I TESORI NASCOSTI NELL'ALMA CITTÀ DI ROMA

RACCOLTI, E POSTI IN LVCE

PER OPERA

D'Ottauio Panciroli Teologo da Reggio.

CON PRIVILEGIO.

MYSTERIORVM DEI DISPENSATORIBVS.

IN ROMA, Appreſſo Luigi Zannetti. M. DC.

CON LICENTIA DE' SVPERIORI.

Affermo io F. Rafaello Riua Venetiano de Predicatori, Dottore Teologo, hauere letto per ordine del Reuerendissimo P. Maestro del Sacro palazzo l'opera del Signor Ottauio Panciroli intitolata I TESORI NASCOSTI *nell'Alma Città di Roma; & in essa non solo nõ contenersi cosa alcuna contraria alla dottrina Catolica, ò alli buoni costumi, ma oltre le molte cose, quali, come in breue istoria rinchiude, abbracciare ancora pensieri diuoti, e pij, la lettione de quali può apportare consolatione spirituale.*

Roma in Corte dell'Illustriss. Signor Cardinale d'Ascoli mio Padrone; Il di 7. di Giug. 1600.

Io F. Rafaello Riua.

Imprimatur

Si videbitur a Reuerendis. Mag. S. Pal.

P. Episc. Rauellen. Vicesg.

Imprimatur

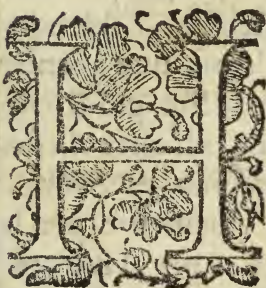
F. Paulus de Francis Lector, Reuerendiss. P. Mag. S. P. Socius.

ALL'ILLVSTR.MO E REVER.MO

SIGNOR MIO,

E PADRONE COLENDISS.MO

IL SIGNOR

CARDINALE D'ASCOLI.

HAVEND'io condotto à fine la presente opera de i Tesori, che dentro di se nasconde quest'alma Città di Roma, posso dire d'essere stato come picciolo legno, che carico de pretiose merci spiega le vele nell'alto, poi sopragiunto da furiosa tempesta,& in varie parti lungamente sbattuto, alla fine col fauore

della ſua fida Stella, e di propitio vento guadagna il porto. Perche mentre ch'io quaſi diſperauo dell'impreſa per le difficultà grandi, che mi s'opponeuano, V.Sig. Illuſtriſsima con i ſuoi benigni ſguardi, e con l'eſſerſi degnata piu volte di darmi animo à tirarla innanzi, m'hà fatto ſuperare ogn'intoppo, e ſiniſtro incontro. Di tanta gratia ricordeuole hò giudicato mio debito il dedicarle queſte fatiche mie, acciò ſi degni di riceuerle ſotto la ſua protettione; e tenere, che ſia vna gioia legata in piombo, che quando il mondo vedrà, che l'orni il nome di V.S.Illuſtriſsima, m'aſſicuro, che ſarà tenuta non ſolo per buona, ma ſe le accreſcerà bellezza, e ſplendore, ſi come à punto per lo più ſuol'auenire nelle gioie, che in mano de Sig. grãdi creſcono di prezzo; maſsime ch'oltre l'eſſer ella membro principaliſsimo di Santa Chieſa, riſplende così viuamente per la ſua rara dottrina, e pietà, e per il ſuo prudentiſsimo giudicio, moſtrato in molte graui occaſioni, e della Relig. ſua, e di queſta gran corte di Roma, che nõ pur da perſone priuate, ma da Prencipi medeſmi è ſempre

pre

pre ſtimata, & ammirata, che però non può ſe non guadagnare ciò, che da lei viene riguardato. Io d'altro non mi pregiarò maggiormente, che di queſto fauore, e che ſi compiaccia d'hauermi nel numero de minimi ſeruitori ſuoi, di che humilmente la ſupplico, rendendola certa, che non può hauer alcuno, che m'auanzi nella diuotione verſo V. Sig. Illuſtriſsima, alla quale con ogni riuerenza bacio le mani.

Di Roma a di 7. dì Giugno 1600.

Di V. Sig. Illuſtriſsima, e Reuerendiſs.

Ser. humill. e Diuotiſs.

Ottauio Panciroli.

Al Molt'Illustre, & Eccellentiss. Dottore di Leggi IL SIG. VINCENZO FOSSA COGNATO OSSERV.mo

Vel gran piacere, che ogn'vno sente di veder la Città di Roma, sì per le cose grandi, ch'ella contiene, si per esser patria commune di tutto il mondo, si accrebbe in me già due anni sono, per hauerui trouato vno del mio sangue, che non solo per molt'anni non haueua veduto, ma per esser'io di molto tenera età, quando egli partì dalla nostra patria di Reggio, non mi ricordaua punto d'hauerlo mai conosciuto. Alla cõsolatione grande, ch'io pigliai dalla sua vista, s'aggiunse di subito vna riuerenza, & vn rispetto verso la medesma persona, ch'io mi risolsi di seguitare in ogni mia attione i suoi consigli. Però hauendomi comandato, ch'io andassi visitando questi luoghi santi di Roma, *e notarui quello*

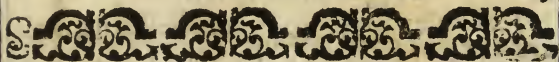
quello, che mi pareua degno di consideratione, & hauendolo io esseguito con tutta quella diligenza, che mi è stato possibile, egli dapoi mi hà più volte instantemente essortato di ridurre le cose osseruate in forma di questa opera; e finalmente per contento, e commodità delle persone spirituali, e diuote, eccitandole ancora à maggior pietà, e diuotione, metterla in luce. Fra gli altri poi, à quali hò stimato, ch'ella debba esser cara, V. Signoria è stata de primi, onde è ben ragione, ch'io glie la mandi, si come faccio, con questa mia; e se ben mi gioua sperare, che lo stesso raccontare delle cose, e l'occasione dell'anno Santo, e l'essempio de quelli, che dall'vltime parti del mondo vengono quà per vedere, e godere tāti Tesori, siano per far risoluere anco lei à venirci, nondimeno io ce l'inuito, e la prego di non lasciar di gustare vna tal consolatione, che riesce anco maggiore nell'atto pratico, che nella speculatione. L'essempio in particolare del S. Guido nostro Zio deue sommamēte incitarla, poiche se ne vēne l'altro anno Sāto à Roma, e dapoi quasi nel principio di questo, essendo d'anni settanta sei, Dio l'hà chiamato all'altra vita, dou'io confido, ch'egli goda i frutti di tal suo viaggio, & vn molto più giocondo Giubileo; Appresso all'hauer lasciato dopo se à noi della casa sua, & al mondo insieme notabile essempio di bontà di vita, e di singolare dottrina ne gli studij della sua professione Legale, che

per cinquanta, e più anni con tante ſue fatiche hà illuſtrata. Non reſti dunque di venire anch'eſsa, aſsicurandola, che molto la deſidero, e le bacio le mani.

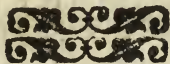
Di Roma a di 7. di Giugno, 1600.

Di V.S. Molt'Illuſtre, & Eccellentiſs.

Ser. e Cog. affettionatiſs.

Ottauio Panciroli.

Alli

ALLI DIVOTI LETTORI

Del ſoggetto dell'opera.

CHE Geroſolima foſse eletta da Dio per la Metropoli di tutto il mondo, e doue egli voleua eſſere dal Popolo ſuo col vero colto riuerito, e co ſanti ſacrificij adorato, non è da merauigliarſi, perch'ella fù di quell'altra Geroſolima della Patria del Cielo vna chiara, & illuſtre figura, *Illa autem, quæ ſurſum eſt Hieruſalem, libera eſt, quæ eſt mater noſtra*, e così è da dire, che quando Roma, per le gran vittorie, e ſegnalate impreſe, fù Signora del mondo, Dio dimoſtraſſe, che alla fine quel ſuo dominio di terreno, e mondano s'haueſse da fare ſpirituale, e ſanto nel Vicario di Chriſto, *Per ſanctam Beati Petri ſedem caput mundi effecta*, dice il gran Leone, *latius præſideres religione diuina, quam dominatione terrena*.

Gal. 4.

D. Leo. Ser. pri. in Nat. Apoſtolorum Petr. & Paul.

Nel voler'io dunque manifeſtare a voi, ò benigni Lettori, i TESORI NASCOSTI NELL'ALMA CITTA DI ROMA con molta fatica da mè raccolti, di quell'antica Roma non parlo, che aſſai, e da tanti, s'è hormai ſcritto della bellezza, e grandezza degli Edificij, e Tempij di lei, delle Vie, delle Porte, delle Piazze, degli Archi, de i Cerchi, de i Sacrificij, del gouerno mirabile tanto in pace, come in guerra, ma di queſt'altra Roma io ſcriuo, di cui quell'antica fù come vn'ombra, & vna figura, doue Chriſto Re de i Regi, e Signore de i Signori ſi vede nel ſuo Vicario in terra, con approuar egli, ò riprouare in Cielo ciò, che nella terra dal ſuo Vicario s'approua, ò riproua; doue nel ſacro Collegio de Cardinali ſi vede la maeſtà, gloria, e ſplendore di Santa Chieſa; doue non è via, ne porta, ne piazza, che da qualche memorabile fatto de ſoldati di Chriſto non ſi ritroui illuſtrata; doue de tanti magnanimi, & vittorioſi Campioni di lui, che del mondo, della carne, e di Satanaſſo glorioſamente trionfarono, ſi conſeruano, ſi riueriſcono, e s'adorano le ſante Reliquie; doue finalmente ſi concorre à vedere le grotte, le cauerne, e le ſpelunche, che ricetto gli

Roma antica figura della nuoua.
Apoc.19.
Matth.16

diedero

diedero ne i maggiori trauagli, e persecutioni loro, come à tanti bei palazzi, e deliciosi giardini; non lasciarò già di dire qualche cosa di quell'antica Roma, quando occasione me ne darà quest'altra, trouandosi, sopra le ruine di quella, fabricate varie cose degne di consideratione, e dal tutto scopriremo secreti non men gustosi, che mirabili, e che hormai, si per l'vsanza, come per l'antichità, non sanno, ò non curano gli huomini di sapere, e però mi piacque di dare à quest'opera mia il nome de TESORI NASCOSTI.

Opera, che fin'hora non credo hebbi tentato alcuno di fare, e questo ho voluto dire, accioche i Lettori intendono, che ad imitatione dell'opere di Frà Santi non m'affatico, ne manco intendo di far'contro d'vn priuilegio concesso da Sisto V. l'anno 1587. ad vn libraro qui di Roma sopra delle stesse opere, come non sẽza qualche molestia mia opposto mi fù, poiche per la prima in quel priuilegio solo si vieta il poter ristãpare l'opera di Frà Santi in questa nostra, & in altra lingua, e l'imitare l'intaglio de certe figure aggiũte con spesa del detto libraro à quell'opere, e che rappresentano alcune facciate delle Chiese di Roma con le Pira-

Frà Santi non è imitato dall'Autore.

 midi

midi rizzate da Siſto V. *Ad imitationem prædictorum voluminum in eo expreſſa Templa huiuſmodi tam ligneis, quam æreis formis, aut alias quomodolibet incidere, exculpere, ſeu alias repreſentare non præſumant, aut dictas narrationes tam præfato, quam quocunque alio idiomate imprimere, & in corpus, ſeu volumen redigere per ſe, vel alium, ſeu alios, aut interpoſitas perſonas non audeant, ſeu præſumant*; che tali ſono le parole del priuilegio; & io nel trattar delle Chieſe di Roma de figure non mi ſeruo, ſe non per rappreſentar'alcune antichità di lei, delle quali nõ ritrouandoſi più veſtigio alcuno, non ſaria così ben inteſo.

Per la ſeconda, ſuppoſto che il priuilegio ſi ſtendeſſe à non poter'imitare l'opere di Frà Santi, dico che ne più, ne manco hauerei lauorato ſul ſicuro, perche è da ſapere, che molti anni ſono andando in volta per Roma vn libretto intitolato, le coſe merauiglioſe della Città di Roma, doue s'introduce vna guida, che nello ſpatio di tre giorni conduce vn foreſtiero à vedere le coſe piu notabili, che hora preſſo degli habitanti ſono aſſai cõmuni, Frà Santi preſe ad accreſcere queſto libretto, prima con l'aggiunta delle

delle ſette Chieſe, ſopra d'eſſe notando, ſolo in particolare, alcune coſe, poi, ſecondo che quella guida conduce il foreſtiero, Frà Santi di luogo in luogo và notando alcune Chieſe, che non paſſano il numero di 141. rinchiudendoui ancora le ſette. A queſta prima opera l'auttore n'aggiunſe anco vn'altra delle Chieſe, doue ſi fanno le Stationi di Quadrageſima, ſe ben de tutte queſte haueua già trattato in quelle 141. Ma io nelle mie 313. oltre l'eſſer differentiſſimo nell'ordine, e maniera del diſcorſo da Fra Santi, farò vedere alli Lettori, che non ſolo non l'hò imitato, ma con buona licentia di lui, moſtrarò, ch'egli per eſſer ſtato mal informato, ſcriſſe altrimenti da quello, che hò io ritrouato con verità, come ſi prouerà nelle ſeguenti Chieſe di S. Agata di Suburra, di S. Aleſſio, de SS. Apoſtoli, di S. Bartolomeo in Iſola, di S. Biagio della Paneta, e dell'Anello, di S. Bibiana, di S. Clemente, di S. Croce in Geruſalemme, di S. Euſtachio, di S. Franceſco in Traſteuere, di S. Giorgio, di S. Lorenzo in Paniſperna, di s. Maria in Ara Cœli, di S. Maria Liberatrice, di s. Maria in Traſteuere, di S Martino alli Catinari, & alli Monti, di s. Matteo, di S. Pancratio, di S. Paolo
fuori

fuori le mura, de ss. Pietro, e Marcellino, di S. Pudentiana, di S. Sebaſtiano fuori le mura, di S. Silueſtro in campo Marzo, di S. Suſanna, e di s. Trifone.

Per la terza, ſe bene trattiamo de coſe varie, e fra di ſe differenti, nondimeno le concateniamo di maniera inſieme, che poſſono fare vna ben ordinata Hiſtoria, acciò li fedeli ſi conſolino, e gli infedeli ò ſi conuertino, ò confondino nel vedere, quanta ſia la grandezza, e Maeſtà della Chieſa Romana nell'antichità, & origine delle ſeguenti coſe. Dell'anno del Giubileo, delli ſanti Cimiterij, delli Titoli, Diaconie, e Veſcouati Cardinalitij, delle Stationi, del numero tanto famoſo delle ſette, e noue Chieſe, delli Rioni di Roma, che ſin'al tempo di Ceſare Auguſto furono 14. come anc'adeſſo, nel che ſi viene à proporre dinanzi gli occhi de tutti vna picciol imagine di quell'antica Roma, e della moderna inſieme, diſcorrendo ſopra de tutte le Chieſe, ſecondo l'ordine delle lettere Alfabetiche, e con lo ſteſs'ordine trattarò delle Reliquie, che nelle Chieſe, per eſſere honorate, ſi conſeruano, & accioche ſi poſſino à giorno, per giorno ſapere le feſte sì delle Chieſe, come delle Reliquie, e l'indul-

genze

genze, che in Roma ſi guadagnano, conchiuderemo l'opera col Calendario Romano, & à queſto non m'hanno punto ſeruito l'opere di Frà Santi, ma l'opere ſi ben de più antichi, e graui Auttori, come fedelmente li notarò à i luoghi ſuoi nella margine; Confeſso ben, che molto aiuto mi hà dato la fedel relatione d'alcuni amici, e ſopra tutti di Franceſco del Sodo canonico di ſcola Greca, della cui amoreuolezza in vn'altro luogo trattarò più à pieno.

Franceſco del Sodo.

Alla fine, perche gli ſteſsi Lettori poſſino eſſere buoni giudici per me in queſta cauſa, gli ridurrò innanzi gli occhi ne i ſeguenti capi tutto il ſoggetto dell'opera mia, & anco perche di ſubito li poſſino ritrouare, notarò i numeri de ì Fogli.

Delli

S. An-

D

E

H

I

L

M

Di ſeſſanta tre Chieſe dedicate à MARIA Vergine, Madre di Dio, e N. Sign. 446

della

S.Ni-

S.Pel-

S.Sal-

S.Ste-

Eccoui ò Christiani, e diuoti Lettori, quello, che credo serà conforme al desiderio, che hauete non solo in questo anno Sãto, ma sempre d'intendere qualche cosa della grandezza, e splendore di quest'alma Città, e Metropoli di tutto il mondo, Roma, e se nello spiegare de tanti capi propostiui corrisponderò in qualche parte all'aspettatione vostra, ben hauerò con voi occasione di renderne gratie al donatore d'ogni bene.

Incominciamo dunque aiutati dal fauore Diuino, & intercessione di MARIA sempre Vergine N. S. e de tutti i Santi, poi che per l'honor, e gloria de tutti insieme s'affatichiamo.

DEL

DEL GIVBILEO DELL'ANNO SANTO,

E ſua prima origine.

SE per lo peccato tutti sbanditi dal Cielo andiamo errãdo per lo deſerto di queſto mondo, conſoliamoci che ſe con mal'opere non viueremo à guiſa de tanti fuoruſciti ribelli à Dio, ma come diuoti, & humili pellegrini à gran giornate caminãdo, giungeremo finalmente alla celeſte noſtra patria, per viuer eternamẽte nella dolce conuerſatione de tanti amici di Dio; Et eccoti, che lo ſteſſo Dio, che d'ogni noſtro contento è piu de noi ſteſsi bramoſo, acciò che in noi ſi rinoui ſpeſſo la memoria di quella eterna gloria, & infinita abõdanza d'ogni bene, che nell'altra vita ſperiamo, hà voluto che con varie ſolennità l'honoriamo in ter

ra,e con queſta particolarmente d'vn'anno intiero, che Giubileo ſi dimanda; perche, ſe miriamo la voce Hebrea, Iubal, che vuol dire germogliare, e produrre, ci dimoſtra l'abondāza d'ogni bene nell'altra vita; E ſe conſideriamo la voce Latina, & anco la noſtra, chi nō sà, che Giubileo ſignifica il colmo de tutti li contenti, & allegrezze? coſe tutte, che non di queſto, ma ſono proprie dello ſtato di quella ſempiterna vita del Cielo.

Hora, perche in queſti miei diſcorſi, oltre la breuità, propongo di accommodarmi alla capacità d'ogn'uno, e con queſta mia fatica ſeruire à tutti quelli, che ſono diuoti di vedere, e d'intendere le gran coſe della Città di Roma, cominciando dal l'anno Santo, e dal Giubileo, non diſputerò, ſe ſi deue ſcriuere, e dire Giobeleo, perche più ſi confaccia con l'Hebreo, ò pure, come communemente ſi dice, Giubileo, perche in ſimili coſe voglio, come hò detto accomodarmi al commune: Per andare dunque inueſtigando, e cercando l'origine, & il primo fonte del Giubileo, & anno Santo, conſideraiuo, che dopo l'hauer Dio in ſei giorni, creato il tutto con ſomma perfettione, e bellezza, volſe che noi ſpendeſſimo in honore ſuo il ſettimo giorno;

Gen.1.

no; giorno di riposo, per dir cosi, à Dio, dopo la creatione de tutte le cose nello spatio de sei giorni, e figura di quello eterno riposo, che, con le buone opere in questa vita, ci è promesso nell'altra; e perche perfettissimo sarà questo riposo col col mo d'ogni bene, pregoti, Christiano lettore, che meco vogli contemplare, come, con quelle figure dell'antica legge, il tutto ci adombrasse Dio, raddoppiando quel numero di sette, e per li giorni, e per li mesi, e per gli anni, sin che si venisse à finire in vn perfetto numero d'anni cinquanta, e che si chiamasse l'anno del Giubileo, nel quale, oltre l'abondãza de tutte le cose della terra, per vna particolar benedittione datagli da Dio, si liberaua ciascuno da debiti, e da seruitù, e ricuperaua tutto quello, che per qualche necessità hauesse venduto ad altri.

Exod. 20.

Mà bisogna, che vn poco più d'appresso cõsideriamo il tutto; e per cominciare dalli giorni, habbiamo detto, che il settimo s'haueua à dedicare alla cõsideratione del le cose celesti, e perche, si come dei giorni si fà vna settimana, cosi delle settimane si fanno i mesi, voleua Dio che, stando pur noi in questo numero di sette, si celebrasse il primo giorno di Settẽbre, per memoria

Exod. 20.

Leuit. 23.

Num. 29.

Abul in cap 25. Leut.q.7.

del beneficio fatto ad Isaac, non volendo, che Abraamo lo sacrificasse;e pur qui anco ra dimostrandoci come, per li meriti di Christo offerto in sacrificio, ci è aperto il Cielo; Di più,perche de i mesi si fanno gli anni, voleua che sempre il settimo anno si celebrasse con vna solennità molto grãde, &era tale,che ogni debito si rimetteua alli creditori,e si riscataua ogn'vno da qual si voglia seruitù,e perquesto si chiamaua l'an no della Remissione, & accioche più volen tieri àquesto si piegassero li ricchi,che delli denari prestati restauano creditori,e de i serui padroni, non voleua che nel settimo anno si coltiuassero li cãpi, perche nell'anno sesto tanta faceua Dio che fosse l'abondanza de tutte le cose,che bastaua per tre anni appresso. *Dabo benedictionem meam vobis anno sexto, & faciet fructus trium annorum*;perche,non s'hauendo à coltiuare la terra, se non nell'anno ottauo, bisognaua aspettare à cogliere li frutti per insino al nono,e però nel sesto anno s'obligaua Dio per la solennità del settimo, che la ter ra *faceret fructus triũ annorum*;e quest'anno istesso, non solo per le cagioni già dette, si dimandaua della Remissione, ma del Riposo,e della festa della terra; *Septimo anno Sabbathũ erit terræ, annus enim requietionis*

Deu. 15.

Leuit.25.

nis est: e cosi ad vn tratto con somma sapienza prouedeua Dio tanto alli bisogni temporali, poiche, con questo riposar della terra, più feconda si faceua ne gli anni à venire, quanto alli spirituali delli poueri, à i quali nell'anno settimo rimettendosi ogni debito, e seruitù, si leuaua loro ogni occasione di potersi disperare, & abbandonando la fede, voltarsi al Gentilesmo.

Alla fine, poiche con questo numero di sette s'erano fatte le settimane d'anni, santificandosi ogni settimo anno con la già detta solennità, volse Dio che in capo di sette settimane d'anni, che sono quarantanoue, il cinquantesimo fosse più de tutti solẽne, e questo si chiamaua l'anno Santo, e l'anno del Giubileo, e voleua che, nel mese di Settembre precedente, si publicasse à tutti col suono di sette trombe d'argento; *Numerabis quoque tibi septem hebdomadas annorum .i. septies septem, quæ simul faciũt annos 49. & clãges buccina mense septimo, sanctificabisq. annum quinquagesimum, ipse est enim Iubileus.* E se mi dici, che cosa di più haueua questa solẽnità delle altre, che si celebrauano ogni sett'anni? Io ti rispõdo, che la Remissione delli debiti, e liberatione della seruitù, che si faceua ogni sette anni, nõ era tãto assoluta, e piena, come in que

Leuit. 25.

Ios. 6. vbi de septem tubis.

Leuit. 25. ſta del Giubileo, perche, non volendo Dio, che coſa alcuna ſtabile ſi vēdeſſe in perpetuo, ma ſempre con patto di ricomprarla, ſe il venditore per la pouertà non haueſſe potuto in alcuno di quei ſette anni, nell'anno del Giubileo ſenz'altro la reacquiſtaua; e, ſe il ſeruo maritandoſi in caſa del padrone haueua figli, nell'anno ſettimo poteua ben egli liberarſi, ma nō già li figli, ne la moglie, ſaluo nell'ãno del Giubileo, che cō tutta la ſua famiglia n'uſciua libero, e padrone diueniua di tutto quello, che cinquant'anni prima haueſſe per qualche neceſſità vēduto. *Vſque ad annum Iubileum operabitur apud te, & poſtea egredietur cum liberis ſuis, & reuertetur ad cognationem, & ad poſſeſſionem patrum ſuorum.* E coſi ancora con mirabil prouidenza voleua Dio, che ſempre intiere, e ſalue ſi conſeruaſſero le famiglie, e non ſi confondeſſe l'una con l'altra, acciò che, hauendo egli predetto per mezo de' ſuoi Profeti, che verria à farſi huomo, pigliando carne dalla tribù di Giuda, ella ſi poteſſe cōſeruare da tutte le altre diuiſa inſino à quel tempo; e però vediamo che nato Chriſto, non ſolo confuſe ſi ſono le dodici tribù, e famiglie de gli Hebrei, ma ceſſata è parimente preſſo de loro ogni ſolēnità del Giubileo; oltrè che,

Exod. 21.

Leuit. 25.

Gen. 49.

per

per essere le attioni loro figure, e segni di quello, che nella nostra legge s'haueua con verità da fare, bisognaua che cessassero, & venissero al manco.

1.Cor.10.

Parmi adesso, che con ragione mi si dichi, come del nostro Giubileo figura fù quello dell'antica lege, se da 300. anni in quà solaméte vi è memoria del nostro, hauendolo nell'ãno 1300. instituito Bonifacio VIII? Ti potria per la prima rispondere, che quel precetto dato da Dio al popolo Hebreo nel deserto di celebrare ogni cinquanta anni il Giubileo, manco da loro si seruò subito, ma dopo d'esser entrati nella terra promessagli, e dopo di hauerla con molte vittorie soggiogata, e di lei ottenuto pacificamente il possesso; cosi non è merauiglia, se fra tante persecutioni della nostra primitiua Chiesa seruare non si potesse, ò pur verificare à pieno in quei principij la figura d'una tanta, e si bella solennità. Potria secondariamente rispondere, che la figura dell'hebraico Giubileo si è perfettamente adempiuta con la venuta di Christo in terra, & in tutto questo nostro stato di gratia. *Ad annunciandum mansuetis misit me* (dice Isaia in persona di Christo) *vt mederer contritis corde, & prædicarem captiuis indulgentiam, & clausis aperi-*

Isa. 61.

tionem, vt prædicarem annum placabilem Domino; & che altro è queſt'anno di tanta pace, concordia, & vnione, che il tempo della gratia, doue ogni debito sì di colpa, come di pena ci è rimeſſo? *Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum,* doue de ſerui ſiamo fatti liberi, & veri figli di Dio; *Iam non ſumus ancillæ filij, ſed liberæ, qua libertate Chriſtus nos liberauit,* doue non ſi arano campi, non ſi coltiuano vigne per lo diſprezzo delle coſe terrene, e deſiderio delle celeſti; *Omnia detrimentum feci, & arbitror, vt ſtercora, vt Chriſtum lucrifaciam;* doue finalmente ſi ricupera il perduto poſſeſſo del Regno del Cielo, perche, *ſi filij, & hæredes, hæredes quidē Dei,* vero noſtro Padre, *cohæredes autem Chriſti,* che co'l farſi huomo, ſi è fatto inſieme noſtro fratello, talmente che l'anno del Giubileo ſi verifica in tutto queſto tēpo della gratia, e ſi viene à terminare, e conchiudere in quello della gloria.

Luc. 7.

Gal. 4.

Phil. 3.

Rom. 8.

Nondimeno, perche di puro ſpirito non ſiamo noi fatti, come gli Angeli, per occuparſi con i ſoli penſieri nella conſideratione de coſe tali, ma cōpoſti di ſpirito, e corpo, & habbiamo biſogno, col mezo de varie cerimonie eſteriori, d'eſſer prouocati, & inalzati in tal conſideratione, eccoti, che

lo

lo ſpirito di Dio,che regge,gouerna, e ſantifica tutto il corpo di Sãta Chieſa, ne i bei principij di lei moſſe quei primi Chiſtiani à rappreſentare non sò che d'ombra dell'anno Santo;& in qual altra parte della terra poteuaſi rappreſentare già mai, ſe non in queſta Città di Roma? doue della fede haueua Dio poſti quei due gran fondamenti, e rizzate quelle due forti colonne di Pietro, e di Paolo; doue nel ſuo Vicario delle Diuine riſpoſte regnaua, e regna il vero Oracolo; doue con la morte de tanti, e tãti ogni dì piu creſceua la fabrica di queſto miſterioſo Palazzo; Roma dico, che ſempre ſia, e ſarà patria commune di tutto il mondo, poiche ſotto d'vn Paſtore, e Padre cõmune di tutta la Chieſa da tutti quì volentieri s'habita,e da tutte le Nationi qui ſi fabricano Chieſe, & Hoſpitali proprij, e dalli ſteſsi Pontefici;quì ſi drizzano Seminarij per varie Nationi,e ſi dotano cõ grãdi,e ricche entrate,come poi ſi poteua da quei primi Chriſtiani, venendo à Roma, dare vna picciola ſembianza del Giubileo, ſe non con gran diuotione, e pietà viſitare i ſanti luoghi di lei,doue de tanti campioni di Chriſto ſi viua riluceua la memoria,e particolarmẽte delli glorioſi Apoſtoli Pietro,e Paolo? Coſa per certo mirabile che,

nel

nel furore de tante perſecutioni contro della noſtra fede, nella Città di Roma nõ mancaſſero per queſto di venire da parti rimotiſſime della terra li Chriſtiani nuouamente conuertiti, & viſitare con grandiſſimo affetto le memorie de gli Apoſtoli, & altri ſanti; coſi fecero l'anno 270. li due conſorti Mario, e Marta, con li loro figli, venendo dalla Perſia ſotto la perſecutione di Claudio, e furono ancora quì per la fede vcciſi; coſi anche fece Mauro col venire dall'Africa l'anno 284. ſotto la perſecutione di Diocletiano, con meritar anch'egli la corona del martirio; coſi finalmente fece il giouenetto Pancratio, quando l'anno 302. venendo di Frigia glorioſo Martire di Chriſto qui ſi fece. E quando poi, ceſſata ogni perſecutione, al tempo di Conſtantino quaranta, e piu Chieſe ſi ritrouauano fabricate in Roma, come teſtifica Optato Mileuitano, quanto doueua eſſer il concorſo de'Chriſtiani da tutte le parti del mondo, quanta la diuotione per venir in certi tempi à viſitare queſti ſacroſanti luoghi? La diuotione dico, poi che giunti à Roma, come, predica S.Criſoſtomo,& altri, prima di entrare nelle Chieſe dei SS. Apoſtoli, con ogni riuerenza baſciauano le porte; e di quì

nacque

Petr.Nat. l.2.c.100. & l.10.c. 93.& l.4. cap.156.

Chieſe piu di 40. in Roma al tempo di Conſtantino.

Opt. Mil. lib.2.contra Parm.

Criſoſt. homil. 3. in Epiſt.2.ad Cor.

Sid. Apol. lib.1.Epiſtola 5.

nacque quello venire *ad limina Apostolo rum*, e con reliquie ritrouo, che le stesse porte delle Chiese si consecrauano; Dissi di piu in certi tempi, perche ai Vescoui comandò Anacleto, e Zaccaria Papa, che ogni ãno venissero à visitar le Chiese dei Santi Apostoli, e Sisto V. in vna sua Bolla comanda à tutti li Vescoui, Arciuescoui, e Patriarchi di quà da i monti, che venghino à visitare ogni tre anni le Chiese de i SS. Apostoli, & à quelli di là dai monti, ogni quattro anni, & à quelli, che stanno nelli cõfini dell'Europa, e dell'Africa, ogni cinque, & ogni dieci à quelli, che nell'Asia, e piu oltre viuono; che dico del comandare de i SS. Pontefici? poi che, senz' altro precetto, per piu de mill'anni, durò ne i Popoli fedeli l'usanza di venire ogni cent'anni à Roma à visitare i Sãti luoghi di lei, come per via de belle congietture proua il dottissimo Nauarro nel suo trattato dell'Indulgenze.

Prud. Hym.2.de S. *Laur.*

Card.Barron. in an not.ad Roman.Martyr.die 18. *Nou.*

Distin 93. cap.iuxta Sanctorũ.

Sixtus V. in Bulla, quæ incipit Romanus Pontifex.

Nauar. de Indulgentijs not. 1. & 7.

Nell'anno poi 1300. Bonifacio VIII. della nobilissima famiglia Gaietana, vedendo questa diuotione del popolo Christiano santamente introdutta, di venire ad ogni cent'anni à Roma, la volse con vna sua Bolla approuare, e confirmare, e con Indulgenze arrichire, e fù cõ obligar

L'anno 1300. sotto di Bonifac.VIII.

tutti,

tutti, primà à confeſſarſi, e poi per trenta giorni continui, ò intrameſſi, viſitar almeno vna volta il giorno le due Chieſe di S. Pietro, e di S. Paolo, e queſto per quelli, che habitauano in Roma, ma per li pellegrini, e foreſtieri riduſſe il numero de'giorni à ſolo quindeci; Nel qual tempo ſcriue Platina nella vita del detto Pontefice, che tanta gente da tutte le parti del mondo cõcorſe à Roma, che con tutto, che ſia tanto grande, e ſpatioſa, non ſi poteua però caminare per le ſtrade. Ma la clemenza, e pietà di Clemente VI. cõſiderando da vna parte il miſterio, e la figura del numero cinquanteſimo nel Giubileo legale, e dall'altra la breuità de i noſtri giorni, ſi riſolſe di ridurre il noſtro Giubileo dalli cent'anni, cõforme all'uſo antico, e confirmato per la Bolla di Bonifacio VIII. alli cinquanta, e coſi il detto Clemente VI. in virtù di vna ſua Bolla celebrò il Giubilèo l'anno *1350*, & alle due Chieſe di S. Pietro, e S. Paolo agiũſe S. Giouanni Laterano, per le teſte de gli Apoſtoli, che in quella ſi conſeruano, e dichiarò, che l'anno Santo s'haueſſe à rinchiudere fra l'una, e l'altra Natiuità del Signore, e che, s'alcuno per qualche legitima cagione nõ haueſſe potuto giungere à Roma, e giunto nõ haueſſe potuto cõpire di viſitare

Extrau. 2 rit. de pæn. & remiſ.

Extrau. 2 eod. tit.

L'anno 1350. ſotto Clemente VI.

ſitare il numero delle Chieſe, ne più, ne mā-
co otteneſſe la gratia del Giubileo, quādo
veramente pentito, e confeſſato ſi foſſe.

Cō queſte nuoue riforme del Santo Giu
bileo fatte da queſti due Pōtefici, eſſendoſi
nei loro Pontificati celebrato in Roma con
infinito cōcorſo delle gēti da tutte le parti
del mondo, & con mirabil diuotione, e pro-
fitto ſpirituale delle anime, tanto crebbe il
deſiderio in tutti di ritrouarſi ad vn'altr'ā-
no Santo, che per vna parte vn'anno gli pa-
reuano cento, e per l'altra di viuerne cin-
quanta, ſin che ritornaſſe, dubioſiſſime tro-
uandoſi le ſperanze humane, non ſi manca-
ua con varij mezi d'importunare li ſommi
Pontefici, che abbreuiaſſero il termino del
Giubileo: con tutto ciò, dopo di eſſer paſ-
ſati venti anni, e fù nell'anno 1370. Grego-
rio XI. nipote di Clemente VI. e che di
Francia riduſſe à Roma la Santa ſede Apo
ſtolica, altra mutatione non volſe fare, che
alle tre Chieſe da viſitarſi, conforme alla
Bolla di Clemente VI, cioè di S. Pietro, di
S. Paolo, e di S. Gio. Laterano, aggiungere
S. Maria maggiore. Ma nell'anno 1383.
Vrbano VI. per ſodisfare alla diuotione de
i popoli, riduſſe la ſolennità del Giubileo à
celebrarſi de trenta tre, in trenta tre anni,
acciò, ſe la figura de i cinquant'anni ſi le-
uaua,

Ex Conſti tutione 9. Pauli II.

L'anno 1383. ſotto di Vrbnno VI.

uaua,restasse ne i trenta tre anni il figurato, che è Christo, che trēta tre anni à punto visse in terra. E cosi dopo l'ultimo Giubileo di Clemente VI. fù da Vrbano VI, celebrato l'ãno 1383. Poi à questi anni aggiungendosene altri trenta tre, che fanno 1416, essendo Papa Giouanni XXIII. si celebrò in Roma il Giubileo, come da Papa Paolo II. si riferisce nella nona sua Constitutione,doue ancora dice,che da Martino V. si confirmò la Constitutione di celebrare il Giubileo ogni trenta tre anni,ma che poi venuto l'anno 1450, nel quale secondo la Constitutione di Clemente VI. s'haueua à celebrare il Giubileo, Nicolò V. la confirmò,riuocando quella di Vrbano VI. e di Martino V,e nel detto anno 1450.sotto del suo Pontificato, si celebrò il Giubileo in Roma al modo, che gli altri Pontefici haueuano ordinato.

L'anno 1416. sotto Giouanni xxii. detto xxiii.

L'anno 1450. sotto di Nicolò V.

Passati poi vēti anni,cioè nell'anno 1470. essendo assunto al Pontificato il detto Paolo II. dopo d'hauer nella sua nona Constitutione riferito tutto quello, che occorse nella solennità del Giubileo in Roma dopo Clemente VI, il Santo Pontefice considerando da vna parte li gran mali, che trauagliauano la Republica Christiana, dall'altra i gran beni, che seguiuano dal

dal l'anno del Giubileo, dimandandolo RICONCILIATIONE DI TVTTO IL GENERE HVMANO COL NOSTRO PIETOSISSIMO REDENTORE, si risolse di ridurlo ad ogni venticinque anni, e dichiarò, che il principio s'hauesse à pigliare dalli primi vesperi della vigilia della Natiuità, e finire nelli stessi della vigilia dell'anno seguente, e perche dopo l'ultimo Giubileo celebrato sotto di Nicolò V. l'ãno 1450. mancauano ancora cinque anni, per compire li venticinque, e fare 1475. se ne morì fra tanto il Santo Pontefice, & essendogli successo Sisto IV. d'onde trasse l'origine la nobilissima famiglia della Rouere, confirmò in vna sua Bolla tutto quello, che il suo predecessore haueua ordinato intorno alla solénità del Giubileo. Di piu aggiũse che essendosi à prieghi de molti Prencipi, e fedeli di Christo da lui, e predecessori suoi, & in particolare da Paolo II ottenuto da molte Chiese, e Monasterij varie indulgẽze, altre in perpetuo, altre in vita, & altre in articolo di morte, e varie gratie, e facoltà dipotersi elegere confessori, che assoluessero da i casi riseruati alla sede Apostolica, sospese tutte quest'Indulgenze, gratie, e priuilegij sin'al beneplacito suo, e della sede Apostolica, acciò, dice il Pontefice,

Tit. de pœ. & remiss. extr. 4.

L'anno 1475 sotto di Sisto IV.

fice, con maggior concorso, e diuotione il Giubileo si celebrasse in Roma, e così sotto di questa forma si celebrò il Santo Giubileo l'anno 1475. da Sisto IV.

Alex. VI. Const. 7. & 8.

Venuto poi l'anno 1500. sotto il Pontificato d'Alessandro VI. Spagnuolo della nobilissima famiglia Borgia, in vna sua Bolla confirmò tutto quello, che intorno alla solennità del Giubileo determinarono i predecessori suoi; Di più vn'altra gratia v'aggiunse, e fù, che per tutto l'anno Santo si potesse per i morti applicare il Giubileo, dãdo elemosine alle dette quattro Chiese, secondo l'arbitrio dei Penitentieri, ma Pio V. la riuocò per le varie mormorationi de' popoli, parendogli, che per guadagno, & interesse dei Pontefici, fossero concesse l'Indulgenze, e tanto più, che col visitare alcune Chiese di Roma, si liberano anime dal Purgatorio, come nei giorni delle loro Stationi accennaremo. In oltre Papa Alessandro dichiarò due cose nella publicatione del Giubileo, l'vna è, che nel visitar le quattro Chiese si vada à gli altari maggiori de quelle per i corpi de i SS. Apostoli, che in quelle si riposano; l'altra è, che l'aprire delle porte Sante fù secondo l'vsanza solita d'aprirsi ogni cent'anni. Onde prima che da Bonifacio VIII. fosse solennizato il Giubileo,

Pius V. Cõstit. 30.

bileo,ſtando li Pontefici in S.Sabina,ſin'al giorno d'hoggi ſi vede nella detta Chieſa vna porta de quelle, che s'apriuano, e però queſta Chieſa, con quella di S. Pietro, e S.Paolo,doueua viſitarſi nell'anno Santo, non eſſendo in quei tempi ſtato aggiunte le due di S. Giouanni, e S. Maria Maggiore; e queſta vſanza, dice Papa Aleſſandro, ſi fà per maggior diuotione de'Popoli; E qual foſſe queſta diuotione, già di ſopra l'habbiamo ſpiegato, quando notaſſimo, che da varie parti venendo i pellegrini à Roma, giunti alle Chieſe de i SS. Apoſtoli, baſciauano le porte, che con reliquie ancora ſi conſacrauano. Appreſſo dice Papa Aleſſandro, che farà, che s'aprino le porte dell'altre tre Chieſe S. Paolo,S.Gio: Laterano, e S. Maria maggiore, d'onde ſi raccoglie, che da ſua Santità ſi commette la cura, à chi deue aprire quell'altre porte. Di più la cerimonia, che dal detto Aleſſandro ſi tenerebbe nell'aprire la porta di S. Pietro, dice, che ſaria alla preſenza di tutto il Sacro Collegio de Cardinali, e gran numero de'Prelati, Chierici, e popolo, e che lo faria con le proprie mani, ilche s'intende con dar egli alcuni colpi nella porta,con vn martello fatto à queſto fine. Eccoti alla fine, come dopo tante ri-

forme de'sommi Pontefici, si celebrasse in Roma la solēnità del Giubileo l'anno 1500 sotto d'Alessandro VI.

L'anno 1500. sotto d'Alessandro VI

E perche in tutto questo secolo dall'anno 1500. fin'al presente del 1600. non s'alterò piu nell'essentiale questa Sacrosanta solennità del Giubileo dalli successori d'Alessandro VI. serà bene, che di tutta questa cerimonia dell'anno Santo nello spatio di 200. anni da varij Sommi Pontefici riformata, e finalmente stabilita, faciamo qui vn breue compendio.

Primieramente, acciò che con maggior diuotione, e concorso del popolo Christiano si celebri questa solennità del Giubileo nell'alma Città di Roma, per le cagioni già dette di sopra, si sospendono tutte l'Indulgenze plenarie, che cosi nella sua Bolla dichiarò Gregorio XIII. ò in perpetuo, ò in vita, ò in articolo di morte concesse à qual si voglia Chiesa, Monasterio, ò luogo pio, con tutti li priuilegij, che si hanno per vigore dell'Indulgenze da potersi far'assoluere da casi reseruati. Di piu ordina sua Sãtità, che il Giubileo cominci nelli primi vesperi della Natiuità di N. S. e finischi nell'istessi dell'anno seguente.

In oltre, per ottenere il Giubileo dell'anno Santo, bisogna esser de'suoi peccati vera-

veramente pentito, e confessato visitare vna volta il dì gli Altari maggiori delle quattro Chiese, S. Pietro, S. Paolo, S. Gio. Laterano, e S. Maria maggiore, e questo per trenta giorni, ò continuati, ò intramessi à gli habitanti di Roma, & alli forestieri basta per quindici giorni, pregando tutti pur la salute de fedeli

Alla fine, se per qualche impedimento graue, e necessario, come d'infirmità, di morte, ò d'altro, nõ potesse alcuno, dopo di esser partito dal suo paese, entrare in Roma, ò pur standoui non potesse cominciar, ò finire di visitare le dette Chiese, riguardando li Vicarij di Christo alla pronta volontà di lui vogliono, che ne piu, ne manco guadagni il Giubileo dell'anno Santo.

Sotto di questa forma, e tenore dall'anno 1500. fin à questo, che è già del 1600. è stato sempre da i Pontefici solennizato in Roma il Giubileo dell'anno Santo; così fece Clemente VII. Fiorentino fratello consobrino di Leone X. l'anno 1525. così fece Giulio III. Romano del 1550. così fece Gregorio XIII. Bolognese dei 1575. così alla fine in questo anno 1600. gloriosamente si fà da CLEMENTE VIII. nell'anno nono del suo Pontificato, hauendolo alcuni mesi prima à tutto il

L'anno 1525. sotto di Clemẽte VII. const. 9.

L'anno 1550. sotto di Giulio III. const. 2.

L'anno 1575. sotto di Gregor. XIII. const. 22. & 29.

L'anno 1600. sotto di Clemẽte VIII

mondo publicato con la ſua Bolla piena d'affettuoſiſſimi, e diuotiſſimi concetti. E queſte ſono le ſette trombe d'argento, con le quali voleua Dio, che per tre meſi prima ſi publicaſſe l'anno del Giubileo à tutto il popolo; Trombe, che con la venuta d'un tempo tanto aſpettato, e deſiderato ſuegliano gli addormentati dal ſonno del peccato; Trombe d'argento, per la purità della dottrina, che ſempre riſonò da queſta Santa ſede: Trombe finalmente ſette, per l'aſſiſtenza dello Spirito ſettiforme à tutti gli Vicarij di Chriſto, acciò poſſino gouernare le pecorelle di lui nella ſpeculatiua, col dono dell'intelletto, e della ſapienza; e nella pratica, col dono della ſcienza, e del conſiglio; e poſsino ancora conſeruare ſe ſteſsi puri, & immaculati vincendo li nemici interiori dell'anima, col dono della fortezza, e della diuotione, ò vogliamo dire pietà, e finalmente nel colmo delli maggiori honori, che ſiano ſotto del Cielo, poſſino conſeruarſi, col dono del timore di Dio, humili, e ſanti.

Leuit. 25. *Ioſ. 6.* *Iſai. 11.*

CLEM. VIII. publica l'anno Santo per tutto il mondo.

E perche m'imagino, che caro ſaria al pio Lettore intendere, quali foſſero quegli affettuoſi, e diuoti concetti, che nel publicare il preſente Giubileo, nelle ſue lettere Apoſtoliche, vsò il noſtro Supremo Paſtore,

ſtore, e benigniſſimo Padre CLEMENTE VIII. hò giudicato bene ſoggiungerne in queſta noſtra lingua alcuni capi principali, che faranno piu al propoſito noſtro, e ci ſeruiranno per conchiudere queſto noſtro diſcorſo.

CLEMENTE Veſcouo, ſeruo de i ſerui di Dio, à tutti li fedeli di Chriſto, che leggeranno le preſenti lettere, ſalute, e beneditione Apoſtolica.

GIà s'auicina, per la Dio gratia,) figli in Chriſto dilettiſſimi) l'anno del Signore placabile, anno di remiſſione, e di perdono. Già viene il giorno dell'eterna ſalute, per lo riſcatto delli peccati noſtri. Già ſiamo all'anno dal popolo Chriſtiano, con tanto piacere deſiderato, che è del Santiſſimo Giubileo, e dopo il parto della Beata Genitrice di Dio, e ſempre Vergine MARIA il mille ſei cento, e con tanta maggior allegreazza, e concorſo de' fedeli à queſt'alma Città da celebrarſi, ſecondo il ſolito, quanto che ne viene ſi viua, & efficacemente rappreſentata la ſua prima origine; poiche, per le traditioni antiche, e teſtimonianze de' maggiori, habbiamo, che dalla Chieſa Romana gran

Iſai. 61.
2. Cor. 6.

Antichità, & origine dell'anno Sãto.

D 3 de

de Indulgenze, e remiſsione de'peccati ſi concedeuano à qnelli, che in ognì ſecolo, che ſi finiua in ogni cento anni, veniuano à Roma à viſitar le Chieſe de i SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo.

Et acciò che vn'uſanza tale, come vano, e gentileſco rito non ſi giudicaſſe dal mondo, Bonifacio VIII. noſtro predeceſſore la volſe, per la certezza del vero, & ad eterna memoria, confirmare con vn ſuo decreto Apoſtolico, con tutto che poi à piu corti termini l'habbino ridotta altri ſommi Pontefici, che pure ſono ſtati predeceſſori noſtri.

Et in vero, che non ſenza miſterio, e diuina diſpoſitione ſi è fatto, che in queſto lunghiſſimo ſpatio della vita humana, che in ogni ſecolo finiſce, ſi faceſſe memoria di quel gran beneficio fatto da Dio à gli huomini, quando egli, à guiſa di ſole di giuſtitia, da i Chioſtri Virginali vſcì per illuminare, e dare eterna ſalute à tutto il mondo, e di queſto beneficio la memoria in niun'altro luogo ſi celebraſſe, che qui, doue ſtà la rocca, el'albergo della religione Chriſtiana, e doue tutti li ſudditi, come figli ad vn padre, e come pecorelle ad vn paſtore, concorrendo alla Sedia di Pietro, alla ferma pietra della fede, che già mai,

Perche ſi celebri in Roma il S. Giubil.

mai, ne per lo continuo corſo de i ſecoli, ne per la varietà de'tempi, mutata ritrouaſi; vedano d'vn ſol Oliue vn ſol Paſtore, e d'vna ſola fede il vero ſplendore, e con vn legame d'amore tutte le membra congiunte ſotto d'un ſolo capo; Vedano finalmente nell'unità della Chieſa Romana, con qual ſolennità, e religione ſi celebri à tempi ſuoi vn'anno, che veramente Santo ſi può dimandare.

Queſt'anno dunque, che con ragione dimandiamo Santo, & anno del Signore, & anno ad ogn'uno caro, & accetto, poi che prima de tutti l'annunciò al mondo lo ſteſſo auttore della vita, e della ſalute GIESV Chriſto figlio di Dio, che dall'eterno Padre con ogni colmo de gratie, e di Spirito Santo fu mandato. *Mederi contritis corde, prædicare captiuis Indulgentiam, & clauſis apertionem, & annum placabilem Domino*; noi ancora, che ſe bene indegni, teniamo il luogo di Chriſto in terra, coſi diſponendo egli da queſt'alto luogo della ſentinella, e guardia Apoſtolica à tutti voi fedeli di Chriſto annunciamo, publichiamo, e predichiamo queſt'anno iſteſſo del Giubileo, anno di vera penitenza, & anche di giubilo, & allegrezza ſpirituale.

E perche *Charitas Chriſti, pro quo lega-*

Iſai. 61.

2. Cor. 5.

Pſ. 68.

Heb. 12.

tione fungimur, ad omnes gentes vrget nos, & il zelo dell'anime ci consuma il cuore, essortiamo, e preghiamo tutti, per il sangue sparso di GIESV Christo, per la venuta di lui nel giorno del giudicio, che in questo tempo particolarmente del Giubileo, *Conuertatur vnusquisque à via sua mala, & reuertatur ad Dominum in corde puro, & conscientia bona, & fide non ficta, quia clemens, & misericors est Dominus, & multæ misericordiæ, & præstabilis super malitia.* E mentre, per obligo dell'officio nostro Pastorale, cõ grand'allegrezza chiamiamo, & inuitiamo gli figli nostri carissimi in Christo, l'Imperatore eletto, li Re, e Prencipi Catolici, e tutti gli fedeli di Christo in qual si voglia parte del mondo remotissima, che stiano alla Santa, e giocondissima solennità del Giubileo, nello stesso tempo siamo da vn grandissimo dolore traffitti, considerando quanti popoli dall'unione, e participatione con la Chiesa Catolica, & Apostolica si sono da lor stessi miserabilmente separati, massime sapendo, che nel secolo delli cento anni passati d'un'animo, e d'un volere con noi celebrarono di quel Giubileo l'anno Sãto, e per l'eterna salute dell'anime loro quanto volentieri spargeressimo il sangue, e dares-

Ezech. 33
Isai. 55.
1. Tim. 1.
Ioel 2.

Nome di Giubileo che significhi.

dareſsimo la vita. Voi fra tanto figli vbidienti, e Catolici, e da Dio, e da noi benedetti, *Venite, aſcendite ad locum, quem elegit Dominus*, Venite à queſta ſpirituale Geruſalemme, & à queſto Santo monte Sion, non ſecondo la lettera, ma conforme all'intendimento ſpirituale, poi che di quà ſino da i principij della naſcente Chieſa per tutte le nationi ſi ſparſe la luce della verità Euangelica. Queſta è quella Città felice, la cui fede lodando l'Apoſtolo diſſe. *Gratias ago Deo meo per Ieſum Chriſtum pro omnibus vobis, quia fides veſtra annunciatur in vniuerſo mundo.* Queſt'è quella Città, doue li Prencipi de gli Apoſtoli Pietro, e Paolo, cō la dottrina, ſparſero ancora il proprio sāgue, acciò per mezo della Sacra ſedia di Pietro Roma fatta capo del mondo, foſſe ancora madre de tutti li fedeli, e maeſtra de tutte le Chieſe. Quì ſtà poſta la pietra della fede; di quà ſcaturiſce il fonte dell'unità ſacerdotale; di quà ſcorrono i chiari ruſcelli della puriſsima dottrina; quì ſi ritrouano le chiaui del regno del Cielo, con ſomma poteſtà di ligare, e ſciorre; quì finalmente ſi conſerua il teſoro, che già mai verrà manco del l'Indulgēze, di cui il Romano Pontefice è principal cuſtode, e diſpenſatore, e ſe ben parte

Deut. 26.

Rom. 1.

te à tutti ne fà in ogni tempo, in queſto anno però del Santo Giubileo, quando con ſolennità delle piu antiche Chieſe di Roma s'aprino le porte, ſpiega le mani pietoſe, e liberali, acciò coſi entrando alla preſenza di Dio con allegrezza, per hauer ſcoſſo dalle ſpalle il giogo de' peccati, e tirannia del nemico, e per mezo de' Sacramenti riconciliati con Dio, veniate ad eſſer veri figli ſuoi, heredi del Cielo, poſſeſſori del Paradiſo.

Perche s'aprino le porte Sante.

Dato in Roma preſſo di S. Pietro, l'anno dell'Incarnatione del Signore M.D.XCIX. 18. di Giugno, e del Pontificato noſtro l'Anno Ottauo.

Delle Cerimonie, che, nell'aprire delle Porte Sante, ſi fanno dal Papa, e Cardinali da lui deputati.

Epiſc. Benzon. de anno Iubilei lib. 4. cap. 13. & 14.

NEL fare del giorno della vigilia della Natiuità di Chriſto, per comandamento di N. Signore, ſi ſerranno tutte le porte delle quattro Chieſe, che hanno le Porte Sante, e non ſi puo entrare per quelle, ſino che le Sante non s'aprino; Di poi, auanti il veſpero dello ſteſſo giorno, ſi fà la proceſſione in queſto modo; Il Papa veſtito col Piuiale ſe ne và alla Capel-

la

la del Pallazo, accompagnandolo li Cardinali, Prelati, & officiali vestiti conforme à i gradi loro; entrati nella Capella tutti col Papa s'inginocchiano dinanzi il Santissimo Sacramento, e si fa vn poco d'oratione, e fra tanto s'accendono le torcie, e candele per darle alli Cardinali, & altri Prelati; Poi dal Papa si mette l'incenso nel Turibolo, e lo dà al Santissimo Sacramento, e finito, intona l'Hinno *Veni Creator Spiritus*, e seguitando li Cantori, s'inuia la processione con la Croce innanzi verso la Porta Santa di S. Pietro, & il Papa portato al solito sopra la sua Sedia dalli Palafrenieri vestiti di rosso; Nella stessa processione, secondo gli ordini loro, vanno tutti gli Ambasciatori dei Prencipi, tutti li Magistrati della Città, tutti li Penitentieri di S. Pietro, & vna incredibile moltitudine d'huomini, e donne.

Giunto il Papa alla Porta Santa murata, e calando dalla Sedia, sopra della quale è portato, e pigliando la sua candela accesa nella mano, se ne sale sopra d'vn'altra Sedia iui apparecchiata, & alta da terra tre gradi, seduto che è stato alquanto, si leua con vn martello d'argento nella mano, & accostandosi alla Porta Santa chiusa, la batte con tre colpi, & ad ogni

colpo,

colpo, dice li tre ſeguenti verſetti, riſpondendo il Choro de'Cantori.

Verſ. *Aperite mihi portas iuſtitiæ*

Reſp. *Ingreſsus in eas confitebor Domino.*

Verſ. *Introibo in Domum tuam Domine.*

Reſp. *Adorabo ad templum Sãctum tuum in timore tuo.*

Verſ. *Aperite portas, quoniam nobiſcum Deus.*

Reſp. *Quia fecit virtutem in Iſrael.*

Dati queſti tre colpi, ſe ne ritorna il Papa alla ſua Sedia, e dice.

Verſ. *Domine exaudi orationem meam.*

Reſp. *Et clamor meus ad te veniat.*

Verſ. *Dominus vobiſcum.*

Reſp. *Et cum ſpiritu tuo.*

Oremus.

Actiones noſtras quæſumus Domine aſpirando præueni, & adiuuando proſequere, vt cuncta noſtra oratio, & operatio à te ſemper incipiat, et per te cœpta finiatur. Per Chriſtum Dominum noſtrum.

Reſp. *Amen.*

Dato

Dato i tre colpi dal Papa, come s'è detto, e ritornato alla ſua Sedia, il Penitentiero maggiore, il quale ſempre è Cardinale, con altri due Penitentieri minori, pigliando lo ſteſſo martello di mano di N. S. battono anch'eſſi con quello la Porta, poi dalli muratori, & altri maeſtri, ſi butta il muro à terra, e ſi canta il Salmo. *Iubilate Deo omnis terra*, & altri verſetti di allegrezza, e fra tanto il popolo con gran diuotione, & affetto porta ben preſto via ſin'ad vna minima particella del calcinaccio di quel muro rotto; e dalli Penitentieri veſtiti con veſte Sacerdotali ſi lauano con l'acqua benedetta li pilaſtri, e gli architraui, e ſoglia della Porta, e poi prima, che il Papa paſſi per la Porta Santa, dice queſti altri verſetti, riſpondendo il Choro de'Cantori.

Pſ. 99.

Verſ. *Hæc dies, quã fecit Dominus.*
Reſp. *Exultemus, & lætemur in ea.*
Verſ. *Beatus populus tuus Domine.*
Reſp. *Qui ſcit Iubilationem.*
Verſ. *Hæc eſt porta Domini.*
Reſp. *Iuſti intrabunt in eam.*
Verſ. *Domine exaudi orationẽ meã.*
Reſp. *Et clamor meus ad te veniat.*
Verſ. *Dominus vobiſcum.*
Reſp. *Et cum ſpiritu tuo.*

Oremus

Oremus.

DEus, qui per Moyſem famulum tuum populo Iſraelitico Annum Iubilei, ac remiſſionis inſtituiſti, concede propitius nobis famulis tuis Iubilei annum hunc tua auctoritate inſtitutum, quo Portam hanc populo tuo, ad preces tuæ Maieſtati porrigendas, ingredienti ſolenniter aperiri voluiſti, fœliciter inchoare, vt in eo venia, & indulgentia plenæ remiſſionis omnium delictorum obtenta, cùm dies noſtræ aduocationis aduenerit, ad cœleſtem gloriam perfruendam tuæ miſericordiæ munere perducamur. Per Chriſtum Dominum noſtrum.
℟eſp. Amen.

Per autorità Diuina è ordinato il Giub. dell'Anno Santo.

E finita queſta oratione, il Papa con la Croce nella mano inginocchiatoſi dinanzi la Porta Santa intona l'Hinno, *Te Deum laudamus*, ſeguitando li Cantori. *Te Dominum confitemur*, poi ſalendo ſopra della ſua Sedia è portato dalli Palafrenieri all'altar maggior di San Pietro à ſuono de trombe, e campane, e lì calando dalla Sedia, fatto vn poco d'oratione, ſe ne và alla Catedra ſolita ad incominciar i Veſperi della Natiuità, e nella ſteſſa hora eſſo Papa ſpediſſe tre Cardinali, come ſuoi Legati, ad aprire l'altre tre Porte di San Paolo, di S. Gio. Laterano, e di S. Maria Maggio-

Maggiore; & anch'essi nell'aprire de quelle Porte seruano le stesse Cerimonie, che il Papa, conforme però al grado loro.

Che cosa ne venghi significato in queste Cerimonie.

NElle candele accese si è dimostrato la solennità di questa attione, & insieme l'allegrezza d'vn tal Anno; potiamo ancora contemplare li martirij de'Santi in quelle fiaccole accese, poiche dalli soprabōdanti meriti loro, dopo quei di Christo nostro Sig. e della Vergine, cauiamo noi il tesoro dell'Indulgenze di quest'anno Santo; Il martello d'argento significa la potestà del Papa communicata alli Penitentieri, per aprirci il Cielo, che però dicessimo, che dopo il Papa anch'essi con lo stesso martello battono la Porta; L'aprirsi della Porta significa quello, che secondo li Canoni antichi, si soleua fare con li penitentiati publicamente, perche si scacciauano al principio di Quadragesima fuori della Chiesa, seguitandoli il Diacono, e gli diceua, *In sudore vultus tui &c.* ricordandogli, che si come per lo peccato, Adamo fu discacciato dal Paradiso, così essi dalla Chiesa, nel qual tempo solo poteuano

In Decr. distin. 50. c. ĩ capite Quadragesima.

teuano ſtare ſotto li portici, che anticamente ſi ſoleuano fare à queſto fine dinanzi le Chieſe; Nel giouedì Santo poi datagli da'Sacerdoti l'aſſolutione delli peccati, ſe gli apriuano le porte, e dalli Diaconi, e Sacerdoti s'introduceuano nella Chieſa; Alla fine quel lauare, che fanno li Penitentieri le Porte, ſignifica, che quelli ſoli otteneranno il beneficio del Giubileo, che col Sacramento della penitenza, ſi ſaranno prima lauati, che queſt'è vna delle conditioni neceſſarie, come di ſopra moſtraſſimo, beneche per queſto nõ s'intenda metter obligo di paſſare per queſta Porta, che tal conditione non hanno poſto li Santi Pontefici nelle loro Bolle de gli anni Santi; Ci vien ancora ſignificato l'effetto del Giubileo, che è di renderſi quaſi nello ſtato dell'innocenza, e finalmente acciò intendeſſimo, che Chriſto ci lauò dalle brutezze dei peccati, e per li meriti ſuoi ci rimette ancora ogni caſtigo, e pena.

Delle Cerimonie, che ſi fanno nel chiudere delle Porte Sante.

Epiſc, Bẽzon. de anno Iubilei lib4 c.16. & 17.

ALcuni giorni prima della vigilia della Natiuità ſi publica, che dopo li veſperi di detta vigilia ſua Santità chiuderà

derà le porte Sante, e venuto il giorno si fà la processione dal palazzo del Papa al modo, che si è detto nell'aprire delle porte, e si và alla Chiesa di S. Pietro, e detto il vespero inanzi del Santissimo Sacramento, sua Sãtità manda tre Cardinali à chiuder l'altre tre porte di S. Paolo, S. Gio. Laterano, e Sãta Maria Maggiore, e li detti Cardinali, hauuta da N. S. la benedittione, se ne vanno via caualcando. Tra tanto s'accendono le candele, e si distribuiscono alli Cardinali, e Prelati, e portandosi inanzi la Croce, viene il Papa portato nella sua sedia sotto il Baldachino, e dopo d'hauer'inanzi del Sãtissimo Sacramento ringratiato N. S. che à sua gloria, e frutto spirituale del popolo, e dignità della sedia Apostolica si sia finito l'anno del Giubileo, vengono all'altare, doue si conserua il volto Santo, & il ferro della lancia, e fattasi l'adoratione, s'intona l'Antifona, *Cum iucunditate exibitis, & cum gaudio deducemini, nam montes, & colles exilient, expectantes vos cum gaudio alleluia*, e poi si canta il Salmo, *Nisi Dominus custodierit ciuitatem*: Vsciti tutti per la porta Santa, & all'ultimo il Papa calato dalla sedia, e posta giù la Mitra, stando ritto con vna candela accesa nella

Psal. 126.

E mano

mano dà la benedittione alla materia apparecchiata per chiudere la porta con tal forma.

Vers. *Adiutorium nostrum in nomine Domini.*

Resp. *Qui fecit cælum, & terram.*

Vers. *Sit nomen Domini benedictũ.*

Resp. *Ex hoc nunc, & vsque in seculum.*

Vers. *Lapidem, quem reprobauerũt ædificantes.*

Resp. *Hic factus est in caput anguli*

Vers. *Domine exaudi orationem meam.*

Resp. *Et clamor meus ad te veniat.*

Vers. *Dominus vobiscum.*

Resp. *Et cum spiritu tuo.*

Oremus.

SVmme Deus, qui summa, media, imaque custodis, quique omnem creaturam intrinsecus ambiendo concludis, sanctifica ✠, & benedic ✠ has creaturas lapidis, calcis, & sabuli per Christum Dominum nostrum. Amen.

Poi vi sparge l'acqua benedetta sopra, e vi dà l'incenso, e ripigliata la Mitra, si cinge vn panno bianco, e dal penitentiero mag-

maggiore pigliãdo in mano vna cocchiara d'argento indorata, da vn ſchiſo, che li porge il maeſtro delle Cerimonie, tre volte piglia della calce, e la ſtende ſopra del ſoglio della porta, e nella ſteſſa calce ſepelliſce varie monete d'argẽto, e d'oro con varie figure, e ſegni, e ſopra vi mette tre pietre quadre con dire queſte parole. *In fide, & virtute IESV Chriſti filij Dei viui, qui Apoſtolorum Principi dixit, Tu es Petrus, & ſuper hanc petram ædificabo Eccleſiam meam, collocamus lapidem iſtum primarium ad claudendum hanc portam Sanctam, ipſo tantummodo Iubilei anno, iterum reſerandam. In nomine Patris ✠ & Filij ✠ & Spiritus Sancti. ✠ Amen.*

Fatto queſto, da vn muratore ſi tira il filo, & il penitentiero maggiore, di mano del Papa riceuuta la ſteſſa cocchiara d'argento, con quella piglia della materia, per metter altre pietre, e ſtando al tutto intento il Papa, eſſo maggior penitentiero aiutato dalli penitentieri minori inalza da terra alquanto il muro, e fra tanto dal Coro cantaſi l'Hinno, *Vrbs beata Hieruſalem*, & alla fine il Papa lauatoſi le mani ſoggiunge le ſequenti orationi.

Vers. *Saluum fac populum tuum Domine.*
Resp. *Et benedic hæreditati tuæ.*
Vers. *Fiat misericordia tua Domine super nos.*
Resp. *Quemadmodum sperauimus in te.*
Vers. *Mitte nobis Domine auxilium de Sancto.*
Resp. *Et de Sion tuere nos.*
Vers. *Domine exaudi orationem meam.*
Resp. *Et clamor meus ad te veniat.*
Vers. *Dominus vobiscum.*
Resp. *Et cum spiritu tuo.*

Oremus.

DEus, qui in omni loco dominationis tuæ clemens, & benignus exauditor existis, exaudi nos, quæsumus, & præsta, vt inuiolabilis permaneat huius loci sanctificatio, & beneficia tui muneris in hoc Iubilei anno, vniuersitas fidelium se impetrasse lætetur, Per Christũ Dominũ nostrum. Amen.

Detto questo, si mette à sedere sopra della sua sedia, & intanto da dodici muratori, standone sei per banda, si mura la

porta,

porta, e dal Coro si cantano varij salmi, come *Lætatus sum; Lauda Hierusalē Dominū.* Finita di chiudere la porta, il Papa dà la benedittione con l'Indulgēza di Giubileo plenissimo, e dopo lieti gridi, vita, e felicità pregando à S. Santità tutti li circunstanti, si canta il *Tè Deum laudamus.*

Psal 121. *Psal. 147.*

Che cosa ci venghi significato in queste Cerimonie di chiudere le Porte Sante.

PRima di vscir à chiuder la porta Santa, si adora il volto Santo, & il ferro della lancia, perche si come i Sacramenti pigliano la forza dal costato di Christo, così per leuare le pene, che meritano li peccati nostri, dallo stesso costato hà hauuto il Giubileo l'effetto suo; ò perche si come da Christo, deue hauer principio ogni nostra attione, così anco il buon fine; ò perche se ben si esce dalla porta Santa, non però mai dal costato di Christo, doue per fede, speranza, & amore dobbiamo fare la nostra stanza; ò perche giunti al fine di qualche nostra operatione, nel costato di Christo ci habbiamo da riposare.

Si portano le candele accese, come an-

co si fece nell'aprire delle stesse porte, ò perche non basti à ben cominciare, se ben ancora non si finisce; ò perche, se bene l'anno Santo finisce, non però la fede, e carità verso di Christo; ò perche si ricordiamo di mantenere sempre viui quei buoni desiderij, e proponimenti fatti per tutto l'anno Santo.

Tutti col Papa, nel chiuder della porta Santa, escono prima per quella, ò per dimostrare il passaggio di questa Chiesa militante alla trionfante del Cielo, ò perche tutti, con le facelle accese delle buone opere, ci habbiamo nella morte ad incontrare con lo Sposo Christo; e piaccia à Dio, che sia *cum iucũditate, & gaudio,* come si canta in quell'Antifona, e ci venghino à riceuere gli Angeli; e i Santi significati nei monti, e colline. *Montes, & colles exilient expectantes vos cum gaudio.* In oltre si come con le proprie mani la porta Santa si aperse dal Papa, così anco si chiude; ò perche si sappi, ch'egli solo è il principale dispensiero delli tesori della Chiesa, per mezo dell'Indulgenze; ò per dimostrarci, che il tempo di guadagnare il Cielo è il corso della presẽte vita, e che non aspettiamo il punto della morte, quando in faccia ci è chiusa la porta con

quelle

quelle parole, *Nescio vos*, ò perche impa- *Matt. 25.*
riamo à chiuder bene dentro le porte dei
nostri petti i tesori acquistati nell'anno
del Giubileo.

D'un panno lino cinto il Papa, e con vna
cocchiara nella mano il primo chiude la
porta Santa, à similitudine di quello, che
disse; *Non veni ministrari, sed ministra-* *Matt. 20.*
re, & egli ancora si chiama seruo dei ser-
ui di Dio.

Mette varie monete d'argento, e d'oro,
per dimostrare, che sin'ad vn'altro anno
Santo i tesori di questo Giubileo più non
s'apriranno; Nelle tre pietre poi potia
mo dire, che ci sono significati li tre stati
de' Christiani, che sono prĩcipiãti, proficiẽ
ti, e perfetti; L'aiutano i penitẽtieri, come
anco nell'aprire, perche solo non può reg-
gere il Papa questo gran peso dell'anime.

Finalmente non con legni, ma con pie-
tre si chiude questa Porta, ò perche noi à
viue pietre siamo paragonati nell'edifi *1. Pet. 2.*
cio di Santa Chiesa; ò perche Christo ci
sia muro contra l'impeto dei nemici *Vrbs* *Isa. 26.*
fortitudinis nostræ Sion Saluator, ponetur
in ea murus, & antemurale; ò perche an-
co l'auttorità Papale sia vn muro fortis-
simo contra tutte le furie dell'Inferno, *Et* *Matt. 16.*
Porte inferi non præualebũt aduersus eam.

DELLI CIMITERI DELLA CITTÀ DI ROMA.

ORMAI è tempo, che io cominci à dar qualche picciol ſaggio delli TESORI NASCOSTI della Chriſtiana Città di Roma aldiuoto Lettore, che nõ ſolo quà viene cõ l'occaſione dell'anno Santo, ma in altri tempi ancora per viſitare queſti luoghi Santi, e pijſe per la prima hò voluto mettergli d'auanti gli occhi li Cimiterij, perche ſono queſti li più antichi ſegni di quella Chriſtiana pietà, che ne i principij di Santa Chieſa cominciò ad iſcoprirſi in Roma; e per infedele, e barbara, che ſia qual ſi voglia natione del mõdo, per vn certo inſtinto naturale conoſce di hauer dentro di ſe vn'animo, che à guiſa d'immortale, e nobil albergatore di queſti corpi, partito che n'è, deſidera, che diſprezzata, e calpeſtrata non ſia la ſua ſtanza, ma ben cuſtodita, e conſeruata; e ſe naturale inclinatione è queſta di tutti, quanta poi, e quale ſerà ne-gli animi di quelli, i quali per mezo della Diuina gratia,

ria, credono, che veri tempij dello Spirito Santo siano li corpi nostri, e che immortali anch'essi vn giorno deuono resuscitare, e gloriosi vnirsi a l'anime beate? senza dubio, che maggior diligenza, e studio posero sempre li Christiani nella custodia dei corpi delli defonti di qual si voglia gẽtile, massime nel sepellire i corpi di quelli, che per la fede essendo morti martiri erano della loro eterna gloria sicurissimi.

Hora è da sapere, che se bene alcuni popoli, come li Spartani, per le leggi dategli da Licurgo, dẽtro della Città, e presso li tempij de gli Idoli sepelliuano i corpi delli loro morti; questo però non comportarono li Romani, vietandolo espressamente nelle leggi delle dodici Tauole, talmente che solo dentro delle mura si poteuano sepellire quei, che dopo qualche notabile vittoria hauessero trionfato in Roma.

Plut. in Apophț. Lacon.

Cic. lib. 2. de legib.

Costumarono ancora di abbrusciare i corpi de i morti, e raccolte le ceneri dentro di qualche vrna, conseruarle. Quanto al sepellir fuori della Città i corpi delli defonti, non poteuano far di manco i primi Christiani di non vbidire anch'essi alle leggi di Roma, saluo se, per diuotione verso delle reliquie de' Martiri, sepellito

Plut. in pbl. Rom. q. 75.

non

non haueſſero alcuno dentro alle lor proprie caſe; ma quanto all'altra uſanza dell'abbruſciare i cadaueri, mai fu in uſo non ſolo preſſo di Chriſtiani, ma ne anco de gli Hebrei; poiche tanto da loro, come da noi ſi crede, che immortali reſuſcitaranno un giorno i corpi noſtri; e però tanto preſſo de gli Hebrei, come dei primi Chriſtiani fu coſtume con molti unguenti, e profumi di fuori imbalſamar i corpi, e poi ſepellirli non ſotto terra, ma dentro d'un qualche ſcoglio incauato al piè d'una picciol rupe; e perche la campagna di Roma non è, come in altre parti d'Italia, tutta uguale, e piana, ma di uarie colline ripiena, e non mancano grotte cauate in aſpro Toſo, quì ritrouarono li maggiori noſtri luogo molto à propoſito da poterui commodamēte fabricare le ſepulture ſecondo l'uſanza di quei tempi, che Tombe ancora dimandauano, e Catatombe, ò Catacombe, alle uolte ancora Are, e Piazze, perche fra quei primi Chriſtiani non mancauano delli più ricchi, che à queſto fine dauano parte dei loro campi; il nome però più commune, & ordinario era chiamare queſti luoghi Cimiterij, e fin'al giorno d'hoggi s'uſa nella Chieſa di Dio chiamare Cimiterio quel luogo, doue li fedeli

Gen. 50.

Card. Bar. to 2. Ann. pag. 326. ex Epiſ. Har. 30.

fedeli di Christo sono sepolti, & è uocabolo tolto, come altri molti, dal Greco, perche altro nõ significa Cimiterio, che Dormitorio, poiche per la certezza della Resurrettione più tosto sonno, che morte si chiama nelle scritture questa separatione dell'anima dal corpo. *Lazarus amicus noster dormit*, disse N. S. & del Beato Stefano, *obdormiuit in Domino*, e l'Apostolo, *Nolumus vos ignorare de dormientibus, vt non contristemini, sicuti cæteri, qui spem non habent*: E perche in quei primi trecent'anni, dopo il nascimento di Christo, con graui, e uarie persecutioni fu la Santa Chiesa in queste parti da gli Imperatori Romani trauagliata, con l'occasione di questi Cimiterij ornati di molte reliquie di Martiri fabricarono li Christiani presso di quelli alcuni luoghi nõ solo per habitarui, ma per congregarsi à gli officij Diuini, e riceuere tutti li Sacramenti della Chiesa, & udire la parola di Dio, & il Santo Sacrificio della Messa; Di quì è, che nella persecutione di Valeriano, e di Galerio Massimino, sotto di graui pene, comandorono alli Christiani, che à questi Cimiterij non si congregassero, uolendo l'inimico Infernale, per mezo di questi crudeli Tiranni, spiãtare dal mondo que-
sta

Ioan. 11.
Act. 7.
1. Tess. 4.

Onuphr. Panu. de Cæmit.

Eus. Cæs. Hist. Ecc. l. 2. c. 91. & l. 6. c. 13. & l. 7. c. 11.

ſta nouella pianta della Santa Chieſa; ma non lo permeſſe Dio, perche fu riuocata quella prohibitione per Galieno Imperatore, nondimeno per eſſere li Chriſtiani più ſicuri trouarono vn'altro modo, non ſolo per far Cimiterij, ma per vnirſi nelle lor cõgregationi,& eſſer partecipi della parola di Dio, e dei Sacramenti, e delli Santi ſacrificii della Meſſa, e nota, come fecero.

Fra l'altre coſe mirabili di Roma, queſta n'è vna, che per fabricare non ſi ſeruono gli Architetti dell'arena, che ſi coglie, come in altre parti, dalli fiumi, per meſcolarla con la calce, ma d'un'alra ſorte di arena, che Puzolana ſi dimãda, e che non ſenza molta fatica, e ſpeſa ſotto della terra ſi raccoglie, ſtando là ſotto naſcoſte le vene di lei, come le minere de gli altri metalli, e col ſeguitare ſotto terra ſimili vene, ſi và cauando tanto, che col ritrouare ſempre diuerſi rami, e ben ſpeſſo fra duri ſcogli, ſi vengono à far ſotto la terra varie cauerne, e ſtrade, e varie piazze, che ci rappreſentano come vna città ſotterranea, col riceuer però vn poco di luce, che ſi fa venir dall'alto per via di qualche ſpiraglio. E, perche grandi, e ſuperbiſſime furono in quei tempi le fabri-
che

che de' Romani, restano sino al giorno d'hoggi molte di queste sotterranee cauerne d'intorno alla Città per la campagna, e là dentro, per esser più sicuri, si ritirauano à migliaia quei primi Christiani, e di quì è, che grotte dell' arena furono ancora chiamati li Cimiterij delli Santi, e pur quà non mancarono i Tiranni di perseguitarli à morte, hora con affondare dalla parte di sopra quelle cauerne, e fargliele cader addosso, hora con riempirle di fumo, otturando ogni spiraglio, & ogni passo, acciò vscire non potessero; Talmente che quello, che dei Padri del Testamento vecchio disse l'Apostolo, *Egentes angustiati, afflicti, quibus dignus non erat mundus, in solitudinibus errantes, in montibus, & speluncis, & in cauernis terræ*, potiamo dir ancora di quei nostri primi, e santi Christiani.

Marty. Roman. die 17. Ian.

Heb. 11.

Ben adesso m'aued'io, quanto leggendo cose tali sia bramoso ogn'uno di sapere, se di questi TESORI NASCOSTI vestigio alcuno più si ritroui nella campagna di Roma; A cui primieramente rispondo, che dalle antiche historie li moderni scrittori da quarantatre Cimiterii hanno raccolto, computando non solo questi delle grotte, ma tutti gli altri ancora fabricati

Onuph. vbi supra Card. Baron. to. 2. Ann. p. 326. 327.

Petr. Gal. in Annot. Ad Rom. Marty. 13 Cal. Feb.

ti alla campagna, nel modo già ſpiegato; Dico dipoi, ſe nella Città di tante fabriche ſi forti, e ſalde, che pareuano doueſſero durar' eternamente, d'alcune adeſſo appaiono à pena certe poche ruine, che potiamo noi penſare dei Cimiterii fatti alla campagna da quei poueri, e cotanto perſeguitati Chriſtiani? Sò, che ſi legge nelle vite de' Pontefici, che più volte ſono ſtati da loro rifatti, e che hanno ſopra di quelli fabricate varie Chieſe, nondimeno molti ancora furono da loro disfatti, per leuar di là i Santi corpi, e riportarli in Roma, e collocarli con più honore nelle Chieſe fabricate dopo le perſecutioni, & creſcendo ogni dì più il numero delle Chieſe in Roma, mancate ſono molte di quelle di fuori preſſo li Cimiterii; di modo che della maggior parte delli Cimiterij più non ſi ritroua il proprio, ne il vero ſito loro; Pure, per li diuoti pellegrini, non hà voluto Dio, ch'affatto mancaſſe la memoria maſſime di quelli, che ſtanno dentro le grotte Arenarie, come di S. Sebaſtiano, di S. Lorenzo, e di S. Pancratio, ſe bẽ per varij, e degni riſpetti non ſi può ſcorrere là ſotto, & vedere tutte quelle ſtrade, & vie ſotterranee.

E prima, che ad vno ad vno t'annoueri

li

li già detti Cimiterii, ti voglio auertire per più chiarezza d'alcune cose; L'una è, che se ben per la maggior parte si fabricorono fuori di Roma, alcuni da questa parte, alcuni da quell'altra, altri più dalle mura discosti, & altri più vicini, nondimeno ne furono ancora fatti alcuni pochi dentro nelle parti della Città più remote, che sino al giorno di hoggi si trouano; In oltre, alcuni Cimiterij sono, de' quali anco adesso si sà determinatamente il luogo, d'altri solo si troua, verso di qual parte già furono, d'altri solo è notato il nome; Poi quanto al nome dei Cimiterii, lo pigliarono tall'hora da quegli huomini, ò quelle donne, che nelle tenute loro donarono il luogo, altre volte da chi li fabricò, e dedicò; altre volte dall'uno, e l'altro insieme; altre volte si chiamaua il Cimiterio col nome, c'haueua prima il luogo, doue si fabricò; altre volte dal nome di certi segnalati Santi, le sacre reliquie dei quali iui furono sepellite; E perche talhora vno stesso Cimiterio si trouarà nominato col nome, di chi donò il luogo, e lo dedicò; hora col nome di quelli, che furono sepelliti, hanno alcuni preso errore, con far duoi Cimiterii d'un solo, e però separando quelli di dentro da quelli di

fuori,

fuori, e questi disponendoli secondo l'ordine delle porte, fuori delle quali si ritrouano scritti, mi pare, che non possono esser più di trentasei; Cominciamo dunque prima da quelli, che furono, ò sono fuori della Città.

Delli Cimiterij fuori della Porta Salara.

1

IL primo, e più antico di tutti da questa porta lontano da due miglia chiamauasi Ostiano, è quì vogliono, che battezzasse S. Pietro, ne poteua esser molto grande, perche poco fù sin'all'hora il numero de' Christiani?

Delle residenze di S. Pietro.

2

Il secondo di Priscilla nobile matrona, la quale à prieghi di S. Marcello Papa si contentò, che fosse da lui in vn suo campo dedicato; E questo ancora non è più di due miglia lontano da detta porta, & à gli anni passati si ritrouò, e con tutto che nascosta sia la strada, pur ci sono stati alcuni, e dicono, ch'è ripieno di tante strade picciole, e grandi, che pare vna gran Città, e però bisogna, per vscirne, attacare vn filo con buona guardia alla porta, che per queste, & altre cagioni poche porte de gli altri Cimiterii si lasciano aperte.

Car. Bar. An. to. 2. pag. 75.

te. Fù chiamato finalmente questo Cimiterio di Basilla, ouer Babilla, perche fu nello stesso Cimiterio sepolta, la quale fu vna segnalata vergine, e martire, per esser stata nepote di Galieno Imperatore.

Marty. Rom. die 11. Settēb. Petr. Nata. lib. 5. c. 23.

Il terzo si chiamaua di Nouella vicino al sudetto. 3

Il quarto di Santa Felicita martire dedicato da S. Bonifacio, & iui sepellito. 4

Onuf. in vita ipsius.

Il quinto fu detto di S. Trasone martire presso la Chiesa di S. Saturnino. 5

Il sesto detto alla Calata del Cocomero. 6

Fuori la porta di S. Pancratio.

IL primo di S. Calepodio prete, e martire, due miglia lontano da questa porta; Detto ancora di San Felice I. Papa, e martire, perche vi edificò vna Chiesa, doue anco fu sepolto. 7

Il secondo è di Lucina, doue furono posti li corpi dei ss. Processo, e Martiniano. 8

Sur. t. 4. 2. Iulij.

Il terzo è di S. Agata in vn luogo detto la Girola. 9

Il quarto di S. Giulio Papa. 10

Fuori la porta di S. Sebastiano.

11

IL primo è il Cimiterio di S. Cecilia, perche ella ci fu ſepellita da Papa Vrbano, nel furore di quella perſecutione, e vi ſtete per molte centenaià d'anni, come ſi dirà nella ſua Chieſa. Cimiterio ancora ſi diſſe per la ſteſſa cagione di Gianuario diacono, di S. Siſto, e di SS. Tiburtio, e Valeriano, l'uno marito, e l'altro cognato di S. Cecilia; Detto ancora di S. Vrbano Papa, che battezzò li detti duoi martiri; Detto di più di S. Zepherino Papa, e martire pur quì ſepolto; Detto finalmente di Caliſto, perche egli lo aggrandì; Qui fu da S. Leone Papa fabricata vna Chieſa in honore di S. Cornelio Papa, e martire, la qual hora è la Chieſa di S. Sebaſtiano; Queſto Cimiterio fin quì ſi è conſeruato, e per molti anni vi furono tenuti naſcoſti li corpi dei SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo.

Card, Baron. in an. ad Rom. Mart. die 4. Mart. Onuph. in uita Zeph.

Anaſt, Mon. in vita Leonis.

12

Il ſecondo è di S. Preteſtato vn miglio diſcoſto da queſta porta per vn vicolo à man manca.

Fuori

Fuori la porta di S. Lorenzo.

IL primo è detto la grotta di Tiuoli, & insieme Cimiterio di S. Ciriaca; hora sopra dello stesso Cimiterio stà la bella Chiesa di S. Lorenzo. 13

Il secondo detto dei SS. Pietro, e Marcellino, *& ad duos Lauros & ad S. Helenam,* perche ad honore di lei qui da Constantino si fabricò una Chiesa, ma non si ritroua hora il luogo, dòue propriamente fosse. 14

Fuori la porta di S. Paolo.

IL primo di S. Timoteo prete, hora ui è la Chiesa di S. Paolo. 15

Il secondo è di S. Ciriaco da sette miglia discosto dalla Città, doue da Honorio primo fu edificata una Chiesa. 16

Car. Bar. in ann. ad Rom. Marty. die 8. Aug.

Il terzo dei SS. Felice, & Adaucto, due miglia lontano.

Il quarto di S. Giulio Papa. 17 18

Fuori la porta Ardeatina, ch'era fra quella di S. Paolo, e S. Sebastiano.

IL primo detto di SS. Marco, e Marcelliano lontano due miglia, rifatto da 19

Sur in vita D. Sebastiani. t 1. & 3. die 12. Maij.

Papa Giouanni VII; si dice ancora di Domitilla, perche fu fatto nel podere di lei.

20 Il secondo di Petronilla un miglio, e mezo lontano, doue furono sepelliti li SS. Nereo, & Achilleo, e fu da Gregorio III. adornato.

21 Il terzo di S. Nicomede prete, e martire sette miglia lontano, fabricato, e dedicato da Bonifacio V.

Fuori di porta Latina.

22 IL primo di S. Aproniano, doue S. Eugenia uergine, e martire, dopo hauer guadagnato à Christo tant'altre uergini, fu sepellita.

Ex Sur. t. 3. die 12 Maij.

23 Il secondo detto dei SS. Gordiano & Epimaco.

24 Il terzo dei ss. Quarto, e Quinto.

25 Il quarto dei SS. Sulpitio, e Seruiliano martiri.

Fuori della porta di S. Agnese.

26 IL primo detto di S. Agnese, e sin'hora u'è la sua Chiesa.

Delle residenze di S. Pietro.

27 Il secondo detto *ad Limphas*, cioè all'acque, nel podere di Seuera, da sette miglia lontano, & all'acque si dice, perche iui battezzò l'Apostolo S. Pietro.

Ex Sur. to. 1. in vita Marcelli PP.

Fuori

Fuori della porta del Popolo.

IL Cimiterio di S. Giulio Papa presso la Chiesa di S. Valentino sin'al giorno di hoggi si vede in vna vigna delli Reuerendi Padri di S. Agostino, e qualche segno ancora della detta Chiesa di S. Valentino, e qui fu vna delle venti Abbatie delli monaci di Roma, li Abbati delle quali stauano presenti al Papa, quando celebraua la messa Pontificale.

28

Onuf. de 7. Eccles. vbi de D. Ioan.

Fuori di porta Portese.

IL Cimiterio detto dell'Orso forsi che è lì, doue hora si dice pozzo Pantaleo.

29

Delli Cimiterij dentro le mura di Roma.

IL primo antichissimo fu quello del Vaticano ne gli horti di Nerone, doue S. Pietro battezzaua, come nota l'Onufrio, e doue dopo d'essere stato crocifisso nel Montorio, fù sepellito. Quì S. Cleto, che fù il secōdo Pontefice dopo S. Pietro, fabricò vn picciol Oratorio, e Constantino ci fabricò quella grā Chiesa, di cui ācora gran

30

Lib. de Rom. Pontif. in vita Anacl. pro Cleti.

parte si vede, per esser stata rifatta sotto d'un'altra più magnifica, e pomposa forma.

31 Il secondo di S. Anastasio Papa, presso della Chiesa di S. Bibiana, doue molti migliaia di martiri furono sepelliti.

32 Il terzo di S. Balbina fatto da S. Marco Papa, & rifatto da Gregorio III.

33 Il quarto fra le due vie Appia, & Ardeatina, fatto dopo le persecutioni de' Tiranni da S. Damaso Papa, e rifatto da Giouanni VII.

Delli Cimiterij, de' quali solo scritti si ritrouano li nomi.

34 IL primo di S. Pontiano Papa, doue furono sepelliti li corpi de i SS. Abdon, e Senen.

35 Il secondo di S. Hermete, che edificò Pelagio II.

36 Il terzo fù detto delli Giordani, e lo rifece Simmaco Papa.

Di se stesso racconta S. Girolamo, che ancor giouane studiando in Roma le lettere humane, ogni Domenica con li suoi compagni passaua per queste grotte, e le descriue, conforme à quello, che da gli altri scrittori habbiamo di sopra raccolto;

Di quì potrai ben scorgere, come fin'all'hora voleua Dio, che Roma fosse fontana della vera fede, capo del Christianesmo, e maestra di tutte le gēti sparse per tutta la faccia della terra, poiche se ben Christo nostro Sig. daua licenza, *Cum persequentur vos in ciuitate ista*, di poterſene fugire in vn'altra, e l'osseruarono ancora gli Apostoli con la Città di Gerosolima, con uoltarui le spalle, e per insino à scuoterui sù la porta la poluere, che rimasta gli era sù li piedi, e quasi adirati dire, *Quoniam indignos nos iudicatis æternæ vitæ, ecce conuertimur ad gentes*; nòn però cosi con la Città di Roma, perche non solo per nulla si stimano li flagelli, le prigioni, le manare, e le croci, ma scacciati fino dalla Città non si curano di habitare fuori nelle grotte, e cauerne della terra, e non per uno, ò dieci anni, ma per centenara durando quelle sì rabbiose persecutioni contro di loro per trecento anni; Di quì finalmente può ciascuno considerare, con che riuerenza, e diuotione, con quali pensieri, & affetti uisitando il Christiano questi sacri luoghi hà da passare per quelle grotte, e cauerne, doue con tanta patienza, e perseueranza stetero li nostri maggiori per fondare, e contro le furie

Mat. 10.

Act. 13.

di tutto l'Inferno ſtabilire in perpetuo queſta noſtra Santa fede, accioche della pace di lei poteſſimo noi godere li dolci frutti.

DELLI TITOLI, E DIACONIE DELL'ILLVSTRISS. SIG. CARDINALI.

EL leggere le hiſtorie della noſtra primitiua Chieſa alle uolte ſi troua ſcritto, che delli diuoti delle coſe Sacre alcuni delle caſe loro fecero un Titolo, pregando li ſanti Pontefici, che ſi degnaſſero dedicarle al colto diuino, e queſto altro non era, che ſopra di quelle caſe rizzare una Croce per celebrare in quelle i diuini officij, e miniſtrare li ſanti Sacramenti; e di quì è, che l'Imperatore Teodoſio comãdò, che li Tempij de gl'Idoli ſi dedicaſſero al colto del uero Dio, con inalzarui ſopra una Croce, e l'Imperatore Leone uietò, che in luoghi fatti per giuochi, & humane delitie non ſi metteſſe il uenerabil ſegno della Croce, perche, con un ſegno

Car. Bar. to. 2. pag. 50.

gno tale, di profano sacro si faceua il luogo, e fin'al giorno d'hoggi si è conseruata la memoria d'alcuni luoghi di quelli antichi Titoli, come S. Maria di Trasteuere, li SS. Clemente, Calisto, e Marcello, le SS.Prisca, Prassede, Pudentiana, e Cecilia.

Supposto questo, è da sapere, che dopo l'hauer S. Pietro, al meglio che puote, fondate le due Chiese di Gerosolima, e di Antiochia, se ne uenne à Roma, per far ancor qui le stesse imprese, e come hanno detto alcuni, suegliato, & inspirato dallo stesso Christo, che gli disse, SVRGE, PETRE, VADE AD OCCIDENTEM, OPVS ENIM HABET, VT TVIS ILLVSTRETVR FACIBVS, ET EGO ERO TECVM, e dopo hauer publicamente predicato, con trouarsi presenti molti delli corteggiani dell'Imperatore, che all'hora fu Claudio, cominciò à far acquisto delle anime sì de' ricchi, e nobili, come de' poueri, e di bassa conditione; E se l'Apostolo S. Paolo predicato che haueua in una Città, e conuertiti molti à Christo, nel partirsi ordinaua sacerdoti, & alla cura di quelle anime li lasciaua, & à Tito comãdò, che facesse lo stesso, chi dubitarà, che cosi non habbi fatto in Roma l'Apostolo S. Pietro? non solo consacrando sacerdo-

Metaph. die 29. Iunij.

Biblioth. Sanct. t. 6. ex Clem. Alex. in Ep. Petri. Act. 14.

Tit. 1.

ti,

ri, ma Diaconi ancora, che antichiſſimo fù parimente queſto ordine, come più à baſſo dimoſtraremo.

E perche delli Diaconi, e Sacerdoti da S. Pietro ordinati in Roma non fù ſtabilito il numero, Cleto, che dopo S. Pietro fù eletto Papa, riduſſe i Preti al numero di venticinque, & Euariſto, che nella ſedia di Pietro il quinto dopo lui ſucceſſe, fece, che ſolo ſette foſſero li Diaconi, che tanti ancora ordinarono nei principij della Chieſa Geroſolimitana gli Apoſtoli; Ma laſciando per hora li Diaconi, dico, che quanto à i Preti, e Sacerdoti ridotti al numero di venticinque, eſſendo già in Roma fatti molti Titoli ſotto dello ſteſſo Papa Euariſto, egli à ciaſcuno di quei venticinque Preti aſſegnò vn Titolo, & è lo ſteſſo, che dire Parochia, & erano aſſai in quei principij della religione Chriſtiana, d'onde ben ſi vede, quanto ella creſceua, talmente che l'anno 138. biſognò, che Iginio, ilquale dopo Pietro fù il decimo Pontefice, aggiungeſſe nello ſteſſo Titolo, e Parochia altri Preti, per aiuto di quel ſolo, à cui prima fù data la Parochia; e perche doue è moltitudine, naſce confuſione, quando che ben ordinate non ſono le coſe, lo ſteſſo Papa Iginio fra li Preti di vno ſteſſo

Lib. de Roma. Pontif. in vita Cleti, & Euarist.

Act. 6.

Origine dei Titoli.

Anast. in vita Iginij.

ſteſſo Titolo varij gradi vi poſe, con farne vno tra tutti il ſupremo, e principale, à cui riuerenza, & vbidienza portaſſero gli altri, e di quì nacque il nome, e di Arciprete, e di Cardinale, che vuol dire vno fra gli altri più principale.

Onuph. de 7. Eccl. in initio.

L'Anno poi del Sig. 260. S. Dioniſio Papa determinò, che li Preti delli Titoli haueſſero ãcora la cura delli Cimiterij, perche le reliquie dei santi, che in quelli ſi conſeruauano, foſſero meglio cuſtodite; Ma per le gran perſecutioni non ſi potendo publicamente miniſtrare li Sacramenti, piacque à S. Marcello l'anno 305. di riſtringer il numero dei Titoli, e ridurli à quindici ſoli; Ceſſata poi la perſecutione, ſi cominciarono da PP. Silueſtro, e ſucceſſori di lui ad accreſcere di mano in mano li Titoli, di modo che giunſero al numero di ventiotto; e perche come al principio dimoſtraſſimo, altro non erano li Titoli, che luoghi, & habitationi di varij particolari dedicate al colto Diuino in honore di qualche santo, ò santa, veniuano à pigliar il nome, ò dalli santi, ò da quelli, che haueuano donato il luogo, ò da quelli, che dedicato, e conſecrato l'haueſſero; ſe ben poi, dopo le perſecutioni edificandoſi in Roma grandi, e belle Chieſe,

Anaſt. in vita SS. Dionyſii, & Marcelli.

di

di queste alcune furono elette per Titoli, e Parochie.

L'anno dunque di N.Sig. 499. nel concilio Romano celebrato sotto di Simmaco, si raccolgono li seguenti Titoli, che pur arriuano al detto numero di vent'otto.

Il primo di S. Calisto, hora di S.Maria in Trasteuere.

Il secondo di S. Crisogono.

Il terzo di S. Cecilia.

Il quarto di S. Anastasia.

Il quinto di S. Damaso, hora dl S. Lorenzo in Damaso.

Il sesto di S.Marco.

Il settimo di Equitio, ouero di ss.Siluestro, e Martino, hora di San Martino in monte.

L'ottauo di S.Sabina.

Il nono di SS. Aquila, e Priscilla, hora di S.Prisca.

Il decimo di Fasciola, hora dei SS. Nereo, & Achilleo.

L'undecimo di Tigride, hora di S. Sisto.

Il duodecimo di Lucina hora di S.Marcello.

Il decimoterzo dei SS. Gabinio, e Susanna alle due case, hora di S. Susanna.

Il decimoquarto dei SS. Apostoli, benche poi non Titolo, ma Basilica si dimandasse,

dasse per la bellezza, e grandezza, con che fu edificata da Pelagio I, e Gio. III.

Il decimo quinto di San Ciriaco nelle Terme.

Il decimo sesto di S. Eusebio.

Il decimo settimo del Pastore, ouero di S. Pudente, hora di S. Pudentiana.

Il decim'ottauo di Vestina, ouero di ss. Geruasio, e Protasio; e già di s. Vitale.

Il decimo nono di s. Clemente.

Il ventesimo di s. Prassede.

Il ventesimo primo di Eudosia Augusta, hora di s. Pietro alli Vincoli.

Il vêtesimo secondo di Lucina, hora di s. Lorenzo in Lucina.

Il ventesimo terzo di Pamachio, hora di ss. Gio. e Paolo.

Al sudetto numero di vent'otto Titoli mancano cinque, li quali per la vecchiezza, e ruine, venendo meno le Chiese, sopra le quali stauano fondati, furono posti sopra di altre cinque, e sono le sequente.

Ex Concilio Rom. sub Greg. I an. 600.

Per la prima, e che nell'ordine e la ventesima quarta di s. Emiliana, fù posto s. Balbina.

Per la ventesimaquinta di s. Crescentiana, si pose la Chiesa di ss. Pietro, e Marcellino.

Per la ventesimasesta di s. Nicomede, S.

S. Croce in Gerusalemme.

Per la ventesimasettima di s. Caio, ss. Quattro Coronati.

Per la ventesima ottaua di s. Matteo in Merulana, s. Stefano Ritondo, bēche dopo nouecent'anni da Leone X. se gli rese il Titolo, e tutti questi vent'otto Titoli, sin'alli giorni nostri, sono sopra le stesse Chiese durati, eccetto due, l'uno di san Ciriaco nelle Terme, ch'essendo ruinata, fù da Sisto IIII. dato il Titolo di lei à S. Quirico, e di s. Vitale, che due anni sono, per esser la Chiesa ridotta à mal termine, N.S. PP. CLEMENTE VIII. gli leuò il Titolo, & à s. Cesareo lo diede, come si dirà al suo luogo, quando ragioneremo della Chiesa di s. Cesareo. Questo è quanto mi occorre dire intorno alla prima origine delli Titoli Cardinalitij.

Origine delle Diaconie

Lib. de Rō. Pontif. in vita ipsius.

1. Cor. 16.

Onuph vbi supra.

Quanto alle Diaconie, dissi già di sopra, che il numero de' Diaconi fù da Papa Euaristo ridotto à sette soli, il cui officio era di stare presso il Vescouo, quando predicaua, di seruire ancora ai sacerdoti nel sacrificio della Messa, e distribuir alli più poueri l'elemosine raccolte per mano delli suddiaconi. Non hebbero al principio questi sette Diaconi stanza, ò Chiesa alcuna assignatagli per il proprio officio, ma l'esser-

l'eſſercitauano indifferentemente per tutto, quando nell'anno del sig. 240. s.Fabiano Papa gli diuiſe li Rioni di Roma,ch'eſſendo, come anch'adeſſo, quatordici, due Rioni per ciaſcuno Diacono vẽnero à toccare. In oltre, fra queſti ſette Diaconi, ſe n'ordinaua vno dal Papa col Clero,e Popolo per più principale, e ſupremo,& Archidiacono ſi dimandaua, e fra queſti s. Lorenzo ne fù vno, e ſi come fra molti Preti dello ſteſſo Titolo quello, che ſupremo, e principale ſi elegeua, ſi dimandò Cardinale,coſi fra queſti ſette Diaconi,quello Cardinale ſi diceua, ch'era eletto per ſupremo, e principale, coſi ſi raccoglie nel Concilio Romano celebrato ſotto di ſan ſiluestro.

Lib. de Rom.Pontif.in vita ipſius.

Onuph. vbi ſupra.

Concilio Rom. 2. cap. 7.

Queſto numero dei ſette Diaconi continuò nella Chieſa Romana per inſin'al tẽpo di san Gregorio Magno, & all'hora ſe n'accrebbero altri ſette, accioche ogni Rione haueſſe il ſuo; alla fine ſempre creſcendo la maeſtà della Chieſa Romana, più Diaconi in ogni Rione biſognò creare, e conſequentemente in ogni Rione ne veniua ad eſſer vno ſupremo, e principale, ò vogliamo dire Cardinale eletto dal sommo Pontefice. Et ecco l'origine delli quattordici Diaconi Cardinali della Ro-

mana

mana Chieſa, à' quali furono poi aggiunti da Gregorio III. altri quattro, perche foſſero preſenti ſempre al Papa, quando celebraua nelle Chieſe del Laterano, ò del Vaticano, queſti ancora haueuano cura del Patrimonio di S. Pietro; e coſi arriuando al numero di dieciotto, furono aſſignate loro le proprie Chieſe, non per il Battеſmo, & amminiſtratione d'altri ſacramenti, ma perche haueſſero qualche reſidenza ferma preſſo di qualche Chieſa de' martiri, che però Martirij ancora ſoleuano dimandarſi le Diaconie de' Card.

Onuph. in vita Grego. III.

Dunque la prima Diaconia fù di s. Maria in Dominica, e quì ſtaua la reſidenza dell'Archidiacono Cardinale.

La ſeconda fù di s. Lucia preſſo al settiſolio, & hora per la uecchiezza non ſolo è ruinata la Chieſa, ma la fabrica ancora del Settiſolio, di cui ſin'à tempi noſtri preſſo di S. Gregorio già ſi uide una parte con ſette ſolari, de' quali ogn'uno d'auanti haueua gli ordini delle colonne con gli archi ſuoi.

La terza di s. Maria nuoua.

La quarta dei ss. Coſmo, e Damiano.

La quinta di s. Adriano.

La ſeſta dei ss. ſergio, e Baccho, hora deſtrutta, come ſi dirà alla Chieſa di

S.

s. Adriano.

La settima di s. Teodoro.

L'ottaua di s. Giorgio.

La nona di s.Maria in Cosmedin, ouero scola greca.

La decima di s.Maria in Portico.

L'vndecima di s. Nicolò in Carcere.

La duodecima di s.Angelo in Pescaria.

La decimaterza di s. Eustachio.

La decimaquarta di s.Maria in Equirio

La decimaquinta di santa Maria in via Lata.

La decimasesta di s. Agata *in equo Marmoreo*, hora di Suburra.

La decimasettima di s.Maria in Scilice già detta in Orpheo, hora di s.Lucia.

La decim'ottaua de ss. Vito, e Modesto *in macello Martyrum*.

Finalméte se bē tant'antica nō è de Vescoui Cardin. l'origine, come delli Preti, e Diaconi, se ne fà però memoria sotto il Pōtificato di Stef. IV. detto III. l'anno 768. Li Vescoui Cardin. furono al principio sette, & eletti dalle Città più vicine à Roma. Il primo fù d'Ostia, e di Velletri insieme, al quale come principale trà i Cardinali Vescoui tocca consecrar'il Papa nuouamente eletto, nella quale solennità egli solo porta il palio Episcopale, & anco vnge-

Origine dei Vesco- ui Card.

Anast. Bibl. in vita ipsius.

Onuph. vbi supra.

Abb. in c. antiqua. De Priuileg.

G l'Impe-

l'Imperatore, quando viene ad incoronar si in Roma. Il secondo si chiamaua di s.Ruffina, ò di Selua candida, luogo dieci miglia fuori della porta di s.Pancratio, doue prima si diceua Selua nera, ma dopo che iui furono martirizzati Marcellino, e Pietro, fù detta Selua candida; Anco si disse di santa Ruffina, perche ella pur'iui con la sorella Seconda patì il martirio; A questo Vescouo fù parimente aggiunta la giurisdittione di Borgo detto Città Leonina da Papa Leone IV. che la cinse di mura col seruirgli di Rocca il Castel s.Angelo. Il terzo di s.Hippolito vescouo, e martire, ouero del porto Romano, doue il detto Santo patì il martirio. Il quarto della Sabina. Il quinto di Palestrina. Il sesto di Tusculano, hora detto Frascati. Il settimo d'Alba; L'vfficio di questi Vescoui fù celebrare la messa sopra l'altare maggiore di san Gio: Laterano, ò fosse presẽte il Papa, ò nò, e dei sette giorni della settimana ne veniua à toccar'vno per ciascuno dei sette Vescoui Cardinali; hora perche delli duoi Vescouati di Selua cãdida, e del porto Romano vno si fece da Calisto II. come anco fù quel primo d'Ostia, e di Velletri, di qui è, che li Vescoui Cardinali hoggidi non sono più che sei.

Marty. Roma. die 2. Iun.

Card. Bar. in annot. ad Rom. Marty. 2. Iunij.

Eccoti

Eccoti l'antica origine, e perpetua successione, e mantenimẽto nella santa Chiesa Romana delli Titoli, e delle Diaconie, e delli Vescouati Cardinalitij, & essendo li Titoli vent'otto, e dieciotto le Diaconie, e sei li Vescoui, li Cardinali per molte centenaia d'anni non passorono cinquantadue, bisognãdo sempre, che Preti fossero quelli, che haueuano ad hauer li Titoli, di modo che, nel crearsi nuoui Cardinali, non si confondeuano li Titoli con le Diaconie; E vero, che, non solo quanto al numero sudetto de Cardinali, ma quanto alla diuisione de Titoli, e Diaconie, non essendosi introdotta per Decreti de ss. Pontefici, ma solo secondo l'occasioni, e mutationi de tempi, ne seguì, che per varie tribulationi della Chiesa, massime nel tempo dei Schismi, e diuisione di gente inquieta, e contraria alla sede Apostolica, à pochissimo numero si ridussero i Cardinali, e si confusero li Titoli con le Diaconie, succedendo vn Diacono nel Titolo d'vn Prete Cardinale, e questo per Titolo pigliando vna Diaconia. Poi, ritornando le cose della Chiesa in maggiore prosperità, non solo s'arriuò al numero dei cinquantadue Cardinali, ma si passò, dipendendo il tutto, come s'è detto, dal bene-

Onuphr. vbi supra.

placito del sõmo Pontefice, e cosi in quella promotione de Cardinali sotto di Leone X. che in vna mattina creò trent'vno Cardinali, arriuò il sacro Collegio al numero di sessantacinque, e sotto di Paolo III. à sessant'otto, e sotto di Pio IV. à settantasei, e di qui è, che non vi essendo Titoli, e Diaconie à bastanza, s'aggiunsero nuoui Titoli, e Diaconie alle antiche, che di sopra raccontassimo.

Da Leone X. s'aggiunsero li sequenti Titoli.

1 Il primo di s. Matteo in Merulana, se bẽ più tosto si può dire, che li fù reso, essẽdoli stato tolto per la cagione detta di sopra.

2 Il secondo di s. Giouanni innanzi à porta Latina.

3 Il terzo di s. Cesareo.

4 Il quarto di s. Agnese in Nauona.

5 Il quinto di s. Apollinare.

6 Il sesto di s. Lorenzo in Panisperna.

7 Il settimo di san Siluestro in campo Marzo.

8 L'ottauo di s. Tomaso in Parione.

9 Il nono di s. Pancratio.

10 Il decimo di s. Bartolomeo in Isola.

11 L'vndecimo di s. Maria in Aracæli.

Da

Da Giulio III.

Da Paolo IV.

Da Pio IV.

Da Pio V.

Alle antiche Diaconie, ch'arriuarono à dieciotto n'aggiunse vna Leone X. in sant'Onofrio.

Hora, perche *Non est potestas, nisi à Deo*, disse l'Apostolo, *quæ autem sunt a Deo, ordinata sunt*, e per li molti sacchi, fiamme, ruine, & altri mali, che in varij

Rom. 13.

 tempi

tēpi patì la Città di Roma, molte Chiese, e delle Titolare ancora, restarono distrutte, & abbandonate, Sisto V. di grande, & alto ingegno nel ben assettar, & ordinare tutte le cose, quì ancora con gran giuditio, e sapienza pose la mano, e primieramente considerando, che li Cardinali nel corpo di santa Chiesa sono, come gl'orecchi, gl'occhi, e le più nobili parti di quel sacrato capo, che è il sommo Pontefice, e che sono gli conseglieri, e coadiutori di lui nel buon gouerno della Chiesa, si risolse di ridurre il numero di questo sacro Collegio à settanta, parendogli, che in questo fosse adempita la figura di quei settanta vecchi, che furono dati da Dio à Mosè, per aiutarlo nel gouerno di quel Popolo, *Auferens de Spiritu, qui erat in Moyse, & dans septuaginta viris*, & à questo numero à punto arriuò il sacro Collegio de Cardinali in questa vltima promotione fatta da N. S. CLEMENTE VIII. alli 3. di Marzo 1599. In oltre ordinò, che più non si confondessero i Titoli con le Diaconie, talmente che vn Diacono nō hauesse vn Titolo, ne vn Prete vna Diaconia; finalmente stabilì il numero delli Titoli, e delle Diaconie delli Cardinali, e per la prima confermò il numero antichissimo

Sisto V. riformatore delli Titoli, e numero di Cardinali.

Sixtus V. in Bulla, Postquam vetus ille &c.

Num. 11.

Sixtus V. in Bulla: Religiosa Sanctorū Pontificū.

mo delli sei Vescoui, de quali i duoi primi, come si è detto, hanno due Chiese vnite.

Poi, tutti li Titoli antichi sudetti, che erano ventiotto, computandoui s.Quirico delli più moderni per s.Ciriaco nelle Terme, furono parimente da Sisto V. confirmati; Ma degli altri più moderni, e che pure n'habbiamo poco fà annouerati insino à diecinoue, n'approuò solo tredici, leuando s.Apollinare, s.Barbara, s.Simeone, s.Trifone, s. Eufemia, e s.Cesareo, che poi, come s'è detto, gli fù restituito da CLEMENTE VIII. in vece di vno degli antichi leuato dalla Chiesa di s.Vitale, & altre più nobili Chiese volse di questo honoratissimo Titolo di Cardinale meritamente illustrare, e furono le sequenti.

Titoli aggiunti da Sisto V.

Il primo della santissima Trinità de Monti.

Il secondo di s.Saluatore del Lauro.

Il terzo di s.Maria del Popolo.

Il quarto di s. Maria della Pace.

Il quinto di s.Maria Trasponrina.

Il sesto di s.Pietro in Montorio.

Il settimo di s.Agostino.

L'ottauo di s.Biagio dell'Anello.

Il nono di s. Alessio.

Il decimo di s. Onofrio, che prima era Diaconia.

Raccogliendo dunque insieme tutti li Titoli delli Preti Cardinali, ci sono per la prima li ventiotto antichissimi. Poi li diecinoue non tanto antichi; & da Sisto V. ridotti à tredici, all'vltimo dal detto Sisto sono aggiunti dieci, che in tutto fanno cinquant'vno.

Quãto alle Diaconie, che erano dieciotto, Sisto V. le ridusse all'ãtico nnmero di quattordici, leuandone quattro, cioè quella di s. Lucia al settisolio, e de ss. Sergio, e Bacco già disfatta, come si è detto, e di s. Lucia in Scilice, e di s. Teodoro, e così, aggiungendo queste quattordici Diaconie alli sudetti Titoli sono sessantacinque, & alli sei Vescoui Cardinali settant'vno. Questo vno sopra delli settanta Titoli delli 71. Cardinali già da Sisto V. sotto d'vn tal numero stabiliti, è di s. Lorenzo in Damaso, che Clemẽte VII. ordinò, che fosse in perpetuo del Vicecanc. Card. ò Prete, ò Diacono, che si troui essere all'hora, nel che Sisto V. nõ volse nella sua Bolla far'alteratione alcuna. Altro per sodisfare il Lettore nõ saprei, che dire sopra di questi si NASCOSTI TESORI delli Tit. e Diaco

nie degl'Illustrissimi Signori Cardinali, saluo s'egli non desiderasse, che hora gli facesse vn breue Catalogo di tutti li Titoli, conforme alli tempi, che furono stabiliti, e serà il segnente.

Catalogo delli Titoli, e Diaconie delli Sig. Cardinali.

Titoli de i Vescoui Cardinali l'anno 768.

Il primo delle Chiese d'Ostia, e di Velletri vnite. 1

Il secondo di Selua candida, e di porto Romano vnite. 2

Il terzo della Sabina. 3

Il quarto di Palestrina. 4

Il quinto di Tusculano, hora di Frascati. 5

Il sesto d'Alba. 6

Titoli dei Preti Cardinali sotto di Papa Simmaco l'anno 499.

Il primo di s.Maria in Trasteuere. 7

Il secondo di s.Pietro alli Vincoli. 8

Il terzo de s.Apostoli. 9

Il quarto di s.Matteo in Merulana. 10

Il qninto di s.Sisto. 11

Il sesto di s.Marco. 12

Il set- 13

13 Il ſettimo di s. Martino in Monte.
14 L'ottauo di s. Marcello.
15 Il nono di s. Clemente.
16 Il decimo di s. Lorenzo in Damaſo.
17 L'vndecimo di s. Lorenzo in Lucina.
18 Il duodecimo dei ss. Gio: e Paolo.
19 Il decimoterzo dei ss. Nereo, & Achilleo.
20 Il decimoquarto di s. Criſogono.
21 Il decimoquinto di s. Euſebio.
22 Il decimoſeſto di s. Suſanna
23 Il decimoſettimo di s. Pudentiana.
24 Il decim'ottauo di s. Praſſede.
25 Il decimonono di s. Priſca.
26 Il venteſimo di s. Cecilia.
27 Il venteſimoprimo di s. Sabina.
28 Il venteſimoſecondo di s. Anaſtaſia.

Titoli dei Preti Cardinali ſotto di Gregorio I. l'anno 600.

29 Il primo di s. Croce in Geruſalemme.
30 Il ſecondo di s. Stefano Ritondo.
31 Il terzo dei ss. Quattro Coronati.
32 Il quarto dei ss. Pietro, e Marcellino.
33 Il quinto di s. Balbina.

Titoli dei Preti Cardinali sotto di Sisto IV. l'anno 1475.

Sotto di Leone X. l'anno 1518.

Sotto di Giulio IV. l'anno 1553.

Sotto di Paolo III. l'anno 1557

Sotto

Sotto di Pio IV. l'anno 1661.

46 Vno di s.Maria degl'Angeli alle Terme

Sotto di Pio V. l'anno 1566.

47 Vno di s.Girolamo delli Schiauoni.

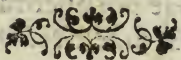
Sotto di Sisto V. l'anno 1587.

48 Il primo della ss. Trinità.
49 Il ſecondo di s.Saluator del Lauro,
50 Il terzo di s.Maria del Popolo.
51 Il quarto di s.Maria della Pace.
52 Il quinto di s.Maria Traſpontina.
53 Il ſesto di s.Pietro in Montorio.
54 Il ſettimo di s.Agoſtino.
55 L'ottauo di s.Biagio dell'Anello.
56 Il nono di s. Aleſſio.
57 Il decimo di s. Onofrio, che prima fù Diaconia.

Le Diaconie de Cardinali ſotto di Gregorio I. l'anno 600.

58 La prima di s. Maria in Dominica.
59 La ſeconda di s.Maria nuoua.
60 La terza di s.Maria à ſcola greca.

La quarta

DELLE STATIONI, CHE SI FANNO AD ALCVNE CHIESE DI ROMA.

NON men'antica ritrouo nella Città di Roma la santa consuetudine delle Stationi, che quella dell'anno Sãto, e delli Cimiterij, e delli Titoli de Cardinali, come sin'hora habbiamo spiegato; e per

trat-

trattar'adesso delle Stationi con quella breuità, e chiarezza, che in tutti questi nostri discorsi habbiamo proposto, dirò prima di questo nome di Statione, poi cō che religione, e pietà le seruassero li primi Christiani, in oltre in quali giorni dell'anno si celebrassero.

Il nome di Stat.

Quanto alla voce, e nome di Statione, è chiaro, che si piglia dalla voce latina, *Statio*, d'onde ben si conosce, che cosa moderna non è in Roma quella delle Stationi, ma di quei tempi, quando da tutti communemente latino si parlaua, e perche nel latino più sensi sotto di se rinchiude questa parola, *Statio*, vedremo, come si possino accommodare à questa vsanza delle Stationi, che fin'al giorno d'hoggi in alcune Chiese di Roma si mantiene.

Dalla voce latina Statuere.

1.Reg.1.2.

Ad alcuni parue, che Statione venisse da *Statuere*, d'onde poi ancora si deriua quell'altro modo di dire. *Statutis diebus ascendebat vir ille de ciuitate, ut adoraret*, e cō questo santo homo, detto Elcana, se ne andaua ancora la sua moglie non men santa di lui à visitare in certi giorni dell'anno il sacro tempio di Dio, *Statutis diebus ascendens cum viro suo, vt imolaret Hostiam solemnem*, talmente, che delle nostre Stationi potiamo dire, che questa

fosse

foſſe vna certa figura.

Può dedurſi ancora queſta parola *Statio*, da *Stare*, cioè dallo ſtare ritto in piedi, perche ſi vſaua nella primitiua Chieſa di orare nelle Chieſe non ſolo con le ginocchie in terra, ma ſtando in piedi certi giorni dell'anno, & in certe occaſioni, come in tutte le Domeniche, & in tutto quel tempo, che ſcorre fra la Paſqua, e Penteco ſte.

Da queſta altra ſtare.

Tertul. in Apologia ad Scapul. & de Corona militis, & lib. de oratione.

In oltre queſta voce, *Statio*, ſi piglia per far breue dimora in qualche luogo. *Athenis ſtatio mea nunc placet*, diſse Tullio, e nelle ſacre lettere non diſſe Dio per Iſaia, *Expellam te de ſtatione tua?* Et à noi, col viſitare nel giorno della Statione hor queſta, hor quella Chieſa, che altro vien dato ad intendere, ſe non che ſiamo pellegrini ſopra la terra, come diſſe l'Apoſtolo: *Non habemus hic ciuitatem permanentem, ſed futuram inquirimus.*

Dallo ſtare di paſſaggio.

Cicero ad Attic. lib. 6.

Iſa. 22.

Hebr. 13.

Finalmente ritrouo, che queſta voce *Statio* tall'hora ſi piglia per quel raccoglierſi, che fanno le naui, dentro del porto dopò qualche boraſca, ò longa nauigatione.

Dallo ſtare delle naui in porto.

Nunc tantum ſinus, & ſtatio, male fida carinis, diſſe il Poeta, & il Patriarca Giacob nella ſua profetia. *In littore maris*

Æneid. 2.

Gen. 49.

ris habitabit, & in statione nauium pertingens vsque ad Sidonem, tall'hora ancora vedo, che si piglia per il soggiornare d'vno essercito, quando da vn luogo all'altro marchia alla campagna, con mettere subito genti, che à vincenda facciano le sentinelle, d'onde è quell'altro detto dello stesso Poeta.

E de gli essercitii in cãpagna.

Seruantque vices statione relicta.

Æneid. 9.

e nella sacra Scrittura. *Percussit Ionathas stationem Phylistinorum, quæ erat in Gabaa*, così quando da qualche persecutione trauagliati si trouauano li primi Christiani, come in vn porto, si raccoglieuano nei Cimiterij alle memorie de Martiri, pregandogli, che dal Cielo fortezza gl'impetrassero, per vincer ogni contraria borasca solleuatagli dalla rabbiosa furia de Tiranni. *Populus Romanus timens Deum multis persecutionibus fatigatus*, dice il s. Pontefice Damaso, *per Cemeteria Martyrum Stationes sine clericis celebrabat*. Quando però crebbe il numero de fedeli, all'hora come tanti soldati vniti insieme, e come capitano andando col Clero innanzi il santo Pontefice, e precedendo lo stendardo della santa Croce, s'andauano accampando, e facendo le loro Stationi hora presso di questa memoria de Martiri

1. Reg. 13.

Damas. in suo regist.

hora

hora presso di quell'altra, & sin'al giorno d'hoggi di queste Croci, che Stationarie s'addimandauano, se ne conserua vna in s. Giouanni Laterano, & è di metallo molto pesante, & alle volte in certe processioni la sogliono à vista di tutti portare; E questo basti quanto al nome di Statione, d'onde ben si vede quanto antica è nella Chiesa di Dio l'origine di lei.

Modo di celebrare le Stationi

Quanto al rito, e modo di celebrare le Stationi, già l'habbiamo scoperto in parte, ch'era di farle con procesſioni del Clero, e s. Pontefice, il quale giunto che era alla Chiesa della Statione, faceu'al Popolo vn breue sermone, che con quest'occasione san Gregorio compose quelle Omilie sopra gli Euangelij, come dai loro discorsi chiaramente si vede.

Tertulliã. de fuga in persecutione.

D. Basili. de laudib. Ieiunij Homil. I.

D. Bernardus de Quadrag. Hom. 3.

Tertul. li. de Ieiun.

Di più col giorno della Statione quasi sempre era congiunto il digiuno. *Tunc fides in expeditione sollicitior*, disse Tertulliano, *& disciplinatior in ieiunijs, & Stationibus, & orationibus.* E perche all'hora nei giorni, che si digiunaua, non si pigliaua il cibo se non la sera, si tratteneuano alle volte nella Chiesa della Statione per insin al tardi, come testifica lo stesso Tertulliano, doue è da credere, che parte in orationi, parte in santi ragionamenti spen-

 dessero

dessero il tempo, animandosi insieme à resistere fortemente al nemico nelle persecutioni, che contro gli moueua; e sin'al giorno d'hoggi la maggior parte delle nostre Stationi và congiunta col digiuno, ò delle quattro Tēpore, ò della Quadragesima, nei quali giorni cãta la Chiesa.

Vtamur ergo parcius
Verbis, cibis, & potibus
Somno, iocis, & arctius
Perstemus in custodia.

Seruandosi pure di quella similitudine già detta dell'essercito, che marchiando s'accampa in varij luoghi, con mettere alla guardia buone sentinelle, *Perstemus in custodia*; E per leuare ogni occasione di peccato, nelle Chiese stauano gl'huomini diuisi dalle donne, pigliando quelli la parte destra all'entrare della Chiesa, e quelle la sinistra, che di ciò n'hanno dato segno alcune pietre, che nel rifar le Chiese si sono ritrouate col soprascritto di parole tali:

Pomp. vgonius in initio Stat.

Partem virorum, & partem mulierum.

CLEM. VIII. santamente riforma l'antico rito delle Stationi.

Cō gran ragione dunque il nostro vigilātissimo Pastore CLEMENTE VIII. vedendo, che li giorni delle sante Stationi di Roma più si frequentauano, & osseruauano per humano solazzo, che per l'affettuosa me-

ſa memoria di quell'antico rito dei primi Chriſtiani nel viſitare di queſte Chieſe, volſe che vn giorno da gl'huomini, el'altro foſſero viſitate dalle donne con l'ordine, che ſi metterà poco dapoi.

I giorni proprij, & aſſegnati alle Stat.

Reſta di dire qualche coſa intorno dei giorni determinati per le Stationi. Quanto à quei primi tempi, è chiaro, che giorno alcuno determinato non vi era, ma quelli ſoli, che le continue neceſsità ſpirituali, frà tante perſecutioni, ad ogni tratto gli ſomminiſtrauano; acquietandoſi poi le coſe, e dando alla Chieſa Dio quel ſanto Pontefice di Greg. Magno, egli poſe la mano nelle coſe del colto diuino, e le riduſſe à poco à poco ad vn magior decoro, e maeſtà, e coſi ordinò che le Stationi ſolite à farſi, ſecondo lì biſogni, s'oſſeruaſſero ogn'anno in tutti i giorni di Quadrageſima, e Domeniche dell'Auuento, e quattroTempore, deputando per ciaſcun giorno le proprie Chieſe, e furono le Titolare, delle quali habbiamo ragionato nel precedente diſcorſo, con le cinque Patriarcali, delle quali tratteremo nel ſeguente; egli è vero, che dipendendo dal beneplacito dei ſommi Pontefici queſto aſſignare dei giorni, e delle Chieſe, ſe ne ſono aggiunte, e leuate ſecondo che meglio ſi

D. Ant. 2. 1. tit. 1. 2. §. 6.

giudicaua per le varie mutationi delle cose, come dall'ordine, che segue, potrai più chiaramente vedere.

Stationi nell'Auuento per gli Huomini.

Domenica prima, a s. Maria maggiore.
Domenica seconda, a s. Croce in Gerusalemme.
Domenica terza, a s.Pietro in Vaticano.
Il mercordi delle quattro Tempore, a s. Maria maggiore.
Il venerdi, alli ss. Apostoli.
Il sabato, à s.Pietro in Vaticano.
Domenica quarta, alli ss. Apostoli.
La notte di Natale, al Presepio di N. S. in s.Maria maggiore.
Nel giorno della Natiuità, à s. Maria maggiore.
Il giorno di s. Stefano, a s. Stefano ritondo.
Il giorno di s. Giouanni, a s. Maria maggiore.
Il giorno degl'Innocenti, a s.Paolo fuori delle mura.
Il giorno della Circoncisione, a s. Maria di Trasteuere.
Il giorno dell' Epifania, à san Pietro in Vaticano.

Dome-

Domenica di Settuagesima, a S. Lorenzo fuori delle mura.

Domenica di Sessagesima, a s. Paolo fuore delle mura.

Domenica di Quinquagesima, a san Pietro in Vaticano.

Alle stesse Chiese per le Donne con quest'altr'ordine.

Domenica prima, a s. Pietro in Vaticano.

Domenica seconda, a s. Maria maggiore.

Domenica terza, à s. Croce in Gerusalemme.

Il mercordi delle quattro Tempore, a s. Pietro in Vaticano.

Il uenerdi, a s. Maria maggiore.

Il sabato, alli ss. Apostoli.

Domenica quarta, a s. Pietro in Vaticano.

La notte di Natale al Presepio di N. S. in s. Maria maggiore.

Nell'aurora della Natiuità, alli santi Apostoli:

Nel giorno della Natiuità, a s. Pietro in Vaticano.

Nel giorno di s. Stefano, a s. Maria maggiore.

Nel giorno di S. Giouanni, a S. Stefano ritondo.

Nel giorno degl'Innocenti, a s. Maria maggiore.

Nel giorno della Circoncisione di N. S. a s. Paolo fuori delle mura.

Nel giorno dell'Epiphania, a s. Maria di Trasteuere.

Domenica di Settuagesima, a s. Pietro in Vaticano.

Domenica di Sessagesima, a s. Lorenzo fuori delle mura.

Domenica di Quinquagesima, a s. Paolo fuori delle mura.

Delle Stationi ne i giorni di Quadragesima per gli huomini.

Il primo giorno in mercordi, a S. Sabina.

Il 2. in giouedi, a s. Giorgio.

Il 3. in venerdi, a ss. Gio: e Paolo.

Il 4. in sabato, a s. Trifone.

Domenic. prima. *Il 5. nella prima Domenica, a s. Giouanni Laterano.*

Il 6. in lunedi. a s. Pietro in Vincola.

Il 7. in martedi, a s. Anastasia.

L'8. in mercordi, a s. Maria maggiore.

Il 9. in giou. à s. Lorenzo in Panisperna

Il 10. in venerdi, alli ss. Apostoli.

L'11. in sabato a s. Pietro in Vaticano.

Il 12.

Il 12. nella Domenica seconda, a s. Maria della Nauicella. — *Domenic. seconda.*

Il 13. in lunedi, a s. Clemente.

Il 14. in martedi, a s. Balbina.

Il 15. in mercordi, a s. Cecilia.

Il 16. in giou. a s. Maria di Trasteuere.

Il 17. in venerdi. a s. Vitale.

Il 18. in sabato, a ss. Pietro, e Marcellino.

Il 19. nella terza Domenica, a s. Lorenzo fuori delle mura. — *Domenic. terza.*

Il 20. in lunedi, a s. Marco.

Il 21. in martedi, a s. Pudentiana.

Il 22. in mercordi, a s. Sisto.

Il 23. in giouedi, a ss. Cosmo, e Damiano.

Il 24. in venerdi, a s. Lorenzo in Lucina.

Il 25. in sabato, a s. Susanna, & a s. Maria de gli Angeli.

Il 26. nella quarta Domenica, a s. Croce in Gerusalemme. — *Domenic. quarta.*

Il 27. in lunedi, a ss. Quattro Coronati.

Il 28. in martedi, a s. Lorenzo in Damaso.

Il 29. in mercordi, a s. Paolo fuori delle mura.

Il 30. in giouedi, a s. Martino de monti, & a s. Siluestro all'arco di Portugallo.

Il 31. in vcnerdi, a s. Eusebio.

Il 32. in sabato, a s. Nicolò in Carccre.

Domenic. di Passione, e 5. di Quadragesima.

Il 23. nella Domenica di Passione, a san Pietro in Vaticano.

Il 34. in lunedi, a s. Crisogono.

Il 35. in martedi, a s. Quirico, & à san Ciriaco in s. Maria in via Lata.

Il 36. in mercordi, a s. Marcello.

Il 37. in giouedi, a s. Apollinare.

Il 38. in uenerdi, a s. Stefano ritondo.

Il 39. in sabato, a s. Giouanni dinanzi à porta Latina.

Domenic. dell'oliua e 6. di Quadrages.

Il 40. nella Domenica dell'Oliua, a san Giouanni Laterano.

Il 41. in lunedi santo, a s. Prassede.

Il 42. in martedi santo, a s. Prisca.

Il 43. in mercordi santo, a s. Maria mag.

Il 44. in giouedi santo, à s. Gio: Laterano

Il 45. in uenerdi santo, a s. Croce in Gerusalemme.

Il 46. in sabato santo, a s. Gio: Laterano.

Domenic. di Pasqua

Il giorno di Pasqua, à santa Maria maggiore.

Il lunedi, a s. Pietro in Vaticano.

Il martedi, a s. Paolo fuori delle mura.

Il mercordi, a s. Lorenzo fuori delle mura.

Il giouedi, alli ss. Apostoli.

Il uenerdi, à s. Maria ritonda.

Il sabato, a s. Giouanni Laterano.

L'ottaua di Pasqua, à s. Pancratio.

Delle

Delle Stationi nei giorni di Quadragesima per le Donne.

Il primo giorno in mercordi, a s. Sabina
Il 2. in giouedi, a s. Pancratio.
Il 3. in venerdi, a s. Giorgio.
Il 4. in sabato, a ss. Giouanni, e Paolo.
Il 5. nella prima Domenica, a s. Trifone. **Prima Domenica.**
Il 6. in lunedi, a s. Giouanni Laterano.
Il 7. in martedi, a s. Pietro in Vincoli.
L'8. in mercordi, a s. Anastasia.
Il 9. in giouedi, a s. Maria maggiore.
Il 10. in venerdi, a san Lorenzo in Panisperna.
L'11. in sabato, alli ss. Apostoli.
Il 12. nella seconda Domenica, a s. Pietro in Vaticano. **Domenica secōda**
Il 13. in lunedi, a santa Maria in Dominica.
Il 14. in martedi, a s. Clemente.
Il 15. in mercordi, a s. Balbina.
Il 16. in giouedi, a s. Cecilia.
Il 17. in uener. a s. Maria di Trasteuere.
Il 18. in sabato, a s. Vitale.
Il 19. nella terza Domenica, a s. Pietro e Marcellino. **Domenica terza.**
Il 20. in lunedi, a s. Lorenzo fuori delle mura.

Il 21.

Il 21. in martedi, a s. Marco.

Il 22. in mercordi, a s. Pudentiana.

Il 23. in giouedi, a s. Sisto.

Il 24. in venerdi, a s. Cosmo, e Damiano

Il 25. in sabato, a s. Lorenzo in Lucina.

Domenic. quarta,

Il 26. nella quarta Domenica, a s. Susanna, & a s. Maria de gl'Angeli.

Il 27. in lunedi, a s. Croce in Gerusalemme.

Il 28. in martedi, a ss. Quattro Coronati

Il 29. in mercordi, a s. Lorenzo in Damaso.

Il 30. in giouedi a san Paolo fuori delle mura.

Il 31. in venerdi, a s. Martino de monti & a s. Siluestro all'arco di Portugallo.

Il 32. in sabato, a s. Eusebio.

Domenica di Passione, & quinta di Quadrag.

Il 33. nella Domenica di Passione, a san Nicolò in Carcere.

Il 34. in lunedi, a s. Pietro in Vaticano.

Il 35. in martedi, a s. Crisogono.

Il 36. in mercordi, a s. Quircio, & a san Ciriaco in s. Maria in via Lata.

Il 37. in giouedi, a s. Marcello.

Il 38. in venerdi, a s. Apollinare.

Il 39. in sabato, a s. Stefano ritondo.

Demenic. dell'oliua, e sesta di Quadrag.

Il 40. nella Domenica dell'Oliua. a s. Giouanni dinanzi à porta Latina.

Il 41. in lunedi santo, a s. Gio: Laterano.

Il 42.

Il 42. il martedi ſanto, a s. Praſſede.
Il 43. il mercordi ſanto, a s. Priſca.
Il 44. il giouedi ſanto, a s. Maria Mag.
Il 45. il venerdi ſanto, a s. Gio: Laterano
Il 46. il ſabato ſanto, a s. Croce in Geruſ.
Il giorno di Paſqua, a s. Giouanni Laterano.

Domenica di Paſqua.

Il lunedi, a s. Maria maggiore.
Il martedi à s. Pietro in Vaticano.
Il mercordi, a s. Paolo fuori delle mura.
Il giouedi, a s. Lorenzo fuori delle mura.
Il venerdi, alli ss. Apoſtoli.
Il ſabato, a s. Maria ritonda.
L'ottaua di Paſqua, a s. Gio: Laterano.

Delle Stationi dopo Paſqua per gli Huomini.

Il giorno delle Litanie maggiori, a s. Pietro in Vaticano.
Il giorno dell'Aſcentione, a s. Pietro in Vaticano.
Nella vigilia della Pentecoſte, a s. Giouãni Laterano.
Nel giorno della Pentecoſte, a s. Pietro in Vaticano.

Domenic. della Pẽt.

It lunedi, a s. Pietro alli Vincoli.
Il Martedi, a s. Anaſtaſia.
Il Mercordi, à s. Maria maggiore.

Il gio-

Il giouedi, a s.Lorẽzo fuori delle muta.
Il uenerdi, alli ss. Apostoli.
Il sabato à s.Pietro in Vaticano.

Quattro Tempore di Settebr.

Per le quattro Tempore di Settembre.

Il mercordi, a s. Maria maggio re.
Il uenerdi, alli ss. Apostoli.
Il sabato, a s. Pietro in Vaticano.

Delle Stationi dopo Pasqua per le Donne

Il giorno delle Lit.mag. a s.Pietro in Vat.
Il giorno della Ascẽsione, a s.Gio. Later.
Nella vig. della Pent, a s.Pietro in Vat.
Nel giorno della Pent. a s.Gio: Laterano
Il lunedi a s. Anastasia.
Il martedi, a s.Pietro alli Vincoli.
Il merc. a s.Lorenzo fuori delle mura.
Il giouedi, a s. Maria maggiore.
Il uenerdi, a s.Pietro in Vaticano.
Il sabato, alli ss. Apostoli

Demenic. della Pẽt.

Quattro Tempore di Settẽbr.

Per le quattro Tempore di Settembre.

Il mercordi, a s. Pietro in Vaticano.
Il uenerdi, a s.Maria maggiore.
Il sabato, alli ss. Apostoli.

Forsi che adesso mi potria dimãdare alcuno, perche in ciascuna delle sudette Stat. nó gli habbi scoperto li NASCOSTI TESORI dell'indulgenze loro; Io primieramente li rispondo, che nel fine dell'opera

à gior-

à giorno per giorno cõ le feste delle Chiese e Reliquie loro, si metteranno ancora l'indulgẽze plenarie, che dalli sõmi Põtefici li furono cõcesse. Dico di più, che se bẽ è certo, che da tutti li fedeli di Christo, e per insino dalla primitiua Chiesa, quãdo li SS. Apost. Pietro, e Paolo vẽnero à Roma, grã diuotione, & affetto si portò sẽpre alli sãti luoghi di lei, e che anco perciò dalli SS. Põtefici Romani furono illustrati cõ varie sorti d'indulgẽze sì per li viui, come per li morti, nõdimeno il volerle poi ricercare ad vna ad vna cõ li nomi delli Pontefici, che le cõcessero, e notarle per ciascũ giorno delle Stationi, mi pare cosa impossibile, essendosi per le ruine, sacchi, inondationi, e fiãme, che nello spatio di questi 1600. anni hà patito Roma, perdute innumerabili scritture; Basta à noi il sapere, che ne per ingiuria alcuna de tẽpi si possono spogliare questi sãti luoghi di Roma dei loro tesori. ne può mãcare già mai l'auttorità di quelli, à quali hà detto Christo. *Quæcũq. solueritis super terrã, erũt soluta & in cœlis*, Procuriamo pur noi di visitare queste s. Chiese cõ vn cuore cõtrito, & humile, perche vn giorno in compagnia dell'anime sante del Purgatorio si riuederemo arrichiti de i loro NASCOSTI TESORI.

Matt. 16.

Psal, 50.

DELLE

DELLE SETTE CHIESE DI ROMA, E LOR' ORIGINE.

ON tutto che tanto antica non ſia l'origine in Roma delle ſette Chieſe, come ſin'hora habbiamo viſto in queſti altri quattro diſcorſi dell'anno Santo, delli Cimiterij, delli Titoli de Cardinali, & delle Stationi, non è però coſa al tutto moderna, ne introdotta ſenza qualche graue fondamento.

La Nauicella di Pietro, che ci figura la Santa Chieſa, ſolcando l'onde del turbato mare di queſto mondo, non è merauiglia, ſe dalle furie di quelle ne viene ſempre sbattuta, non però s'affogherà già mai, perche mentire non può quello, che diſſe: *Et portæ inferi non præualebunt aduer-*

Matt, 16.

aduerſus eam. Vſcita dunque che fu dalla fiera tempeſta, che per trecent'anni moſſero contro di lei quelli crudeli Tiranni, e cominciando à vele piene ſcorrere il mare dall'vno all'altro polo, abbracciandoſi in ogni parte del mondo la fede di Chriſto, eccoti da nuoua fortuna in varie parti ſolleuarſi vn'altra volta l'irato mare, da venti contrarij di queſta, e quell'hereſia commoſſo, e perturbato, & accioche da gli heretici foſſero conoſciuti li veri, e buoni Catolici, in varie parti del mondo quattro Patriarchati dalli Santi Pontefici s'ordinarono, di Conſtantinopoli, d'Aleſſandria, d'Antiochia, & di Geroſolima, con la dipendenza però da queſto quinto, e ſupremo Patriarcato, che è del Pontefice Romano, che così in più concilij fù determinato ſempre.

Sozom. li. 7. cap. 9.

Hora, ceſſata ogni perſecutione de Tiranni, e dalla crudeltà di Maſſentio liberata Roma per mano di Conſtantino, & in varie parti della Città fabricandoſi belli, e ſontuoſi Tempij, quelli, che per la beltà, e grandezza furono più riguardeuoli, Baſiliche, e Chieſe Patriarchali s'addimandarono, e furono queſte, La prima S. Giouanni Laterano, doue per mill'anni dimorarono li ſommi Pontefici, come

dimo-

dimoſtraremo al proprio luogo di quella Chieſa; La ſeconda di San Pietro in Vaticano, La terza di San Paolo fuori delle mura, La quarta di S. Lorenzo fuori anch'eſſa, La quinta, come più moderna, di S. Maria maggiore, e quindi quei due verſetti di Giouanni Cardinale di Picardia.

Onuphr. de 7. Eccl. in initio.

Paulus, Virgo, Petrus, Laurentius, atque Ioannes.
Hi patriarchatus nomen in Vrbe tenent.

E vogliono dire,

Pier, Lorenzo, e Giouan, Paolo, e Maria,
Han di Patriarchato il nome in Roma.

E ſi come Patriarchali ſi dimandauano queſte Chieſe, coſi Patriarchie i palazzi à loro congiunti, e forſe dice Onufrio, à ciaſcuno dei quattro Patriarchi foreſtieri quando gli occorreua di venire à Roma, ò per celebrare concilij, ò per altra cagione, per ſtanza s'aſſignaua loro qualch'vna di queſte quattro Patriarchie, ſtando, come s'è detto, nella quinta Patriarchia di s. Giouanni Laterano il Patriarcha Romano, come ſopremo à tutti gl'altri Patriarchi, e Prelati del mondo, ſignificati in quei quattro Parriarchi di Conſtactinopoli, d'Aleſſandria, d'Antiochia, e di Geroſolima, ſi come quattro ancora ſono le parti

parti del mondo, Leuante, Ponente, Mezodi, e Tramontana, cagionate dal mouimento del Sole, al qual potiamo paragonare il nostro Patriarca, e sommo Pontefice Romano, nel che ci viene anche mirabilmente significata l'vnità della Chiesa sparsa per tutte le parti del mondo, sotto d'vn solo capo, e vicario di Christo in terra, che è il Romano Pōtefice. Sò, che nella Chiesa di Dio sono ancora li Patriarchi d'Aquileia, e di Grado, e che hora di Venetia si dice, ma Patriarchi di fauore, e di priuilegio sono questi, e non di quegli antichi, e primi.

Di modo, ch'essendo già più di mill'anni queste cinque Chiese Patriarcali tanto priuilegiate, e fauorite, bisogna dire, che grande fosse ancora la diuotione, & il cōcorso delli fedeli nel visitarle spesso; Ma parmi adesso sentire, che mi si dichi quando poi, e con qual occasione s'aggiunsero à queste cinque l'altre due di s. Sebastiano, e di S. Croce, per far'il numero delle sette Chiese? delle quali in questo discorso cerchiamo l'origine. Del quando non hò potuto trouare il principio, d'onde vēgo in pēsiero, che cominciasse col spesso visitare quelle cinque Patriarcali, poiche d'aggiungerui queste due, altra occasione

dice di non hauer ritrouato il noſtro diligentiſſimo Panuino, che cominciando li fedeli nel viſitar le cinque Chieſe Patriarcali da san Pietro, e di quà voltando à sã Paolo, per andar poi da S. Paolo a s. Gio: non voleuano laſciare quel famoſo Cimiterio di s. Caliſto, ſopra di cui ſtà fondata la Chieſa di s. Sebaſtiano, così giunti à ſan Giouanni, e partendoſi per andar à s. Lorenzo fuori delle mura, come ſi poteua tralaſciare quella di s. Croce nell'antichità pari, & vguale all'altre? poiche fù dallo ſteſſo Conſtantino fabricata anch'ella.

Et eccoti l'origine delle ſette Chieſe, non tanto per cagione delle cinque Patriarcali, come per diuotione de Popoli, in viſitare memorie tanto antiche, e ſante, così à tempi noſtri vediamo, che à queſte ſette ſono aggiunte altre due, con l'occaſione di giungere, partiti che ſono da san Paolo, ſin' à quel ſantiſſimo luogo del ſuo martirio, doue ſin'hora ſorgono li tre fonti dalla terra, ch'ella di ſubito diede, toccata che fù col latte, che in vece di sãgue n'vſci alli tre ſalti dell'honorata ſua teſta, quando per mano del carnefice gli fù ſpiccata dal buſto, e di quà partendoſi, per drizzar'i paſſi verſo di san Sebaſtiano, e di san Giouanni, nel camino occorren-

D. Ambr. ſerm. 68.

correndogli vna diuota Chieſa dedicata alla Vergine annunciata dall'Angelo, queſta ancora diuotamente viſitano, e così in honore delli noui chori degli Angeli noue Chieſe ſi ſogliano viſitare, acciò per mezo loro gouernando Dio tutt'il mondo, ſiamo nelle noſtre operationi da loro ben'indrizzati.

Nõ mãcano però li ſuoi miſterij nell'altr'antichiſſimo numero delle ſette Chieſe, poiche alli primi Chriſtiani venne inſpirato da quel ſantiſſimo Spirito, che ſotto di queſto numero di ſette diuide le gratie, e doni ſuoi; e per l'indulgenze grandi, che nel viſitare le ſette Chieſe dalli fedeli di Chriſto s'ottengono, potiamo dire, che ſiano figurate in quelli ſett'anni, che nell'antica legge, di remiſſione, e di perdono ſi dimandauano; e ſi come l'Apoſtolo san Giouanni ſcriuendo alle ſette Chieſe dell'Aſia, le paragona à due ſorti de lumi, l'vno terreſtre cagionato da ſette candelieri, l'altro celeſte da ſette ſtelle, che rapito in ſpirito vide tenerſi da Noſtro Signore nella ſua deſtra, ſtando egli ritto nel mezo di quei ſette candelieri; coſi noi di queſte ſette Chieſe, con tutte l'altre di Roma, poſſiamo dire per l'antichità, e diuotione loro, che Chriſto

Deut. 15.

Apocal. 1

vi ſtia nel mezo tirando col lume della fede e gl'ignoranti, e gli dotti, e quelli, che ſono vicini, col lume dei ſette candelieri, e quelli, che ſtanno da lontano, col lume delle ſette ſtelle; *Pacem ei, qui longe eſt, & qui prope, dicit Dominus.*

Iſa. 57.

Ma prima di venir'alla conſideratione di ciaſcuna Chieſa di Roma, vn'altro breue diſcorſo, credo non ſerà diſcaro al Lettore, delli Rioni, con notare però in ciaſcuno di quelli le Chieſe, che dentro di ſe rinchiudono, che così più facilmente ſi potranno ritrouare, e viſitare, da chi è bramoſo di vederle tutte.

DELLI

DELLI RIONI DI ROMA, E LORO CHIESE.

VESTA voce di Rione viene dalla Latina, *Regio*, e significa vn paese, & vna prouincia, che da i Re si suole reggere, e gouernare, e di quà si è questo nome di Rione trasportato nelle Città, che per la grãdezza loro furono diuise in più Rioni, e questi in piu vie, e borghi. Hora dopo d'hauere Romulo fondata Roma, e cominciandosi con gran concorso ad habitare non solo dai popoli vicini dell'Alba, e della Sabina, ma da gli stranieri ancora, egli diuise la Città in tre Rioni: Il primo fù degli Albanesi, i quali dal Palatino, hora Palazzo maggiore, si stendeuano sin'al monte Celio, hora detto Laterano. Il secondo fù delli Sabinesi dal Campidoglio, sin'a mõte Cauallo. Il terzo per le altre na

Nome di Rione, che significhi.

Onuph. de Antiq. vrbis Imag.

 tioni

tioni ſtraniere nel piano, che ſtà fra Palazzo maggior, & il Campidoglio.

Diuiſiene antica dei Rioni.

Ma creſcendo ſempre più la Città di Roma, Seruio Tullio, che fù dopo Romulo il ſeſto, è penultimo Re de Romani, gli aggiunſe il quarto Rione nel monte Eſquilino, hora s. Maria maggiore. Finalmente al tempo di Ceſare Auguſto, eſſendo ſopramodo creſciuta Roma, fù diuiſa in quattordici Rioni, e tanti notati ſi trouano ſotto degli Imperatori Traiano, Nerua, & Adriano, e già ſcolpiti in vna pietra riposta nel Campidoglio ſotto il portico del palazzo dei Signori Conſeruatori; annoueramoli noi prima, e poi li ſpiegaremo, dimoſtrando in qual parte di Roma foſſero ſituati, e poſti.

And. ful. lib. 1. c. 27

Rioni antichi di Roma.

Il primo ſi diceua di port a Capena.
Il ſecondo Celimontano.
il terzo d'Iſide, e Serapide.
Il quarto della Pace.
Il quinto dell'Eſquilie.
Il ſeſto dell'alta ſemita.
Il ſettimo di via Lata.
L'ottauo del foro Romano.
Il nono del cerchio Flaminio.
Il decimo di Palatino.
L'vndecimo di cerchio Maſſimo.
Il duodecimo della Piſcina publica.
Il decimoterzo dell'Auentino.
Il decimoquarto di Traſteuere.

Tutte queſte parti dentro di ſe ſin'al giorno

giorno d'hoggi rinchiude Roma, ma con nomi cangiati in altri, da quattro in poi che hoggidi pur s'vſano, come di via Lata, di Palazzo, dell'Auentino, e di Traſteuere, anzi che di più rinchiude adeſſo Roma campo Marzo ſin'à porta del Popolo, e li Borghi di là da Caſtel s. Angelo, e dalle Saline ſin'à porta di ſan Paolo che nell'antica Roma non ſi comprendeuano. E per dare vna picciola moſtra dell'antica Roma à quelli, che la vẽgono à vedere, voglio breuemẽte accẽnargli, doue erano li ſiti di quelli antichi Rioni della Città, e quante caſe abbracciaua ciaſcuno d'eſſi.

Il primo, che ſi diceua di porta Capena, che noi chiamiamo di ſan Sebaſtiano, cominciaua da ſan Siſto ſin'alla detta Chieſa di ſan Sebaſtiano, e dentro di ſe teneua mille ducento cinquanta caſe.

Rioni antichi di Roma col numero delle caſe per ciaſcuno.

Il ſecondo fù il Celimontano, cioè del monte Celio, hora detto Laterano con mille caſe.

Il terzo d'Iſide, e Serapide per eſſerui vn gran tempio dedicato à queſti duoi Idoli, con altre due capelle à ciaſcuno di loro in particolare, e cingeua il Coliſeo con mille ducento cinquanta ſette caſe.

Onuphr. vbi ſupra

Il quarto della Pace, del cui Tempio

fin hora si vedono le vestigie presso di santa Maria nuoua; si dimandaua ancora di via sacra, perche di quà passauano gli animali per essere sacrificati nel Cãpidoglio à Gioue; si stendeua questo Rione verso il monte di santa Maria maggiore, con mille settecento cinquanta sette case.

Bar. Mar. lib. 3. c. 26

Il quinto detto Esquilino, hora di santa Maria maggiore, allargandosi verso le Terme Diocletiane rinchiudeua mille ottocento cinquanta case.

Il sesto d'alta semita, cioè dell'alto sentiero, che da mõte Cauallo con salire dalla parte di san Siluestro giungeua fin'alla Trinità de monti, & abbracciaua mille, e cinquecento case.

Il settimo di via Lata, che della lingua latina già propria di Roma alcune parole fin'hora sono rimase, come questa di via Lata, che vuol dire via larga, cominciaua da campo Marzo, ch'era all'hora fuori di Roma, e se ne veniua diritto ad entrare nel Campidoglio, se ben'hora il palazzo di san Marco hà chiuso il passo, era questo Rione di mille cinquecento quaranta case.

L'ottauo del foro Romano, doue hora si dice campo Vaccino, pigliaua tutto quel piano, ch'è fra Palazzo maggiore, & il cam-

il Campidoglio verſo il Teuere, che per eſſere di molti Tẽpij, e fabriche publiche ripieno, nou haueua più di cento cinquanta caſe.

Il nono del cerchio Flaminio, che era, doue hora ſtà la Chieſa di S.Caterina de Funari, pigliaua tutto il piano, che è fra le ſette colline di Roma, & il Teuere verſo Caſtello S.Angelo, e doue hora è il più habitato di Roma, perche dalli duoi Rioni in poi di via Lata, e del cerchio Flaminio già poſti, & vn'altro, che ſi metterà di Traſteuere, ſono adeſſo gli altri Rioni per lo più ripieni de vigne, e de varij monaſterij; Ma ritornando al cerchio Flaminio, dico che abbracciaua mille, e ſettecento ottant'otto caſe.

Il decimo di Palazzo verſo S.Gregorio, perche da quella parte del monte Palatino ſtaua ſituato il palazzo di Nerone, come dalle ruine di quello ſi conoſce ancora, conteneua mille ſei cento quaranta quattro caſe.

L'vndecimo del cerchio Maſsimo fra li monti Auentino, e Palatino, comınciando da piazza Mõtanara ſin'alla porta Trigemina doue ſõ hora le ſaline, per la ſtretezza, e copia d'altri edificij publichi non haueua più che ottantanoue caſe.

Il

Il duodecimo della Piſcina publica, che era à guiſa d'vn lago, che ſeruiua per nuotare, & era in quel baſſo, doue è hora la Chieſa di S.Siſto, come ſi moſtrerà al luogo di queſta Chieſa, ſi ſtendeua ſin'alle Terme d'Antonino Caracalla, delle cui ruine reſtano ancora alcuni ſegni poco diſcoſto dalla Chieſa di S.Balbina, queſto Rione conteneua quattrocento ottanta ſei caſe.

Terme d'Antonino Caracalla. Bar.Mar. lib.4.cap. 26.

Il decimo terzo dell'Auĕtino, che occupaua tutto quel monte, & haueua quattrocento ottant'otto caſe.

Il decimo quarto, & vltimo Rione è di Traſteuere, voce ancor queſta mezo Latina, ma perche da Romani non era molto habitato per il vento ſirocco, non haueua più che cento quaranta caſe.

Si che eſſendo le caſe del primo Rione, mille ducento cinquanta. — 1250

Del ſecondo, mille. — 1000

Del terzo, mille ducento cinquanta ſette. — 1257

Del quinto, mille ottocento cinquanta. — 1850

Del ſeſto, mille, e cinquecento. — 1500

Del ſettimo, mille, e cinquecento quaranra. — 1540

Dell'ottauo, cento cinquanta. — 150

Del nono, mille ſettecento ottant'otto. — 1788

10335

Il Del

Del decimo, mille e ſeicento quaranta quattro. | 1644

Dell'vndecimo, ottanta noue. | 89

Del duodecimo, quattrocento ottanta ſei. | 486

Del decimo terzo, quattrocento ottanta otto. | 488

Del decimo quarto, cento quaranta. | 140

Vengono ad eſſer'in tutto tredici mille cento ottantadue. | 2847 / 10335 / 13182

Forſi che piu caſe dirai, che adeſſo tiene Roma, e pur tanto grande vogliono che foſſe all'hora. Et io primieramente dico, che per queſta cagione hò voluto ſeguitare piu toſto quello, che intorno al numero delle caſe antiche di Roma ſcriue Andrea Fuluio, che l'Onufrio, il quale io fà manco d'aſſai. Poi dico che il giro della mura di Roma è adeſſo maggiore di quel, che foſſe all'hora, quando ne campo Marzo, ne il rione di Colonna, ne quello di Borgo erano rinchiuſi, e la porta di S. Paolo detta Trigemina, da tre fratelli nati in vn parto, che per difeſa della Patria vſcirono di là per combattere con altri tre fratelli ſimili, non era doue hora ſtà, ma più in dentro aſſai, fra il Teuere e l'Auentino, e lì ci appaiono ancora le ruine, doue ſi dice alle Saline. Dico finalmen-

And. Ful. et Onuph. locis ſupra cit.

Porta Trigemina.

Tit. Liu. ab Vrbe, cōd. l. 1. Bar. Mar. l. 1. cap. 8.

talmente, che con tutto questo molto più populata, fù Roma in questi tempi, che adesso non è, per alcuni borghi, che fuori da varie parti si stendeuano per molte miglia, & erano ripieni di case, & habitationi innumerabili.

Dunque dentro delle sole mura di Roma all'hora non fù picciolo vn numero di piu di tredici mila case, masʃime per esserui, oltre de varij boschetti, e laghi fatti à posta cō le acque tirate per li condotti delle fontane, e fabriche publiche senza numero, come ducento, & otto grandi tempij, e simili alla ritōda, e ducēto settāta sette, fra mezzani, come S. Teodoro, e piccioli, de'quali nō ci resta più vestigio, e ch'essi chiamauano *Aediculæ*, cioè picciole Capelle; vēti vna Basiliche per trattare negotij publichi, & altre differēze de liti, e varii maneggi; diecinoue piazze grandi, e cinte d'alti portici con belle colonne, e sin'al giorno d'hoggi n'appaiono in alcuni luoghi vestigii, come dimostraremo alla chiesa di S. Basilio, e di San Stefano à piazza di Pietra; sette Teatri di tanta grandezza, che per vedere le rappresentationi de varii spettacoli haueuano sin'ad ottanta mila luoghi, si come si vedrà nella figura d'vno alla Chiesa di S. Lorenzo

Onuph. vbi sup.

Lorenzo in Damaso; dicesette archi Triõ fali, de quali se ne vedono ancora tre dal Campidoglio al Coliseo; sette Cerchi da far giostre d'huomini à piedi,& à cauallo; tre Naumachie, che, come in vn lago,grã copia d'acque rinchiudeuano per rappresentare le guerre nauali, e tanto delle Naumachie, come de'Cerchi si rappresentarãno le figure nei luoghi, doue furono prima, & hora vi sono Chiese, come à S. Pietro in Vaticano, à S.Cosmo in Trasteuere, & à s. Caterina de Funari; tredeci bagni, e venti Terme per lo stesso fine, ma fabricauansi le Terme di marauigliosa bellezza in forma d'vn gran castello, e sin'al giorno d'hoggi alcune vestigie di quelle di Diocletiano si vedono, e nõ solo di queste rappresentaremo la figura nella Chiesa di S.Bernardo, ma d'altre ancor'à quella di S. Eustachio; Erano finalmente per questi antichi Rioni sparsi ducento vent'otto granari,e trecẽto quindeci forni per mantenere abondanza nella Città.

Hora,perche di quell'antica Roma vna si bella faccia,& vn si mirabil'aspetto gia per molte centenaia d'anni sotto delle sue profonde ruine giace sepolta, e disfatta, riuoltiamo gli occhi à questa de nostri tẽpi,e

pi, e di cui sin'hora non men belle, che gradite cose andiamo discoprendo.

Quattordici son'anco adesso li Rioni di Roma, e se bene, da vn sol'in poi di Trasteuere, tutti hanno cangiato e sito, e nome, rallegramoci con tutto ciò, che in vece de superstitiosi Tempij, e de varie, e delitiose fabriche ritrouaremo nelli Rioni nostri diuote, belle, e magnifiche Chiese de Christiani. Vediamo dunque primieramente il nome, e numero de'i Rioni, poi se n'andaremo ricercando, e visitando per quelli le sante Chiese.

Rioni moderni, di Roma col numero delleChiese per ciascuno.

Il primo, si dice de' Monti.
Il secondo, di Triuio.
Il terzo, di Colonna.
Il quarto, di campo Marzo.
Il quinto, di Ponte.
Il sesto, di Parione.
Il settimo, della Regola.
L'ottauo, di S. Eustachio.
Il nono, della Pigna.
Il decimo, di Campitello.
L'vndecimo, di S. Angelo.
Il duodecimo di Ripa.
Il decimo terzo, di Trasteuere.
Il decimo quarto, di Borgo.

Auanti ch'io cominci à dichiarar'i nomi delli Rioni, e dimostrar'i luoghi con le Chiese, che dentro dei loro confini si restringono, voglio di due cose auertire il

Lettore

Lettore; L'vna è, che quanto alle Chiese, le metterò per ogni Rione con quell'ordine, che, se vno desiderasse di vederle tutte, lo possi fare, cominciando da vn capo all'altro, pigliando sempre le Chiese più vicine, & vnite; L'altra, che quanto alli siti, e luoghi, doue hora sono li nostri moderni Rioni, gli ricordo quello, che poco auanti dissi degli antichi di Roma, che, da tre in poi di via Lata, del cerchio Flaminio, e di Trasteuere, tutti gli altri stauano all'alto verso Cāpidoglio, Palazzo maggiore, il Laterano, S. Maria maggiore, monte Cauallo, & il Viminale, hora S Lorenzo Panisperna fin'alle Terme, perche in queste parti era miglior aere, e s'habitaua lontano dall'inondatione del Teuere; Hora tutti questi luoghi de monti essendo, come s'è detto, ripieni de varie vigne, e fabriche de monasterij, sono compresi sotto d'vn solo Rione de Monti; ne sciochezza fù questa de nostri maggiori lasciar'i luoghi alti per li bassi, doue è l'aere peggiore, con li pericoli dell'inondatione, perche si come nelle persecutioni questi luoghi bassi, e disprezzati dagli antichi furono à quelli primi Christiani pretiosi per habitar'in Roma, così à noi successori suoi sono gratissimi

ſimi per le memorie degl'illuſtriſsimi fatti, che qui laſciarono alcuni grandi amici di Dio, come di mano in mano vedremo a i luoghi ſuoi.

1. Rione de' Monti.

Dunque il primo Rione, per le ſudette cagioni ſi chiama delli Monti, e comincia à macel de Corui, e di là viene à S. Pietro in carcere, e giù per campo vaccino và nel Laterano, e di là à S. Maria maggiore, poi alle Terme, e paſſando per monte Cauallo calla da S. Siluestro, e finiſce alla Chieſa di S. Maria di Loreto: Hora biſogna, che andiamo ricercando le Chieſe di queſto gran Rione, e che è il maggior de tutti gli altri.

1 1 *S. Luca, in S. Martina.*
2 2 *S. Adriano.*
3 3 *S. Maria Liberatrice.*
4 4 *S. Lorenzo in Miranda.*
5 5 *SS. Coſmo, e Damiano, in campo vaccino.*
6 6 *S. Maria nuoua.*
7 7 *SS. Gio. e Paolo.*
8 8 *S. Tomaſo, alla nauicella.*
9 9 *S. Maria in Dominica.*
10 10 *S. Stefano Ritondo.*
11 11 *S. Giouanni Euangeliſta, dinanzi à porta Latina.*
12 12 *S. Clemente.*
13 13 *SS. Quattro Incoronati.*
14 14 *S. Siluestro, in detto luogo.*
15 15 *S. Maria Imperatrice.*
16 16 *SS. Pietro, e Marcellino.*
17 17 *S. Matteo.*

SS. Gio-

53 | 53 S.Quirico.
54 | 54 S.Maria degli Angeli al pantano.
55 | 55 S.Basilio.
56 | 56 S.Maria in campo Carleo.
57 | 57 S.Eufemia.
58 | 58 Lo Spirito santo à macel de Corui.
59 | 59 S.Lorenzo, in detto luogo.
60 | 60 S.Vrbano,
61 | 61 S.Bernardo, à colonna Traiana.
62 | 62 S.Maria di Loreto.
63 | 63 S Siluestro à monte Cauallo.
64 | 64 S.Maria del Refugio.
65 | 65 S.Girolamo à monte Cauallo.
66 | 66 S.Maria Maddalena à detto luogo.
67 | 67 Santissimo Sacramento à detto luogo.
68 | 68 S.Andrea à detto luogo.
69 | 69 S.Vitale.
70 | 70 S. Susanna.
71 | 71 S.Bernardo alle Terme.
72 | 72 S.Maria degli Angeli à detto luogo.
73 | 73 S.Agnese fuor di porta Pia.
74 | 74 S.Constanza.

2.Rione di Triuio

Il secondo Rione si dice di Treui così corrottamenee, pronunciandosi in vece di *Triuio*, voce Latina, che significa vn luogo, doue fanno capo tre vie; comincia da santa Maria in via Lata, e per la via del corso all'Oratorio del Crocifisso, passa l'arco della fontana di Treui, e giunge sin'à capo le case; Hora vediamo quali siano quelle poche Chiese, ch'egli contiene.

75 | 1 S.Maria in via Lata.

S.Mar-

2	S.Marcello.	76
3	Santissimo Crocifisso dell'Oratorio.	77
4	S.Maria in Canella.	78
5	SS Vincenzo, & Anastasio in Triuio.	79
6	S.Maria di Constantinopoli.	80
7	S Nicolò, à capo le case.	81
8	S.Bonauentura.	82
9	SS.Apostoli.	83

Il terzo Rione è di Colonna non Traiana, ma Antonina sul corso; Abbraccia alcuni pochi luoghi circonuicini col numero delle seguenti Chiese.

3. Rione di Colonna.

1	S.Maria della Rtonda.	84
2	S.Maria Maddalena à detto luogo.	85
3	S.Saluatore delle Copelle.	86
4	S.Maria in Equirio.	87
5	S Croce à monte Citorio.	88
6	S Biagio à detto luogo.	89
7	S.Paolo a colonna Antonina.	90
8	S.Maria della Pietà.	91
9	S.Stefano à piazza di Pietra.	92
10	S.Antonino à S.Macuto.	93
11	S.Bartolomeo à detto luogo.	94
12	S.Maria Maddalena, all'arco di Portugallo.	95
13	S.Siluestro in campo Marzo.	96
14	S Maria di san Giouannino.	97
15	S.Maria in via.	98
16	S.Giouanni delle Murate.	99
17	S.Maria in Triuio,	100
18	S.Andrea delle fratte.	101
19	S.Gioseffo in detto luogo.	102

Il quarto Rione è di campo Marzo, e comincia dalla sudetta colonna Antonina

4. Rione di campo Marzo.

ſin'à ponte Molle, con le due gran vie, che ſono dall'vna, e l'altra parte del corſo; qui come ſi è detto, non habitauano i Romani, ma fù campagna da ſeminar grano; perche poi ſi ſia aggiũta queſta parola di Marzo, lo riſeruo à dire, quando nel trattato delle Chieſe in particolare, dirò di S.Maria in campo Marzo: Hora andiamo raccogliendo le Chieſe di queſto Rione.

103 1 *S.Antonio da Padoua.*
104 2 *S.Lucia della Tinta.*
105 3 *S. Iuo.*
106 4 *S Gregorio à piazza Niceſia.*
107 5 *S.Girolamo in detto luogo.*
108 6 *S.Rocco.*
109 7 *S.Maria delli Miracoli.*
110 8 *S.Maria del Popolo.*
111 9 *S.Maria della Carità.*
112 10 *S.Andrea fuori la porta ſudetta.*
113 11 *S.Andrea à ponte Molle.*
114 12 *S.Giacomo degli Incurabili.*
115 13 *S.Ambroſio al Corſo.*
116 14 *Santiſsima Trinità dei Monti.*
117 15 *S.Atanaſio,*
118 16 *S.Lorenzo in Lucina.*
119 17 *S.Nicolo al palazzo de Medici.*
120 18 *S.Biagio al detto luogo.*
121 19 *S Maria in campo Marzo.*
122 20 *S.Trifone.*
123 21 *S,Agoſtino.*

5. Rione di Ponte. Pons Aelius, hora

Il quinto Rione ſi chiama di Ponte, e s'intende quello di S.Angelo, che dalli Romani ſi chiamaua ponte Elio, perche Elio Adria-

Adriano s'haueua fatto presso di quella sua machina Sepolcrale, se mi è lecito di così dimandarla, hauendola fabricata per sepoltura sua, e de suoi descendenti; ma come di sepolcro Castello sia diuenuta, me lo riseruo all'vltlmo Rione di Borgo, e perche di S. Angelo si dichi, alla Chiesa di S. Angelo in Borgo lo vedremo. Ma non posso già tralasciare di dire, che hauendo il Teuere con la furia dell'onde sue sbalzate via le sponde, che di marmo haueua questo Ponte, cõ altri gran dãni fatti di là verso Borgo, N. S. CLEM. VIII. non solo l'hà rifatto ben presto, ma leuando via quelle casette, e botteghe di là da Ponte, per entrar in Borgo, & abbassando vn torrione inutile, hà sopramodo nobilitata la strada, massime con quella porta di bronzo fatta di nuouo al Castello. Qui mi si potrebbe dire, à che effetto fù fatto questo Ponte, à cui tanto vicino fù il Triõfale, ò Vaticano per passare à quel monte, & in quella pianura, il Trionfale dico, di cui ancora presso la Chiesa di san Spirito in Sassia, si vedono le ruine delli fondamenti? Rispondo che forse lo fece Adriano, perche più d'appresso contemplare si potesse quella sua si bella machina, o pur perche sopra del ponte Trionfale passare

di S. Angelo.

Bartol. Marl. l. 7. c. 4. & 12. Moles Hadriani, hora Castel S. Angelo.

Clemente VIII. rifà il Ponte cõ la via in Borgo.

Põte Triõfale, e Vaticano, & anco detto di S. Pietro.

non si poteua dalli contadini, & agricoltori. Delle vie Trionfali qui non parlo, perche più commodamente se ne potrà dire, trattando della Chiesa di santa Maria detta della febre, poiche qui fù di quella via il principio verso il Campidoglio à rendere gratie per l'ottenute vittorie nel Tempio di Gioue. Quanto al presente Rione, che da questo Ponte trasse il suo nome, dico, che di quà gira per vna parte verso strada Giulia sin'al Confalone, e per l'altra verso l'Orso alla Pace, e monte Giordano, rinchiudendo dentro alli suoi termini, le seguenti Chiese.

124 1 *S.Gio.Battista delli Fiorentini, in strada Giulia.*
125 2 *S.Biagio della Paneta.*
126 3 *SS.Faustino, & Giouita.*
127 4 *SS.Pietro, e Paolo, Oratorio.*
128 5 *S.Lucia del Confalone.*
129 6 *S.Maria della Purificatione, in Banchi.*
130 7 *SS.Tomaso, & Orso, Oratorio.*
131 8 *SS.Celso, e Giuliano.*
132 9 *S.Saluatore del Lauro.*
133 10 *SS.Simone, e Giuda.*
134 11 *S.Simone.*
135 12 *S.Saluatore, in Primicero.*
136 13 *S.Maria all'Orso.*
137 14 *S.Biagio della Tinta,*
138 15 *S.Apollinare.*
139 16 *S.Nicolò all'Anima.*
140 17 *S.Maria della Pace.*

Il sesto è di Parione,& è forsi dalla voce Latina *Apparitoribus*, qui ancora corrottamente pronunciata,& in Latino, *Apparitores*, sono tutti quelli,che per essecutione delle cause sono presenti alli magistrati, e per questi non solo s'intendono,come si dice in Roma, li Cursori, che portano le citationi, ma gli scrittori ancora, de quali abonda Parione, comincia questo Rione da Pasquino à pozzo Bianco, e da campo di Fiore sin'alla chiauica presso di S.Lucia,e rinchiude le seguenti Chiese.

6. Rione di Parione.

Il settimo Rione è della Regola detta dalla voce Latina,*Arenula*,che vuol dire picciola arena, chiamandosi tutto il Rione da vna contrada della ripa del fiume detta Arenula, lasciando con questa sorte di minutissima arena il Teuere coperte le

7. Rione della Regola.

te le ſponde ſue; è aſſai grande queſto Rione, perche dalla Regola ſi ſtende ſin'à piazza Giudea, e Catinara, e contiene le ſequenti Chieſe.

154	1 *S.Giouanni Euangeliſta in Aine.*
155	2 *S.Maria di Monſerrato.*
156	3 *S.Tomaſo Cantuarienſe.*
157	4 *S.Caterina della Ruota.*
158	5 *S.Girolamo della Carità.*
159	6 *S.Brigita.*
160	7 *S.Giouanni Euang. della Catena.*
161	8 *S.Saluatore, all'onde.*
162	9 *S.Franceſco à ponte Siſto.*
163	10 *S.Maria della Quercia.*
164	11 *S Maria dell'Oratione.*
165	12 *S.Saluatore in Campo.*
166	13 *S.Caterina Seneſe in strada Giulia.*
167	14 *S.Eligio in detto luogo.*
168	15 *S.Spirito in detto luogo.*
169	16 *S.Nicolò agli Incoronati.*
170	17 *S.Paolo alla Regola.*
171	18 *S.Bartolemeo in detto luogo.*
172	19 *S.Tomaſo, de Cenci.*
173	20 *SS.Vincenzo, & Anastaſio, ſul Teuere*
174	21 *Santiſsima Trinità di ponte Siſto.*
175	22 *S.Maria del Pianto.*
176	23 *S.Biagio de Cacabarij.*
177	24 *S.Maria Monticelli.*
178	25 *S.Benedetto in piazza Catinara.*
179	26 *S.Martino in detto luogo.*
180	27 *S.Anna alli Funari.*

8.Rione di S. Eustachio.

L'ottauo Rione ſi dice di S. Euſtachio, che ſe li Romani, come habbiamo veduto ne i Rioni antichi, pigliarono il nome da quelli

quelli duoi infam'Idoli d'Iside, e Serapide, con quanta più ragione saranno li nostri chiamati dalli nomi degli Angeli, come vedremo in vn'altro Rione, e delli Santi, che tal è questo di santo Eustàchio, Chiesa antichissima, e come vedremo al suo luogho, de varij priuilegij nobilitata? Di quà si allarga il Rione verso le piazze di Madama, e di Siena, & alla contrada, che della Pigna si dimanda, e sotto di se comprende le seguenti Chiese.

9. Rione della Pigna.

Il nono Rione prende il suo nome da vna contrada, che si dimanda della Pigna, forse per essere già qui piantato qualche grande, e bel Pino, che somiglianti luoghi rinchiusi, pare ch'ami quest'alta, e nobil pianta del Pino. Gira questo Rione

dalla

dalla Minerua à S.Marco,& alle Botteghe ſcure, e finiſce al palazzo de Maffei, rinchiudendo le ſequenti Chieſe.

195 1 S Marco.
196 2 Il GIESV.
197 3 S.Giovanni Battiſta della Pigna.
198 4 S Maria sù la Minerua.
199 5 S.Maria dell'Annunciata del Collegio Gregoriano.
200 6 S.Marta in detto luogo.
201 7 S.Stefano del Cacco.
202 8 S.Saluatore alle Botteghe ſcure.
203 9 S Lucia in detto luogo.
204 10 SS Quaranta, alli Maffei.

10. Rione di Campitello.

Il decimo corrottamente è dimandato di Campitello, in vece di Campidoglio con le Chieſe, che ſono ſopra di lui, ò poco lontane, dalla parte però del ſudetto Rione della Pigna, e ſono le ſeguenti.

205 1 S.Pietro in Carcere.
206 2 S Gioſeffe, à S Pietro in carcere.
207 3 S Maria d'Araceli.
208 4 S.Biagio in Campitello.
209 5 S Maria del Sole
210 6 S Nicolò à Torre di ſpechio.
211 7 S. Andrea in Vinci.
212 8 S Maria in Campitello.
213 9 S Giouanni Battiſta Mercatello.

11. Rione di S.Angelo.

L'vndecimo Rione è di S.Angelo in peſcaria, che queſta è la prima Chieſa, ch'in honore degli Angeli ſi dedicaſſe in Roma, come vedremo, quando ſi tratterà delle Chieſe fatte in honore de gli Angeli. Queſto Rione

ſto Rione abbraccia alcuni luoghi circonuicini, come dalle ſeguenti Chieſe ſi conoſcerà.

Il duodecimo Rione ſi dimanda di Ripa, che ſi come dopo quel primo, e grande Rione detto delli Monti, cominciaſſimo ad entrare nell'habitato di Roma, e ritrouare i Rioni ſempre piu piccioli, e ſtretti, così di nuouo vſciremo alla larga, e ſcopriremo in queſti tre Rioni, che mancano, paeſi più larghi, e Chieſe più copioſe, come in queſto di Ripa, il quale piglia tutte quelle Chieſe, che ſono di quà dalla Ripa del Teuere, cominciando dall'Iſola verſo piazza Montanara, e voltando verſo la porta di S. Sebaſtiano, e ritornando per quella di S. Paolo, e girando verſo di ſanta Priſca.

12. Rione di Ripa.

227 7 S.Maria delle Gratie.
228 8 S.Eligio alla fontana di S. Giorgio
229 9 S.Gio.Battista Decollato.
230 10 S.Giorgio.
231 11 S.Anastasia.
232 12 S.Teodoro.
233 13 S.Gregorio all'arco di Constantino
234 14 S.Nicolò in carcere.
235 15 S Maria in Portico.
236 16 S Maria Egittiaca
237 17 S.Maria scuola Greca.
238 18 S.Stefano alle Carozze.
239 19 S.Anna à pie dell'Auentino.
240 20 S.Alessio.
241 21 S.Maria nell'Auentino.
242 22 S.Sabina.
243 23 S.Prisca.
244 24 S.Saba.
245 25 S.Balbina
246 26 SS Nereo, & Achilleo.
247 27 S.Sisto.
248 28 S Cesareo.
249 29 S.Maria delle Palme.
250 30 S Sebastiano.
251 31 S Maria Annunciata fuori della mura.
252 32 S Saluatore alla porta di S. Paolo.
253 33 S.Pietro, e Paolo fuori la porta di S.Paolo.
254 34 S.Paolo fuori delle mura.
255 35 SS.Vincentio, & Anastasio alle tre fontane.
256 36 S.Paolo in detto luogo.
257 37 S,Maria Scala Celi.

13. Rione di Trasteuere.

Il decimo terzo Rione è di Trasteuere, che solo fra quei antichi non cangiò mai sito, nè nome, che se ben presso delli Romani non fù di molta consideratione, hora non-

ra nõdimeno per vna tãt'antichità è nobilissimo, oltre molt'altri illustri, fatti, che qui occorsero, come à suoi luoghi notaremo. Passiamo dall'altra parte del fiume, e visitiamo le non men diuote, che antichissime Chiese di Trasteuere.

286 29 S. Cecilia in detto luogo.
287 30 S Maria in Capella.
288 31 S. Maria della Torre.

14. Rione di Borgo.

L'vltimo Rione è di Borgo, restando questa parte ancora di là dal Teuere, la quale i Romani non volsero habitare, per essere luogo basso, e di mal'aere, ma li Christiani non potero di manco per quella tant'illustre, e gloriosa memoria del primo vicario di Christo Pietro Apostolo, che dopo d'esser stato crocifisso nel Montorio, fù sepellito nel Vaticano, e perciò con grandi, e belli edificij cominciò ad esser'habitato questo luogo, e per nobilitarlo ancora più Leone IV. Romano Pontefice l'anno 850. in circa, & anche per difenderlo da i Saraceni, lo cinse de mura, e de torri, e dal suo nome Città Leonina lo dimandò, con aprirui d'intorno sei porte, che pur'ancora si vedono, & di rocca li seruì molto à proposito la gia fabricata machina d'Adriano, che però Castello si dimandò, e di S. Angelo, per esserui sopra apparso vn'Angelo, come nella Chiesa di S. Angelo si dirà. Finalmente volse, che quant'alla giurisditione fosse soggetta al secondo de quei sei Vescoui, che sempre sono Cardinali, come nel trattato de i loro Titoli pur'ancora notassimo. Hora vediamo,

Onuf. in vita ipsius.

Borgo detto Città Leonina.

diamo, quali, e quante siano le Chiese di Borgo, che molte qui ancora ne ritrouaremo, & antichissime, come à i suoi luoghi si vedrà.

Hora non sò, se leggendo ti sei accorto, che non è Rione, che per almeno non habbi vna Chiesa dedicata à quella, che nel Cielo è posta per Aduocata de peccatori.

tori. Ma hormai è tẽpo, che veniamo alla dolce consideratione di ciascuna di queste sante, e benedette Chiese di Roma; e con qual chiarezza lo posso far'io, se prima in vn breue discorso generale à tutte le Chiese non faccio manifesto, qual sia l'intento mio, e qual ordine habbia da tenere nel trattare di quelle? Non lo lasciamo dunque, perche non può essere, che tutti volentieri non l'accettino.

DELLE

DELLE CHIESE DI ROMA

In generale.

HI de tempi antichi legge tall'hora l'hiſtorie, e fiſſa li ſuoi penſieri in quegli anni di Roma ſignora, & imperatrice del mondo, de ſuperbi palazzi, e ſontuoſi Tempij cotanto ricca; e per tante belle ſtatue, & archi Trionfali fuor di modo riguardeuole; e per tante Naumachie da rappreſentare le guerre naua li, e per tanti Cerchi da farui dentro varij torneamenti, e giuochi de genti à piedi, & à cauallo ſi vaga, e diletteuole ſtanza de mortali; Chi dico riuolta gl'occhi della mente, e contempla quello, che gia fu Roma in quei tempi, pare, che nel

mirarla adesso piu non la riconoschi, ne pregi, poiche sotto de tante ruine si vede star sepolta.

Pure, si come per bella, e vaga, che nel giardino si tenghi vna pianta, per inestarla di qualche saporito frutto si taglia tall'hora vicino alle radici, così par'a me, che habbi voluto fare il nostro Christo, per inestare questa sua nuoua Christiana Roma sopra di quell'antica, e gẽtilesca, poiche non trouo quasi luogo di quelli più antichi, e celebri, che sopra delle ruine loro non habbi scoperto qualche segno della religione Christiana in Chiese, ò Capelle, ò d'altre opere pie. Talmente che delli più diletteuoli solazzi, tanto per l'anima, come per il corpo, par'à me, che vno si possi dir questo, che si hà nell'andar'attentamente considerando tãti luoghi santi di Roma, d'onde nõ so che di odore d'vna certa spirituale consolatione pare che spiri sempre, e se mai in alcun tempo si vide splendere il colto, & ornamento delle Chiese di Roma, egli è sotto di questo nostro Beatissimo Pastore CLEMENTE VIII. poiche oltre le gran spese fatte in acquistare li stati non solo al Patrimonio di Pietro, ma ancora alli Prencipi Christiani contro de Turchi, e col

Sopra dell'antica Roma s'inestò la nuoua.

Clemente VIII. si dẽtro come fuori di Roma splẽ

e col mettere fra li ſteſsi Prencipi Chri-ſtiani concordia, e pace, ritornando pure vn'altra volta Roma à vedere gli Amba-ſciatori de quei duoi gran Re del Chriſtia niſimo, oltre dico de queſte gran ſpeſe,& impreſe fatte fuori, non hà però mai la-ſciato dentro di Roma, e la fabrica del ſuo Laterano hormai tanto abbellito, che quelli dell'anno Santo paſſato non lo rico noſcerãno in queſto, e di fondar ancora,e dotare il nuouo monaſterio di S. Maria del Refugio, e rifare l'antica Chieſa di S. Ce-ſareo, come più a pieno ſi dirà à quei luo-ghi.

dido, e ma gnanimo.

Con l'eſſempio d'vn tanto Paſtore ſi ſo-no moſsi molt'Illuſtriſsimi Cardinali, nõ ſol'à rifare,& abbellire i loro Titoli, come quello di S. Nicolò in Carcere il Cardina-le Aldobrandino nipote di N. S. di ſanta Praſſede il Cardinale de Medici, di s. Pu-dentiana il Cardinale Caietano, di s. Ma-ria maggiore il Cardinale Pinelli, di ſan-ta Cecilia il Cardinale Sfondrato, di s. Pri ſca il Cardinale Giuſtiniano, de SS. Nereo, & Achilleo il Cardinale Baronio, di s. Bal bina il Cardinale Arigone, di s. Maria in Portico il Cardinale Ceſi, e d'vna belliſ-ſima Capella in s. Sabina il Cardinale Aſ-coli dedicata à S. Giacinto, dopo l'hauer

in quel conuento de Padri della sua religione fatto fabricare molte belle stanze con gran spesa sua, e commodo di detti Padri, ma à rifar'ancora dalli fondamēti altri Monasterij, e Chiese, come hà fatto il nipote di N.S. il Cardinal'Aldobrandino, che non contento della fondatione del monasterio di s.Croce in s.Oreste con la spesa de dieci milla scuti in circa, hà cominciato ancora da fondamenti la Chiesa di s.Paolo sopra le tre fontane, così da fondamenti ha cominciato s. Andrea à piazza di Siena il Cardinale Gesualdo, s. Susanna il Cardinale Rusticuccio, s.Giacomo degl'Incurabili il Cardinale Saluiati, il monasterio, ò vogliamo dire casa de'Padri Gesuiti il Cardinale Farnese, e finalmente il monasterio di s.Pudentiana, sant'Abbate di s. Leone di Lorena.

Se con l'essempio d'vn tanto Pastore habbiamo visto mossi tanti Prencipi à tant'imprese, per honore delle Chiese di Roma, non è merauiglia, se dall'essempio si di quello, come di questi si sono prouocati ad imitarli in queste si degne, e rare proue non solo i Religiosi, come li Benedittini in S. Paolo fuori delle mura, li Celistini in sant'Eusebio, li Canonici della Congregatione di s. Gregorio in Alga in s.Sal-

s. Saluatore del Lauro, li Seruiti in S. Maria in Via, e li Gesuiti in S. Vitale, ma li Rettori ancora delle Parochie, come di s. Maria Monterone, s. Nicolò alle Calcare, S. Benedetto a piazza Catinara, e le compagnie, come s. Saluatore nel Laterano, s. Maria della Consolatione, s. Giouanni della Pigna, s. Giouanni Euangelista, s. Gioseppe sopra di s. Pietro in Carcere, e li SS. Crispo, e Crispiniano, anzi che con grand'animo si vedono applicati à quest'imprese persone particolari non solo di gran facoltà, come in s. Marcello Monsignor Vittelli Decano de Chierici di Camera, & in S. Bernardo col monasterio congiunto Caterina Sforza Contessa di S. Fiore, ma huomini ancora non di così alto affare, come nella fabrica del monasterio, e Chiesa di s. Gioseppe alle fratte il P. Francesco Soto, e nel monasterio, e Chiesa della Purificatione ne i Monti Mario Ferro nobile Romano.

Io dunque mosso dall'affetto, e diuotione, che porto à tutte le Chiese di Roma per picciole, e sconosciute che siano, n'hò raccolto tra grande, e picciole, trecento tredici. Ne hò mancato d'vsar ogni diligenza à me possibile per dire qualche cosa, che fosse degna dell'origine, e lor

fondationi, e testimonio me ne saranno hormai tutte le Chiese, hauendole più volte, e per mezo mio, e d'amici, e cõ breui memoriali lasciatigli in scritto forsi troppo importunate, ad iscoprirmi qualche cosa dei loro TESORI NASCOSTI; Et in vero che nõ lascierò già mai di predicar'in questo la cortesia, e gentilezza de molti nel ritrouarli prõtissimi alli giusti desiderij miei, ma, come varij furono sempre li giudicij, e pareri humani, non sono mancate ancora molte, e molte difficoltà, che ogni di più mi s'andauano opponendo, e mentre malageuole vedeuo farmisi l'impresa, volse Dio con i Santi suoi, per la cui gloria, & honore m'affatico, che senza saper come pigliassi conoscenza, & amicitia con Francesco del Sodo Fiorentino, e canonico di S. Maria in Cosmedin, il quale gia alcuni anni sono, spinto da quest'istesso affetto verso delle Chiese di Roma, le haueua visitate tutte, & in ciascuna d'esse celebrando il santo Sacrificio della messa haueua in scritto pigliato tutte quelle informationi, che puote, e compostone vn libro, secondo l'ordine delle lettere, con dissegno di mãdarlo in luce abbellito, che l'hauesse alquanto, & eccoti, ch'egli non si tosto intese

Francesco del Sodo amoreuolissimo.

tese

tese il desiderio mio, che di subito m'of-
ferse il libro, & ogni fatica sua, non vo-
lendomi pur'obligare à riconoscere da lui
vn tanto beneficio; Ahi che troppo scor-
tesia, & ingratitudine saria questa certo
verso di lui, anzi che, non solo in questa
fatica de tutte le Chiese di Roma, ma del
Calēdario ancora de tutte le feste, si del-
le Chiese, come delle reliquie, & indul-
genze, che soggiungeremo al fine, voglio
che li deuoti de cose tali non tanto ciò ri
conoscono da me, quanto dal detto Fran-
cesco del Sodo.

Hora, prima che diamo principio al di-
scorso de tutte le Chiese di Roma, biso-
gna, che d'alcune cose resti auertito il pio
Lettore; l'vna è, che nel trattare de tan-
te Chiese, teneremo l'ordine delle lettere
Alfabetice, si perche nel visitarle più pre-
sto si posśino ritrouare, sì perche non de-
u'io dar'il giudicio sopra le ragioneuo-
li, e giuste precedenze, che hanno l'vne
sopra l'altre, con nominare queste prima,
e quelle poi, e per questo ancora, quan-
do sotto dello stesso nome saranno de-
dicate più Chiese, come ò del Saluatore,
ò della Vergine, ò di qualche sãto, l'ordine
delle lettere serà secōdo quelle dei loro so
pranomi, come si vedrà à i luoghi proprij.

In oltre, nel raccōtare l'historie di queste Chiese, per farlo con ogni chiarezza, e breuità possibile, tralascio le descrittioni delle parti, forma, e lor' architettura, che si suole fare molto bene d'alcuni, per sodisfattione de quelli ancora, che sono lontani, perche l'intento mio è solo di seruire à quelli, che vengono à veder Roma, e sono desiderosi visto che hanno le Chiese, e luoghi santi di lei, intendere qualche cosa dell'origine loro, & altre cose, che non così facilmente si possono scorgere dagli Epitafij, & inscrittioni, che si trouano sopra di questa, ò di quell'altra parte, che per questo ci è parso bene l'intitolare quest'opera li TESORI NASCOSTI NELL' ALMA CITTA DI ROMA; Delle reliquie ne faremo vn trattato da per se, e seguiremo l'ordine delle lettere; l'Indulgenze le metteremo nel Calendario Romano al fine dell'opera.

Finalmente, se il Lettore mi vederà liberale nel dire d'alcune Chiese, & in altre scarso, non incolpi me, ne gli affetti miei, come di madre verso di quella, e di madrigna verso di questa, ma più tosto gli rincresca della molta modestia de quelli, ch'essendone padroni, e custodi non puo-

tero comportare, che pur' vna picciola occhiata se gli desse da noi, per vedere li NASCOSTI LORO TESORI, & in quelli lodare Dio, e li Santi suoi.

DELLE

DELLE CHIESE DI ROMA

In particolare SOTTO LA LETTERA A

E PRIMA DI S. ADRIANO.

I. *Nel Rione de Monti.*

VANTVNQVE nel trattare di ciaſcuna Chieſa in particolare della Città di Roma s'habbiamo propoſto di farlo conforme all'ordine delle lettere, nondimeno par'ancora, che ſenz'altro s'haueſs' a cominciare da queſta, riguardando tanto al ſito della Città, come all'antichità della Chieſa.

Miglio d'oro.

Dinanzi à queſta Chieſa ſtaua vna Colonna, che il Migllo d'oro ſi dimandaua, nella cima regeua vna palla, che ſignificaua

caua il mondo, di cui capo era Roma; e Miglio d'oro si diceua, perche da tutte le parti della Città quà veniuano à finire le vie dentro di Roma, anzi tutte le vie, che fuori à varie Città d'Italia si dirizzauano; e nella stessa Colonna staua scritto la lontananza delle miglia per andar'à ciascuna Città, però qui era il mezo, il centro, e l'vmbilico di Roma, e se d'vna tal Colonna ti dilettassi veder' vn picciolo dissegno miralo qui.

Barthol. Marl. l. 3. cap. 16. & 17.

Centro, & vmbilico di Roma.

Il Miglio d'oro.

Poi

Poi fra tutti li Tempij dalli Romani fabricati in Roma questo si tiene il primo, perche fù fabricato dalli Re, e dedicato à Saturno, che fra li sette Pianeti è il più alto, e supremo. Discacciati poi li Re, e fattasi Republica la Città di Roma, volsero, che qui fosse l'Erario, da riporui tutti li Tesori, che tanto in argento, come in oro si raccoglieuano massime dalle prede, e bottini, che nelle guerre si faceuano. E questo luogo dedicato à Saturno elessero per l'Erario, fauoleggiando, che Saturno era soprastante alli Tesori nascosti, e che sotto di lui nel secolo d'oro giamai furto si fece, e perche anco nell'Italia egli mostrò a batter la moneta; Qui parimente staua l'Archiuio di tutte le scritture dei contratti publici, che vna volta Cesare Imperatore fece abbrusciare, per metter fine ad ogni contesa, e lite; Qui stauano i libri delle trenta cinque famiglie nobili Romane; Qui nel tẽpo di pace si cõseruauano gli Stẽdardi, che per la gẽte da piedi erano rossi, portãdo nel mezo scritto queste quattro lettere S.P.Q. R. e turchini per la gente à cauallo; Qui finalmente erano condotti gli Ambasciatori da qualunque parte del mondo si venissero, per dar'in nota i loro nomi; E però noi

Tempio di Saturno.

Marl. vbi supra.

ancora da queſt'antichiſſimo Tempio, & Erario di Roma cominciaremo à ſpiegare li TESORI NASCOSTI della Chriſtiana Roma.

Dunque l'anno 630. fù queſto Tempio da Honorio I. conſecrato in honore di ſant'Adriano martire, perche li noſtri maggiori nel dedicare li tempij de gli Idoli al colto Diuino pare, che haueſſero riguardo ad vna certa proportione, conſecrãdo i tẽpij de'loro falſi Dei alli noſtri sãti, e delle vane loro Dee alle noſtre Sante, acciò così ogni rito gentileſco pian piano, e ſuauemente ſi leuaſſe; E ſe ben S. Adriano patì il ſuo martirio in Nicomedia alli 4. di Marzo con altri tre compagni, nondimeno perche poi alli 8. di Settẽbre fù di là portato à Roma il corpo di lui, in vn tal dì ne fà memoria la Chieſa; Fù parimente queſta Chieſa con vn'altra vicina de SS. Sergio, e Bacco fatta Diaconia de Cardinali, & erano ambedue collegiate, ma poi, eſſendo per la vecchiezza rouinata quella de SS. Sergio, e Bacco, fù in queſta di s. Adriano fatto vna Capella in honore, e per memoria dei detti ſanti.

Riti gentileſchi come ĩ Chriſtiano ſicãgino.

Rom. Martyr. die 8. Sept.

Chieſa antica de i SS. Sergio, e Bacco.

L'anno 780. Papa Adriano primo, portãdo da Perugia varie coſe di prezzo fra le altre ci furono Porte di bronzo, delle quali

Anaſt, in vita Hadr. PP.

quali pose due alla porta dinanzi di questa Chiesa, e due alla porta dinanzi della vicina Chiesa de SS. Cosmo, e Damiano; Di più di molt'entrata, e doni fù questa Chiesa dal detto Adriano arrichitta.

Onuf. in vita Anast. III. D. Tom. 2.2. quæst. 84. art. 3 ad 3.

L'Anno 911. stando questa Chiesa per andare in ruina fù rifatta da PP. Anastasio III. e con le sue proprie mani ci consecrò l'altare, & è volto verso della porta grande, come anche si vede in molt'altre, perche miri l'Oriēte per essere la parte più nobile del Ciclo, e perche verso là staua il Paradiso terrestre, e perche all'Oriente vien paragonato il nostro Christo, e di là s'aspetta, quando verrà per giudicare il mondo.

Altari perche riuolti alla porta.

L'Anno finalmente 1589. essendo stata questa Chiesa per l'adietro collegiata, Sisto V. la diede alli Padri di s. Maria della Mercede per la professione, che fanno di riscatare gli schiaui Christiani dalle mani de Turchi.

Padri di S. Maria della Mercede.

Della prima Chiesa

DI S. AGATA IN SVBVRRA.

2. Nel Rione de Mōti.

Lut. fau. lib. 4. cap. 7.

SVburra si chiamauano quei luoghi, che erano presso la Città, dalla voce Latina, *Suburbia*, che poi corrotto il vocabulo, si

lo, ſi dice Suburra. Altri dalla voce, ſoccorſo, vogliono, che corrottamẽte pure deriui Suburra, perche in queſto luogo foſſero genti da ſoccorrere l'Eſquilie, hora monte di s. Maria maggiore.

Varo li. 4 De ling. Latina.

Due furono le Suburre, Vna cominciaua dalla piazza di Nerua, di cui ancora alcune reliquie ſi vedono dopo la Chieſa di s. Adriano, & andaua à terminare col principio della via, che conduce à Paleſtrina; L'altra è queſta, che paſſa dalla preſente Chieſa, che, à differenza dell'altra, ſi chiamaua ſuburra piana; Dirimpeto à queſta Chieſa vogliono, che foſſe vn Tempio dedicato al Dio Siluano, che fra boſchi, e ſelue adorauano li Paſtori.

Bar. Mar. lib. 5. cap. 17. c. 18.

Piazza di Nerua

Tempio di Siluano.

Antiquiſsima è queſta Chieſa non ſolo per eſſere de quelle antiche Diaconie de Cardinali, ma perche io tengo che la fabricaſſe Conſtantino, ſi come in honore di s. Agneſe cinquant'anni dopo, che S. Agata patì il ſuo martirio, ſappiamo, che ne fabricò vna, e nel trattato delli Cimiterij il quarto fuori della porta di s. Pãcratio fù detto di s. Agata. E tanto più mi cõfermo in queſta opinione, poiche cent'anni dapoi, cioè del 400. eſſendo Roma occupata da Gotti, per eſſerne alcuni Arriani, pigliarono per ſe queſta Chieſa, e la riſto-

Car. Bar. ann. tom. 5. p. 293. & tom. 6. pag. 295. & tom. 8. p. 29.

la riſtorarono, e ſin'à tempi noſtri ſi è viſto nella Tribuna il nome di vn Ricinerio, che fù Arriano, e Generale del campo, e ſi leggeua, che per voto haueuano rinouato queſta Chieſa. Tolta fù poi di queſto heretico la memoria con ragione da Federico Cardinale Borromeo, quando di queſta Chieſa preſe la Diaconia; Eſſendo poi ſtati diſcacciati gl'Arriani da Roma, e gouernãdo la Chieſa di Dio s.Gregorio il Magno, egli ricõciliò queſta Chieſa profanata dagli heretici, e la dimandaua ſpelõca dell'heretica maluagità, e diede la cura ad vn'Acolito, che ſi chiamaua Leone, di ricuperare tutte l'entrate, che ſotto li Gotti haueua perdute, e che di più la rifaceſſe, dandogli conto di tutta la ſpeſa. Di qui preſe errore, Frà Santi, con dire, che queſta Chieſa fù caſa paterna di ſan Gregorio, e ch'egli la conſecrò à s.Agata, ma com'è poſsibile queſto, ſe ducent'anni prima fù da gli Arriani occupata, & anco rifatta?

D.Greg.l. 3.epiſt.19

Dunque da s. Gregorio ſolo fù ritornata nell'antico eſſer ſuo, e con le ſolite cerimonie della Chieſa riconciliata alli Catolici, nel qual fatto, perche occorſero miracoli grandi, li metterò qui breuemẽte, e li racconta lo ſteſſo S. Gregorio nelli Dialogi

Dialogi suoi. Dice S. Gregorio, che andando per riconciliare questa Chiesa alla Catolica, vi portò delle reliquie de' ss. martiri Stefano, e Marta; Di più che, nel dire Messa, fù da tutti sentito, che fra li piedi gli correua vn porco, se ben non lo poteuano vedere, e che all'vltimo vscì per la porta, e la notte seguente gran strepiti s'vdirono sopra li tetti della Chiesa, e dall'hora in poi non s'vdì piu altro romore, in segno, dice s.Gregorio, che l'inimico Infernale si partiua da quel luogo, che tanto tempo haueua tenuto; Vn'altro miracolo qui ancora occorse dopo alcuni giorni, e fù che stando d'ogni intorno sereno il Cielo si vide sopra l'altare scēdere vna nuuola, che di mirabil odore riempì tutta la Chiesa; l'vltimo miracolo fù che essendo all'hora solito, finiti li diuini vfficij, d'ammorzarsi le lampade, furono ritrouate accese, e pensando il Sagristano d'essersi dimenticato di spegnerle, di nuouo l'estinse, e pure miracolosamente s'accesero vn'altra volta, accioche intendessimo, dice S. Gregorio, che dalle tenebre alla luce ritornaua quel luogo; Che diranno qui li moderni heretici, è possibile, che con gli Arriani si rideranno di S. Gregorio?

D. Greg. in Dial. lib. 3. c. 30

Onuf. de 7. Eccl. vbi de D. Ioa. Padri della Congregatione di mõte Vergine.

Anticamente questa Chiesa fù vna delle venti Abbatie di Roma, poi fù data alli frati, che si dimandauano Humiliati, hora la tengono i frati di San Benedetto della Congregatione di Monte vergine, e li fù concessa con tutte le habitationi da Greg. XIII. nel 1579.

Della seconda Chiesa

DI S. AGATA IN TRASTEVERE

3
Nel Rione di Trasteuere.

QVando si fondò Roma non si rinchiuse dentro di lei questa parte chiamata di Trasteuere, per esser troppo dominata dal vento Sirocco molto nociuo, e cagione d'infirmità. Si chiamaua ancora Gianicolense dal monte Gianicolo, hora Montorio, che li soprastà; egl'è vero, che li Re de Romani non stetero molto à rinchiudere ancora Trasteuere, perche Anco Martio, che fù il quarto, temendo, che del Montorio non si seruissero li nemici, per farci vna Rocca da batter Roma, lo volse con tutto questo piano rinchiudere dentro le mura. Fù anco Trasteuere nel tempo de Romani dimandato la Città de Rauennati, perche, vinto che fù Antonio, e Cleopatra da Cesare Augusto, trouandosi con vn grand'essercito alla cãpagna

Barth. Marl. li. 7. cap 8. Trasteuere, & varij nomi suoi.

lo vo

lo volse, per maggior sicurezza dell'Impe rio, diuidere in due parti, & vna pose à Messana, porto di Lucania, per la custodia delle parti dell'Oriente, e Mezo dì, e l'al tra presso di Rauenna, per la guardia de quest'altre parti dell'Occidente, e Settentrione.

E perche non comportauano i Romani, che gente straniera in gran numero venisse à Roma, se prima, per ordine del Senato, qualche luogo non gli era asségnato per dimorarui, gli parue à proposito questa parte di Trasteuere per li Soldati di Rauenna, e però poche cose qui si fecero da Romani, e quelle poche si toccheranno a i luoghi suoi; Nondimeno, perche, come disse l'Apostolo. *Quæ contemptibilia sunt mundi, elegit Deus*, quanto meno dalli Romani fù stimato questa parte di Trasteuere, tanto più la volse Christo illustrare, non solo con quel miracolo del fonte d'olio, ma col volere ancora, che la prima Chiesa, che à lui, & alla sua Madre si dedicasse, fosse in questo luogo, come più à basso si dirà, quãdo ragionaremo di s. Maria in Trasteuere, del quale questo basti con l'occasione di questa Chiesa, che secondo l'ordine delle lettere, vien ad esser la prima.

1.Cor. 1.

Trasteuere nobilitato da Christo.

M 2 Per

Per picciola, che sia questa Chiesa, è molto bene, e vagamẽte tenuta da questi Padri della dottrina Christiana, hauendo questo vfficio di tanta carità per loro proprio instituto, non mancando però di ministrare ancora i Santi sacramẽti della confessione, e communione à coloro, che ne sono diuoti; e perche à tali imprese fossero piu spediti, N. S. Papa CLEM. VIII. gli hà liberati dalla cura dell'anime, che prima haueua questa Chiesa, come appare per vn loro priuilegio sotto li 29. di Decembre 1596.

Padri della dottr. Christ.

Dicono questi Padri, tenersi per traditione, che questa Chiesa fosse casa di Papa Gregorio III. & che da lui fosse dedicata in honore di S. Agata l'anno del Signore 731. e concorda in parte con quello, che nella vita di questo Pontefice scrisse l'Onufrio, *Basilicas Vrbis multis ornamentis ditauit, oratoria multa extruxit, monasteria aliqua fecit.*

Onuph. in vita ipsius

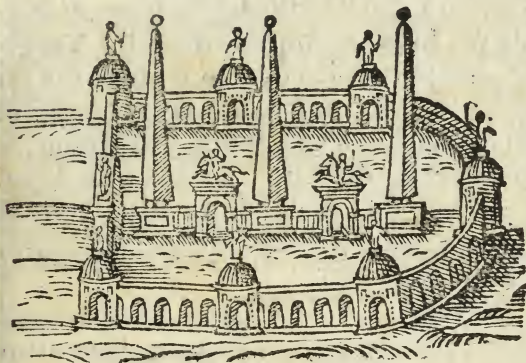
Della prima Chiesa

DI S. AGNESE IN NAVONA.

4 *Nel Rione di Parione.*

VArij Cerchi, ò vogliamo dire, Piazze in forma ouata, ò tonda fabricauano i Romani, e tutti di grandissima spesa, perche

ſa, perche erano cinti, e ſerrati con muri de marmi, & abbelliti de colonne, e ſtatue bē lauorate, per rappreſentarui nel mezo varij giochi, e torneamenti, hora tutti ſono rouinati, e ſpiantati, ſolo di queſto col nome corrotto, che in vece di Agona, che vuol dir combattimento, ſi chiama Nauona, ci è reſtato vn poco di veſtigio, poiche priuo de tutti gli ornamenti ſuoi te lo dimoſtra la preſente figura.

Cerchio Agonale.

Cerchio Agonale hora Piazza Nauona.

Da queſta figura tu vedi ancora, che da ſemplici muri non erano cinti queſti Cerchi, ò Piazze, ma de loggie da paſſeggiare, con torrioni fatti in volta, doue erano varie ſtanze d'impudicitia, e dishoneſtà,

Fornicatione d'onde habbia hauuto l'origine.

che di quà n'è ſtato chiamato fornicatione quel brutto vitio, perche le volte in Latino ſi dimandano, *Fornices*.

D.Hier. in Iſ. cap. 2.

Quà dunque fù cõdotta per eſſer violata la glorioſa vergine di Chriſto Agneſe, ma di luogo di bruttezza, e dishoneſtà cõ la preſenza d'vna tanto pudica Vergine, e dallo ſplẽdore dell'Angelo ſuo cuſtode ſi fece caſa d'oratione, e Chieſa di Dio. *Et qui ingrediebatur*, dice S. Ambroſio, *reuerentia in poſterum repletus, mundior egrediebatur foras, quam fuerat intus ingreſſus*, E qui il figlio del Prefetto di Roma per lo pazz'amore verſo della Vergine, non portando riſpetto al luogo gia fatto ſanto, cadè morto, ma dalli prieghi di lei riſuſcitato n'vſcì fuora Chriſtiano, e predicatore della noſtra fede, e però non è merauiglia, ſe dall'hora in poi, che fù l'anno 304. reſtò queſto luogo conſecrato, e dedicato à Dio.

D. Ambr. Ser. 91. ci*tatur à Sur. die* 21. *Ian.*

Nel trattato delli Titoli de Cardinali diceſsimo che per quella gran promotione de 31. Cardinali fatti in vna mattina da Leone X. biſognò ſopra delle Chieſe di Roma mettere nuoui Titoli, fra li quali ne fu poſto vno ſopra di queſta, forſi con animo che con più magnifica fabrica illuſtrata ne ſaria vna ſi celebre, & antica memoria di

ria di Roma. Hora questa Chiesa cõl'obligo della Parochia fù data nell'anno 1597. dal Cardinale Mont'alto alli Chierici Regolari detti li Minori, approuandosi da Sisto V. nell'vltimo anno del suo Pontificato la regola loro.

Padri Minori.

Della seconda Chiesa

5

DI S. AGNESE A PORTA PIA:

Nel Rione di Mõti.

VIminale già chiamauasi questa Porta da vn boschetto di vimini, ch'era qui vicino, si disse anco Numentana, perche di quà s'andaua à Numento, hora Lamentana; si chiama adesso con due nomi, l'vno di porta Pia, perche da Pio IV. fu ristaurata con la via, che da S. Susanna qui finisce, l'altro è di porta santa Agnese, perche, dopo la palma del martirio di lei, qui fù con S. Emerentiana sorella sua di latte sepellita, e qui da Christiani fabricato vn Cimiterio, per sepoltura d'altri sãti Martiri, come notasimo nel trattato de i Cimiterij, per hauerui ella prima hauuto vn suo podere.

And. ful. lib. 1. c. 11
Lut. fau. l. 1. cap. 10.
Lut. Mau. cap. 12.
Porta Viminale e Numentana hora Pia, e di s. Agnese.

Sur. to. 1. die 21. Iã. ex D. Ambr. ser. 91.

Tanto celebre, e mirabile fù poi nel mondo il martirio d'Agnese, si per l'età, nella quale patì di 13. anni, si per la sapiẽza grande, che mostraua nel dar le sue ri-

ſpoſte, che Conſtanza figlia del gran Conſtantino, ancorche pagana, venne a queſto luogo, con prieghi diuoti, & humili, per dimandar'à S. Agneſe la ſanità d'vn ſuo male incurabile, e da lei miraculoſamente ottenuta che l'hebbe, li fabricò queſta ſi bella Chieſa, e de molt'entrate, e doni l'arrichì, e fece il monaſterio congiunto, doue, diſprezzato il mondo, viſſe con molt'altre Vergini ſantamente; fù poi rifatta da Papa Aleſſandro IV. l'anno 1256. hora per il mal'aere non ſi potendo habitare, è data in gouerno alli Padri di S. Pietro in Vincola; Nel giorno della feſta s'offeriſcono duoi biãchiſsimi Agnelli, da i quali ſi toglie la lana per farne i Palij, che ſi portano e dal Papa, e da altri Prelati, à quali da S. Santità ſi concedono. Finalmente qui S. Gregorio fece l'vndecima, e duodecima Omilia nel giorno feſtiuo di detta Santa.

Padri di S. Saluatore.

Della Chieſa
DI S. AGOSTINO.

6
Nel Rione di cãpo Marzo

NEl Pontificato di Paolo II. l'anno 1470 fù queſta Chieſa fabricata dalli fondamenti da Gulielmo Cardinale di Roano, poi, come s'è detto di ſopra nel diſcorſo dei

ſo dei Titoli de Cardinali, l'anno 1587. fu da Siſto V. ornata col Titolo de Cardinali; Qui è vn'Imagine di N. Signora dipinta da S. Luca, che al tempo d'Innocentio VIII. fece molti miracoli; Di piu ci ſono due compagnie, vna di S. Apollonia, e l'altta di s. Monica, queſta de donne, l'altra d'huomini, e donne; La Chieſa però è delli Frati di S. Agoſtino Eremitani conuentuali.

Padri Eremitani di S. Agoſtino.

Della Chieſa

DI S. ALESSIO.

7 Nel Rione di Ripa

Bartol. Marl. lib. 1. cap. 3. & 5.

NEl mettere li primi fondamenti di Roma non s'abbracciò di ſubito tutto quel ſpatio, che gira adeſſo, ma ſi preſe prima il Campidoglio col Palatino, hora Palazzo maggiore, ſeruendoſi del Campidoglio, come d'vna Rocca; poi il Re Tullo Hoſtilio rinchiuſe il monte Celio, hora di S. Giouãni, e l'Eſquilino, hora di S. Maria maggiore, & il Re Anco Martio v'aggiunſe queſto, che ſi chiama l'Auentino, finalmẽte Seruio Tullio, allargando la Città ne pigliò dentro altri due, il Quirinale, hora monte Cauallo, & il Viminale, hora S. Lorenzo in Paniſperna, che

Mõti principali di Roma.

che in tutto sanno sette, de quali parlando il Poeta disse.

Virg, 2. Georg.

Scilicet et rerũ facta est pulcherrima Roma
Septemq. vna sibi muro circundedit Arces.

E vogliono dire.

Chi di bellezza può Roma auanzare
Che sette colli con le mura cinge?

Monti aggiunti.

Ma non si stette molto, che anco altri tre Monti furono rinchiusi, il Pincio, hora della Trinità de monti, il Gianicolo, hora Montorio, & il Vaticano, che pur sin'hora ritiene il nome, de quali alli suoi luoghi ragionaremo, per esser tutti de sãte Chiese illustrati; hora dell'Auentino solo qui si tratta.

Bartol. Marl. lib. 5. cap. 1.

Era prima questo monte separato dalla Città con vna palude, in tanto che per passare s'adoperauano barche, e come par'ad alcuni, *Ab aduectu nauium*, si disse Auentino; Poi essendo questo monte pieno d'arbori, nel tramontar del Sole tutto si riempiua de vccelli, che dimandãdosi in Latino, *Aues*, diedero secondo il parere d'altri, à questo monte il nome di Auẽtino; ò pur come ad altri piace Auentino si disse *ab aduentu hominũ*, che veniuano ad vn famoso tempio di Diana qui fabricato; Ma senza tante speculationi parmi, che si chiami Auentino dal Re Auentino signor

Mõte Auentino perche si dimandi cosi.

Mõte Auentino

ſignor degli Aborigini qui vcciſo, e ſepellito; ſia come ſi voglia, che ſe preſſo de Romani antichi non fù molto nobilitato queſto monte con fabriche, lo fecero da poi li Chriſtiani, perche qui habitò Eufemiano padre di S. Aleſsio, qui S. Marcella diuotiſsima diſcepola di S. Girolamo, qui ſanta Sabina, e che da nobiliſsime caſate Romane veniuano tutti, qui finalmēte per molte centinaia d'anni habitò la nobiliſsima famiglia Sauelli, e li duoi Honorij III. e IV. pur della ſteſſa famiglia, talmente che de molti palazzi ſi vide in quei tempi tutto ripieno l'Auentino.

già nobiliſsimo.

Ptol. Luch. in Cronic. l. 24. c. 13.

Hora, per venir'alla Chieſa di S. Aleſſio, della quale parliamo, è da ſapere, che quì da Romani fu fabricato vn tempio ad Ercole vittorioſo, forſi per la vittoria hauuta qui, come s'è detto, contra del Re Auentino; E perche nel voltare li tempij degli Idoli al colto di Dio, & alli Sāti ſuoi, hebbero quei primi Chriſtiani non sò che di riguardo alla proportione del nome dell'Idolo col Santo, che in quel tempio ſi doueua honorare, acciò con maggiore ſoauità s'annullaſſe la memoria dell'Idolo, e s'introduceſſe quella del Santo, ad altro non li piacque dedicare queſto tempio d'Ercole vittorioſo, che à S. Bonifacio

Tempio d'Ercole

Bar. Mar. l. 5. cap. 2. Luc. Mau. cap. 8.

Di S. Boni

martire

facio Chiesa, e monasterio.

martire, ilquale nella furia de quelle gran persecutioni vinse il Tiranno, e gloriosamente trionfò de tutti li tormenti, che li somministrauano i ministri di Satanasso, per esser egli stato cou graffi di ferro scorticato, e fra la carne, & vnghie cacciateli accutissimi stili, e giù per la gola mandatogli dileguato piombo, & attuffato ancora il corpo suo in vn'olla di pece bollente; Egli è vero, che non fù di subito posto in questa Chiesa, ma sepellito fuori di porta Latina in vno de quei Cimiterij, e poi, cessata la persecutione, fù portato dentro, e collocato in questo tempio, e dal suo nome chiamato di S. Bonifacio, come anco il monasterio congiũto, il quale fù vno delle venti Abbatie tãto famose di Roma.

Car. Bar. in Ann. to. 2. pag. 756. 757.

Onuph. de 7. Ecc. vbi de D. Ioa.

Non mi pare gia cosa verisimile, che questa Chiesa fosse prima la casa di s. Alessio, come tiene Frà Santi, poiche Alessio morì del 400. sotto di PP. Innoc. I. e d'Arcadio, & Honorio Imperatori, e S. Bonifacio patì il martirio nella persecutione di Galerio l'anno 305. d'onde si vede, che fra di loro passò vna distanza de cent'anni; può essere, che doue è il monasterio, fosse la casa di S. Alessio, e così in honor dell'vno, e l'altro Santo fosse dedicata la Chiesa, poiche tanto si chiama col nome di S.

Alessio,

Aleſsio, come di S.Bonifacio; & in vero, ſe il tẽpio d'Ercole vittorioſo tanto bene corriſpõde à S.Bonifacio per le cagioni già dette, perche non ancora a S.Aleſſio? il quale nella ſua caſa paterna per dieci ſett'anni ſe ne viſſe ſotto d'vna ſcala ſconoſciuto, diſprezzando ſe ſteſſo, il mondo, e la carne, & ogni diſordinato affetto de parenti, le lacrime, e li ſoſpiri de quali più volte vdiua per lo deſiderio grande, ch'hebbero ſempre di vederlo vn giorno.

Col Titolo di Cardinale volſe Siſto V. illuſtrare queſt'antichiſsima Chieſa di Roma, al cui ſeruitio ſtanno li Monaci di s.Girolamo, ch'hebbero principio da Euſebio Cremoneſe diſcepolo di s. Girolamo, e poi furono riformati da vn padre Lupo di Olmeto Spagnuolo, che ſtà ſepellito nel choro dinanzi l'altare maggior di queſtà Chieſa, l'anno 1433.

Padri di S.Girolamo.

Paul. Mo-*rig. c. 42.*

Nel giorno della feſta di S. Aleſsio ci viene il Senatore con li Conſeruatori, & officiali ad offerir'vn Calice con alcuni torchi.

Della prima Chieſa

DI S. AMBROSIO AL CORSO.

8.

Nel Rio-ne di Cã-po Marzo

E Chieſa con l'hoſpitale congiunto per la natione Lombarda.

Della

Della seconda Chiesa DI S. AMBROSIO DELLA MASSIMA.

9 Nel Rione di S. Angelo.

QVi si tiene, che fosse la casa paterna di S. Ambrosio, che ben sappiamo, che fu Romano, e di quà ancora gentile mandato per il gouerno di Milano, doue per le sue virtù fu eletto Vescouo, & a questa Chiesa stà vnito il monasterio delle monache di S. Benedetto, fondato, come si dice, dalla figlia di Massimiano Imperatore, e che però della Massima si dichi.

Della Chiesa DI S. ANASTASIA.

10 Nel Rione di Ripa. Monte Palatino, hora Palazzo maggiore.

DElli sette colli, ò monticelli, sopra de quali dicessimo, che fu Roma fondata, questo, che Palatino si dimanda, fu delli primi, & hora Palazzo maggior si dice, e forsi che di quà il vulgo pensò, che tutto fosse occupato dal gran palazzo di Nerone, ma oltre di quella parte, che mira s. Gregorio, doue le stãze imperiali di Nerone veramente furono fabricate, tutto il rimanentedel monte con varij Tempij d'Idoli

Bar. Mar. l. 4. c. 12.

d'Idoli ſtaua ingombrato, e doue è queſta Chieſa gia fu vn tempio di Nettuno, perche l'anno 1526. nel cauare dietro di queſta Chieſa, ſcoperſero vna capelletta vagamente ornata de conchiglie, & altre picciole pietre di mare; E perche Dio del mare, e dell'acque faceuano i Gentili, che foſſe Nettuno, con ragione à s. Anaſtaſia ſi dedicò il tempio di lui, poiche dallo ſteſſo marito perſeguitata, e con molti altri Chriſtiani sbandita, e col ſolcare gran mari, nell'iſola Palmaria trasferita, iui dopo lunghi trauagli meritò la palma del martirio l'anno 303.

Tempio di Nettuno.

Nel trattato dei Titoli de Cardinali habbiamo viſto, che fra li primi, & antichiſsimi Titoli ſtà poſta queſta Chieſa di ſanta Anaſtaſia, & in vn antico ordinario Romano ſi troua, che à queſta Chieſa veniua il Papa nell'aurora del giorno della Natiuità di N. S. à dire la ſeconda Meſſa, perche in quella ſola delle tre, ſi fà memoria di s. Anaſtaſia, e nella ſteſs'aurora vi è la ſtatione, & ancora il martedì, dopo la prima domenica di Quadrageſima, & il terzo dì di Pentecoſte; E Chieſa Collegiata, e da Giulio Altieri gentil huomo Romano fu dato il luogo da fabricarui la Canonica.

Giulio Altieri.
Põp. Vgon. Stat. 7.

Della prima Chiesa
DI S. ANDREA,
DETTO ALLE FRATTE.

11 Nel Rioue di Colonna. Ex Epih. Har. 51.

MEritamente honorò ſempre Roma la memoria di s. Andrea Apoſtolo, per eſſer ſtato fratello maggiore di ſan Pietro primo vicario di Chriſto, e ſe del ſuo ſanto corpo nō puote eſſer degna, procurò almeno delle ſue reliquie, come fece s. Gregorio, quando eſſendo ancor Diacono, e mandato all'Imperatore di Conſtantinapoli per legato, ottēne vn braccio di s. Andrea, e Pio II. n'hebbe la teſta. Si fabricorono ancora in honor di lui varie Chieſe, come da Papa Simplicio l'anno 467. nel luogo, doue è hora l'hoſpitale di S. Antonio preſſo di S. Maria maggiore, e fù da fondamenti rifatta da Papa Sergio; e nella propria caſa S. Gregorio fabricò vna Chieſa, & vn monaſterio di S. Andrea, che hora dal fondatore ſi dice di S. Gregorio. Queſta ſi chiama delle fratte, perche fuori della Città era queſto luogo ripieno d'horti cinti de ſiepi, ò fratte, come dicono in Roma, e però collina degli horticelli ſi chiamaua il vicino mōte Pincio, del quale ſi dirà alla Chieſa della Trinità de monti.

Car. Bar. in annot. ad Romā. Mart. die 9. Martij. Anaſt. in vita Simpl. PP.

Lib. de Roman. Pontific. in vita Sergij.

Moſtra

Mostra questa Chiesa di esser assai antica, se bē della fondatione di lei nō hò potuto saper cosa alcuna; E parochia, con vna compagnia del santissimo Sacramento; e l'anno *1585*. li frati di S. Francesco di Paula ottennero da Sisto V. licenza di poter qui presso fabricar'vn picciolo monasterio, e seruirsi della Chiesa, per i diuini vfficij, e ministeri della confessione, e communione. Ancora qui presso stà vn'hospitale per la natione Scozzese molto antico, e rifatto da PP. Greg. XIII.

Padri di S. Francesco di Paula,

Hospitale de Scozzesi.

Della seconda Chiesa

DI S. ANDREA NEL LATERANO.

12.

Nel Rione de Monti.

ECco il terzo monte delli sette principali di Roma; Da principio si disse, Querquerulano, per esser ripieno dequercie; poi Celio s'addimādò da vn capitano così chiamato, il quale essendo dalla Toscana venuto per dar soccorso à Romolo contro delli Sabini, quì à lui, & à compagni fù assegnato il luogo per habitare; hora Laterano si dice, & alla Chiesa di S. Giouāni lo spiegaremo; Questa picciola Chiesa dedicata à S. Andrea è fatta per conseruar'à beneficio degli infermi del congiunto hospitale, il Santissimo Sacramento, e

Barthol. Marl. lib. 4. c. 18.

Monte Celio hora S. Gio. Late.

Hospitale

del Saluatore, ò di S.Giou.

e l'olio ſanto. Si chiama l'hoſpitale del Saluatore, perche ſtà ſotto la cura, e protettione della compagnia del Saluator vicino, e di s.Giouanni ancora ſi dice, per eſſerli congiunto; Fù queſt'hoſpitale da Giouanni Colonna Cardinale di s.Praſſede, gia 400. anni ſono, fabricato, dandogli vna buona entrata, che poi da diuerſi Papi Romani, e Cardinali, e Veſcoui è ſtato accreſciuto.

Giouanni Card. Colonna fondatore dell'hoſpitale di S.Giou.

Della terza Chieſa

DI S. ANDREA

A MONTE CAVALLO.

13. Nel Rione de Monti.

DAl monte Celio, ſiamo con l'occaſione di queſta Chieſa, chiamati al quarto monte pur delli ſette, e che ſi chiama Quirinale, ò da vn Tempio qui dedicato à Quirino, cognome di Romulo, ò pur da quell'altro ſopranome, che diede Romulo à i Romani, chiamandoli *Quirites*, nel far lega con li Sabini, e pigliando queſto ſopranome da vna lor terra, che cō vn ſomigliante nome ſi dimandaua; Adeſſo piu non ſi dice Quirinale, ma monte Cauallo, dalla bella ſcultura de due Caualli di marmo fatti l'vno da Fidia, l'altro da Praſſitele; Hora venendo alla Chieſa di s.Andrea, ſi tiene

Mōte Quirinale, hora monte Cauallo.

Barthol. Marl. lib. 5. cap. 22.

si tiene che fosse fondata nel Pontificato di Pio IV. & è delli Padri Gesuiti, doue hãno fabricato vn luogo per il Nouitiato.

Padri Gesuiti.

Della quarta Chiesa

DI S. ANDREA

A PIAZZA DI SIENA.

DIetro di questa Chiesa, e nell'vltima parte di lei staua vn palazzo, che fù de due gran Cardinali Senesi, e della famiglia Piccolomini, con ascendere ambi dui al Pontificato, l'vno fù Pio II. l'altro Pio III. nipote dello stesso Pio II. Per ciò, fin'al giorno d'hoggi, si chiama questo luogo palazzo, e piazza di Siena; Nõ molti anni sono, che fu questo palazzo donato dalla Duchessa di Melfi alli Padri Teatini, così detti dal fondatore loro, che renunciando il vescouato di Teatino, si ritirò con alcuni compagni à far vita contemplatiua, e santa, per le cui virtù meritò di esser anch'egli inalzato alla catedra di Pietro, e fù detto Paolo IV; E perche questa religione dei Padri Teatini è, fra quelle dei Chierici regolari la piu antica, di quì è, che il volgo dimanda tutti li Chierici regolari col nome de Teatini, con tutto che altri si dichino di s. Paolo Decollato, altri Gesuiti, altri della congregatione Sommasca, al-

14. Nel Rione di S. Eustachio.

Onuph. in vita horũ trium Pontif.

Padri Teatini.

tri della dottrina Christiana, altri Chierici minori, altri Ministri de gl'infermi.

Sur. to. p. die 20. Ian. in fine vita D. Sebast.

Degno, e memorabil sito è questo della presente Chiesa, perche il glorioso martire di Christo s. Sebastiano l'honorò con la presenza del suo benedetto corpo, quando li ministri dell'impietà, perche non fusse riuerito dalli Christiani, lo nascosero in questa chiauica, che si vede sù la piazza della Chiesa, e là dentro in alto l'attaccarono ad vn vncino; ma nel mezo della notte il glorioso martire apparue ad vna molto diuota signora Romana chiamata Lucina, & insegnandoli, doue era il suo corpo, li disse, che lo sepellisse alle Catacombe fuori, che hora di s. Sebastiano si chiamano, benche, come si è detto nel trattato de i Cimiterij, hebbero varij nomi, e per questo sopra di questa chiauica, sin'à tempi nostri, si è visto vna Chiesa, che si chiamaua di s. Sebastiano, e però degna impresa fù quella ancora d'Alfonso Cardinale Gesualdo Decano del sacro collegio de Cardinali, dando principio in vn luogo tale ad vna si bella, e magnifica Chiesa.

s. Sebastiano, doue dopo morte fosse gettato.

Cardinal Gesualdo fondatore della Chiesa di S. Andrea.

Della

Della quinta Chiesa

DI S. ANDREA

A PONTE MOLLE.

PErche Ponte molle si dimandi questo, Andrea Fuluio confessa di nō saperlo, se nō fosse, dic'egli, perche dimandandosi in Latino *Miluius*, che significa il Nibio, hauesse da quest'vccello preso il nome suo, e tanto più, gli aggiungo io, che presso de Romani, grandi erano gli Augurij, & le superstitioni loro intorno à simili vccelli. Basta, che per tre cagioni molto celebre, e segnalato s'è fatto questo ponte al mondo.

15 *Nel Rione di Campo Marzo.*

Pōte Molle And. Ful. lib. 3. c. 9.

Primo perche sopra di lui à meza notte da Marco Tullio furono scoperti gli Ambasciatori delli Sauoiardi, che veniuano con lettere à Catilina per tradire la Città, e così il primo, ch'in Roma meritasse il nome di Padre della Patria, fù Cicerone. Secondo sopra dello stesso ponte fù dal grande Constantino precipitato Massentio, & dalla Tirannia sua liberata Roma, & insieme da tutte le persecutioni de Tiranni. Terzo perche l'anno 1462. à di 12. d'Aprile, il martedi santo, arriuò

quà la testa di S. Andrea Apostolo, portata dalla Morea nel Pontificato di Pio II. e dopo d'esser stata lì quella notte, la matti na seguẽte il Santo Pontefice la venne ad incontrare, doue con gli occhi lagrimosi mettendo le ginochia à terra, la salutò cõ vna bellissima oratione, e di quà la portò à S. Pietro in Vaticano, doue fin'al giorno d'hoggi si conserua; E poi stata congiunta questa Chiesiola alla Trinità di ponte Sisto.

Car. Bar. in annot. ad Rom. Mart. die 9. Maij.

Della Sesta Chiesa

DI S. ANDREA

A PORTA DEL POPVLO.

16 Nel Rione di Campo Marzo.

Onuph. in addit ad Plat. in vita Iul. III.

Giulio III. prima che fosse assunto al Pontificato, stãdo nel gouerno della Romagna, fù nel giorno di S. Andrea liberato da vn gran pericolo della vita, e per questo hebbe sẽpre in diuotione questo s. Apostolo, e vedẽdosi inalzato à quell'alto luogo della catedra di Pietro, volse riconoscere il beneficio con la fabrica di questa bella Chiesa poco lontana dalla sudetta, & è vnita à S. Maria del Populo.

Della Septima Chiesa

DI S. ANDREA

IN PORTVGALLO

E Beneficio ſemplice. Quant'al ſopranome di Portugallo, l'hà corrotto il vulgo in vece di dire *Buſta Gallica*, cioè Cadaueri de Franceſi, che di quà ſin'à S. Maria pur detta in Portugallo,& hora diſfatta, combattendo con Camillo vinti, & vcciſi,furono nello ſteſſo luogo ſepelliti.

17 *Nel Rione de Monti.*

Bar. Mar. lib.3.c.25

Buſta Gallica, hora in Portugallo.

Della Ottaua Chieſa

DI S. ANDREA

IN TRASTEVERE.

ERa già Parochia,hora è d'vna compagnia del Santiſsimo Sacramento, che ſtaua nella vicina Chieſa di S.Cecilia.

18 *Nel Rione di Traſteuere.*

Della nona Chieſa

DI S. ANDREA IN VINCII

DA queſta Chieſa ſin'ad vn'altra vicina detta S.Maria in Vincij,haueua l'antica Roma la piazza, doue ſi vende-

19 *Nel Rione di Campitello.*

Bar. Mar. l. 4. c. 2.

Forum Holitorium, hora Piazza Montanara.

uano gli herbaggi, e ſi diceua, *Forũ Holitorium*. Hora, come in queſt'altro nome de Vincij cangiato ſi ſia l'antico nome, penſano alcuni, che ſia dalli vincij, o vimini, che qui naſceuano, ò pur dalli legami de ſalici, che per queſta piazza d'herbaggi ſi ritrouauano ſempre ſparſi; hora pare, che ſi chiami alli Funari, per le corde, e funi, che in queſte parti ſi fanno.

Tempio di Giunone Matuta.

Doue è hora queſta Chieſa, fù vn Tempio dedicato à Giunone Matuta, che per queſto trouo, che s. Andrea in Mentuccia ſi chiamaua già queſta Chieſa; fù queſto Tempio dedicato à Giunone Matuta, per vna vittoria hauuta da Caio Cornelio cõſule contro dei Franceſi; *Matuta* è parola Latina, e vuol dire l'Aurora, dõde ſi deriuano l'hore Matutine. E con ragione viene ad eſſere queſto Tempio dedicato à s. Andrea, poiche nel collegio Apoſtolico egli fù il primo, come l'Aurora, à riceuer i raggi del Sole di giuſtitia, eſſendo ſtato il primo à conuerſar con Chriſto, e per mezo di lui il ſuo fratello Pietro, *& adduxit eum ad Ieſum*, e coſi di mano in mano reſtarono illuminati tutti. Quanto alle altre coſe più particolari di queſta Chieſa, altro non hò potuto ſapere, ſe non ch'è Parochia.

Bar. Mar. l. 4. c. 2.

Ioan. 1

Della

Della prima Chiesa

DI S. ANGELO IN BORGO, DETTO S. ANGELO.

Qvantunque col nome di Borgo s'intenda tutto il Rione detto di Borgo, che, come si disse nel proprio discorso delli Rioni di Roma, fù da Leone IV. fatto Città, e dal nome suo detta Leonina, nondimeno in altri cinque Borgi, e belle strade maestre viene diuiso, cominciando tutte da Ponte, che pur da questa Chiesa piglia anch'egli il suo nome, e poi fra de loro separandosi, vanno à dar di capo in varie parti del Vaticano. Dunque la prima strada, o Borgo si dice da questa Chiesa, di S. Angelo; l'altro si chiama Pio, il terzo nuouo, il quarto vecchio, & il quinto di S. Spirito, da quella Chiesa pigliando auch'egli il suo nome; così ad vna delle Chiese di S. Lorenzo dirêmo, perche l'altro si chiama vecchio; & ad vna di quelle di S. Caterina vergine, e martire, perche nuouo quello; & ad vna di quelle di S. Anna, perche Pio quest'altro qui vicino.

20 *Nel Rione di Borgo.*

Borgo in cinq; borghi è diuiso.

Hora per venire al particolare della presen-

Greg.Tur. lib.10.c.1

Peste horribile di Roma.

D.Greg.in Reg.li.11 cap.2.

Litanie Settiformi.

presente Chiesa, è da sapere, che l'anno 590.sotto il Pontificato di s.Greg. il Magno tanta mortalità d'huomini fù per la peste in Roma, che in vn giorno se ne vedeuano per le piazze cader' ottanta. All'hora il s.Pontefice per placar l'ira di Dio ordinò varie processioni, e litanie, che per hauerle diuise in sette classi, & ordini, Settiformi si dimandarono, e si faceuano vn giorno ad vna Chiesa, e l'altro ad vn'altra. Il primo ordine era dei Chierici, il secondo delli monaci, il terzo degli huomini, il quarto delle vergini, il quinto delle vedoue, il sesto delle maritate, il settimo delli poueri, con li putti.

Ordo Romanus ex Car. Bar. Annal.tomo 8.p. 6.

L'origine dell'Antifona, Regina Cæli.

Dunque nell'vltimo giorno, nel quale s'andaua à S.Pietro, portandosi quell'imagine della Beatissima Vergine, che stà nella Chiesa di S.Maria maggiore, ò come vogliono altri, in quella d'Ara Cæli, giunti sul ponte di s.Angelo, si vide sopra il Castello vn Angelo, che nella mano teneua vna spada ignuda, e dopo d'hauer salutata la Vergine, con quell'Antifona, che si canta nel tempo Pasquale, *Regina Cæli lætare Alleluia, &c.* rimesse la spada nel fodro, e subito sparue, con lasciar'il segno delle sue pedate sopra d'vna pietra, sù la quale s'era fermato, e tutto questo per segno

gno si della verità della sua Apparitione, come che cessaria il flagello della peste, che daua Dio à Roma, & così fù.

Da questo fatto sono seguite lè seguenti cose, l'vna è, che questo Castello, che si chiamaua prima la machina d'Adriano, & l'haueua fatta per Sepoltura sua, & de molti altri Imperatori successori suoi, fù dall'hora in poi chiamato Castello S. Angelo. In oltre quelle pedate, che l'Angelo lasciò sopra di quella pietra, sin'al giorno d'hoggi si conseruano nella Chiesa di santa Maria in Araceli; & ogni volta che li frati di quel monasterio andando in processione passano sopra del ponte S. Angelo, lasciano di cantare ogn'altra cosa, e subito intonano, *Regina Cæli*, per memoria di quel miracolo. Alla fine di qui è venuta la fondatione della presente Chiesa, la quale al principio non fù qui fabricata, ma vicin'al Castello, & à nostri tempi trasferita quà, perche accresciutasi la Fortezza, malageuole s'era fatto il passar'alla Chiesa di S. Angelo.

Bar. Mar, l. 7. ca, 12.

Castello S. Angelo.

Per questo, ò per qualch'altro beneficio riceuuto qui da Dio, direi, che posta ci sia quell'imagine del Saluatore, alla quale si fà da tutti tanta riuerenza, benche li vecchi di Roma dicono, che vi fù fatta

Imagine del Saluatore à Castel S. Angelo.

mettere d'Aleſſandro VI.già cent'anni, e ui conceſſe Indulgēza, ma per qual cagione non trouo,chi lo ſappia. Altro di queſta Chieſa non hò piu che dire, ſe nō ch'ella è d'vna compagnia de gentilhuomini Romani, & oſſeruano la Dedicatione di S. Michele di Settembre, per eſſer la feſta principale della Chieſa.

Della ſeconda Chieſa
DI S.ANGELO IN PESCARIA.

21
Nel Rione di S. Angelo.

DAll'hiſtoria, che dell'Apparitione di s.Michele Arcāgelo ſi legge nella sāta Chieſa, habbiamo,che ella occorſe ſotto il Papato di s.Gelaſio primo circa l'anno del Signore 492. Di più che Bonifacio in memoria di queſto fatto conſecrò nella cima del Cerchio vna Chieſa à s. Michele il 29.di Settembre; qual foſſe queſto Bonifacio,non ſi dice, ma non può eſſer altro,che il ſecondo, che dopo 30. anni ſucceſse à s.Gelaſio,talmente che, intorno l'anno 522. il 29. di Settembre da PP.Bonifacio II.ſi cōſecrò la detta Chieſa à S. Michele Archangelo. Ma quale de tanti Cerchi di Roma è queſto, preſso di cui ſi conſecrò queſta Chieſa? qui ſtà il punto della difficultà.

Pen-

Penſando alcuni, che queſta foſſe la Chieſa di S. Angelo preſso il Caſtello, della quale prima di queſta habbiamo ragionato; per il Cerchio intendono, ò lo ſteſſo Caſtello fatto in forma ritõda, ò pur'il Cerchio di Dometia qui vicino; Ma come della paſſata Chieſa preſso del Caſtello ſi può intendere, che dopo tant'anni ſi fece nel Põtificato di Gregorio I. come diceſſimo? Dunque biſogna intendere di queſta Chieſa, che ſtaua da vna parte vicina al Cerchio detto Flaminio, la cui longhezza, cõme da tutti gli antiquarij ſi tiene, ſi ſtendeua da piazza Margana à piazza Mattei, e ſi allargaua da S. Lucia delle botteghe ſcure ſin'à queſtà Chieſa; poi cõ ragione ſi dice, che nella cima di queſto Cerchio Bonifacio PP. dedicò, non fabricò vna Chieſa à S. Michele Arcãgelo, perche vi era prima vn Tempio dedicato à Giunone, e ſin'al giorno d'hoggi d'vna tant'antichità ſi vedono li ſegni; Ma che hà che fare la Dea Giunone con s. Michele? ſappiamo tutti, che dal Cielo fù da Michele Archãgelo diſcacciato Lucifero cõ li ſeguaci ſuoi; de quali figura è Giunone, che li gentili faceuano, che foſſe moglie di Gioue, ilquale è lo ſteſso Lucifero, e però lì, doue prima s'adorò la moglie di Lucifero

And. ful. lib. 4. c. 16
Lut. Fan. l. 4. c. 23.
Lut Mau. c. 13.
Barthol. Marl. l 6. cap. 3.

Tempio di Giunone.

Apoc. 12.

cifero, fù cōueniente si riconoscesse quello, che nel Cielo gloriosamente trionfò di Lucifero, e de tutti gli adherenti suoi.

Vna sol'instanza ci possano far quelli, à quali nō pare, che questa Chiesa sia quella, che Bonifacio dedicò à S. Michele, perche Adone dice, che fù in vn luogo, che si diceua alto alle nuuole. Primieramente rispondo, che se in alcuna Chiesa dedicata à S. Michele si potesse questo verificare, saria di quest'altra, della quale hora tratteremmo, perche non solo stà presso al Cerchio di Gaio, e di Nerone, ma è posta sopra d'vn'alta rupe, e pur, come vedremmo, fù fatta dopo 257. anni. Poi dico, che per le gran ruine della Città di Roma li luoghi, ch'erano alti, restano alle volte sepolti; e tanto più certo ancora mi si fà questo parere, poiche come dicessimo nel trattato dei Titoli de Cardinali, aggiungendo S. Gregorio Magno alle sette Diaconie, altre sette, nell'assignar loro le proprie Chiese pigliò questa, e non quella di Borgo, che pur'era al suo tempo; Di più, perche fù dedicata il 29. di Settembre da Bonifacio II. per la memoria di quell'Apparitione di S. Michele Archangelo nel monte Gargano, di qui è, che la principale festa della Chiesa è quella

Adone. in Mart. die 29. Septemb.

quella dell'Apparitione alli 8. di Maggio, nel qual giorno il Popolo Romano fà la ſolita offerta del Calice, e torchi. Si fà però ancora quella di Settembre per eſſer ſtata in vn tal giorno conſecrata da Bonifacio, e comandando la feſta degli Angeli per tutt'il mondo.

Collegiata è queſta Chieſa, & hà congiunta la Parochia, v'è ancora vna compagnia del Santiſsimo Sacramento fatta dai Peſciuendoli in vna bella capella di s. Andrea, pigliandolo per Auuocato per eſſer ſtato anch'egli peſcatore.

Della terza Chieſa
DI S. ANGELO IN SASSIA
DETTO S. MICHELE.

22 *Nel Rione di Borgo.*

QVeſto luogo fù chiamato in Saſsia, ò perche foſſe quì il ſaſſo detto di Nerone, come in vn'altro luogo il ſaſſo di Carmenta, & il ſaſſo Tarpeio, che è vna rupe dietro al palazzo dei Conſeruatori nel Campidoglio, d'onde nel Teuere ſi precipitauano i cōdennati à morte, ò pur perche foſſe queſto luogo occupato da quella gente ſtraniera de Saſſoni, che poi di quà ſcacciata da Carlo Magno, egli in ho-

Saſſia, che ſignifichi.

nore

nore di S. Michele Archangelo prencipe della Celeſte militia edificò queſta Chieſa l'anno 847. ſotto di Leone IV. che così da vna pietra, che ſtà in queſta Chieſa, ſi raccoglie. Fù al principio come Seminario della natione de Friſoni, perche nei priuilegij del Capitolo di S. Pietro, al quale hora è incorporata queſta Chieſa, ſi dimanda s. Michele ſcola de Friſoni; La propria feſta ſi fà nel giorno della Dedicatione alli 29. di Settembre, doue per tutta l'ottaua concorre gran gente, e ſi fà anco la feſta delli 8. di Maggio.

Qui nõ laſciarò d'auertire due coſe alli Lettori, l'vna è, che ſe ben col nome di S. Angelo proprio de queſt'altre Chieſe, per eccellenza s'intende ſempre S. Michele prencipe della Celeſte militia, nondimeno queſta Chieſa particolarmente vien chiamata S. Michele, ne mi ricercare curioſamente la cagione di queſto, che d'ogni coſa non ſi può ſaper la prima origine. L'altra è, che tanta è la diuotione de popoli verſo le Chieſe antiche di Roma, che ſi come nel fare la ſcala Santa, per doue paſsò Chriſto andando alla morte, eſſendo ſtata portata quà da Geruſalẽme, ſi fà da tutti inginocchioni, così fãno molti alle ſalite d'alcune Chieſe fabricate in alto, come di

Far'in ginochione le Scale Sante, e d'altre Chieſe di Roma.

di S.Maria maggiore, di s. Maria di Ara Cæli, e di questa nel giorno della Dedicatione di S.Michele, e per l'ottaua. Eccoti hora come nella Città di Roma, per tre signalate cagioni in tre luoghi di lei s'honora la memoria de gli Angeli santi, l'officio de quali è di purgare, d'illuminare, e di perfettionare, nō solo le menti humane, ma l'Angeliche ancora, parlando delli superiori verso lor'inferiori, perche se bē tutti sono perfettissimi nella natura, altri però creò Dio più alti, altri più bassi; e di qui è, che gl'inferiori vengono ad essere dalli superiori nel conoscimento de varij secreti purgati, illuminati, e perfettionati.

Della quarta Chiesa

DI S.ANGELO AL TORRIONE.

23
Nel Rione di Borgo.

AL Torrione si dice per esser fuori della porta, che così è chiamata col nome più antico, ma il più moderno è de Caualieri. Questa è Chiesa moderna e fatta dall'arte de Fornaciari, che stanno quì d'intorno, & è incorporata al Capitolo di s.Pietro, e per l'aiuto delle anime circonuicine, è fatta Parochia.

Della prima Chiesa

DI S. ANNA NELL'AVENTINO

24
Nel Rione di Borgo.

IN tre luoghi di Roma cō ragione s'honora la Madre di quella, che dall'eterno Padre fù eletta Madre del figlio, e sposa dello Spirito santo. Questa Chiesa per esser la prima secondo l'ordine propostoci, dico, ch'ella stà al piè del monte Auentino da quella parte, per doue si sale per andar'à santa Sabina, alla quale questa è vnita.

Della seconda Chiesa

DI S. ANNA IN BORGO PIO.

25
Nel Rione di Borgo.

Onuph. in Addit. ad Platinā.

DA Pio IV. ne trasse questo Borgo il nome di Pio, perche da questa parte egli allargò la Città Leonina detta Borgo, della quale parlando de Rioni, già s'è detto assai; Poi l'anno 1582. fu fabricata dalla Compagnia di Palafrenieri del Papa, e de Cardinali.

Della terza Chiesa

DI S. ANNA ALLI FUNARI.

26
Nel Rione della Regola.

PEr differenza di questa Chiesa dalle altre, si seruiamo del nome tolto dal luogo, doue

go,doue per le funi,e corde, che vi si fanno,alli Funari la dimandiamo, come già all'vltima Chiesa di S. Andrea s'è detto. Antichissima è l'origine di questo monasterio di monache sotto la regola di s.Benedetto,e già si dimandaua di s. Maria in Giulia dalla fondatrice; E dunque da sapere, che nel monasterio di s. Maria delle Serue nella Città d'Eugubio fù vna monaca detta Santutia Terrabotti,che venuta à Roma fabricò l'anno 1285.in circa questo monasterio; E perche quello d'Eugubio fin'all'hora era stato capo, d'onde dependeuano tutti li monasterij di quell'ordine, li parue bene,ch'essendo Roma capo del mondo, e prima pietra della fede, questo qui fosse primo, e capo de tutti, e l'Abbadessa di questo luogo fosse insieme madre, e superiore con libera potestà di eleggere le Abbadesse de gli altri monasterij,le quali hauessero ad vbidire all'Abbadessa qui Romana, & ella potesse visitare, come madre generale dell'ordine, tutti gli altri monasterij, con essercitare in essi ogni sorte di giurisditione, che per la lor riforma fosse necessaria; Priuilegij tutti confirmati da varij Pontefici, Clemente V.Giouanni XXII. Innocētio VII. e Bonifacio VIII.come si vede dalle Bol-

Santutia Terrabotti.

O 2 le,che

le, che nel detto monasterio si conseruano, e fede ne fa la madre Maura Chinelli di questo luogo hora Abbadessa; e sotto di questa forma sempre si mantenne questo ordine, finche dal Concilio di Trento fù ordinato, che sotto di più stretta clausura fossero rinchiuse tutte le monache, con tutto ciò cosa rara, e mirabile fù di vedere in animi feminili per tanti anni vna tal religiosa disciplina, e nobile osseruanza.

D'vn'altro bel caso, e vero segno della particolare protettione, che tiene Dio de queste serue sue, fede ci fa vna, che di cẽto anni poco fà viueua in questo monasterio, & al tutto si trouò presente l'anno 1527. saccheggiãdo li soldati Tedeschi Roma, e ritirandosi in altri luoghi piu sicuri queste Madri, fra gli altri danni patiti, e che più le afflisero, quãdo passata la borasca, ritornarono al monasterio, fù il vedersi priue di tante care, & amate reliquie, che prima gôdeuano, e mentre che insieme raccolte si dolgono d'vn tanto dãno, eccoti per l'aria venir volando vn Coruo, e calando nel mezo d'esse, vn sol pegno d'amore de tanti perduti le riportò, e chi dirà mai, qual fosse questo? Fù l'anello di S. Euaristo Papa, e martire; O quanto be-

ne, &

ne, & à propoſito queſt'anello à queſte Madri ſi porta, poiche egli è d'vn Vicario di Chriſto, di cui ſi fanno elle ſpoſe, nõ ſolo per fede, come ogn'anima Chriſtiana, ma per la profeſsione religioſa delli tre voti cõſecrandoſi à Dio; Anello d'Euariſto, che fù confeſſore, & ancora martire, perche martirio à punto chiamano i Dottori il viuer in queſta fragil carne vita Celeſte, & angelica; Altro non mi pare, che in queſto miracoloſo fatto ci mancaſſe, ſaluo che, in vece d'vn Coruo, foſſe venuta vna candida Colomba, ma ſotto la virtù dell'humiltà biſogna ſaper conſeruar le gratie, e li fauori Diuini, e ricordarſi, che il nemico non dorme per farci perdere il tutto, e di venire negli occhi di Dio per lo peccato brutti, e neri.

Finalmẽte è da ſapere, che altri monaſterij hebbero queſte Madri in Roma, che per varie cagioni le fù neceſsario laſciare, come ſi dirà al ſuo luogo; Per hora ſol noterò, che ſuo fù quello, che poi in Iſola comprarono, per far'vn'hoſpitale, li cõpagni di Giouanni detto di Dio, e le Monache per eſſer poche nel partirſi non volſero laſciare in quella Chieſa, che ſi chiamaua S. Maria à canto il fiume, vna diuota, e miracoloſa imagine della Beatiſſi-

sima Vergine, ma seco la portarono à questa Chiesa dedicata alla Madre della stessa Vergine, & è quella che è all'altare grande.

Della prima Chiesa

DI S. ANTONIO ABBATE

A S. *MARIA MAGGIORE.*

27 *Nel Rione de Monti.*

Mōte dell'Esquilie hora di S. Maria Maggiore.

Barth. Marl. li. 5. cap. 9.

SIamo venuti al quinto delli sette colli di Roma, che dell'Esquilie dimandarono gli antichi, ò venisse dalla voce Latina *excubiæ*, per le scintinelle de soldati, che si faceuano qui per custodia della Città in quei principij, quando nō era tāto grāde, o vero *à Quisquilijs*, che pur quà si gittauano da pigliare gli vccelli, per eßer d'ogni intorno questo luogo de varij boschetti ripieno, ò pur à *loco exculto*, per hauer'il Re Tullo Hostilio leuato questi boschi, e fatto, che si coltiuasse il luogo. A noi basterà, che hauendo la Vergine illustrato questo luogo con quel si celebre miracolo della neue, cō altro nome non si adorni questo monte, che con questo di S. Maria maggiore, ma perche l'ordine delle lettere non ci chiama ancora à ragionare di quella Chiesa, diciamo qualche

cosa

cosa di questa di S. Antonio abbate.

Frà li boschetti di questo monte varij Tempij d'Idoli haueuano edificati li gentili, & in questo luogo n'era vno dedicato à Diana, che per Dea della Pudicitia, e Castità adorauano, onde non è merauiglia, che sopra di questo mõte, più che d'ogn'altro, s'elegesse vn luogo la Santissima Vergine, e vicino, e non dentro à questo tempio di Diana s'honorasse, perche non è, ne sarà mai in terra, che arriui alla pudicitia della Madre di Dio.

Tempio di Diana.

Dunque circa l'anno 467. Papa Simplicio fra gli altri tempij d'Idoli, che al colto Diuino dedicò, questo di Diana fù vno, e lo consecrò sotto il nome di S. Andrea, che nel collegio Apostolico, come già habbiamo detto nell'vltima sua Chiesa, fù come la Stella, che chiamano Diana ambasciatrice della vicina luce del giorno, per esser'egli stato il primo à conoscer quella vera luce, che illumina le nostre menti, & à publicarla à gli altri Apostoli.

Anast. in vita ipsius.

Ioan. 1.

L'anno poi 1191. fù qui da fondamenti fabricato questa Chiesa, & hospitale da Pietro Capoccio Cardinale Diacono di S. Giorgio, e volse, che fosse gouernato

Pietro Capoccio car

dinale.

dalli frati di S. Antonio di Vienna in Francia, doue di questo glorioso Santo si conserua il corpo, senza però che, con l'occasione di questa nuoua fabrica, si cangiasse il nome della Chiesa dedicata già à S. Andrea, anzi che di quell'antico tempio di Diana consecratogli da Papa Simplicio si vedono ancora le vestigie, & vi durò sin'à tempi nostri la memoria dell'altare di S. Andrea, e perche si faceua insieme da questi padri la festa di s. Antonio abbate, di quì è, che questa Chiesa non si chiamò poi con altro nome, che di S. Antonio; e con ragione; perche in tutta Roma di questo gran Santo non era memoria in alcuna Chiesa, e Carlo Amisson Vicario dell'Abbate del monasterio di Vienna fù quello, che, facẽdo venir di Francia vn'antichissimo libro, doue per quadri staua cõ bella miniatura dipinta la vita di s. Antonio, se ne seruì per dipingere, come si vede, d'ogni intorno questa Chiesa.

Padri di S. Anton.

Ex relatione Patrum huius loci.

Carlo Amisson.

Di quest'hospitale il principale instituto fù di pigliar tutti gli abbrusciati dal fuoco, che si chiama, di S. Antonio, con tener'à quest'effetto sedeci letti, ma perche da questo male pochi son molestati, si pigliano anco altri da qual si voglia fuoco abbrusciati, e se questi mancano, si dà

ricapito

ricapito ad altri amalati, à quali si dice messa ogni giorno, e si confessano, e communicano ogni prima domenica del mese e le feste principali, ne per questo lasciano li padri di celebrare li Diuini vfficij in Chiesa. E perche fauola non si tenghi il male già detto del fuoco di s. Antonio, guarda nella Capella di detto Santo, che trouerai scritte queste parole d'vn soldato, che per hauer sù quell'altare giurato il falso, fù da questo fuoco abbrusciato, e morto.

Virescit vulnere virtus, Marius Brixianus miles admota aræ D. Antonij manu perperiurius vltore igne corruptus moritur, Id. Aug. 1537.

Oltre le molte indulgenze, che alli fratelli, e benefattori di questo hospitale cõcessero varij Sommi Pontefici, fù con la presenza del glorioso S. Francesco santificato, quando che Innoc. III. smarrito in sogno per hauerlo da se discacciato, e facendolo con ogni diligenza ricercare per tutta Roma, alla fine fù ritrouato quì a seruire alli poueri infermi, così con molta tenerezza, e lagrime raccontò vn giorno Sisto V. entrando nel cortile dell'hospitale.

S. Francesco, che facesse in Roma prima di fondar la sua Religione.

Della seconda Chiesa

DI S. ANTONIO ABBATE

A S. MACVTO.

28 *Nel Rione di Cãpo Marzo*

SI chiamaua prima S. Nicolò, hora l'hãno rifatta li Monaci Camaldolensi, & oltre la festa di S. Antonio abbate, fanno ancora quella di S. Nicolò, e di S. Ramualdo, che fù della lor religione il fondatore; e che per comandamento di CLEM. VIII. dalla Chiesa vniuersale si celebra con l'officio doppio. Nacque d'Illustrissima casa nella Città di Rauenna, e seruì à Dio con tanta penitenza, & asprezza di vita, che con quell'essempio innumerabili lasciarono il mondo, e sotto di lui si diedero. Fra l'altre Abbatie sue, famosissima è quella di Camaldolo, per il sito donatoli da vn gentilhuomo Aretino detto Maldo. Fiorì nel milesimo di nostra salute. Visse 20. anni nel secolo, tre nel monasterio, e 97. nell'Eremo.

Padri Camaldolẽsi

Paul. Morig. c. 2.

Della Chiesa

DI S. ANTONIO DA PADOVA.

29 *Nel Rione di cãpo Marzo*

DI questa Chiesa molto differentemẽte ci hanno dato in scritto li Portu-

ghesi,

ghesi, che n'hanno la cura, di quello, che Frà Santi n'hà scritto. Dicono, che nel Põtificato d'Innocentio III. circa l'anno del Signor 1360. Donna Guiomar gentildonna della Città di Lisbona venendo ad habitare in Roma, pigliò vna casa, che era dietro la Chiesa della Madonna delli Mõti. Questa signora per esser molto diuota, e pia, della sua casa fece vn'hospitale per i poueri Portughesi, che pellegrinando veniuano à Roma, e dopo sua morte sotto di Bonifacio IX. lasciò l'hospitale herede de tutti li suoi beni, e fece che sotto il nome di S. Maria di Betleeme si chiamasse.

Guiomar gentil dõna Portughese.

Poi sotto il Pontificato d'Eugenio IV. fù da quel luogo trasferito in questo, e fù questa Chiesa fondata da Antonio Martinez de Chiaues Portughese, e Cardinale di S. Crisogono, e detto volgarmente il Cardinale di Portugallo, il cui corpo in vn sepolcro di marmo in S. Gio. Laterano si riposa, e volse, che dal suo nome fosse la Chiesa dedicata à S. Antonio abbate, ma per la gran diuotione, che hanno i Portughesi verso di quell'altro S. Antonio di Lisbona della nobilissima famiglia Buglioni, e detto da Padoua, perche là si conserua il corpo, à poco à poco si cominciò da questo santo à chiamare la Chiesa, e farsi, che

Antonio Martinez Card. Portughese.

si,che di questo si celebrasse la festa principale della Chiesa, con tutto che di S. Antonio abbate si faccia ancora la festa.

Dõn Giorgio da Costa Cardinale Portughese.

Poi l'anno 1485. Innocẽzo VIII. à Don Giorgio da Costa Cardinale di s Maria in Trasteuere, diede la cura, e protettione di questo hospitale, acciò riformasse quello, che gli paresse, & ordinò, che ogn'anno s'elegessero per la cura di questo luogo due gouernatori, e cinque consiglieri della natione Portughese, e dell'hospitale sempre fosse capo, e protettore l'Ambasciatore, che all'hora si ritrouasse in Roma per il Re di Portugallo, così hora è Don Antonio di Cordona Duca di Sessa. In oltre ad ogni Portughese, che viene di fuora, si danno tre giulij, e mentre nell'hospitale si trattengono, se gli dà il vitto, e sono obligati à confessarsi fra tre giorni, altrimenti sono scacciati. Giace d'vn tanto Cardinale il corpo nella Capella di s. Caterina à S. Maria del Popolo.

Di Martino Nauarra doue giace il corpo suo.

Obligato si conosce ancora l'hospitale de Portoghesi à Gregorio XIII. che in questa Chiesa gli concesse vn'altare priuilegiato, doue dicendosi messa si libera vn'anima dal Purgatorio, & insieme à quella santa anima di Martino Azpicuelta Nauarra, che qui volse eleggersi la sepoltu-

poltura, della cui dottrina nei ſacri Canoni congiunta con vna gran ſantità di vita, teſtimonio ci rende non ſolo Roma, ma tutto il mondo.

Della Chieſa

DI S. APOLLINARE.

30

Nel Rione di Ponte.

Tempio d'Appolline.

Blond. l. 2 Roma Triumph.

VArij Tempij d'Apolline in piu luoghi di Roma furono edificati, e qui n'era vno, di doue hebbero il nome i giochi Apollinari, che per qualche ottenuta vittoria ſi faceuano nella vicina piazza di Nauona, & il nome d'Apollinare ſin'al giorno d'hoggi ritēgono i luoghi vicini à queſta Chieſa; Però meritamente l'anno 772. ſi dedicò queſto tempio d'Apolline à S. Apollinare, poiche li nomi tanto ben inſieme corriſpondono; E ſe bene da S. Gregorio nō fù queſta Chieſa poſta nel numero dei titoli de Cardinali, ne delle ſtationi, nei titoli però la poſe Lione X. con tutto che dapoi glielo leuaſſe Siſto V. ma la ſtatione poſtaci da qualche altro Pontefice, vi dura ſin'al giorno d'hoggi nel giouedi dopo la Domenica di paſſione. Fù già queſta Chieſa Collegiata, ma con qual occaſione l'habbi ottenuta la natione Tedeſca, breuemente lo ſpigherò.

Fra

Ignatio di Laiola.

Petr. Rib. lib.4. c.6.

Fra le molte buone opere fatte in questa Città, come vederẽmo a'i luoghi suoi, dal B. Ignatio di Laiola fondatore della religione della compagnia di Giesù, questa fù vna d'aiutar quelli della Germania, ragunando insieme giouani di quella natione, acciò nelle lettere, e buoni costumi ammaestrati ritornassero ad aiutare i loro paesi, tanto molestati dall'heresie; e con l'aiuto del Cardinale Giouanni Morone, che fù legato Apostolico in quelle parti, fece tanto presso di Giuliò III. che l'anno 1552. fù dato principiò à questo Collegio, e sostentato con l'elemosine e del detto Pontefice, e de molti altri Cardinali, e fù data la cura alli compagni del B. Padre, perche nelle lettere, e costumi ammaestrassero quella giouentù, il maneggio però delle cose temporali, egli non volse che fosse preso de suoi, ma d'altri secolari fidati; Hora, dopo la morte di Giulio III. mancando l'elemosine, e da carestia, e rumori di guerra stando sollecitata Roma il B. Ignatio, perche non mancasse l'opera incominciata, per varij collegi della sua religione diuise vna parte de quei giouani, con cercar'egli l'elemosine per questo fine, & obligarsi à pagare quello, che gli era dato, e dicendoli

Padri Gesuiti.

alcuni

alcuni,che era impoſſibile , frà tante difficultà,mandar'inanzi queſt'opera, riſpoſe , che verrebbe vn giorno , che non ſolo gli ſaria mancato vettouaglia , ma n'haueria hauuto tanta, che gli ſaria auanzata , e che prima ſi fondaria del Collegio,che ſi diſſe poi Gregoriano. Et eccoti a punto, che l'anno 1573.Gregorio XIII. non pur gli diede queſto luogo con tutte l'entrate, dopo la morte de Canonici, ma il palazzo vicino , e d'altre buone rendite l'accrebbe dimodo , che qui ſi mantengono oltre da tredici Padri Geſuiti , cento giouani Tedeſchi,cõ eſſerli prouiſto di tutto il neceſſario, ſi per lo viuere , come del veſtire,e di ſufficiente viatico pe lo ritorno a i paeſi loro, finiti che hanno li ſtudij; & à molti poueri ancora della ſteſſa natione,nõ mancano di far'elemoſine;e finalmẽte come haueua predetto quel B.Padre,lo ſteſſo Gregorio XIII. da lì ad anni otto, nel 1581. fondo il Collegio Gregoriano , come ſi dirà alla Chieſa di S. Maria Annuntiata .

Gregorio xiij. fondatore de Collegio Germanico.

Nell'entrare di queſta Chieſa ſi deſcendeua,con tutto che inanzi le ruine di Roma ſi aſcendeſſe , come dalla proportione della fabrica ſi cognoſce,hora , perche in queſt'vltima inõdatione del Teuere hà pa

tito

tito assai questa, Chiesa s'è inalzato con vn poco di fabrica il piano, e fatto vguale alla strada di fuori. Oltre del carico della Parochia cō che politezza, e cō qual suauità de musiche si celebrino quì li Diuini officij, non occorre à dirlo, perche à tutti e noto.

Della Chiesa
DI S. APOLLONIA.

31 *Nel Rione di Trasteuere.*

QVesto Monasterio già dell' Oliua si chiamaua, perche vna grande, e bella pianta teneua nel mezo, e cō ragione, perche ad vn'Oliua à punto si può somigliare la vita religiosa, non solo per la pace, e concordia de tanti sotto d'vn solo spirito, ma perche sēpre verdi nelle buon'opere deuono essere particolarmente li religiosi, e pieni d'olio della diuotione, che nudrisce nella vita spirituale, dando à gli altri lume col buon'essempio.

Pallozza Pier lione gentildonna Romana.

Se bene della fondatione di questo Monasterio per li sacchi dati à questa Città si sono dalle Madri perdute le scritture, non dimeno le piu vecchie sanno per la relatione d'altre, che già piu di 300. anni hebbe origine da vna gentildonna detta Pallozza Pierlione, che in questo borgo hauen-

hauendo vua caſa, e torre cominciò à cõgregare donne di buon ſpirito, e deſideroſe di ſeruir'à Dio, e viſſero vn tempo ſenza clauſura nella regola di S. Franceſco del terzo ordine, quando poi da Pio V. furono in queſto luogo ſotto di perpetua clauſura rinchiuſe, cõ la ſolita profeſsione de i tre voti; Al principio vi ſi fece vna picciola Capella per vdir la Meſſa, e riceuer i Santi ſacramenti, finche l'anno 1582 à di 13. d'Agoſto ſi poſe dal Veſcouo d'Aſſiſi la prima pietra per la fabrica della preſente Chieſa intitolata alle SS. Apollonia, e Chiara, e lo ſteſſo Veſcouo ancora la conſecrò l'anno 1584. nella ſeconda domenica di Maggio.

Della Chieſa
DEI SS. APOSTOLI.

32 *Nel Rione di Treui.*

TIene Frà Santi, che queſta Chieſa foſſe fabricata dal gran Conſtantino, ma queſto io non trouo, chi l'affermi, anzi l'Onufrio diligentiſsimo oſſeruatore de coſe tali nella vita delli due ſanti Pontefici Pelagio I. e Giouanni III. chiaramente dice, che appreſſo delle Terme di Conſtantino, delle quali ancora dietro di queſta Chieſa appaiono le ruine, comin-

Terme di Conſtantino.

ciò Pelagio da fondamenti questa fabrica in honore de i santi Apostoli, e non la potendo finire, Papa Giouanni, che gli successe l'anno 560. la seguitò, e finì, e la pose nel numero de i Titoli de Cardinali; si che, se ben inanzi di Gregorio il Magno fù questa Chiesa nel numero de quelli antichi Titoli, non fù però fabricata, se non dopo la morte di Constantino per piu di ducent'anni, come dal computare gli anni de li stessi Pontefici, si potrà facilmente conoscere.

Fù da principio Collegiata, ma dapoi à poco à poco venne à mancar'il numero de Canonici, perche l'anno 1227. Gregorio IX. li ridusse à dodici, l'anno 1243. Innocenzo IV. à dieci, l'anno 1285. Honorio IV. ad otto, & alla fine l'anno 1443. Eugenio IV. à quattro soli li ristrinse, e però l'anno 1463. il 15. di Luglio fù da Pio II. assignata alli Padri di s. Francesco conuentuali, che così di mano propria loro m'hanno informato.

Padri Frãcescani conuentuali.

Poi da Martino V. l'anno 1421. fù la Chiesa de i santi Apostoli ristorata, e delle congiunte, e regali stanze della nobilissima casa Colonna, d'onde egli nacque, accresciuta, e vi habitò egli, e dopo lui altri Pontefici massime nel tempo dell'estate;

Põp. Vgo. stat. 10.

ſtate; Poi Siſto IV. rifece da fondamenti la Tribuna, & il ſuo nipote Giulio II. eſsẽdo Cardinale, fece il portico dinanzi la Chieſa, ſi come ſi può vedere da vna inſcrittione di dentro ſopra la porta.

Et in queſti noſtri tempi Siſto V. dello ſteſſo ordine, e che in queſta Chieſa predicò con gran concorſo, col prezzo di quindeci mila ſcudi comprò dalli Signori Colonneſi vn Palazzo congiunto al monaſterio, e l'aggrandì con la fabrica di quel Palazzo, & inſtituì vn Collegio in detto Conuento, ſotto l'inuocatione del Serafico Bonauentura, doue ſtanno giouani letterati dell'iſteſs'ordine, attendendo alla dottrina di S. Bonauentura, e tengono ſpeſſo concluſioni publiche, facendo gran profitto; per ſuſtentatione de i quali il detto Pōtefice diede vna Abbatia detta Arbona in Abruzzo, & altri beneficij aſcendenti alla ſomma de 1300. ſcudi.

Siſto V. fondatore dello ſtudio in SS. Apoſtoli.

E quantunque non ſia queſta Chieſa de quegli antichi Titoli della primitiua Chieſa, è ſtata però da S. Gregorio Magno honorata con le ſtationi, come la quarta Domenica dell'Auuento; Il venerdì delle quattro Tempora pur dell'Auuento; Il venerdi dopo la prima Domenica di Quadrageſima; Il giouedi dopo Paſqua; Il ve

nerdi della Pentecoste, & il venerdi delle quattro Tempora di Settembre; E vi fece anco due Omilie come la 17. in honore de i santi Apostoli, e la 36. nella Domenica seconda dopo la Trinità; Finalmente, oltre la Parochia, quì ancora è quella tãto nominata compagnia de i SS. Apostoli per souenire alli poueri vergognosi della Città. Il danno poi, che con la passata nõ datione del Teuere patì questa Chiesa, nõ occorre à dirlo, basterà che, con l'essempio di S. Apollinare, si sono questi Padri risoluti d'inalzar il piano della Chiesa, tanto che hora dalla strada si ascenderà per alcuni gradi.

Della Chiesa

DELL'ASCENSIONE DI N.S.

33 *Nel Rione di Borgo.*

VIcino à porta Angelica l'anno 1588. fù da certi Romiti, detti di Christo, con approbatione di Sisto V. fabricata questa picciola Chiesa, & hospitale d'elemosine raccolte per la Città; cõ andar'essi gridãdo, *Fate ben adesso, che hauete tempo.* Il fine loro fù per dar ricetto à poueri pellegrini, & altri amalati, che non trouono soccorso; Opera per certo santa, e benedetta, perche in vna città, come questa, sem-

Romiti di Christo.

ſta, ſempre ſi trouano ſimili biſogni d'eſtrema neceſsità.

Della Chieſa

DI S. ATANASIO.

E Quì ancora Gregorio XIII. da fondamenti fabricò queſta ſi bella, e vaga Chieſa per la natione Greca, dotandola col vicino Collegio, perche la giouentù Greca poſſa attendere a i ſtudij ſotto la diſciplina delli Padri Geſuiti al modo, che nella Chieſa di S. Apollinare ſi è detto della natione Tedeſca.

34 Nel Rione di Campo Marzo. Gregorio XIII. fondaor del la Chieſa e Collegio delli Graci.

Padri Geſuiti.

DELLE CHIESE DI ROMA

Sotto la lettera

B

E prima

DI S. BALBINA.

35
Nel Rione di Ripa.

Ra le varie opinioni, che della fondatione di questa Chiesa si tengono, io m'appigliarò à quella, che nella stessa Chiesa hò trouato scritta, e mi pare piu conforme al vero; & è, ch'ella fosse edificata da S.Marco Papa di questo nome primo, al tempo del gran Constantino, l'anno 336. che, come affettionato molto al colto Diuino, questa Chiesa ancora volse edificare, e fu da lui arrichita de molti doni, & entrate, e la dedicò al Saluatore, del qual fin'al giorno d'hoggi nella Tribuna si conserua vn'Imagine di molta

Onuph. in vita sācti Marci Papa.

molta diuotione, alla quale S. Balbina soleua andar'à far'oratione, per hauer qui presso il suo Cimiterio, doue molti Martiri furono sepelliti, e doue anch'ella col suo padre Quirino si riposa, dopo le vittoriose palme da loro ottenute, quella della virginità, e questo del Martirio.

L'anno poi *600*. fù da S. Gregorio consecrata, & all'hora penso, che di Chiesa del Saluatore fosse chiamata di s. Balbina, poiche all'hora ancora, come notassimo nel trattato de i Titoli, nel Concilio Romano sotto dello stesso Gregorio mancando per la vecchiezza cinque Titoli al compimento delli venti otto antichi, fù posta per vno delli cinque questa presente Chiesa sotto il nome di S. Balbina; Fù poi rifatta da Gregorio III. l'anno 731. e da Paolo II. l'anno 1464. come si vede da vna inscrittione fatta in vn traue di questa Chiesa, e l'anno 1599. passato ci cominciò à metter la mano Pompeo Cardinale Arigoni Titolare di lei, con rinouare il pauimento, e leuarli d'attorno la terra, che per l'humidità consumaua le mura.

Pompeo Car. Arigone ripara S. Balbina.

Dalle pitture poi della Tribuna pare, che questa Chiesa anticamente fosse de i Padri Eremitani di s. Agostino, hora è del

Capitolo di S. Pietro, che però nel giorno della ſtatione, che è il martedi dopò la ſeconda domenica di Quadrageſima, viene con buona parte de Beneficiati, e chierici à celebrarui la Meſſa ſolẽne, e per eſſer'in poteſtà del detto Capitolo, à lui tocca prouedere, di chi n'hà d'hauer la cura, per i Diuini officij, & al preſente l'hanno i Padri Eremitani di S. Agoſtino.

Padri di S. Agoſt.

Della Chieſa

DI S. BARBARA.

36 Nel Rione di Parione.

NElla contrada delli Giupponari ſi ritroua queſta Chieſa, quale già fù Parochia, e da Giulio III. come notaſsimo di ſopra, poſta nel numero de i Titoli de Cardinali, che poi leuò Siſto V. per illuſtrare di queſto honore altre Chieſe piu celebri, & vltimamente per eſſer ſouerchio il numero delle Parochie, ſotto d'vna s'vnirono molte, d'ordine di N. S. CLEM. VIII. e fra le altre queſta di S. Barbara ſi compartì ad altre Parochie più vicine, e perche nõ reſtaſse deſerta, e ſtata vnita à SS. Gio. e Paolo ſotto la cura delli Padri di S. Girolamo detti Geſuati.

Padri di S. Girolamo, detti Geſuati.

Da vna pietra dinanzi l'altare, doue ſi conſeruaua il ſantiſsimo Sacramenro, ſi vede,

vede, che nel giorno della festa c'è indulgenza plenaria, e per l'ottaua.

Della prima Chiesa
DI S. BARTOLOMEO IN ISOLA.

37

Nel Rione di Ripa

Lut. Fau. l.5.c.4.

Bar. Mar. lib.7.c.5. 6.& 7.

Isola del Teuere, e sua origine.

Tit. Liu. lib.2. non longe ab initio.

SIn'à campo Marzo si stendeua nel principio la Città di Roma, e di là sin'à põte Molle restaua tutta cãpagna coltiuata, & era delli Rè, quali grã copia de grani ne cauauano, ma discacciati ch'essi furono dalli Romani per le loro tirannie, con tanto odio lo fecero, che tutto il grano, ch'all'hora si ritrouò raccolto da quei campi, ò battuto, ò in spiche, che si fosse, lo gittarono nel Teuere, e perche in tali giorni poca acqua corre nel fiume, qui doue il grano percipitato trouò manco fondo, si fermò, e tutto insieme s'ammasciciò di maniera, che, con l'arte aiutato dagli huomini, fece quest'Isola nel mezo del fiume, e di tutta Roma, che con due ponti dentro di se l'vnisse, e lega; Il primo è dalla parte del Campidoglio, che però fù chiamato ponte Tarpeio, dalla rupe Tarpeia congiunta al Campidoglio; si disse poi ponte Fabritio, da Lutio Fabritio, che lo rifece; Hora si dice Ponte quattro faccie, da vna testa di marmo con

Põte Tarpeio o Fabritio, hora quattro faccie

quattro

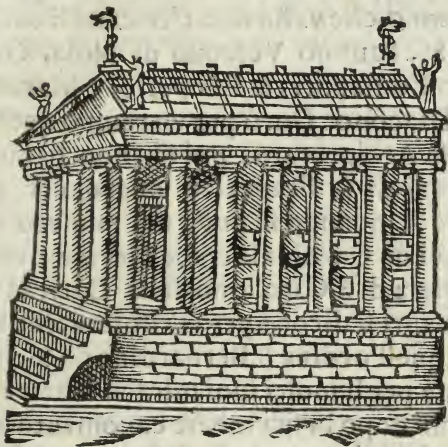
quattro faccie poſta nell'entrare dello ſteſſo ponte; Il ſecondo è per paſſare dall'altra parte in Traſteuere, e queſto è quello, che ſi chiamaua alle volte Eſquilino, alle volte ceſtio, hora ſi dice ponte di S. Bartolomeo.

Ponte Eſquilio, ò Ceſtio, hora di ſanto Bartolomeo.

Queſt'Iſola fù al principio chiamata Licaonia, per vn Tempio dedicato à Gioue di Licaonia prouincia dell'Aſia, delettandoſi tanto Roma in quei tempi d'ogni varietà d'Idoli, che delli ſtranieri ancora, e ben lontani v'introduceua il rito: Di qui è, che da vna gran peſte trouandoſi molto trauagliati li Romani, gli fù da gli Oracoli riſpoſto, che dalla Città d'Epidauro biſognaua, faceſſero venire Eſculapio, che Dio chiamauano della Medicina. Andarono, e furono in queſto tanto ſemplici, che da quelli d'Epidauro pigliarono nella naue vn ſerpente, dandogli ad intendere, che quello era Eſculapio Dio della Medicina; Ritornati con queſto loro vano, e monſtruoſo Dio à Roma, perche ad Eſculapio Dio della Medicina fuori della Città ſi fabricauano i Tempij, per hauer l'aere migliore, giudicarono, che tale foſſe queſto dell'Iſola, perche dal continuo mouimento dell'acqua intorno di lei ſi purifica ſempre l'aere, e così à queſta brutta

Bar. Mar. lib. 7. cap. 6. & 18.

brutta bestia fabricarono vn Tempio di questa forma con vn hospitale vnito per gli Infermi.

Tempio d'Esculapio.

Meritamente poi l'anno 983. con l'essere da Ottone quà trasportato il corpo del glorioso Apostolo S. Bartolomeo, di tempio d'Esculapio vano Dio della Medicina, si dimandò di S. Bartolomeo, vno delli dodeci medici mandato dal nostro Christo à sanare tutte l'infirmità del mondo, *Infirmos curate, mortuos suscitate, leprosos mundate, Dæmones eijcite.*

Car. Bar. in Ann. ad Rom. Mart. die 25. Aug.

Matt. 10.

poi

Poi non come dice Frà Santi edificata, ma come scriue Lutio Fau: fù rifatta questa Chiesa da Gelasio II. l'anno 1118. & alla fine fù d'Alessandro III. consecrata l'anno 1170. in circa à di 21. di Marzo.

Lut. Fau. lib. 5. c. 4.

In quel pozzo dinanzi l'altare maggiore dicono, che vi furono ritrouati li corpi delli SS. Paulino Vescouo di Nola, Gilberto Confessore, & Essuperio, e Marcellino Diacono. Durò per vn rempo questa Chiesa Arcipretato, poi l'hanno hauuta li Padri di S. Francesco osseruanti da Leone X. quando fù posta nel numero de i Titoli de Cardinali, come diremmo nella Chiesa di S. Girolamo della Carità; & osseruanti si dicono per la riforma, che fece di quest'ordine S. Bernardino da Siena, ilquale per li molti suoi miracoli fatti, fù sei anni dopo la sua morte canonizato da Nicolò V, l'anno 1450. il cui corpo si riposa nella Città d'Aquila in Abruzzo.

Padri di S. Francesco.

Paul. Morig. c. 43.

S. Bernardino da Siena.

Della seconda Chiesa

DI S. BARTOLOMEO

A S. MACVTO.

38

Nel Rione di Colonna.

MOlto famoso fù nella Bretagna il S. vescouo Macuto circa gli anni di Christo

Christo 566, poi che ſino dalli primi anni ſuoi cominciò à far'illuſtre il nome ſuo, cõ la grandezza dei miracoli; e ſe Roma, quando era gentile, abbracciaua con tãta ſuperſtitione li Dei delle parti ſtraniere, ben era coſa ragioneuole, che, fatta Chriſtiana, riueriſce li ſanti d'altri paeſi, poiche dello ſteſſo Chriſto ſono anche eſſi amici; coſi fece cõ S. Macuto di Bretagna, fabricandogli queſta Chieſa, che poi col tẽpo fù incorporata al Capitolo di S. Pietro, il qual à di 15. di Nouembre giorno di S. Macuto ci viene à fare la feſta; alla fine ſi conceſſe alla natione Bergamaſca, che ſotto di queſta forma la rifece, e dedicò à ſanti Bartolomeo Apoſtolo, & Aleſſandro martire dell'Illuſtriſ. legione Tebea, che per la fede patì il martirio nella Città di Bergamo, e di cui ſi fà la feſta alli 26. d'Agoſto; Qui ancora per la natione loro i Bergamaſchi hanno fabricato vn'hoſpitale.

Marty. Rom. die 15. Nouẽbris.

Della terza Chieſa

DI S. BARTOLOMEO ALLA REGOLA.

39

Nel Rione della Regola.

DAl ſuo Rione prende queſta Chieſa il ſopranome, e nel trattato delli Rio-

ni

ni già s'è detto, perche della Regola si dimandi. Chiamauasi prima questa chiesa S. Stefano in Scilice, per esser posta sopra di quest'alta rupe del fiume, & era ancora Chiesa Parochiale, ma non hauendo il Rettore piu di 37. scuti d'entrata, e stando la Chiesa per ruinare, Pio V. vnì la cura delle anime alla vicina Chiesa di S. Maria Monticelli, e la concesse per vn suo Breue l'anno 1570. alla compagnia de Vaccinari, e per esser lor'Aduocato S. Bartolomeo, come quello, che per amor di Christo diede la pelle, al suo nome l'hanno dedicata, e molto bene, e con gran spesa rifatta, in tanto che in vna sola Capella spesero due mila scudi, & alle spese loro con gran feruore, e spirito la mantengono ben prouista, e di Capellano, e de tutte le cose necessarie per celebrar i Diuini vfficij.

Della Chiesa

DI S. BASILIO.

40

Nel Rione de Monti.

Bar. Mar. l. 3. c. 14.

ECcoti vna picciola parte di quel grãde, e superbo palazzo di Nerua Imperatore, a cui staua congiunta vna piazza cinta de colonne, e portici fatti cõ gran merauiglia e bellezza, e de i quali anco

alcune

alcune veſtigia ſi vedono dall'altra parte della Chieſa. *Forum tranſitorium*, cioè piazza di paſſaggio ſi diſſe ancora queſta di Nerua, perche di quà ſi paſſaua in altre due Piazze cioè in quella di Auguſto, della quale non c'e piu ſegno, e nella Romana, ch'hora ſi dice campo Vaccino.

Palazzo, e Piazza di Nerua Imp. dett'ancora Piazza di paſſaggio.

Ma di ſuperbo Palazzo, che fù queſto di Nerua, hoggi è fatto vn'humil monaſterio de Monache Dominicane, ſotto la cura delle quali ſtanno le Zitelle Catecumene; Di queſt'opera altro non dico qui, perche me la riſeruo alla Chieſa di S.Gio. Mercatello, doue ſtanno i Catecumeni. Col nome dell' Annuntiata dimandano ancora queſta Chieſa, perche prima, che ci veniſſero le Madri, ſotto di quel nome haueuano vn'altro luogo.

Della prima Chieſa

DI S. BENEDETTO,

A PIAZZA CATINARA.

41

Nel Rione della Regola.

DAlli vaſi, che ſi fanno qui, & in latino ſi dicono, *Catini*, hà queſta Piazza hauuto il nome ſuo; La Chieſa è Parochiale, & eſſendo molto humida, e ſcommoda, l'hà il preſente Rettore ridotta

ad

ad vna si bella forma, che frà poco tempo serà vna delle belle, e commode Parochie di Roma, ma perche nel solo esteriore, e materiale non si ferma la cura del buon pastore, però qui da lui s'insegna anco la dottrina Christiana, con tirar dentro bẽ spesso contadini, e gente otiosa, e farli sermoni spirituali, e per vn tal essempio gli sono da molte persone pie portate ele mosine, per li poueri della sua Parochia.

Della seconda Chiesa

DI S. BENEDETTO.

A PIAZZA MADAMA.

42 *Nel Rione di S.Eustachio.*

DAl vicino Palazzo già di Madama Margarita d'Austria è chiamata questa Piazza; la Chiesa già era Parochia, hora è vnita alla Chiesa di S. Luigi de Francesi, li quali l'hanno concessa con il debito riconoscimento alla compagnia delli notari di Ruota.

Della terza Chiesa

DI S. BENEDETTO

IN TRASTEVERE.

43 *Nel Rione di Trasteuere.*

E Chiesa Parochiale, e dal modello della fabrica si conosce, che è molto antica.

Della

Della prima Chiesa

DI S. *BERNARDO*

A COLONNA TRAIANA.

44
NelRione de Monti.

QVi fù gia la piazza detta di Traiano, nel cui mezo ſtaua non queſta Colonna, ma vn Cauallo di merauiglioſa bellezza, & era d'ogni intorno cinta de grandi, e ben fatte Colonne, per ſoſtentar li portici da paſſeggiare, e di ſopra ſtauano per tutto collocate ſtatue belliſſime di bronzo indorate, che rappreſentauano li piu illuſtri huomini de quei tēpi, e come ſi vede da vna inſcrittione nella baſe di queſta Colonna, per vguagliar la piazza fra il Campidoglio, e monte Cauallo, fù portata via tanta terra, che ſi fece vn monte. Fabrica di gran ſtupore fù queſta Piazza di Traiano, che pareua, come dicono gli Antiquarij, fatta piu toſto da Giganti, che da huomini, e per molti anni, dopò d'eſſere reſa la pace alla Chieſa per mezo di Conſtantino, ſi vide nell'iſteſſa bellezza, e ſplendore, perche venēdo à Roma Conſtanzo ſuo figlio col Re Orſmida, entrato che fù in queſta Piazza, merauigliato, diſſe, che ſolo ba-

And. ful. l. 3. c. 38.
Lut. fau. l. 2, c. 34.
Bar. Mar. l. 3. c. 13.
Piazza, e Colonna di Traiano.

ſtaua à lui d'imitare quel Cauallo poſto nel mezo,à cui riuòltandoſi Orſmida Re, che in compagnia di Cõſtanzo anch'egli era venuto quà, diſſegli; Biſogna prima farci vna ſtalla, come queſta;E certo, chi attentamente mira queſta Colonna, che di quella Piazza reſta per ſola reliquia, dirà, che coſi biſognaua, che foſſe, vedendouiſi d'intorno, dal fondo alla cima, ſcolpite con molto artificio tutte l'impreſe di Traiano Imperatore, con rinchiudere dentro di ſe vna ſcala di 185. ſcalini, & 45. fineſtrelle, per aſcendere ſin'alla cima, doue, dicono, che nel mezo d'vna palla dorata ſtauano rinchiuſe le ceneri di Traiano;ma hora in vece de quelle c'è la figura del Prencipe degli Apoſtoli S. Pietro, che di bronzo dorato collocare vi fece Siſto V. e perche ſi poteſſe bene d'ogn'intorno ſcoprire la baſe di queſta Colonna,vi hanno per alcuni palmi diſcoſtata la terra, e fattaui d'intorno vna piazzetta,doue per ſedeci ſcalini ſi diſcende.

Siſto V. doue rizzò vna ſtatua di S. Pietro.

Quanto alla fondatione di queſta Chieſa,e Compagnia, così in vna pietra ſi ritroua ſcritto *Franciſcus de Fuſchis huius Eccleſiæ,& Societatis ſancti Bernardi fundator hic iacet MCCCLXVIII.* Fu queſto Franceſco Sacerdote Romano di caſa

Franceſco Foſchi

Schiaui

Schiaui di Gio. Angelo Foſchi, il quale con l'aiuto d'altri Sacerdoti, nella ſua caſa fabricò queſta Chieſa,& inſtituì queſta compagnia di S.Bernardo,e fù approuata à di 19.Agoſto 1440. dal Vicario d'Eugenio IV. e Niccolo V. conceſſe alli fratelli, e ſorelli di queſta Compagnia, che nella lor Chieſa ſe li poteſſe dare ſepoltura ſenza eſſer impediti dalli Rettori delle Parochie.

fondator della chieſa, e compagnia di S. Bernardo.

Della ſeconda Chieſa

DI S. BERNARDO ALLE TERME

45

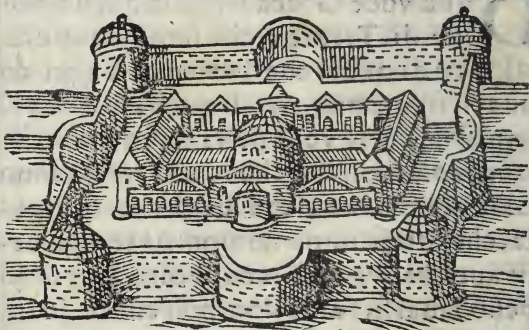
Nel Rione de Monti.

DAlla voce Greca ſi piglia queſto nome di Terme, che ſignifica coſa calda; e di quì è, che Terme, e Bagni da lauarſi ſono chiamati, ſi quelle acque calde,che da certe vene della terra ſcaturiſcano, come quelle, che con l'arte ſi fanno calde dentro le caſe in luoghi fatti à poſta,che Stuffe dimandiamo: Al tempo degli antichi Romani era molto in vſo lo ſpeſſo lauarſi, tanto che nell'eſtate lo ſoleuano fare ſin'à ſette volte, e nel verno due, e queſto non tanto per la nettezza, quãto per delitie,e laſciuia,& anco per ſanità.Di queſti Bagni,eStuffe ciaſcuno,che era ricco, n'haueua vna dentro della ſua

Barthol. Marl. lib. lib.4.c.25

Delle Terme,ò Stuffe de Romani.

casa, poi per lo publico gli Imperatori per conseruarsi beneuoli i popoli, fabricarono in varij luoghi diuerse Terme, fra le quali queste, che dell'Imperatore Diocletiano si dimandano, furono delle piu magnifiche, e splendide, che si vedessero in Roma, e perche sono in gran parte ruinate, per meglio capire in qual parte delle Terme sia posta questa Chiesa, hò voluto inanzi gli occhi metterti qui l'intiero disegno de tutte le Terme.

Terme dell'Imperator Diocletiano.

Caterina Sforza Cõtessa di S. Fiori fondatrice del monasterio di S. Bernardo

Si che tu vedi, come in vno de quei quattro torrioni tondi hà voluto immortalarsi Caterina Sforza di santa Fiore in fabricarui vna si bella Chiesa, & vn mona-

sterio

ſterio per quelli buoni, e diuoti religioſi di S.Bernardo, l'origine de i quali vedi a S.Croce in Geruſalemme.

Padri di S. Bernardo.

Della Chieſa

DI S. BERNARDINO.

46

Nel Rione de Mõti.

E Delle Monache del terzo ordine di s. Franceſco confirmate per PP. Nicolò IV. e Leone X. il 20. di Genaro 1521; e fra tutti li monaſterij di Monache del terzo ordine queſto è il primo, al quale N. S. CLEM. VIII. hà conceſſo, che ſi poſſino velare col velo nero; E ſe ben già cent'anni ſono, che ſotto il nome dello ſteſſo S. Bernardino da Siena fondarono il monaſterio loro in vn'altro luogo, doue hora ſi dice S.Euſemia, nondimeno perche non poteuano allargarſi, per eſſer troppo congiunti all'altro monaſterio, detto dello ſpirito Santo, con licenza di N. S. venderono quel luogo già ſett'anni ſono, e comprarono queſto, e con moderna, e bell'architettura l'hanno fabricato, ſe ben non ancor finito.

Della prima Chieſa

DI S. BIAGIO DELL'ANELLO.

47

Nel Rione di S. Euſtachio.

DAll'Anello di S.Biagio, che qui già ſi cõſeruaua, hà il ſuo ſopranome dell'Anel-

l'Anello questa Chiesa, se bene Frà Santi tiene, che hora ci sia; E Chiesa Parochiale concessa da Gregorio XIII. l'anno 1575. alli Chierici regolari di S. Paolo decollato, e fatta Titolo de Cardinali da Sisto V. come nel proprio discorso già si disse; Cominciò questa religione l'anno *1526.* della quale furono fondatori tre gentilhuomini, li quali e con dottrina leggendo publicamente l'epistole di s. Paolo, e con l'essempio de varie penitenze mossero gli huomini alla frequenza de Sacramenti.

Padri di S. Paolo decollato

Paul. Morig. c. 51.

Della seconda Chiesa

DI S. BIAGIO IN CACABARII.

48 Nel Rione della Regola.

DAlla famiglia Cacabarij, che fondò questa Chiesa, è venuto il sopranome di lei; Si dimandaua prima di S. Maria, & era Parochia, ma per essere stata vnita ad altre vicine, fù la Chiesa concessa alla compagnia delli Ragatieri, ouero Riuēditori de mobili di casa, & essi l'hanno dedicata a S. Biagio, celebrando ancora l'antica festa della Concettione della Vergine.

Della terza Chiesa

DI S. BIAGIO IN CAMPITELLO.

49 *Nel Rione di Campitello.*

DAl ſuo Rione prende queſta Chieſa il ſopranome ſuo; E Chieſa Parochiale, e di molta diuotione, ſi per la copia delle reliquie, ſi per l'antichità di lei, come ſi ſcuopre da certe ſepolture di caſa Boccabella Romana dell'anno mille, e quattro, e qui per il giorno della feſta viene il popolo Romano à preſentarui due Torchi.

Della quarta Chiesa

DI S. BIAGIO A MONTE CITORIO

50 *Nel Rione di Colonna.*

OLtre delli ſette monti principali rinchiuſi dentro di Roma nel principio della fondatione di lei, & oltre d'altri tre rinchiuſi dapoi, come s'è detto nella Chieſa di S. Aleſsio, nel mezo d'altri gran piani di Roma ſi vedono ſorger'alcune picciole ſalite, ò vogliamo dir monti, e ſono cinque, queſto detto Citorio, il Giordano, Monticelli, Sauelli, e Teſtaceo. Quãto al preſente, che Citorio ſi dice, gli Antiquarij vogliono, che ſia fatto ò dalla terra, che fù tolta per fondar la Colonna Antonina,

Monte Citorio.

Barthol. Marl. lib. 6. cap. 14.

tonina qui vicina, ò per le ruine delle fabriche, ch'erano già in queste parti; E mõte Citorio si dimanda, perche in questo luogo si citaua il popolo Romano, per creare li Magistrati in vn luogo vicino, che si dimandaua, *Septa*, cioè vn Serraglio fatto à questo fine.

Septa per creare i magistrati.

Padri Somaschini.

Paul. Morig. c. 60.

Quanto alla Chiesa è, con l'obligo della Parochia, delli Chierici Regolari, detti li Somaschini, dal fondatore loro Girolamo Miani gentilhuomo Venetiano, che l'anno 1528. se ne venne à Somasca villa fra Bergamo, e Milano, doue per la gran carestia essẽdo morti molti, andò à mietere gli grani, per souenir à poueri, viuendo egli con pane, & acqua; poi per varie Città fondãdo luoghi pij per gli Orfanelli, ritornò à Somasca à finir santamente la vita sua.

Della quinta Chiesa

DI S. BIAGIO

ALLA PACE.

51 Nel Rione di Ponte.

DAlla vicina Chiesa di S. Maria della Pace è nato il sopranome di questa Chiesa di S. Biagio, & è Parochia.

Della

Della sesta Chiesa

DI S. BIAGIO AL PALAZZO DE MEDICI.

SI chiamaua prima S. Cecilia, hora è del Capitolo di S.Lorenzo in Lucina, e l'hà concessa alla compagnia de Mattarazzari, con esser da loro riconosciuto ogn'anno col pagamento d'alcuni pochi denari.

52 Nel Rione di Campo Marzo.

Della settima Chiesa

DI S. BIAGIO DELLA PANETA.

QVi fù vn Tempio dedicato à Nettuno, per esser sopra la Ripa del Teuere, fingendo li gentili, che fosse Dio delle acque; e quando liberi vsciuano da qualche naufragio, quà portauano dipinto il pericolo, dal quale erano liberati; Mira come delle cose, che sol à Dio si deuono, perfido vsurpatore ne vuole esser ad ogn'hora Satanasso; Qui ancora restò ingannato Frà Santi, con dire che da Alessandro II. fù questa Chiesa edificata intorno l'anno di N.S. 1069. douendosi dire, ch'esendo il tẽpio già dedicato à S. Biagio,

53 Nel Rione di Ponte.

Barth. Marl. li. 6. cap. 9

Tempio di Nettuno.

gio, Alessãdro lo cõsecrò, o rifece, e cõ ra gione, perche si come Dio delle acque fingeuano, che fosse Nettuno, così questo glorioso Santo restò padrone delle acque, quãdo gittato in vn lago non vi si affogò.

Marty. Rom. die 3. Feb.

Anticamente qui fu vna delle 20. Abbatie di Roma; hora è Parochia, e soggetta al Capitolo di S. Pietro, il qual nel giorno della festa viene à celebrarui la Messa, e si distribuisce del pane, che però della Panetta hà questa Chiesa il sopranome à differenza delle altre. Vi è ancora vna compagnia detta del Suffragio per li morti. Qui voleua Papa Giulio II. fabricare vn gran Palazzo, come dalli principij si vede, per tutti li Tribunali di Roma, ma de tutti li nostri dissegni ben spesso n'è inuidiosa la morte.

Onuph. de 7 Ecc. vbi de D. Ioã.

And. Ful. l. 5. c. 28.

Della ottaua Chiesa

DI S. BIAGIO DELLA TINTA.

54 *Nel Rione di Ponte.*

DAll'arte de Tintori qui vicina hà preso il sopranome suo questa Chiesa, & è parochia.

Della Chiesa

DI S. BIBIANA.

55 *Nel Rione de Mõti.*

QVi già fù il Palazzo Liciniano; si chiamaua ancora questo luogo l'Orso Pil-

ſo Pileato, per vna ſtatua d'vn Orſo con vn Capello in teſta; Qui ancora è il Cimiterio non delli due Lauri, come dice Frà Santi, ma come nel proprio trattato dicesſimo, d'Anaſtaſio Papa, doue furono ſepelliti 5266. Martiri, ſenza li putti, e le donne, nella perſecutione d'Antonino Imperatore. L'anno poi 470. in circa Papa Simplicio vi fabricò la Chieſa, & eſſendo ruinata Papa Honorio III. la rifece l'anno 1224. e la conſecrò il venerdì, dopo la quarta domenica di Quadrageſima, e da queſto Cimiterio portò varij corpi per altre Chieſe di Roma; Vogliono alcuni, che anticamente qui foſſe vn monaſterio de Monaci, hora è incorperata à S. Maria maggiore, & ci viene il Clero per il giorno della feſta.

Lut. Fan. lib. 4. c. 4.

Palazzo Liciniano

Orſo Pileato.

Ex inſcriptione lapdis apud ipſam Ecclesiam.

Della Chieſa DI S. BONAVENTVRA.

56

Nel Rione di Treui.

SI chiamaua prima queſta Chieſa S. Nicolò, & era Parochia, fù poi l'anno *1575.* da fondamenti fabricata ſotto di queſta forma, e conforme al modello delli Padri Capuccini, che la poſſedono; Nell'entrar di detta Chieſa à man ſiniſtra nella Capella del Crocifiſſo ſi ripoſa il corpo

Padri Capuccini.

B. Felice. Cappuccino.

corpo del B. Felice Cappuccino, che dopo d'hauer vissuto nella religione quaranta cinque anni, con essempio d'ogni virtù, e massime di gran carità, e disprezzo del mondo, passò di questa vita alla felice del Cielo l'anno 1587.

Della Chiesa
DI S. BONOSA.

57 Nel Rione di Trastevere.

E Chiesa, con la Parochia, dedicata à questa S. martire, che nel porto Romano col fratello Eutropio, e Zosima sua sorella, fù fatta degna di quella nobile corona del martirio.

Della Chiesa
DI S. BRIGITTA.

58 Nel Rione della Regola.

HA questa Chiesa vnito vn'hospitale per la natione di Suetia, e fù fatta in honore di questa lor santa Brigitta vedoua, che dopò molti pellegrinagi in visitare luoghi santi, finalmente se ne morì in Roma l'anno 1373. à di 23. di Luglio, nel qual giorno qui si celebra la sua festa, se ben alli tre d'Ottobre nel 1391. fù da Bonifatio IX. canonizata, & in questa Chiesa c'è il luogo, doue ella soleua fare oratione.

DELLE

DELLE CHIESE DI ROMA

Sott la lettera

C

E prima.

DI S. CALISTO

LI Canonici di S. Maria di Trasteuere m'hannofatto gratia di mostrarmi vn libro antichissimo scritto à mano in carta pecora con gli vfficij, che leggono in certe feste particolari delle loro Chiese, & à proposito di questa si raccoglie, che era la casa d'vno detto Pontiano, il quale penso fosse quello, che à S. Calisto, non dopo molti anni, successe nel Pontificato, e fù anch'egli martire. Hora, perche grande era in quel tempo la persecutione d'Alessandro Imperatore contro

59 *Nel Rione di Trasteuere.*

contro delli Christiani, s'andauano essi ritirando in parti non tanto habitate, & in casa di qualche diuoto Christiano, à celebrare, secondo il solito, li diuini officij, e participare de i santi sacramenti, & in questa casa con S. Calisto, ch'era natiuo di questo Rione, raccogliēdosi molti, Alessandro piu volte gli mandò diuersi personaggi suoi, e frà gli altri Palmatio con molti soldati, accio che li ritirassero dalla Fede, ma questi dalle parole del B. Calisto conuertiti, furono in quel luogo per mano sua battezzati con l'acqua di quel pozzo, che qui pur ancora si vede, & erano sin'al numero di quaranta quelli della famiglia di Palmatio, e tutti fatti degni della corona del martirio.

All'hora Alessandro comandò, che in quella casa fosse il B. Calisto rinchiuso, e si lasciasse morire di fame, ma dopo cinque giorni intendendo, che staua piu forte, e robusto, che mai, commisse che ogni giorno fosse molto ben bastonato, e chiūque ardisse d'andarlo à visitare, fosse vcciso; alla fine, vedendo Alessandro, che ne anche per questo cessauano molti di andar à veder'il santo Pontefice, e di battezzarsi da lui, e frà gli altri Primato caualiero nobilissimo, comandò l'empio Tiran-

Tiranno, che con vn ſaſſo legatogli al collo, il qual ancora ſi conſerua in S. Maria in Traſteuere, foſſe precipitato in detto pozzo, e poi empito de ſaſsi. Ma paſſati diecisette giorni fù di là cō tutto il Clero cauato da Aſterio prete, e portato à ſepellire nel Cimiterio di Calepodio, hora detto di S. Pancratio, ſe ben dapoi ne fù leuato, e riportato à Roma, e riposto in S. Maria di Traſteuere; ſi che di gran diuotione è queſto ſanto luogo, come dalle ſopradette coſe ſi è potuto intendere; fù poi da Gregorio III. rifatto, & hora è vnito alla vicina Chieſa di S. Maria in Traſteuere.

Della prima Chieſa
DI S. CATERINA VER. E MAR.
IN BORGO NVOVO.

60 *Nel Rione di Borgo.*

QVi già fù vn Monaſterio de Monache, hora è del Capitolo di S. Pietro; e li Mazzieri del Papa ci hanno la loro compagnia, e la fanno vfficiare. Borgo nuouo poi ſi chiama queſto, perche fù da Papa Aleſſandro VI. ridotto à queſta bella dirittura, e larghezza, cō sboccare nel mezo della piazza di S. Pietro, per iſcoprire ben di lontano quella Chieſa.

Della

Della seconda Chiesa
DI S. CATERINA VER. E MAR.
ALLI FVNARI.

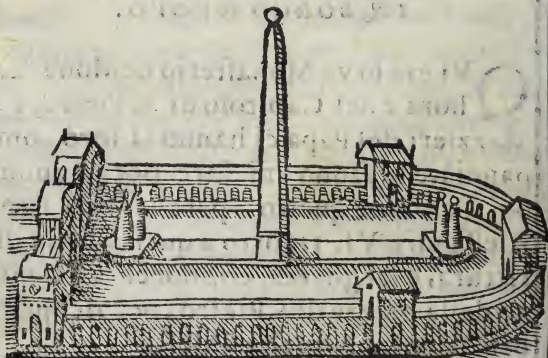
61

Nel Rione di S. Angelo.

GIà in altre due Chiese, l'una di S. Anna, e l'altra di S. Andrea in Vincij, dicessimo la cagione di questo sopranome alli Funari; hora solo dirò, che vn' altro n'hà questa Chiesa più nobile, & è della Rosa, perche qui già fù vn Monasterio detto della Rosa, ma sotto di qual santo, ò santa, non l'hò potuto ritrouare. Nobilissimo ancora è il sito di questo luogo, perche qui à pũto era il mezo del cerchio Flaminio, la cui longezza fù da piazza Mattei alla Margana, e la larghezza da S. Lucia delle botteghe scure à S. Angelo in Pescaria, come qui se ne vede la figura.

And. ful. lib. 4. c. 16.

Marl. l. 6. c. 3. Lut. fau. lib. 4. cap. 23.

CERCHIO FLAMINIO.

Eccoti

Eccoti ancora vn'altra opera del B. Ignatio fondatore della Compagnia di GIESV, il quale mosso à compassione de tante pouere Verginelle, che per necessità, ò poca cura de parenti stauano in pericolo di mettersi à mal fare, con l'aiuto d'amici, e diuoti gentilhuomini, fece questa congregatione de Zitelle pericolose, appoggiandole non sotto il gouerno della sua religione, che de simili carichi volse, che sempre li suoi fossero liberi, ma sotto la protettione, e cura di honorata compagnia de gentilhuomini, come sin'al giorno d'hoggi si mantiene con sempre maggiore splendore;

Ignatio di Loiola Fōdatore delle Zitelle di S. Caterina de Funari.

Petr. Rib. lib. 3. c. 9. vita ipsius.

Ma ritorniamo alle Zitelle di S. Caterina della Rosa, le quali, se bene non s'obligano in questo monasterio à professione alcuna di vita religiosa, ma restano in libertà di maritarsi, ò monacarsi, nientedimeno per lor aiuto spirituale stanno quì sotto la cura, e disciplina d'alcune Madri dell'ordine di S. Agostino, e se bene non escono mai, saluo quando si maritano, pur ogn'anno nel giorno della lor festa tutte cō vna bella procesṣione, rappresentando alcune d'esse la gloriosa Vergine, e Martire Caterina con altre Sante,

vengono accompagnate dai loro deputati,& Alabardieri alla Chiesa del GIESV à riconoscer dopo Christo nostro Signor, il primo loro fondator, e benefattore il B. Ignatio di Laiola.

Finalmente dalla Diuina bontà s'è ancora molto ben prouisto al materiale di questa opera con la fabrica d'vna si bella, vaga, e ricca Chiesa, che da fondamenti edificò Federico Cardinale Cesi cō immortalarsi in questa maniera & in Cielo, & in terra. Quanto al viuere de queste pouere Zitelle, l'aspettano dalla mano di quello, che *implet omne animal benedictione*.

Federico Cesi Cardinale fondatore della Chiesa di S. Caterina de Funari.

Psal. 144.

Della terza Chiesa

DI S. CATERINA VER. E MAR.

DELLA RVOTA.

62 Nel Rione della Regola.

A Differenza di quella da Siena, di cui seguiranno due Chiese, si chiama questa della Ruota, è ben Chiesa Parochiale, ma del Capitolo di S. Pietro, che però nel giorno della festa ci viene à celebrare i Diuini vfficij.

Della prima Chiesa

DI S. CATERINA DA SIENA.

A BAGNANAPOLI.

COme notaſsimo nel diſcorſo dei Rioni antichi di Roma, e loro fabriche, non ſolo ci furono Terme fatte à guiſa di Caſtello con non minor bellezza, che ſpeſa per lauarſi, ma ci furono ancora diuerſi altri Bagni ſotto d'altra figura più moderata, e perche in queſto luogo erano alcuni Bagni detti di Paolo, ſin'al giorno d'hoggi ritiene queſto nome di Bagnanapoli in vece di *Balnea Pauli*. Qui è vn monaſterio de Monache del terz'ordine ſotto la regola di S. Domenico.

63 *Nel Rione de Monti.*

Bar. Mar. li.5. c.22.

Bagno di Paolo.

Della ſeconda Chieſa

DI S. CATERINA DA SIENA

IN STRADA GIVLIA.

E Della natione Seneſe, e nella ſeconda domenica di Maggio fanno vna bella feſta con gran concorſo di popolo in honore della loro Santa.

64 *Nel Rione della Regola.*

Della prima Chiesa

DI S. CECILIA

A MONTE GIORDANO.

65
Nel Rione di Ponte.

DElla varietà de i monti di Roma si è detto à bastanza nella Chiesa di S. Biagio à monte Citorio; e dalla nobilissima famiglia de Giordani meritamente prese questo monticello il nome suo, per esser tutto occupato dal grande lor palazzo; E questa Chiesa antichissima, perche, si come si vede dal soprascritto d'vna pietra di marmo sopra la Pila dell'acqua benedetta, fù in essa consecrato vn'altare l'anno 1123. Fù anco piu grande, perche l'imagine della Beatissima Vergine, che si vede sopra del muro verso della strada, già era dentro, & hora fuori, essendosi spianate alcune Capelle di quella parte, per dirizzare la strada.

B. Felic. verg. di Barbarano.

Finalmente ne và questa Chiesa adornata d'vna diuota Compagnia del santo Sacramento, e del benedetto corpo d'vna Vergine non solo di nome, ma di vita Felice, e beata; Fù del Castello di Barbarano, trenta miglia discosto da Roma, e fù sepolta in questa Chiesa presso dell'altare mag-

re maggiore, ſotto d'vna pietra col ſuo ſopraſcritto; Paſsò di queſta vita alli 20. d'Aprile l'anno 1553. dopo d'hauer viſſuto venticinque anni ſantamente, con graui penitenze affligendo il ſuo corpo, in tanto che paſsò cinque Quadrageſime ſenza mangiar, ne bere coſa alcuna, & era ſopra modo data all'interior'mortificatione, rallegrandoſi d'eſſer diſprezzata da tutti, e fede ne fà il Cacciaguerra nell'opere ſue, doue ad inſtanza d'alcuni, molto tempo dopo la morte della Santa, ſcriſſe alcune coſe della vita, e felice paſſaggio di lei.

Della ſeconda Chieſa

DI S. CECILIA

IN TRASTEVERE.

STanze felici, e beate furono queſte della glorioſa Cecilia Vergine, e Martire Romana; Qui fù poſta ad arder dentro ad vn bagno bollente, e come quel l'altro amato diſcepolo di Chriſto, n'vſcì ſenza nocumento alcuno; Qui fù con tre colpi nella gola laſciata meza morta dall'empio Carnefice; Qui da Dio impetrò di poter viuere tre giorni così mortal-

66 Nel Rione di Traſteuere.

mente ferita, per disporre à poueri tutte le sue facoltà; Qui da molti fù visitata, e con diuotione raccolto il benedetto suo sangue,& in particolare ci andò Papa Vrbano, dal quale ella impetrò, che dopo la sua morte dedicasse la sua casa al colto Diuino; Qui finalmēte fin'al giorno d'hoggi con gran diuotione s'honora particolarmente questa stanza, doue la Beata Cecilia ritrouata da Valeriano suo sposo à far oratione, fù degno di veder l'Angelo di lei custode, che appresso le staua vestito di gloriosa chiarezza, e beato splendore.

Motiuo gagliardo fù questo nel cuore di Valeriano per cangiar'i pensieri suoi, e per conuertire il suo fratello Tiburtio, e di sposo, che gli era quello, e cognato questo, furono ambidue in breue compagni di lei in dar la vita per Christo,e d'esser dopo morte in questa Chiesa dentro ad vna istessa Tomba sepolti. Chiesa antichissima, poiche ad instanza della stessa S. Cecilia fù da Vrbano Papa consecrata dopo la morte di lei l'anno 232. nel modo però, che nel trattato de i Titoli dicessimo farsi nelle persecutioni, che però fra le più antiche Chiese Titolari di Roma, questa è vna, e posta nel numero delle Stationi di Quadragesima il mercordì, do-

Pet. Nat. l.10.c.96.

di, dopò la ſeconda domenica.

Eſſendo queſta Chieſa per ruinare, fù da Paſquale I. rifatta ſino da i fondamenti l'anno 818. in circa, e ſin'al giorno d'hoggi d'vn tal riſtoro ci reſta la memoria nel moſaico della Tribuna, & all'hora fù, quando dal Cimiterio di Caliſto leuò il B. PP. Paſquale i corpi dei ſanti Cecilia, Valeriano, e Tiburtio, doue per eſſer ſtati poco manco di ſei cento anni dal giorno, che ci furono poſti dal B. PP. Vrbano, di Cecilia ancora ne preſe quel Cimiterio il nome, e di là volſe leuarli Paſchale, perche hauendo rifatta la Chieſa di S. Cecilia già ſua caſa, pareuagli, che foſſe, come vn corpo ſenz'anima, reſtando priua de queſti Santi corpi.

Onuph. & Anaſt. in vita Paſchalis. 1.

Già fù queſto vn monaſterio de i frati Humiliati, ma, come ſi vede dal ſopraſcritto d'vna pietra poſta sù la porta dello ſteſſo monaſterio, ad inſtanza d'vna gẽtildonna Romana detta Maura Magalotta, lo conceſſe Clemen: VII. alle Monache della regola di S. Benedetto, e con queſt'occaſione non mancò la fondatrice d'aggrandir il monaſterio, & anco riſtorare la Chieſa; Mà perche ſtaua molto ingombrata, ſenza lume, e priua di bellezza, Paolo Camillo Sfondrato Cardinale, & ho-

Maura Magalotta.

Paolo Ca Camillo

Cardinale sfondrato rifà il suo Titolo di S. Cecilia.

le,& hora Titolare di questa Chiesa vi ha posto la mano,e con vna maniera nõ men nuoua, che vaga ha fatto dipingere il tutto sotto del tetto; e con proportionate finestre ha dato chiara luce alla Chiesa, e rinouato le pitture del testamento nuouo, che stauano dall'vna all'altra parte della naue di mezo, & altre in altre parti ha aggiunto, con debita maniera disponendo gli altari, che senza ordine stauano sparsi per le altre due naui, talmẽte che alla diuotione di questo luogo si è accresciuto non sò che d'allegrezza, e sodisfattione grande nel rimirarla.

Et eccoti, che, mentre di questa Chiesa stò scriuendo cose tali, s'ode, che nel fabricare si sono scoperti li sopradetti tre pretiosi corpi di Cecilia, Valeriano, e Tiburtio, insieme con Vrbano, de quali si dubitaua, se fossero quì intieramente, pensandosi ch'in parte, ò tutto gli hauessero altroue portati li Pontefici Romani; E fra questi quello di S. Cecilia (ò infinita possanza di colui, che eterna vita darà alli nostri corpi) intiero, & incorrotto si vide di più di mille, e trecento sett'anni dalla morte di lei. Quanto poi sia stato il concorso di tutta Roma, per veder vn tanto Tesoro, ben lo può pensar ogn'vno, ne man-

ne mancò il Sig. Cardinale Sfondrato di dar'ad ogn'vno tutta quella sodisfattione, che puote, sẽpre trouãdosi egli presente alla custodia d'vn sì caro pegno, & alla fine nel giorno proprio di S. Cecilia cõ Capella Papale, e molta tenerezza, e lagrime vista da CLEM. VIII. senza mouere, ne toccare quel Sacro corpo con piastre d'argento ricoperse quella cassa, doue si crede, che da PP. Vrbano S. Cecilia fosse riposta, per i segni, che ci dà di grand'antichità.

Della Chiesa
DE I SS. CELSO, E GIVLIANO.
IN BANCHI.

67 Nel Rione di Ponte.

E Chiesa Collegiata, e Parrochiale, con vna Compagnia del santissimo Sacramento, che li vicino tiene il suo Oratorio, e si fà la festa della Chiesa alli noue di Genaro.

Della Chiesa
DI S. CESAREO.

68 Nel Rione di Ripa

SI chiamaua in Palazzo, per esserne quì edificat'vno, che sacro dimandã-

dolo

dolo Anastasio Bibliotecario nella vita di Sergio I. qui creato Papa in vn gran Scisma, bisogna dire, ò che fosse dell'Imperatore, ò delli Pontefici Romani, e se ben hora è questa parte della Città deserta, fù però vn Rione degli antichi, e grandi, che di porta Capena si dimandaua, come nel proprio trattato dimostrassimo.

Antichissima è questa Chiesa, poiche di lei fa memoria S. Gregorio, & era vna delle venti Abbatie de Monaci, ch'erano in Roma, e quì staua riposto il corpo di S. Cesareo Diacono, che diede sepoltura alla gloriosa Domitilla martire, che quì vicino con Nereo, & Achilleo Eunuchi suoi, in vn'altra Chiesa à i loro nomi dedicata, si riposa.

D. Greg. in Reg. li. 11. cap. 1.

Onuph. de sept. Eccl. vbi de D. Ioan.

Sur. to. 3. die 12. Maij.

Del sãto Corpo di Cesareo si legge vn bel miracolo nella vita di S. Bernardo, & è, che dopo hauer'egli visitato le reliquie de santi di Roma, e seco portandone alcune particelle entrato in questo monasterio, doue stauano alcuni monaci Greci, gli volsero dare vn poco del corpo di S. Cesareo, ma non potendo per modo alcuno staccarne pũto, disse Bernardo, faciamo oratione, e poi accostandosi egli con gran riuerentia, stese la mano sopra d'vn dente,

Sur. tom. 4. in vita D. Bern. lib. 4. c. 1.

dente, e ſubito toccato che l'hebbe, ſi ſpiccò,

Sin'al tempo di Leone X. perſeuerò queſta Chieſa in buon'eſſere, poiche la poſe nel numero de i Titoli, ma poi non sò come quaſi deſtrutta reſtaſſe, e priua del corpo di S.Ceſareo, che con quello di S.Anaſtaſio fù riposto in S. Croce in Geruſalēme, & ancora ſpogliata fù da Siſto V. dal Titolo, come diceſsimo in quel trattato. Alla fine CLEM.VIII.ſopra modo vago della bellezza delle Chieſe di Roma,e maſsime delle antiche,moſſo à pietà di queſta, le hà di nuouo conceſſo il ſuo Titolo di Cardinale, & hà comandato, che tutta ſi riſtori, & abbeliſchi.

Car. Bar. in Ann. ad Mart. Rom. die prima Nouemb.

CLEM. viij. rifà la Chieſa di S. Ceſareo, & li rēde il Titolo.

Della Chieſa

DI S. CHIARA.

69

Nel Rione di S. Euſtachio.

CAſa Pia ſi dimanda ancora il monaſterio di queſta Chieſa, perche dell'vno, e dell'altro fù il fondatore Papa Pio IV. e lo fece per dar ricetto alle Zitelle, che per loro mala ſorte hauendo perduto l'honore, nō veneſſero à peggio, & alla cura loro furono poſte alcune Monache ſotto la regola di S. Chiara, oltre d'altri gentilhuomini deputati, per proue-

Pio IV. fondator di caſa Pia.

prouedere alli bisogni loro temporali, e collocarle in matrimonio, quando che Monache nello stesso monasterio non si volessero fare. Come poi à quest'opera tanto santa, e pia congiunta vi fosse quell'altra delle mal Maritate, lo diremo alla Chiesa di s. Marta al collegio Gregoriano.

Greg. xiij. fondatore del Collegio delli Neofiti.

Ma non posso già fare, che qui non auisi il diuoto Lettore della cominciata fabrica, che si vede dirimpetto à questa Chiesa, poi ch'ella fu fondata da Gregorio xiij. per vn Collegio delli Neofiti, che d'Hebrei, e Turchi fatti che sono Christiani, qui s'alleuano, & ammaestrano nelle buone lettere sotto il gouerno della cõpagnia sopra de Catecumini a s. Giouãni Mercatello. Qui ancora per traditione de nostri maggiori habbiamo, che ci habitò s. Caterina da Siena venendo à Roma, per esser vicina al monasterio delli Padri Domenicani, del cui ordine fu tanto diuota. E già qui dello stesso ordine era vn monasterio de Monache, che poi s'vnirono con quelle di s. Domenico à Bagnanapoli.

s. Caterina da Siena, doue habitasse in Roma.

Della

Della Chiesa
DI S. CLEMENTE.

70 *Nel Rione de Monti.*

CHe il Lettore non si merauigli, se nel venire à questa Chiesa, e passando per lo Coliseo, e dentro di quello scoprendosi vna Chiesiuola detta l'Oratorio del Confalone, niente da me se ne scriua, massime per esser posta nel mezo d'vn luogo si famoso, doue tanti cõbattendo per Christo gloriosamente sono morti, perche gli rispondo, che di quella Chiesa non parlo, per non esser dedicata à memoria d'alcun Santo, ma fatta solo per commodità de quelli, che già qui sopra rappresentauano ogn'anno nel venerdì Santo la passione di Christo.

Del Coliseo, e la differenza tra Teatro, & Anfiteatro.

Quanto al Coliseo, se ben è mezo disfatto, mostra però qual fosse la possanza delli Romani antichi, e quanto fossero dati alli spassi, e piaceri, se ben alla fine mescolati con atti crudeli, & empij; Varij furono i nomi di questo luogo, & accioche meglio s'intendino, è da sapere, che altra cosa fù in Roma il Teatro, altra l'Anfiteatro, voci, ch'ambe due vengono dal Greco, a quella corrisponde nel Latino, *Spectaculum*, che deriua à *specto*, cioè riguardo, à

Barthol. Marl. lib. 4. cap. 20.

do; à questa *circumspecto*, che è d'ogni intorno rimirare; e di quì è, che il Teatro si fabricaua sotto la forma d'vn mezo Cerchio, dentro di cui stauano banchi della stessa forma, e con essere quelli di sopra sempre più alti, veniuano tutti, che in quel Cerchio sedeuano, à vedere commodamente, quanto nel mezo si rappresentaua. Nell'Anfiteatro si vedeua all'istesso modo, ma il Cerchio era compito col formar di dentro vna figura ouata, e di fuori ritonda, come è questo, di cui parliamo; Et Anfiteato di Tito, e Vespasiano Imperatori si disse, perche fù incominciato da vno, e finito dall'altro; Coliseo lo dimandaron'ancora da vna gran statua, ò Colosso di Nerone, ch'egli rizzò quiui, doue prima da lui s'erano fatti certi Bagni, come in questi duoi versi disse il Martiale.

Bar. Mur. l. 5. c. 8.

Mart. lib. 1. Epigr. 2

Hic, vbi conspicui venerabilis Amphiteatri
Erigitur moles, stagna Neronis erant.

E voglion dire.

Doue del Coliseo s'erge la mole,
Li di Nerone già furono i Bagni.

Arena ancora si chiamò, perche nel mezo era tutto sparso d'alta arena, si perche nel far alla lotta vngendosi le carni, le potessero cō l'arena imbrattare, acciò nō fossero tanto sdrucciole, si perche li duellanti fe-

ti feriti, nascondendosi in quell'arena il sangue loro, più coraggiosi seguissero l'incominciata pugna.

Eccoti dunque qual fosse, come diceuo, il luogo, per dar spassi, e trastulli al popolo Romano con atti d'empietà, e crudeltà, poiche dentro di questo Coliseo si faceuano entrare gli huomini à combattere con gli Orsi, Tigri, e Leoni, che d'intorno à questo luogo viui si manteneuano nelle stanze fatte à posta, oltre de molt'altre fiere, che si conseruauano nel Viuaio, ch'era fuori fra la Porta di S. Agnese, e di S. Lorenzo; e stando d'ogni intorno li luoghi de riguardāti molto alti dall'Arena, n'vsciuano di sotto quelle bestie feroci ad assaltare quei tali, che là nel mezo l'aspettauano; e perche si ritrouasse, ch'ardisce di combattere con bestie tali, premio grandissimo tal'hora si prometteua à quello, ch'hauesse potuto amazzarne vna. Altre volte li condennati dalla Giustitia, quà veniuano à riceuere la morte fra l'vnghie de questi animali negli occhi di tutto il popolo; Ad altri presi nelle guerre era diffinita la morte per questo così brutto spettacolo. Poi quanto grande fosse il concorso da tutte le parti, si dentro, come

Bar. Mar. l. 1. c. 8. & l. 7. c. 15.

Viuaio di Fiere.

me fuori della Città, per vedere coſe tali, lo può da ſe imaginare ciaſcuno; e perche la ſete in ſimil'occaſione ſuole affligere molti, fuori del Coliſeo verſo di quella parte, che riſponde all'arco di Cõſtantino, ſi vedono ancora le veſtigie d'vna fontana, che dimandauano, *Meta Sudans*, che vuole dire termine gocciolante, e ſotto di queſta forma vogliono, che foſſe.

Bar. Mar. *lib.5.c. 7.*

La fontana detta Meta Sudans.

E per ricoprire de ſimili ſpettacoli vna

tanta

tanta crudeltà, diceuano, che ciò ſi faceua, perche nelle guerre foſſero più animoſi li Romani, perdendo quel timore, e ſpauento, che naturalmente ci aſſaliſce nel veder sfodrar le ſpade, e nei corpi aprirſi brutte ferite, e correre per terra riuuoli di ſangue. Sia come ſi voglia, che qui ſcuſare di crudeltà non ſi poſsono, e tanto più che, non contenti di veder tal ſtrage de quelli, che per ingordigia del premio calauano in queſt'Arena, ne de quelli, che tirati vi erano per forza, ò perche meritaſſero la morte, ò perche ſchiaui gli haueſſero fatti nelle guerre, poneuano anco le mani nelli ſedeli di Chriſto, e ſolo per eſſer Chriſtiani, li cõdanauano à combatter con queſte fiere; O quanti, per piantar in Roma la fede di Chriſto, qui furono ſbrannati dalli Leoni, ò con che ſpirito, e feruore d'Antiochia ci venne il glorioſo martire Ignatio, le cui ſante reliquie conſerua queſta Chieſa di S.Clemente; e, nel paſſar per queſto luogo col penſiero de coſe tali, come non inalzarai la mente à queſti cotãti benemeriti ſoldati della Chieſa di Chriſto, e forti difenſori della noſtra ſanta fede? acciò dal Cielo t'impetrino forza per morire nella ſteſſa fede, e di eleggere più

S. Ignatio doue patì il Martirio.

D. *Hier. de ſcript. Eccl.*

toſto mille martiri, che mai cō vn pecca-
to mortale di nuouo crocifigere Chriſto.

Heb.6.

Ma è hormai tempo, che s'auiciniamo alla Chieſa di S. Clemente, & andiamo raccogliendo le coſe piu notabili di lei. Li duoi Lutij Fauno, e Mauro tēgono, che queſta Chieſa foſſe prima la caſa di S. Clemente. S. Gieronimo dice bene, che di lui conſerua Roma la memoria in vna Chieſa dedicata al ſuo nome, ma raccogliere di quà con Frà Santi, e dire, dunque qui era la ſua caſa, non ſi può. Ben coſa veriſimile io la giudico, ſi perche Pietro Natale dice, che S. Clemente fù di queſto Rione, detto Celimontano dal monte Celio vicino, che Laterano hora ſi dice; ſi perche Pompeo Vgonio, da vna meza inſcrittione ſopra l'Arco nell'entrare della Chieſa, và ingegnoſamente raccogliendo, che S. Barnaba venendo à Roma qui foſſe da S. Clemente alloggiato; ſi che, fra i primi Titoli rizzati in Roma per miniſtrare i Sacramenti, potiamo mettere queſta Chieſa di S. Clemente, per eſſer egli ſtato da S. Pietro eletto per ſuo ſucceſſore, ſe ben egli per humiltà laſciò queſto carico à duoi altri prima di lui S. Lino, e S. Cleto. Per eſſer ancora tanto antica queſta Chieſa, e Titolare, fù da S. Gre-

Lut. Fau. l.3.c.14.

Lut. Mau. cap.9.

D. Hier. de ſcrip. Ecc.

Petr. Natal. li. 10. cap.9.

Pōp. Vgo. Stat.13.

Petr. Nat. vbi ſupra

gorio

gorio non ſolo poſta nel numero de quelle, à quali nella Quadrageſima ſi fà la Statione il lunedi dopo la ſeconda domenica, ma vi fece nel venerdì delle quattro Tempore di Settembre l'Omilia 33. e la 38. nella domenica 20. dopo la Trinità, come s'vſaua all'hora di dire.

Di queſta Chieſa ancora parlando lo ſteſſo B. Greg. racconta, che nel portico di lei ſtaua vn paralitico à dimandare l'elemoſina detto Seruolo di tanta virtù, e patienza, che meritò d'vdire nel paſſaggio di queſta vita all'altra le voci Angeliche, & vſcita che fù l'anima, non ceſsò il corpo di ſpirare ſuauiſsimo odore per inſino che fù ſepolto, come ſi crede, in queſta Chieſa. D'altri tre corpi nobiliſsimi fù parimente arrichita, l'vno dello ſteſſo Papa Clemẽte, che morto nell'Iſola Cherſoneſe fù da S. Cirillo Veſcouo in Schiauonia portato à Roma, e fù in queſta Chieſa ripoſto da Papa Nicolò I. che regnaua all'hora, e con queſta occaſione egli rifece la Chieſa, come da varie inſcrittioni qui del ſuo nome ſi raccoglie; L'altro è dello ſteſſo B. Cirillo, che qui in vna Capella à lui dedicata ſi ripoſa; E quello del glorioſo Ignatio martire, che il terzo dopo S. Pietro, gouernò la Chieſa di Antiochia,

Dial. lib. 4. c. 14.

Pet. Natal. vbi ſupra.

D Hier. de ſcript. Eccl.

tiochia, si come anco S. Clemẽte, che fu il terzo dopo S. Pietro, questa qui di Roma, che però bẽ'accoppiati vãno insieme questi duoi martiri, e successori di Pietro; e se bene, dopo d'esser stato S. Ignatio sbranato da i Leoni nel mezo del Coliseo, come s'è detto, e furono dalli discepoli di lui raccolte le reliquie, e portate in Antiochia, nondimeno quà poi in vn'altra occasione si riportarono.

Martyr. Rom. die 17. Decemb.

Fù in questa Chiesa à viua forza de Cardinali l'anno 1099. eletto Papa Pasquale II. che essendo stato monaco, staua quì nel suo Titolo à far vita solitaria, d'onde si raccoglie, che sin'all'hora questo luogo doueua esser monasterio de Monaci, come anco è adesso, e sono detti di S. Ambrosio *ad Nemus*, cioè al bosco, doue poco lontano da Milano si ritrouò il Santo fuggendo, per non esser Vescouo di quella Città.

Platina in vita ipsius.

Padri di S. Ambr. ad nemus

Vogliono, che sin'al tempo di S. Ambrosio colà si fossero ritirati tre gentilhuomini Milanesi à far vita Eremitica, e poi l'anno del 1431. Papa Eugenio IV. gli desse l'habito, e la regola di S. Agostino, e sin'al giorno d'hoggi ogni tre anni celebrano il loro Capitolo in quel luogo, doue fù il loro principio, e ci hanno vn Conuento

Paul. Morig. c. 41.

uento detto S. Ambrosio *ad Nemus*, e perche S. Agostino scriue d'hauer veduto in Milano vn monasterio, di cui S. Ambrosio era gouernatore, chi sà, che non fosse quello? Poi sotto di Pasquale essendo fatto Cardinale vno detto Anastasio rifece questa Chiesa, come si raccoglie dal suo nome scritto sotto della Tribuna.

D. Aug. 8. conf. c. 6.

Della Chiesa
DI S. CONSTANZA.

71 Nel Rione de Monti.

RImettendomi à quello, che di questa vergine Cõstanza figlia del gran Constantino s'è detto nella Chiesa di S. Agnese fuori di Porta Pia, altro non hò che aggiungere quì, se non che da Papa Alesf. IV. l'anno 1254. fù questo Tempio già dalli gentili fatto in honore del Dio Bacco, dedicato à questa vergine Constanza, e sepellita nello stesso sepolcro di Bacco, che qui pur di porfido tutto lauorato de viti si vede; Ma che hà che far quell'Idolo infame di crapula, e di libidine cõ questa pudicissima vergine Constanza, la qual disprezzando il mondo religiosa visse nel vicino monasterio, e religiosa vi morì? forsi che fù per segno della segnalata, & illustre vittoria di Constã-

And. ful. l. 1. c. 10.

Lut. Fau. lib. 1, c. 10

Lut. Mau. cap. 12.

za ch'ella di ſangue tanto nobile, & imperiale riportò ſopra de tutte le crapule, e delitie, che nelle corti per lo piu ſogliono regnare. Fù poi leuato il ſuo corpo, e trasferito nella vicina Chieſa di S. Agneſe, e dell'vna, e l'altra hanno cura li Padri di S.Pietro in Vincola, & alli 25. di Feb. ſi fà la feſta di queſta Chieſa.

Della prima Chieſa

DE I SS. COSMO, E DAMIANO,

IN CAMPO VACCINO.

72 *Nel Rione de Mõti.*

Barthol. Marl. lib. 3. cap. 15.

Piazza Romana detta cãpo Vaccino.

QVanto ſia sbaſſata la grandezza, e ſuperbia di quell'antica Roma, qui ogn'vno lo può vedere, poiche, doue era il più bel luogo di lei, e che piazza Romana ſi dimandaua, hora campo Vaccino ſi dice, & è per ſimili animali, & altri, che quì ogni ſettimana per lo macello ſi vendono. Et accioche fauole, e ſogni non penſaſſe alcuno, ch'io raccontaſſi, alzi gli occhi, e d'ogn'intorno mirando queſta grã piazza meco vadi per la prima conſiderando, come alle radici de duoi più illuſtri monti Palatino, e Capitolino ella ſtia ſituata, e doue di Roma furono li primi principij; Miri poi da vn capo l'arco Triõfale ſuperbiſsimo di Sittimio, e dall'altro

quello di Tito, e ſe bene de tanti Tempij, che d'ogni intorno cingeuano queſtapiaz za,molti ſono ſtati deſtrutti, maſsime da quella parte, doue ſono gli horti Farneſiani, d'altri però ci reſtano parte le veſtigia, parte l'intiera forma.

Segni de Tempij antichi è prima quello della Concordia, doue ſi vedono ancora quelle belle colonne alle radici del Campidoglio, e fù fatto per voto da Camillo, ſe poteua rapacificare la plebe con li nobili, e qui ancora ſi congregaua il Senato, & anco orauano li famoſi Oratori: Seguita poi quello di Gioue Statore fatto per voto anch'egli da Romolo, ſe ſaldi foſſero ſtati li ſoldati ſuoi nella guerra contro li nemici, e di queſto ancora ci ſono alcune colonne dall'altra parte alle radici del Palatino; Alla fine ſi vede il Tempio della Pace preſſo ſanta Maria nuoua, che, dopo le guerre ciuili eſſendo ſtato cominciato da Claudio Imperatore, fù da Veſpaſiano con merauiglioſa preſtezza cõpito, perche voleua riporre in eſſo tutti li voti, & ornamenti del Tempio di Salomone, de quali carico, e trionfante veniua da Geroſolima Tito ſuo figlio; ſotto di forma quadrata fù queſto Tempio della Pa-

Tempio della Concordia.

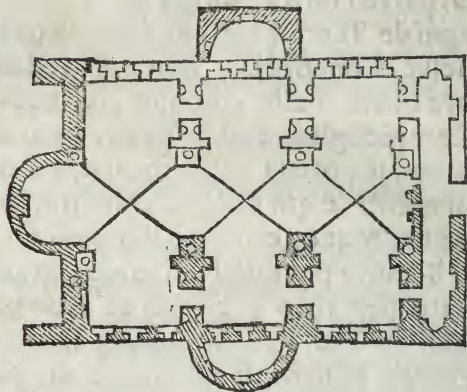
Barthol. Marl. lib. 2. cap. 12.

Tempio di Gioue Statore.

Bar. Mar. l. 3. c. 11.

Ioſeph. de Bel. Iud. l. 7. c. 24.

ce, & era vna delle belle, e ſuperbe fabriche di Roma, e di cui queſta fù la pianta.

Pianta del Tempio della Pace.

Di merauiglioſa bellezza dico, e grandezza fù queſto Tempio, poiche ſin'al giorno d'hoggi vi ſi vede vna ſi grã colõna, ch'a pena ſi può abbracciare da tre huomini. Da certi denari antichi ſi ſcorge ancora, che nella facciata del portico di queſto Tempio ſtauano ſcritte queſte due parole, *Paci Aeternæ*, perche hauendo Tito figlio di Veſpaſiano vinto Geroſolima, e triõfato della natione Hebrea, che aſpettaua vn Re, della cui pace molte coſe

Car. Bar. in Ann. to. 1. pag. 60. 672. 673.

cose predissero i Profeti, si pensò d'esser egli quello, ma tant'arroganza non potendo soffrire il nostro Christo lo fece con vn terremoto, & vn lampo venuto dal Cielo in vna notte abbrusciare, e cadere à terra, e fù sotto di Commodo Imperatore l'anno di nostra salute 180.in circa, dal che si vede, quanto siano lontani dal vero quelli, che tall'hora predicano, che Tempio eterno fù dimandato questo, perche ricercato l'Oracolo, quanto hauesse à durare, rispondesse, che all'hora caderia, quando vna Vergine partorisce, il che riputando li Romani impossibile, di Tempio eterno gli diedero il nome, e che poi si verificò l'Oracolo, cadendo il Tempio nella notte, che nacque Christo; Quãto dico sia tutto questo lontano dal vero, di quà benissimo si può scoprire, poiche settanta, e piu anni dopo Christo fù da Vespasiano finito, e del 180. ruinato rimase sotto di Commodo Imperatore.

Bar.Mur. vbi supra.

D'altri Tempij ancora fù questa piazza ornata, & che in gran parte fin'al giorno d'hoggi si sono conseruati, come nella Chiesa di S.Adriano dicessimo di Saturno, e come diremmo di quello d'Antonino, e Faustina alla Chiesa di S.Lorenzo in Miranda, e come è hora questo dei santi

Cosmo,

Cosmo, e Damiano, che prima fù fabricato in honore di Romolo, e Remo, perche dirimpetto à questo luogo nel monte Palatino furono alleuati da vna Lupa sotto la pianta di vn Fico, che per quattro cento quarant'anni vi si conseruò, con esser da Romani superstitiosamente riuerito, e Fico Ruminale si diceua da Romolo, che con Remo suo fratello vi fù sotto lattato.

Bar. Mar. li.2. c.14.

Fico Ruminale.

L'anno poi di N.S. 530. in circa Felice III. detto IV. per la cagione, che dirò dapoi, non solo dedicò questo Tempio ritondo di Romolo, e Remo alli santi Cosmo, e Damiano, che con più felice parto di Romolo, e Remo furono insieme regenerati al Cielo morendo per Christo, ma dietro à questo vn'altra Chiesa sotto di forma quadrata fabricò, e così tanto più di profano, ch'era questo luogo, sacro, e Santo si fece, come fra gl'altri versi scritti nella Tribuna pare, che dimostri questo.

Onuf. in vita ipsius.

Et ex sacro creuit honore locus.

E sino à tẽpi nostri vi si conseruò l'imagine del detto S. Papa Felice, quando che per la vecchiezza mancando, in vece di lei, ci fù posta quella di S. Greg. Papa, forsi per il miracolo, che occorse nella persona di lui, come per traditione si tiene quan-

ne, quando che non ſalutando, come ſo-
leua, quella imagine della Madonna, che
pur li ſi vede, vdì vn giorno la voce di lei,
che gli chiedeua, perche non la ſalutaſſe
ſecondo il ſolito, & il S. Padre chiedendo-
le perdono, cōceſſe à chi celebraſſe à quel
l'altare di potere liberar vn'anima dal
Purgatorio; e poſe la Chieſa nel numero
delle Stationi, cioè il giouedi dopo la
terza domenica di Quadrageſima.

Non mancarono poi d'honorare queſta
Chieſa molti altri Pontefici, come intor-
no l'anno 690. S. Sergio, coprendola di
lame di piombo, e di dentro rizzandoui
all'antica quei pulpiti, che in alcune
Chieſe ſi vedono per recitar l'epiſtola, e
l'Euangelio, & anco vi fece il Cibario
ſopra l'altar maggiore. Adriano I. circa
l'anno 780. la poſe nel numero delle Dia-
conie con la Chieſa vicina di S. Adriano,
e rifece l'vna, e l'altra, & à quelle aſſegnò
molte entrate, e donò molti preſenti, e
da queſto Titolo di Diaconia, dopo qua-
ranta, o poco piu anni, fù aſſunto al Pon-
tificato Gregorio IV. In oltre l'anno 800.
fù di nuouo rifatto il tetto di queſta Chie
ſa da Leone III, e l'arrichì d'alcuni doni.

Anaſt. in vita Serg. Andr. I. Leo. III.

Finalmente à noſtri tempi nell'anno
duodecimo del papato di Gregorio. XIII,
hauen-

hauendo ottenuto licēza alcuni di cauar in questa Chiesa dalla parte sinistra nell'entrar dentro, con speranza di trouar vn tesoro nascosto, e cauandolo ritrouarono vna cassa di marmo diuisa nel mezo con vna tauola pur di marmo, e da vn lato si scoprirono li TESORI NASCOSTI delle sacre reliquie de i SS. Martiri Marco, e Marcelliano, e Tranquillino Prete, dall'altro il corpo di Papa Felice II. martire, e si leuò il dubbio, che frà dottissimi huomini si trattaua di leuarlo dal Martirologio, manifestādosi egli martire l'anno 1582. con questo modo merauiglioso, e fù il giorno inanzi della sua festa, che si celebra alli 29. di Luglio. Della santità, e martirio di lui si dubitaua, perche, discacciato S. Liberio da Roma, temendosi che non fosse Arriano, di subito dalli stessi Arriani fù eletto questo Felice anch'egli scismatico, ma Dio gli voltò subito il cuore, e fatto nemico degli Arriani condannò per heretico l'Imperatore Constanzo, e per questa cagione discacciato da Roma fù alla fine di nascosto vcciso, e però sopra del luogo suo in quell'arca di marmo staua scritto. *Hic requiescit S. Felix Papa, & Martir, qui damnauit Constantium hæreticum;* Ma piu tosto Vicipapa,

Car. Bar. in annal, to. 3. pag. 674.

S. Felice II. si fà conoscere per santo, e Mar.

Marty. Rom. die 29. Iul.

cipapa, che Papa ſi deue dimandare, hauendo viſſuto & inanzi, e dopo di lui, Liberio legitimamente eletto, dico Vicipapa per quel tempo, che abbracciando la cauſa di Chriſto difeſe la Chieſa in abſenza di Liberio. Di qui è, che l'altro Felice, che à lui ſucceſſe veramente II. ſi chiami III. e queſto, che dedicò la preſente Chieſa, ſi dichi IV. con tutto che ſia il III. douendoſi tralaſciare il II. per la cagione già detta.

Ne qui poſſo far di non auuertire l'inganno, che hanno preſo alcuni penſando, che il biſauo di S. Gregorio Magno foſſe queſto, che dedicò la preſente Chieſa, poiche non fù Romano, queſto S. Papa Felice, ma di Beneuento; e poi vi paſſarono da lui à S. Gregorio piu di ſeſſanta anni, come dunque poteua eſſere ſuo biſauo? Fù dunque l'altro Felice II. detto III. che già cento anni prima di S. Gregorio fù Papa, & ambidue Romani della nobiliſſima, e ſenatoria famiglia detta Anitia, che poi di Frangipani ſi dimandò, e ſin'al giorno d'hoggi nella ſua nobiltà, e ſplendore per piu de mille, e tant'anni ſi conſerua in Roma.

Ioa. Diac. in vita Greg. lib. 1. cap. 1.

Onufr. in vita horũ Pontif.

S. *Felice II. detto III, e* S. *Gregorio il Magno della nobiliſs. famiglia de Frangipani.*

E pur non ſi finiſce qui di ſcoprire li TESORI, che nella Città di Roma

NASCO-

NASCOSTI andiamo raccogliendo, perche fabricandosi da Gregorio xiij. in honore delli detti Santi l'altare cō la Capella, doue furono ritrouati, mentre che da muratori si lauora, eccoti scoprirsi due altre cassette à di 18. del mese d'Agosto, in vna delle quali staua il corpo di S. Abōdio prete, e monaco martire, nell'altra di S. Abondantio diacono, e martire, che poi furono ottenuti dal Card. Alessādro Farnese per adornare la sua nuoua Chiesa del GIESV, e vi furono con solenissima pompa trasferiti il giorno dinanzi la lor festa, che si celebra alli 26. di Settembre.

Frati osseruanti del terz' ordine di S. Franc.

Già fù questa Chiesa collegiata, ma per nō esserci se non sei Canonici, fù data alli presēti Frati osseruati del terz'ordine di S. Francesco da Giulio II. e cō la morte di detti Canonici si và estinguendo il Capitolo.

Della seconda Chiesa

DELLI SS. COSMO, E DAMIANO

ALLA STRADA DEL CROCIFISSO.

73 Nel Rione di S. Eustachio.

FV prima questa Chiesa d'vn Monasterio de Monache dell'ordine di S. Francesco sotto il nome della santissima Trinità

nità, hora è de Barbieri, e l'hãno intitolata alli detti Sãti per esser stati medici nõ solo dell'anime, in cõuertire tãte genti à Christo, ma dei corpi ancora; Strada poi del Crocifisso chiamano questa per vn'antico Crocifisso dipinto nel muro d'vna casa.

Della terza Chiesa

DEI SS. COSMO, E DAMIANO

IN *TRASTEVERE, DETTO COSMATO.*

74
Nel Rione di Trasteuere.

SI come furono li Romani merauigliosi in fabricare Cerchi per rappresentare à vista di tutto il Popolo in campo aperto giochi, ò scaramuccie de genti à piedi, & à cauallo, come già s'è dimostrato nelle passate Chiese di S. Agnese in Nauona, di S.Caterina de Funari, e di S.Clemente, così mirabili si dimostrarono nel far veder altri spettacoli in acque con naui, rinchiuse dentro d'altri Cerchi, che Naumachie dimandauano, e vuol dire contrasto de naui, & vna simile fece Nerone in questo luogo.

Nau-

Naumachia di Nerone.

Sò, che dalli antiquarij si mette qui la Naumachia di Cesare, e quest'altra di Nerone nel Vaticano presso del suo Cerchio, ma, oltre che vengono à confondere i luoghi del martirio, e sepoltura di S. Pietro, che sono distintissimi, come dimostraremo alle due Chiese di lui nel Montorio, e nel Vaticano, appresso di niun'antico auttore si legge, come ben nota il Cardinale Baronio, che Nerone fabricasse la sua Naumachia nel Vaticano, e tiene ch'ella fosse in questo luogo sotto del Montorio, talmente che sotto il nome di Naumachia di Cesare posta in questo

Car. Bar. tomo pri. ann. pag. 631.

questo luogo non s'hà da intender altra, che questa di Nerone.

Quì fù anticamente vn monasterio di S.Benedetto, il cui Abbate fù delli 20.che seruiua al Papa, quando Pontificalmente celebraua la Messa, e tanti affettionati furono questi Monaci verso l'ordine Serafico, che non solo in Asisi gli diedero S. Maria degli Angeli, ma anco qui in Roma questo monasterio per le Monache dell'ordine loro, & vn'altro luogo vicino, doue lo stesso S. Francesco habitò, come diremo, e che al nome di lui ben tosto fù dedicato. Poi l'anno 1475. in circa scriue Lutio Fauno, che Sisto IV. il qual fù dell'ordine di S. Francesco, rifece questo monasterio de i ss. Cosm. e Dam. E perche da certe scritture, che queste Madri conseruano, ritrouo che li Monaci di S.Benedetto, quando erano padroni di questo monasterio, haueuano insieme non sò che di giurisdittione sopra del vicino ponte di S. Maria, hò giudicato bene racconrar qui alcune cose si dell'antichità del ponte, come del nome, ch'hora tiene di santa Maria,

Onuph. de 7. Eccl. vbi de D. Ioa.

Lut. Fau. l. 5. cap. 8.

Quanto al ponte è da sapere, che fù fatto per maggior commodità delle persone nobili da passar'in Trasteuere, perche

l'altro più á basso verso il Montorio, detto Sublicio essendo di legno, seruiua per li poueri, e per la gente bassa, e però questo di S. Maria fù detto ponte Senatorio, & anco Palatino dal vicino monte, che hora Palazzo maggiore si dimanda. Poi l'anno *1557*. ruinando per l'impeto del Fiume la metá del ponte, che hora sola si vede rifatta, per esser caduta l'altra metà per la prossima, e passata inondatione del Teuere, e tentando il Popolo Romano di rifarla di legno l'anno 1561. ne potendo riuscire l'impresa, Greg. XIII, auicinandosi l'anno santo del 1575. con spesa di cinquanta quattro mila scudi lo rifece, & al giorno d'hoggi si mantiene, e dura, restando, come s'è detto, atterrata l'altra metà del ponte.

Ponte Senatorio hora di S. Maria.

Bar. Mar. l.7. cap.7.

Greg. xiii. rifece il Ponte di S. Maria

Perche poi di s. Maria si dichi, non è, come dalli Antiquarij si tiene, dalla vicina Chiesa di s. Maria Egittiaca, ma da vna imagine della Madonna, che in questa Chiesa, di cui parliamo, si conserua; Imagine veramente miracolosa, non solo per l'effetto de varie gratie, che per mezo di lei si concedono alli peccatori, ma per la materia fatta da Dio per mano degli Angeli, come è quella, che stà in s. Maria in Portico. Staua questa Imagine già

mol

molti, e molti anni ſono nella Chieſa di s. Pietro in Vaticano, e ſopra l'altare de ss. Proceſſo, e Martiniano ſi riueriua ornata de molte gemme, & oro, che ad alcuni ladroncelli porſe occaſione di rubarla, & hauuto l'intento, giunti al ponte di s. Angelo gittarono giù l'Imagine ligata ad vn gran ſaſſo, ritenendoſi per ſe le gemme, e l'oro. Ma la Madre d'amore, e di concordia di qua preſe occaſione di metter pace fra quelli di Traſteuere con queſti altri di quà dal Teuere, che per gli anni à dietro ſtauano poco vniti; imperoche la ſanta Imagine, ne dalla grauezza ſua, ne dal peſo attaccato trattenuta, veniua nuotando ſopra l'acque, ſin che giunta à queſto ponte ſi fermò nel mezo, moſtrandoſi tanto amica dell'vna, come dell'altra parte, & inſieme inuitandoli à concordia, e pace fra di loro, col trattenerſi verſo il mezo di queſto ponte, ſin che leuata, fù riuerentemente poſta in vna Capella, che nel mezo delle ſteſſo ponte vi fabricarono. Ma temendo li Traſteuerini, che quei di là per la continua diſcordia non vſurpaſſero queſta ſanta, e miracoloſa Imagine, dal ponte la leuarono, e nella vicina Chieſa di s. Saluatore la collocarono, e di quà naſco

Imagine miracoloſa della Madonna nella Chieſa de SS. Coſmo e Damiano in Traſteuere.

Ex geſtis huius monaſterij.

ſtamente fù poi tolta dalli monaci Benedettini, e traſportata in queſta lor Chieſa, poi che ad eſsi ancora fù tolta violentemente, quando ſtaua ſopra del ponte loro, al che concorſe Dio, e la Vergine in lor fauore con molti, e grandi miracoli, che per breuità ſi tralaſciano. Dal volgo ſi chiama queſta Chieſa col nome di Coſmato, e crederò ſia per la differenza dell'altra in Campo Vaccino.

Della Chieſa

DI S. CRISOGONO.

75 Nel Rione di Traſteuere.

DElla prima fondatione di queſta Chieſa non hò ritrouato coſa alcuna per la grand'antichità di lei, come ne anco di s. Anaſtaſia; è ben da credere, che foſſero fatte nello ſteſſo tempo, poi che poco ci fù dal martirio dell'uno, à quello dell'altra, e come padre ſpirituale, fù s. Criſogono di s. Anaſtaſia, conſolandola, & in preſenza, e per lettere nelli gran trauagli, e perſecutioni, che hebbe per la fede dal ſuo marito, e però fra gli antichiſsimi Titoli de Cardinali ſono queſte due Chieſe di s. Criſogono, e di s. Anaſtaſia, e tanto l'una, come l'altra penſo foſſe dedicata al tempo di s. Silueſtro,

ſtro, e ſin'al giorno d'hoggi in queſta dura il fonte del Santo Batteſmo, & è Parochia.

Ben di certo habbiamo, che circa l'anno 730. ruinando per la vecchiezza fù rifatta da Greg. III, e vì fabrico vn monaſterio ſotto il nome delli SS. Stefano, Lorenzo, e Criſogono, leuando la Chieſa dalli Chierici, e dalla giuriſditione del Titolare, e dandola à Monaci, i quali di queſto luogo non furono indegni hauendo dato alla Chieſa di Dio due ſommi Pontefici, Stefano III. l'anno 798, e Gregorio IX. l'anno 1057.

Anaſt. in vita ipſius.

Di nuouo ſtando per cadere la Chieſa l'anno 1175. il Card. Frà Gio: da Crema Titolare di lei la rifece ſotto della forma, e bellezza, che ſi vede; e l'anno 1129. fu conſecrata cō le ſolite cerimonie della Chieſa, che dopo le perſecutioni ſi cominciarono ad vſare. Hora ſe ben non ci è quì memoria piu di quegli antichi Monaci ſotto di Greg. III, fù però ſempre da religioſi habitato il luogo, come dalli Canonici regolari di S. Saluatore, & al preſente dalli Padri del Carmine, coſi detti dal monte Carmello, doue menarono vita religioſa, e ſanta Elia, & Eliſeo con molti altri diſcepoli loro, li quali dal con

Ex iſcrip. Lapidis.

Padri del Carmine.

Vual. De Sacr. tit. 9. cap. 84.

Hier.Plat. De bono ſtatu Reli. l. 2. c. 22.

templare le coſe diuine Profeti ſi dimandano nelle ſcritture ſacre, e ſotto di queſto habito, e regola fù la religione Carmelitana confirmata da Honorio III, che regnò in quel felice ſecolo, nel qual Dio diede alla ſua Chieſa quei due glorioſi Patriarchi de ss. Domenico, e Franceſco.

Finalmente in queſta Chieſa ſono, come in S.Pietro e S.Paolo, li ſette altari, & vna compagnia del Santiſſimo Sacramento, ſotto il nome della Madonna del Carmine, che qui preſſo tiene il ſuo Oratorio.

Della Chieſa
DE SS. CRISPINO E CRISPINIANO.

76 Nel Rione di Traſteuere.

Pet. Nat. l.9.c.106.

Marty. Rom. die 25. Oct.

FV queſta Chieſa prima Parochia dedicata à S. Biagio, hora è della compagnia de Calzolari, che l'hanno rifatta, e dedicata alli SS. Criſpino, e Criſpiniano, che anch'eſſi hauendo con ogni virtù eſſercitato vna tal arte morirono martiri in Suiſon di Francia, e poi traſportati in Roma furono honoreuolmente poſti nella Chieſa di S. Lorenzo Paniſperna.

Della

Della prima Chiesa

DI SANTA CROCE

IN GERVSALEMME.

77
Nel Rione de Monti.

IL Sacro legno della Croce, che appresso del sepolcro di Christo, come si soleua fare de tutti gli stromenti de malfattori, fù con l'altre due Croci dei ladroni sepellito, acciò si perdesse, & insieme si vergognassero li Christiani d'auicinarsi ad vn luogo tale, ma nota che fecero li nemici della Croce di Christo; Di terra riempirono tutto quel basso alle radici del Caluario, e spianãdolo cō vn bel suolo, vi fabricarono sopra vn Tempio all'Idolo infame di Venere; Ma, dopo d'hauer per 300. anni sopportato il nostro Christo vna tanta ingiuria, volse per mezo del gran Constantino, che si spianasse quel Tempio, con iscoprirsi di nuouo al mondo il suo sepolcro, e con varie Chiese fosse honorata, e santificata quella valle del sacro Caluario.

Car. Bar. con. to. 3. pag. 330. & seq.

Euseb. l. 3. Hist. Eccl. cap. 24.

Come s'intese questo da S. Helena madre del detto Constantino, toccandole Dio il cuore, con vna viua speranza di douer ritrouare il vero legno della Cro-

Euseb. in Chron.

S. Paulinus Epist. ij.

ce, se ne venne di Francia à Gerosolima, d'onde già per Constantinopoli s'era partito il figlio, acciò se tanta ignominia per mezo d'una donna portò Satanasso al mõdo sotto l'arbore della vita, per vn'altra donna restasse confuso, e vinto, in manifestar di nuouo alli mortali quest'altro legno della vita, che stà nella vera Croce di Christo. Ritrouandola dunque, e dagli altri due legni dei ladroni miracolosamente riconosciuta, parte ne lasciò al Vescouo di Gerusalemme, parte ne mandò al suo figlio in Constantinopoli, & egli, liberata ch'hebbe Roma dalla tirannia di Massentio, honorandola de varie Chiese, volse ancora fabricar questa in honore della S. Croce, per mezo della quale tante vittorie haueua riceuute; Nel che prese errore Frà Santi, quando disse, che dal figlio di Constantino Magno fù questa Chiesa fabricata, e tanto piu aggiungendo, che S. Siluestro la consecrò, poi che sotto l'imperio di Constantino figlio, già da questa vita era passato all'altra il B. Siluestro.

Car. Bar. Ann. to. 3. pag. 241.

E per maggior confusione di Satanasso, che per tant'anni sotto il Tempio di Venere haueua tenuto nascosto in Gerosolima la Croce, volse, che à punto s'honorasse

D. Hier. Ep. 13.

norasse in Roma, doue staua vn'altro Tempio di Venere, e di Cupidine, che de questi due vitij triomphare non si può, se non dagli amici della Croce. L'entrate poi, e doni, che diede Constantino à questa Chiesa, ch'occorre a raccontarli, poi che dopo tante centanara d'anni si consuma, e muta ogni cosa? Si disse questa Chiesa non solo di S. Croce in Gerusalemme, ma insieme al palazzo Sessoriano; In Gerusalemme, perche della terra, che da Gerusalemme con altre reliquie riportò S. Helena, qui buona parte ne fù riposta con del legno della Croce, e con lo stesso Titolo ancora, doue stauano scritte quelle parole, IESVS NAZARENVS REX IVDEORVM, e qui dopo che lo pose Constantino, mai piu si vide, se non passati che furono mille, e cento anni sotto di Innocentio VIII, quãdo l'anno 1492. accomodandosi l'arco maggiore della Chiesa, dentro ad vna finestrella si scoperse, e fù l'ultima domenica di Genaro, nel qual giorno Alessandro VI, che successe ad Innocentio, concesse Indulgentia plenaria. Quanto all'altro sopranome della Chiesa detto al palazzo Sessoriano, è da sapere che, non solo si fabricarono superbi palazzi dagli Impera-
tori,

Bar. Mar. l.4. c. 19.

Lut. Fau. lib.3.cap. 15.

Tempio di Venere & di Cupidine.

tori, come da Traiano, doue fin'hora è la sua Colonna, e da Nerua alla Chiesa di S. Basilio, e da Caracalla alla Chiesa di S. Balbina, ma d'altre persone ancora principali, come da Pincio senatore, d'onde il Monte detto della Trinità, Pincio si disse, e da Liciniano alla Chiesa di S. Bibiana, e da Sessoriano in questo luogo, se ben la Chiesa occupa ancora parte del Tempio di Venere, e di Cupidine, di cui alcune ruine si vedono all'entrare di questa Chiesa à mano manca. In oltre è da sapere che, quando gli Imperatori di questi palazzi de particolari signori s'impadroniuano, se bene pigliauano il nome da loro, tuttauia riteneuano ancora quello del primo padrone, e di qui è, che questo di Sessoriano si disse ancora di Constantino, fatto ch'egli fù padrone di Roma, e fin'al giorno d'hoggi si tiene, che stanza di sua madre fosse quella, doue sotto pena di scommunica non possono entrare donne, se non alli 20. di Marzo, nel qual giorno fù da S. Siluestro consecrata, e nello stesso dì non vi ponno entrare gli huomini sotto pena della stessa scommunica.

Bar. Mar. l. 1. cap. 8. & lib. 3. c. 3, & 14. lib. 4. c. 19. & 26. lib. 5. cap. 5.

Palazzo Sessoriano

Car. Bar. in ann. to, 3. pag. 83. 84.

S. Helena, e stanza sua.

Quattro volte ritrouo, che è stata rifatta questa Chiesa; prima circa l'anno

720. da S. Greg. II, di piu l'anno 976. in circa Benedetto VII, la rifece col monasterio, & accrebbe il numero de monaci, essendo stata prima de Chierici; Poi intorno l'anno 1050. Leone IX. vi pose i monaci di monte Cassino; Da li à dieci anni Aless. II. essendo stato Vescouo di Lucca, diede vn'altro luogo alli monaci di monte Cassino, e pose qui li Canonici regolari di S. Fridiano di Lucca. Appresso l'anno 1144. Lutio II, che fu canonico regolare di questa Congregatione, e Titolare della Chiesa, la rinouò da fondamenti, e rifece il Chiostro, talmente che da questi Canonici fù tenuta per 300. anni, perche l'anno 1370 Vrbano V. la diede a i Padri Certosini, poi l'anno 1560. in circa Pio IV, hauendo dato le Terme di Diocletiano alli Certosini, fece che dal monasterio di S. Saba venissero quà i Padri della Congregatione Cisterciense di Lombardia, della quale il primo fondatore fu S. Roberto Abbate, che con alcuni compagni dal suo monasterio Molismense si parti per la poca osseruanza de monaci l'anno in circa 1090. e se ne andò nel Ducato di Borgogna, doue ottenne vn luogo solitario detto Cistercio; cosa mirabile, perche quelli del primo monaste-

Pomp. Vg. st. 25.

S. *Ruberto Fond. de Cisterciensi.*

Paul. Morig. c. 23.

Padri Cisterciensi.

rio

rio venuti à penitenza lo richiamarono per la lor riforma, & in Cistercio lasciò altri monaci di santissima vita, fra quali il successore fù S.Stefano Abbate,& à questo seguì S. Bernardo fondatore de tanti Monasterij, e fra glialtri di quello famosissimo di Chiarauallе. Finalmente Sisto V. honorò questa Chiesa con aprire vna strada, che per diritta linea da S. Maria maggiore viene à finire nella facciata di questa Chiesa, e dal suo nome, ch'haueua prima che fosse Papa, la dimandò strada Felice.

S. Bernardo fondat. di Chiarauallе.

D'altri priuilegij ancora fù questa Chiesa tanto antica meritamente honorata,come da S.Greg.I.dandogli il Titolo de Cardinali,e le Stationi piu volte,come nella domenica seconda dell'Auuento, e nella quarta di Quadragesima, e nel venerdi santo, nel qual giorno il Papa da S. Gio. Laterano vi veniua scalzo, a celebrare i diuini vfficij. In oltre fra le sette Chiese questa n'è vna; Di piu qui furono sotto de due santi Pontefici celebrati due Concilij per difendersi da varie calunnie, ch'erano loro opposte, l'uno fù sotto di Sisto III, l'altro sotto di S. Simmaco.

Pomp.Vg. stat.45.

Finalmente quella Capella, che fuori della

della Chieſa ſi troua nel cantone sù la ſtrada per andare à S. Gio. Laterano, è dedicata ad vna imagine della Madonna che fece miracoli molti anni ſono, come dall'inſcrittione, che gli è d'intorno, ſi può ſcorgere, e dicono, che per vn tempo vi habitò vn Eremita per ſua diuotione.

Della ſeconda Chieſa

DI SANTA CROCE

A MONTE CITORIO.

78 *Nel Rione di Colonna.*

DI queſto monte ſe n'è detto à baſtanza nella Chieſa di S. Biagio nello ſteſſo luogo. Quanto al preſente monaſterio altro non ſi sà, ſe non che trecento anni ſono, alcune diuote donne della regola di S. Franceſco s'unirono inſieme in vna caſa per viuere ſotto la regola del terzo ordine, e moltiplicarono in maniera, che pigliarono vn'altra caſa congiunta alla prima; Quelle, che erano verſo la colonna Antonina, ſi dedicarono alla Concettione della Beatiſſima Vergine, e l'altre verſo di campo Marzo, à S. Croce. Poi Pio V. obligandole alla profeſſione, e clauſura, volſe che ſi faceſſe vn ſol monaſterio,

ſterio, e riparò la Chieſa detta di S. Croce, celebrano però anco la feſta della Concettione. De molte reliquie reſtarono priue queſte Madri, nel ſacco di Roma, ſaluo che d'vn poco del Sacro legno della Croce per induſtria d'vna monaca ſeruato naſcoſto nel fondo d'vna caſſa. E però non è ſenza diuina prouidenza, che de due monaſterij vniti in vn ſolo, di quello di S. Croce ſi ritenghi il nome, & inſieme perche dell'anime conſecrate à Dio, nella Croce è ogni loro ſolazzo, e conforto.

Dell'Oratorio

DEL SANTISS. CROCIFISSO.

79
Nel Rione di Treui.

QVeſta Chieſa è d'vna nobiliſſima cōpagnia ſotto la protettione del miracoloſo Crocifiſſo, che ſtà nella Chieſa di S. Marcello, quando che l'anno 1519. ruinando, non ſolo coſa alcuna patì quella Santa imagine del Crocifiſſo, ma ne anco dinanzi di lui s'ămorzò la lampada, e l'anno 1522. da vna gran peſte eſſendo ammorbata Roma, col portare di queſto Crocifiſſo in proceſsione ceſsò ben toſto ogni male.

DELLE

DELLE CHIESE DI ROMA

Sotto la lettera

D, & E

E prima.

DI S. DOMENICO.

80 *Nel Rione de Monti.*

IA qui furono Monache del terzo ordine di S. Domenico ſotto l'inuocatione della B. Vergine. Poi Pio V. moſſo a compaſſione de quelle di S. Siſto luogo per la baſſezza ſua di mal aere, quà le fece venire, & le fabricò queſto monaſterio, e Chieſa ſotto l'inuocatione di S. Domenico, e meritamente, perche nella Città di Roma non era Chieſa ſotto l'inuocatione d'un tanto Patriarca, e tanto piu che non ſi laſciò quella della Madonna, eſſendo morto S. Domenico nel giorno di S. Maria della neue, nel qual dì ſi celebra

Pio V. fondatore del monaſterio di ſan Domenico.

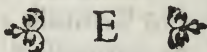
celebra quì, e da tutto l'ordine Domenicano la festa di S. Domenico, e quà trasportarono ancora vna diuotissima Imagine de quelle, che dipinse s. Luca, della quale più à proposito si ragionerà alla Chiesa di S. Sisto.

Della Chiesa

DI S. DOROTEA.

81
Nel Rione di Trasteuere.

QVesta Chiesa è Parochia, e per essere ancora dedicata à S. Siluestro, pensano alcuni, che fosse consecrata da lui, e che ci siano corpi Santi, & in particolare quello della stessa Santa vergine, e martire Dorotea, che in Cesarea di Cappadocia riportò la palma del martirio.

E

Della Chiesa

DI S. EDMONDO.

82
Nel detto Rione.

A S. Edmondo Re d'Inghilterra, e martire hà dedicata questa picciola Chiesa la natione Inglese, & è membro della loro principale di S. Tomaso Cantuariense.

Della

Della Chiesa

DI S. EGIDIO.

83 *Nel Rione di Borgo.*

STà presso la porta di s. Pietro, dett'ancora Angelica, perche fù fatta da Pio IV. che nel battesimo hebbe nome Gio. Angelo. Della Chiesa poi non sò che dire altro, se non che è del Capitolo di s. Pietro.

Bar. Mar. lib 4. c. 24 in addit.

Della prima Chiesa

DI S. ELIGIO ALLA FONTANA

DI S. GIORGIO.

84 *Nel Rione di Ripa*

CRede Frà Santi, che questa fosse la fontana detta Giuturna, dal giouar' molto alla sanità, di chi ne beueua, ma, come si vede dalle volte, che vanno verso del Teuere, bisogna dire, ò ch' ella è chiauica, ò cõdotto dell'acque antiche. Di s. Alò dimanda il volgo corrottamẽte questa Chiesa in vece di s. Eligio, il quale fece l'arte del Ferraro, e per la santità della vita, e miracoli suoi fù eletto Vescouo di Noion in Francia; Il giorno della sua festa nel martirologio Romano si celebra al primo di Decembre, ma tanto li

Bar. Mar. l. 4. c. 15.

Fontana di S. Giorgio.

Petr. Nat. lib. 1. c. 17

Ferrari in questa, come gli Orefici nella seguente Chiesa la fanno à di 25. di Giugno, il perche non hò potuto sapere, se non fosse, per non concorrere con li Sellari, i quali nel proprio giorno fanno la festa in s.Saluatore delle Copelle.

Della seconda Chiesa

DI SANTO ELIGIO

IN STRADA GIVLIA.

85 *Nel Rione della Regola.*

QVesta Chiesa è della Compagnia de gli Orefici, e da Giulio II. hà questa via il suo nome, perche fù rizzata da lui.

Della Chiesa

DI S. ELISABETTE.

86 *Nel Rione di Parione.*

E Della Compagnia delli Fornari della natione Tedesca, doue prima stauano monache, le quali s'vnirono poi con quelle di s.Giacomo delle Muratte, perche ritrouandosi nella Città varij monasterij molto piccioli, volse Pio V. che si leuassero, e s'vnissero ad altri piu grandi dello stess'ordine, acciò che più intiera fosse l'osseruanza, portando vna monaca i pesi dell'altra, quando fosse impedita.

Della

Della Chiesa

DI S. EVFEMIA.

87 *Nel Rione de Mõti.*

SI diceua prima s.Bernardino, perche ci ſtauano le monache, delle quali già habbiamo parlato nella propria Chieſa; hora per aiuto delle Zitelle, che vanno diſperſe per Roma, d'elemoſine raccolte da loro, l'hanno comprata certi buoni Preti ſecolari, i quali diedero principio à queſt'opera Santa, e pia; E perche in Roma la Chieſa di s. Eufemia col picciol monaſterio de monache fù, per la cagione già detta nella paſſata Chieſa, vnita à quella di s. Marta, e con l'occaſione di rizzare vna ſtrada, s'era da Siſto V. diſfatto il luogo, N.S. CLEM. VIII. volſe rinouare il nome della Santa in queſta Chieſa.

CLEM. VIII. rinoua la memoria di S. Eufemia.

Della Chiesa

DI S. EVSEBIO.

88 *Nel detto Rione.*

DElla prima fondatione di queſta nulla ſi ritroua; quanto alle ruine preſſo di lei, tutti gli Antiquarij concordano, che ſiano del palazzo, & delle Terme di Gordiano Imperatore, che fu-

And. Ful. l. 3. c. 24.

Lut. Fau. l. 4. c. 3.

rono di merauigliosa bellezza; solo di certo habbiamo da vn soprascritto d'vna pietra, che Gregorio IX. Romano della nobilissima famiglia Conti cõsecrò questa Chiesa in honore dei santi Eusebio, e Vincentio martiri il venerdì Santo dell'anno 1230. e vi cõcesse da quel dì sin'all'ottaua di Pasqua mille, e cento venti anni d'indulgenza delle penitenze imposte, nondimeno, perche nel trattato de i Titoli de Cardinali vedessimo, che fù fra quelli antichissimi inanzi di Papa Simmaco, e posta da s. Gregorio nel numero delle Stationi Quadragesimali il venerdì dopo la quarta domenica, bisogna dire, che sia antichissima, poiche ancora stando per cadere fù rifatta da Papa Zaccaria intorno al 745.

Lut. Mau. cap. 10.

Bar. Mar. li. 5. c. 15.

Palazzo, e Terme di Gordiano.

Anast. in vita ipsius.

E se bene alli 25. d'Agosto si fà memoria nel martirologio Romano de i santi Eusebio, e Vincentio martirizati qui in Roma sotto di Commodo Imperatore, à questi però non è dedicata la Chiesa, perche quanto à s. Eusebio è chiaro, che s'intende di quello, che alli 14. d'Agosto fù sotto di Constanzo Arriano fatto morire di fame, carcerato in vna stanza della sua casa, massime per esser qui ancora il corpo di s. Orosio Prete, che diede sepoltura

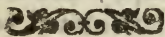
tura à s.Eusebio; Di s.Vincentio si dubita, per esserne molti di questo nome; Pompeo Vgonio tiene, che sia quello, di cui si fà memoria alli 24. di Luglio, per esser stato non molto lontano di quà coronato di martirio, & io per maggior confirmatione gli aggiungo, che tutti gl'altri fuori di Roma patirono il martirio, saluo questo, e quell'altro alli 25. d'Agosto in compagnia d'vn'altro s. Eusebio, de quali tiene i corpi s. Lorenzo in Lucina.

Pōp. Vgo. stat. 31.

Marty. Roman. die 19. Maij.

Per qual cagione poi in questa Chiesa ci siano tante sepolture de Francesi con l'imagine di s. Aurea vergine di Parigi l'anno 630. non si sà, basta, che di questa Chiesa, e monasterio, sono benemeriti li monaci Celestini, poiche con si bella fabrica vanno restorando la Chiesa, & il monasterio. Fù di quest'ordine fondator s. Pietro Morono, che dall'Eremo essendo inalzato al Pontificato si chiamò Celestino V. dapoi rinuntiando al Pontificato finì in vna solitudine santamente la vita, e fù canonizato in Auignone da Clem. V. ma la congregatione de Monaci Celestini cominciò l'anno 1296. sotto la Regola di s. Benedetto.

Monaci Celestini.

Paul. Morig. c. 31.

Della Chiesa

DI S. EVSTACHIO

89 *Nel Rione di S. Eustachio.*

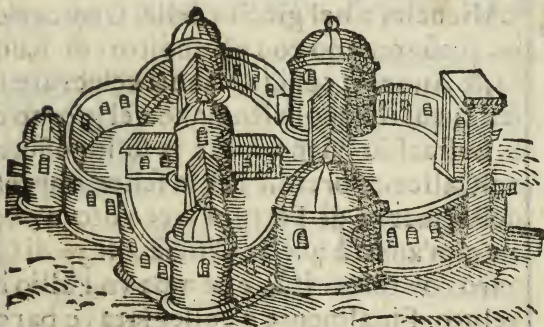
FV questa Chiesa, come appare da vn soprascritto d'vna pietra, consecrata con le proprie mani da Celestino I I I. & anco maneggiò tutte le reliquie, che ripose sotto l'altar maggiore, e questo fù la terza domenica dopo Pasqua l'anno 1196. cō tanta solennità, che la maggior per l'adietro non si vide in consecrar Chiese. Di qui prese ancora errore Frà Santi, pensando che all'hora fosse dallo stesso Papa edificata, ma molto più antica è necessario che sia, poiche fù posta nel numero delle Diaconie de Cardinali sotto di Greg. il Magno; E nel fine dell'historia del sacro martirio di S. Eustachio, e compagni si legge, che essendo d'alcnni Christiani pij, e diuoti pigliati i loro corpi, e con salmi, e canti riposti in vn luogo sacro, passata la persecutione, gli fabricarono vn'Oratorio, & è da credere che fosse in questo luogo, che dopo d'esser stato aggrandito, e fatta Chiesa, si consecrò da Celestino III. con quella solennità, e pompa, che disi di sopra.

Lipom, tomo. 6.

Si che illustrisima ritrouo per più capi questa

pi questa Chiesa di S. Eustachio; primo dal luogo, perche di quà si piglia il nome di tutto questo Rione, e perche furono già qui le tanto famose Terme di Nerone, che poi d'Alessandro Seuero anco si disse-ro, d'onde nacque vn prouerbio, che cō sa peggiore di Nerone? e delle Terme di lui qual cosa migliore? delle quali ruine qui ancora si vedono alcune vestigie, e tale fù la forma d'esse.

Bar. Mar. l.6.c.7.

Terme di Nerone, e d'Alessandro.

Dapoi famosa è questa Chiesa per quel sant'illustre martirio di S. Eustachio, che con la moglie, e figli furono posti ad arder viui dentro ad vn boue di bronzo infocato, e si tiene, che quì riposino le lor venerāde reliquie; Et alla fine è

celebre per gli atti illustri, che quì dal Popolo Romano si celebrano. In questa Chiesa fin'al Pontificato di Pio V. si soleua dar qual si voglia grado di Dottorato alli studenti della Sapienza; e qui nel giorno di S. Luca si fà l'oratione per il buon principio degli studij nelle scuole pure della Sapienza, che da Sisto V. furono rifatte con quella sì superba fabrica; e qui si publicano li Dottori, che hanno da leggere, e quello, che vogliono insegnare; quì il Collegio de procuratori hà la Capella di S. Michele, e nel giorno della Dedicatione si cōgregano con gli auditori di Ruota, & Auocati concistoriali à celebrare la festa; qui il Popolo Romano nel giorno di S. Eustachio viene à far la solita offerta del Calice, e torchi, e per la felice impresa della guerra di Ferrara fece voto d'offerir ogn'anno à questa Chiesa alli 30. di Genaro con solennità, e pompa vn Pallio di veluto. Finalmeute è collegiata, e parochiale con due compagnie, l'vna del Santissimo Sacramento, l'altra degli Albergatori con far'alli 7. di Genaro vna bellissima festa sott'il nome di S. Giuliano, che presso d'vn fiume pasceua, & albergaua forestieri, ma di quest'historia ragionerò nelle sue Chiese.

Sisto V. cō superba fabrica rifece le Scuole della Sapienza

DELLE

DELLE CHIESE DI ROMA

Sotto la lettera F

E prima

DE SS. FAVSTINO, E GIOVITA.

90 *Nel Rione di Ponte.*

Vesta Chiesa è d'vna Compagnia delli Bresciani, che altro di certo non hò potuto sapere.

Della prima Chiesa

DI S. FRANCESCO

A PONTE SISTO.

91 *Nel Rione della Regola.*

Ponte Sisto.

ANtichissimo è questo Ponte, e Gianicolense fù dimandato dal vicino monte, che Montorio hora si dice, & ancora è chiamato ponte Aurelio dalla via, e porta vicina, che hora è detta di S. Pan-

cratio;

Barthol. Marl.lib. 7.cap.4.

cratio; Antonino Pio lo fece di marmo, ma per le guerre ciuili fù disfatto, e si chiamò per molti anni Ponte rotto, sinche Sisto IV. lo rifece con quella bellezza, e magnificenza, che si vede, che però da lui hà sempre tenuto il nome.

Quanto all'opera pia del presente luogo, è da sapere che per leuare l'occasione alli poueri d'andare gridando per le strade, e per le Chiese turbando quelli, che fanno oratione, Gregorio XIII. si risolse di congregarli nel monasterio di s. Sisto, e prouedere alle loro corporali necessità, senza ch'andassero vagando. Ma perche in vna Città, come questa, doue non si può impedire, ch'ogni sorte de genti non vada, e venga, per esser patria commune sotto d'vn solo Pastore, e Padre, Sisto V. che successe à Gregorio XIII. si risolse di leuarli di là, e fabricargli questo luogo sotto l'inuocatione di s. Francesco humile, e pouero, assignandogli entrate per il viuere; nondimeno, per esser stati in quel monasterio di s. Sisto, d'onde ne trassero il nome delli poueri di san Sisto, fin'al giorno d'hoggi sono pure cosi dimandati.

Sisto V. fondat. dell'opera pia dei Poueri Mendicãti.

Della

Della seconda Chiesa

DI S. FRANCESCO

IN TRASTEVERE.

92
Nel Rione di Trasteuere.

PEr esser stata questa parte di Trasteuere, come s'è detto nella seconda Chiesa di S. Agata, da Romani assignata alli forestieri, d'altro, che d'vn Tempio non fanno memoria gli Antiquarij, e questo lo chiamano della Fortuna fauoreuole, che di essa à punto, se ben il tutto viene dalla Prouidenza diuina, hanno bisogno li forestieri in paesi d'altri; ma in qual parte fosse questo Tempio, si dubita; Frà Santi lo mette, doue hora è la Chiesa di s. Crisogono; Lutio Fauno dice, ch'era poco discosto dal campo, doue è la Sepoltura delli Giudei; il Marliano lo mette presso della Naumachia di Cesare, ch'è la stessa con quella di Nerone, come s'è detto alla Chiesa de i SS. Cosmo, e Damiano detto Cosmato; Lutio Mauro liberamente dice, che era quì, doue stà la presente Chiesa, che prima, com'appare per scritture del presente monasterio, fù dedicata à s. Biagio cō vn'hospitale, per dare ricapito alli poueri pellegrini, e n'haueua

Tēpio della Fortuna fauoreuole.

Lut. Fau. lib. 5. c. 7.

Bar. Mar. lib. 7. c. 8.

Lut. Mau. cap. 15.

ueua cura l'Abate di s. Benedetto nel vicino monasterio de ss. Cosmo, e Damiano all'hora suo, finche venendo vn'altra volta il nostro Christo al mondo in habito di pellegrino, e forestiero nel suo seruo Francesco, volse anch'egli dentro di questo hospitale esser come pouero, e sconosciuto raccolto, ma perche troppo grande ben tosto si scoperse quello, che pareua tanto humile, li padri Benedettini gli donarono questo luogo, & il vicino ancora del proprio loro monasterio di s. Cosmo, ma di qui partire non si volse l'humile, e pouero Francesco, lasciando il monasterio alle Serue di Dio, & imitatrici della sua regola, e fin'al giorno d'hoggi qui si conseruano due picciole celle, nelle quali col suo compagno habitaua il Serafico Francesco, che hora per celebraru de due se ne fatta vna.

Ex Bulla Apost. apud ipsos Patres.

Fù questa donatione fatta col consenso di Papa Gregorio IX. l'anno di N. S. 1229. poi passati tre anni dopo la morte di s. Francesco, il Conte Ridolfo dell'Anguillara diuotissimo di quest'ordine fabricò il monasterio sotto il nome del Beato e Serafico Padre S. Francesco, talmente che la prima Chiesa, che nel mõdo al nome di s. Frãcesco si dedicasse, fù questa

ſta, e non più di tre anni dopò la ſua felice morte; Saria poi troppo lungo, & vſciria fuori del mio propoſito, s'io voleſſi quì raccontare quanti Signori, Prencipi, e Regi hanno poſto il collo non dirò ſotto l'habito del terzo ordine, ma ſotto la profeſſione di queſta humile Religione, con finir in eſſa i giorni loro; pur chi per trattenimento deſideraſſe di ſaperli, ſe n'entri nel Chioſtro, che d'intorno di tutto queſto lo vedrà beniſsimo hiſtoriato, e figurato.

Beata Ludouica Mattei.

Et in vero pare, che da tutte le parti queſto luogo ſpiri pietà, e diuotione; laſcio il corpo della Beata Ludouica Romana di caſa Mattei, che qui ſi conſerua nella Capella della famiglia Anguillara, doue ella è dipinta, dando à poueri del pane, dentro del quale naſcondeua varie ſorte di monete d'oro, e d'argento, acciò la diuina Prouidenza ne diſponeſſe conforme alli biſogni loro; paſsò di queſta all'altra vita l'vltimo di Gen. l'anno 1533 Laſcio l'opera delle due compagnie del Saluatore, e Confallone, in maritar ogn'anno quindeci, ò più zitelle nel giorno di s. Franceſco; Laſcio di dire il zelo, e gran carità de quei buoni padri, che qui miniſtrano il Sacramento della Peniten-

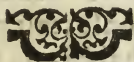
za con

za con tanta consolatione spirituale dell'anime; E se dalla Chiesa entriamo nel monasterio, la sola memoria del glorioso S.Francesco, che qui habitò, e doue la sua pouera cella si vede, nõ generarà forsi ne gli animi di chiunque vi pensa, sentimenti del Diuino amore, che nel petto di Francesco ardeua tanto? Ne quelli, che al presente habitano in vn luogo tale, dalla regola di S. Frãcesco si scostano punto, ne ad vna tal memoria son'ingrati, poiche sotto la regola dell'humile, pouero, & vbidiente Francesco si sono con l'approuatione delli Clementi VII. & VIII. perfettamente riformati.

Vogliamo dalli Chiostri, e Dormitorij di s. Francesco passare alli Giardini? ò che di pensieri più, che celesti, e diuini si riempiranno gli animi, & i cuori. Qui ancora si conserua vna pianta di melarancio, che con le proprie mani piantò il Serafico Francesco, e sin'al giorno d'hoggi par ch'ella d'vn tanto beneficio gloriosa, e trionfante ne vada questa ne i frutti suoi, stando ciascuno d'essi attaccato al piccolo cõ cinque bottoncini, che ci rappresentano le cinque piaghe di Francesco. Qui ancora ad imitatione di S. Benedetto, stimulato Francesco dalla

concu-

concupiſcenza carnale nudo s'auolſe in vn'aſpro roueto ſquarciandoſi le carni, e dall'hora in poi quaſi gloriandoſi ancora queſto rubo d'hauer toccato vn corpo tale, in cui di Chriſto fù ſtampata la viua effigie, ſi è ſpogliato d'ogni aſprezza, e ſpini, e nel più freddo verno produce roſe di ſuauiſsimo odore, le quali lo ſteſſo Franceſco preſentò in Perugia al Papa, quando n'ottenne l'indulgenza, che dimandano della Portiuncula, coſe tutte che ſin'al giorno d'hoggi ſi vedono, & ammirano in vn giardino di queſto monaſterio

Ex geſtis Monaſt.

DELLE

DELLE CHIESE DI ROMA

Sotto la lettera G

E prima

DI S. GIACOMO AGLI INCVRABILI.

93 *Nel Rione di Campo Marzo.*

Vesto in breue ſerà vn delli hoſpitali grandi, e belli, c'habbia la Città di Roma, primieramēte per lo ſito, hauēdo dināzi la bella ſtrada del Corſo, e dietro l'altra ſimile à queſta di Ripa, cō due Chieſe à S. Giacomo dedicate, che ſerrano l'hoſpitale nel mezo; in quella verſo Ripa antica, e picciola ſi cōſerua il ſantiſſimo Sacramēto per gli amalati, in queſta verſo il Corſo moderna, e grande, à beficio del Popolo ſi celebrano i diuini vfficij, e miniſtrano i ſanti Sacramenti; In oltre

oltre grande, e bello è queſto luogo per la liberalità, e magnificenza d'Antonio Maria Saluiati Cardinale, e per laſciar l'altre opere di lui al luogo ſuo, per queſta ſola dico, ch'è degno d'eterna memoria, poi che oltre la fabrica dell'hoſpitale accreſciuto, e ſtanze aggiunte per i miniſtri con la ſpeſa de ſcuti trenta mila, da fondamenti hà dato principio alla Chieſa verſo il Corſo, e quando ſerà compito quello, che manca alla facciata, arriuarà alla ſpeſa de ſcuti cento mila; baſta che ſin'hora è ridotta ad vna perfettione tale, che ſi può mettere nel numero delle belle, e vage Chieſe di Roma. Non laſciarò di dire, che già in Auguſta ſi chiamaua queſta Chieſa dal vicino Mauſoleo d'Auguſto, del quale piu copioſamente ragionaremo alla Chieſa di s. Rocco.

Antonio Maria Saluiati Cardinale fōdatore della Chieſa, & Hoſpitale di S. Giacomo de gli incurabili.

Della ſeconda Chieſa

DI SAN GIACOMO DELLE MVRATTE.

94
Nel Rione di Colona

DIcono queſte Madri, che il fondatore del preſente luogo ſi chiamaua Giacomo Muratto, acciò s'intenda, perche vn tal ſopranome ſe gli dia. Viuono ſotto

la regola dis.Francesco,& oltre della festa di S. Giacomo, fanno ancora quella di S. Elisabeta, perche già fu sua quella Chiesa come s'è detto trattando di lei.

Della terza Chiesa

DI SAN GIACOMO

IN NAVONA.

95. Nel Rione di S. Eustachio.

QVesta Chiesa è della natione Spagnuola con vn'hospitale per gli huomini, e per le donne della stessa natione, che circa l'anno 1540. da fondamenti fabricò Alfonso Paradina Spagnuolo, e Vescouo Cacitattense, e non solo à S. Giacomo protettore della Spagna, ma à S. Alfonso Vescouo di Toledo dedicò la Chiesa, e però dell'vno, e dell'altro fanno la festa, se ben piu principale è questa à di 25. di Luglio, che quella à di 23. di Genaro; c'è parimente in questa Chiesa la Parochia con vna Compagnia de Spagnuoli sotto l'inuocatione della Risurrettione di N. S. che per questo la mattina di Pasqua, prima che spunti l'aurora, fanno col Santissimo Sacramento vna solennissima pocessione, girando intorno di piazza Nauona con gran concorso de gente; perche

And. Ful. l. 5. c. 28.

Alfonso Paradina fondatore di S. Giacomo de Spagnuoli.

poi Nauona si dimandi questa piazza, s'è detto di sopra nella Chiesa di S. Agnese in Nauona.

Della quarta Chiesa

DI SAN GIACOMO

SCOSSA CAVALLO.

96 Nel Riono di Borgo.

SAppiamo, che li tesori, che S. Helena madre di Constantino portò seco, venendo di Gerosolima à Roma, furono de quei luoghi di terra sãta, & hauẽdo cõ essi arrichito assai la Chiesa di s. Croce in Gerusalemme, volse anco farne parte alla Chiesa di s. Pietro in Vaticano. Pose dunque in vn'carro tirato da caualli la pietra, sopra della quale volse Abraamo sacrificare il suo figliuolo Isaac, e quella, sopra di cui nel Tempio fù N. S. GIESV Christo offerto, con molti altri pezzi de quei luoghi di terra santa, che dalle vestigie, sudori, lagrime, e sangue di Christo fù calcata, e bagnata; giunto à questo luogo il carro, non volsero i Caualli passar piu oltre, e quanto piu si batteuano per spingerli inanzi, tanto piu ritrosi si faceuano, e con l'inarborarsi, e tirar de calci vennero à scuotere giù dal carro il

peso, che tirauano; e de qui è, che non solo si fabricò qui vn poco di Capella, per conseruar queste reliquie, ma ancora di Scossa Cauallo ne pigliò il nome. Fù da poi fatta grande la Chiesa, e sotto di si bella forma fabricata, da questa compagnia del santissimo Sacramento, la quale, tra le altre opere di carità, sepellisce per l'amor di Dio li poueri di Borgo, & è anco Chiesa Parrochiale.

Della quinta Chiesa

DI SAN GIACOMO

IN SETTIMIANA.

97
Nel Rione di Trasteuere.

Bar. Mar. lib. 1. c. 8.

Porta Settimiana.

E Chiesa del Capitolo di S. Pietro, e nel giorno della festa ci viene à celebrare la messa. Dalla vicina porta piglia poi questa Chiesa il sopranome suo, & anticamente fù detta porta Fontinale per alcune fontane, che dal Montorio vicino scaturiuano; si disse poi Settimiana da Settimio Imperatore, che la rifece, e prima, che Aless. VI. la rinouasse, scriuono gli Antiquarij, che sopra vi si leggeua il nome di Settimio.

Della

Della Chiesa *DEL GIESV.*

98 *Nel Rione della Pigna.*

GRandi ſono in vero li beneficij, che dalla Caſa Farneſe hà riceuuto, & ogn'hora riceue la religione della Compagnia di GIESV, della quale fù fondatore il B. Ignatio di Loiola, poi che Paolo III. della gran caſa Farneſe fù quello, ch'approuò, confirmò, e de varie gratie, e priuilegij adornò l'inſtituto, e nuoue regole del detto B. Ignatio nella Chieſa di Dio, l'anno 1540. à di 27. di Settembre.

Ignatio di Loiola fōdatore della compagnia di GIESV.

Imagine di Papa Paolo III. il quale approua l'inſtituto della Compagnia del GIESV.

E che dal nome ſuo non habbi voluto Ignatio, che la ſua religione ſi dimandi, non è coſa nuoua, che coſi fecero altri fondatori di religione, ò foſſe per humiltà, ò per qualche riuelatione del voler diuino ſopra di ciò. Di qui è, che nella Chieſa di Diò ci ſono due religioni, che dalla Madre di Dio hanno voluto hauer il nome, e non dal primo loro fondatore, e ſono quelle de i Carmelitani, e de i Seruiti; Altre l'hanno preſo dallo ſteſſo Dio Trino, & Vno, come ſono quelli, che hanno per vfficio di riſcatar gli ſchiaui, che della ſantiſſima Trinità ſi dimandano, e de quali parlaremo alla lor Chieſa di s. Stefano à piazza di Pietra; Altre ſi nominarono da vna delle Diuine perſone, come dello Spirito ſanto quelli, che riſiedono à s. Spirito in Saſſia, che de queſti ancora ragionaremo al luogo ſuo, coſi dal figlio dell'eterno Padre Ignatio chiamò la ſua religione, minima compagnia di GIESV. Confirmata poi, e benedetta da Paolo iij. queſta nuoua religione al mõdo, cominciò di ſubito, à guiſa di picciol granello di ſenape, ad allargar di modo in ogni parte della terra li rami ſuoi, che in quelli due naſcoſti cantoni del mondo China, e Giapone fece riſonare il grido dell'

Petr. Ribad. li. 2. cap. ij.

dell'Euangelio, con molto frutto, e conuersione d'anime, come s'intende ogn'anno per gli auisi, che di là ci vengono; talmente che della gran casa Farnese in Paolo III. possiamo dire di questa religione quello, che l'Apostolo disse della Chiesa di Corinto. *Ego plantaui, Apollo rigauit, Deus autem incrementum dedit*, Vediamo dũque quali furono da poi quelli, che andarono irrigãdo le radici di questa picciol pianta della cõpagnia di GIESV nella Città di Roma, dopo che Paolo III. gli diede luogo in questo si fecondo terreno; Eccoti il Nepote di lui d'animo, e di nome veramente Alessandro Farnese Cardinale, con dar principio fino da i primi fondamẽti l'ãno 1568. à questa Chiesa, che, leuata quella di s. Pietro in Vaticano, non ha al parer mio Roma la più vaga, è di maggior maestà, con gittar egli stesso ne i fondamẽti la prima pietra, che sopra di se portaua scritto le seguenti parole.

1. Cor. 3.

Aless. Car. Farnese. Fõdatore della Chiesa del GIESV.

ALEXANDER FARNESIVS CARD. VICECAN. AEDIS HVIVS, QVAM NOMINI IESV VOVIT, PRIMVM HVNC LAPIDEM SOLEMNI

NI RITV CONSECRATVM IN FVNDAMENTA CONIECIT. VI. CAL. IVL. M D LXVIII.

Apresso vi gittò alcune piastre, ò medaglie d'argento, che da vna parte haueuano la figura di lui col nome, in questa guisa.

Dall'atra parte è rappresentata la facciata della presente Chiesa nel modo, che si vede, nella cima però della facciata mancano quattro Angeli due per ogni lato, & vn Christo risuscitato, con queste parole NOMINI IESV SACRVM.

Era

Era in questo sito vn'altra Chiesa dedicata alla Beatissima Vergine, e s. Maria della strada si diceua, forsi che il principio di lei cominciò nella publica strada, e poi accresciuta si fece Parochia; ma de tante Chiese, che al suo nome haueа dedicate la Vergine in Roma, come diremo al luogo suo, forsi à lei piacque di conceder questa al figlio suo, & à quelli, che sotto il nome di lui veniuano à militare nella Chiesa di Dio; & essi, perche della stessa Vergine nella Chiesa del GIESV ci restasse la memoria, hanno conseruato vna Imagine, che di lei staua nel muro della passata Chiesa, e riportatala nella nuoua del GIESV in vna diuota, e ricca Capella, che à posta ci fabricarono alcune diuote Signore.

S. Maria della Strada già Parochia.

Fù questa Chiesa nello spatio de sedici anni compita, cioè nell'anno 1584. e nello stesso anno à di 15. di Settembre con solennissima processione de tutte le Chiese collegiate, de tutte le religioni, de tutti li Seminarij, e grandissimo numero de Padri di questa Religione, e della nobiltà, e Popolo di Roma, furono dalla Chiesa de i ss. Cosmo, e Damiano portati à questa li corpi de i ss. Abondio, & Abondantio martiri, e collocati in vna bella,

bella, e diuota Capella fabricata sotto dell'altare maggiore, & il giorno, che segue il 16. di Settembre, fù à punto quello del martirio, e festa loro, nel qual giorno solo possono in detta Capella entrare le donne, e non gli huomini.

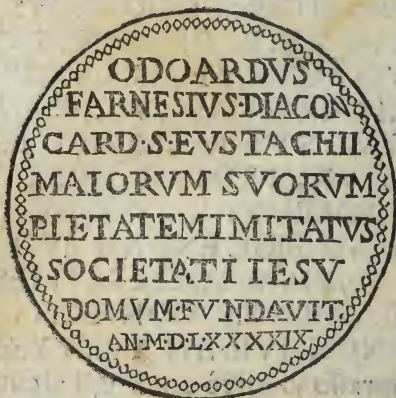
Al compimento, & vltima perfettione di questa Chiesa non mancano più, se non due cose, l'vna è delle porte di legno, che già molt'anni sono fece dall'Indie di Portugalo il Cardinale Alessandro quà venire, & è legno singolare, e di sua natura incorruttibile, come del legno Setino dice la scrittura, e già n'habbiamo visto la mostra nella porta grande nel mezo della facciata, che riesce molto bella, e vaga; l'altra è de due Capelle ne i fianchi, ò vogliamo dire braccie della Croce, essendo tutte l'altre ò già finite, ò da finirsi in breue, e quando s'aprirano, sò che della bellezza loro s'hauerà che dire; Ma della Tribuna dell'altare grande con tutt'il rimanente, nel cui mezo in due stanze sotto terra stà fabricata la sepoltura d'Alessandro, non parlo, perche altro, che la casa Farnese, lì non puo meter la mano.

Odordoa Card. Farnese, fondatore della Casa del GIESV.

Et eccoti comparir'il secondo Nepote del magnanimo Alessandro, dico Odoardo Cardinale Farnese, che come generoso Pren-

ſo Prēcipe, e nobil germoglio di quel grã Re di Portugalo Giouanni III. mirando à coſe maggiori, ne parendogli, ch'anco ben radicata foſſe in Roma queſta Religione, laſciando perhora d'adornare la ſepoltura d'Aleſſandro Cardinale, e l'altar maggiore, con più larga, & abondante mano ſi riſolſe l'anno paſſato, di metter anch'egli la prima pietra per la fabrica d'vna ben grande habitatione per queſti Padri, che vnita alla Chieſa viene d'ogni intorno cinta dalle ſtrade in vn'Iſola poſta nel più bel ſito di Roma, e ſopra di quella prima pietra tali parole furono intagliate, hauendola prima con le ſolite cerimonie benedetta Lorenzo Celſo Veſcouo di Caſtri. ODOARDVS FARNESIVS S. R. E. DIACONVS CARD. S. EVSTACHII, VT ALEXANDRI FARNESII CARDINALIS VICECAN. PROPATRVI SVI RELIQVIAS PROSEQVATVR, PRIMVM HVNC LAPIDEM SOLEMNI RITV CONSECRATVM AD ERIGENDAM SVO SVMPTV DOMVM SOCIETATI IESV IN FVNDAMENTA CONIECIT. PRIDIE NON. IVL. AN. M.D. LXXXXIX. Et appreſſo vi gittò anch'egli alcune piaſtre d'argento di tal grandezza, e con tal forma.

Dall'altra parte ſtauano ſcritte queſte parole.

E ſi

E ſi come per la fondatione della Chieſa del GIESV la Vergine diede vna ſua Chieſa, così per l'habitatione de i padri, tre anni dopo la confirmatione dell'inſtituto loro, S. Andrea de tante Chieſe, che haueua anch'egli, & hà, come habbiamo viſto, ſin'al giorno d'hoggi in Roma, volſe darne vna, che dalla detta di S. Maria non era molto diſcoſta, e però di s. Andrea ancora s'è nella Chieſa incominciat'vna Capella, che è nel numero de quelle, che cō gran ſpeſa, e pompa ſi fabricano. E perche à queſte due Chieſe di s. Maria, e di s. Andrea ſtaua congiunta la cura dell'anime, che li Padri non pigliano, per eſſer più liberi ne i loro eſſercitij, furono l'vna, e l'altra con tutti li beneficij, e rendite, ch'haueuano, vnite alla parochia vicina di S. Marco, ch'è dell'antiche, e nobili parochie di Roma.

Petr. Rib. lib. 5. c. 5.

Parochia di S. Maria della Strada, e di S. Andrea vnite à S. Marco.

Quanto poi alli Diuini vfficij, che con organi, e Chori ſi celebrano nell'altre Chieſe, egli è vero, che in queſta non ſi poſſono hauere da queſti Padri conforme alla profeſſione loro, quantunque per ſuegliar lo ſpirito della diuotione giouino molto, e che à coſe tali per lo medeſimo effetto, haueſſe il B. Ignatio grand'inclinatione, ma ſuppliſcono per lor

Petr. Rib. l. 5. c. 5.

in

in questa si nobil, e degna Chiesa ne i soli giorni della festa li Chierici del Seminario di Roma, che stanno sotto la cura de questi Padri, e che conforme all'ordine del Concilio di Trento in ogni Città s'hãno da fondare, per instruire nelle lettere, e costumi quelli, che hanno d'hauer cura dell'anime.

Seminario di Roma.

Della pietà, e diuotione, con che nella presente Chiesa si celebrino, e si ministrino con ogni politezza i santi Sacramenti, non occorre à dirlo, che à tutti è noto, ne de quanti bei parati, & altri ornamenti faciano ricca la Chiesa i diuoti di questa religione, perche si come non volse il B. Ignatio, che nelle sue case professe, come questa, che è di tutta la sua religione il capo, si possedesse ne in commune, ne in particolare cosa alcuna di proprio, per il viuer de i padri, così ne anco per il mantenimento della Chiesa, ma che il tutto, insino per tener accesa la minima lampada, s'aspettasse dalla mano di Dio, e diuotione dei popoli.

Grande è anco i numero delle Congregationi, che per l'aiuto spirituale in ogni grado, e conditione d'huomini si fanno dentro della casa del GIESV, e tutte dedicate sotto il nome della Beatissima Vergine

Congregationi nella casa del GIESV.

gine, talmente che ben si può dire, che non tanto sotto il nome di GIESV, come di MARIA piamente si viua dentro de queste mura Farnesiane. La prima Cõgregatione è sotto il nome della Vergine Assunta nel Cielo, & è de signori, e gentil'huomini sin'al numero di 150. fra quali sono vndeci Cardinali, e dodeci Prelati, & ogni sabato, e domenica di mattina, (se non c'è impedimento) si congregano à trattare delle cose di Dio, e far oratione, L'altra è de mercanti sino al numero di 230. sotto il nome della Natiuità della Vergine; per li giouani poi, e compagni loro di bottega ce ne sono altre due di 280. per ciascuna, l'una dell'Annunciata, l'altra della Concettione, Ne mancano tall'hora di lasciarsi vedere in Chiesa non solo in alcune communioni generali, ma nelli tre giorni di Carneuale con l'oratione delle quarant'hore, che da tre anni in quà s'è fatta con tanto apparato, e diuotione, che mai Roma in simili soggetti vide cosa tale.

Alla fine per honorare tanto li fondatori di si degna Chiesa, quanto quelli, che ingrati non sono in adornarla de buon'opere, altro non ci mancaua, se non che dal Popolo Romano fossero con le solite

offerte

offerte del calice, e torchi riconosciuti, così da tre anni in qua hà egli incominciato à fare nel giorno della Cõsecratione di questa Chiesa, che nella domenica dinanzi quella dell'Auuento ogn'anno si celebra; la festa però della Chiesa è il primo giorno dell'anno, per esser dedicata à quello, di cui in vn tal dì. *Vocatum est nomen IESVS*.

Luc.2.

Della Chiesa

DI S. GIORGIO.

99 *Nel Rione di Ripa.*

NOn men antica, che illustre è questa Chiesa per li segni dell'antichità di Roma qui parte palesi, parte nascosti; Quanto alli palesi, c'è la vicina fontana, di cui già se n'è detto à bastanza nella Chiesa di s. Eligio. In oltre quella machina quadrata sopra di quattro archi à modo delli trionfali con dodeci nicchi d'ogni banda, vogliono che fosse dedicata à Giano, che Dio dell'anno finsero li gẽtili, e d'onde il primo mese dell'anno piglia il nome di Genaro, e se bẽ tal hora cõ due faccie figurauano Giano, denotando il principio, & il fine dell'anno, tal hora però anco di quattro lo rappresentauano, per significare le quattro stagioni dell'anno

Barthol. Marl. lib. 8. c. 5. 7. 8.

Arco di Giano quadriforme.

l'anno, si come i dodeci mesi vengono adombrati in quelle dodeci casette, o nicchi; Qui anco fù vna Piazza de mercanti, e negotiatori, che Boaria si dimandaua, ò da vn Bue di bronzo nel mezo di lei, ò dalli veri Buoi, che qui per gli sacrificij da i stessi mercãti si vedeuano, li quali per gratificarsi gl'Imperatori Settimio, & Antonino Pio, vi fabricarono quell'Arco, che si vede vnito alla Chiesa dalla sinistra nell'entrare.

Piazza Boaria.

And. Ful. l.3.c.36.

Arco di Settimio, & Antonino Pio.

Quanto alli segni dell'antichità più nascosti, due sopranomi tiene questa Chiesa, l'vno di Velabro, se ben il vulgo, che le forze de vocabuli non intende, corrottamẽte pronuncia Velo d'oro, poiche ogn'altra cosa, che questa, vuol dire Velabro; *Velabrum* e voce Latina de quelle antiche, d'onde vn'altra pur antica si deriua di *Velatura*, e significa far vitture per condurr'vno da questo à quell'altro luogo, ò sia con caualli, ò con carri, ò in barca. E che luogo di far vitture fù quì già mai? non certo con caualli, ne carri, ma si bene con barchette, allagandosi tutta questa parte dal Teuere, in tanto che dal Palatino al Campidoglio non si poteua alle volte passare senza barca, e quindi quei versi del Poeta Propertio.

Varro de re Rust. l. primo c.2.

At qua Velabri regio patet, ire solebat
Exiguus pulsa per vada linter aqua.

E vogliono dire.

E qui per lo Velabro vn picciol legno,
Ire già ne solea solcando l'onde.

L'altro sopranome di questa Chiesa fù tolto dal Tribunal di Libone qui vicino, per rendere ragione nelle cause de mercanti, che con altro nome dimandauano *Puteal Libonis*, e se ben *Puteal* non significa altro, che vn coperchio di pozzo, pur per esserne qui vno vicino, e molto celebre per certe superstitioni gentilesche, dal coperchio di quel pozzo vicino al Tribunale di Libone fù dimandato *Puteal Libonis*.

Bar. Mar. l. 3. ca. 26.

Qui Puteal, Ianumq́. timent, celeresq́; Calendas. disse Ouidio.

Che sempre par' al debitore troppo presto il termine di pagare, che questo è *celeresq́. Calendas.*; Fù dimandato ancora questo Tribunal col nome più proprio di Sedia di Libone, e fin'al tẽpo di Gregorio; questa Chiesa si dimandaua, *ad Sedẽ.*

D. Greg. l. 9. epist. 68.

Vn'altro segno d'antichità ritrouo nascosto in questa Chiesa, & è, che qui era prima il palazzo di Scipione Africano, che fù comprato da Tito Sempronio, per fabricarui, come fece, vna Basilica, per le li-

Palazzo di Scipione Africano.

le liti, e negotij de i mercanti; E con quanta ragione lì, doue furono le ſtanze di quel gran caualier Africano, ſi fabricò queſta Chieſa ad vn'altro maggior caualiero, sì nella militia del mondo, come in quella di Chriſto, ilquale è s. Giorgio, ben lo può giudicar ogn'vno; Sò che da Gelaſio Papa vien dannata l'hiſtoria di s. Giorgio, come apocrifa, ma non per queſto dal numero de i Santi leuò s. Giorgio; Dico di più che fù proprio degli heretici de quei tempi, come de queſti ſono imitatori i noſtri, di ſcriuer'hiſtorie de i Santi, con meſcolarui dentro coſe falſe, & anco alle volte empie, e queſto per dishonorar da vna parte li Santi, e dall'altra, perche non ſiano da noi riueriti, ma, per la verità del martirio di s. Giorgio, ci baſtarà quello, che nel ſuo giorno alli 23. d'Aprile legge la Chieſa nel Martirologio, *Natalis S. Giorgij mar: cuius illuſtre martyrium inter coronas Martyrum Eccleſia Dei veneratur.* E gli è vero, che quella pittura, che di lui ſi ſuol fare ſopra delle Chieſe, è piu per dimoſtrare vna figura di qualch'altra coſa, che la verità del fatto, come il nemico infernale nel Dragone, che ſi feriſce cō l'haſta; e nella Donzella, che gittata alli piedi di lui ſuppli-

Barthol. Marl. lib. 4. c. 8.

Baſilica di Sempronio.

Diſt. 15. c. ſanctorū Rom.

Synod. 6 can. 63,

D. Auguſt. contra Adimantiū

Car. Bar. in annot. ad Rom. Marty. die 23. April.

cheuolmente lo prega, si dimostra qualche prouincia, che per difensore nelle sue guerre l'inuoca, perche dalli Principi e Regi fù sempre questo Santo tenuto in gran veneratione, e così anco la Chiesa Romana è solita contra delli nemici della fede ricorrere all'aiuto de tre Santi valorosi soldati, e martiri insieme, Mauritio, Sebastiano, e Giorgio, così il Popolo Romano nel giorno di s. Giorgio cō vn Stendardo cala dal Campidoglio à questa Chiesa, e lo fà benedire con l'offerta d'alcuni torchi.

Paul. Diacon. de gestis Longob. lib. 6. cap. 5.

Ordo Roman. de Diuinis offic. in fine.

Per venire hormai alla fondatione della Chiesa, Frà Santi, & Andrea Fuluio tengono che fosse edificata da Zaccaria intorno l'anno 745. ma molto prima bisogna dire, che fosse principiata, si perche nella vita di Zaccaria si legge, che hauendo ritrouata la testa di s. Giorgio, la ripose in questa Chiesa al suo nome già dedicata, si perche s. Gregorio, che fù 150. anni prima di Zaccaria, la dimanda con quel nome, che già s'è detto, ad *Sedem*, e nel trattato de i Titoli de Cardinali dicessimo, che fù posta da lui nel numero delle Diaconie de Cardinali; Di più s. Gregorio fù quello, ch'ordinando le Stationi di Roma, ci pose ancora questa Chiesa

And. ful. vbi supra.

Lib. de Roman. Pontif. in vita Zaccariæ

ſta Chieſa nel ſecondo giorno di Quadragesima, anzi che molto prima di S.Gregorio biſogna dire, che foſſe edificata queſta Chieſa, poiche eſſendo monaſterio de Monaci, egli comandò all'Abbate, che là riſtoraſſe, & che ſi celebraſſero in eſſa li diuini vfficij, così potiamo probabilmente penſare, che quando Zaccaria Papa ritrouò la teſta di s.Giorgio, e la ripoſe in queſta Chieſa, la faceſſe anch'egli rifare, poiche non ſolo fù il ſanto Padre di Cappadocia, come S.Giorgio, ma molto amico di vedere le Chieſe ben rifatte. Finalmente Stefano Stella Priore di queſta Chieſa, la rifèce ſotto di queſta forma, che al preſente ſi vede, come ſi raccoglie da certi verſi poſti nella fronte del portico; Fù dapoi collegiata, e così dura ſin'al giorno d'hoggi.

D. Greg. vbi ſupra.

Onuf. in Zacc. PP.

Della prima Chieſa

DI S.GIOSEFFO ALLE FRATTE

100 *Nel Rione di Colonna.*

IL P.Franceſco Soto della Congregatione dell'Oratorio in S. Maria della Vallicella con denari auanzati dalle ſue fatiche, hauendo per più de trenta anni ſeruito nella capella Papale d'eccellentiſſimo ſoprano, ſi riſolſe di dar principio à

questo monasterio l'anno *1596.* nel mese di Nouembre, hauendo ottenuto da N.S. CLEM. VIII. la bolla, per poter effettuare vna tal impresa, e cosi con la diuina gratia, & aiuto de persone pie, e massime della Santità di N. Signore e di Fuluia Sforza, che dà l'anno cento scudi d'entrata, si ridusse la fabrica del monasterio l'anno *1598.* à tal perfettione, che si puote habitare dalle Monache, e fù alli 13. d'Aprile, vestendosene dieci per mano del Vescouo di Rauelli Vicegerente, alla cura delle quali furono prese tre Monache dal monasterio di s. Marta con licenza di sua Santità, e del Cardinale di Como protettore di detto monasterio, e delli Signori della Congregatione.

Fuluia Sforza benemerita del monasterio di S. Gioseffo.

Fù la Chiesa intitolata di s. Gioseffo, & insieme dedicata à Dio, & alla Vergine, sotto la cui protettione militano queste madri della Madonna del Carmine; seruono à Dio con molta religione, & osseruanza, perche vestono de panni grossi, carne mai non mangiano, se non sono inferme, digiunano sette mesi dell'anno, la maggior parte del tempo seruono stretto silentio, lauorando ciascuna da per se sola nella sua cella, & al presente le profes-

se ar-

ſe arriuano al numero de tredici, e di quattro le nouitie.

Della ſeconda Chieſa

DI S. GIOSEFFO A S. PIETRO IN CARCERE.

QVeſta Chieſa è nuouamente fatta dalla compagnia delli Falegnami, che altro non ho potuto ſapere.

101 *Nel Rione di Cãpitello.*

Della Chieſa

DE SS. GIO. BATTISTA, ET EVAN. NEL LATERANO.

102 *Nel Rione de Monti.*

GIà illuſtre fù in Roma la famiglia de i Laterani, che qui nel più bel del monte Celio, & in vno delli nobili Rioni di Roma haueua vn grande, e real palazzo, che Nerone poi l'vſurpò, e con l'impadronirſi Conſtantino di Roma, per l'affettione, che portaua alla Chieſa, ne fece vn preſente à S. Melchiade Papa, talmente che la prima ſedia Epiſcopale de Romani Pontefici fù nel Laterano.

Bar. Mar. l.4. c. 19.

Iulius Cap. in Vita Lutij Veri Imper.

Iuuen. li. 4. Saty. 10

Poi ſuccedendo à S. Melchiade il B. Sil-

Opt. Mil. lib. primo cõtra Parme.

Onuf. de 7. Eccl. vbi de hac.

ueſtro, e riſoluendoſi Conſtantino di pigliar il ſanto batteſimo, applicò di maniera l'animo, & il cuore alla noſtra Santa fede, che non ſi poteua ſatiare di fondare, d'adornare, e d'arrichire Chieſe in varie parti di Roma, fra le quali fù queſta l'anno 324. nel palazzo Lateranenſe donato al Vicario di Chriſto S. Melchiade, & à ſucceſſori ſuoi, che qui per mill'anni dimorarono, ſin che da Clemẽte V. fù in Auignone di Francia trasferita la ſedia di Pietro, ma quando poi ritornò in Roma Gregorio XI. e ritrouò il Laterano molto disfatto, ſi riſolſe d'habitar'in S.Pietro, e di ſeruirſi della machina d'Adriano per Caſtello, che hora ſi dice di S.Angelo.

Ma ritornando alla preſente Chieſa di s. Giouanni, è certo, che di quell'antica Chieſa fatta da Conſtantino non c'è piu ſegno alcuno, ſaluo del ſito, per eſſer ſtata, come ſi dirà, rifatta da più Pontefici, coſi dico de i doni d'argento, e d'oro, che per celebrare li diuini vſficij gli offerſe, perche con l'uſo ſi conſumano, e ſotto altre forme ſi mutano con la varietà de tempi; Per lo mantenimento poi delli miniſtri, e delle coſe neceſſarie al colto diuino, dice l'Onufrio, che gli aſſegnò d'entra

Onuf. vbi ſup.

ta

ta 6230. ſcudi d'oro, e ſotto il nome del Saluatore la dedicò,per eſſer delle prime Chieſe fatte dopo tante perſecutioni contro della fede di Chriſto Saluatore noſtro,che dal Cielo con pietoſi ſguardi mirando queſta opera piu ſi compiacque in lei, che nel tempio di Salamone, al quale già diſſe, *Sanctificaui domum hanc, quam ædificaſti, vt ponerem nomen meum ibi in ſempiternum, & erunt oculi mei, & cor meum ibi cunctis diebus*, poiche nella Conſacratione di queſta Chieſa, che fù la prima, che nel mondo con le ſolite cerimonie ſi conſacraſſe, apparue al Popolo Romano vna imagine del Saluatore dipinta nel muro, che ſin'al giorno d'hoggi ſi conſerua nel mezo della Tribuna, ſe ben lì non apparue, ma, come ſi dirà, trasferita ci fù da vn Pontefice nel rifare della Chieſa. Diſſi, che queſta fù la prima Chieſa, che nel mondo ſi conſacraſſe, perche ſe ben prima nelle perſecutioni furono dedicati à Dio varij luoghi ſotto nome d'Oratorij, e de Chieſe, come habbiamo viſto in quelle de ss. Caliſto, Cecilia, e Clemente, e vederemo ancora in altre, non però furono con cerimonie Eccleſiaſtice conſacrate, ne rizzatoui altari di pietra, che ſignificano Chriſto, *Petra autem erat* *Chri-*

3. Reg 9.

1. *Cor. 10.*

Christus, come allhora si fece in questa, poiche nelle persecutioni sopra d'altari di tauole, che presto si fanno, e si leuano, da nostri maggiori si celebraua; E però da sapere che, se ben questa Chiesa fù consacrata sotto il nome del Saluatore, nondimeno si dice ancora Basilica di S. Giouanni Battista per il vicino battisterio di Constantino; e di s. Giouanni Euangelista, per esser poco discosto di quà il luogo, doue in vna Caldara d'oglio bollente fù immerso; finalmente d'aurea Basilica si li diede il nome, per li doni d'argento, e d'oro, che in gran copia gli offerse Constantino, come s'è detto.

Pomp.Vg. st. 5.

Dell'antico palazzo Papale poche vestigie piu ci restano, e che pur anco si vedono dalla parte della facciata dinanzi, perche di là calando il Papa veniua nel luogo, che dal 600. in quà fù dedicato da Gio.XII. à s.Tomaso, chiamandosi primo Secretario, & iui delle vesti Pōtificali s'apparauano li Papi, quando voleuano celebrare la messa Pontificale, e di là con la processione de Cardinali, e degli Abbati delli 20. monasterij di Roma, e de tutti quelli, che nella corte Romana haueuano prelatura, dignità, ò magistrato, s'inuiaua il Papa all'altare di s. Pietro fatto di

Onuph. vbi supra.

di legno nel tempo delle persecutioni, come s'è detto, il quale sin'al giorno d'hoggi sotto dello stesso altare maggiore si conserua, ne sacerdote alcuno vi può sopra celebrare, se non li sommi Pontefici, se ben là sotto c'è vna Capelletta à quest'effetto per altri sacerdoti; Di qui è, che non hauendo pur vna stanza nel Laterano li Pontefici Romani, quando veniuano alla lor prima Chiesa Episcopale, si risolse Sisto V. di fare da fondamēti quel si bello, e magnifico palazzo, che si vede, & in vn'altro sito piu commodo alla Chiesa, e cō apriruì da due lati quella grā piazza, e rizzarui nel mezo vna Piramide, di cui se desideri sapere l'origine, nella base di lei, il tutto intenderai.

Sisto V. rinoua il Palazzo Later.

Dietro del battisterio di Constantino si vede vn'antichissimo Chiostro d'vn grā monasterio, che fù delli Canonici regolari, che per questo Lateranensi vengono dimandati, e ci furono posti da Papa Gelasio l'anno del 400. in cambio delli Chierici, e canonici secolari, & vi stettero sin'all'anno 1300. con esser da questa Congregatione Lateranense ascesi al Pontificato Alessandro II. Pasquale II. e. III. Honorio II. e III. Innocentio II. e Lutio II. Dall'āno poi 1300, da Bonifacio VIII.

Onuf. vbi supra.

fù

fù reso il luogo alli Canonici secolari,e vi stettero sino al 1475.incirca,e dopo varie liti fra gli vni, e gli altri, li canonici Lateranensi,con ceder le lor ragioni alli Canonici secolari, si contentarono di s.Maria della Pace;hora quanto alli Canonici della presente Chiesa l'Arciprete sempre è Cardinale, e da Pio V. furono qui posti li Penitentieri dell'ordine Franciscano.

Frãcescani sono i Penitentieri di S. Gio. Later.

La Chiesa di s. Gio. Laterano, dopo d'esser stata da Constantino edificata,per vn gran terremoto quasi tutta ruinò l'anno *696.* e dopo sett'anni Sergio III. sotto di piu bella forma di prima la rifece. Di nuouo l'anno *956.* Giouanni XII. molti ornamenti vi aggiunse; Di piu l'anno 1130. Innocentio II. rifece il tetto; In oltre l'anno 1291. stando per ruinare, fù da Nicolò III. rifatta, e di lui è quel musaico si della facciata, come della Tribuna, doue fece riporre quella miracolosa imagine del Saluatore, ch'apparue, come s'è detto, al Popolo Romano nella Consacratione della Chiesa. Appresso l'anno 1308. mentre che si acconciauano le piastre di piombo sopra del tetto,lasciarono inconsideratamente cadere vn focone di bragie, e soffiando il Sirocco quasi tutta l'arse cõ i luoghi vicini,e l'anno seguente

Imagine miracolosa del Saluatore nella Chiesa del Laterano.

Cle-

Clemente V. d'Auignone mandò gran copia de denari, perche ſi rifaceſſe. Poi ritornando à metter nell'Italia la ſedia di Pietro Gregorio XI. fece la porta verſo del battiſterio, che poi Siſto V. adornò con quel bel portico dinanzi, e loggia di ſopra, per dar la beneditione Papale al popolo ſopra della piazza; E Martino V. di cui nel mezo ſtà quella ſepoltura di brõzo, fece laſtricare il ſuolo, e cominciò à dipingere i fianchi della naue di mezo, ma il bel ſoffitto indorato alla ſteſſa naue lo fece Pio IV.

CLEM. VIII. rifà la Chieſa di S. Gioan. Laterano.

Finalmente nella naue, ch'à guiſa d'vna gran Chieſa fà le braccie della Croce, CLEM. VIII. ſe non hà ſuperato tutti gli altri paſſati Pontefici, nel riſtorare queſta lor Chieſa Epiſcopale, certo à gran paſſi gli hà vguagliati, poi che dal ſoffito ſin'al piano di marmo egli l'hà rifatta tutta di nuouo; Egli hà ſgombrato tutti gl'impedimenti, che ci attrauerſano; Egli gli ha reſa la luce con belliſsime fineſtre; Egli hà dipinto le mura con figure vage, e belle; Egli hà indorato quelle quattro colonne di bronzo, per adornar l'altare del ſantiſsimo Sacramento; e queſt'ancora dinuouo con lauori di marmo ſuperbiſſimi, hà fatto da fondamenti, à rim-

petto del quale stà la porta di fuori, come s'è detto adornata di quel bel portico da Sisto V. ma di dentro da CLEM. VIII. coperta con marmi, e colonne di marauigliosa grandezza, e bellezza, che sostẽgano vn'Organo, di cui la Christianità mai vide il maggiore, ne il più ricco, e bello; Egli dauanti la facciata di questa Chiesa con spianare alcune ruine, hà fatto vna grande, e bella piazza, che da questo monte scopre di lontano grandi, e bei paesi, per esser questa Chiesa vicina alla porta Celimontana hora di s. Giouanni, e se desideri ancora di vedere vna delle belle Sacrestie, ricercala, che qui parimente fatta da CLEM. VIII. la ritrouerai; Dio ci conserui longamente vn tanto Pontefice, acciò possi metter l'vltima mano à quest'opera, e renderla sempre più illustre, e nobile.

Bar. Mar. li. 1. c. 8.

Porta Celimontana hora di S. Giouanni.

Altro di questa santa Chiesa nõ saprei più che dire, se non che, se l'altre son'ornate di qualche Titolo de Cardinali, questa è dell'Episcopale, proprio, e solo del Pontefice Romano, che però fra le cinque Chiese Patriarcali questa è la prima, fra le sette vna, fra le quattro dell'anno Santo vna, & in questo, ch'è del 1600. Ascanio Colonna Cardinale aperse la Porta santa

Ascanio Colonna Card. a-

ta ſanta di queſta Chieſa, della quale è Arciprete, e benemerito per le dodeci lã-pade d'argento offerte all'altare delle teſte de i ſanti Apoſtoli Pietro, e Paolo, e che à ſue ſpeſe fa, ch'ardino lì perpetuamente. Quà le ſante Stationi più, e più volte ci vengono, come nella prima domenica di Quadrageſima, in quella delle Palme, il giouedì, il ſabato della ſettimana Santa, il ſabato dell'ottaua di Paſqua, e nella vigilia di Pentecoſte. Qui finalmente da s.Gregorio ſi fecero varie Omilie, come la 16. nella prima domenica di Quadrageſima; la 20. nel ſabato delle quattro Tempore di Natale; la 25. nel giouedì dell'ottaua di Paſqua, e la 39. nella nona domenica di Pentecoſte. Delle vicine Chieſe di s.Saluatore, di S.Venantio, delle ſante Ruffina, e Seconda, di s. Gio.Battiſta in fonte, e di s.Gio.Euangeliſta pur in fonte, ſe ne dirà à i luoghi ſuoi.

pre la porta Santa di s.Gio.

Della prima Chieſa

DI S.GIO. BATTISTA DECOLLATO.

ERa qui prima vna Chieſa detta s.Maria della Foſſa, che da Innocentio viij l'anno 1490. fù conceſſa alla natione Fiorentina, la quale ſotto di queſta bella, e vaga

103 *Nel Rione di Ripa*

vaga forma la riduſſe, ornandola ancora de belli paramenti, e de reliquie, & Indulgenze, che ſi diranò à i luoghi ſuoi. Qui è vna opera ſegnalatiſſima della cõpagnia della Miſericordia, il cui officio è d'eſſortar al ben morire con molta carità quelli, che ſono condannati dalla Giuſtitia à morte, accompagnandoli ſempre nõ ſolo in vita, ma dopo morte, con dargli in queſta Chieſa debita ſepoltura, e per l'anime de queſti meſchini vi hanno ottenuto vn'Altare priuilegiato.

Della ſeconda Chieſa

DI S. GIO. BATTISTA

IN FONTE.

104
Nel Rione de Mõti.

IN Fonte ſi dice qui, per la fabrica fattagli da Conſtantino in honore del Santo Batteſimo, perche ſi come dalli maggiori noſtri ſi fabricauano le Chieſe per far oratione, e predicar la parola di Dio, e gli altari per il Sacrificio della Meſſa, e mantenimento dell'Eucareſtia per la communione de fedeli, così preſſo delle Chieſe Catedrali fabricarono luoghi per lo miniſterio del Sacro ſanto batteſimo, come in molte Città ſin'al giorno d'hog-

d'hoggi s'vſa. E perche il primo, che in queſto luogo ſi battezzaſſe, fu Conſtantino, oltre i doni, che gli offerſe per ornarlo ſi d'argento, come d'oro, gli diede vn'entrata de ſcudi 15351. e quelle colonne di porfido, che ſtanno d'intorno al battiſterio, ſe ben l'apparechiò Conſtantino, nõdimeno nõ ſi poſero in opera all'hora, mà ben aſſai dapoi nel tempo di Siſto III. l'anno 435. & altri meglioramenti vi fece Gregorio XIII. in pitture, e nel ſoffito, e CLEM. VIII. vi hà fatto gentilmente accomodare l'Organo, che prima ſeruiua alla Chieſa grande di S. Giouanni.

Onuf. vbi ſupra.

Greg. xiij. e CLEM. viij. adornarono il Battiſterio di Conſtantino.

Qui ne i ſabati, & inanzi Paſqua di Riſurrettione, e di Pentecoſte da i Pontefici Romani ſi miniſtraua il ſanto Sacramento del batteſimo, come anch'adeſſo s'vſa con li Catecumini, che qui pure ſi battezzano per mano del Veſcouo di Sidoni; Quel pezzo poi di colonna, che ſtà qui da vna bãda, per entrare nelle ss. Ruffina, e Seconda, tiene il vulgo, che foſſe nella caſa di Caifa, e che ſopra di quella cantaſſe il gallo, qnando l'Apoſtolo Piero negò Chriſto. Si tiene ancora, che queſta picciola Chieſa, della quale hora parliamo, foſſe la propria ſtanza di Conſtantino nel palazzo Lateranenſe.

Di certo habbiamo, che questa con l'altra, che stà dirimpetto, fù fabricata da Hilaro Papa l'anno 461. dedicando quella à s.Gio.Euangelista, e questa a S.Gio.Battista, doue per la riuerenza del luogo mai possono entrar donne.

Della terza Chiesa

DI S. GIO. BATTISTA

MERCATELLO.

105
Nel Rione di Campitello.

DAl mercato, che già qui si faceua, vogliono, che venghi questa voce di Mercatello; E Chiesa de Catecumini, che vẽgono ò dal giudaismo, ò gẽtilesimo per battezzarsi, e delli Neofiti ancora, che sono già battezzati, acciò che sempre più si cõfermino nella sãta Fede, e sono sotto la protettione, e cura d'vna Congregatione d'honorati gentilhuomini, come anco si fà delle femine Catecumine, e Neofite nella sopradetta Chiesa di S. Basilio. Di questa opera tanto importante fù il fondatore il B. Ignatio di Laiola, con hauer egli per alcuni anni nella sua casa del GIESV fatta la spesa ad alcuni Hebrei battezzati, poi fondata l'opera, l'appoggiò, come s'è detto, à questa honoratissima

Ignatio di Laiola fondat. de Catecumini.

Petr. Rib. lib. 3. c9.

ſima Compagnia, hauendo egli da varij Pontefici ottenuto li ſeguenti priuilegij in beneficio di queſta ſanta opera; E prima da Paolo III. che alli Hebrei venendo al Batteſimo non foſſe tolto quello, che per vſura dinanzi haueſſero acquiſtato, & incerti foſſero quelli, à quali s'haueſſe à far la reſtitutione. Di più che li figliuoli Hebrei battezzati ſenza licenza de i loro padri non poteſſero da quelli eſſer priuati della hereditá paterna. In olrre da Giulio III. e Paolo IV. ottenne, che per lo mantenimento di queſta opera foſſer'obligate tutte le Sinagoghe d'Italia à pagarli ogn'anno qualche coſa.

Quanto alla Chieſa non hò potuto ſaper altro, ſe non che hà congiunta la cura dell'anime.

Della quarta Chieſa

DI S. GIO. BATTISTA

DELLA PIGNA.

106

Nel Rione della Pigna.

DAl ſuo Rionè, che quì comincia, piglia queſta Chieſa il ſopranome, & è della Pietà per l'incarcerati, di cui fù fondatore vn padre Giouanni Tallieri Franceſe della Compagnia del GIESV l'an-

Giouanni Tallieri Geſuita.

no 1579. nel giorno dell'Annunciata, & ottenne la confirmatione da Greg. xiij. e le donò vna picciola Chiesa vicina à questa detta de SS. Cosmo, e Damiano, hora disfatta, e con altri edificij habitata; hauendoli poi Sisto V. data questa altra Chiesa, che da tre anni in quà la rifecero da fondamẽti sotto la presente forma. Di più gli confirmò tutte le gratie, e priuilegij, che dal suo predecessore gli erano stati concessi; e li diede due mila scuti d'entrata da liberar prigioni per debiti da cẽto scudi in giù due volte l'anno, cioè al Natale, & alla Pasqua.

Sisto V. soccorre à poueri Carcerati con due mila scudi d'ẽtrata.

Di quì è, che varie feste nell'anno celebra questa Cõpagnia nella presente Chiesa, la prima è dell'Annunciata, perche in vn tal dì sì fondò, poi de i SS. Cosmo, e Damiano per la memoria della passata Chiesa, e reliquie trasportate in questa; di più della Natiuità di s. Gio. Battista giorno festiuo della presẽte Chiesa; in oltre del primo lunedì di Quadragesima, per quelle parole, *In carcere eram, & venistis ad me*; fanno ancora la festa di s. Pietro in Vincola, e de SS. Pietro, & Paolo, perche furono dalle carceri condotti anch'essi alla morte.

L'instituto di questa Compagnia è di

visitare

visitare tutte le carceri, e sollicitar presso li giudici le cause de quelli, che sono più priui di fauore; danno ogni settimana del pane alli poueri, & anco sin'ad vn certo termine denari, per potersi scarcerare, spedite, che hanno le loro cause; donano corone, e libri spitituali, e procurano che gli sia predicata la parola di Dio, e ministrato il Sacramento della penitenza; hanno ancor cura de quelli, che stanno nelle secrete, acciò non se gli manchi del douere, e de quelli finalmente, che son condannati alla galera, acciò finito il tempo loro, siano liberati.

Della quinta Chiesa

DI S. GIO. BATTISTA

DELLI SPINELLI.

107 *Nel Rione di Borgo.*

E Del Capitolo di s. Pietro, e delli Spinelli si dice, perche vn Canonico di casa Spinelli, edificò questa Chiesa.

Della sesta Chiesa

DI S. GIO. BATTISTA

IN STRADA GIVLIA.

108 *Nel Rione di Ponte.*

FRa le belle, grandi, e ben assettate Chiese, che da varie nationi sono

fabricate in Roma, questa delli Fiorentini n'è vna, & è dedicata non solo à S. Gio. Battista, ma alli santi Cosmo, e Damiano, & è visitata con gran concorso si per le confessioni, e communioni, come anco per vdire la parola di Dio, e guadagnare li tesori dell'indulgenze, le quali si metteranno al luogo suo, e per visitar molte reliquie, ch'ella conserua, & in particolare li corpi delli santi martiri Proto, e Giacinto dalla Chiesa di s. Saluatore à ponte di s. Maria quà trasportati il 21. di Giugno l'anno 1592. con solennissima processione. Di qui è, che le feste della presente Chiesa sono il giorno della Natiuità di S. Gio. Battista, de ss. Cosmo, e Damiano, de santi Proto, e Giacinto alli 11. di Settembre per il giorno del martirio loro, & alli 21. di Giugno per la traslatione, & il giorno di s. Zenobio Vescouo di Fiorenza alli 25. di Maggio.

Della settima Chiesa

DI S. GIO. BATTISTA

IN TRASTEVERE.

109 *Nel Rione di Trasteuere.*

E Della natione de Genouesi con l'hospital vnito, per la stessa Natione.

Della

Della prima Chiesa

DI S. GIO. EVANG. IN AINO.

110 Nel Rione della Regola.

E Chiesa parochiale, e si dice in Aino forsi da vn'acqua detta Ania, che già per vn lungo condotto veniua à Roma.

Bar. Mar. l.7.c.16.

Della seconda Chiesa

DI S. GIO. EVANGELISTA DELLA CATENA.

111 Nel Rione della Regola.

E Delli Bolognesi, prima dedicata à S. Tomaso, & essi l'hanno rifatta sotto di qnesta forma, e titolo; Della Catena si dice perche, quando da Confratelli si cominciò à concorrere à questa Chiesa, in vece de discipline, si batteuano con Catene.

Della terza Chiesa

DI S. GIO. EVANG. IN FONTE.

112 Nel Rione de Monti.

DAlla sudetta Chiesa di s. Gio. Battista in Fōte dirimpetto à questa s'hà da pigliare la fondatione dell'vna, e l'altra, che qui non hò altro, che giungere, se non che, stando in pericolo di cadere per la vecchiezza, CLEM. VIII. l'hà rifatta con

CLEM. VIII. ristora san Gio. Euāg. in fonte.

ta con questa magnificenza, e marauigliosa bellezza, che si vede.

Della quarta Chiesa

DI S. GIO. EVANGELISTA

DELLA MALVA

113
Nel Rione di Trasteuere.

VOgliono alcuni, che molto grande già fosse questa Chiesa, e che giungesse sin'alle case nuoue verso ponte Sisto, per li segni, che si videro nel cauare de fondamẽti, & è anco molto antica, come la forma di lei assai chiaramẽte dimostra; & essendo ruinata, prima che fosse rifatta, nacque in alcune Capelle la Malua, d'onde prese il suo sopranome. Del resto non si è potuto saper altro, perche nel tempo del sacco s'è perduto ogni cosa, sappiamo però ch'ella è nel numero delle Parochie.

Della quinta Chiesa

DI S. GIO. EVANGELISTA

A PORTA LATINA.

114
Nel Rione de Monti.

FRa le cose miracolose, che à tempi antichi haueua il mondo, vna fù quella del

del grande, e belliſſimo Tempio di Diana in Efeſo, e perche, come s'è detto nella Chieſa di s. Bartolomeo in Iſola, furono molto ſuperſtitioſi li Romani nell'adorare ogni ſorte d'Idoli, in queſto luogo fecero vn Tempio alla Dea delli Efeſini detta Diana, che tanto amatrice della Caſtità la finſero li Gentili, che per conſeruarla intatta, diſſero, che in compagnia d'altre vergini habitaua nelle ſelue, ſpendendo il tempo ne i ſpaſſi della Caccia, & in ſegno di ciò nell'entrare del cortile di queſta Chieſa ſi conſerua ancora vn marmo cauato di quà, doue ſtà ſcolpito vn Cacciatore à cauallo con vn cane, & vn contadino.

Car. Bar. to. p. ann. p. 482.

Lut. Fau. l. 3. c. 13.

Hora per meglio intendere gli honori, che dal Cielo furono fatti in queſto ſanto luogo all'amato diſcepolo di Chriſto, è da ſapere, che perſeguitando gli Apoſtoli con le lor predicationi l'Idolatria, particolarmente impugnauano quella degli Efeſini verſo della Dea Diana, andando eſſi ſopramodo gonfii per la ſuperba fabrica di quel Tempio, che in honore di lei haueuano rizzato, in tanto che vn giorno hauendogli s. Paolo predetto, che *In nihilum reputabitur, & deſtrui incipiet maieſtas eius*, ſolleuandoſi contro de gli

Act. 19.

gli Apostoli, cominciarono con gran voci à gridare, e più volte replicare, *Magna Diana Ephesiorum*; e mancò poco, che i santi Apostoli dalla plebe non fossero fatti in pezzi. Se in questo rumore si ritrouasse all'hora il nostro san Giouanni Euangelista, non lo dice s.Luca, ben scriue Pietro Natale, che per li prieghi di san Giouanni ruinò quel Tempio, e che per ciò gli fù anco dato il veneno, ma che per questo fosse condotto prigione à Roma, non lo dice, ben ragioneuolmente lo possiamo creder noi, e tanto più, che ciò occorse ne i principij della persecutione di Domitiano, sotto del quale patì poi quello, che si dirà; e tuttauia Roma conserua in s. Gio. Laterano e la catena, con la quale fù condotto quà legato, & il Calice, nel quale gli fù dato à bere il veneno, e le forbici, con le quali gli fù per ischerno tagliata la sua veneranda chioma.

Piet.Nat lib.2. c. 7.

Car. Bar. om. 1. p. 83.

Condotto à questo modo legato à Roma, e disprezzato con la testa rasa, si risolsero di leuargli anco la vita con vna nuoua, e strana sorte di martirio, & in nessuna altra parte della Città, che in questa; perche staua dinanzi il Tempio della Dea Diana, da lui in Efeso disprezzata;

zata; e sin'al giorno d'hoggi dinanzi di questa Chiesa è il luogo con vna picciola Capella, doue fù posto dentro ad vna caldara d'olio bollente, ò pur come pare, che tenghi Tertulliano à quei tempi più vicino, nell'olio bollente posto in vn'altro vaso di legno; Ma quelle carni verginali, che ad eterna vita haueuano ben tosto à risuscitare, come se fossero state poste dentro ad vn bagno medicinale, e vitale, più sane, e vigorose che mai di là n'vscirono. Da vn tanto miracolo confusi gli auersarij, e ripieni d'ira, lo confinarono à finire li giorni suoi nell'Isola di Patmo; O che dolc'Eremo, ò che cara, e bramata solitudine fù questa à S.Giouãni, al quale tãto spesso rapito in spirito Dio rappresentò lo stato, e della Chiesa militante, e trionfante insieme con pascerlo, e nudrirlo de consolationi celesti, e diuine, poiche questa è quell'Isola, dou'egli scrisse la sacra Apocalisse.

Tertull. de præscr. cap. 36.

E fra tanto Roma aspettaua il tempo sotto di maggior bonaccia, per dimostrarsi grata verso d'vn tanto Prencipe del sacro Collegio Apostolico, che della sua presenza, con vn fatto tanto miracoloso, l'haueua fauorita, & illustrata, & ecco che se ben quasi tutte l'altre

porte

porte di Roma hãno mutato e nome, e ſito, queſta però in riuerēza d'vn tāto Apoſtolo ſtà nello ſteſſo luogo, e con lo ſteſſo nome di porta Latina; e coſi la dimandano, perche di quà s'andaua nel Latio; hora detta Campagna di Roma, e qui da ſei paſsi prima d'vſcire da queſta porta ſi vede, & honora il luogo, doue fù poſto nell'olio bollente, eſſendouiſi fabricato vna picciola Capella per non impedire il paſſo della publica via, e finalmente il Tempio ſopra della ſteſſa via già fatto per la caſta Diana, al vergine Giouanni s'è dedicato.

Porta Latina.

Egli è vero, che non ſi sà quando di Tēpio di Diana foſſe fatto di Giouanni, ma ben ſi sà, che da Celeſtino III. che viſſe l'anno 1188. alli 10. di Maggio fù conſacrato, e ſtādo per ruinare fù rifatto à noſtri tempi dal Cardinale Criuello, & vltimamente dal Cardinale Albano; e ſe bene nel numero de i Titoli fù poſta da Leone X. l'anno 1518. come s'è detto in quel trattato, la Statione però di Quadrageſima, l'Onufrio la mette fra quelle antiche nel ſabato dinanzi la domenica delle Palme; Fù al principio Collegiata, perche Gregorio VI. eſſendo Arciprete di queſto Capitolo, fù aſſunto al Pontificato

Onuf. de Stat.

cato l'anno 1045. poi, perche sin'al giorno d'hoggi vi si vede la ruota d'vn parlatorio de monache, bisogna dire, che fosse fatta monasterio, hora è del Capitolo di S. Giouanni Laterano.

Della Chiesa

DI S. GIOVANNI COLAVITA.

ALcuni tengono, che questo santo fosse Greco della Città di Constantinopoli; altri vogliono che fosse nobile Romano; Io direi ch'egli ben nacque in Roma, ma che il padre, e madre di lui furono di Grecia venuti ad habitar in Roma, e lo raccolgo primo dalli nomi greci del padre, e della madre di lui, chiamandosi quello Eutropio, che vuol dire buoni costumi, e questa Teodora, che significa dono di Dio; e veramente raro dono di Dio fù quello, che diede al mondo Teodora, generando Giouanni, e da i costumi, che gli diede, conforme al nome di lui, Eutropio, nõ degenerò pũto Giouãni; Nome ancora greco fù quello, che dapoi gli diedero di Colabita per l'accidente, che gli occorse, come vedremo nel progres-

115
Nel Rione di Ripa.

Lipom. t. 7

Petr. Gales. in Annot. ad Rom. Marty. die 15. Ianuar.

gresso dell'historia; Appresso lo raccolgo, perche come forestieri non poteuano habitare, se non nel Rione di Trasteuere, come già s'è detto ne i discorsi di sopra; & all'ultimo, perche venendo di Grecia vn monaco à visitar i luoghi santi di Roma, fù da questa santa famiglia riceuuto ad albergare in casa loro, ma quando accadesse questo, è dubbioso, perche vogliono alcuni, che fosse sotto dell'Imperatore Leone del 460. incirca, altri vn poco prima, cioè del 400. sotto di Teodosio.

Car. Bar. in adnot. ad Rom. Marty. die 15. Ianu.

Basta che il giouinetto Giouanni essendo d'anni dodeci dalli parenti suoi non tanto ne i buoni costumi ammaestrato, quanto nella pietà, e diuotione Christiana, s'innamorò di maniera dell'habito, e professione di quel monaco, che si risolse senza saputa de parenti, di volerlo seguitare, quando per lo suo monasterio si partisse di Roma; Ma subito che fù giunto là con lui, e vestito dell'habito, l'inimico infernale lo cominciò à tentare grauemẽte con vn'ardente desiderio di riuedere li suoi, & egli con licenza dell'Abbate si risolse di confonder l'inimico, e gloriosamente trionfare dell'amor del mondo, con ritornare à Roma, e morire pouero, e sco-

e ſconoſciuto nella paterna caſa; e nel viaggio incontrandoſi con vn pouero mal ueſtito cangiò con lui l'habito ſuo; poi giunto à Roma, cominciando à ſcoprire la ſua caſa, ſe ben s'intenerì tutto, e di lagrime ſe gli riempirono gliocchi, pur dimandando forza à Dio vinſe ſe ſteſſo, e s'auicinò alla caſa, e battè, e dimandò per l'amor di Dio, che nel piu diſprezzato luogo di quella caſa gli foſſe dato vn poco di ricetto, e ſe ben il maſtro di caſa ſi moſtrò ſeuero, pur li parenti di lui, come di natura pij, volſero, che foſſe alloggiato, & ogni giorno dalla propria menſa gli mandauano abondantemente da mangiare, & egli dando quaſi tutto à i poueri, che veniuano anch'eſſi à chieder l'elemoſina, in pochi giorni ſi fece più ſimile ad vn morto, che ad vn viuo; E perche poca carità gli vsò il maſtro di caſa nel dargli l'alloggiamento, fù sforzato il ſanto à domandargli, che gli faceſſe vn poco di tugurio, o di capannella per difenderſi dal freddo, e coſi fù fatto, e da queſto habitar dentro ad vna capanna ri hebbe il nome di Colabita, ſe ben piu volgarmente par che ſi dichi Colauita.

Preuedendo alla fine Giouanni gli vltimi giorni di ſua vita, pregò la madre

del

del ſuo non conoſciuto figlio, che con le ſue pouere veſti lo voleſſe nello ſteſſo luogo ſepellire; merauigliandoſi di queſto la madre, e chiedendogli perche, egli per riſpoſta non le diſs'altro, ſe non darle vn libro de i ſacri Euangelij, che nel partirſi le dimandò, & ella gli l'hauea fatto legare molto bene con oro, e gemme; alla viſta di queſto libro ſe ben Teodora reſtò ſmarrita, pur volſe dal marito intendere, che giuditio di ciò ne faceua, d'accordo ſi riſolſero di ritornar dal pouero per intendere, chi dato gli haueſſe quel libro; & egli nel dimoſtrarſi per loro vero figlio, ſpirò. Le lagrime, li ſoſpiri, e le grida, che da quella caſa vſcirono allhora, lo può penſare ogn'uno, pur dando all'amore alquanto di luogo il dolore, di riueſtire il figlio ſi riſolſe la madre con belle, e pretioſi veſti, parte dimenticata di quello, che detto gli haueua il ſanto, parte pigliandolo par vna parola d'hulmiltà, e diſprezzo del mondo; ma non coſi toſto gli appoggiò quell e veſti, ch'ella diuenne paralitica; all'hora il marito, diſſe, biſogna, che vbidiamo à quello, che ci comandò, e coſi nel rendergli quelle ſue pouere, e ſtracciate veſtimẽta, ritornò ſana, e con molta riuerenza, e diuotione die-

dero

dero nello ſteſſo luogo ſepoltura à quel benedetto, e ſanto corpo.

Et eccoti come nella Città di Roma, doue Chriſto nel ſuo Vicario hà poſto la Catedra della verità, con vgual eſſempio, e del mondo, e di Satanaſſo, e della carne ſi trionfa da due giouinetti, l'uno Greco Colabita nell Iſola del Teuere, l'altro Romano, che fù Aleſſio, ſul monte Auentino, e dall'uno, e l'altro intorno dello ſteſs'anno del 400. e forſi per denotarci l'unione della Chieſa Greca con la Latina ſotto d'vn ſol capo; e ſe ben dapoi per l'onde de i ſciſſimi habbia patito qualche naufragio la Greca, non però la Romana, che ſolcando ſopra de tutte l'onde contrarie dell'hereſie, mai dall'alto monte della dottrina di Chriſto s'è dipartita.

Hora, nõ potẽdo li parẽti honorar, come bramauano, le reliquie di quel ſanto corpo, ſi riſolſero in queſta lor caſa, doue gli biſognò dare ſepoltura al ſanto, di fabricar vna Chieſa, e laſciarla herede de tutte le ſue facoltà, e di quà fù poco diſcoſta, & era collegiata, poi venendo meno per la vecchiezza, fù vnita con le ſue ragioni à queſta, che di S. Maria à canto del fiume ſi dimandaua, e doue ſtauano alcune monache di quelle di s. Anna, e

Ex Bullis Monaſt. S. Anna.

cosi allargarono il monasterio, e de due Chiese se ne fece vna sotto il nome di S. Gio. Colauita. Alla fine poi per giuste cagioni s'unirono queste madri con quelle di S. Anna, e lasciarono questo luogo per la fabrica d'un hospitale sotto la cura d'alcuni serui di Dio, che per amor dello stesso Dio con molta politezza, e carità seruono gli amalati, & hebbero origine, non molto anni sono, da vn gran seruo di Dio di natione Spagnuola, e che Giouanni di Dio si dimandaua, e perche nel'andar chiedendo l'elemosina gridaua, *Fate ben fratelli*, di quà n'hanno preso il nome gli imitatori suoi.

Giouanni di Dio.

Della Chiesa

DE SS. GIOVANNI, E PAOLO

116

Nel Rione de Mõti.

De due grandi, e belle fabriche fù adornato questo luogo dal terzo Re de Romani Tullo Hostilio, l'una fù d'un Tempio detto Curia, per le cause, e li negotij publici, che qui si trattauano, che per le cose appartenenti alla religione in vn'altro luogo si congregauano, l'altra d'un nobilissimo palazzo, che fece per se vicino al detto Tempio, di cui fin'al giorno d'hoggi si vedono le ruine nel monasterio

Lut. Fau. l. 2. c. 16.

Bar. Mar. l 3. c. 27. & lib. 4. cap. 19.

Curia Hostilia.

nasterio di questa Chiesa. Altri vogliono che qui fosse la casa delli stessi martiri Giouanni, e Paolo, e che quì anco fossero martirizzati, e sin'al giorno d'hoggi nel mezo dellaChiesa è vna pietra di marmo, sopra della quale per comandamento di Giuliano apostata furono decapitati; L'vno, e l'altro, credo io, sia vero, poiche passarono molte centinaia d'anni dal Re Tullo all'Imperator Giuliano, e però non è gran cosa, che qui, doue quel Re haueua fabricato quel Tempio, mancando poi per la vecchiezza, hauessero loro fabricato la propria casa.

Pallazzo del Re Tullo Hostilio

Andr.ful. l.2.c.4.

E chi fù poi quello, che dedicò in loro honore questa Chiesa? Fra quelli primi antichi Titoli de Cardinali nominassimo questo nel 23. luogo col nome di Pammachio, e come in quel discorso dimostrassimo, ben spesso il nome del Titolo si pigliaua da quelli, che haueuano fabricato il luogo, e che altro vogliamo noi, che fosse in quei tempi Pãmachio, se nõ quello, che fù tanto diuoto di s. Girolamo, e che pigliò per moglie la figliuola di quella tanto famosa Paola Romana, che dalla sua madre prese il nome di Paulina? tutti diuotissimi di S. Girolamo, e sotto della cura di lui ammaestrati nello spiri-

D.Hier. epist.26.

Car. Bar. ī adno. ad Rom. Marty. die 30. Aug.

to. Poi morta Paulina, si risolse Pammachio di sprezzar il mondo, e farsi religioso, e trouandosi senza figli, e con molti beni e suoi, e della moglie Paulina, di cui era stato herede, sopra di questo monte, che è vna parte del Laterano, nella stessa casa de i SS. Gio. e Paolo, fabricò questa Chiesa, & il monasterio ancora, doue de molti monachi fù anco Padre, e senza dubbio sotto della regola dello stesso primo loro padre, e maestro s. Girolamo.

Quali poi fossero l'entrate, che il B. Pãmachio lasciò per la fondatione di questa Chiesa, e monasterio, si trouano notate in vna pietra appresso della Sacrestia, e tutte confirmate da S. Gregorio Magno, che fù ducent'anni dopò S. Pammachio, il quale nell'anno 400. morì, essendo dalli Gotti assediata Roma, & è da credere, che qui fosse riposto il suo corpo, se ben non si sà doue, la festa però di lui dalla S. Chiesa si celebra alli 30. d'Agosto.

D. Hier. lib. 1. sup. Ezech.

Per quanto tempo dopo la morte di Pãmachio qui durasse la religiosa disciplina, non si sà, ritrouo solo, che questa Chiesa fù collegiata, doue fù Chierico S. Agapito Papa, come nella vita di lui riferisce l'Anastasio, e che poi sotto di Ni-

colò

colò V. l'anno 1448. essendo ridotti li Canonici à quattro, ò à cinque, e questi ancor'albergando altroue, ne celebrando li diuini vfficij in questa Chiesa, se non alcune volte nell'anno, subito che Latino Vrsino fù di questo Titolo fatto Cardinale, ottenne dal Pontefice, che questa Chiesa con tutte le sue giurisdittioni, & entrate, che con la morte de Canonici si veniuano ad estinguere, fosse data alli Padri Gesuati, la cui religione ottãtaquattro anni prima fù da Vrbano V. approuata l'anno 1367. e della quale il fondatore fù il B. Giouanni Colombino Senese, il quale andando à Viterbo con alcuni suoi cõpagni à pigliar l'habito dal detto Pontefice, li fanciulli, ch'à pena sapeuano parlare, cominciarono à gridare, ecco li Padri Gesuati, souenite li Padri Gesuati; e così nelle Bolle de i Pontefici vengono addimandati, aggiungendoui di s. Girolamo, per hauerlo pigliato per lor Padrone, se bene sono sotto la regola de gli Eremitani di sant'Agostino, seruendo però à N.S. in santa simplicità senza choro, e senza riceuer ordini sacri, ma con altri pesi d'orationi vocali, e mentali, & varie penitenze.

Latino Vrsino Card.

Padri Gesuati.

B. Gio. Colombino Senese.

In vita Ioan. Col. per fratrẽ Paul. Morig. lib. 1. cap. 43.

Quanto alli ristori fatti in questa Chie-

sa, per la prima il portico dinanzi la facciata, come dimostrano certi versi all'antica, fù fatto da vn Giouãni Cardinale di questo Titolo, perche anticamente la facciata di questa Chiesa fù per fianco dell'altare maggiore, d'onde per vna scala fatta da Papa Simmaco intorno l'anno 500. si cala alla Chiesa di s. Gregorio, e Cliuo di Scauro s'intende per questa calata, quando nell'historie lo ritroui più volte nominato. Ma in questi nostri tempi stando la Chiesa per ruinare, come di lei fù fatto titolare Nicolò Pelue Vescouo di Sans, la cominciò à rifare con le sudette scale, & à lui succedendo il Cardinale Antonio Carafa seguitò l'opera, e nella Tribuna fece dipingere in habito di monaco s. Pammachio con quelle parole, *S. Pammachius huius Ecclesiæ conditor*, appresso rifece, & accrebbe l'habitatione del monasterio. Finalmẽte Agostino Cusano Cardinale già di questo Titolo anch'egli fece il bel soffitto di questa Chiesa; si che fra l'antiche memorie delle Chiese di Roma si vede questa; e tãto honorata ancora da Sõmi Põtefici, che qui per qualche tẽpo habitarono, e da questo Titolo furono assunti al Pontificato Giouãni I. & Honorio III. e S. Agapito I. che, come si dissi,

Cliuio di Scauro.

Lut. Mau. cap. 9.

dissi, ci fù Chierico, e da S.Gregorio ancora fù honorata con la Statione nel terzo giorno di Quadragesima, e con la 34. Omilia, che qui fece nella terza domenica dopo la Triuità.

Della prima Chiesa

DI S. GIROLAMO

DELLA CARITA.

117 *Nel Rione della Regola.*

FOrtunatissima Chiesa fra tutte i'altre di Roma è stata sempre questa da i suoi primi principij sin'alla fine. Qui vogliono, che habitasse il glorioso Dottor di S.Chiesa Girolamo, quando venne à Roma chiamato da S.Damaso Papa l'anno 370. in circa, doue fece l'acquisto de molte diuote persone, e nobili, fra 'quali furono quelle due sante, e signalate matrone Marcella, e Paola con tutta la famiglia, e parentella loro, e di qui è, che di s. Girolamo si dimandi meritamente questa Chiesa, e chi di questa traditione sia l'auttore, lo dirò dapoi.

Già fù Chiesa delli padri osseruanti di S.Francesco in Isola, e fede ne fà il P.Gio. Domenico Bartoli da Terni vno delli più antichi di questa Chiesa, il quale dice

d'hauer parlato ad vn padre Zoccolante vecchiſſimo di Tiuoli, che affirmaua d'hauer fatto qui il ſuo nouitiato, nel qual tēpo tanta fù la diuotione à queſta Chieſa, che non c'era più ſito per dar ſepoltura à quelli, che la bramauano.

Poi l'anno 1519. in circa nel Pontificato di Leone X. per alcuni abuſi intorno al dar ſepoltura alli morti, fù inſtituita vna Congregatione de nobili Corteggiani, à queſto fine congregandoſi in vna Chieſa parochiale poco diſcoſta, detta s. Andrea in Peſciuola, e che hora per la fabrica della Madonna di Monſerrato ſtà meza disfatta; e perche in ogni opera di carità ogni di più andaua queſta Compagnia creſcendo, dal detto Pontefice le fù donata queſta Chieſa, & alli Padri Franceſcani quella di s. Bartolomeo in Iſola, ornandola col Titolo di Cardinalato, come in quel trattato ſi diſſe, & alla detta Cōpagnia fù donato il Titolo di Archiconfraternità, & alcune entrate, e particolarmente l'vfficio criminale del Gouernatore, & anco li fù data la cura delle Conuertite, e de tutti li prigioni di Roma ſotto la forma, che ſi dirà dapoi.

Queſta Compagnia oltre d'eleggere ogn'anno vno delli principali Prelati della corte

la corte Romana per capo, hanno il protettore Cardinale in vita, il qual è sẽpre il ſopremo elemoſinario del Papa, & è al preſente Giulio Antonio Sãtorio Cardinale s.Seuerina, poi ſotto di queſto capo ci ſono qualificati gentilhuomini, che gouernano, e che ſi mutano ogn'anno, come anco il Prelato, che intrauiene alle viſite delle carceri; Di più con ſtipendio honorato ſi mantiene vn Procuratore per la difeſa delli poueri carcerati; Si ſoccorre ogni pouero, che non hà da pagare le ſpeſe fatte per cagione della prigionia; Si manda il pane più volte la ſettimana per ogni bocca alli poueri prigionieri; Si mantiene vn'infirmaria de venti letti nella prigione di Tor di nona, & à tutti li prigionieri ſi prouede de coſe ſpirituali, come meſſe, Sacramenti, e ſimili.

Di più ogni ſabato ſi diſtribuiſce à poueri vergognoſi, e grauati di famiglia inutile, grandiſſima quantità di pane, e maſſime ne i tempi di gran careſtia, perche all'hora il granaro s'apre con allargar la mano ſenz'alcun riſparmio, non miſurando quello, che l'Archiconfraternità può, ma riguardando à Dio, ch'è il teſoriero. Tiene huomini deputati non ſo

lo per-

lo per visitar gl'infermi alle case, e che sono della Compagnia, ma de gli altri ancora salariati, che con lettica à mano vadino à raccogliere i poueri infermi, che talhora giaciono per le strade, ò si ritrouano nelle pouere loro case priui d'ogni soccorso, acciò li portino à gli hospitali per esser curati; Tiene ancora cataletto, cera, e ministri per dar sepoltura à quelli, che non hanno il modo; Finalmente tiene prouisionato vn Procuratore, & vn'Auocato per difender le cause delle pouere vedoue, e pupilli.

Alla cura del monasterio delle conuertite hà deputato vn Prelato, & altre persone sufficienti, e per il vitto ordinario loro gli assegna cinquanta scuti il mese, lasciando altri larghi soccorsi, che si vsano nei straordinarij bisogni. Mi dimandi forse adesso quello, che sin'hora non hò voluto dire, quale sia il nome di questa Compagnia? Ma qual'altro vuoi, che sia, poiche altro non parla, ne tacendo grida, se non Carità, Carità.

Che merauiglia è dunque, che vna Compagnia tale, che nell'opere sue altro non spira, che fiamme di Carità, habbi vna Chiesa tanto ben tenuta, & officiata? e quello, che altro non è, che Cari-

tà, gli

tà, gli habbi prouisto, e tuttauia proueda de ministri, e Sacerdoti di tanta virtù, e bontà, che senza regola viuono, come regolari ben osseruanti, & essemplari; Diciamo prima della Chiesa, poi parlaremo delli ministri.

Della bella proportione di lei non parlò, che nel discorso delle Chiese in generale dissi, volerla lasciare all'occhio de i riguardanti, ma dirò bene, quanto risplenda qui il colto diuino nel celebrare i diuini officij con Organi, e musiche, e quanta sia la diligenza nel ministrare i santi Sacramenti della confessione, e cōmunione, e nella predicatione della parola di Dio dopo il Vespero in tutte le feste comandate, e nella politezza delle Messe, poi che per la diuotione, pare la Chiesa propria de forestieri, in tanto che ogni giorno più de venti Messe qui si celebrano.

Quanto alli ministri, sei sono li Sacerdoti, che attendono alle confessioni, li Chierici sono cinque col mastro di grammatica, e di musica, e tutti con la lor cōuenïente prouisione mantenuti, se bene col seruire ad vna Cōpagnia, ch'e tutta di Carità, vn'altra mercede gli stimula adabbracciare con altro spirito li santi mi-

nisterij

nisterij di questa Chiesa. Nel numero de questi buoni Sacerdoti, e serui di Dio già fù il Cacciaguerra, della cui diuotione, spirito, e zelo della salute dell'anime, chiara testimonianza ci danno le opere sue, & in questa Chiesa gli venne per le mani quell'anima benedetta della B. Felice, di cui a bastanza ragionassimo nella Chiesa di s. Cecilia a monte Giordano. De questi Padri fù ancora il B. Filippo Neri nobile Fiorentino, del quale più à pieno diremo nella Chiesa di s. Maria della Vallicella; De questi Nicolò Leopardi di Recanati, che in quella Città del suo patrimonio fondò il Collegio delli Padri Gesuiti; De questi Francesco Marsopini Aretino huomo di molta virtù, e dottrina; E questo è quello, che della presente Chiesa diceua, che qui venendo à Roma s. Girolamo, prese habitatione, e stanza; huomo tutto dato al ministerio de i santi Sacramenti della confessione, e communione; nel che tanto si compiacque Dio, ch' occorrendo dopo molt'anni aprirsi la sepoltura, doue il corpo di lui fù riposto, si vide la mano destra ministra de i santi Sacramenti tanto intiera, come s'all'hora fosse stata sepellita, con esser il remanente del corpo, secondo il solito, riso-

Cacciaguerra.

B. Felice.

B. Filippo Neri Fiorentino.

Nicolò Leopardi.

Frãcesco Marsopini Aretino.

risoluto, e fra molti, che à questo si ritrouarono presenti, vno fù quello, che hora è sagrestano il P. Gio. Domenico Bartoli sopradetto.

Dalli Padri Spirituali di questa Chiesa n'è vscita l'Illustrissima Congregatione dell'Oratorio alla Vallicella, la quale hà dato molti degni soggetti alla s. Chiesa, & altri, che son stati di questa Chiesa benemeriti, & in particolare Pio IV. che fece l'altare maggiore priuilegiato per li defonti, ma sopra de tutti fù Leone X. che non solo diede la Chiesa, ma l'arrichì d'vn gran tesoro d'indulgenze, aggregandoui tutte quelle di s. Gio. Laterano, di s. Spirito in Sassia, di s. Maria del Popolo, e di s. Giacomo di Campostella in Galitia, oltre altre indulgenze particolari concesse alli fratelli dell'Archiconfraternità, se ben col far l'opere già dette di tanta carità, grandi sono li meriti loro.

Di quà finalmente è deriuata tanto in beneficio di Roma, come de molte Città dello stato Ecclesiastico la Compagnia tanto importante, & vtile della dottrina Christiana, che ogni festa si congrega nella presente Chiesa. De due conditioni di persone è composto questo benedetto corpo

Cōpagnia della dottrina Christiana di Roma, & industria sua.

corpo della dottrina Christiana, l'vna è de Chierici, che viuono insieme, e sono detti li Padri della dottrina Christiana, de quali habbiamo parlato già nella Chiesa di s. Agata in Trasteuere; l'altra è de Chierici, e laici, che viuono nelle case loro, e però de quelli s'elegge vn Preposito, e de questi vn Presidente, senza che l'vno habbi preminenza, ò maggioranza sopra dell'altro, & oltre i Consiglieri, li Visitatori delle scuole, & il Cancelliere, tiene la Cōpagnia due Infermieri per visitare i lor fratelli amalati, & il Depositario delli denari lasciati, & il Mandatario, che trascorre intimando à fratelli quello, ch'occorre, e cercando con la cassetta; E ci sono per ogni scuola li Priori, e Vicepriori, che stanno sopra il buon gouerno di ciascuna scuola; ci sono i Maestri, e sopramastri, che insegnano la dottrina Christiana; c'è per ogni scuola il suo Secretario; ci sono li Portinari alle porte delle Chiese, per aprirle à tempo, e dar il segno della campana, & assistere alle porte, per riceuere li figliuoli, e non permettere, ch'escano senza licenza del Maestro, e finita la dottrina, gli accompagnano alquanto fuori della Chiesa; c'è il Silētiaio, acciò li putti nō facciano strepito; final-

finalmente ci ſono li Peſcatori, che così li chiamano, che vanno col campanello per le ſtrade accōpagnati da due putti, chiamando gli altri alla dottrina, & incontrandoſi con li Peſcatori d'altre ſcuole, non ſi perturbano, anzi l'vno ſi rallegra dell'acquiſto dell'altro.

Della ſeconda Chieſa

DI S. GIROLAMO

A MONTE CAVALLO.

DI queſto monte s'è già parlato alla Chieſa di s. Andrea pure a monte Cauallo. Quanto alla preſente Chieſa nō hò potuto ſaper'altro, ſe non che ella è de frati di s. Girolamo, & hebbe origine da vn Fiorētino detto Carlo Con. di Granello, il quale ſe n'andò ne i monti Fieſolani à far vita Romitica l'anno 1406. La religione poi fù confirmata da Gregorio XII. ſotto la regola di s. Agoſtino, ma di s. Girolamo ſi dicono, perche il primo luogo della lor fondatione ſi chiama ſan Girolamo.

118 *Nel Rione de Monti.*

Paul. Morig. c. 38.

Della terza Chiesa

DI S. GIROLAMO A RIPETTA.

119
Nel Rione di Campo Marzo.

PEr imbarcarsi nel fiume del Teuere, che passa per Roma, in due luoghi è commoda la Ripa, e di qui è, che nel primo luogo più celebre il nome di commune s'è fatto proprio, e si chiama Ripa; l'altro, doue si scaricano le mercantie più grosse, Ripetta si dice, doue stà posta questa bella Chiesa di s.Girolamo.

Nome di Ripa, e Ripetta.

Fù edificata dalla natione Schiauona con vn hospitale per i loro pellegrini, & infermi, e per le donne n'hanno vn'altro presso la Chiesa di s.Marco. Poi, come s'è detto nel trattato de i Titoli de Cardinali, hauendoglielo dato Pio V.l'anno 1566 & ottenendolo Sisto V. assunto ch'egli fù al Pontificato, rifece la Chiesa sotto di questo bel dissegno, e la fece collegiata con l'Arciprete,Canonici,e Chierici della natione Schiauona.

Hospitale de Schiauoni.

Sisto V. rifece la Chiesa collegiata di S.Girolamo à Ripetta.

Della prima Chiesa

DI S. GIVLIANO

A I CESARINI.

120
Nel Rione di S. Eustachio.

TRrentacinque ritrouo, che sono li ss.Giuliani, de quali fà la s Chiesa memoria

memoria nel Martirologio; Sette n'hà il mese di Gennaro, vno alli 7. & à questo è dedicata la presente Chiesa con l'altre due, che metteremo appresso, vno à gli 8. vno alli 9. cō s. Celso, à quali è dedicata la Chiesa in Banchi, vno alli 14. & altri tre alli 27. Poi sette sono quelli del mese di Febraro alli 12. 13. 16. 17. 19. 24. e 27. Tre quelli di Marzo alli 8. 16. e 23. Vno di Maggio alli 23. Due n'hà Giugno alli 5. e 9. Due Luglio alli 18. e 20. Cinque il mese d'Agosto alli 7. 9. 12. 25. e 28. Quattro Settembre alli 2. 3. 4. e 13. Ottobre due alli 18. e 30. Vno è quello di Nouembre al primo giorno, & vno di Decembre alli 9. Fra tutti questi, che si celebrano nella Chiesa, quello solo, che viene d'Agosto alli 7. hebbe Roma; Di più fra tutti, ci furono 27. Martiri, & 8. Confessori, e forsi à perpetua confusione di quel'empio Imperatore Giuliano Apostata, honorando la Chiesa quasi in ogni mese dell'anno tanti santi Giuliani parte Martiri, parte Confessori.

Hora due cose mi pare, che restino qui dubbiose, l'vna è, quale de questi trentacinque Giuliani sia quello, di cui si dice, che ignorantemente vccise il padre, e la madre. Raccontarò prima l'historia con-

forme à quello, che hò ritrouato ſcritto appreſſo Pietro Natale, poi riſponderò al dubbio. Vogliono, che della caccia ſi dilettaſſe molto il detto Giuliano, e mentre che per boſchi, e ſelue andaua vn giorno errando, gli fù predetto da vn Ceruo, che vcciderebbe ſuo padre, e ſua madre, & egli per fuggir'vn tanto peccato, abbãdonando i parenti, ſe n'andò in parti lontane, doue preſe per moglie vna gran Signora, tenendo per fermo, che in queſto modo mai più haueſſe à riuedere li ſuoi parenti; ma loro non ceſſando di ricercarlo, alla fine giunſero là, doue Giuliano viueua con la moglie, & egli eſſendo fuori di caſa, furono dalla moglie corteſemẽte riceuuti, e dopo diuerſi ragionamẽti, ella s'accorſe, che del ſuo marito erano quelli il padre, e la madre, e ſopramodo carezzãdoli, li poſe à ripoſare nel proprio letto, e la mattina ſeguente andando anch'ella fuori di caſa, come ſi ſuole, ſopragiunſe in tanto il ſuo marito, il quale penſandoſi, che nel ſuo letto giaceſſe vn'adultero con la moglie, di ſubito vcciſe l'vno, e l'altro, verificandoſi quanto dal Ceruo gli era ſtato predetto, poi vſcendo fuori, & incontrandoſi con la moglie, & auedutoſi dell'errore, ſi riſolſe d'andar'à farne

Petr. Nat. l. 3. c. 16.

in

in qualche luogo la penitenza, volſe anch'ella ſeguirlo, e la penitenza fù ſtar sù la ripa d'vn fiume à paſſare, & albergar tutti, ſin che ci capitò vno, che gli diſſe, che gli era perdonato il ſuo peccato, e così ſantamente morì.

Poſta queſta hiſtoria; Riſpondo prima, che Pietro Natale fra li trenta cinque Giuliani annouerati mette queſto alli 12. di Febraro, il che non può eſſere, honorandoſi quello dalla Chieſa, come martire, in compagnia di Modeſto. Dico dapoi, ſe fuori delli trenta cinque è queſtos. Giuliano, perche può eſſere, che molti altri di queſto nome ſiano ſtati Santi, à me pare, che di lui la detta hiſtoria ſia ſimile à quella, che di s. Giorgio ſi racconta, che in alcune coſe è corrotta dagli Eretici, come diceſſimo alla ſna Chieſa, per leuar la fede, e diuotione verſo de i Santi; ſi come dunque dannaſſimo con PP. Gelaſio in alcune coſe per apocrifa l'hiſtoria di ſan Giorgio, coſi potiamo far di queſta, poiche non ſi dice di che natione, ne di che padre egli foſſe, ne che luogo foſſe quello, doue andò à far penitenza. Di più oltre il nome d'vn tal Giuliano in queſt'hiſtoria, di niun'altro ſi mette, ne del padre, ne della madre, ne della moglie, ne delli

parenti, ne della famiglia di lei, che pur vogliono, fosse signora d'vn Castello; e chi ben considera quest'historia, s'auederà, che dagl'ingegni humani simili capricci si sogliono ben spesso acutamente fingere; E se questa risposta non piace dirò, che in vna sol cosa può esser vera l'historia di questo s. Giuliano; &, è di quell'opera di carità, che alla ripa d'vn fiume egli faceua in passare, & albergare i viandanti, come si dice ancora di s. Cristoforo, se ben'anco quell'historia in molte cose, ò ch'è apocrifa, ò che allegoricamente s'hà da interpretare, come pur dicessimo di s. Giorgio alla sua Chiesa.

Car. Bar. in adnot. ad Rom. Mar. die 25. Iul.

L'altra cosa, che mi hà dato da dubitare, è questa; come sotto il nome di san Giuliano trouandosi in Roma queste tre Chiese, più tosto non fossero dedicate à quello, che, fra li trenta cinque già detti, solo patì in Roma alli 7. d'Agosto, ch'à quello delli 7. di Genaro, di cui altro non si troua, se non che fù martire, e che dalla Chiesa in vn tal giorno s'honora.

Car. Bar. in adnot. ad Rom. Mart. die 7. Ian.

Rispondo primieramente, che la seguẽte Chiesa fù nel principio a s. Michele Arcangelo dedicata, e della terza, si per esser molto antica, com'anco per li sacchi datti à Roma, essendosi perdute le scritture,

ture, poche cose si possono sapere, e di questa, di cui hora parliamo, non è stato possibile saper altro, saluo come ogn'vno vede, ch'è della natione Fiammenga con vn poco d'hospitale per quelli della stessa natione; Voglio dunque dire che, se potessimo certificarsi della prima fondatione di questa Chiesa à i Cesarini per il palazzo loro qui vicino, e della terza alli Trofei di Mario, forsi raccogliaressimo la cagione, perche à questo s. Giuliano, e non all'altro di Roma, fossero dedicate queste due Chiese. In oltre dico, che à me pare assai verisimile, che à s. Giuliano di Roma alli 7. d'Agosto fosse dedicata la terza Chiesa, e forsi anco questa prima, di cui parliamo, ma che poi perdendosi le scritture delle cose antiche, col progresso di tempo il 7. d'Agosto si cangiasse nel 7. di Gennaro.

Della seconda Chiesa

DI S. GIVLIANO

A MONTE GIORDANO.

121 *Nel Rione di Ponte.*

DEl monte Giordano vedi à s Cecilia nello stesso luogo; La Chiesa già fù del Capitolo di S. Celso in Banchi, e si di-

mandaua, come s'è detto di sopra nella precedente Chiesa, s. Angelo Mincinello, forsi dal cognome di quello, che la fondò, dedicandola à s. Michele Arcangelo di Settembre, e per questo ogn'anno in vn tal giorno ci viene à celebrare il Capitolo di s. Celso; e perche la Chiesa di san Celso è dedicata ancora à s. Giuliano alli 9. di Gennaro, come s'è detto nella precedente Chiesa, direi che questa fosse dedicata più tosto à quel s. Giuliano delli 9. che delli sette di Gēnaro, perche quando questa Compagnia l'ottenne dal Capitolo de ss. Celso, e Giuliano, le cangiò forse il nome di S. Angelo, che haueua prima, in quest'altro di s. Giuliano, e di qual altro volsero intendere, se non di quello, di cui fù membro? cioè di s. Giuliano in Banchi, che si celebra alli 9. Pare però alli fratelli, che sia quello delli sette, se ben in quel giorno non fanno la festa di s. Giuliano, ma nella Domenica più vicina à s. Antonio Abbate in virtù d'vn breue Apostolico.

Frate Frã cesco Quadi, & Hilarione Griffi.

Furono di questa Compagnia li fondatori Frà Francesco Quadi, & Hilarione Griffi, dandosele principio nella Chiesa vicina di s. Cecilia l'anno 1527. nel Pontificato di Clem. VII. Non hà entrata alcuna,

cuna, ma d'elemosine de fratelli, e d'altri si mantiene. Oltre delli soliti vffitij, che, come l'altre, cantano nelle feste, ogni seconda domenica del mese dicono l'vfficio de i morti, & ogni secondo lunedi del mese vna messa cantata, e due priuate per l'anime de fratelli, e sorelle, e benefattori della Compagnia. In oltre dal Capellano loro si dicono per ogni fratello le trenta messe di s. Gregorio; finalmente tre volte l'anno à beneplacito della compagnia si mette l'Oratione delle quarant'hore, e si dicono alcune messe parte per li viui, parte per li defonti fratelli, e sorelle.

Della terza Chiesa

D I S A N   G I V L I A N O

ALLI TROFEI DI MARIO.

122 *Nel Rione de Monti.*

Bar. Mar. l. 5. c. 14. & lib. 6. c. 19.

Trofeo, che significa.

Altro non vuole dire Trofeo, se non qualche segno rizzato in honore di qualche valoroso Capitano, per hauer ottenuto gloriosa vittoria dalli nemici, e sopra d'vn luogo eminente, & alto solevansi per l'ordinario rizzare li Trofei. Tali furono quei di Pompeo sopra delli mõti Pirenei, superata che hebbe la Spagna, e tali furono questi sul monte Esquilino de-

dicati à Mario, dopo d'hauer ſoggiogato li Suizzeri, ſe ben'anco prima per la vittoria, e trionfo contro di Giugurta altri Trofei gli fuſſero rizzati nella via Flaminia, hora detta del Corſo, de i quali al preſente niun veſtigio più ci reſta. E queſti ancora ſul monte Eſquilino da Silla inuidioſo della gloria di Mario eſſendo deſtrutti, Caio Ceſare Dittatore li rifece ſe ben dal tempo hormai conſumati ci hanno laſciato poco, che mirare.

Trofei di Mario.

Li ſegni poi delli Trofei ſi fabricauano in varij modi, alle volte in guiſa d'vn'Arco, con notarui ſopra qualche coſa in lode del Capitano vittorioſo; alle volte s'innalzaua vna ſol colōna, e ſi ſcolpiuano d'intorno d'eſſa gli ſcudi, gli elmi, gli ſtochi, & altri arneſi del vittorioſo; altre volte per la preſcia s'attacauano tutte queſt'arme al tronco d'vn arbore, leuati prima li rami. Queſti di Mario perche furono, come s'è detto, da Caio Ceſare à bell'agio rifatti, oltre gli archi de mattoni, de quali ancora ci reſtano alcuni pochi ſegni, ſtauano nel mezo d'eſſi collocati due grā pezzi di marmo tutti lauorati per rappreſentarci varij arneſi di guerra; e ſin'al giorno d'hoggi li conſerua Roma, e gli anni paſſati li tolſe di quà per ornare

Trofei di Mario ri-

ornare il ſuo Campidoglio, e ſono quelli, che ſtanno à i lati de quei due gran caualli tenuti a mano da quei due Coloſſi, e grandi ſtatue.

portati nel Campidoglio.

Vogliono che primi inuentori delli Trofei fuſſero li Greci, ſe ben per poco prudenti, anzi per crudeli ſi notino, prouocando il vincitore li vinti con vn tal modo d'ignominia, ad vn'odio, e guerra perpetua; ſia come ſi voglia la coſa, à noi baſti, che per hauer odio, e guerra continua col peccato, e con l'Inferno, li Trofei della vittoria sì dell'vno, come dell'altro ſiano ſopra tutti li Cieli collocati con cinque piaghe nel glorioſo corpo del noſtro Redentore GIESV Chriſto.

Bar. Mar. l.5.ca.14.

Trofei di S. Chieſa nel carpo di. N.S.

Della preſente Chieſa, ſuppoſto quello che nelle due precedenti s'è detto, altro non hò, che aggiungere, ſe non che queſto fù il primo luogo donato in Roma alla Religione Carmelitana, della quale s'è detto à s. Criſogono.

Padri Carmelitani.

Della prima Chieſa

DI S. GREGORIO ALL'ARCO

DI CONSTANTINO.

123

Nel Rione di Ripa

BEnche inanzi degl'Imperatori ſi rizzaſſero alli vittorioſi, nobili Trofei nel

Barthol. Marl. lib. 4. c. 17.

nel modo già detto nella precedente Chiesa, non però Archi trionfali della fattura di questo; e doue fossero scolpite le fortezze, e li fiumi, e le naui delli popoli vinti, e soggiogati, come in alcuni, che sin'al giorno d'hoggi Roma conserua, si può chiaramente vedere; e se per li tempi a dietro d'vn Arco tale fu benemerito Imperatore alcuno, per certo ne fù quel gran Constantino, hauendo liberato Roma non solo dalla tirannia di Massentio, precipitandolo giù dal ponte Molle, & affogandolo nel Teuere, ma come stromento della mano di Dio, da tutte le persecutioni passate per trecent'anni sotto la furia, e rabbia de tanti crudeli tiranni, onde non posso lasciare di metter qui le parole, che sopra di quest'Arco sono scolpite. IMP. CÆS. FL. CONSTANTINO MAX. S. P. Q. R. QVOD INSTINCTV DIVINITATIS, MENTIS MAGNITVDINE, CVM EXERCITV SVO, TAM DE TYRANNO, QVAM DE OMNI EIVS FACTIONE, VNO TEMPORE, IVSTIS REMPVBLICAM VLTVS EST ARMIS, ARCVM TRIVMPHIS INSIGNEM DICAVIT. e nell'Arco di mezo da vn lato di dentro LIBERATORI VRBIS, e dall'altro FVNDATORI

Arco di Constantino Magno.

QVIETIS

QVIETIS, & insieme di fuori in alto trouasi notato il numero de voti, che ne i gran pericoli piu volte fece à Dio, con queste parole VOTIS X. VOTIS XX.

Passato quest'Arco trionfale di Cōstantino, e caminando inanzi, eccoti sopra l'estremità d'vna parte del monte Celio detto il Laterano, scoprirsi la Chiesa di s. Gregorio con vna bella, e grande piazza inanzi, che in questi giorni s'aperse dal Card. Antonio Maria Saluiati, spianandoui vna sua vigna con gran commodità del Popolo, che numerosissimo ci concorre ogn'anno per tutta l'ottaua de Morti, bisognando prima, che tutti passassero per vn vicolo fra la Chiesa, e detta vigna.

Antonio Maria Saluiati Card.

Gregorio di questo nome I. e detto Magno per le rare sue virtù, e zelo grande della salute dell'anime, ritrouandosi molto ricco, si risolse, morto il padre, di donar ogni cosa à Christo, e prima in Sicilia fondò sei monasterij, poi vn'altro in questo luogo, doue egli haueua la sua casa paterna, & al nome di s. Andrea dedicò la Chiesa, e doue anch'egli pouerissimo, & humilissimo seruì à nostro Signor sotto la regola, come credo, di S. Benedetto, per la diuotione, che à questo Santo mostra s. Gregorio ne i Dialogi suoi, e dicono, che

D. Anton. par. 2 Histor. tit. 12 cap. 3.

no, che già de i padri Benedittini fu questo luogo; certo è, che qui fù vna delle 20. Abbatie già più volte nominate; Al presente è de i padri Camaldolensi, della cui origine s'è detto alla Chiesa di s. Antonio presso di s. Mauto.

Onuf. de sept. Eccl. vbi de D. Ioan.

Padri Camaldolẽsi

Della santità di quest'antico monasterio, alquale tanto sospiraua s. Gregorio, fatto Papa, gran cose scriu'egli, ma tanto più dall'altra parte l'inimico d'ogni nostro bene procuraua d'espugnarla, con batter à terra quelli gran baloardi delli tre voti di religione, & in particolare quello della pouertà, e così tanto fece, che persuase ad vn monaco, che per qualch'occorrente suo bisogno saria stato bene, che s'hauesse riposto alcuni denari, si come fece; Dunque amalandosi, & intendendo s. Gregorio, che gli haueuano ritrouati tre scudi, comandò, che nessuno lo visitasse più, se non vn suo fratello carnale, e se ben pentito del suo fallo, se ne morisse, nondimeno il Santo Padre per dar terrore à gli altri, non volse, che fosse sepellito in Chiesa, ma fuori con quelli tre scudi. Poi mosso à compassione disse al fratello, che per lui celebrasse messa trenta giorni continui, quali finiti, l'anima del defonto gli apparue,

Epist. l 9. cap. 38.

D. Greg, Dial. l. 4 c. 55

parue, auisandolo del refrigerio, e della riceuuta salute, e di qui è nata la sãta diuotione non solo di far dire le trenta messe di s.Gregorio, ma di visitare questo luogo per li defonti.

Nel secondo anno poi del suo Pontificato dedicò questa Chiesa à sant'Andrea consacrandoui quattro altari tutti priuilegiati per li defonti, il primo è l'altare maggiore, e quelli due da mano diritta, e sinistra, & il quarto è all'entrare della Chiesa à mano diritta; Qui parimente vogliono, che quella Capelletta, ch'è à mano diritta dell'altar maggiore, fosse doue s. Gregorio diceua messa, altri dicono, che fosse quella, doue dormiua. Poco discosto da questa Chiesa c'è vna tauola di marmo, doue dando da mangiare à dodeci poueri, & vn giorno trouando ch'erano tredici, s'accorse alla fine, che quello era vn'Angelo, e tirandolo da parte con lui si trattenne con varie, e sante dimande; vn'altra volta dando l'acqua alle mani, come soleua, à quei poueri, prima che sedessero alla tauola, fra quelli gli apparue N.S. Finalmente fra l'Omilie sue sopra gli Euangeli hebbe quì la quinta nel giorno di s. Andrea.

Car. Bar. *in adnot. ad Rom. Mar. die* 9 *Maij.*

D. A*nt. ubi supra* §. 9.

Della

Della seconda Chiesa

DI S. GREGORIO

A PIAZZA NICOSIA.

124
Nel Rione di Campo Marzo.

E Della Compagnia de Muratori, li quali per hauer con l'inondatione del Teuere perdute tutte le loro scrittu re, non mi hanno saputo dir altro. Piazza poi Nicosia si dimanda questa qui vicina, perche già ci habitò vn'Ambasciatore di Ragusa, il quale ò fù di Nicosia, ò tal'era il suo cognome, che così m'hanno riferito persone dignissime di fede, & in ricercare cose tali diligentissime.

Piazza Nicosia.

Della terza Chiesa

DI SAN GREGORIO

A PONTE QVATTRO CAPI.

125
Nel Rione di Ripa.

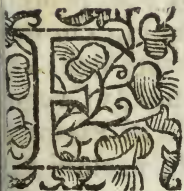
ALla Chiesa di s.Bartolomeo in Isola vedrai, perche di quattro capi si dimandi questo Ponte. Della presente Chiesa solo hò saputo, ch'è Parochia.

DEL-

DELLE CHIESE DI ROMA

Sotto la lettera H. I. & L.

E prima

DI S. HELENA.

Della compagnia de Credentieri, ne altro ancora hò potuto sapere, se non che prima si dimandaua s.Luigi, & era della Natione Francese.

126 *Nel Rione di S. Eustachio.*

Della Chiesa

DI S. HOMOBVONO.

E Della Compagnia de Sartori. Fù prima dedicata al Saluatore, ma hora .i s. Huomobuono si dice, per esser l'Auo ato delli Sartori, e con ragione, perche .i s. Huomobuono si legge, che attese alla mer-

128 *Nel Rione di Ripa.*

Piet. Nat. l. 10. c. 56.

la mercantia ; la quale fatta col timor di Dio,e ſantamente, non può eſſere ripreſa.

I.

Della Chieſa

DI S. IVONE.

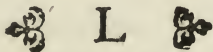
CLem. VI. che riduſſe l'anno del Giubileo à gli anni cinquanta, come diceſſimo in quel trattato, ſtando pur anco la ſedia di Pietro in Auignone, a dì *19.* di Maggio l'anno 1347. canonizò il Beato Iuone di natione Britanico, e di profeſſione Prete, e Dottore de leggi,e che per amor di Dio difendeua le cauſe delle vedoue, e de pupilli. Quando poi da Gregorio XI. fù trasferita la ſedia di Pietro à Roma, cominciando varie nationi del Mondo à concorrere quà, come prima ſi faceua, quegli ancora della Bretagna fabricarono à s. Iuone queſta Chieſa, con l'hoſpitale congiunto per i lor pellegrini.

Car. Bar. ī adno. ad Rom. Marty. die 19. Maij.

Poi ſotto di Greg. XIII. non ci eſſendo huomini della natione ſufficienti per il gouerno della Chieſa, e dell'hoſpitale, & eſſendo già ſtata vnita la Bretagna alla Corona di Francia, il Re Henrico ottene, che

ne,che quanto al gouerno di questa Chiesa, & hospitale fosse soggetta alla Congregatione di s. Luigi, restando però il titolo con l'essercitio dell'altre opere pie come prima, distinto.

A questa Chiesa è vnita la Parochia, doue in tutte le feste cominciando da i primi vesperi si cantano li diuini vfficij, e nel giorno del Santo, ci vengono gli Auocati Concistoriali, con buon numero de Cardinali, e Prelati.

L

Della Chiesa

DI S. LAZARO.

129 *Nel Rione di Borgo.*

A S. Lazaro fratello delle ss. Marta, e Maddalena è dedicata questa Chiesa fuori la porta di s. Pietro, presso del monte Mario, che se bene è parte del Vaticano, di Mario però ne prese il nome per quell'impresa, che fece cõtro di Giugurta, della quale si è detto di sopra a san Giuliano, doue sono gli altri suoi Trofei.

Mõte Mario.

Quanto alla presente Chiesa è del Capitolo di s. Pietro, e di lei celebra la festa alli *17*. di Decembre; ci si fà però anco la

festa di s. Maria Maddalena, e la domenica in Passione, per l'Euangelio di Lazaro, che il venerdi inanzi si legge nella messa; C'è vn'hospitale per quelli, che patiscano il male, che di s. Lazaro si dice, & è sotto la cura, e gouerno del mastro di casa del Papa.

Della prima Chiesa

DI S. LEONARDO

A PIAZZA GIVDEA.

130 *Nel Rione di S. Angelo.*

DAl vicino serraglio de i Giudei questa piazza hà il suo nome; Parochia già fù questa Chiesa, hora è della Compagnia de i Scalpellini.

Della seconda Chiesa

DI S. LEONARDO

IN SETTIMIANA.

131 *Nel Rione di Trasteuere.*

Padri Camaldolēsi.

PErche in Settimiana, s'è detto alla Chiesa di s. Giacomo sotto lo stesso nome. Di questa Chiesa altro non ritrouo, se non ch'è del Capitolo di s. Pietro e l'hanno concessa à i Frati Camaldolēsi con esser da loro, ogn'anno riconosciuti con vna picciola offerta di cera.

Della

Della prima Chiesa

DI S. LORENZO

IN BORGO VECCHIO.

NOn prese questo Borgo il nome di Vecchio, finche il vicino non fosse da Alessandro VI. rifatto, & all'hora quello si disse Nuouo, e questo Vecchio. Alla Chiesa di S. Angelo in Borgo posta di sopra si vede la diuisione de questi Borghi di qua da Pōte. Quanto alla Chiesa è della Compagnia de gli hosti del Rione di Borgo, e ci fanno la festa il lunedì della Pasqua di Risurrettione, leggendosi l'Euangelio delli due discepoli, che diedero da mangiare à N.S. che gli apparue in forma di pellegrino.

132 Nel Rione di Borgo.

Luc.24.

Della seconda Chiesa

DI S. LORENZO

IN DAMASO.

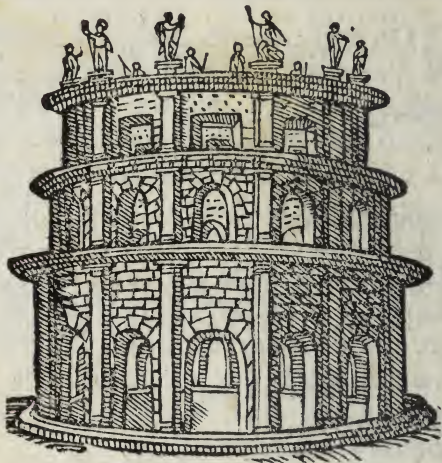
LA differenza, ch'è fra il Teatro, e l'Anfiteatro, & à che fine fossero fatti, s'è detta di sopra nella Chiesa di san Clemente, con l'occasione del Coliseo.

132 NelRione di Parione.

Bar.Mar.

lib.6.c.1. & c.5.

Hora quanto al Teatro di Pompeo, ch'era nel presente luogo di questa forma.

Teatro di Pompeo.

Dico primo, ch'era in quel di dentro à modo d'vna meza luna, per rappresentar Comedie, & altri giochi di Scena, stando i recitanti nel mezo, e gli ascoltanti d'intorno in sedie, cō auanzare sempre quelle di dietro le poste prime. Questa vsanza di rappresentare Comedie pigliarono i Romani dagli Ateniesi, e questi da i loro Contadini, li quali ne i giorni di

Bar.Mar. vbi supra.

ni di riposo per li boschi con simili rappresentationi passauano il tempo; Et al principio in Roma li Teatri si faceuano di legno, poi, perche fossero più durabili, si fecero di marmo con bellissima architettura, & appresso vi faceuano grandi, e spatiosi portici, perche essendo il Teatro aperto di sopra, in occasione di pioggia si potessero sotto del portico ricouerare.

Dico dapoi, che quanto à questo Teatro di Pompeo col portico vicino, che era de cento colonne, e quanto alla sua casa, che fece dopo d'hauere tre volte trionfato, furono fabriche di tanta bellezza, e grandezza, che occupauano tutta la vicina piazza detta campo di Fiore, e certo ch'altrimente non poteua essere, poiche il solo Teatro di dentro haueua ottanta milla luoghi, onde Nerone per far vna mostra della moltitudine del Popolo Romano ne gli occhi de certi nobili della Germania, in questo Teatro li condusse. Ma volse Dio abbassare ogni vana superbia de Romani, quando sotto di Filippo Imperatore rappresentandosi per tre giorni, e tre notti à forza d'infiniti lumi certe Comedie, s'accese di maniera il fuoco, che abbrusciò questo Teatro, & il Por

tico insieme l'anno di N.S. 250. in circa E bẽ tosto ne cauò Dio la sua gloria, perche da lì à pochi anni occorse il martirio del glorioso leuita Lorenzo, come che à lui si riseruasse questo luogo, poi che nel Teatro di tutto il mondo Roma, di se stesso haueria fatto vn si merauiglioso spettacolo, abbrusciandosi per amor di Christo sopra d'vna Craticola, che però con tante Chiese l'honora Roma, e fra li Martiri solo di lui, e di s. Stefano, santa Chiesa celebra l'ottaua, e solennizza la festa.

Anast. in vita Damasi.

L'anno dunque di N. S. 370. Damaso Papa qui dedicò al glorioso martire di Christo S.Lorenzo questa Chiesa, e la fece Titolo di Cardinale, e da molt'anni in quà è congiunta con la dignità del Vicecancelliero del Papa, il quale come si dà in vita ad vno de Cardinali, cosi anco il Titolo di s.Lorenzo con il palazzo congiunto; Hora sotto d'vna tal forma tanto magnifica, e reale fù con la Chiesa fatto questo palazzo sotto di Leone X. l'anno 1513. da Rafaelo Riario di Sauona allhora Decano, e Camerlengo, ma il soffitto con le pitture, e quadro dell'altare maggiore lo fece Alessandro Farnese Cardinale allhora di questo Titolo, e con l'occasione

Rafaele Riario Card.

Aless. Far. Card.

casione di questa nuoua fabrica fù di nuo
uo consacrata la Chiesa il primo di Settembre 1577.

Ma da molt'altre parti ancora vien nobilitata, si per esser Collegiata, si per la Parochia, che hà del Patriarcale, hauendo sotto di se circa trenta sei Parochie, si per esser posta nel numero delle Stationi il martedì dopo la quarta domenica di Quadragesima, si per le molte nobili, & honorate Compagnie, che ci sono, vna è del santissimo Sacramento, che tiene quì appresso il suo Oratorio, e della quale fù già fondatrice vna signora Spagnuola l'anno 1508. come si vede nel soprascritto d'vn marmo, e fù la prima Compagnia, ch'in Italia si facesse in honor d'vn tanto Sacramento, che allhora si teneua in certe finestrelle fatte à posta in qualche luogo del muro vicino al Choro, & agl'infermi si portaua senza baldachino, poi con l'occasione di questa Cōpagnia si cominciarono à far Tabernacoli sopra degli Altari per conseruarlo più degnamente, & accompagnarlo cō il baldachino à gl'infermi. C'è ancora la compagnia della Concettione nella propria Capella de molte reliquie, & indulgenze arrichita. C'è vna de i Banchieri nella Capella di s.

Matteo Apostolo; C'è vn'altra de mercanti Fiamenghi nella Capella di s. Nicola. C'è finalmente quella delli Cursori nella Capella del santissimo Sacramento.

Della terza Chiesa

DI S. LORENZO IN FONTE.

134
Nel Rione de Monti.

EDificata che fù Roma, per molti anni se la passò con vna sol prigione sotto alle radici del Campidoglio verso Campo Vaccino, la quale hora s. Pietro in Carcere si dice, poi crescendo il numero de i malfattori, vi si accrebbe quell'altra di s. Nicolò in carcere, come à queste Chiese più chiaramente dimostraremo. In queste due prigioni non si metteua se non gente, ò molto vile, ò degna di qualche gran castigo, perche gli altri di più alto affare si dauano in custodia di qualche Senatore, ò Caualier Romano, così fecero de molti nobili nella congiura di Catilina, come in quella historia scriue Salustio, e cosi nelle persecutioni cōtro della fede osseruauano cō molti serui, e serue di Dio. A Massimo fù data in guardia s. Lucilla, à Publio S. Anastasia, à Simplicio Senatore Dalmatio, à Quirino Tribuno s. Alessandro Papa cō

Car. Bar. in Marty. Rom. die 14. Mar.

Hermete

Hermete Prefetto di Roma, & ad Hippolito, che già molto tempo fà, haueua vno detto Lucillo, e gentile, fù aggiunto ancora il noſtro Beato Lorenzo, e di qualche grado, e dignità biſogna, che foſſe Hippolito, poiche ſenza moglie teneua famiglia per dieci noue perſone, fra quali la ſola balia di lui ſi nomina, per che tutti gli altri doueuano eſſer ſeruitori ſuoi.

Sur. tom. 4. die 10. Aug.

Hora vado penſando vn'altra coſa, che eſſendo queſto il luogo, doue ſtette carcerato s. Lorenzo, qui ancora foſſe la caſa del detto Hippolito; ma il luogo della Carcere, che qui ſi vede ben picciolo, profondo, & oſcuro, foſſe qualche cantina ſotto terra delle più ritirate, come ſi ſuole far nelle caſe; e qui prima di Lorenzo, eſſendo ſtato molto tempo rinchieſo Lucillo, per la melanconia, e molte lagrime, che ſparſe dentro di queſta ſcura tomba, perſe la luce degli occhi, e cieco diuenne, ma dato che gli fù per compagno Lorenzo, che come acceſa fiacola ardeua del diuin'amore, tanto ſi coſolò con l'vdire le ſante parole di lui, e piene di Spirito ſanto, che ricuperò per la prima la viſta dell'anima, credendo in Chriſto, e poi quella del corpo, forman-

do Lo-

do Lorenzo ſopra gli occhi di lui il ſanto ſegno della Croce. Per vn tanto beneficio bramando Lucillo di riceuer il ſanto battesimo, ne vi eſſendo ſtilla d'acqua, all'oratione di Lorẽzo ſcaturì ſubito dal fondo di quella picciola grotta vn chiaro, e viuo fonte d'acqua buoniſſima, che fin'al giorno d'hoggi ſenza mai creſcere, ne calare nella ſteſſa perfettione ſua ſi conſerua con gran merauiglia d'ogn'vno, e ſalute corporale de molti, che per diuotione la beuano.

Quando Hippolito, che più volte ſoleua i ſuoi prigioni viſitare, dilettandoſi molto della conuerſatione di Lorenzo, s'auide e della ricuperata luce in Lucillo, e della miracoloſa fontana nel mezo di quella prigione, tocco dallo Spirito ſanto, ſi riſolſe di farſi anch'egli Chriſtiano, e dall'eſſempio di lui à far lo ſteſſo fù moſſa tutta la numeroſa ſua famiglia, e di quell'acqua, che di là miracoloſamente ſcaturiua, tutti lauati col ſanto batteſimo, nuoui effetti fece anco nell'anime, e cuori loro, in dar tutti d'vn'animo, e d'vn volere la vita, & il ſangue per Chriſto, eſponendo i loro corpi ad ogni ſorte d'aſpro martirio, e fin'al giorno d'hoggi la ſeguente Chieſa conſerua il vaſo, che

adoperò

adoperò s.Lorenzo per pigliar l'acqua in questo fonte da battezzarli. Si che diuotissima è la memoria di questo santo luogo, doue dicono, che anticamente fù vn monasterio di monache, &.al presente è vnita a S. Pietro in Vincoli.

Della quarta Chiesa

DI S. LORENZO

FVORI DELLE MVRA.

135 *Nel Rione de Monti.*

QVanto al nome antico di questa porta, per d'ōde s'esce à venire alla presente Chiesa, si dimandaua Esquilina dal vicino monte Esquilino, hora di s. Maria maggiore, & anco porta Taurina da vna testa di Toro posta sopra l'Arco della porta di dentro, & hora pigliando vn più illustre nome dalla presente Chiesa, si dice porta di s.Lorenzo. Di più perche di quà s'esce per andar à Tiuoli, grotta di Tiuoli si dimandaua questo Cimiterio, sopra del quale fù edificata questa Chiesa. Inoltre de due Cimiterij, che fuori di questa porta habbiamo posti in quel trattato, questo solo ci è rimaso, essendosi perduto l'altro di s.Helena detto fra li due Lauri. Vn'altro nome tiene ancora questo

Porta Esquilina, o Taurina, hora di S. Lorenzo.

sto Cimiterio, & è di Ciriaca vedoua nel campo Verano, doue ella doueua tenere i suoi poderi, che tutti spese in beneficio di Christo, per dar soccorso alli Christiani in quell'aspra persecutione sotto di Decio, e Valeriano, & anch'ella ben tosto dopo s. Lorenzo meritò la corona del martirio per honorato premio delle sue fatiche, e da Sergio II. fù riposta nella Chiesa di s. Martino de Monti.

Car. Bar. ī adno. ad Rom. Marty. die 21. Aug.

Dunque il beato Hippolito con tutta la sua famiglia conuertito da s. Lorenzo, e battezzato da lui, se ben stauano tutti apparecchiati di lasciare più tosto mille vite, che ritornare al gentilesimo, non però senza occasione si voleuano scoprire; di qui è, che Hippolito, morto che fù Lorenzo sopra della Craticolla nel palazzo di Decio, come si dirà nell'vltima di quest'otto Chiese di s. Lorenzo, di là nascostamente lo tolse di notte, e quà lo portò in compagnia del beato Giustino Prete, che à molti altri martiri di Christo in questo Cimiterio haueua dato la debita sepoltura, doue poi anch'egli, & il beato Hippolito con tutta la sua fa famiglia, consumato il martirio, furono collocati à riposare col dolce lor maestro s. Lorenzo.

Sur. to. 4. 4. die 10. Aug.

Passata

Paſſata poi la furia delle perſecutioni, e reſa la pace alla ſanta Chieſa ſotto del gran Conſtantino, fral'altre Chieſe, ch'egli parte fuori, parte dentro di Roma fabricò à prieghi di s. Silueſtro, queſta fù meritamente vna, per vn tant'illuſtre martirio di s. Lorenzo, con tanto acquiſto d'anime, che perciò dalla ſanta Chieſa s'applicano à lui quelle parole di N. S. *Si granum frumenti mortuum fuerit, multum fructum affert*; Fabricata che fù la Chieſa, non mācò il Chriſtianiſſimo Conſtantino d'arrichirla con doni, e con entrata de mile ſcudi, accreſcendola poi ſempre gli altri Pontefici. Fù al principio collegiata, poi l'anno 950. fù data alli Monaci Cluniacenſi; alla fine queſta Abbatia và in commenda, & è data in cura per li diuini Officij alli Canonici regolari di s. Saluatore, il principio de i quali fu l'anno 1376. in vn luogo di Siena detto Scopetto, dou'era vna Chieſa detta s. Saluatore, & è religione dotata de varij priuilegij da Gregorio X, Giulio. II. e militano ſotto la regola di s. Agoſtino.

Ioa. 10.

Onuf. de 7. Eccl.

Canonici regolari di S. Saluatore.

Pau. Mor. c. 36.

Quanto al materiale della Chieſa, egli è certo, che dell'antica fabrica di lei à ſpeſe di Conſtantino non c'è piu ſegno, perche piu volte è ſtata rifatta, conſumandoſi

Anaſt. in vita ipſius.

mandosi ogni cosa col tempo. Pelagio II. fù il primo à rifarla, come si vede dalla parte di dietro. Greg. II. anch'egli la ristorò circa l'anno 720. Poi l'anno 1216. Honorio III. di casa Sauelli da fondamenti la rifece, e qui coronò col diadema d'oro Pietro Altisiodorense Imperatore di Constantinopoli con la sua moglie detta Giola. Finalmente Oliuerio Caraffa Cardinale fece quel bello, e dorato soffito col suolo de vage figure intersiato, & Alessandro Farnese Cardinale, & Abbate di questo luogo varie spese ci fece anch'egli, in rassettare gli altari, che sette ancora qui si visitano, come in s.Pietro, e s.Paolo.

Oliuiero Carafa Cardi.

Aless. Far. Card.

Ma d'altri più illustri priuilegij fù questa Chiesa mirabilmente adornata. Per la prima molto cara è al glorioso martire di Christo s. Lorenzo, poi che come racconta s. Gregorio il Magno, volendo s. Pelagio II. suo antecessore migliorare, come s'è detto, la Chiesa, mentre che cauauono senza che sapessero il luogo del sepolchro di Lorenzo, ignorantemente l'apersero, e molti de i monaci, che ci stauano all'hora, lo videro, ma tutti nello spatio de dieci giorni morirono, acciò non venisse mai piu voglia ad alcuno di

D. Greg. Epist. l.3, Ep.30.

leuarlo

leuarlo da quel luogo. Egli è vero, che senza tal pericolo si lasciò vedere sotto di Pelagio I. essẽdo portato quà di Cõstantinopoli il corpo del glorioso Protomartire Stefano, & allhora non solo Lorenzo si lasciò vedere, ma honorando la venuta di quello, che adornò Gerosolima col suo martirio prima nella Chiesa di Christo, e tutto il mondo insieme, si mosse, e presso di se miracolosamente gli diede luogo in questa Chiesa.

Martij. Rom. die 7. Maij.

Attil. serr. de 7. Eccl.

Poi se fra li Titoli de Cardinali non è questa Chiesa, egli è per esser de quelle cinque Patriarchali, onde Onufrio si merauiglia molto, che nell'anno del Giubileo visitandosi l'altre quattro Patriarcali si lasci questa, e dice, che bisognarebbe farui consideratione, venendo vn'altro Giubileo, ma, come habbiamo visto ne i proprij discorsi, altra è l'origine delle cinque Chiese Patriarcali, altra delle sette, e noue, altra è quella del Giubileo, che cominciò per honorare in Roma quelle due gran colonne di s. Chiesa Pietro, e Paolo, e per questo, quando Bonifacio VIII. confirmò con priuilegij, & Indulgenze la santa vsanza, che haueuano li fedeli di venire da tutte le parti della Cristianità ogni cent'anni à quest'al

Onuf. de 7. Eccl.

ma

ma città di Roma, per honorare li ſanti corpi di Pietro, e Paolo, non obligò à viſitar, ſe non le due Chieſe di s. Pietro, e s. Paolo; Poi per riſpetto delle loro teſte, che ſempre conſeruò il Laterano, vi fù congiunta la Chieſa di s. Giouanni da Clemente VI. & alla fine creſcendo con la diuotione de gli Apoſtoli quella della Regina del Cielo, Greg. XI. ci poſe s. Maria maggiore, talmente che per ſtare nella prima antica diuotione dell'anno del Giubileo, non c'è occaſione alcuna d'aggiungere altra Chieſa alle dette quattro.

Finalmente per altre parti priuilegiatiſſima è queſta Chieſa, come per eſſere delle ſette, e per le Stationi, che piu volte l'anno ci ſi vengano, come nella domenica della Settuageſima, nella terza di Quadrageſima, il mercordi dopo la Paſqua di Riſurettione, & il giouedi della Pentecoſte. In oltre s. Gregorio ci fece piu Omilie, come la 19. nella Settuageſima, la 24. il mercordi della Paſqua, la 31. nel ſabato delle quattro Tempora di Settembre, e la 40. nella prima domenica dopo la Trinità; Et alla fine grande fù la virtù, e ſantità di queſto monaſterio, non ſolo perche diede alla Chieſa di Dio due Pontefici Greg. VII. e Paſquale II.

ambi-

ambidue Romani, ma vn ſanto al Cielo, anch'egli Romano,& Abbate di queſto monaſterio, e fù s. Giouanni della Ficoccia, e d'vna Chieſa dedicata à lui ancora ci reſta[illegible] alcune veſtigie, per eſſer ſtata da Greg.xiij. incorporata al Seminario de i Maroniti, fondato da lui, acciò l'vnione della Chieſa Catolica tanto più ſi manteneſſe, e dilataſſe; Quanto poi alli coſtumi, e lettere, queſto Seminario ſtà ſotto la cura delli Padri Gieſuiti.

S. Giouanni della Ficoccia.

Greg. xiij. fondator del Collegio de i Maroniti.

Padri Geſuiti.

Della quinta Chieſa

DI S. LORENZO IN LVCINA.

NEl trattato de i Titoli de Cardinali habbiamo viſto, che fra quegli antichi ci ſono due, chiamati in Lucina, vno di s. Marcello, e l'altro di queſta Chieſa, d'onde penſano alcuni, che ambi due dalla ſteſſa Lucina matrona Romana foſſero dati per fabricarui Chieſe. Di quello di s. Marcello è veriſsimo, come più à pieno dimoſtraremo, trattando di quella Chieſa, ma che anco di queſta ciò ſi poſſi dire, non è poſſibile, poiche qui vogliono gli Antiquarij, che foſſe il Tempio di Giunone Lucina. In oltre quella Lucina, che

136

Nel Rione di Campo Marzo.

Luc. Fau. lib. 4. c. 13

Bar. Mar. l. 6. c. 16.

diede il Titolo di s.Marcello, era già più di cent'anni morta, ne d'altra Lucina c'è memoria, quando questo Tempio fù da Sisto III. ottenuto dall'Imperatore Valentiniano, per dedicarlo a s. Lorenzo, e però sempre ritenne quell'antico nome di Lucina, così dimandandola i gentili, perche apportasse luce, & allegrezza à gli afflitti, e per questo ne i loro paesi la soleuano inuocare le dõne; così nelli tormenti, e martirij suoi diceua al tiranno il beato Lorenzo, *Mea nox obscurum non habet, sed omnia in luce clarescunt.*

Anast. in vita ipsius.

E stata poi secondo li bisogni da varij Pontefici ristorata, come da Benedetto II. & alli 26. di Maggio 1196. da Celestino III. consacrata, e forsi con farci qualche miglioramento; L'hà ristorata ancora Vgone Cardinale d'Inghilterra, e Giouanni Cardinale di Rouano, & vn'altro Giouanni Cardinale Francese, e finalmente Inico Cardinale d'Aragona. Hora essendo la Chiesa collegiata, de varie elemosine raccolte, l'hanno questi Canonici vguagliata al piano della strada, calandosi prima nell'entrare, come per le ruine si vede in altre Chiese di Roma. E ancora Parochiale, & hà vna Compagnia del santissimo Sacramento, e la Statione

Anast. in vita Bened. II.

Ex inscript. Lapidis.

Pom. Vg. Stat. 24.

il

il venerdì dopo la terza domenica di Quadragesima.

Della sesta Chiesa

DI SAN LORENZO

A MACELLO DE CORVI.

137 *Nel Rione de Monti.*

DAlla famiglia antica Coruina, hà questo Macello vicino alle sue case, il sopranome de Corui, e da l'un, e l'altro insieme viē denominata la presente Chiesa. Qui si tiene, che fosse fatto quel duello più di 200. anni prima della venuta di Christo al mondo, fra vn Caualiere Romano detto Valerio, & vn Francese, che l'haueua prouocato, e Valerio lo vinse, & vccise, ingombrando la vista del Francese vn Coruo con l'ali, & artigli suoi, d'onde Valerio poi ne prese il cognome di Coruino; e qui presso fabricando Augusto la sua piazza, fra l'altre statue, che vi pose per adornarla, vna fù quella di Valerio Coruino, con vn Coruo, che ad ale spiegate gli staua sopra della corazza.

Tit. Liu. lib. 7.

Bar. Mar. lib. 6. c. 10

Famiglia Coruina.

Piazza d'Augusto.

Bar. Mar. l. 3. c. 23.

Quanto alla Chiesa è assai antica, perche dalla campana fatta del 1259. saria più di 380. anni, che si fondò. Di qui è,

che il volgo à differenza dell'altre Chiese di s.Lorenzo più antiche, come habbiamo visto, e vederemo, chiami questa col nome di Lorenzolo, con tutto che grande in tutte sia Lorenzo. E Chiesa Parochiale,& assai grãde,per hauer vnita à se quella di s.Nicolò à Colõna Traiana, che gli anni à dietro per giuste cagioni fù gittata à terra, e per questo oltre l'altare del santissimo Sacramento, e della Madonna, c'è in questa Chiesa il terzo altare di s.Nicolò.

Della settima Chiesa

DI S.LORENZO IN MIRANDA

138
Nel Rione de Monti.

LA lingua Latina,che fin'al tempo de Goti si conseruò purissima in Roma, come si vede dalli sermoni di s. Leone il Magno, con esser poi da Goti, e Re forestieri per tanto tempo soggiogata Roma, più piano cominciò a perdere quella sua prima bellezza, e maestà, come dall'Omelie di s. Gregorio il Magno si può conoscere, & alla fine s'è cangiata in questa nostra Italiana,che fra tutte l'altre straniere tanto partecipa del Latino, che si può dire lingua Latina corrotta; e perche in Roma fù la prima origine di

lei,

lei , di qui è, che alcune parole parte composte si conseruano, come di Traste-uere, cioè di là dal Teuere, e parte intie-re si mantengono, come di via Lata, cioè strada larga, e di Panisperna, come nella seguente Chiesa spiegaremo; così dico del sopranome della presẽte Chiesa in Mirã-da; E chi desidera sapere, quali cose mera-uigliose qui fossero prima, che di nobilissi ma piazza di Roma fosse fatta cãpo Vacci no, legga quello, che s'è detto alla Chie-sa de ss. Cosmo, e Damiano in detto luogo.

Quanto al materiale della Chiesa sò, che à i primi sguardi si dirà, che questo ancora doueua esser vno de quegli anti-chi Tempij dedicati à gl'Idoli, e che que-sta parte, che hora c'è rimasa, doueua es-ser il portico dinanzi, come ne i gran Tẽ-pij s'vsaua, e come sin'al giorno d'hoggi chiaramente si vede in quello dinanzi al-la Ritonda, sostenuto da Colonne di tan-ta bellezza, e grandezza, che da tre per-sone con le braccia spiegate non si ponno stringere. Solo qui alcuno si potria mera-uigliare, leggendo nella fronte di questo portico. DIVO ANTONINO, ET DI-VAE FAVSTINAE EX SENATVS CONSVLTO, e dimandarmi, qual Dio fù questo Antonino, e qual Dea questa

Fauſtina, à quali per decreto del Senato Romano vn Tẽpio tale ſi dedicaſſe; Egl'è certo, che Dio nel crear il mondo ci laſciò di ſe alcuni ſegni, e ci ſtampò, per dire così, l'orme della ſua Diuinità, e particolarmente nell'huomo, di cui egli n'è vn viuo ſembiante, ſi per la bellezza del corpo, come dell'animo, quando col ſplẽdore di qualche ſegnalata impreſa ſi fà conoſcer al mondo; E perche delle donne pare, che ſia più propria la bellezza del corpo, e degli huomini quella dell'animo per il giudicio, e ſapienza ſi nelle lettere, come nell'armi, di qui è, che la cieca gẽtilità nõ alzando gli occhi nel fonte d'ogni bellezza, e perfettione di Dio, come Dio adoraua la bellezza terrena, e gli honori, e le grandezze humane, per inſin'à rizzare, e dedicare li Tempij à quelli, che de coſe tali parea, che ne portaſſero il vanto. Pur perche Roma haueua ad eſſer maeſtra di tutte le genti ſopra la Catedra di Pietro, non fù tanto cieca in dar alli mortali gli diuini honori, che prima non s'haueſſe à proporre in Senato, ancorche famoſiſſimo Imperatore, & Imperatrice foſſero ſtati quegli, ò quelle, che li ricercauano, che però à quello *Diuo Antonino, & Diuæ Fauſtinæ*, vi ſi aggiunge

giunge *Ex Senatus consulto*.

Ma perche non cosi tosto in Roma si fondò la Catedra di Pietro, che la sapienza del Senato Romano cominciò à diuenir'estrema pazzia, col mettere nel numero delli Dei tutti gl'Imperatori, ancorche scelleratissimi fossero stati, volse Dio che si leuasse da questo Tempio ogni memoria delle bellezze di Faustina, e della gloria d'Antonino, e si dedicasse al B. Martire Lorenzo, che i primi anni della sua bella giouentù dedicò à Christo, e con vincere tutti li tormenti de i ministri di Satanasso, per tutto il mondo lasciò di se stesso memoria immortale.

Collegiata fù al principio questa Chiesa, & era mẽbro del Vescouato di Sabina, vno delli sei del sacro Collegio de Cardinali, come nel trattato de i loro Titoli s'è detto; E si come notassimo nell'altre due Chiese vicine di s. Adriano, e ss. Cosmo, e Damiano ambedue collegiate, che mancando il numero delli Canonici, & il decoro delle Chiese, furono date ad altri, così fù data questa al Collegio delli Speciali da Martino V. della nobilissima casa Colonna l'anno 1430. con tutte le ragioni delli Canonici, secondo che per la morte andauano mancando. Dapoi li

Ex ipsius Col. Arch.

Spetiali hanno cōgiunto alla Chiesa l'hospitale, per la cura de quelli, che fra di loro fossero poueri.

Dell'ottaua Chiesa

DI S. LORENZO IN PANISPERNA.

139 Nel Rione de Monti.

DOpo d'hauer vn pezzo girato per monti, e valli ricercando le diuote, e sante Chiese di Roma, secondo che le prime loro lettere ci chiamauano, eccoti che hormai siamo saliti sopra del sesto monte di Roma detto Viminale, & è vno de quelli sette, che al principio si rinchiusero dentro di Roma. Di quà comanciando il monte, e poco allargandosi corre per vn pezzo con l'hauer alla destra l'Esquilino di s. Maria maggiore, & alla sinistra il Quirinale detto monte Cauallo, sin che alla fine vengono tutti tre ad vnirsi insieme verso la porta di s. Agnese, che già da questo monte ella si disse Viminale, per vn bosco, che ci era di Vimini, d'onde anco vn Tempio sopra di questo monte dedicato à Gioue, ne prese il nome di Viminale.

Monte Viminale da S. Lorēzo in Panisperna alle Terme.

Bar. Mar. lib. 5. c. 19

Tempio di Gioue Viminale.

Più difficile cosa è da sapere, perche di Panisperna si chiami questo luogo; E chiaro, che Latina è questa voce di Panisperna,

na, perche è composta de due parole Latine, *Panis, & Perna*, cioè pane, e presciuto, ma non è così chiaro, perche da gentili si mangiasse qui pane, e presciuto. Dico, che oltre del sudetto Tempio sopra di questo monte dedicato à Gioue Viminale, ce n'era vn'altro pur di Gioue detto Fagutale da vn'alto, e bellissimo Faggio li vicino, & il sacrificio, che qui à Gioue si faceua, di Fagutale ancora ne trasse il nome, e se lecito è alle volte giocãdo indouinare, direi, che l'animale, che in questo Tempio à Gioue sacrificauano, era vn porco, non solo perche fra tutte le ghiande, buonissime carni fà nel porco quella del faggio *Glans fagea*, disse Plinio, *suem hilarem facit, carnem coquibilẽ, & leuem, vtilemq. stomacho*, ma perche ancora tal vsanza haueuano li gentili, che però disse il Poeta.

Tempio di Gioue Fagutale.

Plin. Natural. hist. lib. 16. ca. 10.

Bar. Mar. vbi supra

Plin. Natural. hist. l. 16. c. 6.

Armati Iouis ante aras, paterasq. tenẽtes
Stabant, & cæsa iungebant fœdera porca.

Aeneid. lib. 8.

E perche mai nel sacrificio nõ si cõsumaua tutto l'animale, ma s'auãzauano li presciuti, che qui poi sotto di quel faggio lodando il vano lor Dio, li mangiauano, di qui è che di Panisperna si diede nome al luogo, che fin'al giorno d'hoggi ci dura.

Pomp. Vg. stat. 9.

Le ruine poi, sopra le quali è stata fondata

Lut. Fau. lib. 4. ca. 6

Lut. Mau. cap. 11,

Bar. Mar. vbi supra

Car. Bar. in adnot. ad Rom. Mar. die 10. Aug.

data la Chiesa, col monasterio, sono del palazzo di Decio, non già perche sotto di lui patisse Lorenzo, perche fù vent'anni dapoi sotto la persecutione di Valeriano coronato di martirio, ma perche viuendo Decio, tant'amicitia haueua con lui Valeriano, che dal Senato impetrò, che potesse con lui giudicare, e far statuti, e leggi, senza però diuidersi l'Imperio, come in altre occasioni si è alle volte fatto; però e da creder', che Valeriano dopo la morte di Decio hereditasse il palazzo di lui, e qui non si vergognò l'empio, e crudel tiranno di far arrostire le carni di vn'huomo viuo sopra della craticola.

Chi poi fabricasse qui la presente Chiesa in memoria d'vn si illustre, e generoso fatto di s. Lorenzo, è incerto, perche il dir con Frà Santi, che fosse s. Pio 1. è troppo manifesto errore, poiche cent'anni prima di Lorenzo coronato fù di martirio il glorioso Pontefice Pio I. Ben è vero, che sempre s'honorò da fedeli questo Santo luogo, e quanto prima puotero, non mancarono di fabricarci qualche memoria, e de quelle venti Abbatie de Monaci, ch'anticamente erano in Roma, questa ne fù vna, e da vn soprascritto in vna pietra nella capella picciola di sotto si vede, che nell'an-

Onuf. de 7. Eccles. vbi de D. Ioan.

nell'anno Santo del 1300. fù da Bonifacio VIII. dedicato questo luogo. Finalmente l'anno 1575. fù da Greg. XIII. tutta la Chiesa rinouata, e di nuouo consacrata, la quale col monasterio hora è delle monache sotto la regola di s. Francesco, e fù fatta Titolare da Leone X. e forsi, ch'all'hora ancora fù posta nel numero delle Stationi il giouedì dopo la prima domenica di Quadragesima, perche fra le Stationi moderne della Quadragesima la mette l'Onufrio.

Greg. xiij. rifece la Chiesa di S. Lorẽzo in Panisperna.

Onuf. de Stat.

Della Chiesa

DI S. LVCA IN S. MARTINA.

140

Nel Rione de Monti.

QVi già fù il Tempio di Marte, e che à Martina verg. e mart. Romana fù per vna certa somiglianza di nome dedicato da nostri maggiori, onde sopra della porta già si leggeuano questi versi;

Bar. Mar. lib. 3. cap. 16. & 23.

Martirij gestans virgo Martina coronam
Eiecto hinc Martis numine templa tenet.

E vogliono dire.

Se Martire è Martina, anco di Marte
A lei si doni, e si consacri il Tempio.

Tempio di Marte.

Luogo fù quest'ancora da congregar il Senato, quando s'haueua à trattare di muouere guerra, ò di cõceder per l'ottenute vit-

nute vittorie qualche trionfo, e per ciò il nome di Secretario del Popolo Romano hebbe insieme questo Tempio.

Sur. to. 1. die prima Ian.

Martire antiquissima fù Martina sotto d'Alessandro Imperatore l'anno 230. & illustrissima insieme si per il sangue, come per gli aspri martirij, che le furono dati. Doue fosse riposto il suo corpo, non l'hò potuto ritrouare, Pietro Natale dice bene, che da s. Calisto fù sepellita, ma non dice doue, forsi perche s'intende nel Cimiterio di lui à s. Sebastiano, ma quando per mano d'Aless. IV. fù consacrata questa Chiesa l'anno 1256. nel giorno di mezza Quadragesima, come si vede nel soprascritto d'vna pietra, allhora direi, che quà dal Cimiterio di Calisto fosse portato il Santo corpo di Martina.

Petr. Nat. lib. 2. c. 29

E stata Chiesa Parochiale fino l'anno 1588. quando à 29. di Decembre fù data da Sisto V. alli Pittori, essendosi spianata la loro di s. Luca presso di s. Maria maggiore, per abbellire la Città di fabriche, e vie; e se li Pittori conforme alli lor desiderij non hanno per ancora fatta comparir fra l'altre questa Chiesa al quanto nascosta, hanno però alzato il piano, doue si discendeua, e col fauor di s. Luca loro Auocato, e di s. Martina, faranno

ranno vn giorno vedere, quanto gli ſia caro vn tal ſito alle radici del Campidoglio, & à canto l'arco di Settimio, che ancora tutto intiero, e con mirabil'artificio lauorato ſi vede con tutto che Settimio non voleſſe ſotto di quello trionfare, perche gli fù rizzato per vna vittoria ciuile.

Arco di Settimio.

Bar.Mar. l.3.c.16.

Della prima Chieſa

DI SANTA LVCIA

ALLE BOTTEGHE SCVRE.

141

Nel Rione della Pigna.

ALtro bene, (ſe pur bene lo poſſiamo dire) nõ ci fece il Teuere cõ queſt'vltima ſua inondatione, che ſenza tirar filo, ne riga in vn ſubito ſcoprire, quali foſſero i luoghi di Roma alti, e chiari, e quali baſſi, e ſcuri, perche qui tanto profondo trouarono l'acque, che poco più del tetto di queſta pouera Chieſa ſi vide ſoprauanzare.

Qui non ſolo fù la porta per entrare nel Cerchio Flaminio già di ſopra deſcritto nella Chieſa di s.Caterina de Funari, ma ci fù vn Tempio dedicato ad Hercole cuſtode, e guardiano del Cerchio. O quanto bene potiamo raſſomigliare Lucia ad vn Hercole inuitto, e fida cuſtode

Bar.Mar. l.6.c.4.

Lut.Mau. cap.13.

Lut. Fau. l.2.c.21.

de dell'immenso tesoro della sua vergi-nità, quando che trouandosi in pericolo d'esserne spogliata, e priua, contro d'o-gni humana forza, e violenza fissa, & im-mobile rimase sempre, che però sopra d'vn tanto fatto canta la Santa Chiesa. *Columna es immobilis Lucia sponsa Chri-sti,* perche *tanto pondere eam fixit Spiri-tus sanctus, vt virgo Christi immobilis permaneret.*

E Chiesa Parochiale con due compa-gnie, vna per dar albergo alli poueri Sa-cerdoti, che vengono à Roma, e l'altra è dell'arte della Lana.

Della seconda Chiesa

DI S. LVCIA.

ALLA CHIAVICA.

142 Nel Rione di Ponte.

ANcora nelle cose vili, e disprezzate si fà Roma conoscere grande, e me-rauigliosa, perche fra l'opere segnalate, e degne d'eterna memoria, che fece il Re Tarquinio in beneficio di Roma, fù che sotto terra, trapassando anco li monti, so-pra de quali stà fondata Roma, ci cauò vn si lungo fiume, che si poteua nauigare per insino al mare. *Cloacam operum omnium,*

Bar. Mar. lib.3.c.19

Chiauiche di Roma.

dice

dice Plinio, *dictu maximam, suffosis montibus, vrbe pensili, subterq. nauigata, fecit.* E questo per dar ricetto à tutte l'acque, che scorrono dalle fontane tirate per varij condotti nella Città, & insieme ad ogni altra brutezza, che per questo di Cloaca le diede il nome, e di Cloaca maggiore per altre minori, che da varij luoghi della Città sotto terra veniuano à mettere capo in essa, & hora con nome di Chiauiche si dimandano, come questa, presso della quale stà la presente Chiesa; e se bene per le ruine sono mutate le cose, però la maggior Cloaca, o Chiauica fatta dal Re Tarquinio ci resta, e di lei in campo Vaccino c'è vna bocca, d'onde s'ode il continuo mormorio dell'acque, così delle minori Cloache se ne vedono alcune, & oltre di questa, vn'altra è alla Chiesa di s. Andrea à piazza di Siena, doue dicessimo, che per disprezzo fù gettato il corpo di S. Sebastiano.

Plin. Natural. hist. l. 36. c. 15.

La Chiesa è stata fatta da fondamenti dalla Compagnia del Confallone, così detta per esser la prima di Roma, e che già trecent'anni da s. Bonauentura pigliò l'habito.

Della

Della terza Chiesa

DI S. LVCIA IN SCILICE.

143 Nel Rione de Monti.

NEl trattato de i Titoli de Cardinali annouerando le diciotto Diaconie inanzi di S. Gregorio, ci ritrouassimo questa sotto il nome di S. Maria in Orfeo, che poi da Sisto V. fù leuata, perche volse ridur le Diaconie delli Cardinali all'antico numero di quatordici; Si disse ancora di S. Lucia non di quella di Siracusa verg. & mart., ma della Martire Romana, che con S. Geminiano si celebra alli 16. di Settembre, o perche ci fosse quì il luogo delle stanze sue, ò del Martirio, ma il volgo confondendo queste due Lucie in vna, qui come nell'alme Chiese, si fà memoria di S.Lucia verg. e mart. Siracusana, e qui si dice in Scilice per quel lastrico de Selci fatto all'antica, e del quale parte se ne vede appresso di questa Chiesa.

Car. Bar. in Marty. Rom. die 16.Sept.

Ma perche poi in Orfeo? egli è vero, che presso de gli Antiquarij non ritrouo, che fosse ad Orfeo dedicato Tempio alcuno, nondimeno, perche ogni rito d'Idoli stranieri abbracciarono i Romani, *Cum penè omnibus dominaretur gentibus,* dice

dice di Roma ſan Leone I. *Omnium gentium ſeruiebat erroribus*, in ch'altra parte di Roma vogliamo mettere, ſia ſtato il Tempio d'Orfeo, ſe non in queſta, ſin'à quei tempi dimandat'in Orfeo? e con ragione da noſtri maggiori fù dedicato à MARIA vergine queſto Tempio d'Orfeo, poi che, ſi come di lui fauoleggiando i Gentili diſſero, che toccando vna ſua ira, tanta melodia rendeua nel mondo, :he non ſolo rapiua gli animi de gli huonini, ma dietro di ſe tiraua tutti gli aninali della terra, per fieri, e ſeluaggi, che oſſero; talmente che morto ch'egli fù, diono, che più non ſi vide in terra la ſua ra, volendola per ſe il Cielo, tale à me rappreſenta quell'anima puriſſima di 1ARIA tanto ben ordinata, e compoſta nella parte ſuperiore, come nell'infeore, che più ſoaue, e dolce concento on ſi poteua vdire in terra, non ſolo da ii huomini, ma ne anco da gli Angeli; nde che merauiglia, ſe finito il corſo di ueſta vita mortale, viene di ſubito colcata nella più alta parte dell'Empio?

D. Lio. Ser. 1. de Nat. Appoſtolorũ.

O quanto ſe ne dolſe l'inimico Infernal, mettendoſi in queſto luogo in forma vn venenoſo Dragone ad ammorbare

l'aere, e gli huomini, onde S. Leone Papa IV. si come per difendere dalle scorrerie de Saracini li corpi delli gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo, cinse di mura Borgo, e dal suo nome Città Leonina lo dimandò, cosi mosso à compassione, che da vn Dragon'Infernale fosse occupato questo luogo, doue la Regina de Cieli si riueriua, armandosi d'oratione, e vera fiducia in Dio, quà se ne venne in processione, e fattoui il segno della Santa Croce, sparue quella brutta bestia, ne mai più da cosa contraria fù questo luogo molestato.

Anast. in vita ipsius,

Quanto poi alla prima Dedicatione di questa Chiesa, non si può dire con li due Lutij Fauno, e Mauro, che da Honorio I. fosse dedicata, perche già era fatta Diaconia inanzi Papa Simmaco, che del 500 cominciò à gouernare la Chiesa, & Honorio dopo il 600. fù fatto Papa; si che antichissima è questa Chiesa, e forse de quelle, che al tempo di Constantino, e Siluestro si dedicarono. Hora è monasterio de monache sotto la regola di s. Agostino, le quali ci hanno riferitò, che qui prima furono li monaci della Certosa, e di quà andarono à s. Croce in Gerusaleme, e di là alle Terme.

Lut. Fau. l.4.c.6.

Lut. Mau. cap.10.

Della quarta Chiesa

DI SANTA LVCIA
DELLA TINTA.

E Chiesa Parochiale con vna Compagnia di Cochieri, e della Tinta si dice, perche già quì fù l'arte delli Tintori.

144 Nel Rione di Campo Marzo.

Della prima Chiesa

DI S. LVIGI DE FRANCESI.

CHi è stato in Francia, & hà visto, quanta fosse la pietà di quel Christianissimo Regno in fabricar al colto diuino per insino ne i Villaggi le più belle, e sontuose Chiese del mondo, non si merauigliarà, se fra tutte le nationi, che hanno in Roma fabricate Chiese, à questa (se quanto alla grandezza non è maggiore) certo quanto alla bellezza, si può dar senz'alcuna inuidia il vanto.

145 Nel Rione di S. Eustachio.

Qui già era vna Chiesa dedicata alla Beatissima Vergine, & era Priorato dependente dall'Abbatia di Farfà dell'ordine di s. Benedetto, & alla stessa Chiesa di s. Maria fù in perpetuo vnita la vicina Chiesa del Saluatore con l'hospitale ap-

Ex bullis ipsius Nationis.

presso, che si dimandaua di s. Giacomo nelle Terme, delle quali già s'è detto alla Chiesa di s.Eustachio. Hora perche la nobilissima natione Francese, e di s. Chiesa cotanto benemerita, staua molto scommoda in vn'altra piccola Chiesa, e bramaua di hauer vn sito à proposito per dimostrare l'antica sua pietà verso del colto diuino, fece vn cambio con l'Abbatia di Farfà dell'antica sua Chiesa, & hospitale di s. Luigi hora detta S.Helena, con queste due del Saluatore, e di s.Maria, e lo confirmò Sisto IV. l'anno 1478. & à questa Chiesa, ch'era di s. Maria, leuò il nome, & il titolo di Priorato, e le diede quello della Beatissima Verg. MARIA, e delli ss.Dionigi Areopagita, e martire, e di Ludouico confessore, à quello come Apostolo per così dire della Francia, & à questo come Re, che fù pur di Francia, dedicandosi questa si bella Chiesa. In oltre concesse, che il gouerno, e cura si del Saluatore, e di s.Maria, come dell'hospitale di s.Giacomo nelle Terme, fosse presso delli Rettori camerali della stessa natione Francese, che si vanno secondo li tempi mutando; Et vnì, & incorporò con tutte le sue ragioni alla presente Chiesa di S.Luigi, due Parochie vicine, vna di san

Benedetto

Benedetto à piazza Madama, della quale già s'è detto al ſuo luogo, l'altra di s. Andrea, & hora per giuſta cagione disfatta, come vn'altra pur vicina di s. Nicolò, che l'anno 1553. le fù vnita da Giulio iij. e dall'hora in poi cominciò ſempre più à ſplender in queſta Chieſa il colto di Dio, & ad eſſer honorata con doni, e legati pij, perche Caterina de Medici, che fù Regina di Francia, le donò vn'Iſola di caſe vicine al ſuo palazzo in piazza Madama, e Matteo Contarelli Cardinale Franceſe fù il fondatore di queſta ſi bella, e ricca Chieſa, e ſe foſſe viſſuto, molto più bella la voleua fare, ma ſupplì con laſciarle nel teſtamento molti beni; Fù poi la Chieſa conſacrata à gli 8. d'Ottobre. 1589.

Caterina Medici Regina di Francia.

Matteo Contarello Card.

Della ſeconda Chieſa

DI SAN LVIGI

DE PIAMONTESI.

QVeſta Chieſa per la piccolezza ſua hà dato ricetto à varie Compagnie per modo di prouiſione, come al preſente fà alla natione de Piamonteſi, ſinche poſſino anch'eſſi fabricarne vna in honore di quel Miracoloſo Sudario di N. S.

146

Nel Rione di S. Euſtachio.

dentro di cui essendo auuolto nel sepolcro, ci lasciò da capo à piedi impressa la sua vera effigie, e nella Città di Turino con gran riuerenza lo conserua la Serenissima casa di Sauoia, e si celebra il giorno suo festiuo alli 4. di Maggio. Hanno ancora i Piamontesi in diuotione li ss. Mauritio, e Lazaro, perche sotto de quelli c'è la Religione de Caualieri del Serenissimo Duca di Sauoia.

Casa Sauoia conseruatrice del santo Sudario di Christo.

DEL-

DELLE CHIESE DI ROMA

Sotto la lettera

M

E prima

DI S. MARCELLO.

Olto cara coſtò in queſto luogo à gli antichi Romani la ſouerchia ſuperſtitione loro, in introdurre ogni giorno riti ſtranieri d'altre nationi; Occorſe, ch'hauendo laſciato qui fabricare à gli Egittij vn Tempio à quell'infame, e vituperoſa lor'Dea chiamata Iſide (la cui hiſtoria non conuiene inſerire in queſte noſtre carti)le donne Romane, che come tutte l'altre ſono curioſe di correre,e vedere coſe nuoue, ritrouarono molto più vituperoſi,& infami della

147 Nel Rione di Treui.

Lut. Fau. l.4.c.17.

Ioſeph. Heb. 18. Antiq.c.4

Car. Bar. to.p. Ann pag.94.

Bar. Mar. lib.6.c.10

Dea Iside li ministri di questo Tempio. Basta che sopra modo sdegnato l'Imperatore Tiberio del poco rispetto portato alle matrone Romane, fece distrugger il Tempio, e nel Teuere precipitare quell'Idolo, e metter in Croce tutti gli scelerati Sacerdoti Egitij. Vero presaggio di tutto quello, che sotto di Christo già nato, s'haueua à far in Roma, distruggendosi ogni idolatria per mezo delli Vicarij di Christo, de quali vno fù s.Marcello, introducendoui il vero colto di Dio col soccorso e de poueri, e richi, e de bassi, e grandi, e de gli huomini, e delle donne Romane, e particolarmente d'vna, che dopo la destruttione di quel Tempio d'Iside, qui hauendo vna casa la donò à Papa Marcello per il colto diuino, a questo modo honoratamente vendicandosi dell'oltraggio, che qui da gli Egitij si fece alle matrone Romane.

Car. Bar. i adno. ad Rom. Marty. die 30 Iun.

Due nobilissime signore hebbe Roma, che non solamente furono simili di nome, chiamandosi ambe due Lucine, ma de fatti nello spendere largamēte il suo, per soccorrere nel tempo delle persecutioni alli santi Martiri, e massime dopo la morte d'essi, acciò che à i sacri loro corpi fosse data degna sepoltura; La prima

Lucina

Lucina fù discepola de i ss. Apostoli, & è quella, che, come si disse nel trattato de i Cimiterij, ne fece vno fuori la porta di s. Pancratio, se ben hora per le mutationi delle cose non si può sapere, da qual parte sia posto. L'altra fù dopo molti anni al tempo di s. Sebastiano, e di Papa Marcello circa gli anni del Signor 305. Questa fù, alla quale apparue s. Sebastiano, e le manifestò, doue li ministri dell'empietà haueßero gittato il suo corpo, acciò lo pigliasse, & honoreuolmente lo sepellisse, come fece nel Cimiterio di Calisto, detto di s. Sebastiano. Questa fù che donò, come s'è detto, la sua casa à Papa Marcello, acciò la dedicasse al colto diuino, & egli la pose nel numero delle venticinque Titolari, acciò che in quest'ancora si ministrasse il sacramento del battesimo.

Lib. de Rom. Pontif. in vita Marc. Papæ,

Di questo fatto tanto si sdegnò l'empio, e crudel Tiranno di Massentio, che per disprezzo del dono, e della donatrice, & à chi era donato, comandò, che il Titolo di Lucina si profanasse, & vna publica stalla se ne facesse, e che alla cura de quegli animali si deputasse Marcello, & egli dalla mano di Dio pigliando il tutto con molta humiltà vestito di Cilicio fece sin'alla morte questo si vil essercitio,

Car. Bar. annal. to. 3. pag. 32.

e dapoi

e dapoi à Lucina furono dal Tiranno confiscati tutti li beni; ma da lì à poch'anni trionfando Constantino di Massentio, & apportando à Roma pace, e libertà, si rese à questo luogo il suo splendore, e l'antica santità, e fin'al giorno d'hoggi, oltre della Statione, che ci viene il mercordi dopo la domenica di Passione, ha tenuto il suo Titolo, che hora di Lucina, hora di Marcello si dimanda; di Lucina, perche di lei qui prima fù la sua casa; di Marcello, perche in vna Chiesa la dedicò, e qui ancora si riposa il suo benedetto Corpo. Al presente la Chiesa è delli Padri detti Serui della Beatissima Vergine MARIA, de quali il Beato Filippo Medico Fiorentino fù il fondatore, che lasciando il mondo, & andandosene à far penitenza, poi intorno gli anni del Signor *1285*. diede principio à questa Religione, non volendo che da se pigliasse il nome di Filippina, ma della Beatissima Vergine MARIA, la quale apparue vna notte separatamente a lui, & à li suoi compagni, tenendo in vna mano vna tonica nera, e nell'altra vn libro, quale diceua, ch'era la regola di s. Agostino, e sotto d'vna tal professione, e nome fù da Benedetto XI. confirmata.

Padri de Serui della Beata Verg. MARIA.

B. Filippo Fiorentino.

Padri Seruiti riceuono l'habito e la regola dalla Verg.

Paul. Morig. c. 30.

Hier. Pla. De hon. stat. relig. l. 1. c. 34.

Poi

Poi l'anno 1519. cadendo questa Chiesa per la vecchiezza, il Santo Crocifisso, che in vna capella qui si conserua, non restò punto offeso, anzi che manco dinanzi vi si ammorzò la lampade. E di qui hebbe origine la compagnia del Santissimo Crocifisso, come s'è detto nell'Oratorio loro sotto dello stesso nome. Quanto alli ristori fatti in questa Chiesa non hò ritrouato altro, che quelli, che à nostri tempi si vedono, quali sono di Giulio Vitelli Decano delli Chierici di Camera, con hauer' egli fatto quel bello soffitto dorato, & adornato ancora la Tribuna con oro, e figure bellissime.

Giulio Vitelli Decano de Chierici di Camera.

Della Chiesa

DI SAN MARCO.

148

Nel Rione della Pigna.

ESsendo già morto il B. Siluestro fù da s. Marco Papa successore di lui fabricata questa Chiesa l'anno 336. e fù da Constantino arrichita de molti doni, & entrate, & è da credere, ch'allhora fosse fatta Titolare dallo stesso Papa s. Marco, ma la Statione, che vi è il lunedi dopo la terza domenica di Quadragesima, bisogna dire, che molti anni dapoi ci sia stata posta, perche fra quelle antiche non la

In lib. de Rom. Pōt. in vita S. Marci.

mette

Onuf. de stat.

mette l'Onufrio. A chi dedicasse questa Chiesa s. Marco Papa, non lo dicono quelli, che scriuono la sua vita, riferiscono solo, che morto fù portato nell'altra Chiesa, che haueua fatto sopra il Cimiterio di s.Balbina dedicata al Saluatore, se ben di là poi fù riportato in questa, ond'io credo, che s. Marco Papa dedicasse questa à s.Marco Euãgelista, perche in vn tal giorno S.Greg. fece, che la processione incominciasse di quà à s.Pietro.

Portici Palatini d'Augusto.

Anast. in vita Hadr. I.

Bar. Mar. lib. 3. c. 6.

Bar. Marl. l. 6. c. 17.

Iul. Capit. in vita Aug.

Pet. Nat. l. 9. c. 33.

Anticamente si chiamaua questa Chiesa *ad Palatinas* per certi portici cosi detti, ch'erano in questo luogo; altri ancora sotto di questo nome furono edificati d'Augusto inanzi d'vna libraria, che fece nel monte Palatino, che pur portici Palatini si dissero, ma questi, doue è hora la presente Chiesa, Palatini si dimandauano dal suo Palazzo, che gli era congiunto verso Ripetta, doue staua il suo Mausoleo, come si dirà nella Chiesa di s. Rocco. E se gli è vero, che in questa Chiesa fosse ordinato prete s. Marco, come scriue Pietro Natale, bisogna dire, che fosse ò per qualche Titolo qui rizzato, come s'e detto vsarsi nelle persecutioni, ò perche resa la pace alla Chiesa, s. Siluestro ci cominciasse qualche fabrica, che poi dal suc-

ſucceſſore di lui s. Marco fù compita, e dedicata à s.Marco Euangeliſta.

L'anno poi 833. eſſendo ſtato Titolare di queſta Chieſa Greg. IV. la rifece da fondamenti, come ſi raccoglie d'alcuni verſi ſotto il moſaico della Tribuna. In oltre l'anno 1464. eſſendo ſtato Titolo di Paolo II. Venetiano di caſa Barbo, & hauendola cominciata à riſtorare, fatto che fù Papa non ſolamente la finì, ma vi aggiunſe la fabrica di queſto ſi grande, e magnifico Palazzo, doue prima, che da Siſto V. ſi fabricaſſe a monte Cauallo, quì ſempre nell'eſtate veniuano ad habitar i Papi. Finalmente Agoſtino Valiero Cardinale di Verona al preſente Titolare di queſta Chieſa, ci hà fatto dipingere il Choro, ornandolo con ſeggi di noce, e molto ben intagliati, e lauorati, perche non ſolo queſta Chieſa è Parochiale, ma Collegiata ancora, & è nel numero di quelle, che honora il Popolo Romano con offerta del Calice, e delli torchi nell'ottaua del ſantiſſimo Sacramento.

Paolo II. fondatore della Chieſa e Palazzo di ſan Marco.

Agoſt. Valerio Car.

Della Chieſa *DI S. MARGHERITA.*

149

Nel Rione di Traſteuere.

E Chieſa de Monache del terz'ordine di s.Franceſco.

Delle

Delle Sessanta tre Chiese

DEDICATE A MARIA VERG.

MADRE DI DIO, E SIG. NOSTRA.

NOn così tosto puote Roma per vn poco inalzar il capo sopra l'onde de tante persecutioni, che le mossero quegli antichi Tiranni, quãdo le permess'Alessã dro Imperatore, che publicamente dedicasse vna Chiesa, come si dirà à s. Maria di Trasteuere, ch'ella non sapeua quasi, à chi prima dedicarla; Perche se grãdi fin'al l'hora conosceua gli oblighi verso del sã gue di Christo per noi sparso in Croce, grandi ancora si dimostrauano quelli, che habbiamo tutti à colei, che gli diede il latte; Si risolse dunque di dedicarla al Figlio, & alla Madre insieme sotto di questo nome, DI PARTO DELLA VERGINE, in vn sol'atto riserrando due effetti, l'vno verso di GIESV, e l'altro verso di MARIA, perche il parto di MARIA altro non è, che GIESV, talmente che se mi dimandi, à chi prima dedicò Roma la prima Chiesa, à GIESV, ò à MARIA? Rispondo, che se ben GIESV è in infinito maggior di MA-

MARIA,& à lui si doueua offerire la prima Chiesa dedicata in Roma, nondimeno perche l'esser Madre di lui vero huomo, e vero Dio, è vna participatione di dignità infinita in MARIA, volse Roma, che à lei col Figlio si dedicasse la prima Chiesa, nel che ci vien anco dimostrato, quanto subito si cominciasse in Roma ad honorar con Chiese la madre di Dio, che poi si multiplicarono in grandissimo numero, e molto maggiore di quello, che hora habbiamo, poiche Andrea Fuluio scriue, che nella primitiua Chiesa dopo le persecutioni arriuarono sin'al numero di quattro cento.

And.Ful. l.5.c.28.

Hora, dopo d'hauer io con molta diligenza ritrouate tutte quelle de nostri tẽpi, si grande, come picciole, che al nome di MARIA Vergine sono dedicate, e lasciando certe Capellette sopra delle strade fatte in honore di qualch'imagine di lei, come s'è detto di quella à s. Croce in Gerusaleme, e si dirà in s.Prassede à pozzo Pantaleo, & in s. Saluatore alla Porta di s.Paolo, ritrouo che non passano il numero di sessantatre, cosa, che mi hà reccato molta consolatione, poiche tanti anni à punto ella visse in terra con noi, & à questo fine nella Corona di lei recitiamo

mo

mo sessanta tre Aue Marie, e sette Pater noster, per gli sette doni dello Spirito santo, che con tanta abondanza di gratia venne sopra di lei. *Spiritus sanctus superueniet in te.*

Luc. 1.

E perche de tante Chiese fatte in honore d'vna sol MARIA ci fosse qualche differenza nel conoscerle, e nominarle, da varie cagioni si sono presi li loro sopranomi; Alcuni sono tolti dalle proprietà di lei angeliche, e diuine, come sono, l'esser Regina de gli Angeli, tanto de quelli, che sono, come dice l'Apostolo, *In ministerium missi propter eos, qui hæreditatem capiunt salutis*, come de quelli, che sempre asistano nell'Empirio alla Maestà di Dio, e però due Chiese sono dedicate alla Regina de gli Angeli, vna, doue si dice al PANtano, l'altra nelle TERme; Regina non solo degli Angeli in due Chiese, ma in vn'altra IMPERAtrice del mondo, & in vn'altra con le sue potenti Orationi del genere humano LIBERAtrice; Donna in vn'altra vestita di SOle, come disse l'amato discepolo di Christo; Donna finalmente, per il cui mezo Dio nel mondo opera innumerabili MIRAcoli, che di questo sopranome hà Roma vn'altra Chiesa di lei.

Heb. 1.

1 2 3

Apoc. 12.

4 5 6

Altri si sono presi d'alcuni misterij, che operò Dio in lei, come quando fù Annunciata dall'Angelo, per il misterio dell'Incarnatione tanto in beneficio de quelli del testamento vecchio, come del nuouo, e però ci sono due Chiese dell'Annunciata, l'vna FVOri, e l'altra DENtro al collegio Gregoriano. Misterio ancora fù, quando partorito l'vnigenito suo Figlio andò al Tempio à purificarsi, e perche in questo seruò la legge senza necessità, però due Chiese habbiamo dedicate à questo misterio vna al basso, doue si dice in BANchi, l'altra in alto nel MONte Esquilino, & alla fine misterio riconosciamo nella neue à S. MARIA maggiore.

7. 8

9. 10.

11

Altri sopranomi si sono dati alle Chiese di lei, considerandola non tanto Madre di Dio in tutti li sopradetti misterij, ma Madre ancora benignissima di ciascuno de noi peccatori, non solo verso il corpo, curandoci da varie malatie, onde habbiamo la Chiesa detta S. MARIA della FEbbre, ma in vn'altra conseruandoci la SANItà, e quello, che più importa Madre ancora verso dell'anima, e quindi le Chiese della CARità, della CONSOlatione, delle GRAtie, dell'ORATIone, della PAce, del PIANto per li pec-

12.

13

14

15. 16.

17. 18. 19

20.21. 22 peccati nostri, della PIEtà, della PVRItà, e del REFVgio.

Altri sopranomi poi presero le sãte sue Chiese da i luoghi, ch'ella, con esser iui riuerita, benedice, e santifica non solo in Roma, ma fuori ancora. In Roma di 23.24. santa MARIA in ara Cæli, nell'AVEN- 25.26. tino, CAMpitello, in campo CAR- 27 leo, in campo MARzo, in campo 28.29.30 SANto, in EQVIrrio, di san GIOVAni- 31.32. no, di GROtta penta, dell' HORto, su la 33.34.35 MINerua, di MONterone, de i MONti, 36.37.38 di MONticelli, all'ORzo, delle PALme, 39.40.41 del POPVlo, in PORtico, del POZzo, in 42.43.44 PVPlico, della SCAla, a SCOLA Greca, 4546.47. della TOrre, TRAsteuere, TRAspontina, 48.49.50 in TRIuio, della VAllicella, in VIa, in 51.52 VIA lata, in VINcij; Poi fuori di Roma con altre Chiese altri luoghi benedice, e 53. consacra la Vergine, come di SCAla Cæ- 54.55.56 li, della QVErcia, di LOReto, di MON- 57. serrato, e di CONstantinopoli, fra quali questi quattro vltimi luoghi più lontani se gli hà fatti Roma vicini con rinouare in altre tante Chiese dentro di lei, la grata memoria di quelle.

Finalmente con le Chiese di MARIA Vergine s'honorano, e benedicono l'Arti, ò de quelli, che lì appresso l'esercitarono,

tarono, e di qui sono nati, come al suo luogo più à proposito si dimostrarà, quei due sopranomi di CANella, e CAPella, ò de quelli, che tali Chiese li fabricarono, e di qui sono venuti altri due sopranomi di S. MARIA nuoua, e della RITONda, ò che à loro spese fecero fabricare, come quella, che in DOMInica si dice, ò che di lei nella Chiesa qualche Imagine scolpirono, come vedremo à quella dell'ANIma, e questo basti delle Chiese di MARIA Vergine in commune. Veniamo adesso à ciascuna in particolare.

58. 59.

60

61

62

63

Della prima Chiesa

DI S. MARIA DEGLI ANGELI
AL PANTANO.

150

Nel Rione de Monti.

CON tutto che la Vergine per la sua gran purità meritasse d'esser inalzata sopra de tutti gli Angeli, pur si compiacque d'esser chiamata Auocata de peccatori, che habitano nella brutezza del Pantano di questo mondo, ma piaccia à Dio, che si come questo luogo, se ben tiene il suo antico nome, pur con l'arte s'è fatto habitabile, e sano, così noi di natura fragili, e peccatori, con l'aiuto

Pantano.

della Regina degli Angeli ſiamo fatti giuſti, e ſanti.

D'un'altro più illuſtre nome fù queſto luogo nobilitato, & è di Macello de Martiri per vna ſtragge de ss. Martiri, che qui già ſi fece, come ſopra la porta della Chieſa ſta notato; Ancora ſi dice Macello de Martiri à s. Vito, ma per vn'altra cagione, che à quel luogo ſi dirà.

Macello de Marti-ri.

A s. Maria degli Angeli è dedicata queſta Chieſa, come quella, che fuori d'Aſſiſi fù donata à s. Franceſco dalli Padri Benedittini, e doue egli fù da Dio con celeſti, & Angeliche viſitationi illuſtrato, e particolarmente nel primo d'Agoſto l'anno 1223. nel quale giorno dimādò à Dio vna pieniſſima Indulgenza à tutti, che confeſſati, e contriti viſitaſſero quella Chieſa, e li fù da Honorio III. confirmata, nel qual giorno à quella Chieſa cōcorre da tutta la Marca, e d'altri paeſi circonuicini popolo infinito. Ma la compagnia de i Teſſitori di queſta Chieſa, oltre di quella feſta del primo d'Agoſto, fà ancora quella di s. Agata, come loro particolare Auocata.

In Chron. frat. Min. lib. 1. c. 15 & lib, 2. c. 1.

S. Franceſco, & Indulgenza da lui ottenuta.

Della

Della seconda Chiesa

DI S. MARIA DE GLI ANGELI.

ALLE TERME.

151 *Nel Rione de Monti.*

QVà fanno capo, ò vogliamo dire, che di quà cominciano tre monti delli sette principali di Roma, il Quirinale, che và à finire alla Chiesa di S. Dominico à Bagnanapoli, il Viminale alla Chiesa di s. Lorenzo in Panisperna, e l'Esquilino alla Chiesa di s. Pietro in Vincoli, e però bellissimo sito fù questo per fabricare questa si gran machina delle Terme Diocletiane. Quanto poi all'vso di queste Terme già s'è detto nella qui vicina Chiesa di s. Bernardo; quanto alla figura, e forma loro poco più à basso ad'vn'altro miglior proposito la metteremo.

Basta che nuouo pensiero di crudeltà verso de i Christiani fù questo nell'animo dell'empio Imperatore Diocletiano, il quale vedendo, che tanto più si multiplicaua il numero de Christiani, quanto più con varij, & horribili tormenti procuraua di spiantarli dal mondo, si risolse l'anno 298. di dare principio à questa immensa fabrica delle sue Terme, e si come

nella bellezza, e grandezza ſuperauano tutte l'altre fatte ſin'all'hora in Roma, coſi volendo, che in pochiſſimi giorni ſi finiſſero, vn grandiſſimo numero de lauoratori ci raccolſe, e la maggior parte fù de Chriſtiani, che quanti ne puote hauere, quà fece venire, talmente che arriuarono, come ſcriuono gli Antiquarij, al numero di quaranta mila, e qui à furia de baſtonate, e con eſſer nel viuere peſſimamente trattati, à chi ſi faceua ſegare marmi, à chi portare peſi, à chi far mattoni, à chi cauar puzzolana, & à tempi noſtri nelle ruine d'vna buona parte de queſte Terme ſi ſono ritrouati alcuni mattoni ſegnati col ſegno della Croce; E ſin'al giorno d'hoggi illuſtriſſimo è il nome d'alcuni, che nell'opere de queſte Terme furono per la fede di Chriſto humiliati, & afflitti, come delli ss. Diaconi Siſinio, e Ciriaco, e delli ss. Largo, Smeraldo, Saturnino, e Traſone martiri. Poi nello ſpatio de ſett'anni, finite le Terme, quelli, che ſi ritrouarono viui, arriuando al numero dè dieci mila ducento tre con s. Zenone Tribuno, furono tutti decapitati alle tre Fontane, e ſotto della Chieſa di s. Maria ſcala Cæli, ſi conſeruano i loro benedetti corpi.

Bar. Mar. lib. 5. c. 20

Pomp Vg. ſtat. 25

Se

Se bene dunque per vn fine profano, e lasciuo furono da gl'Imperatori fabricate queste Terme, nondimeno perche si fecero col sudore de tanti martiri di Christo, non hà egli comportato, ch'à fatto restino destrutte, come de tutte l'altre si vede, poiche tutto questo, ch'è rimaso in piedi, staua nel mezo delle Terme, e sẽz'altra fabrica è riuscito in forma d'vna si grande, e spatiosa Chiesa, se bene anco prima non mancauano li Christiani d'hauer sempre in riuerenza, & honore questo luogo, e già quì fù vna Chiesa Titolare dedicata à S. Ciriaco, come nel trattato de i Titoli de Cardinali s'è detto; Ma dall'altra parte non mancò l'Inimico Infernale per mezo de cattiui Christiani di seruirsi di queste ruine per essercitio della loro impietà, e sceleragine; Come poi ogni abominatione fosse di quà finalmente sradicata, restando il luogo mondo, e santo, & à gli spiriti purissimi del Paradiso, & alla Regina loro dedicato, breuemente lo spiegarò.

Quattro cose di certo raccogliamo dalle Sacre scritture intorno l'eccellentissima natura de gli Angeli, la prima è, che se bene senza numero sono creati da Dio nell'Empireo. *Millia millium mini-* Dan. 7.

D. Thom. pri. parte q.108. artic.5.

Matt. 18.

Iudas Ep. can.

Eph.1.

Col.1.

Psal.98.

Is.6.

D. Thom. 1. par. q. 112.ar.4.

Dan.7.

strabant ei, & decies centena millia assiste bant ei, ci sono però fra di loro gradi, & or dini delli superiori à gli inferiori, poiche tre sono le Gerarchie, & in ciascuna d'esse tre Chori; Nella prima sono gli Angeli, *Angeli eorum semper vident faciem patris mei*, gli Archãgeli, *Michael Arcãgelus cum Diabolo disputans altercabatur*, e le Virtù, *Super omnem principatum, potestatem, & virtutem, & dominationem*, doue sono anco nominati li tre Chori delle seconde Gerarchie, Potestà, Principati, e Dominationi; Tre sono finalmente li Chori dell'vltima Gerarchia, primo i Troni, *In ipso condita sunt vniuersa in Cælis, siue Throni, siue Dominationes*, di nuouo replicando li Chori della seconda Gerarchia, *siue Principatus, siue Potestates*, Poi i Cherubini, *Qui sedes super Cherubin*; & all'vltimo i Serafini, *Volauit ad me vnus de Seraphin.*

L'altra cosa da considerare ne gli Angeli santi è, che se bene tutti beati vedono la faccia di Dio, e sempre l'hanno dinanzi gli occhi dell'intelletto loro, nondimeno fra tutti questi noue Chori de quelli quattro primi si dice, ch'è proprio di stare sempre à corteggiare *Dio, Decies centena millia assistebant ei*, che sono i

Serafini

Serafini così detti per le fiamme del diuino Amore, i Cherubini per la pienezza della ſcienza, i Troni, ne i quali per cognitione,& amore ripoſa Dio,come in vn Trono, e ſeggio Regale, e le Dominationi, con farle partecipi di quello, che di lui ſi predica,*Dominus Dominantium*, gli altri ſono impiegati, come li nomi loro dimoſtrano,nel gouerno del mondo, *Millia millium miniſtrabant ei*,gli Angeli alla cuſtodia di ciaſcuna perſona in particolare, gli Arcangeli ſopra di tutto il genere humano in commune,le Virtù ſopra di tutte le coſe corporali ſecondo le loro ſpecie, le Poteſtà ſopra delli Demonij infernali, li Principati ſopra de gli Angeli noſtri cuſtodi.

Apoc. 19.

D. Thom. 1. part. q. 13. ar. 3.

La terza coſa, che de queſti nobiliſſimi Spiriti vado contemplando è, che ſe bene à gli Arcangeli è raccomandata tutta la natura humana, nondimeno ſette in particolare tengono,per così dire, molto à cuore queſta ſi nobil impreſa, e ſono preſſo di Dio come tanti ambaſciatori per il genere humano,e di loro nelle ſcritture più volte ſi fà memoria, *Gratia, & pax vobis à ſeptē ſpiritibus, qui in cōſpectu Throni ſunt*, & altroue, *Vidi ſeptem Angelos ſtantes in conſpectu Dei*, de quali vno

Apoc. 7. et 8.

Tob. 12.

vno già disse, *Ego sum Raphael vnus ex septem, qui astamus ante Deum;* e questo stare sempre inanzi il conspetto della Diuina Maestà non è per altro, che per raccomandargli il genere humano, e mostrarsi pronti all'essequire, quãto gli comandarà Dio per il bene della salute nostra, che per questo sono da Clemente Alessandrino dimandati li sette occhi di Dio, e di Christo nostro Signore, per mezo de quali prouede a tutti li bisogni del genere humano, *Septem isti*, disse Zaccaria, *oculi sunt Domini, qui discurrunt in vniuersam terram*, e s. Gio. *Vidi Agnum stantem, & habentem oculos septem, qui sunt septem Spiritus* Dei *missi in omnem terram.* Onde per questa lor assistenza sono paragonati al candeliere di sette lumi inanzi del Tabernacolo di quel famoso Tempio di Salomone, e per lo scorrere in tutta la terra a beneficio nostro, alle sette stelle erranti, che chiamano Pianeti.

Clem. Alex. lib. 6. Strom.

Zac. 4.

Apoc. 5.

Ex. 25.

Gen. 1.

Finalmente, se bene di solo tre habbiamo nelle scritture il nome, cioè di Michele, che difese contro delli maligni spiriti il misterio dell'Incarnatione per la salute nostra, e di Gabriele, che l'annuntiò alla Vergine, e di Rafaele, che s'oppose alli stessi maligni spiriti, acciò non impedissero

Apoc. 12.

Luc. 1.

Tob. 12.

differo la propagatione del genere humano, ne dishonoraſſero il ſanto matrimonio, nondimeno gli altri quattro parimente ſi raccogliono dalla ſcrittura Sacra, oltre che anco ad vn ſanto Sacerdote furono da Dio communicati li nomi loro; Il primo vuole, che ſia quello, che fù poſto con vna ſpada fiãmeggiante nella mano ad impedir il paſſo del Paradiſo terreſtre onde ne preſe il genere humano la macchia del peccato originale, e queſto lo dimanda Vrielle, che vuol dire fuoco di Dio, perche di lui è proprio l'illuminare, & accendere le mẽti noſtre col fuoco del diuino Amore; Gl'altri tre ſono da lui riconoſciuti in quelli, che apparuero ad Abrammo per aſſicurarlo, che da lui haueua da prẽdere carne il figliuolo di Dio per ſaluar il mondo, e de queſti dimanda il primo Salatielle, che vuol dire Oratore dinanzi a Dio, pregando ſempre per la ſalute di ciaſcuno di noi, ottenendoci il perdono de i noſtri peccati; Il ſecondo ſi dice Giudielle, che ſignifica Remuneratore preſſo di Dio ne i buoni del premio, ne i cattiui del caſtigo; L'vltimo è Barachielle, che benedice Dio, & eſſorta noi ancora a fare l'iſteſſo, & eſſer grati al donatore.

Gen. 3.

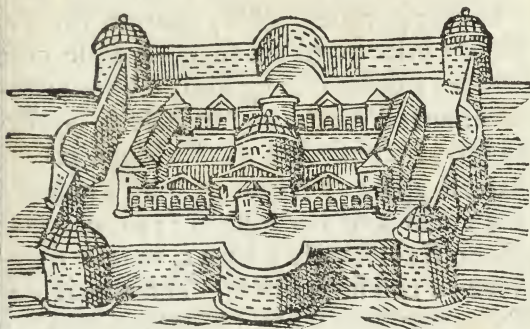
Gen. 18.

Poſta

Ex gestis ipsius Monasterij.

Antonio Duca Sacerdote Siciliano.

Posta questa dottrina; è da sapere, che nel tempo di Clem. VII. venne a Roma vn Sacerdote Siciliano da Cefalù detto per nome Antonio Duca molto letterato, e di santa vita, & in particolare diuotissimo delli sette Angeli sopranominati, & haueua portato seco le lor imagini molto bẽ copiate in Palermo da vna Chiesa detta di s. Angelo martire Carmelitano, e fece ogni diligenza per ritrouar ancora in questa Città qualche Capella ò dedicata, ò da dedicarsi a questi sette Angeli, e non trouando luogo a proposito per varij impedimenti, si riuolse a Dio con astinenza, & orationi, & alli 7. di Settembre 1541. gli apapparue in visione il sito, e la forma de queste Terme, & hauendole ritrouate, e riconosciute, s'auide, ch'erano molto a proposito, trouandole fatte con sette torrioni, come dalla presente loro figura si può vedere.

Terme di Diocletiano Imperatore.

Qui notò Antonio che, oltre le quattro Torri di fuori, tre altre si scopriuano di dentro, vna nel mezo, l'altre due alli fianchi. Rallegrandosi dunque sopramodo fece instanza, che fosse purgato il luogo da molte brutture, & vsi profani, che in simili ruine da gente licentiosa si sogliono essercitare; e se bene pareua vn'impresa impossibile, pur l'anno 1551. ottenne il breue da Giulio III. di benedirlo, e dedicarlo alla Madonna de gli Angeli, dandosi principio in questo luogo al colto diuino.

Ma quell'immondo Spirito, quando si vide

e vide priuo delle ſue ſtanze, tanto fece per mezo de peccatori miniſtri ſuoi, ch di nuouo ſi profanò queſto benedetto luogo, e coſi preualendo l'inimico, paſsò la coſa per dieci anni, quando Pio IV. eſſendo informato del ſucceſſo delle coſe paſſate, e delle riuelationi, e buoni proponimenti d'Antonio, ſi riſolſe di confirmargli, e ribenedire queſto luogo profanato, & egli in perſona ci andò a celebrare la meſſa a dì 5. d'Agoſto 1561. nel qual giorno ſi celebra la feſta a s. Maria maggiore, e con ſolennisſime cerimonie dedicò la preſente Chieſa alla Madonna de gli Angeli, e l'ornò del Titolo de Cardinali, e gli aggiunſe nel ſabato dopo la terza domenica di Quadrageſima la Statione, e diede la Chieſa alli Monaci Certoſini, che di conſenſo del ſuo Capitolo generale laſciarono l'altro monaſterio di s. Croce in Geruſalemme, per venire a fabricare qui vn'altro più à propoſito per l'inſtituto loro, e ſe ben laſciarono la Chieſa di s. Croce, non però i Teſori dell'indulgenze, che tutte a queſta Chieſa ancora furono communicate dal detto Pio IV. e doue anch'egli s'eleſſe la ſua ſepoltura.

Pio IV. dedica le Terme à ſanta Maria de gli Angeli.

Padri Certoſini.

Finalmente, perche i Padri Certoſini

pigliando

pigliando queſto luogo ſi ſono accordati con la Camera Apoſtolica di far eſsi il monaſterio, & ella finir la Chieſa, non ſi è mancato da vna parte, e l'altra, perche quanto a i Padri ſi vede il monaſterio già ridotto ad vna tal perfettione, quanto ſia in altra parte del mondo, non ſolo per la bellezza del ſito, che non poteua eſſer piu a propoſito per l'inſtituto loro, ma inſieme per la fabrica digniſſima d'vn tal ordine; Quanto poi alla Camera, non s'è mancato conforme alla commodità de i tempi, poiche Greg. xiij. ci fece il pauimento di mezo, Siſto V. ci leuò d'intorno l'occaſione di più eſſer profanata, e ſpianò queſta ſi grande, e bella piazza, e di quà aperſe vna larga, e diritta ſtrada alla porta di s. Lorenzo, & altri non hanno mancato con belle, e riche Capelle d'honorare queſta ſanta Chieſa, e già ſe ne ſono fatte cinque.

Greg. xiij. riſtorò S. Maria de gli Angeli

Siſto V. fece la Piazza e ſtrada alle Terme.

Della terza Chieſa

DI S. MARIA DELL'ANIMA.

152

Nel Rione di Parione.

E Della natione Tedeſca con l'hoſpitale; e dell'Anima ſi dice per vna imagine della Madonna di marmo, che già era quì, con alcune anime ſotto, che ſi ſogliono

gliono rappresentare in forma de fanciulletti ignudi. Fù dapoi la Chiesa cominciata da Oltramontani, e finita d'Adriano VI. di natione Tedesca, & è qui sepellito.

Della quarta Chiesa

DI S. MARIA ANNVNCIATA

NEL COLLEGIO GREGORIANO.

153 Nel Rione della Pigna.

TRe sorti de Religioni ha sin'hora hauuto la Chiesa di Dio; l'una pura attiua, come la militare de varij Caualieri, che sotto voti, e professione con l'armi difendono la fede di Christo; la seconda contemplatiua, come de tanti, che vita solitaria faceuano ne i deserti, ò dentro de i loro monasterij, attendendo alla propria salute; la terza si dimanda mista, o vogliamo dire composta della prima, e della seconda, con attendere alla vita attiua, e contemplatiua insieme, e de queste li Capitani furono quei due gran Patriarchi Domenico, e Francesco, onde auiene, che il fine de questi è l'attendere non solo alla propria salute, e perfettione, ma a quella de i prossimi ancora, sgombrando dalle menti loro le tenebre dell'i-

dell'ignoranza con li ſanti eſſempi,e buoni ammaeſtramenti, & inſieme col miniſterio delle coſe diuine, infiammandoli nell'amor del Creatore;e ſe de queſti mezi nel fondar le loro ſante Religioni ſi ſeruirono li due glorioſi Patriarchi Domenico,e Franceſco, lo sà tutto il mondo.

Dietro di queſte ſante pedate in queſti vltimi tempi caminò il B. Ignatio di Laiola, ſe ben con regole, e profeſsione totalmente diſtinte, e ſenz'habito particolare,e proprio, ma ſolo ſeruendoſi di quello, che vſano li Chierici, per non eſſer tant'odioſo a gli heretici, fondò la ſua minima compagnia de Chierici regolari ſotto il nome di GIESV,per le cagioni già dette nella Chieſa allo ſteſſo nome dedicata. Di qui è,che per aiuto de ſuoi, e de i proſſimi ſi nelle lettere, e dottrina, come nello ſpirito, e diuotione, de tre luoghi hà neceſſario la ſua religione, l'vno per i Nouitij, come habbiamo viſto in s.Andrea à monte Cauallo, l'altro per il miniſterio della parola di Dio,e de i ſanti Sacramenti, & à queſto ſerue la Chieſa del GIESV; Poi per ammaeſtrare nelle ſcientie,e dottrina quelli, che ci vogliono attendere,ſerue il preſente Collegio,doue da queſti Padri non ſolo alli ſuoi

B.Ignatio di Laiola.

Padri Gesuiti.

della religione, ma à tutta la studiosa giouētù s'insegnano per pura carità tutte l'arti liberali, e tutte le scientie; dalla medicina, e leggi in poi, per esser cose remote dalla professione Religiosa.

In oltre se ben la pouertà de i Religiosi sempre in quei tempi antichi s'intese, e si praticò fra li Monaci col non posseder in particolare cosa alcuna di proprio, ma sol in commune, come si vede nelle fondationi de tanti monasterij sotto le regole e de i Basilij, e degli Agostini, e de i Benedetti, e de i Cisterciensi, e de i Certosini, e de tutti quelli, che nelle solitudini menarono vita contemplatiua, nondimeno, dopo che l'humil Francesco venne al mondo tanto inamorato della pouertà, che ne anco in commune volse, che li suoi monasterij possedessero cosa alcuna, si sono mosse dietro di lui altre Religioni, che sotto di questo titolo de Mendicanti hanno seruito à Dio, & alli prossimi nella santa Chiesa. Pur perche da vna parte graui difficoltà prouò il B. Ignatio, quando dalla militia secolare si voltò alla spirituale, per attēdere à gli studij in Parigi, viuendo d'elemosine, e dall'altra parte per non grauar i popoli in mantenere quelli, che solo attendono

al suo

al ſuo profitto ſpirituale nelli Nouitiati, dopo molte orationi, e lagrime ſparſe inanzi la maeſtà di Dio, ſi riſolſe che nelle caſe profeſſe, doue finito il nouitiato, e gli ſtudij, & altre proue della religione, ſi viue dalli ſudditi ſuoi per aiuto dell'anime, non ſi poſſedeſſe coſa alcuna, ne anco in commune, ò foſſe per il viuere, ò mantenimento della Chieſa, ma nelle caſe di Probatione, e ne i Collegij, doue s'attende alle lettere, volſe che ſi viueſſe al modo de gli antichi monaſterii de Monaci con entrate poſſedute in commune, il che non intendendo il volgo penſa, che con l'entrate de i Collegii viuano ancor le caſe. Sò che in molti altri luoghi ſtanno queſti Padri in Roma, ma tutti ſono Seminarij de varie nationi, alla cura de quali ſono eſsi deputati per le coſe appartenenti allo ſpirito, e lettere ne gli alleui delli detti Seminarij.

Finalmente ſi come per la fondatione de quegli antichi monaſterii non mancauano mai perſone grandi, e ricche, le quali con le ſue facoltà, non ſolo fabricarono le Chieſe, e l'habitationi à ſerui di Dio, ma d'entrate ſufficienti ancora le dotarono per il viuer loro in commune, ſenza che alcuno poſſedeſſe coſa alcuna

in particolare, con tutto che nelle ſolitudini ſi naſcondeſſero à ſaluare ſe ſteſſi, coſi non ſono mancati altri, che hanno fatto l'iſteſſo cō quelli, che nel mezo delle Città ſono venuti à dar buoni eſsēpi à i popoli, & ammaeſtrarli con la ſcientia, e dottrina. Il che beniſſimo conſiderando Gregorio xiij. e vedendo, che varie nationi de Padri Geſuiti veniuano ad imparare le ſcientie in queſto Collegio di Roma, per andarle poi ſpargendo in altri paeſi per eſſaltatione della ſanta Chieſa, & anco vedēdo, che altro non c'era, che vna parte del ſito donatogli da Donna Vittoria Tolſi nipote di Paolo IV. ſi riſolſe di metter egli la prima pietra di queſto Collegio, e dotarlo di modo, che vi poteſſero viuere ſin'à ducento delli detti Padri. Le parole, che ſopra di quella pietra furono ſcolpite, ſono le ſeguenti.

Vittoria Tolſi.

Greg. xiij. fondatore del Collegio delli Padri Geſuiti.

GREGORIVS PONTIF. MAX. COLLEGIVM SOCIETATIS IESV, OMNIVM NATIONVM SEMINARIVM PRO SVA IN CHRISTIANAM RELIGIONEM, ET ORDINEM ILLVM PIETATE, A FONDAMENTIS EXTRVXIT, ET DOTAVIT. ANNO SALVTIS M. D. LXXXII. PONTIFICATVS SVI ANNO DECIMO ROMAE.

Della

Della Chiesa non occorre à dir altro, perche se bene è picciola, quanto però sia vaga, e polita, ogn'vn la vede, & anco è assai grande per il celebrare de quelli, che qui insegnano, e per ministrare i Sacramenti della confessione, e communione agli scolari, oltre de molte Congregationi, che nelle feste si fanno da loro dentro del Collegio.

Della quinta Chiesa

DI S. MARIA ANNVNCIATA

FVORI LE MVRA.

154 *Nel Rione di Ripa.*

NEl trattato delle sette Chiese s'è detto, perche alle noue questa fosse aggiunta per l'vltima. Da vna pietra posta nel muro si vede, che fù consacrata alli 9. d'Agosto 1270. e furono riposte nell'altare molte, & varie sorti de reliquie, e molte indulgenze le furono concesse. Stà vnita alla Compagnia del Confallone, che nel giorno della festa, e la prima domenica di Maggio, ci distribuisse pane benedetto.

Della ſeſta Chieſa

DI S. MARIA IN ARA CAELI.

155

Nel Rione di Campitello.

HOrmai, dopo d'eſſer' iti girando vn pezzo per le diuote Chieſe di Roma, ſecondo che l'ordine delle loro lettere ci chiamaua, ſi vediamo pur giunti ſul'vltimo de i ſette Monti, che al principio dentro di ſe rinchiuſe Roma; E queſto è del Campidoglio il più famoſo, & illuſtre de tutti, perche fù già la Rocca della Città di Roma, che nel principio non hebbe ſe non queſto, con l'altro appreſſo del Palatino, & à poco à poco furono dapoi rinchiuſi gli altri cinque, come dal Re Tullo il monte Celio, detto il Laterano, con l'Eſquilino, doue è s.Maria maggiore, e dal Re Anco Martio l'Auentino, che pur ſin'hora ritiene queſto nome, e dal Re Tullo Hoſtilio il Viminale, che da s. Lorenzo in Paniſperna và ſin'alle Terme, col Quirinale hora detto monte Cauallo.

Monte di Campidoglio.

Bar. Mar. l. 1. c. 3. & 5. & l. 2. c. 1. & 3.

Quanto à queſto del Campidoglio, ſopra di cui ſiamo adeſſo, dico che varij ſono ſtati li nomi ſuoi; Fù prima dimandato monte Saturnio ò da vn Borgo, che ſtaua alle radici di lui, prima che Romulo ci fabricaſſe

Varij nomi del Cãpidoglio.

bricasse Roma, ò pur perche da Gentili fosse dedicato à Saturno. Di rupe Tarpeia se gli diede ancora il nome da vno detto Tarpeio, che da Romulo l'hebbe in gouerno nella guerra contra i Sabini, se ben più propriamente si dice rupe Tarpeia quella parte, che è volta verso di piazza Montanara, hora detta monte Caprino per esser dishabitata, ne seruendo ad altro, che à pascoli di Capre, e da questa Rupe, doue il Teuere allagaua il Velabro, come s'è detto alla Chiesa di san Giorgio, si precipitauano i condennati à morte à rõpersi il collo, & affogarsi nell'õde, così anco si fece cõ molti Martiri; ma il nome antichissimo di questo monte è il Campidoglio, perche nel cauar i fondamenti del Tempio di Gioue, dicono che ritrouarono il capo d'vn Cadauero humano, d'onde pigliarono augurio, che qui haueua ad esser la Rocca dell'Imperio, & il capo del Mondo.

Rupe Tarpeia hora monte Caprino.

Di quante fabriche, e Tempij fosse ornato il Campidoglio, saria cosa fuori del mio proposito à raccontarlo, basterà per trastullo de i Lettori il trattenersi à vedere con l'inscrittioni (dopo tante ruine, e sacchi, e dopo d'esser tre volte abbrusciato il Campidoglio) le varie sta-

Bar. Mar l. 2. c. 8.

tue, e le fabriche assai riguardeuole, e maestose, che l'adornano; Il condutto d'acqua, che già tirò qua sù Sisto V. con farui vna grande, e bella fontana; Li varij vestigij d'antichità, qui posti dal Popolo Romano con bel ordine, e proportione; e poch'anni sono, che dentro ad vna grande, e bella nicchia collocò la statua di Marforio, che era prima presso del Tempio di Marte, doue hora è la Chiesa di s. Martina, e da quel Tempio di Marte pare ad alcuni, che pigliasse quella statua il nome di Marforio; altri tengono, che fosse dedicata ad vn'Idolo detto Panario per esser Dio de i Fornari, quãdo essendo assediato il Campidoglio, si liberarono, pigliando quanta farina haueuano, e fattone pane, lo sparsero nel campo nemico, dandogli ad intẽdere, che haueuano pane da buttar via. Ad altri però piace, che questa statua rappresenti vn fiume, come dal modo, col quale è posta, si conosce, così di mostrano del Nilo fiume d'Egitto, e del Tigre in Armenia, quelle due statue alli fiãchi della detta fontana di Sisto; sia come si voglia, poiche cosa non è, che più adorni il Cãpidoglio di Roma, che questa Chiesa dedicata alla Regina de i Cieli.

Sisto V. fà nel Campidoglio scaturire vna fonte

Statua di Marforio.

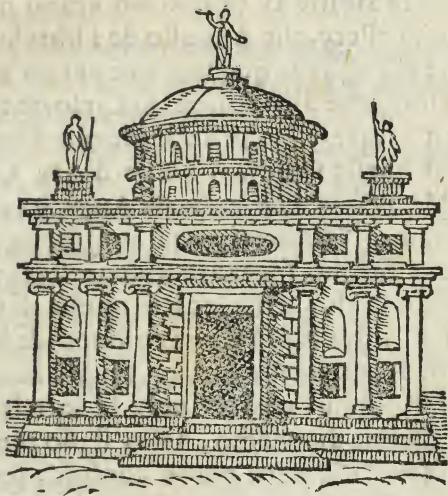
Bar. Mar. l.2.c.6 & 3.cap. 15.

And. Ful. l.2 c.2.

Qui già fù il primo Tempio, che da Romolo

molo ſi dedicaſſe in Roma à Gioue Feretrio, quando Romolo ferì, e vinſe Acrone Capitano de Ceniceſi, e quà riportò le ſpoglie di lui, & il Tempio fù di queſta forma.

Lut. Fau. l.2.c.5.
Lut. Mau. cap.1.
Bar. Mar. l.2.c.3.

Tempio di Gioue Capitolino.

Poi ruinando per la vecchiezza fù riſtorato da Ottauiano Augnſto, d'onde hà preſo errore Frà Santi, in dir che qui foſſe il palazzo di lui, poi che, come s'è detto nella Chieſa di s. Marco, lì cominciaua vn ſuo nobiliſſimo portico detto Palatino

tino dal ſuo vicino palazzo, che dopo del portico ſi ſtendeua verſo della Chieſa di s.Rocco, doue fù il ſuo Mauſoleo. Tengono alcuni, che qui da vna Sibilla foſſe moſtrato in vna nuuola ad Auguſto la Beatiſſima Vergine col ſuo Figlio nelle braccie, ma queſto è errore, perche già tutte le Sibille al tempo ſuo erano morte; può eſſere, che Auguſto da i libri Sibillini raccoglieſſe queſto; e poi per vn'altra cagione, che dirò poi, quì al Cielo dedicaſſe vn Altare, d'onde ſin'al giorno d'hoggi tiene queſta Chieſa il nome d'Ara Cæli.

Car. Bar. Annal. to. 1. p. 17.

Ma prima che naſceſſe Auguſto, riferiſcono gl'Hiſtorici, che con ſaette dal Cielo furono ſpezzate alcune ſtatue di Campidoglio, e fra le altre quella di Gioue collocata ſopra d'vna colonna, & à cui dedicarono queſto monte. Di più hauendo li Romani fatto ſcriuere le loro leggi in colonne di marmo, nello ſteſſo tempo ſi videro le lettere parte confuſe, parte ſcancellate. Segni chiariſſimi, che in queſto luogo in vece di Gioue s'haueua d'adorare vn'altro, che nuoue, e diuine leggi daria al mondo. Nato poi Auguſto, come egli fù curioſiſſimo non ſolo di leggere i libri Sibillini, ma d'hauere ſuperſtitioſe riſpoſte dall'oracolo d'Apolline,

Dio. de Rom. hiſt. l. 37.
Suet. in vita Aug.

che

che era nella Città di Delfi,si risolse d'andarlo à visitare,e se ben nato Christo s'era ammutito, non dando più risposta ad alcuno,nondimeno dopo molti Sacrificij fattigli, così volendo Dio, rispose ad Augusto con li seguenti versi, come soleua.

Me puer Hæbreus Diuos,Deus ipse gubernans
Cedere sede iubet,tristemq. redire sub orcũ
Aris ergo de hinc tacitus abscedito nostris.

E vogliono dire.

Me di quà scaccia vn pargoletto Hebreo
Dio,che sopra i Dei tien'ogni Impero
Partiti pur da noi,che nostri sono
Gli Abissi,ma di lui Altari, e Tempi.

Hauuto che hebbe Augusto questa risposta dall'oracolo d'Apolline, se ne ritornò à Roma, e non intendendo bene il misterio, dedicò in questo luogo vn'Altare con vn tal soprascritto. *Ara primogeniti Dei*, non sapendo che fanciullo Hebreo fosse quello, che nascendo fosse Dio, e sopra de tutti li Dei, perche s'hauesse inteso il misterio, haueria fatto notare, non *Primogeniti Dei*, ma *vnigeniti Dei*, perche altro che vn figlio non può hauer l'eterno Padre.

Niceph. l.1.c.17.

Suid.verbo Augustus.

Di qui è che ragioneuolmente tiene il Cardinal Baronio, che da Constantino

An. n. to. 1. p. 1 7.

fosse

fosse dedicato questo Tempio al Figlio di Dio, e della Vergine insieme, massime che la memoria delle cose dette, e che sin'hora ritrouiamo scritte presso delli scrittori antichi, daua continua occasione alli nostri maggiori d'honorare questo luogo, & in qual'altra miglior maniera, che al Figlio della Vergine dedicare quel altare, e quel Tempio già con tanti prodigij, e miracoli da lui eletto?

Stà poi questa Chiesa con ogni ragione sotto la protettione del Popolo Romano, poiche sono qui li grandi, e superbi palazzi e del Senatore, e delli Conseruatori; qui li Tribunali, e prigioni loro; qui creandosi gli Officiali di Campidoglio, si canta in questa Chiesa vna messa solenne; qui dal Popolo Romano con varij doni, e presenti è honorata, e fauorita qnesta Chiesa, perche oltre la solita offerta del Calice, e torchi d'ogn'anno nel giorno della Natiuità di nostra Signora, anco per la vittoria, che contro de Turchi s'ottenne l'anno 1572. à di 7. d'Ottobre, le fecero questo si bello, e dorato soffitto.

Car. Bar. Ann. to. 1. pag. 244. 245.

Ma perche Rocca di Roma, come s'è detto, fù il Campidoglio, e da Constantino furono li Pontefici Romani fatti padroni

droni di queſt'alma Città, eccoti nella più alta parte del Campidoglio preſſo di queſta Chieſa, quel grande, e bel palazzo fabricato da Paolo III. e doue per vn corritor ſecreto, che dal palazzo di s. Marco và ſopra le cime delle caſe, ſe ne poſſono venire à lor piacere li Pontefici, come veri, e legitimi padroni di tutta Roma.

Finalmente già queſto luogo fù tenuto dalli Monaci Benedittini, perche era vna di quelle 20. Abbatie di Roma, e ſi dimandaua S. Maria in Campidoglio, *vbi eſt Ara filij Dei.* Hora la tengono li Padri Franceſcani oſſeruanti, e l'anno *1517.* incirca fù fatta Titolare da Leone X.

Onuf. de 7 Eccl. vbi de D. Ioã.

Padri Frãceſcani oſſeruanti.

Della ſettima Chieſa

DI SANTA MARIA

NELL'AVENTINO.

156

DI queſto monte ſe n'è parlato à baſtãza nella Chieſa di s. Aleſſio. Tẽpio della Buona Dea fù queſto fabricato da Claudia Vergine Veſtale in honore d'vna ſorella di Fauno giouane anch'ella caſtiſſima, e dalle ſole donne ſi poteua entrare in queſto Tempio, ad offerire ſacrificij per la

Nel Rione di Ripa.

Bar. Mar. lib. 5. c. 2.

Tempio della Dea Buona.

la salute del Popolo Romano, e per questo da Cicerone fu grauemente ripreso P. Clodio, perche hauesse hauuto ardire d'auicinarsi in quell'hora à questo luogo perturbandolo, e profanandolo. Vedi quanto ancora, senza il lume della fede, sia stimata l'honestà, e pudicitia, massime ne i Tempij, ancorche consacrati al colto de i falsi Dei.

Non dirò poi con qual ragione si dedicasse da i nostri maggiori questo Tempio della Buona Dea à MARIA Vergine, poiche hormai da tutti si sà quello, che di lei disse il grand'Areopagita, quãdo à i primi sguardi la vide, e fù che se per fede non hauesse, che ci fosse Dio, haueria detto, che quella era Dio, però Tempio sia questo della Buona, e clementissima nostra signora MARIA Verg. e tanto più che da vna Vergine in honore d'vn'altra Vergine fù dedicato, e dalle sole donne quà per honore della pudicitia si poteua entrare.

Et in vero che, non senza particolare prouidenza di Dio, è sempre restata viua la memoria di questo luogo, perche inanzi di Christo fù ristorato da Liuia moglie d'Augusto Imperatore, poi dalli Christiani dedicato alla Madre di Dio, e se bẽ

Bar. Mar. vbi supra

non

non ſi sà il quando, è però antichiſsima la Dedicatione di queſta Chieſa, perche fra le 20. Abbatie de monaci di Roma queſta n'era vna, e fondata con groſiſſime entrate, e ſin'al giorno d'hoggi ſi conſeruano ſotto il nome del Priorato di Roma, che vacando ſotto di Pio V. fù per ordine ſuo, tutta la Chieſa rifatta di nuouo, con queſto bel modello.

Onuf. de 7 Eccl. vbi de D. Ioã.

Anticamente gran concorſo de genti doueua eſſer à queſta Chieſa, maſsime nel giorno dell'Aſſuntione della Madonna, perche eſſendo la propria feſta, e ſtando poſta ſu la ripa del monte verſo del Teuere, tanto dalla deſtra, come dalla ſiniſtra s'aſcende aſſai piaceuolmente, con fila d'arbori da tutti due le parti, accioche il caldo non apportaſſe danno alla diuotione de Popoli, che in quel giorno di mez'Agoſto quà veniuano, e ſe bene molt'antiche non ſi moſtrano queſte piante, è però da credere, che ſiano ſtate rinouate.

Della ottaua Chieſa

DI S. MARIA IN CAMPITELLO.

157

Nel Rione di Cãpitello.

FV già vicina queſta Chieſa alla porta Carmentale, che da queſta parte non ſi allargaua molto la Città; Fù detta

Bar. Mar. lib. 1. cap.

Car-

4. & l.4.c. 2. & l.6.c. 3. & l. 7. cap.17.

Porta, e Tẽpio di Carmenta.

Carmentale da Carmenta madre di Euãdro d'Arcadia, la quale dimandandosi prima Nicostrata, fù poi detta Carmenta ò dalla voce Latina *Carmina*, che vogliono dir versi, perche facendo ella professione d'indouinare, sempre rispondeua in versi, ò pur si disse Carmenta da *Carens mente*, che vuol dire donna di poco ceruello; ma molto manco di lei n'hebbe suo figlio Euandro, quando morta ch'ella fù, le dedicò presso di questa porta vn'altare, alquale volentieri concorreuano le donne à dimandare varie gratie, e fra l'altre vna fù, che s'otteneuano dal Senato la licenza, che gli haueua leuata, di poter'andare in carrozza; voleuano fabricar intorno di quell'altar vn grande, e bel Tempio, e così fecero, hauendole di nuouo il Senato permesso di seruirsi delle carrozze; Vedi quanti contrasti fin'all'hora faceua la vanità delle donne con la prudenza de gli huomini.

Ma ritorniamo alla nostra Chiesa dedicata ad vna, che fù l'honore non solo del sesso feminile, ma di tutto l'vniuerso mondo. Vn'altro Tempio dedicato ad Apolline fù questo, doue alle volte il Senato per trattare le cause si congregaua. Dio degli oracoli era tenuto Apolline, al

Tempio d'Apoll.

quale

quale per hauer le risposte delle cose incerte, da tutti si concorreua. E chi non sà, che dopo Christo, vn'Oracolo de tutti li secreti diuini fù MARIA, e che à lei dopo la morte di Christo, concorreuano gli Apostoli? che però loro Maestra viene ragioneuolmente dimandata. Quanto poi alli particolari della Chiesa, dopo che di Tempio d'Apolline fù fatto di MARIA Vergine, non hò potuto saper'altro sin'hora, saluo ch'è Parochia.

Della nona Chiesa

DI SANTA MARIA

IN CAMPO CARLEO.

158 *Nel Rione de Monti.*

COl nome di Campo anticamente soleuasi dimandare ogni piazza, e dal principal palazzo, che sopra di quella fosse fabricato, pigliaua dapoi il nome, così questa dal palazzo di qualche gentilhuomo detto Carlo, giudico, che di Campo Carleo si sia dimandata, come piazza di Sciarra dal palazzo di quel gran Capitano di Sciarra Colonna, che stà iui fabricato. Vn'altro nome già si diede à questo luogo, e fù di Spoglia Christo, ò per li varij assassinamenti, co-

Campo Carleo.

me vogliono alcuni, fatti qui in tempo di riuolutione, ò pur, come dicono altri, perche in questa Chiesa si vestissero, e spogliassero quelli, che già nel Coliseo, come s'è detto alla Chiesa di S.Clemente; rappresentauano la passione di N.S. ò pur da vna imagine di Christo spogliata da gli Hebrei, e dipinta sopra la porta di questa Chiesa, che poi fù santamente fatta leuare da Sisto V. acciò dalle bocche de i popoli si leuasse vn tal sopranome, che si trouaua male sopra d'vna tal Chiesa.

Della fondatione di lei si raccoglie da certi instromenti de Notari, ch'è assai antica, perche con tali sopranomi la dimandarono per insino l'anno 1406.

Della decima Chiesa

DI SANTA MARIA

IN CAMPO MARZO.

159
Nel Rione di Campo Marzo.

Bar. Mar. lib.6.c.12

NEl trattato de i Rioni, parlando di questo luogo detto campo Marzo, dissi, che di quà sin'à ponte Molle, tutto era Campagna da seminar grano per li Re, sotto de quali all'hora staua Roma, ma dapoi leuandosi li Romani dalle lor tirannie,

tirannie, fù diuisa questa Campagna in varie parti, dandosene alcuni pezzi à quelli, che Campi non haueuano, e questa parte restò per il publico, e fù dedicata à Marte, d'onde di campo Marzo ne prese il nome, & à Marte Dio della guerra si dedicò, acciòche in esso la giouentù s'essercitasse con varij maneggi d'armi fuggendo l'otio.

Campo Marzo, e sua origine.

Molto antica poi è la presente Chiesa di s. Maria, perche dalla relatione hauuta da queste Madri, saranno da sei cent'anni, che le loro maggiori vennero di Grecia con varij tesori de Santi, e venerande Reliquie, che sopra de Camelli portauano seco, e giunte che furono quà, doue era pur vna Chiesa dedicata alla Madonna, si fermarono i Camelli, ne puotero passar oltre. Fra l'altre Reliquie, che portarono, ci furono alcune imagini della Vergine santissima, & vna in particolare della sua Concettione, & era vna de quelle, che dipinse s. Luca, la qual dicono esser miracolosa, poiche ardendo già vn trauo vicino à lei nella Chiesa, fù ritrouata l'Imagine senza hauer patito alcuno danno, dentro d'vn pozzo sospesa nell'aere sopra dell'acque; Poi volendo la Madre Abbadessa rinchiuderla dentro

ad vn Tabernacolo di marmo , dicono, che tre volte fù MichelAngelo auiſato da vna voce, che lo faceſſe con ogni diligenza , & arte, che però egli non volſe pagamento alcuno ; Dicono ancora, che pianſe , e che vi reſtò sù le guancie il ſegno d'vna lagrima .

Portarono ancora di Grecia queſte Madri il ſacro corpo di s. Gregorio Nazianzeno , che poi PP. Greg. xiij. con grã ſolennità , e pompa fece leuare, andando egli ad incontrarlo ſin'alle ſcale di s.Pietro, per collocarlo in vna ſontuoſiſſima Capella , che in quella Chieſa gli fece fabricare ; e perche ſopramodo ſconſolate reſtarono queſte Madri, vedendoſi priue d'vn ſi caro Padrone , il Papa oltre d'hauerle arrichita la Chieſa de varie indulgenze plenarie , come ſi dirà al ſuo luogo , ci laſciò del ſanto vn braccio, in ſegno che come prima , le haueria in protettione, e cuſtodia, ben che la principale ſia quella del P. S. Benedetto, ſotto della cui regola militano à Chriſto.

Dell'vn-

Dell'vndecima Chiesa

DI SANTA MARIA

IN CAMPO SANTO.

160

Nel Rione di Borgo.

NOn fù in quell'antica Roma quasi luogo, doue Dio non fosse offeso, ò con l'Idolatria in tanti Tempij grandi, e piccioli, & in tanti altari per varie piazze,& in varij boschetti al colto de gl'Idoli dedicati, ò con latrocinij, & altri atti d'impietà contaminati; così fecero ne i Cerchi, nelle Naumachie, e nelli Teatri, come nella Chiesa di S. Clemente si disse. Pur di questo luogo, doue hora siamo, non posso dir così, per esser stato deputato da Nerone al maneggio de Caualli; E perche in tutte l'attioni loro grandezza, e gloria presso de tutte l'altre nationi si voleuano acquistare li Romani, di questa bellissima fabrica ornarono questo luogo, che Hippodromo dimandauano.

Bar. Mar. lib. 7. c. 17

L'Hippodromo.

Hippodromo lo dimandarono da due parole Greche insieme composte, *Ipos*, che vuol dire Cauallo, e *Dromos*, che vuol dire corso; Ne si sdegni il lettore, perche d'vn luogo tale gli habbi proposta la figura, poiche, come hora s'è detto, il più santo non hebbe in quei tempi la Città di Roma, & era vn presaggio di quel nome, che se gli haueua à dare di campo Santo, per la terra Santa, che da Gerusalemme fù quà portatà, ò da s.Helena madre di Constantino, ò da varij pellegrini, che di là veniuano à Roma, e però fù eletto questo luogo per Cimiterio de peile-

pellegrini, i quali venendo à Roma da varie parti del mondo, e preuenuti dalla morte ſono qui ſepolti, benche per la diuotione del luogo molti ancora non pellegrini s'habbiano eletta qui la ſepoltura, come dalle gran cataſte de morti ſi può conoſcere; E perche del ſanto ſacrificio della Meſſa poteſſero participare queſte anime, Papa Leone IV. ci fabricò queſta Chieſa, e la dedicò al Saluatore, ch'eſſendo venduto con trenta denari, fù con quelli per li pellegrini comprata vna ſepoltura, & à differenza dell'altre Chieſe del Saluatore, queſta ſi diceua *De oſsibus*, per le gran cataſte, che qui ſono, coſi hò raccolto da vn priuilegio, che di queſta Chieſa conſerua l'Archiuio del Capitolo di S. Pietro; ella però è della Compagnia de Tedeſchi, ſotto il nome della Concettione della Madonna, d'onde l'antico nome del Saluatore s'è cangiato in queſt'altro di ſanta Maria della Concettione, col quale hora ſi chiama queſta Chieſa.

Matt. 27.

Tre buon'opere ſono in queſta Chieſa, la prima è della detta Compagnia, che dà caſa per l'amor di Dio ad alcune pouere donne inferme; L'altra è del

Papa, che dà ogni giorno da mangiare à dodeci poueri per imitatione di san Gregorio, come si disse nella sua Chiesa all'Arco di Constantino; la terza è per vn legato fatto da Carola Regina di Gerusalemme, Cipri, & Armenia, in virtù del quale si dà ogni venerdì pane, e vino à gran numero de poueri, & in altri giorni dell'anno sale, & altro.

Della duodecima Chiesa

DI SANTA MARIA IN CANELLA.

161 *Nel Rione di Treui.*

FV già questa Chiesa del Collegio degli Spetiali, che nel giorno della festa, per spargér buoni odori, l'ornauano di varij aromati, & in particolare di Canella, d'onde poi n'hebbe il sopranome suo. Mostra d'esser Chiesa assai antica, non hò però potuto intender cosa alcuna in particolare, saluo ch'è delli Padri de Serui, della religione de quali s'è detto nella Chiesa di s. Marcello.

Padri de serui.

Del-

Della decima terza Chiesa.

DI S. MARIA IN CAPELLA.

162 *Nel Rione di Trastevere.*

ERa Parochia, hora è della compagnia de Barilari, che già qui attorno essercitando l'arte loro, le diedero questo sopranome di Copella, se ben dapoi s'è detto Capella in vece di Copella, che in Roma significa quel picciolo barille, che s'adopra per pigliar l'acqua dal Teuere da metterla nelle conserue, e di questa Chiesa altro non hò per hora saputo.

Della decima quarta Chiesa.

DI S. MARIA DELLA CARITA.

163 *Nel Rione di Campo Marzo.*

Gio. Leonardo santa Seuerina detto Letterato fondatore della chiesa, & hospitale della Carità.

PRincipiò questa opera veramente conforme al nome suo di Carità, e pietà sotto la protettione della Madre d'ogni misericordia, nel Pontificato di Gregorio XIII. e fù di lei fondatore Giouanni Leonardo Santasceuerina detto Letterato, il quale fabricò d'elemosine questa Chiesa con l'hospitale congiunto, nel quale habitano poueri putti dispersi di qual si voglia natione, purche siano d'anni cinque insin'alli quatordici; Et iui primieramente s'attende à farli imparare

parare la dottrina Christiana, e dopo l'arti mecaniche, conforme alla capacità, e genio delli putti.

Opera certo da nouerarsi fra le principali, che siano in Roma, poi che non solo s'attende all'anima, ma anco al corpo, dal che ne risulta l'utilità della Republica Christiana, accio nõ habbi gente tanto vitiosa, che per necessità attendi alli furti, rapine, assassinamenti, & altri vitij; Ragioneuolmente poi si disse Cõpagnia del Letterato, per l'institutore, che sauiamente hà ritrouato vna simil opera, non perch'egli fosse dotto, ma si bene inspirato dà quello spirito, che fà dotti gli humili, e timorosi di Dio; Ne è da merauigliarsi, che vn'huomo si semplice habbia instituito vn opera si necessaria, & vtile in Roma, poi che *infirma mundi elegit Deus, vt confundat fortia*. Ne mancarono persone pie di darli aiuto, e fauore, accio di bene in meglio caminasse l'opera incominciata, e fra gli altri Cornelio Gordini vno delli deputati.

1. Cor. 1.

Cornelio Gordini.

Non lascierò anco di dire, ch'essendo alle volte detto al sudetto Letterato da diuerse persone, che non durarebbe quest'opera, perche dopo la sua morte non ci sarebbe stata persona, che gouernasse

quelli

quelli putti, disse quasi profetando, che n'haueriano cura Cardinali, e Monsignori, & altri gentilhuomini, & il Papa istesso, il che s'è verificato, perche la Santità di Nostro Signore Papa CLEMENTE. VIII. oltre della buona voluntà, che porta à questa opera, n'hà data la cura al Card. Baronio, sotto il cui felice gouerno và ogni di di bene in meglio, & di tutto questo hò riceuuto fedel informatione da Vincentio Valerio sacerdote, & vno anch'egli delli deputati à quest' opera.

Della decima quinta Chiesa

DI SANTA MARIA

DELLA CONSOLATIONE.

164 *Nel Rione di Ripa.*

E d'vna Compagnia, che mantiene quest'hospitale si per gli huomini, come per le donne, & hà, da poco in quà, rifatta tutta questa Chiesa. Ne altro sò dire, con tutto che habbi fatto diligenza per saperne altri particolari.

Della

Della decima sesta Chiesa

DI SANTA MARIA

DI CONSTANTINOPOLI.

165
Nel Rione di Treui.

CON tutto che Roma sempre habbi hauuto molte Chiese dedicate alla Madre di Dio, come s'è detto di sopra nel discorso de quelle in generale, nōdimeno mossa da vn grand'affetto, che hà verso di questa Vergine, si gode d'hauer ancora alcune Chiese, doue si rinoui la memoria d'altre, nelle quali questa Santissima Vergine per li suoi miracoli, e gratie concesse, vien riuerita con gran concorso de popoli, come quella di Loreto, di Monserrato, di Viterbo detta della Quercia, e di Constantinopoli, della quale hora parliamo, & è della Compagnia de Siciliani.

Della decima settima Chiesa

DI S. MARIA INDOMINICA.

166
Nel Rione de Monti.

Pomp. Vg. st. 12,

DVe sono li sopranomi di questa Chiesa, l'uno della Nauicella, l'altro in Dominica, intorno de quali, perche và benissimo discorrendo Pompeo Vgonio,

nio, non occorre, ſe non che breuemente lo riferiſca in queſto luogo. Della Nauicella ſi dice per vna, che di marmo ſtà dinanzi di queſta Chieſa, & à che fine? forſi per bellezza, & ornamento della Chieſa, che de coſe tali pare, che ſi dilettaſſero i noſtri maggiori, come inanzi la Chieſa di s.Maria della Ritonda è quel vaſo di porfido in forma d'Arca; vn'altro in forma di Calice inanzi di s. Cecilia; vn'altro ſotto d'vn'altra forma inanzi di s. Maria maggiore; vna Pigna di bronzo inanzi di s. Pietro, e coſi de molt'altre, che ſi vanno leuando, con metterui coſe di maggior ornamento, come hà fatto Siſto V. rizzandoui ſuperbiſſime Piramide; Forſi ancora per qualche voto fatto alla Madonna da qualch'uno, che da pericoloſo naufragio di mare libero ne ſcampò, il che mi pare piu veriſimile, perche queſta Nauicella, che c'è al preſente, fù rifatta con la Chieſa da Leone X. e la vecchia ſtà da vna parte meza guaſta.

Poi in Dominica ſi dice, ò perche nella ſeconda Domenica di Quadrageſima ci venghi la Statione, e ſe ben l'altre Chieſe, che l'hanno in Domenica, non pigliarono anch'eſſe di quà il ſopranome, non importa,

porta, perche ne anco da vn luogo tutte le Chiese di quel luogo pigliano il sopranome loro, come la vicina Chiesa di san Stefano, che sola si dice in monte Celio, con tutto che ce ne siano dell'altre; ò pur perche nostra Signora, alla quale è dedicata questa Chiesa, si dichi in Latino, *Domina*, d'onde poi n'è venuto il dire in Dominica.

Ma più verisimile pare à me vn'altra ragione, che pur apporta il detto Pompeo Vgonio, che in Dominica si dichi dalla fondatrice detta Domenica, che così soleuano chiamare le Chiese de quegli antichi Titoli, come nel proprio trattato habbiamo visto, che di Damaso si dimandaua semplicemente quello di san Lorenzo; di Equitio quello di s. Martino de monti; di Fasciola quello de ss. Nereo, & Achilleo; di Tigride quello di s. Sisto; di Lucina quello di s. Marcello; di Vestina quello, ch'era già di s. Vitale; di Eudossia Imperatrice quello di s. Pietro in Vincoli; e di Pammachio quello de ss.Gio. e Paolo, così dico di questa, che fra quell'antiche Diaconie fù la prima, e doue l'Archidiacono Cardinale haueua la sua habitatione, detta in Dominica, per la fondatrice di questo nome, ò fosse

S.Do-

s.Domenica vergine,e mar. ſotto di Diocletiano,ò la moglie dell'Imperatore Valente, che pur Domenica ſi dimandò, ò pur la Beata Ciriaca, che in Latino vuol dire *Dominica*, il che piu veriſimile mi pare, poi che negli atti di s. Lorenzo martire ſi legge, che haueua la ſua caſa sù queſto monte, doue daua ricetto à quanti Chriſtiani poteua, e forſi che fù in queſto luogo, perche, come s'è detto nel trattato de i Titoli de Cardinali, le Diaconie, come queſta, che fù la principale, ſi fabricauano preſſo di qualche luogo de Martiri, che però Martirij ſi dimandauano le Diaconie. Dunque la Beata Ciriaca in vn luogo tale con molto maggior merito, e gloria diede recapito alli ss. Martiri di Chriſto di quello, che non fece il Re Tullo Hoſtilio, quando vinta, e diſtrutta la Città d'Alba fece, che quà veniſſero ad habitare gli Albaneſi, che pero anticamente queſti erano i luoghi dimandati, *Manſiones Albanæ*, cioè ſtanze d'Albaneſi.

Bar. Mar. l.4.c.19.

Manſiones Albanæ.

Si che antichiſſima per ogni modo biſogna, che ſia queſta Chieſa, e forſi edificata ſubito dopo le perſecutioni al tẽpo di Conſtantino, e Silueſtro, che però con ogni diligenza s'è dalii ſanti Ponte-

fici

fici sempre ristorata, con tutto che la fabrica dell'Archidiaconato si sia risoluta in Vigne, fra le quali mirabile è quella di Ciriaco Mattei; Ma non comportarono già li Vicarij di Christo, che la Chiesa consumata dal tempo andasse in ruina, come de molte altre non si è potuto far dimeno, perche circa gli anni 817. stando per cadere, da fondamenti la rifece Papa Pasquale I. Romano, e sotto d'vna più bella, e grande forma la ridusse, come nella vita di lui riferisce l'Anastasio. Di nuouo l'anno 1500. essendo in pericolo di cadere per la vecchiezza, Leone X. della nobilissima casa de Medici, fatto Cardinale, la cominciò à ristorare, come dall'inscrittione si nella Facciata, come nella Tribuna si vede, ne mancò fatto Papa di finirla, come dimostrano l'Armi di casa de Medici col regno Papale. Finalmente sotto di Pio V. Ferdinando Medici Gran Duca di Toscana, quando fu Cardinale di questo Titolo, rinouò la memoria de suoi maggiori, adornando questa si antica Chiesa de vaghi lauori, & intagli. Poi quanto all'esser dedicata alla Madonna, bisogna dire, che fosse fin'al tempo di Papa Pasquale, si perche con vn tal nome è dimandata in quel numero

Leone X. ristorò S. Maria in Dominica.

Ferdinando Medici grã Duca di Toscana.

dell'an-

dell'antiche Diaconie, si perche quando Pasquale la rifece, nella Tribuna dipinse l'Imagine di lei, e se stesso prostrato in terra in atto di volerle basciare il piè diritto.

Della decima ottaua Chiesa

DI SANTA MARIA IN EQVIRRIO.

167
Nel Rione di Colona

COsì bisogna pronunciare il sopranome di questa Chiesa, e non col volgo in Acquiro, che non intende il significato di quella voce Latina composta da *Equis, & curribus*, Caualli con carri, che ul fine di Febraro in honore di Marte, al ual haueuano dedicato il mese, che segue di Marzo, si partiuano vnitamente a sei porte del Mausoleo d'Augusto, doe hora è la Chiesa di s. Rocco, e passano per questo luogo entrauano nel cerhio Flaminio, doue hora è la Chiesa di Caterina de Funari; ma hora di questo orso non c'è più vestigio alcuno, essenosi con nuoue fabriche sopra le ruine di oma riuoltato il tutto, e quando per nondatione del Teuere qui non poteano far giochi tali, andauano sul monte elio, & à punto verso di quella parte,

Equirrio che significhi.

Lut. Fau. l.4.c.2.

Lut. Mau. cap. 14.

Bar. Mar. l.6.c.3.

doue è la sopradetta Chiesa di s. Maria in Dominica.

Piazza, o Collegio di Capranico.

Vn'altro nome più moderno s'è dato à questo luogo, & è di piazza Capranica per il palazzo di Domenico Capranico Cardinale, il quale lasciò grosse entrate per vn'opera buona, e santa da mantener trenta e piu scolari, che si vogliono dottorare in leggi, sotto la cura d'vn Rettore con due Capellani, & altri seruitori; Vn'altro simile Collegio fù fondato vicino alla strada di Parione da Stefano Nardino Cardinale, d'onde n'hà preso il nome di Collegio Nardino; & amendue sono sotto la protettione, e cura della nobilissima compagnia del Saluatore nel Laterano.

Collegio Nardino.

Lut. Fau. lib.4.c.21

Quanto alla fondatione di questa Chiesa Lutio Fauno scriue, che fù Papa Anastasio, che la fondò, ma di quattro, che sono stati, non dice quale; Io direi, che essendo posta nel numero de quell'antiche Diaconie, come la passata Chiesa, non può esser altro il fondatore di lei, che s. Anastasio I. il qual'ordinò, che li fedeli, nel dirsi l'Euangelio alla messa, stessero in piedi, e che fabricò il Cimiterio di s. Bibiana, e fece ancora vna Chiesa di s. Crescentiana, che già fù Titolo di Cardinale, come

Onuf. in vita Anast. PP.

come s'è detto in quel discorso; si che circa il 400. fù fatta questa Chiesa, e dedicata à s. Elisabete, onde la festa è della Visitatione, che per questo tanto si viene in quel misterio à riconoscere s. Elisabete, come la Vergine, se ben questa come signora, e quella come serua, *Vnde hoc mihi, vt veniat mater Domini mei ad me?*

Luc. 1.

Hora fra le buon'opere, che in beneficio de prossimi in Roma dal B. Ignatio di Laiola si fecero, questa n'è vna de gli Orfanelli, qui per li maschi, & in santi Quattro per le femine, appoggiando e gli vni, e l'altre ad vna compagnia de gentilhuomini honoratissimi, quali sono stati singolarmente fauoriti da Dio, per hauergli dato vn tal protettore, qual'è Antonio Maria Saluiati Cardinale, e nel promouere l'opere pie magnanimo, e splendido, poi che oltre di quella si gran spesa dell'hospitale de gl'Incurabili, hà fondato vicino à piazza di Pietra vn Collegio, doue nelli costumi, e lettere sono ammaestrati quegli orfani, che ci vogliono attendere, e finalmente hà ristorato questa loro Chiesa, che anco è Parochia, con vna bella Cupola, e due altari per fianco.

Petr. Ribal. lib. 3. cap. 9.

Ignatio di Laiola promotore dell'opera pia de gli Orfanelli.

Ant. Ma. Saluiati fondator dell'opera pia de gli Orfanelli, e collegio loro.

Della decima nona Chiesa

DI SANTA MARIA

DELLA FEBBRE.

168
Nel Rione di Borgo.

Onuf. de 7. Eccl. vbi de D. Ioan. & D. Pietro.

SI come, quando li Pontefici Romani ſtauano alla Chieſa di ſan Gio. Laterano, dal palazzo loro veniuano ad vn luogo, che Secretario dimandauano, per appararſi nel celebrare la Meſſa ſolenne, & è quello, che adeſſo è dedicato à ſan Tomaſo nella ſteſſa Chieſa, entrando à man manca, coſi quando di la vennero à ſtare in ſan Pietro, queſto luogo ſeruiua per lo ſteſſo effetto, e ſe bene non è più in vſo, perche ſecondo le mutationi de tempi, ſi mutano ancora le coſe, e de cerimonie ſempre più belle riſplende il venerando colto di ſanta Chieſa, nondimeno qui ſempre ſi conſacra il Papa, quando foſſe eletto ſenza gli ordini Sacri; oltre che non può farſi, che ſacra, e ſanta non ſia ſempre la memoria di queſto luogo, poiche da quella parte, d'onde s'eſce ſotto del Portico grande, ſono ſepelliti molti Pontefici, e dall'altra, d'onde

d'onde s'entraua in Chiesa, e doue hora e l'altare di s. Andrea, ci sono dieci corpi de Pontefici, immediatamente successeduti a san Pietro, & altri venti successori di s. Siluestro, fra quali è san Gregorio Magno, e già di s. Gregorio si chiamaua questa sacristia Papale, ma quando Gregorio IV. fece l'altare di s. Andrea, e sotto vi collocò il corpo di s. Gregorio, forsi che allhora lasciò il nome di s. Gregorio, e di s. Maria della Febbre si disse.

Ma con qual occasione si dedicò poi questo luogo à s. Maria della Febbre? Bisogna prima sapere, che li gentili tanto nelle cose fauoreuole, come nelle contrarie riconosceuano non sò che del Diuino; Ne del tutto cattiuo fù questo lor pensiero, perche se bene il male non lo fà Dio, lo permette però per nostro maggior bene, ma loro auezzi all'Idolatria, in ogni cosa ritrouauano che adorare, come Dio; & ecco che in questo numero ci entrò anco la febbre, & acciòche nō gli fosse tāto nemica, in tre luoghi li rizzarono altari, è Tēpij, e là portauano diuersi rimedij per la cura degli amalati. Doue fossero questi Tempij, oltre che n'è persa la memoria, poco importa il saperlo, basta che di quà

Bar. Mar. l.3.cap. 3.

Tempij della Febbre.

s'intenda, che noi non dedichiamo altari, e Tempij alla febbre, ma à quella, che presso di Christo può impetrarci sanità d'ogni male. In oltre è da sapere, che non fù dedicata alla Vergine questa Chiesa detta hora della Febbre, ma vn'altra vicina, doue hora è la Sacristia di s. Pietro, & era vn Tempio fatto da Gentili in honor di Marte, attorno del quale si faceua la massa delle genti, che haueuano da compagnare il trionfante in Campidoglio, quando per decreto del Senato hauesse à trionfare, che però di campo Trionfale haueua questo luogo il nome.

Onu. vbi sup. de S. Petr.

Lut. Fau. l. 5. c. 10.

Bar. Mar. l. 7. c. 29. & 30.

Tempio di Marte.

Campo trionfale.

Via trionfale.

Ponte trionfale.

Apparecchiata la pompa del Trionfo dal Tempio di Marte n'usciua il vincitore, come da Marte Dio della guerra hauesse ottenuta la vittoria, e s'inuiaua verso il Teuere, per passare sopra il ponte Trionfale, di cui ancora alcune vestigie si scoprono presso la Chiesa di S. Spirito in Sassia, e passati ch'erano, andauano diritto al Teatro di Pompeo, hora s. Lorenzo in Damaso, e di quà venendo per campo di Fiore, e piazza Giudea, e s. Angelo in pescaria, Tempio di Giunone, arriuauano à quello di Giano Quadriforme, doue è la Chiesa di s. Giorgio, e qui mettendosi fine alla via Trionfale ascende-

uano

uano trionfanti con grand' applauſo, e gridi nel Campidoglio; Ma noi laſciando queſta vanità, e fumi di gloria mondana ritorniamo al Tempio di Marte, d'onde ſi ſiamo partiti; Diſſi che, ſe ben hora è fatta Sacriſtia di s. Pietro, nondimeno prima era dedicato à s. Maria della Febbre, perche in MARIA Chriſto hà trionfato di Sattanaſſo, e del continuo trionfa, liberandoci da mille mali ſi dell'anima, come del corpo, & alla fine della ſteſſa morte, dandoci quell'eterna vita, di cui porta ci è la Beatiſſima Vergine.

Hora per eſſer di là trasferita queſta diuotione della Vergine à queſt'altro luogo qui, doue prima era la ſacriſtia Papale, meritamente dal Capitolo di s. Pietro ſi celebra il ſuo giorno feſtiuo nel dì, ch'ella fece cadere neue dal Cielo, per darci occaſione di pregarla, che in noi eſtingue ogni calore di concupiſcenza, & ardore di febbre. Finalmente è da ſapere, che oltre dell'antica Imagine di lei, alla quale ſi raccomandiamo per gl'infermi febricitanti, gli anni paſſati ce ne fù portata vn'altra, che ſtaua fuori nel Cortile, e dicono fece miracolo col ſudare ſangue, percoſſa da vno, che le

gettò vna pietra, e sotto di quella grata di ferro stà il segno del detto sangue.

Della ventesima Chiesa
DI SANTA MARIA
IN S. GIOVANNINO.

169
Nel Rione di Colonna.

QVesta era vna Chiesa molto antica dedicata à S. Gio. Battista, il cui capo tengono le Monache di s. Siluestro, e di loro ancora è la presente Chiesa, ma restando abbandonata per la vecchiezza, qualche TESORO NASCOSTO crederò io, che qui hauesse la Beatissima Vergine, poi che volse, che fosse riuerita per mezo d'un' Imagine sua, che qui cominciò à far miracoli l'anno *1586.* il primo giorno di Maggio, d'onde con questa forma fù tutta rifatta d'elemosine sotto il nome antico sì, ma sminuito, non dicendosi piu di san Giouanni, ma san Giouannino, perche il principale è di MARIA, e se altro tesoro non si fosse qui ritrouato, assai grande è questo della sua miracolosa Imagine, con tutto ciò giudico ancora che di s. Giouannino qui si dichi à differenza di quell'altra Madonna nel Laterano presso di s. Giouanni in Fonte.

Della

Della ventesima prima Chiesa

DI SANTA MARIA

DELLE GRATIE.

170
Nel Rione di Ripa.

PEr quanto sia molto guasta, e corrotta la natura nostra, e per se stessa inchinata ad ogni male, pure tanto è la bellezza, e lo splendore della virtù, che ci fà vedere, & amare da quelli ancora, che priui del lume della fede poco vedono con quello della natura. Di tutto questo n'hauessimo vn piccolo saggio di sopra nella Chiesa di s. Maria nell'Auentino, Tempio, che fù già della Buona Dea, ma eccone in questa vn'altro maggior, e piu mirabile.

Bar. Mar l. 2. c. 13.
Liuius lib. 1. ab vrb. cond.
cic. 2. de leg.

Antichissimo Tempio fù questo da Romolo dedicato alla Dea Vesta, che Vergine honestissima finsero i Gentili, e tutta occupata in far, che sempre viua si mantenesse la fiamma del fuoco. Tutti segni, e nobilissime figure d'vn cuore, che quando è pudico, e casto arde sempre con le fiamme del diuino Amore. E se ben fauole, e sogni de Poeti furono quelli, che di questa lor Dea Vesta ritrouarono, pur non mancarono

molte

molte donne, che ad imitatione di lei si cõseruarono Vergini, dedicãdosi nell'età di *16*. anni alla Dea Vesta, e nel Tempio di lei hauendo cura del fuoco, acciò sopra l'altare della Dea ò mai s'estinguesse, ò se pur fosse à sorte mancato, da materia alcuna trarre non si poteua, se non dai purissimi raggi del Sole ripercossi dentro ad vno specchio.

O quanto à proposito in questo Tempio s'honora quella, che non solo è Regina delle Vergini, ma ripercossa da i raggi del Sole di giustitia, à cui per gratia tanto fù vnita, sempre ardeua nel fuoco del diuino Amore. Poi ancora cõ ragione sotto il nome di MARIA delle Gratie fù dedicato, perche da lei impetriamo l'honestà tanto grata, e che de tutte l'altre virtù è, come il primo fonte. Altro non hò che dire di questa Chiesa delle Gratie, se non ch'è vnita alla vicina della Consolatione, che mai è vera, se non viene da vn cuore, che lontano da tutti i vitij viue in gratia.

Della venteſima ſeconda Chieſa

DI SANTA MARIA

DI GROTTA PINTA.

171

Nel Rione di Parione.

VArij ſegni de gli antichi Romani qui ancora ritrouo naſcoſti, & à diſcoprirli ne à me ſarà graue, ne come credo diſcaro alli Lettori, raccogliendone al ſolito noſtro ſentimenti Chriſtiani, e pij.

Campo di Fiore.

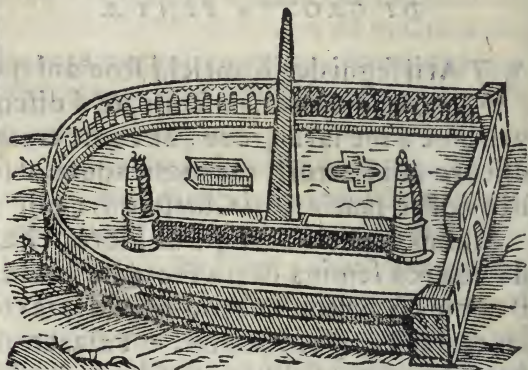
Bar. Mar. lib. 5. cap. 26. & lib. 6. cap. 5.

Siamo venuti in campo di Fiore, che da vna rea femina detta Fiora ne preſe il nome, ò perche eſſendo queſta piazza cinta dal Teatro, Portico, e Palazzo di Pompeo, come ſi diſſe nella Chieſa di s. Lorenzo in Damaſo, dal nome di colei amica ſua la voleſſe Pompeo dimandare, o perche morendo Fiora laſciaſſe herede il Popolo Romano delle richezze ſue, con obligo di far sù queſta piazza alcuni giochi in honore di lei, che poi dal ſuo nome ſi diſſero Fiorali; Ma perche parue coſa molto indegna al Senato Romano, ch'in honore d'vn'impudica femina combattimenti d'honore, e di gloria s'haueſſero à fare diſſero, che Fiora fu la Dea della Primauera, la quale tutta fiorita, e bella dopo il verno ci

Giochi Fiorali.

no ci

no ci apparisce, & in honore di lei stabilirono i giochi Fiorali in vn Cerchio tale.

Cerchio di Fiora detto campo di Fiore.

Ma il tutto è adesso distrutto, e sopra delle sue ruine si vedono altre fabriche inalzate, e per vna relatione, che ci hà dato il Rettore della presente Chiesa, quando si buttò à terra la vecchia, si ritrouò vna grotta lauorata con pitture al l'antica, che passaua di sotto sin'al mezo di questa piazza, doue ritrouarono vna imagine della Beatiss. Verg. e questa grot ta qui sotto dipinta (d'onde n'hà preso il sopranome questa Chiesa) altro non poteua essere, se non vna parte di questo Cerchio, che d'intorno si vede fatto con por-
tici

tici, e volti, e là nelle persecutioni si doueuano ritirare i Christiani, che per questo lì posero quell'Imagine, che poi per buoni rispetti fù di là sotto leuata, e posta in s.Lorenzo in Damaso nella Capella della Concettione.

E perche tuttauia pur quà concorreua il Popolo, li maggiori della nobilissima casa Vrsina, che qui hanno sempre hauuto il suo palazzo, già sono 300. anni, che sopra di questa grotta fondarono la presente Chiesa in honore di quella, alla quale già fù dedicata, e de molti beni la dotarono. Dissi 300. anni sono, perche, quando si disfece l'altar maggiore, per rifare la Chiesa nuoua, in vna carta di pecora si ritrouarono scritte le seguenti parole.

Anno Domini MCCCXL. Indict. 2. die verò Martis VIII. Decemb. tempore Domini Bonifacij Papæ ix. anno suo VI. fuit consacratum hoc altare cum Ecclesia in honorem Concept. B. Mariæ Virginis.

Ne posso tralasciare di dire à gloria maggiore di questa Verg. quello, che ritrouo notato negli Antiquarij, & è che l'anno 1525. cauandosi dietro à questa Chiesa si ritrouò vn marmo, che sopra teneua scritto, *Veneris victricis*, per vn qualche Tempio qui à lei dedicato; Ma vittoria infame fù

Bar. Mar. li. 6. c. 5.

Tempio di Venere.

me fù questa, che Venere da tanti riportò nel vicino Teatro di Pompeo, doue non si rappresentauano, se non atti à questo fine; Forsi mi dirai, o quanto ben quadraua questo campo di Fiore à quella, ch'è il Fiore della radice di Giesse, se adesso non me lo dishonoraui con questo infame Tempio di Venere, e di Venere vittoriosa; anzi dich'io, perche di Venere vittoriosa perfettamente trionfò questa Vergine purissima, & in tutti li suoi pẽsieri castissima, e cõ gli essẽpi suoi lasciati in terra, e prieghi potenti nel Cielo, dietro di se ne tirò gli esserciti d'huomini, e donne à far lo stesso si dentro, come fuori delli Chiostri, conuiene ch'ella qui s'honori, e qui s'adori à perpetua confusione di quell'immondo vitio, che tanti ne hà vinto, e vince.

Isai.11.

Della ventesima terza Chiesa

DI SANTA MARIA DELL'HORTO.

172 *Nl e Rione di Trasteuere.*

GIà che in campo di Fiore habbiamo contemplato MARIA, che con quelle parole c'inuita, *Fulcite me floribus* andiamola adesso à ritrouare in vn bel-l'Hor-

Cant. 2. et 4.

l'Horto di là dal Teuere, poi che di lei ancora dice lo ſpoſo; *Hortus concluſus.* O che bel ſito eleſſero in Roma diuerſe Arti,& inſieme s'vnirono à fabricare con vn'hoſpitale per i biſogni loro vna ſi bella, ricca, e vaga Chieſa, e con ſi belli, e politi paramenti tenuta,& offitiata, onde ben ſi merita d'hauer in tutte le ſolennità della Madonna indulgenza plenaria.

Hoſpitale di s.Maria dell'Horto.

Della venteſima quarta Chieſa

DI SANTA MARIA IMPERATRICE.

173 Nel Rione de Monti.

HOra leuandoci con li penſieri fuori di tutti li giardini, e fiori, e di tutte le bellezze create, fiſſiamoli per vn poco in quella, che dà Dio è fatta Imperatrice di tutto il mondo;O perche non ſi può ſapere quello, che in queſta ſua veneranda Imagine ella diceſſe à s. Gregorio, come vn'altra volta fece in quella, ch'è nella Chieſa de ss. Coſmo,e Damiano in campo Vaccino,dolendoſi, perche non la ſalutaua più, come ſoleua.Quãto ad altri particolari della preſente Chieſa altro non hò potuto ſapere, ſe non ch'è vnita alla compagnia del Saluatore nel Laterano.

Della

Della venteſima quinta Chieſa

DI SANTA MARIA

LIBERATRICE.

174
Nel Rione de Monti.

Bar. Mar. lib. 3. c. 19

LVogo aſsai memorabile è queſto, ſi preſſo de i Gẽtili, come de Chriſtiani, perche quiui ò foſſe per terremoto, ò per altra cagione s'aperſe la terra in modo, che fece vn grã lago d'acqua, d'onde varie fauole ſi ritrouarono poi, come che ricor rẽdoſi à gl'Idoli per il rimedio, & eſsi dan done varie riſpoſte, alla fine vno detto Curtio armato, & à briglia ſciolta, s'andò col cauallo à precipitar là dentro, d'onde lago di Curtio n'hebbe poi il nome, ma il vero modo d'aſciugare queſto lago fù quello, che ritrouò Tarquinio Re, come ſi diſſe alla Chieſa di s. Lucia ſopra la Chia uica, con fare la Cloaca detta Maſsima, nella quale concorſe l'acqua di queſto la go, & ogn'altra di Roma, e qui vicino ſi vede vna bocca di quella gran Cloaca, o Chiauica, come hora ſi dice.

Lago di Curtio.

E poi memorabile queſto luogo preſſo di noi Chriſtiani per vn ſegnalato fatto di s. Silueſtro in liberarlo dal colto Dia-bolico, e qui ancora di varie fauole, co-

me ſi

me si suole, se ne và la verità inuiluppata, d'onde anco Frà Santi prese errore con dire, che qui s.Siluestro legò la bocca ad vn Dragone, e col segno della Croce sigillò la sua cauerna. Altri dissero, che ogni giorno le Vergini Romane gli portauano da mangiare, accio non facesse tanto danno, perche col suo fiato pestilente corrompeua l'aere. Due cose in questo fatto mi paiono verisimili; l'vna è, che hauendo li Romani, come si disse nella Chiesa di s. Bartolomeo in Isola, portato dall' Epidauro vn serpente, credendosi che quello fosse il Dio Esculapio, vênero forse ad adorar vn simile animale per Dio; l'altra è, che restando alcune cauerne in questo luogo per quell'aprirsi della terra, come s'è detto, bisogna dire, ò che ci fossero nati serpenti, ò pur che il Demonio già sotto la forma di serpente adorato nell'isola Tiberina, qua si mostrasse, come descriuano gl' Historici, sotto d'vn'horribile, e spauentosa forma per esser con offerte placato.

Car. Bar. ann. t. 3. pag. 239. & 240. & 241.

D. Prosp. de Pradict. p. 3. c. 38.

Dunque il B. Papa Siluestro per liberar il Popolo suo da vna tanta superstitione, & idolatria, quà ne venne, e con le sue orationi, e sante cerimonie della Chiesa benedicendo il luogo, messe in fuga ogni

diabolica illusione; e di qui è, che per memoria d'vn si illustre fatto nelle pittu re antiche si rappresenti questo s. Pontefice Siluestro cō vn Dragone alli piedi,come anco per simili fatti si fà ad altri santi come Marta, e Margarita, oltre d'altri molti, che senza tal pittura sapiamo,che discacciarono serpenti da varij luoghi, come s.Hilarione, s.Donato Vescouo in Epiro, s. Crescentio mar.e padrone d'Vrbino,e s.Leone IV.come si disse alla Chiesa di s.Lucia in Scilice.

Car. Bar. vbi supra

Discacciato il maligno serpente da questo luogo, il B. Siluestro per chiudergli in perpetuo il passo à ritornarui mai più, ci fabricò la presente Chiesa, dedicandola à MARIA Vergine, e con molte reliquie consacrando l'altare; d'onde primieramente è seguito, che questa Chiesa habbi hauuto due nomi, l'vno di S. Siluestro in lago, perche in questo luogo, che prima fù lago, ci fabricò questa Chiesa, l'altro di s. MARIA *Libera nos à pœnis Inferni*, che noi per dirlo in vna parola habbiamo voltato in Liberatrice; e molto à proposito poi in questo luogo di Roma,più che in altro,si dimanda alla Vergine,che dalle pene dell'Inferno ci liberi, poi che già qui fù rappresentato,

Lut.Mau. cap.9.

con

con aprirsi la terra, lasciandoui vna si grã voragine, e forma d'vn si horribil serpente; secondariamente ne siegue, che qui si faccia la festa dell'Assuntione della Vergine, acciò liberandoci dalle pene dell'Inferno, seco ci conduca là, doue ella è salita trionfante; E perche di s. Silue-stro si chiama ancora la Chiesa, di lui parimente qui si celebraua il giorno suo.

Già fù questo luogo monasterio delle monache, che sotto la regola di s. Benedetto hebbero l'origine in Augubio da vna, che si dimandaua Santutia Terrabotti, della quale s'è detto à pieno nella Chiesa di s. Anna alli Funari, ma non potendo le monache stare qui sane per il mal aere, & andando in abbandono il luogo, fù da Giulio III. l'anno 1550. dato alla veneranda Congregatione delle Matrone Romane, detto Torre di Specchio, non già più per gli Specchi, co'quali prima s'adornaua quella Torre, ma d'altri, che di virtù Christiane si rendono si chiari, ch'auicinare non se gli possono i nemici infernali, se non per iscoprir le brutezze loro, e mettersi in fuga. Congregatione, e non Religione la dimando, perche qui senza professione, & habito di Religione religiosamente si viue con quell'habito anti-

Torre di Specchio.

co delle venerande, e ſante Matrone Romane. Della lor prima origine non parlo, perche me la riſeruo nella Chieſa di s. Maria nuoua.

Della venteſima ſeſta Chieſa

DI SANTA MARIA DI LORETO.

175
Nel Rione de Monti.

E Della Compagnia de Fornari con l'hoſpitale appreſſo per loro, ne altro hò potuto ſapere di queſta Chieſa.

Della venteſima ſettima Chieſa

DI SANTA MARIA MAGGIORE.

176
Nel detto Rione.

RItorniamo di nuouo à viſitare il bel monte Eſquilino, e tanto fauorito dalla Madre di Dio. Del nome di lui nō hò che aggiungere à quello, che diſſi nella vicina Chieſa di S. Antonio. Solo ricordo ciò, che più volte s'è detto, & è che nel metter i primi fondamenti di Roma, fra gli altri monti, che reſtarono fuori, l'vno fù queſto, & era deputato alle ſepolture de'cadaueri, che qui s'abbruſciauano,

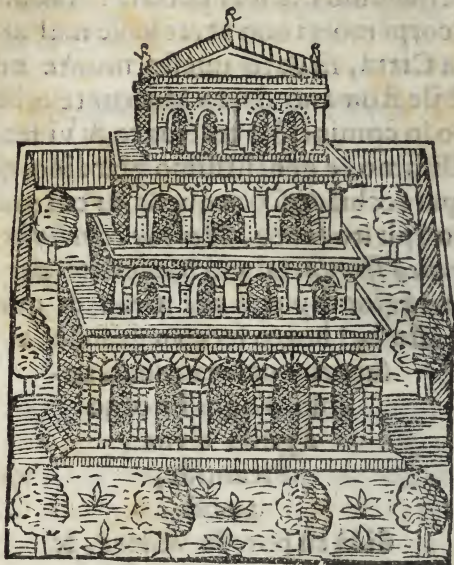
Bar. Mar. lib. 5. c. 13 et l. 7. c. 17

uano, e poi ſi gettauano in certi pozzi; ma poi eſſendo con molti altri monti anco rinchiuſo queſto, perche l'abbruſciar de'corpi morti non arrechaſſe mal aere alla Città, fù dato queſto monte ad vn nobile Romano detto Mecenate, che ſubito lo cominciò à coltiuare, & vi fece vn belliſſimo, e gentiliſſimo giardino, quaſi apparecchiãdoſi per quella, di cui già diſſe lo Spirito ſanto. *Hortus concluſus, ſoror mea ſponſa.* Di più Mecenate per ſuo maggior diporto nel mezo di queſto bel horto fece vn grande, e ſuperbo palazzo, inalzandolo d'ogni intorno à guiſa d'vna Piramide, acciò di là sù poteſſe vedere, & iſcoprire tutta Roma, & era di queſto modello.

Horti di Mecenate.

Cant. 4.

Horti, e Palazzo di Mecenate.

Appreſſo di queſto Horto, e torre di Mecenate haueua Nerone vn ſi grande, e ſontuoſo palazzo, che occupaua tutto il rimanente di queſto monte, con tre portici lunghiſſimi, e peſchiere d'incredibil grandezza, ſelue, e viuai d'ogni ſorte d'animali, e luoghi in ogni parte di belliſſima viſta. Poi la pompa delle ſtanze era mirabile, perche il tutto era

Palazzo di Nerone

Bar. Mar. l. 5. c. 12.

era meſſo ad oro, e gemme, e perle, e li ſoffitti erano accommodati in modo, che ſenza auederſi ſpargeuano ſopra delle Tauole, doue ſi mangiaua, roſe, fiori, & altri profumi, e per lo più erano ritonde quelle ſtanze, e fatte con artificio tale, che le parti laterali s'aggirauano, come fà il Sol attorno del mondo, e moſtrauano l'hore del giorno, e della notte, come facciamo noi nella sfera dell'horologio, e per queſto col nome di caſa d'Oro fù da Nerone dimandato queſto ſuperbiſſimo ſuo palazzo. Ma molto più fù egli ſuperbo, poi che edificato che l'hebbe, e cominciandolo ad habitare, diſſe, hora à guiſa d'huomo parmi d'hauer le ſtanze, diſprezzando quell'altre pur Imperiali, che da gli altri Imperatori furono edificate nel Palatino, e delle quali ſi vedono ancora grandiſſime ruine verſo la Chieſa di s. Gregorio all'arco di Conſtantino.

Caſa di Nerone detta d'oro.

Ma s'è vero, come pur troppo è veriſſimo, che vn vitio il piu delle volte tira dietro di ſe l'altro, eccoti come dalla ſuperbia diede Nerone in vn'atto di maggior crudeltà, & impietà, che ſi poſſi fingere, ò imaginare già mai. Li venne voglia di veder vn'altra volta quell'horribili fiamme, ch'arſero la Città di Troia

Bar. Mar. lib. 3. c. 7.

nella Grecia, come riferiſce ne i libri ſuoi Homero, e ſi riſolſe di vederle nella ſua propria Città di Roma, con farle dar il fuoco, e forſi con animo di ſabricarne poi egli vn'altra più bella, e dal ſuo nome chiamarla, Neroniana; Paſſando dunque dal ſuo palazzo negli horti vicini di Mecenate, e montando sù la cima di quella torre, che poco inanzi ti hò deſcritta in quella figura de gli horti di Mecenate, lì ſe ne ſtaua à veder ardere la ſua Roma, e veſtito da comediante pigliauaſi piacere di recitare i verſi di Homero fatti ſopra di quell'altro abbruſciamento di Troia.

O Roma, come allhora ti compatiua quella, ch'è fonte d'ogni pietà, e miſericordia, ò come allhora volentieri haueria fatto cadere vna gran copia di neue, per eſtinguere tanto ardenti fiamme, acciòche almeno non giungeſſero à queſto luogo, che per ſe voleua eleggere, e che, in ſegno di queſto buon volere verſo di te; non volſe dimoſtrarlo al tempo ſuo cõ altro ſegno, che con quello della neue. Ma non lo meritaua Roma allhora, perche era tutta infedele, & idolatra, oltre che con queſto fuoco biſognaua non ſolo abbruſciare l'infame ſua libidine, ma ancora

cora abbassare l'orgoglio del suo scelerato Prencipe, & à suo mal grado discacciarlo da quella torre. Cominciò il fuoco dalla Chiesa di S. Gregorio all'Arco di Constantino, e per il Collisеo, fabriche tutte fatte dapoi, e diuorando il tutto mai cessò, insino che non abbrusciasse la stessa casa d'Oro di Nerone, e gli Horti, e torre di Mecenate.

Poi passati da cent'anni, qui à punto, doue posero fine le fiamme, à due cari amici suoi diede la Vergine vn miracoloso segno, che da loro iui voleua vna Chiesa, & il segno fù nelli maggiori caldi di Roma coprirlo tutto di neue; e perche allhora reggeua la Chiesa di Dio s. Liberio Papa, se bene la dedicò al nome della Vergine, nondimeno dal nome di lui si disse ancora Basilica di Liberio, e perche vi fù riposto il sacro Presepio di Christo, anco si disse s. Maria al Presepio, e finalmente s. Maria maggiore, non perche fosse la prima, che si dedicasse in Roma à la Madonna, come dice Frà Santi, poiche n'habbiamo viste già due fatte prima di questa, cioè s. Maria in Ara Cæli, e santa Maria Liberatrice, e ne vedremo dell'altre à i luoghi suoi, ma per la voluntà della Vergine, che fra tutti i luoghi di

Roma

Roma s'eleſſe queſto per vna Chieſa al ſuo nome dedicata.

Di qui è, che ſempre gran diuotione, e riuerenza ſopra de tutte l'altre Chieſe della Madonna ſi è da tutti li fedeli di Chriſto hauuto à queſta, ne permeſſero già mai li ss. Pōtefici, che per la vecchiezza veniſſe meno, anzi non ceſſarono d'ornarla de varij doni, & offerte. L'anno dunque 432. Siſto iij. la rifece tutta da fondamenti, e ſin'al giorno d'hoggi ſotto di quell'antica forma ſi conſerua. Poi l'anno 1150. Eugenio iij. inanzi la facciata fece il portico ſoſtenuto da otto belle colonne, come nel frontiſpicio di quello ſi legge, con tutto che l'anno del Giubileo paſſato lo rifaceſſe Gregorio xiij. ritornando al ſuo luogo tutti gli ornamenti antichi, e ſotto del nome d'Eugenio ſcriſſe il ſuo. Di nuouo l'anno 1290. in circa, Nicolò iv. la rinouò tutta, come ſi raccoglie da certi verſi, che ſono ſcritti alla porta della Tribuna à mano diritta.

Anaſt. in vita Siſti iij.

Finalmente Siſto V. prima d'eſſer Papa, trouandoſi affettionatiſſimo à queſta Chieſa, dopo d'hauer fatto qui vn bel ſepolcro à Nicolò iv. dirimpetto all'Organo, come à quello, che fù dell'ordine Franceſcano, come egli ancora, ſi riſol-

ſe

ſe d'ornare il ſanto Preſepio di Chriſto d'vna bella Capella, poi aſſunto al Ponticato la fece di quella merauiglioſa bellezza, che ſi vede ornata di tanto oro, pitture, e lauori di marmo fino, collocando da vna parte il ſepolcro di Pio V. dal quale hebbe il capello Cardinalitio, e dall'altra il ſuo, & ambidue hiſtoriati delle loro illuſtre impreſe. Mà per non eſſer troppo lungo, e per dar qualche diuoto trattenimento à quelli, che viſitaranno queſta Chieſa, tralaſciò molt'altri ornamenti, come il ſoffitto fatto d'Aleſſandro vj. e molte capelle da diuerſi Illuſtriſſimi ſignori, e Prelati fabricate.

Non poſſo però laſciare due belle dignità di queſta Chieſa ſopra tutte l'altre dedicate alla Madonna in Roma, l'vna è quanto al materiale, l'altra quanto allo ſpirituale. Nel materiale, perche con vgual maeſtà, e decoro tanto s'entra dalla parte della Facciata, come della Tribuna di dietro, poiche dal portico inanzi della Facciata rifatto, come s'è detto, da Gregorio xiij. s'entra in vna grande, e bella piazza, dalla quale ſi và à tre delle ſette Chieſe per tre ſtrade molto lunghe, larghe, e tirate à filo, l'vna è di Gregorio xiij. à s. Gio. Laterano, l'altre due

Greg. xiij. e Siſto V.

aprono 5. gran strade da S. Mar. Maggiore ad altre Chiese.

due di Sisto V. che per vn poco sono vnite in vna, ma poi si diuidono in due, quella della mano diritta ci guida à s. Croce in Gerusalemme, quella della mano sinistra à S. Lorenzo fuori le mura; Poi dietro la Tribuna vi sono due porte, vna per lato, d'onde per spatiosi scalini si descende in vn'altra gran piazza fatta da Sisto V. con vna bella Piramide rizzata nel mezo, & alla cima di questa piazza ci aperse vna diritta, e lunghissima strada fino alla Chiesa della Trinità de monti, & vn'altra per fianco n'haueua incominciato verso la colonna Traiana, à s. Marco, ma per le valli, che s'haueuano ad inalzare, e colline d'abbassare, non s'è potuta ridurre alla perfettione desiderata.

Dom. Cardin. Pinelli.

Hora, quanto à i gradi, e dignità spirituali di questa Chiesa sopra di tutte l'altre dedicate in Roma alla Beatissima Vergine, dico che per la prima è posta nel numero delle Collegiate più nobili, & illustri di Roma per hauer l'Arciprete sempre Cardinale, che al presente è Domenico Cardinale Pinelli di lei benemerito, come dall'inscrittione sopra della porta maggiore di dentro si può vedere. Di più è nel numero delle cinque Patriarchali, e fin'al giorno d'hoggi dell'antico

Patriarchio si vedono le vestigia, & era vnito con la Chiesa dal lato manco, & hora diuiso per aprir il passo alla via di Gregorio xiij. che viene dal Laterano, senza hauer da passar per mezo di s. Maria maggiore, e nel Patriarchio di questa Chiesa habitò il sudetto Nicolò iv. In ol tre è del numero delle sette Chiese, e delle quattro per l'anno Santo, la cui chiusa Porta s'è felicemente quest'anno 1600. aperta per mano del sudetto Cardinale Pinelli. Quà più, è più volte ci viene la Statione, come nella prima domenica dell'Auuento, tutti li quattro mercordì delle quantro Tempore dell'anno, la notte, & il giorno di Natale di N.S. e di san Gio. Euangelista, il mercordì Santo, & il santo giorno di Pasqua. Qui finalmente s. Gregorio ci fece alcune Omelie, come l'ottaua nel giorno di Natale, la 21. nel giorno di Pasqua, e la 22. nel sabato fra l'ottaua di Pasqua.

Pomp.Vg. Stat.s.

Della ventesima ottaua Chiesa
DI SANTA MARIA SV LA MINERVA.

177 Nel Rione della Pigna.

IL Tempio della Minerua fù fabricato da Pōpeo dopò vna guerra de trēt'anni, con

Tempio

della Minerua.

And. Ful. *l.5. c. 19.*

Lut. Fau. l.4 c.17.

Bar. Mar. *l.6.c.11.*

ni, con far'acquisto all'Imperio Romano de molte ricchezze, e prouincie. E se bene questa Chiesa si dice sopra della Minerua, non è già perche sopra le ruine dell'antico Tempio fosse fabricata, perche da tutti gli Antiquarij si mette, doue hora è il monasterio de questi Padri Domenicani, e se ne vedono ancora alcuni segni, sopra de quali Clem. vij. ci fabricò le Celle delli Padri. Si dice dunque sopra la Minerua questa Chiesa, ò perche presso di quel Tempio dalla parte più alta si fondasse, ò perche dalli gentili per Dea delle scienze adorandosi Minerua, sopra d'ogni humana scienza è quella, che Dio infuse nella mente di MARIA.

Quanto alla prima fondatione di questa si nobil Chiesa solo hò potuto trouare per le scritture di questo conuēto, che prima ci furono le Monache, lequali, come s'è detto à s. Maria in campo Marzo, venero già sei cent'anni sono di Grecia, e l'occasione di lasciar questo loro primo luogo della Minerua penso, che fosse per goder le reliquie, che li Camelli portando di Grecia à Roma si fermarono miracolosamente in campo Marzo, doue per mancamento di Chiesa, e monasterio nō puotero forse all'hora le Monache habitare;

tare; E nel partirsi di quà per andar'à campo Marzo, riseruandosi il dominio della Chiesa, fecero vendita del monasterio ad vn gentilhuomo Romano. Poi non si sa, come la natione Fiorentina ottenesse la Chiesa, hauendoci cominciato à far'il pauimento nella naue di s. Girolamo.

Ma perche il monasterio di s. Sabina, che alli padri Predicatori diede Honorio iij. gli riusciua molto scommodo per impiegarsi nella salute de prossimi, due luoghi gli offerse il popolo Romano, questo, ò quello d'Ara Cæli, & essi per piu accommodarsi alli popoli nelli ministerij della Predicatione, e Sacramenti, s'appigliarono à questo; E buona, e santa fù la risolutione, come dimostra il gran numero de penitenti, e diuoti, che nella via di Dio sono da questi Padri indrizzati, & ammaestrati; Non mancano per questo d'impiegarsi nello studio delle sacre lettere, hauendo diuiso il monasterio in due parti, l'vna per li Padri della Prouincia Romana sin'al numerò di 70. col nome di Collegio à somiglianza de quei di Spagna con tre officiali, cioè vn Regente Spagnuolo, vn Bacilliero Italiano, & vn Mastro di studio, leggendosi ogni mattina due

Studio della Minerua.

na due lettioni di Teologia, e di Filoſofia; Poi l'altra parte del monaſterio è per li Padri d'altre prouincie fin'al numero di 20. ſotto il nome di Conuento, che riſponde alla piazza dinanzi la Chieſa, la quale non era già ſotto di queſta forma, quando i Padri l'hebbero dal Popolo Romano, perche eſſendo al piano della ſtrada il Cardinale Turrecremata Spagnuolo, e Domenicano l'inalzò, l'aggrandì, e l'adornò, come dimoſtrano l'armi ſue; & egli fù il fondatore di quell'honorata compagnia dell'Annunciata, nel qual giorno il Papa ſempre ci viene in Pontificale con li Cardinali à far capella, & è vna delle più ſolenni capelle, che ſi facciano in Roma in tutto l'anno, andandoci da Palazzo il Papa con li Cardinali caualcando in Pontificale, e finita la Meſſa, di ſua mano il Papa dà in vna borza la dote à ciaſcuna de quelle zitelle, che dalla ſudetta compagnia dell'Annunciata ſono ſtate viſte, & approuate, e tanto è il concorſo del popolo in vn tal dì à queſta Chieſa, che tutti li Predicatori differiſcono la predica al dopo pranſo.

Il Card. *Turrecr. riſtorò la Chieſa della Minerua, e fondò la Compag. dell'Annunciata*

Vn'altra ſolenne capella ſi fà in queſta Chieſa nel giorno del glorioſo s. Tomaſo d'Acquino, alla quale ſe ben non è vſanza, che

za, che il Papa c'intrauengha, moſtra però ſempre d'hauerl'à cuore, ricordandola egli medeſmo con parole piene d'affetto verſo queſto glorioſo Santo, alli Cardinali nel Conciſtoro, che precede alla feſta del ſanto Dottore, e della Chieſa Catolica cotanto benemerito; Così nel giorno di s. Pietro martire, che per difeſa del Santo vfficio diede la vita, li Cardinali dello ſteſſo vfficio con altri Prelati, & vfficiali ci vengono alla Meſſa, che dal padre Commiſſario ſi canta; Che però anco in queſta Chieſa ogni tre, ò quattro anni ſi fanno abiurare gli heretici con l'interuento d'vn buon numero del ſacro Collegio de Cardinali.

Grande è poi ſempre ſtata la diuotione de molti ſanti Pontefici verſo di queſta Chieſa, perche nella Sacriſtia fù creato PP. Eugenio IV. e qui s'hanno eletto la ſepoltura tre Papi Leone X. Clem. VII. e Paolo IV. il qual poſe queſta Chieſa nel numero dei Titoli de Cardinali, come in quel trattato ſi diſſe, & il primo, che l'haueſſe, di quà fù aſſunto al Pontificato, e ſi diſſe Pio V. dell'ordine Domenicano, & il ſecondo pure dello ſteſſo ordine fù il Cardinale Aleſſandrino ſuo Nipote, & il terzo, che al preſente lo poſſiede, è Frà

Onuph. in vita Leo. x. Clem. vij. et Pauli iv.

Girolamo Bernerio da Corregio Cardinale d'Ascoli anch'egli dell'ordine de Predicatori, & à tempi nostri lo stesso Pio V. de belle, e varie Indulgenze volse arricchirla, come si vede notato in vn marmo sopra la Pila dell'acqua santa.

Et anco dal Popolo Romano s'honora questa Chiesa Parochiale con la solita offerta del Calice, e torchi nel giorno di s. Antonio, e vi si troua presente ad vna messa solennemente cantata, il Senatore con li Conseruatori, per la grata memoria d'vn beneficio riceuuto da Pio V.

Di piu è questa Chiesa adornata di cinque nobilissime Compagnie, la prima del santissimo Sacramento, alla cui processione nel primo giorno dell'ottaua interuiene quasi tutto il sacro Collegio de Cardinali; La seconda è dell'Annunciata; La terza del Rosario; La quarta del nome di Dio; La quinta del Saluatore: e tutte radunandosi nelle proprie Capelle, che bene, & honoratamente sono tenute, con farci solennissime feste ne i giorni loro, e processioni ogni mese, come nella prima domenica quella del Rosario, nella seconda quella del santissimo Sacramento, e nella terza quella del nome

me di Dio, e nella quarta quella del Saluatore se ben non fà processione, come le altre, attende però in quel giorno alli essercitij spirituali; e tutte con i protettori loro Cardinali, come al presente è della prima il Colonna, della seconda Saluiati, della terra Farnese, della quarta Sforza, e della quinta Cesi.

Finalmente se Dio si compiacque d'illustrar la sua santa Chiesa, sì cō la dottrina dell'Angelico s. Tomaso, come col sangue di s. Pietro martire, ambi due dell'ordine Domenicano, certo, che per mezo d'vna s. Caterina da Siena (cose fuor dell'ordinario mirabili) operò egli in difesa, e gloria dell'istessa Chiesa, e tanto più che nel sol terz'ordine di s. Domenico semplicemente visse nel secolo, questa gloriosa Santa.

S. Caterina da Siena è data da Dio per illustrar la sua S. Chiesa.

Donna veramente humile, e grande insieme; Spirito piu tosto angelico, e celeste, che feminile, & humano. Pare à me, che dopo tredici secoli dell'humana Redentione vedendo Dio, che à peggior termini di prima staua ridotto il mondo, e che se ben il suo figlio *Resurgens ex mortuis iam non moritur, mors illi vltra non dominabitur*, volse nondimeno vn'altra volta crocifigerlo in Francesco, & in Ca-

Rom. 6.

terina Senese, & in questa tanto maggior mente, quanto che non solo di spine la coronò, ma la fece partecipe di quell'eccesso d'amore, del quale con Mosè, & Elia parlaua Christo sul monte. *Dicebant excessum eius, quem complecturus erat in Hierusalem*, & in questa Vergine all'hora si verificò quest'eccesso d'amor vnitiuo, e trasformatiuo, quando col cuor di Christo cangiò il suo.

Luc.9.

Diuotissima fù Caterina Senese nõ solo dell'ordine Domenicano, ma dei luoghi santi di Roma, poiche fuori della sua patria qui volse morire; e delle sue stãze sin hora si conserua la memoria, come alla Chiesa di S. Chiara si disse; e passata che fù da questa misera vita alla felice del Cielo l'anno 1380. e nella presente Chiesa portandosi il sacro, e verginal suo corpo, tanto fù il concorso, e la diuotione del popolo Romano, che a pena passati tre giorni si puote sepellire, come racconta s. Antonino all'hora qui Priore. Di più riferisce, che l'anno 1430. che era il cinquantesimo dopo la morte di lei, dal conuento, doue al principio se li diede sepoltura, fù riportata nella Chiesa, e che il corpo s'era incenerito, restandoui le sol'ossa, il che dice s. Antonino, non è per

D. Anton. 3.p.to.23. c.14. §.19

è per manco gloria della ſantità di lei, poiche tali vediamo li corpi delli ſanti Apoſtoli, e l'incenerirſi d'alcuni corpi tall'hora viene da cauſa naturale, come, ò per la compleſsione, che era molto aſciuta, ò per gl'influſſi celeſti, ò perche lontani dall'humidità ſi conſeruarono, & io gli aggiungo, che per l'inondatione del Teuere ſappiamo, che molti corpi Santi ſi ſono guaſti, al che per eſſer molto ſoggetta la preſente Chieſa, non è merauiglia, che intieri qui non ſi conſeruino li corpi de Santi, e perche lontana da pericoli tali fù riposta vna mano di queſta Santa, la vediamo incorrotta.

Paſſati poi altri 29. anni dopo d'hauer li Padri Domenicani riposto il ſacro corpo della Vergine in Chieſa, fù canonizata l'anno 1461. da Pio II. Seneſe, con far'egli ſteſſo vna belliſsima oratione in laude della Santa, componend'anco l'vfficio, che dall'ordine Domenicano ſi canta nel giorno della Santa, il cui venerando corpo ſi riposa ſotto l'altare della propria Capella del Roſario, che di pitture, & altri nobili lauori è molto ben adornata.

Car. Bar. in adnot. ad Rom. Mar. die 29. April.

Della venteſima nona Chieſa

DI SANTA MARIA
DE I MIRACOLI.

178
Nel Rione di Campo Marzo.

And. Ful. li. 5. c. 15.

STaua l'Imagine di queſta Madonna dipinta in vn muro ſotto d'vn'arco vicino al Teuere, & andando vna donna raccogliendo legna con vn ſuo putto di ſett'anni in circa, ſdrucciolãdo egli cadè nel fiume, del che auedutaſi la madre, ne potendogli dar ſoccorſo, ſi riuoltò à far oratione à quell'Imagine, raccomandandole il ſuo figlio; Dicono, ch'andando ſempre ſopra dell'acque fù preſo dentro della Città, & egli ridendo diſſe, ch'vna donna veſtita di bianco l'haueua ſempre ſoſtenuto ſopra delle ſue braccia, per il che concorrendo gran popolo, li Guardiani dell'hoſpitale de gl'Incurabili dall'elemoſine raccolte fabricarono qui l'anno 1525 che fù del Giubileo, a di 20. di Giugno, queſta Chieſa à canto le mura della vicina porta detta del Popolo, e da quel luogo quà riportarono l'Imagine, & è ſtata gran tempo ſotto la protettione, e cura delli Padri Franceſcani Conuentuali riformati, concedendo Dio per mezo di

Pædri frã ceſc Conuent. riformati.

lei

lei varie gratie, e fauori à quelli, che ne ſono diuoti, così m'hanno informato perſone degne di fede.

Poi l'anno 1598. per eſſer il luogo molto remoto, & hauendo il Cardinale Saluiati adornato l'hoſpitale di s. Giacomo de gl'Incurabili con ſi bella, e vaga fabrica, come s'è detto à quella Chieſa, volſe con queſt'Imagine ancora arrichirla; non ſi mancò però dalli detti Padri di tenere ben'vfficiata la preſente Chieſa, che pur tiene quel ſuo primo nome di s. Maria de i Miracoli.

Della trenteſima Chieſa

DI SANTA MARIA

DI MONSERRATO.

179 *Nel Rione della Regola.*

E Della natione d'Aragona con l'hoſpitale appreſſo, e fù fatta da fondamenti l'anno 1381. ſotto il Pontificato d'Vrbano VI. e dedicata al miſterio della Purificatione di noſtra Signora. Fanno ancora la feſta di S. Eulalia verg. e mar. in Barcellona, che alli 12. di Febraro finì la vita in Croce per Chriſto.

Della trentesima prima Chiesa

DI SANTA MARIA MONTERONE.

180
Nel Rione di S. Eustachio.

DI Monterone qui si dice, perche già centenaia d'anni sono, che la presente Chiesa fù edificata da vna famiglia Senese così nominata, & à canto alla Chiesa, doue hora è il palazzo delli Signori della Valle, era vn'hospitale, nel quale per tre giorni s'albergauano li forestieri Senesi, e fin'al giorno d'hoggi vicino à Siena c'è vna tenuta detta Monterone.

Poi l'anno 1245. fù la Chiesa tutta di dentro rinouata di belle pitture con marmi, si nel pauimento, come nelle mura, e l'altare fù fatto all'antica in modo di Ciborio, come in tant'altre Chiese si vede, e fù consacrata l'anno 1351. nella domenica di Passione con molte reliquie, che furono poste nell'altare maggiore, come sono stato informato dal Rettore di questa nobilissima parochia, ch'è nel mezo de tanti palazzi de gentil'huomini, e per questo il detto Rettore ha preso grand'animo in ristorarla alla moderna l'anno 1597. con metterci anch'egli del

del ſuo, riponendo nell'altare tutte le reliquie di prima.

Della trenteſima ſeconda Chieſa

DI SANTA MARIA DE MONTI.

181 *Nel Rione de Monti.*

FRa li due monti Viminale di ſan Lorenzo Paniſperna, e l'Eſquilino di ſan Pietro in Vincoli ſe ne ſcorre queſta picciola Valle, doue dentro ad vn fenile ſtaua ſconoſciuta vna imagine della Regina de i Cieli, che l'anno 1580. à di 26. d'Aprile cominciò à riſplendere con tali, e tanti miracoli, che in breue tempo ſi fece queſta Chieſa con ſi bello, e gratioſo diſſegno, ſotto la protettione, e gouerno della Compagnia, che hà cura de i Catecumini; Luogo è queſto di gran veneratione non ſolo preſſo il Popolo Romano, ch'ogn'anno ci offeriſce vn Calice, e torchi, ma delle terre circonuicine ancora, come dimoſtra il gran numero de'voti, che hormai l'hà coperta tutta.

Della

Della trentesima terza Chiesa

DI SANTA MARIA MONTICELLI.

182 *Nel Rione della Regola.*

NOn è questo vn monte delli sette principali già veduti, ne delli tre, che s'aggiunsero dapoi alla Città di Roma, mà è vn'altra terza sorte de'monti, che nel mezo di varie pianure s'inalzano e fanno questi piccioli Mõticelli, come si vide à S. Biagio in monte Citorio, & à S Cecilia à monte Giordano. Poi quant'alto più di tutte le Chiese circonuicine sia questo luogo, lo dimostrò l'inondatione passata dell'anno 1598. quando restando tutte l'altre piene d'acqua, in questa sola si celebrarono li diuini vfficij; & è Chiesa antichissima, poiche da Pasquale II. fù consacrata l'anno 1120. in circa, e già fù collegiata, hora è parochia dedicata alla Natiuità della Beatissima Vergine.

Della trentesima quarta Chiesa

DI S. MARIA NVOVA.

183 *Nel Rione de Monti.*

QVì sì, che habbiamo occasione di trattenersi alquanto nella consideratione delle vicine antichità di Roma, poiche

poiche ſopramodo illuſtrano li miſterij della noſtra S. Fede; cominciaremo dalle più vicine, e paleſe, poi andaremo alle più lontane, e naſcoſte.

Eccoti l'Arco fatto dal Senato, e Popolo Romano in honor di Tito, e Veſpaſiano, per hauer quarant'anni dopo la morte di Chriſto, diſtrutta la Città di Geroſolima, ſoggiogando all'Imperio tutti quei popoli, e così nella cima dell'Arco verſo del Coliſeo ſi legge. SENATVS, POPVLVSQVE ROMANVS DIVO TITO DIVI VESPASIANI FILIO, DIVO VESPASIANO AVGVSTO, e per eſſer l'Arco disfatto dalli fianchi, il rimanente dell'inſcrittione ſi raccoglie da vn marmo, che non molto lontano di quà fù cauato di ſotto terra. PRINCIPI SVO, QVI PRAECEPTIS PATRIAE, CONSILIISQVE, ET AVSPICIIS, GENTEM IVDEORVM DOMVIT, ET VRBEM HIEROSOLYMAM OMNIBVS ANTE SE DVCIBVS, REGIBVS, GENTIBVS AVT FRVSTRA PETITAM, AVT OMNINO IMTENTATAM DELEVIT.

Bar. Mar. l. 3. c. 26.

Arco di Tito, e Veſpaſiano.

Alli conſegli, e precetti della Republica, & à gli augurij de Sacerdoti diede Roma allhora gentile queſta vittoria, ma adeſſo,

desso, ch'è fatta Christiana, dice che cosi volse Dio per castigo di quel popolo, che crocifisse Christo, e perche la Sedia del suo Vicario da quella Città si trasferisce in questa; E così nelle parti laterali dentro di quest'Arco si vede scolpito come tãti trofei cio, che trionfando Tito di Gerosolima, portò in Roma da riporre nel vicino Tẽpio della Pace, di cui parlassimo nella vicina Chiesa de ss. Cosmo, e Damiano, e furono le due Tauole della legge, li vasi del Tempio, la Mensa d'oro, sopra della quale s'offeriuano i pani detti della Propositione, il candeliere d'oro distinto in sette rami, con sette lumi, che sempre ardeuano dinanzi al Tabernacolo, e finalmente la stess'Arca del testamento, sopra della quale Dio, come da vn'Oracolo, daua le sue diuine riposte, in segno, che da Gerosolima qua si trasferiua il vero Oracolo nel Vicario di Christo sotto d'altre diuine leggi, & Ecclesiastiche cerimonie.

S. Maria in Pallara doue S. Sebast. fù saettato.

Poi al piè di quest'Arco sopra del monte Palatino dalla mano manca, se bene il tutto è ripieno di vigne, nondimeno in quella, che hora è del Seminario, anticamente era vna Chiesa detta s. Maria in Pallara, & era vna delle 20. Abbatie de Mona-

Monaci di Roma, e qui vogliono che fosſe ſaettato s. Sebaſtiano. Pallara ſi diſſe dal Palladio, che diſtrutta Troia nella Grecia fù quà riportato, e Palladio non era altro, che l'Idolo della Vergine Pallade, ò vogliamo dire Minerua, che Dea della ſapienza fecero li Gentili, e però ſi come vedeſſimo, che ſopra del Tempio della Minerua dedicarono vna Chieſa à S. Maria Vergine, coſi vn'altra, doue era lo ſteſſo Idolo di Pallade, detta s. Maria in Pallàra ſopra d'ogni Vergine prudentiſſima, e ſapientiſſima.

Onuf. de 7. Eccleſ. vbi de D. Ioan.

Bar. Mar. l. 3. c. 4.

Palladio.

Mà, perche ſiamo venuti quà per viſitar s. Maria nuoua, che coſa ci ritrouaremo di nuouo? Già qui fù vn Tempio dedicato al Sole, & alla Luna, ma qual più bel Sole, ò più bella Luna di quella, che nelle ſacre noſtre ſcritture ſi chiama Dõna veſtita di Sole, e bella come la Luna? Molto antica biſogna dunque che ſia queſta Chieſa, e tanto che dimandandoſi prima s. Maria antica, poi nuoua ſi diſſe, quando l'anno 705. fù rifatta da Giouanni VII. e ci habitò nel ſuo Pontificato, e l'anno 860. in circa Nicolò I. vn'altra volta la rifece, e Gregorio V. l'anno 995. vi ripoſe li corpi de i ss. Nemeſio, Semronio, Olimpio, Lucilla, & Eſſuperia, i quali

Tempio del Sole, e della Luna.

Bar. Mar. l. 3. c. 12.

Apoc. 12.

Cant 6.

Onuf. in vita Ioa. vij. & Nicol. I.

Anaſt in vita Ioã. vij.

Marty. Rõ die 31. Oct

i quali di nuouo ritrouati nel Pontificato di Gregorio xiij. con più honore furono pur qui riposti.

B. Francesca Romana.

In quella sepoltura cancellata si riposa il corpo della B. Francesca Vedoua Romana, ne sò d'onde Frà Santi habbia cauato, che fosse canonizata d'Alessandro VI. ben s'honora, come Beata, dal Popolo Romano; che alli 9. di Marzo giorno del suo felice transito, ci viene ad offerire vn calice con torchi. Della nobil famiglia Pontiana nel Rione di Trasteuere fù la B. Francesca, & hebbe marito, e figli, mà restando vedoua si diede di tal maniera à Dio, che prima donò vna sua casa, doue hora si dice Torre de Specchi, à certe pouere vedoue, che allhora portauano l'habito, che sin'adesso ritengono quelle, che à loro sono successe, & à questo modo diede principio ad vna Congregatione di donne, che s'essercitassero in opere pie, e di carità, massime di visitar inferme; & alla fine risoluendosi anch'ella d'entrare fra quelle vedoue, là se n'andò, e dinanzi à quella stessa porta d'hoggi con molta humiltà gittandosi à terra, con vna corda al collo, dimandaua d'esser accettata per la minima di quel luogo, mà per comandamento del suo confessore

Per relatione hauta da Tor de Specchi

ſore biſognò, che accettaſſe il gouerno del luogo, nel quale ſi portò con grād'eſſempio di virtù, e ſantità. Poi per diuina riuelatione ſotto d'altra diſciplina religioſa non obligò le ſue figliuole, ſaluo che d'vna ſemplice oblatione nelle mani de queſti Padri, i quali il ſuo corpo meritamente conſeruano, andando l'anima al Cielo alli *9*. di Marzo l'anno 1440.

Monaci di Mont'-Olìueto.

Queſti ſono monaci di monte Oliueto, ſotto la regola di s. Benedetto, & hebbero la lor origine ſotto il Pontificato d Giouanni xxij. da tre gentilhuomini Seneſi, che conuertiti ad vn ſermone di s. Bernardo ſi ritirarono nel cōtado di mōte Alcino à far vita Romitica ſopra d'vn monte detto Oliueto nell'anno 1319. & eſſendo accuſati, come inuentori de vane ſuperſtitioni, Papa Gio. xxij. ritrouandoli di buona, e ſanta vita, diede il carico à Guido Pietramala Veſcouo, e ſignor d'Arezzo, ſotto la cui dioceſe ſtà monte Oliueto, acciò deſſe loro vna regola, ſotto la quale ſeruiſſero à N. S. e prima che li detti ſerui di Dio andaſſero da lui, la Beatiſſima Vergine apparue in viſione al Veſcouo, circondata da molt'Angeli, e gli porgeua vna veſte bianca con la regola di ſan Benedetto, e di qui è, ch'ancora

Paul. Mo- *rig.c.32.*

Hier. Pl. De *bō. ſtat. Relig. lib. 1. c. 34.*

Monaci Oliuetani riceuono dalla Vergine l'habito, e la Regola.

Monaci

Monaci bianchi ſono dimandati queſti Padri.

Bar. Mar. l.3.c.26.

Finalmente coſa degna d'eſſer notata è, che dinanzi à queſto Tempio, che prima fù del Sole, e della Luna, paſſando ogni meſe gli animali, che nel Campidoglio s'haueuano à ſacrificare, di via Sacra vi diedero il nome. Ma molto più di via Sacra ſe li deue adeſſo, per eſſer di quà paſſati li ſanti Apoſtoli Pietro, e Paolo nell'vſcire dalla vicina prigione, detta di ſan Pietro in Carcere, per eſſer condotti al luogo del ſacro loro martirio; e ſin'al giorno d'hoggi nella preſente Chieſa ſi conſerua vna pietra, ſopra della quale in queſto luogo inginocchiandoſi amendue ci laſciarono il ſegno; forſe ringratiando Dio, che in quel punto gl'illuminò l'intelletto, e gli fece conoſcere, che in vece di Geroſolima, s'eleggeua Roma, e che per eterna memoria di queſto, ſi rizzarebbe lì quell'Arco di Tito, e Veſpaſiano.

Via ſacra

Anaſt. Bibliot. in vita Paul. I.

Pietro, e Paolo doue s'inginochiarono nell'andare alla morte.

Della trenteſima quinta Chieſa

DI S. MARIA DELL'ORATIONE

184

Nel Rione della Regola.

E Chieſa d'vna Compagnia, ch'hà preſo per fine vna delle ſette opere della miſe-

misericordia corporale, ch'è di sepellire
li morti, ch'alle volte ò per pouertà, ò
per qualch'altro strano accidente, restano
cibo degli animali; e certo, che si di-
mostrarono feruentissimi in quest'ope-
ra con l'occasione dell'vltima inondatio-
ne del Teuere, andando in sin'ad Ostia
à ricercar'i corpi per sepellirli, per esser
colà parte lasciati dal fiume, parte ribut-
tati dall'onde del mare; E di qui hà preso
questa compagnia il nome della Morte; Si
dice ancora dell'Oratione per quella del-
le quarãt'hore, che s'obligano à far ogni
mese in memoria di quel tempo, che N.S.
stette morto nel sepolcro. Cominciò que-
sta compagnia l'anno 1538. La Chiesa poi
è fatta da fondamenti dalla detta com-
pagnia l'anno 1575. e si consacrò l'anno
1586. nel giorno dell'Annunciata, la festa
però principale è della Purificatione.

Della trentesima sesta Chiesa.

DI SANTA MARIA
ALL'ORSO.

185 Nel Rione di Ponte.

E Chiesa parochiale, doue è vn'ima-
gine della Beatissima Vergine, che

ſtaua verſo la ſtrada ſopra la caſa del Parochiano, e l'anno *1573*. raccomandandoſele con gran diuotione vno, che per vna diſceſa haueua perduto la viſta degli occhi, la ricuperò di ſubito con gran ſtupore d'ogn'vno, coſi fede ci fà quello, che al preſente è Rettore di queſta Chieſa. Per queſto miracolo fù l'Imagine traſportata nella Chieſa, doue ſi vede dal gran numero de voti, che non ceſſa Dio per mezo di quella concedere à mortali, varij doni, e gratie.

Due ſono li ſopranomi di queſta Chieſa vno antico di Puſterla, l'altro piu commune all'Orſo; Di Puſterla ſi dice per il fondatore, che fù Milaneſe di caſa Puſterla; All'Orſo poi per eſſerne qui vicino dipinti due; coſi altri due luoghi antichi dalla figura di queſt'animale furono dimandati, come nel trattato delli Cimiterij quello, che è fuori di porta Porteſe, ſi dice all'Orſo, & alla Chieſa di S. Bibiana, prima ſi diceua all'Orſo pileato.

Della trenteſima ſettima Chieſa.

DI S. MARIA DELLA PACE.

186
Nel Rione di Parione.

FV prima vna picciola Chieſa dedicata à s. Andrea, ma l'anno *1475*. che fù

fù del Giubileo, Sisto IV. la rifece sotto il nome di s. Maria della Pace, acciò si degnasse di concederla sempre al popolo Christiano, & all'hora fù, come si è detto nella Chiesa di s. Gio. Laterano, quando di là vennero in questa li Canonici Regolari di s. Agostino, così detti, perche furono da lui riformati, per hauer hauuto il principio loro sino dalla primitiua Chiesa, perche questi furono quelli, che vennero dall'Africa à Roma con Gelasio discepolo di s. Agostino, fuggendo le persecutioni de i Vandali, e dapoi assunto che fù al Pontificato Gelasio, gli diede la Chiesa Lateranense. Finalmente da Sisto V. fù questa Chiesa posta nel numero de i Titoli de Cardinali.

Pau. Mor. cap. 17.

Hier. Pla. De bo. st. Relig. l. 2. cap. 28.

Della trentesima ottaua Chiesa

DI SANTA MARIA DELLE PALME.

187

Nel Rione di Ripa.

QVi fù propriamente il luogo, come si vede da vna pittura antichissima sopra della porta di questa Chiesa, doue Christo apparue à s. Pietro, quando vscito di prigione con l'aiuto de fedeli, giunto à questo luogo, e riconoscendo Christo,

D. Amb. in Auxen.

D.Greg.in Ps. 4. pænit.

Car. Bar. in annal. to. 1. pag. 627.

Ioa. vlt.

sto, li dimandò, *Domine, quo vadis*, & egli li rispose, *Vado Romam iterum crucifigi*, e detto questo sparue, lasciando li segni delle sue sante pedate sopra d'una pietra, che sin'al giorno d'hoggi si conserua nella vicina Chiesa di s. Sebastiano, di cui questa è membro; Da quelle parole intese Pietro, che di nuouo Christo voleua esser crocifisso in lui, e si ricordò di quello, ch'vn'altra volta pur dopo d'esser risuscitato, gli disse. *Alius cinget te, & ducet, quo tu non vis*, E però ben tosto di quà se ne ritornò à Roma, & entrò di nuouo in quella carcere, che da lui solo n'hà prese il nome, se ben in essa con lui ancora staua S.Paolo, e piu non volse vscire, sin che non fù condotto alla Croce nel Montorio.

Frà Giacomo Alberini.

Varij sopranomi ritrouo dati à questa Chiesa, & il piu antico pare, che sia delle Palme, che cosi è dimandata in vna lettera Episcopale dal Vicario di Giulio III. che nell'opera sua della Chiesa di s. Maria del Popolo ha posto Frà Giacomo Alberini, e nella stessa lettera dice, che qui s. Sisto Papa con li suoi compagni hebbe la palma del martirio, se ben il nome delle Palme viene, perche iui n'era vn boschetto con vn Tempio dedicato a Marte,

te, accio che li ſacrificaſſe, ò dinanzi li moriſſe, il che piu commodamente ſi dirà alla propria Chieſa di s. Siſto. Qui ſi diſſe ancora delle Piante, perche, come s'è detto, ci laſciò Chriſto il ſegno delle ſue pedate; ſi diſſe ancora del Paſſo, per eſſer ſopra della ſtrada; il Marliano la chiama s. Maria delle Gratie, ſotto del qual nome già d'vn'altra habbiamo parlato, benche delle Gratie qui ancora ſi poſſi dire, per le gratie ſingulariſſime fatte à due Vicarij di Chriſto Pietro, e Siſto per le ragioni già dette.

Bar. Mar. lib.2.c.16.

Poi da perſone pratiche delle coſe di Roma hò inteſo, che à queſta Chieſa fù congiunto vn'hoſpitale, che haueua dieci mila ſcudi d'entrata, & eſsēdo altroue applicata, e ſtando la Chieſa per cadere, acciò d'vn luogo tale non ſi perdeſſe la memoria, Reginaldo Polo Cardinale Ingleſe fece ſopra la ſtrada quell'altra ritonda capella, con darui il titolo di quelle parole, che s. Pietro diſſe à Chriſto, *Domine, quo vadis*; pur à fatto non è ruinata queſta Chieſa, della quale parliamo, per alcuni meglioramenti fatti da Franceſco Toledo Cardinale per la diuotione, che portaua à tutte le Chieſe dedicate alla Madonna in Roma, e di queſta piu

Onuf. de 7. Eccl.

Capella detta Domine quò vadis.

Franceſco Card. Toledo.

deserta si mosse à compassione, se ben preuenuto dalla morte non puote sodisfare al desiderio suo.

Della trentesima nona Chiesa

DI SANTA MARIA DEL PIANTO.

188
Nel Rione della Regola.

SI dimandaua prima s.Saluatore, ma per vn'imagine della Madonna, che quarant'anni sono stando sù la strada, piãse, come dicono, per tre giorni, e fù portata nella presẽte Chiesa, hebbe poi il nome di s. Maria del Pianto, e sotto di questo nome fù fatta vna Compagnia, che hà il suo Oratorio qui vicino, e fà la festa nella domenica precedente alla festa di s. Antonio Abbate, per quel miracolo occorso in vn tal giorno, e da meza Quadragesima per tutta l'ottaua di Pasqua stà scoperta l'imagine della Madonna; E se ben questa Chiesa è Parochia, nondimeno dalla detta Compagnia si mantiene cõ vn buon numero de preti, & in ogni Rione di Roma tengono huomini deputati, per soccorrere alli poueri infermi di Medici, e medicine.

Della

Della quarantesima Chiesa

DI SANTA MARIA

DELLA PIETA.

189 Nel Rione di Colonna.

SOtto il Pontificato di Pio IV. acciò-che li poueri, che per qualche infir-mità fossero diuenuti pazzi, non andasse-ro per la Città dispersi con scandalo, e pericolo d'altri, fù fatta sopra di quest'o-pera vna Compagnia d'huomini honora-tissimi, che con l'hospitale congiunto fa-bricarono da fondamenti questa Chiesa, & essendo prima sotto il titolo di s.Cate-rina vergine, e martire, gli parue di cã-giar il nome in quest'altro di s.Maria del-la Pietà, che di quest'anime ancora pie-tosissima è la Madre del nostro Dio. Fan-no ancora la festa degl'Innocenti, forsi perche si possono dimandar in vn certo modo così li poueri di quest'hospitale.

Della quarantesima prima Chiesa

DI SANTA MARIA

DEL POPVLO.

190 Nel Rione di Campo Marzo.

NOn è dubbio, che qui non fosse la se-poltura di quell'empio, e crudelis-

Bar. Mar. li. 5. c. 27.

ſimo Nerone, della cui impietà nel dar'il fuoco alla Città di Roma, ſe n'è detto à baſtanza nella Chieſa di s. Maria maggiore, ma ſi come in quel luogo deſtinato per la Vergine contro di lui ſi voltarono le fiamme, e di là cō ſuo gran vitupe rio lo diſcacciarono, coſi volſe la Vergine, che di quà foſſe anco leuato l'infame corpo di lui, e precipitato nel Teuere, e nota, come ſuccedeſſe il fatto.

Luc. 8.

F. Iacob. de Alber. in ſuo Cōpendio.

Per certa traditione da tutti ſi tiene, che per queſta via, ch'era, come più volte ſi è detto, fuori delle mura, non ardiua di paſſar alcuno, perche li Demonij, che dà N.S. ſono paragonati à gli vccelli, che rubano il buon grano dal campo, ſtan do qui d'intorno ad vna gran pianta di noce, ch'era nata ſopra di quel nociuo, e peſtilente cadauero di Nerone, moleſtauano atrocemente tutti li paſſeggieri. Per queſto ſi ſtrano caſo moſſo à compaſſione Paſquale II. l'anno 1099. ſi riſolſe di far publiche orationi, & intimar à tutti il digiuno di tre giorni, nel qual tempo dicono, che hebbe in viſione la ſantiſſima Vergine, che gli riuelò la cagione di quel male, & era che, ſi come per mezo di Nerone viuo, li Demonij con tanta impietà, e martirij perſeguitarono Roma, coſi

lo face-

lo faceuano per mezo di lui morto, e che però cauasse di là quell'infami ceneri di lui, e le precipitasse nel Teuere, e nell'istesso luogo in honor di lei fabricasse vna Chiesa.

Così fece il santo Pontefice, e con tutto il Clero, e popolo venendo in processione à questo luogo, & in quell'arbore dando egli i primi colpi, e di là sotto tratone le ceneri di colui, e gettatole nel Teuere, nello stesso giorno si fabricò l'altare, con mettersi dal Papa la prima pietra nel giouedi dopo la terza domenica di Quadragesima; poi essendosi con tauole fatto intorno dell'altare vn poco di Chiesa, vi ritornò il santo Pontefice con dieci Cardinali, & altri tanti Vescoui, e quattro Arciuescoui, e di sua mano consacrò l'altare, e ci ripose molte, e varie sorte di belle reliquie, di modo che, se per mezo d'vn nemico di Dio tanto male fece il Demonio, quanto bene, e gratie s'haueuano da cōcedere per mezo delle sante reliquie di quelli, che sono amici di Dio, & in particolare della sua Madre? che tanto fauorisce questo luogo, come habbiamo detto.

Di qui varie cose dalla fabrica di questa Chiesa ne sono seguite, come l'esser

dopo

dopo quella di s.Maria maggiore di gran ſtima, e diuotione, perche tanto dell'vna, come dell'altra ſi hà la Vergine deſignato, & eletto il luogo, e da quello diſcacciando Nerone viuo, & da queſto, morto, per eſſer ſtato ſi crudel perſecutore de Chriſtiani. In oltre che ſi dichi di s. Maria del Popolo, è perche fù per mezo di lei il Popolo Romano liberato da quel pericolo, e per hauer egli fabricato queſta Chieſa; Di più non mancarono li ſanti Pontefici d'ornarla de varij priuilegij, e belliſſime gratie, come fece Gregorio ix. circa l'anno *1227.* che dalla Chieſa di s. Saluatore nel Laterano, detto il *Sancta Sanctorum*, cauò vna Imagine di quelle, che dipinſe s. Luca, e con tutto il Clero, e popolo la ripoſe in queſta Chieſa, doue, detta la meſſa, conceſſe Indulgenza di ſette cent'anni, à chi la viſitaſſe in tutte le feſte della Madonna, e della Natiuità di N. S. e ne i giorni di Paſqua di Riſurrettione, e Pentecoſte. E Siſto iv. l'anno 1477. diede queſta Chieſa alli Padri Eremitani di s. Agoſtino della Congregatione di Lombardia, e Leone X. li conceſſe, che ne i giorni di ſabato poſſino far l'officio doppio della Vergine; e Gregorio xiij. fece l'altare del

Padri Eremitani di s. Agoſt.

Croci-

Crocifisso priuilegiato per i defonti. Lascio poi la diuotione, che hanno li fedeli d'eleggersi qui la lor sepoltura, forsi parendogli, che Cimiterio si possi dir questo della Madonna, per hauer ella comandato, che di profano, ch'era prima per le ceneri di Nerone, buttandole via, sacro si facesse, per dar sepoltura alli fedeli di Christo. Finalmente Sisto V. più de tutti li passati Pontefici adornò questa Chiesa Parochiale, quando non solo la pose nelli Titoli de Cardinali, ma le assegnò li sette Altari con l'indulgenze, che si hanno nelle Chiese de ss. Pietro, e Paolo, e le concesse tutte le gratie, & indulgenze di quella di s. Sebastiano, dando licenza à quelli, che fanno le sette Chiese, di visitare questa, piacendogli, per quella di s. Sebastiano.

Sisto V. pose nelle 7. Chiese S. Maria del Popolo, e frà li Titoli de Card.

Della quarantesima seconda Chiesa

DI SANTA MARIA IN PORTICO.

191 Nel Rione di Ripa.

Bar. Mar. lib. 6. c. 2.

IL vicino monte, che Sauello si dice per il Palazzo della nobilissima famiglia Sauelli, non è per natura, ma per le ruine delle gran fabriche, e massime d'vn gran

Teatro di Marcello

gran Teatro, che fu di Marcello, e di cui li segni ancor si vedono verso di piazza Montanara, e perche appresso de Teatri si rappresentauano atti di Scena, che però vi faceuano portici grandi, e magnifici, come si disse alla Chiesa di s. Lorenzo in Damaso, Augusto ne fabricò vno appresso di questo Teatro, e dal nome di sua sorella Portico d'Ottauia lo dimandò, e di quà ancora prese questa Chiesa il suo sopranome di s. Maria in Portico, & è Chiesa antichissima, perche viene annouerata fra quell'antiche Diaconie de Cardinali.

L'Historia dell'imagine della Madonna venuta dal Cielo in casa d'vna nobile Romana, chiamata Galla, stà con belle pitture, e propria inscrittione notata d'intorno alla Chiesa poco fà rifatta con belli, e ricchi ornamenti da Bartolomeo Cesi Cardinale di questo Titolo. Finalmente questa è Chiesa collegiata, e parochiale con vna Compagnia delli Candelottari, la quale fà la festa della Purificatione, per le candele, che in tal giorno dalla Chiesa si distribuiscono alli fedeli.

Bartol. Cesi Cardinale.

Della

Della quaranteſima terza Chieſa

DI SANTA MARIA DEL POZZO.

192 *Nel Rione di Borgo.*

DEl Pozzo ſi dice, perche qui fù ritrouata queſta miracoloſa imagine di noſtra Signora, & è del Capitolo di s. Pietro, e ci viene per la feſta della Natiuità della Beatiſsima Vergine.

Della quaranteſima quarta Chieſa

DI SANTA MARIA IN PVBLICO.

193 *Nel Rione di S. Angelo.*

E Chieſa Parochiale, & alcuni la dimandono in Publicola, perche già qui haueſſe hauuto la ſua caſa Valerio Publicola, ma mettendola gli Antiquarij alla radice del monte Palatino ſotto del Palladio, di cui habbiamo ragionato nella Chieſa di s. Maria nuoua, è meglio à pronunciare il ſopranome di queſta Chieſa in Publico da vn luogo, che qui anticamẽte ſi chiamaua *Cliuus Publicus*, che vuol dire vna calata publica dal Campidoglio à queſto luogo, à differenza d'vn'altra,

Lut. Fau. lib. 2. c. 21

Bar. Mar. lib 3. c. 5.

Bar. Mar. l. 5. cap. 26. & lib. 2 cap. 8.

Calata publica, e Capitolina.

tra, che Capitolina si diceua, della quale ci restano ancora alcuni segni da quella parte, doue sono le prigioni, per andar à s. Maria della Consolatione.

Della quarantesima quinta Chiesa

DI SANTA MARIA

DELLA PVRIFICATIONE IN BANCHI

194 Nel Rione di Ponte.

E Della Natione di Lorena, & il volgo per il misterio della Candela, che in tal giorno si distribuisce al popolo, la dimanda s. Maria della Candelora.

Della quarantesima sesta Chiesa

DI SANTA MARIA

DELLA PVRIFICATIONE NE I MONTI.

195 Nel Rione de Monti.

Mario Ferro fondatore della Chiesa, e monasterio di santa Maria della Purificatione.

OPera santissima è questa di Mario Ferro Vrsini nobile Romano, quando alli 8. di Feb. 1589. comprò questo sito dalli Padri Certosini di s. Maria de gli Angeli alle Terme, per farui questa Chiesa, e monasterio di monache sotto la regola di s. Chiara, con farla herede di tutto il suo, che ascenderà alla somma di tre mila scudi d'entrata.

Al

Al misterio della Purificatione della Beatissima Vergine volse il fondatore dedicare questa Chiesa, per esser egli nato in vn tal giorno, e per ogni modo ancora questo luogo si doueua alla memoria della Vergine, poiche già ci era vn'altro monasterio, che fu vna delle 20. Abbatie di Roma sotto il nome di s. Maria in Monasterio; E passato che fù il giorno della Purificatione di quest'anno Santo 1600. si sono qui rinchiuse le nouelle serue di Dio, e di s. Chiara imitatrici, e si riceuono tutte senza dote, e senza elemosina alcuna, per esser fatto questo monasterio per pouere, e bisognose, ma nate da buoni parēti in Roma; si possono anco riceuer forestiere massime se fossero nobili, che così hà lasciato il fondatore.

Onuf. de 7. Eccl. vbi de D. Ioã.

Della quarantesima settima Chiesa

DI SANTA MARIA DELLA PVRITA.

196 Nel Rione di Borgo.

SOno già molt'anni, che con l'occasione di questa miracolosa Imagine della Madonna, che staua in questo luogo, si fece d'elemosine la presente Chiesa, che

che è della Compagnia delli Caudatarij de i Cardinali, e fanno la festa della Presentatione di Nostra Signora.

Della quarantesima ottaua Chiesa

DI SANTA MARIA DELLA QVERCIA.

197 *Nel Rione della Regola.*

POco discosto da Viterbo staua ad vna Quercia appesa vna imagine della Madonna dipinta, come solea far la santa semplicità de quei tempi, nel mezo d'vna tegola quadrata, acciò stesse più salda alla pioggia, e porgesse alli passeggieri occasione di ricordarsi della Madre di Dio, e raccomandarsi à lei. Occorse, che essendo vno perseguitato dalli suoi nemici, fuggendo si pose inginocchioni inanzi di quest'Imagine, aspettando la morte, ma la Madre di misericordia lo nascose di maniera sotto il suo manto, che giunti là i nemici, & hauendolo dinanzi gli occhi, non lo videro, e se n'andarono à ricercarlo altroue. Per questo, & altri miracoli, è stata sempre in gran veneratione quell'Imagine, e nello stesso luogo si è fatta vna grande, e bella fabrica d'vna Chiesa, e monasterio.

Poi

Poi dalla diuotione di quella Madonna mossi li Macellari di Roma ristorarono questa Chiesa, e la fanno hora molto ben officiare con canti, & organi, e celebrano la festa, che si fà à quella di Viterbo nella domenica dopo la Natiuità della Madonna.

Dlla quarantesima nona Chiesa

DI SANTA MARIA
DEL REFVGIO.

COsi bella informatione di questo luogo pio hò riceuuto dalli Padri della Congregatione dell'Oratorio, che non occorre, se non ch'io qui soggiunga le parole formate, che mi hanno dato in iscritto, e sono le seguenti.

198
Nel Rione de Monti.

L'anno del 1595. che fù il quinto del Pontificato di CLEM. VIII. la Maestà di Dio spirò alcune Signore vedoue Romane principalissime molto spirituali, e zelanti della salute dell'anime, di prouedere alle pouere, & honeste zitelle, & alle buone, e diuote vedoue, & alle donne già cadute in peccato, che volessero emendarsi, sin tanto che potessero entrare nel monasterio delle Conuertite, stando però in questo luogo separate l'vne dall'altre.

E perche dette Signore non voleuano scoprirsi, conferirono questo lor pensiero col padre Pompeo Pateri sacerdote della Congregatione dell'Oratorio di Roma, pregandolo, che volesse dar lor aiuto, e conseglio per effettuar tal'opera, procurando dalla Santità di N. S. il nudo luogo e capace, che loro haueriano prouisto al bisogno de mobili, vitto, e vestito, hauendo di già tre delle dette Signore messo in pronto trenta mila scudi, oltra quello, che si sperava da molt'altre, che stauano aspettando con desiderio, che s'aprisse tal casa, per dedicar se stesse con le robbe loro al seruigio di Dio, e per aiuto di detta opera tanto necessaria in questa Città di Roma.

Pompeo Pateri dell'Oratorio.

Diede vn memoriale il detto Padre alla Sant. di N. S. per vna tal opera, il qual come CLEMENTE, e pio ordinò, che se ne trattasse col Tesoriero Generale, che era allhora Bartolomeo Cardinale Cesi, il quale abbracciò il negotio con molt'affetto, & ordinò al detto Padre, che trouasse il luogo, e fù proposto il palazzo con li granari, & horti dell'Acciaiolo à monte Cauallo contro à S. Siluestro de Padri Teatini, ma mentre si trattaua del luogo, e prezzo d'esso, vi corsero molti mesi, ne i quali per secreto giuditio di Dio morirono le sopradette Si-

gnore

gnore principali del negotio, e per non esser, ancora cōprato il sito, lassarono la detta somma de denari, chi à vn luogo pio, e chi ad vn'altro; cosa che fece quasi perdere la speranza, che l'opera andasse più inanzi. Ma quel Signore, che haueua messo in campo l'opera sua, volse ancora che s'effettuasse, e però la Santità di N. S. ordinò al detto Padre, che si facesse quanto prima la compra del sito, che hauria anco prouisto à tutto quello, che fosse bisogno per il vitto.

Attese dunque il detto Padre, inanzi che sopragiungeße altr'impedimento, ad eßequire la santa mēte di N. S. e comprò il sito per dodici mila scudi, e sua Sant. fece pagare al detto padre Pompeo cinquecento scudi per metter detto palazzo in forma di monasterio (ancorche non douesse mettersi in clausura) con tre appartamenti talmente distinti per tutte le tre sorte di persone, che l'vne non potessero vedere, ne sentire l'altre.

CLEM. VIII. Fondatore del Monasterio del Refugio.

Accommodato che fù il luogo, sua Santità lo volse vedere tutto, poi la seconda domenica di Maggio del 1596. celebrò la messa nella Chiesa di S. Siluestro de sopradetti Padri Teatini, dopò la quale communicò dodici Zitele tra molt'altre elette, e furono messe in detta casa (che per all'hora non parue d'entrare nell'altre due sorti di don-

ne) accompagnate in processione dalla Chiesa alla detta casa dalle Matrone, e Prelati, e gentilhuomini deputati al gouerno. E per il viuere di queste zitelle furono assignati da N.S. scudi sessanta d'oro in oro il mese de denari della Dataria, e cinquecento d'entrata ferma l'anno sopra certe gabelle, & alcuni migliaia de scudi de crediti, che haueua la Camera Apostolica con diuersi, e per dote, quando s'haueranno da maritare, cento scudi per vna, e di più le cõcesse molte gratie, indulgenze, e priuilegij.

Il gouerno di detta casa stà in due Congregationi, vna de Signori per il gouerno esterno, l'altra de Signore matrone, e gentildonne per le cose interne, che ogni mese due volte fanno le loro Congregationi separatamente, e N. Sig. li hà concesse nome di Archiconfraternità con Indulgentia plenaria il giorno della festa dell'Assuntione alli 15. d'Agosto alla Chiesiola fatta per adesso intitolata S. Maria del Refugio, & è particolarmente per quelle pouere Zitelle che non hanno da spendere, ne chi faccia per loro à ricuperare il suo, come dalla detta Congregatione si và tutta via facendo per tutte quelle, che entrano, che hoggi sono al numero di venti sei, le quali sono alleuate con tanta diligenza, è carità da due don-

ne

ne vedoue molto ſpirituali, e che habitano con loro, che come ſaranno in età ſi potranno non ſolo monacare, come già ſi è fatto d'alcune, ma anco maritarſi, ſecondo la ventura loro, che perciò le gentildonne iſteſſe Romane vi mettono le lor figlie ad eſſere bene ammaeſtrate.

Della cinquanteſima Chieſa

DI SANTA MARIA

DELLA RITONDA.

QVando ſotto di Coſtantino ſi reſe la pace alla Chieſa, con tant'ardore d'animo, e di carità s'abbracciò la fede per tutt'il mondo, e particolarmente in Roma, che ſdegnandoſi contro degl'Idoli, e de i Tempij à loro dedicati, per belli, e grandi, che foſſero, non ſi curauano di ſpianarli, acciò dell'Idolatria ſi leuaſſe ogni memoria da gl'animi loro.

199 *Nel Rione di Colonna.*

Di qui è che, come nel diſcorſo de i Rioni di Roma ſi diſſe, tra cento, e piu Tempij de grãdi, di queſto ſolo ſe ne vede la forma, e queſto ancora andaua à terra, ſe con buon fine al feruore de quei primi Chriſtiani non ſi foſſe oppoſto Honorio Imperatore, acciòche di quà ſi conoſceſ-

Car. Bar. in Adnot. ad Rom. Mart. die 13. Maij.

se per nostra consolatione, quanta sia stata la forza della predicatione Euangelica, e quanto possi la fede del nostro Christo ne i petti humani contro de tutti gl'Idoli, poiche de tanti Tempij d'Idolatria famosissimi nel mondo, questo solo ritiene Roma, come vn trofeo leuato dalle mani de nemici, & in questo teatro di tutt'il mondo, qual'è Roma, si conserua intiero, come si vede.

Bar. Mar. lib.6 c.6.

Terme Agrippine

Ciambella che significhi.

Dunque dopò la fondatione di Roma 730. anni in circa, e 25. prima del nascimēto di Christo, M. Agrippa genero d'Augusto non contento della grande, e superba sua fabrica delle Terme dette Agrippine dal suo nome, e delle quali vn piccol vestigio si vede qui vicino, doue si dice alla Ciambella, perche de Ciambellari furono già quelle botteghe, volse anco edificare questo si grande, e merauiglioso Tempio, come chiaramente dimostrano quelle parole in ben grande lettere poste nella fronte del portico; e lo coperse di tegole d'argento, e lo voleua dedicare ad Augusto per la vittoria, ch'egli riportò contra di M. Antonio, e di Cleopatra, ma ricusandolo Augusto, lo dedicò à tutti li Dei, & in particolare à Gioue Vindicatore, & à Cibale, che madre dimandauano

Plin. natural. Hist. l.36. c.15.

Dio. l 53. de Rom. Hist.

dauano de tutti li Dei, onde lo riempì di migliaia d'Idoli, e nelle due nicchie, che ſin'al giorno d'hoggi ſi vedono dall'una, e l'altra parte all'entrare, paſſata la porta, c'erano due ſtatue, l'una d'Agrippa, l'altra d'Auguſto; Di quà n'hebbe queſto Tẽpio il nome di Panteone, voce greca, e compoſta da due parole, *Pan*, che vuol dire tutti, e *Teon*, che ſignifica Dei, ma noi dalla forma, che hà, lo dimandiamo della Ritonda.

Bar. Mar. l.6.c.6.

Tempio di tutti li Dei, detto Pãteone, hora la Ritonda.

Dell'antichiſſima fabrica di queſto Tempio tre coſe poſſiamo conſiderare, l'una è il modello, ſotto del quale ſi fabricauano all'hora i Tempij dalli Romani, che era con vna ſol porta, e ſempre alti dal piano della ſtrada, come ſi fà anco adeſſo, e ſi vede alle Chieſe di s. Agoſtino, e del GIESV. L'altra coſa è, che ſi vede, quante ſiano ſtate le ruine di Roma, poi che montandoſi à queſta Chieſa per ſette ſcalini, hora ſi cala per tredeci. La terza è conſiderare con quanta ſpeſa, e pompa alli demonij dell'Inferno ſi conſacrauano li Tẽpij à cõfuſione nõ ſolo degli heretici, ma anco delli poco diuoti Chriſtiani, quãdo gli pare, che ſiano ſouerchie le gran ſpeſe delle noſtre Chieſe; Mira, ti priego, quanta ſia la grandezza delle co-

Lut. Fau. l. 4. c. 18.

lonne di queſto portico, vedi come di bronzo ſono li traui, che ſoſtengono il tetto, e moſtrano, che già furono dorati, e tali ancora furono le porte per chiudere il Tempio, che ſin'hora ſi conſeruano.

Ma perche tutta la ſentina dell'Inferno quà riduſſe Agrippa, nel dedicare queſto Tempio à tutti li Dei, & in particolare, come hò detto, à Gioue Vendicatore, quaſi che non ci foſſe, chi contro di lui poteſſe coſa alcuna, eccoti come il noſtro Dio, dopo d'hauer per cento, e quaranta anni ſopportato vna tanta ingiuria, con vna ſaetta dal Cielo lo percoſſe, e disfece tutte le tegole d'argento, che lo copriuano, con molti altri ornamenti d'vn ſi ſuperbo Tempio, e coſi abbandonato rimaſe per nouant'anni, quando pur di nuouo fù riſtorato da Settimio Seuero, e M. Aurelio Antonino Imperatori, quaſi che à noi altri voleſſe Dio, che pure ſi conſeruaſſe, ſaluo che in cambio di quelle tegole d'argento altre di bronzo ci furono poſte, e di queſto riſtoro n'appare l'inſcrittione ſotto di quell'altra del primo fondatore Agrippa.

Euſeb. in Cronic.

Con tutto ciò per altri quattro cento anni l'hebbero in abominatione li Chriſtiani, quando alla fine Bonifatio IV. ſi

riſolſe

risolse di chiederlo da Foca Imperatore molto affettionato alla nostra sãta Fede, per dedicarlo al vero Dio, e l'ottenne circa gli anni della salute 607. ma considerando, che questo Tempio fù dedicato à Gioue, & alla madre delli Dei, & à tutti gl'Idoli loro; egli si risolse di consacrarlo al vero Dio, & alla sua Madre, & à tutti li Martiri di Christo, con pigliare da tutti li Cimiterij de Martiri fuori di Roma vna grandissima quantità de i loro santi corpi, e portarli quà, e furono 28. carri alli 13. di Maggio, d'onde hebbe questa Chiesa il nome di s. Maria alli Martiri, e furono collocati presso dell'altare maggiore à gloria immortale de tutti li santi del Cielo, & à perpetuo dishonore de tutti li demonij dell'Inferno, in vece de quali qui s'adorano quelli, che con tanti martirij furono da loro perseguitati in Roma.

Pomp. Vg. st. 52.

Nel primo giorno ancora di Nouembre al tempo dello stesso Bonifacio si celebraua questa solennità de tutti li Martiri di Christo, se ben la principale era quella della Consacratione di Maggio, & all'hora tanta gente concorreua à Roma, che pareua l'anno Santo. E perche dalla sola Città di Roma in questa Chiesa si faceua vna tal festa, parue bene à Gregorio

Car. Bar. in adnot. ad Rom. Mart. die 3. Maij. e 1. Nouẽb.

VI.

IV.circa gli anni di N.S. 830. che per tutto il mondo ancora si celebrasse la solennitá de tutti li Santi, talmente che non piu á i soli Martiri con la Vergine, ma con lei à tutti li Santi,e Sante del Paradiso si dedicò questa sacrosanta Chiesa.

In oltre, perche sessant'anni incirca, dopo che Bonifacio IV. consacrò questo Tempio, da Constantino III. fù spogliato de tutti gli ornamenti, leuando per insino le tegole di bronzo con molt'altre richezze tolte dalla Città, & imbarcando il tutto se le portò via, non hanno mancato li Pontefici di ristorarla à poco à poco, come Benedetto II. l'anno 688. Greg. III. che rifece il tetto con piastre di piombo l'anno 735. Adriano I. l'anno 772. Eugenio IV. l'anno 1442. incirca, che essendo il portico tutto ingombrato da vilissime botteghe, le fece leuare, e nettare le colonne, e Pio IV. fece rinouare le porte di bronzo per la vecchiezza tutte irruginite.

Anast. in vita Vital. PP.

Anast. in vita horum Pontif.

And. Ful. l. 5. c. 20.

Di varij priuilegij è finalmente adornata questa Chiesa perch'è Collegiata, & hà la Statione il venerdi dopo la Pasqua, & e Parochia, e ci sono due compagnie, vna del santissimo Sacramento, l'altra delli Scultori,e Pittori detta di terra Sãta, per

che

che la fondò vno, che venne dal pellegrinaggio di terra Santa.

Della cinquantesima prima Chiesa

DI SANTA MARIA DELLA SANITA.

200
Nel Rione de Monti.

STrada Felice si dimanda questa dal nome di Sisto V. che hebbe inanzi il Pontificato, & è quella, come si disse nella Chiesa di s. Maria maggiore, che frà l'altre aperse da quella Chiesa alla Trinità de monti, attrauersando nel mezo la strada Pia, con far vna bella croce ornata pur da Sisto V. di quattro vaghe fontane. La Chiesa poi fù fabricata d'elemosine dalla Compagnia detta Fate ben fratelli di s. Giouanni Colauita in Isola, doue hanno vn bel'hospitale per gl'infermi, e qui diedero con questa Chiesa principio ad vn'altro per i conualescenti, & è molto à proposito, per esser posto in vn bellissimo sito.

Strada Felice da Sisto V. aperta cō quattro belle fontane.

Della

Della cinquanteſima ſeconda Chieſa

DI SANTA MARIA
DELLA SCALA.

201 *Nel Rione di Traſteuere.*

Padri di S. Maria del Carmine.

Vald. De ſacr. tit. 9. cap. 84.

Hier. Pla. de bo. ſt. Relig. l. 1. c. 34. & l. 2. c. 22.

NOn ſono piu di ſette anni, che in queſto luogo ſtaua in vna pouera caſa ſotto d'vna Scala vn'Imagine di quella, che eſſendo Scala del Cielo non volſe con ſi poca riuerenza eſſer tenuta, cominciando à riſplender con tanti miracoli, e gratie, che ben toſto di nuouo illuſtrando il ſuo antico Traſteuere fece qui fabricare vna ſi grande, e bella Chieſa, della quale hanno cura li Padri riformati di s. Maria del Carmine, ſi perche la prima Chieſa, che alla ſantiſſima Vergine ſi fabricaſſe, fù nel monte Carmello, d'ond'eſſi tragono la ſua origine, ſi per due gran fauori riceuuti da lei ſotto d'Honor. iij. e iv.

Della cinquanteſima terza Chieſa

DI SANTA MARIA
SCALA CAELI.

202 *Nel Rione di Ripa.*

QVeſt'è quel luogo tanto celebre, e dimandato *Gutta iugiter manens,* cioè

cioè della Goccia, che perpetuamente ſcaturiſce, come ſin'al giorno d'hoggi ſi vede; Luogo, ch'ancora ſi dice all'acque Saluie da vna famiglia antica, come ſi crede, che qui haueua li campi ſuoi; Luogo, che eſſendo da tre miglia lontano da Roma, ne molto buono per il mal'aere cagionato dalle paludi, che vi ſono, fù eletto per il Macello de migliaia de Martiri di Chriſto, che l'acque Saluie dell'eterna ſalute qui veramente guſtarono, e fra glialtri celebre è la memoria del glorioſo Zenone con dieci mila, e ducento tre martiri, che come ſi diſſe nella Chieſa di s. Maria de gli Angeli alle Terme, finita quella fabrica, con molti altri ſanti, che in quell'opera vi laſciarono la vita, furono condotti in queſto ſacro Macello ad eſſer decapitati, e doue ſin'al giorno d'hoggi ſi ripoſano.

Acque ſalnie, o goccia, che mai manca.

Marty. Rom. die 22. Ian. & 9. Iul.

S. Zenone con dieci mila e ducento tre Martiri.

Per queſto, gran diuotione hebbero qui ſempre li Chriſtiani, maſſime eſſendoui poco diſcoſto il luogo delle tre Fontane miracoloſamente nate alli tre ſalti della teſta di s. Paolo, e qui anticamente per honore de queſti dieci mila martiri, c'era vna picciola capella, doue s. Bernardo hauendo hauuto il vicino monaſterio de ss. Vincenzo, & Anaſtaſio, piu volte ce-

S. Bernardo doue diſſe Meſſa.

lebran-

lebrando, vn giorno vide quell'anima, per la cui ſalute pregaua, per mano d'vn Angelo tratta dal Purgatorio, e per vna Scala condotta al Paradiſo, d'onde Scala del Cielo n'hebbe dapoi queſto luogo il nome, non già perche al Cielo s'aſcenda con Scala, ma ſotto de tali metafore, e figure rappreſentate ſi viene à ſpiegar inanzi de i ſenſi noſtri quello, che deue poi intendere l'intelletto.

Aleſſandro Farneſe fondatore della Chieſa detta ſcala Cæli.

Finalmente l'anno 1582. eſſendo dalla furia de venti battuta à terra queſta Capella, reſtando però ſalua quella parte da baſſo, doue ſin'al giorno d'hoggi ſi vedono l'oſſa de quelli benedetti martiri, Aleſſandro Farneſe, come Abbate di queſto luogo, da fondamenti la cinſe cō queſt'altra Chieſa ſi bella, e magnifica, e non hà mancato di fauorirla Pietro Aldobradino Cardinale, e Nepote di N.S. come ſucceſſore del Farneſe nell'Abbatia, riducendo à perfettione il bel moſaico della Tribuna.

Della cinquanteſima quarta Chieſa

DI S. MARIA A SCOLA GRECA

203
Nel Rione di Ripa.

PEr vna coſi piena informatione delli particolari di queſta nobiliſſima, & anti-

antichiſſima Chieſa, hauuta da vno dei Canonici di lei, non occorre, ſe non che ſoggiunga quello, che mi è ſtato dato in iſcritto. Ma prima non voglio tralaſciare quello, che hebbe qui Roma ne i tempi antichi, perche ſe ben non ci ritrouo Tempio alcuno, vogliono però, che ci foſſe vn'altare detto *Ara maxima*, ciò è altare maggiore, ſopra del quale ſi conduceuano li rei à giurar il vero, e perche era fabricato, come vogliono alcuni molto pratichi dell'antichità di Roma, ſopra la bocca d'vna Chiauica, ſin'al giorno d'hoggi ritiene queſto luogo il nome di bocca della Verità. Vogliono ancora che attorno di queſt'altare ſi fabricaſſe poi lo ſtudio, come hora è quello della Sapienza, doue s'inſegnauano lettere non Latine, che queſta lingua all'hora era commune à tutti, ma Greche, e di quà n'hà tratto quell'altro ſopranome di ſcola Greca. Vediamo adeſſo quello, che non con minor diligenza, che dottrina, hò riceuuto dal ſudetto Canonico.

Ara maxima.

Lut. Fau. l.3.c.7.

Bar. Mar. lib. 1. c. 3.

Hebbe queſta Chieſa il ſuo principio piu di cinquant'anni prima di quella di S. Giouanni Laterano, poi che eſſendo caſa di S. Dionigio Papa, egli in Chieſa al meglio, che in quel tempo ſi poteua, la riduſſe. Poi da

diuerſi

diuersi Pontefici accresciuta, e ristorata si mutò in diuerse forme, e Stefano iij. detto ij. che fù dell'anno 752. tornando egli di Francia per certa visione hauuta da S. Dionigi Areopagita nella restitutione della sanità sua, magnificamente la rinouò, e nel suo proprio luogo l'aggrandi, e vi ripose molti corpi de santi Martiri, ma sopragiunto dalla morte, Paolo I. che fù suo fratello, e successore, la finì nobilmente, e postoui Greci al seruigio d'essa la consacrò, e dedicò à S. Dionigi sudetto, & à SS. Rustico, & Eleuterio, e comandò, che si chiamasse scuola Greca ad Sanctos Martyres, il che chiaramente si legge nel Surio nella vita d'esso S. Dionigi, e nelli Breuiarij di Francia nel giorno del detto Santo; E perche prima era dedicata alla Madonna, hà ritenuto l'vno, e l'altro nome.

Dal che raccolgo io, che dopo la Chiesa di S. Maria in Trasteuere, questa fù la prima, che in Roma si dedicasse à MARIA Verg. Seguita poi il detto Canonico, come l'anno 772. Adriano I. per li molti ornamenti fattoci, la chiamò in Cosmedin, che significa nel greco, Ornamento, e nella Chiesa c'è vn marmo con l'inscrittione dello stesso Adriano. Di piu l'anno 858. Nicolo I. le donò paramenti, & vn vaso d'argento

Anast. in vita Had. I.

Cosmedin che significhi.

d'argento di mirabil bellezza; come si legge nella sua vita nel 3. tom. delli Concilij generali. Crebbe poi in tanta diuotione, e ricchezza, che non v'era Chiesa in Roma più celebre di questa al tempo de Gelasio II. che di lei fù Diacono Titolare, si come n'attesta Pandolfo Pisauriense nella vita di questo Papa aggiunto al Bibliotecario Apostolico, nel qual tempo anco fù adornata da Alfano Camerlengo di S. Chiesa d'vn bellissimo pauimento de minutissimi, e varij marmi, qual hoggidi anco il piu vago, e piu intiero, che sia in Roma, con due pulpiti di marmo, & vna Capella sotteranea sostenuta da molte colonne & vn pauimento simile. Ma l'altare maggiore fu fatto da Papa Gelasio sudetto, e nel Ciborio si vedono l'antiche insegne della nobilissima famiglia Gaetana, poi dal suo successore Calisto II. fu consacrato alli 6. di Maggio 1123. l'anno quinto del suo Pontificato, nel quale dentro ad vn bel vaso di porfido, oltre le reliquie, che erano prima nell'altare vecchio, e delle quali non se ne troua sin'hora memoria, ripose quelle, che à quest'effetto haueua donato il suo antecessor Gelasio, & il sudetto Alfano anco all'hora molti doni ci fece, come si vede per memoria lasciata nella pietra dell'altare

Gelasio ij.

Calisto ij.

consacrato; ma molti maggiori doni ci fecero Eustachio Duca, e Giorgio descritti pur anch'essi in due marmi murati alla porta della Chiesa.

In questo tempo vi stauano monaci Cassinensi, i quali poi leuati da Leone X. l'anno 1513. che fù il primo del suo Pontificato, e disunita, e separata questa Chiesa con le sue entrate, e beni dalla Congregatione loro, s'instituì, & vi si crebbe vn capitolo d'vno Arciprete, e noue Canonici con molti Capellani, e Chierici con priuilegij, & insegne Canonicali, come nella Bolla sua ampiamente si vede. In questa Chiesa, ch'è Diaconia di Cardinale, fù trasportata d'ordine di Pio V. vna imagine della gloriosissima Vergine, la quale dipinta nel muro di fuori d'vna casa della sua parochia, faceua molti miracoli, & hoggidì per infinita sua bontà non manca d'essaudire, chi piamente l'intercede; perche inuero quest'Imagine è di molta diuotione, e si troua riposta nella Capella della naue destra all'entrare in Chiesa.

Pio V.

La Parochia vi fù instituita dal medesimo Pio V. ne si deue passare sotto silentio, ch'è tanto grande, che per sei, ò sette miglia s'estende, poiche pigliando

li

li monti Palatino, e l'Auentino à lungo il Teuere, esce fuori della porta di san Paolo, e và à ritrouare la diocesi d'Ostia, ritenendo sotto la sua parochia la Chiesa di san Paolo delle tre Fontane, e quella dell'Annuntiata. A questa Chiesa l'anno 1586. fù aggiunta da Giouanni Vincenzo Cardinale Gonzaga all'hora Titolare vna sacristia, & vna Capella con il Choro per officiarui l'inuerno, & vn Cimiterio; così da diuersi altri Cardinali Titolari fù adornata di varij paramenti.

Della cinquantesima quinta Chiesa

DI SANTA MARIA DEL SOLE.

204 *Nel Rione di Campitello.*

Girolama de Lensini.

QVesta fù casa d'vna donna, che cento quindeci anni visse nella sua verginità, e Girolama di Lensini si dimandaua, e non sono piu d'anni quaranta cinque, che fù sepellita in questo luogo. Ma come fosse questa Vergine dalla Regina delle Vergini anco in terra fauorita, volendo che al suo nome fosse dedicata la casa di lei, breuemente lo dirò conforme à quello, che m'hanno

riferito persone degne di fede, e che lungo tempo hanno hauuto in cura questa Chiesa.

Haueua Girolama vn fratello, che vn giorno andãdo dietro la ripa del Teuere, vide vna carta, oue era dipinta l'Imagine della Beatissima Vergine venire sopra dell'acque, e pigliandola la portò à casa, e la diede alla sorella, la quale ripostola dentro ad vna sua cassa, quando per vn'altra occasione la volse aprire, dicono, che si vide da quell'Imagine vscire come vn raggio di Sole, e dallhora in poi facendo molti miracoli, fù questa casa fatta Chiesa, con la detta Imagine sopra dell'altare, inanzi della quale si sogliono scongiurare gli spiritati. Altri particolari nõ hò di questa Chiesa, se non che stà vnita all'Oratorio del Crocifisso, e vi fanno la festa nel giorno dell'Epifania per la Consacratione di lei, e nel giorno di s. Maria Maddalena ci fanno festa ad vn'altare per diuotione alcuni scolari, ma la festa principale della Chiesa è la Natiuità della Madonna.

Della

Della cinquantesima sesta Chiesa

DI SANTA MARIA DELLA TORRE.

205
Nel Rione di Trasteuere.

PApa Leone IV. che, come già più volte s'è detto, per difendere dalli Saraceni la Chiesa di san Pietro, fabricò attorno la Città detta dal suo nome Leonina, & hora Borgo; per leuargli anco la commodità di venire per acqua, e pigliar porto à Ripa, qui fece vna Torre, & vn'altra dirimpetto à questa sù l'altra sponda del fiume, ma di quella, perch'era fuori dell'habitato, non c'è più segno, solo c'è rimaso di questa nella presente Chiesa, dedicata cõ ragione à quella, di cui lo sposo disse, *Sicut turris Dauid collum tuum, quæ ædificata est cum propugnaculis, mille clypei pendent ex ea omnis armatura fortium*; che, si come non per sola bellezza, ne per hauer di lontano bella vista, rizzò qui Leone questa Torre, ma perche fosse *Cum propugnaculis* da resistere alli Saraceni, così dico di questa eccellentissima creatura di MARIA Vergine fatta da Dio non solo per che nella perfettione, e santità

And. Ful. l.5.c.1.

Cant.4.

auanzasse tutte l'altre creature, *Turris Dauid*, dalla cui nobilissima stirpe ella nacque, ma anco per difesa della Santa Chiesa contro tutti gl'insulti de gli heretici, che però di lei canta la Chiesa santa, *Hæreses sola interemisti in vniuerso mundo*, & insieme perche fosse alli fedeli di Christo vn'amato refugio nelli loro trauagli, *Sub tuum præsidium confugimus, Sancta Dei genitrix*, e perche alla fine quelli, che con la dottrina sono chiamati à difendere l'autorità della Santa Chiesa, sapessero d'onde pigliare l'armi delle ragioni, e de gli argomenti contro degl'inimici di lei, perche *Mille clypei pendent ex ea, omnis armatura fortium.*

Meritamente dunque all'Assuntione di lei al Cielo viene dedicata questa Chiesa, poi che, con l'esser là sù sopra di tutte le pure creature inalzata, fù de tutti questi priuilegij fatta meriteuole.

Altri particolari non si sanno
di questa Chiesa, saluo
ch'è vnita à quella
di santa Agata
in Traste-
uere.

Della

Della cinquantesima settima Chiesa

DI SANTA MARIA TRASPONTINA.

206

Nel Rione di Borgo.

QVesto sopranome di Traspontina meglio conueniua à questa Chiesa, quando staua più appresso al Ponte, & al Castello di s. Angelo, della cui antichità con dolore nulla potiamo dire, per hauer il Teuere con l'onde sue portato via ne i tempi à dietro, molte scritture di questa Chiesa; L'occasione poi di fabricare in questo luogo vn poco più lontano dal Castello quest'altra Chiesa, fù per far fosse, e piazze inanzi della fortezza di detto Castello, e per questo Pio IV. l'anno 1564 diede ordine, che si pigliasse in questo luogo, commodo sito si per la Chiesa, come per l'habitatione delli Padri Carmelitani, che prima ancora teneuano la Chiesa vecchia della Traspontina.

Padri Carmelitani.

Gran fauore fù quello, che fece la Vergine Sãtissima à questa sua Carmelitana religione, quando della sua santa Casa, che hora si conserua in Loreto, n'hebbero questi Padri Carmelitani la cura per tutto quel tempo, che stette in Galilea

Carmelitani tennero la S.

casa di Loreto in Galilea.

che fù per più de mil'anni, & hauendolo con efficace ragioni prouato à Sisto IV. il Cardinale della Rouere nipote del detto Papa, essendo Protettore e dell'ordine, e di quella santa Casa, ottenne da Innocentio VIII. che di nuouo in Loreto à questi Padri fosse data in cura, e la tennero per alcuni anni, non potendoui perseuerare per il mal aere, che adesso per le molte fabriche si è fatto megliore.

Hor. Tur. de domo Lau. l. 2. c. 5.

Quant'alla fondatione di questa Chiesa, l'anno 1566. sotto il Pontificato di Pio V. à di 1. di Marzo, fù posta la prima pietra con l'imagine da vna parte della santissima Vergine, e dall'altra dello detto Pontefice, e fù per mano sì del Cardinale di Vercelli, Vice protettore dell'ordine, come del nipote di Pio V. che fù poi quasi subito creato Cardinale, e chiamato Alessandrino, e dopo d'hauere, come si suole, gettate ne i fondamenti alcune medaglie d'argento, il Castello per allegrezza sparò molti pezzi d'artegliaria, & alla fine si è ne i giorni nostri ridotta à questa bella perfettione con l'aiuto delli diuoti verso di questa religione, e però l'anno 1587. à di 8. di Febraro nella domenica di Quinquagesima sotto il Pontificato di Sisto V. fù con solenne processione

Card. Aless. e di Vercelli.

cesſione portato dalla Chieſa vecchia à queſta nuoua il Santiſs. Sacramẽto, l'imagine della Madonna, che hora ſi vede ſopra dell'altar maggiore, li corpi delli glorioſi martiri, Magdalo, Baſilide, e Tripodio, le colonne, alle quali furono flagellati li ſanti Apoſtoli Pietro, e Paolo prima che foſſero condotti alla morte, & vn Crocifiſſo miracoloſo, che all'hora gli parlaua; e fra gli altri, ch'accompagnarono in queſta proceſſione tante ricchezze, e teſori, fù il Cardinale HIPPOLITO Aldobrandino, hora ſantiſsimo Papa CLEMENTE VIII.

Finalmente fù adornata queſta Chieſa da Siſto V. dal Titolo di Cardinale. Di più hà vna Compagnia de Bombardieri, che con gran diuotione al proprio altare celebra la feſta di ſanta Barbara, come quella, à cui ſono raccomandate le fortezze de i Prencipi. La feſta però principale della Chieſa è la Viſitatione di noſtra Signora ad Eliſabette.

Della

Della cinquantesima ottaua Chiesa

DI SANTA MARIA

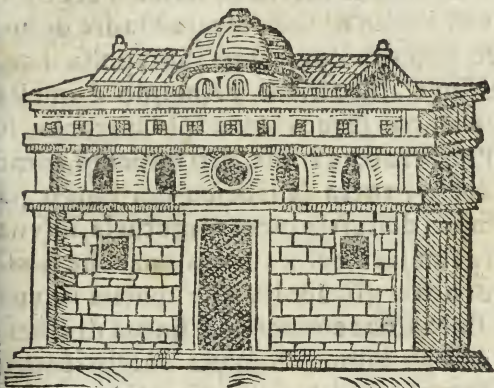
IN TRASTEVERE.

207
Nel Rione di Trasteuere.

LOdato sia Dio, e la gloriosa sua Madre, che siamo giunti in vn luogo, che di gran pietà ci dimostra vn ben chiaro, e manifesto segno; e se il nostro Dio non lascia passare ben'alcuno senza mercede, forsi che per hauer hauuto li Romani non solamente quì, ma vicino alla Chiesa di s.Nicolò in Carcere,due luoghi pij, furono da Dio fauoriti di tanta felicità terrena. Ma lasciando quello alla Chiesa di s. Nicolò, vediamo adesso, che luogo pio fabricarono qui li Romani;Perche la mira loro principale fù sempre d'acquistarsi honore, e gloria per via dell'armi,di qui è, che gran cura, & amore portarono, non solo alli soldati, che con l'armi nella mano li seruiuano, procurandogli alloggiamenti commodi in luoghi separati, come vedremo alla Chiesa de ss. Quattro, e di s. Sebastiano, ma à quelli ancora, che essendo per le fatiche, e loro fedel seruitù benemeriti della guerra, più non poteuano seruire,

ſeruire, ò per eſſer già vecchi, ò per infirmità cagionata da qualche graue ferita hauuta in guerra, & à queſti qui fabricarono vn luogo, doue à ſpeſe del publico ſi manteneuano ſin'alla fine della loro vita, & era, come ſon'adeſſo appreſſo di noi, gl'hoſpitali, eſsi però lo dimandauano col nome di.

Bar. Mar. l. 7. cap. 17.

Taberna Meritoria.

Hora circa l'anno di N. S. 224. ſotto l'imperio d'Aleſſandro, & il Pontificato di s. Caliſto, occorſe che, ſe ben'Aleſſandro non era Chriſtiano, nondimeno perche col colto degli altri Dei portaua non ſo che di riuerenza a Chriſto, di queſta buon' occaſione ſeruendoſi

Lampr. in vita Alex.

il ſanto

Car. Bar in ann.to. 2. p. 321.

il santo Pontefice si risolse dimandargli questo luogo, per dedicarlo à Christo; Ci fù qualche contrasto con quelli, che di Taberna meritoria l'haueuano fatta stipendiaria; pur l'Imperatore consideran do bene il tutto, disse, E pur meglio che qui si adori qualche Dio, che ad altro non serua il luogo, che ad vna hosteria, e cosi la concesse alli Christiani, dedican dola Calisto al PARTO della Vergine, ciò è al Figlio di Dio, & alla Madre di lui, onde non sò, come Frà Santi possa dire, che san Calisto diede principio à questa Chiesa, con farui vn picciol Oratorio, se dall'Imperatore Alessādro impetrò, come s'è detto, tutta la fabrica del luogo già di sopra descritta, per tramutarla in vna ben grande, e bella Chiesa, anzi che Alessandro fra gli Idoli, che teneua in vna sua stanza, hauendoci vna statua di Christo nostro Sign. designaua di fabricargli vn Tempio, come nella vita di lui riferisce Lampridio.

Lib. de Rom. Pontif. in vita Calisti.

Qui mi si potrebbe dimandare, perche s. Calisto piu tosto chiedesse questo luogo all'Imperatore, che qualch'altro di Roma piu celebre, e famoso? E qual'altro haueua all'hora Roma piu illustre, e santo di questo, non solo per l'opera tanto lodeuole,

deuole, e pia, che fecero qui li Romani, ma per quel miracoloſo fonte d'oglio, che per vn giorno intiero ſcaturì da queſto luogo? come che Dio lodaſſe, e predicaſſe à tutt'il mondo in queſt'oglio la miſericordia, e pietà Romana verſo delli benemeriti ſuoi, e maſſime che molti anni prima, che naſceſſe Chriſto, occorſe vn miracolo tale, perche il dire con alcuni, che fù nella ſteſſa notte, che nacque Chriſto, è vn'hiſtoria ſimile à quella, che nella Chieſa de i ss. Coſmo, e Damiano n campo Vaccino raccontaſſimo de quel i, che pur in quella notte vogliono, che adeſſe il Tempio della Pace. Egli è vero, che da tutti ſi mette, che queſto miacolo fù ſotto di Ceſare Auguſto, ma auare di quà, dunque ſerà ſtato nella otte, che nacque Chriſto, non ſi può, naſſime che nel terzo anno dell'Imperio i lui lo mette nelle ſue Croniche Euſeio Ceſarienſe, & eſſendo nato Chriſto ell'anno 42. di Ceſare Auguſto, da quaant'anni prima vien ad eſſere quell'olio da queſto luogo vſcito.

Olio miracoloſo, e ſignificati ſuoi.

Pau. Oroſ. l. 6. c. 18. & c. 20.

Onuf. de 7. Eccl. ex Paul. Diacono.

Car. Bar. ann. to. 1. pag. 17.

Euſeb. Cæſar. in Chron.

Hauendo dunque li Chriſtiani ſotto el primo anno d'Aleſſandro Imperatore ttenuto queſto luogo, e dedicatolo al ARTO della Vergine per le ragioni, che

Car. Bar. ann. to. 2. pag. 321.

che si dissero nel discorso fatto di sopra delle Chiese della Vergine in generale, e crescendo ogni di piu il numero de Christiani, tanto dissero, e fecero i Sacerdoti de gl'Idoli con l'Imperatore, che lo mossero à solleuar'vn'aspra persecutione contro della Chiesa, e cosi priuati di questo luogo si ritirarono in vna casa vicina d'vn detto Pontiano, e doue il B. Calisto meritò la gloriosa palma del martirio, e di casa fatta Chiesa fin'al giorno d'hoggi di s. Calisto si dice, come piu à pieno già di lei si è detto di sopra al proprio suo luogo, & è facil cosa, che questo sia l'Oratorio, che si dice qui fabricato da s. Calisto; Di modo che la prima Chiesa, che publicamente si dedicasse al colto di Dio in Roma, fù in questo luogo alla Beatissima Vergine,& al suo Figlio,e fin'al giorno d'hoggi in vna bellissima Capella fatta da Marco Sitico Cardinale Altemps, e della quale hà cura vna Compagnia del santissimo Sacramento, si conserua vn'Imagine della Madonna detta della Clementia, la quale non solo è illustre per i miracoli, ma per antichità, hauendomi riferito li Canonici di questa Chiesa, che s. Cecilia ci veniua à far oratione, essendo anch'ella stata in quei tempi,che si dedicò

Ex lect. quæ in hac Eccl. recitãtur in die s. Calisti.

Marco sitico Car. Altemps.

dicò questo luogo alla Vergine, & hauendo qui vicino la sua casa.

Poi passate le persecutioni, e stando l'antica fabrica della Taberna meritoria già cõsumata dalla vecchiezza per cadere, s. Giulio Papa circa gli anni del Signore 340. la rifece da fondamenti, così per la stessa cagione fù fatto l'anno 735. da Greg. III. e l'anno 828. Greg. IV. ricordandosi, che al PARTO della Vergine fù nel principio dedicata questa Chiesa, ci fece vna Capella del santo Presepio ad imitatione di quello di s. Maria maggiore, e l'ornò con molt'argento, & oro, & acciò che sempre piu splendesse il colto diuino in questa santa Chiesa, vi fabricò appresso vn'monasterio sotto il nome di s. Cornelio Papa, il cui corpo qui si riposa. Alla fine essendosi per la vecchiezza consumata la fabrica, fù di nuouo sotto la presente forma fabricata circa l'anno di N.S. 1130. da Innoc. II. della nobilissima casa Mattei, che prima de Papareschi si diceua, e con tutto che fossero passati più di mil'anni, che di quà scaturi quest'oglio, nondimeno nel far li fondamenti ritrouarono la terra, che stringendosi nella mano vngeua, come che significasse l'abondanza della gratia sparsa

Onuf. de 7. Eccl. vbi de hac Eccl.

Onuf. in addit. ad Plat. in vita Inn. II.

Ex Lect. qua recitãtur hic in die Assump. & per oct.

ſparſa nel popolo gentile, cominciandoſi in Roma capo del mondo, che però canta la Chieſa, *Impinguaſti in oleo caput meum*. Hora perche del Rione di Trasteuere fù Innoc. II. ſopramodo ſi dilettò d'ornare queſta Chieſa non ſolo d'vna ſi bella, e grande fabrica, ma dal Cimiterio di Caliſto quà traſportò il Corpo di s. Quirino veſcouo, e martire, & ornò la Capella del Preſepio, conſacrandola nel giorno della Purificatione di noſtra Signora. D'indi poi à cinquant'anni fù conſacrata la Chieſa da Innoc. III. & in honore della Beatiſſima Vergine dedicò l'altare maggiore, ſotto di cui riposa il Corpo del B. Papa Caliſto martire con altri due ſucceſſori ſuoi ss. Cornelio martire, e Giulio Confeſſore, che fù il primo à rinouare da fondamenti queſta Chieſa.

Pſal. 21.

Inn. ij. di Caſa Mattei rifece S. Maria di Traſt.

Finalmente è illuſtrata, eſſendo poſta nel numero non ſolo de quegli antichiſſimi Titoli de Cardinali, ma perche fra quelli tiene il primo luogo, come ſi può vedere nel ſuo proprio trattato, e fu detto di s. Caliſto, perche fù il primo, che la dedicaſſe, e di s. Giulio ancora, per eſſer ſtato il primo, che la rifaceſſe. In oltre è collegiata, & haueua

Onuf. de 7. Eccl. vbi de hac Eccl.

ueua già il suo Arciprete Cardinale; di più è Parochiale, e di tutte l'altre Parochie di Trasteuere è come la metropoli; e per conchiuderla Calisto II. oltre l'antica Statione nella quarta domenica di Quadrag. e nella prima domenica dopo la festa di s. Calisto, per la Dedicatione della Chiesa, ci aggiũse il primo giorno dell'anno, nel quale fù posto il nome à quello, di cui si dice, *Oleum effusum nomen tuum*, e con vn tal miracolo qui volse risplendere, quando dopo molte guerre alla fine sotto d'Augusto venne à portarci e l'oliuo della pace, e l'oglio della gratia.

Cantic. 1.

Della cinquantesima nona Chiesa

DI SANTA MARIA IN TRIVIO.

208

Nel Rione di Colonna.

DA tre vie, che qui fanno capo, s'è reso tanto famoso questo luogo, che nõ solo hà dato il nome ad vno delli quatordeci Rioni di Roma, ma insieme alla vicina fontana, che volgarmente di Treui si dice. Fra le cose antiche di Roma nõ è da tralasciar, che habitandosi, come s'è detto nel trattato de Rioni, nelle parti più alte di Roma, perche ci fosse abondã-

Bar. Mar. lib. 4. c. 21 e 22.

Fontane antiche di Roma.

za d'acqua, ſi per gli vſi humani, come per mandar à baſſo ogni bruttezza, e purificar l'aere, da ben lontani paeſi tirarono dicinoue ſorte d'acque per grandi, e forti condutti, e le conduceuano parte ſotto terra, parte ſopra le cime d'archi, che erano in alcuni luoghi altiſſimi, de quali dentro di Roma ſi vedono alcuni ſegni preſſo di S.Gio. Laterano, e s.Stefano Ritondo, e furono per l'acqua detta Claudia, perche hauendo Caligola incominciata l'opera, Claudio Imperatore la riduſſe all'vltima perfettione, & il capo di lei era diſcoſto da Roma quarantacinque miglia; Acqua fra tutte l'altre, delle quali ſono hora mai perduti li condutti, famoſiſſima, perche ſi tirò ſopra del monte Celio hora Laterano, e dell'Auentino, e del Palatino, e nello ſteſſo Campidoglio.

Acqua Claudia.

Fontane moderne di Roma.

Pio IV. autore della fontana di Triuio.

Bar. Mar. lib. 7 c. 8. & 16.

Hora perche di tutte l'acque antiche ſi ritrouarono guaſti li condutti, come nelle guerre ſempre ſi ſuol fare, non hanno mancato li ss. Pontefici di ſoccorrere la lor Città in vn tanto biſogno, però l'anno *1563*. Pio IV. tirò lontano da otto miglia fra la via di Tiuoli, e Paleſtrina vn'acqua, la qual vogliono, che ſia compoſta di due dell'antiche, l'vna detta Alſietina da

na da vn lago così detto, e da Roma discosto quatordici miglia, e seruiua per i luoghi di Trasteuere; l'altra hebbe il nome di Vergine, perche fossero di lei mostrati alcuni riui da vna verginella à certi soldari, che cercauano acqua, e seguitandoli ne ritrouarono poi vna grã copia, come quì fin'al giorno d'hoggi p opera del detto Pio iv. si vede sboccare da tre parti : di quà p diuersi condutti è tirata ad ornare cõ belle fontane la nuoua Roma, come a s. Maria del Popolo, alla Colõna Antonina, alla Ritonda, à piazza Nauona, & piazza Mattei. L'anno poi 1585. Sisto V. lontano da Roma tredici miglia verso Frascati fece vn cõdutto per vn'altra acqua, che vogliono sia la Claudia, se ben al nome di lui, ch'haueua prima d'essere Papa, si dice acqua Felice. Sbocca con tre gran capi sù la piazza di s. Susanna à monte Cauallo, e di quà son cauati altri riui, non solo per quelle quattro fontane, doue la via Felice s'incroccia con la via, ambi due per vn simile beneficio di Roma benemeriti, ma anco per li bisogni priuati di moltissime case, & in particolare se n'è seruito il Popolo Romano per adornare il suo Campidoglio.

Acque Alsiatina, e Vergine.

Sisto V. rinoua l'acqua Claudia, e Felice la dimanda.

Quanto alli particolari di questa Chie-

ſa, biſogna dire, che ſia molto antica, ritenendo ſin'al giorno d'hoggi il nome di ſanta Maria in Sinodo, forſi per qualche Sinodo, e gran Concilio, che qui ſi fece, & hora ſotto d'vna bella fabrica alla moderna ſi vede tutta rifatta, e l'altro anno Santo fù da Greg. xiij. conceſſa alli Padri, che ſi dimandono Crociferi. La lor origine vogliono, che ſia da vna compagnia d'huomini deputati ſino al tempo di PP. Cleto, à riceuere li Chriſtiani poueri, che da lontani paeſi veniuano à Roma, & eſſendo da molti tiranni, & in particolare da Giuliano Apoſtata perſeguitata, & afflitta, fù da Vrbano II. quaſi ricreata, quando i Prencipi Chriſtiani ſegnati col ſegno della Croce ricuperarono Antiochia, e Geruſalemme. Fu poi da Aleſſandro III. illuſtrata, per eſſer ſtato da quella corteſemente raccolto, quando fugiua il furor di Federico Barbaroſſa, e finalmente l'anno 1460. Pio II. le aſsegnò l'habito paonazzo, hauendolo per l'adietro vſato ſempre bigio, e che nelle mani portaſſero vna Croce, d'onde di Crociferi n'hanno hauuto il nome.

Padri Crociferi.

Hier. Pla. De bono. ſtat. Relig. l. 2. c. 22.

Pau. Mor. c. 26.

Della sessagesima Chiesa

DI SANTA MARIA

DELLA VALLICELLA.

209
Nel Rione di Parione.

DI pozzo bianco si dice ancora questa Chiesa per vn pozzo tale, che già era qui. Della Vallicella poi, perche il sito è veramente tale, come pur troppo si conobbe con l'inondatione prossima passata del Teuere. Chiesa nuoua ancora meritamente la dimandano, perche prima essendo vna picciola Chiesa,& hauendola da Greg. xiij. l'anno Santo passato ottenuta li Padri della Congregatione dell'Oratorio, l'hanno rifatta sotto di questa si grande, e bella forma, inalzandola dal piano della strada per tutti quei scalini.

Padri della Congr. dell'Oratorio.

Del buon'essempio, che questi Padri dãno à tutti, e della politezza della Chiesa nel celebrare i diuini vfficij, e dell'aiutare i prossimi, si per via de Sacramenti, come di molte, e continue essortationi, non occorre à dirlo, perche da tutti si vede, non degenerando punto dal fondatore loro il B. Filippo Neri Fiorentino, che nella Chiesa di S.Girolamo della Carità diede

B. Filippo Neri fondatore del

la Congregatione dell' Oratorio.

regola di viuer insieme à Sacerdoti, e secolari diuoti suoi, non però sotto de voti, e professione alcuna regolare; e si come santamente visse il detto B. Filippo in fin'all'vltima sua vecchiezza, così santamente morì l'anno 1595. à di 16. di Maggio, nel qual giorno grand'allegrezza, e festa si fa in questa Chiesa, con la messa però, & officio corrente, per non esser questo Beato seruo di Dio ancora canonizato, se ben, oltre della santa vita di lui predicata da tutti, e che in breue si vedrà stampata, molte informationi si siano prese dell'opere sue miracolose. Fanno ancora festa nel giorno di s. Gregorio, hauendolo pigliato per loro Protettore; celebrano di più il giorno della Dedicatione della Chiesa, fatta l'anno 1599. a di 23. di Maggio per mano d'Alessandro Medici Cardinale, la festa però principale della Chiesa è la Natiuità della Madonna; E qui ancora nella prima capella nell'entrare à man manca è vna miracolosa imagine della Vergine Santissima, che l'anno 1535. essendo con vn sasso percossa da vn bestemmiatore dicono, che gettò sangue.

Alessandro Medici Card.

Finalmente non si deue lasciar di dire la diligenza & industria, che vsano questi

Padri

Padri tanto in priuato nell'Oratorio, come in publico nella Chiesa, per incaminare gli huomini nella via della salute, e perfettione Christiana, perche quanto al priuato nell'Oratorio, oltre l'esser stato da Sisto V. arricchito con grand'indulgenze, belli essercitij d'oratione, e di mortificationi corporali vi si fanno. Quanto al publico nella Chiesa ogni giorno, eccetto il sabato, da quattro Padri si fanno quattro sermoni di mez'hora, e la domenica vn solo dopo il vespero, e questo perche si possi dare il suo tempo alli diuini vfficij, e perche li sermoni siano maggiormente grati al popolo, sempre si finiscono con canti, e stromenti musici.

Della sessagesima prima Chiesa

DI SANTA MARIA IN VIA.

210
Nel Rione di Colonna.

FRa le miracolose Imagini della Beatissima Vergine, che Roma conserua, questa si può dire miracolosissima. Ricordo al pio Lettore quello, che dissi nella Chiesa di s. Maria della Quercia, e fù della santa semplicità de quei tempi in dipingere l'imagine della Madonna nel mezo

Ex inſcr. tab. quæ in hac Eccleſia ſeruatur.

delle tegole quadrate, per poterle mettere in luoghi eſpoſti à vẽti, & à pioggie, perche tale è anco queſta, che qui ſi riueriſce, & adora.

E dunque da ſapere, che ſotto il Pontificato d'Innocentio IV. l'anno 1283. hauendo in queſto luogo vna ſtalla Pietro Capoccio Cardinale, fù la detta Imagine ignorantemente gettata in vn pozzo, che ſtaua cõgiunto alla ſtalla verſo la Via publica, d'onde di s.Maria in Via n'hà preſo queſta Chieſa il ſuo nome, & anco ſin'al giorno d'hoggi lo ſteſſo pozzo ſi vede rinchiuſo dentro della Chieſa. Hora dicono, che vna notte inalzandoſi miracoloſamente l'acqua ſopra del pozzo, ſi riempì tutta la ſtalla, onde dallo ſtrepito de caualli ſuegliati li ſeruitori, acceſero i lumi, & ecco ſopra l'acqua andar'à galla quella tegola, doue l'imagine della Vergine ſtaua dipinta, e dattone ſubito auiſo al Cardinale, egli con molta diuotione, e riuerenza portoſela à caſa, d'ordine poi di Papa Innocentio fù in queſto luogo fabricata vna picciol Chieſa, riponendouiſi la detta Imagine, e nel pozzo fù gettato vn pezzo di quello del Patriarca Giacob, ſopra del quale ſedeua Chriſto, ragionando con la Samaritana, e nel

Pietro Capocc. Car.

Ioa.4.

giorno

giorno, che nella Quadragesima si legge l'Euangelio della Samaritana, qui è indulgenza plenaria, che però in molta diuotione si tiene quest'acqua, massime da gl'infermi.

Dallhora poi ritrouo, che due grandi honori si sono fatti à questa Chiesa, l'vno fù da Giulio III. che l'anno 1553. la pose nel numero dei Titoli de Cardinali, l'altro è d'esser stata data alli serui di s. Maria, de quali s'è detto nella Chiesa di s. Marcello, poiche à tempi nostri vediamo, con quant'animo pigliarono l'impresa di rifarla da fondamenti cō vn principio d'vna si grande, e nobil fabrica. Altro di questa diuotissima Chiesa non hò che dire, se non che, oltre della cura dell'anime, è adornata ancora d'vna compagnia del santissimo Sacramento con l'indulgenza di cento giorni per quelle hore della settimana Santa, che N. S. stette nel sepolcro, e cinquanta n'hanno quelli, che si trouano presenti alle Litanie della Madonna, che si cantano ogni sera in questa Chiesa.

Padri de Serui di nostra Signora.

Della

Della sessagesima seconda Chiesa

DI SANTA MARIA
IN VIA LATA.

211
Nel Rione di Treui.

DA vno de quegli antichi Rioni di Roma detto di via Lata, che, come dimostrassimo in quel discorso, da Campidoglio si stendeua sin'à campo Marzo, hà questa Chiesa il sopranome suo, e meritamente sin'al giorno d'hoggi di questo Rione si conserua il nome, come di quell'altro di Trasteuere, essendosi tutti gli altri cãgiati in diuersi nomi moderni, poiche se col miracolo dell'oglio, che scaturì nella Chiesa di s. Maria di Trasteuere, Chiesa prima de Christiani, fù benedetto quel luogo, e consacrato da Dio, quest'ancora fù santificato per due anni con la presenza d'vn Apostolo s. Paolo, e qui miracolosamente gli apparue Christo, e come sia passata la cosa, è assai chiaro per le sacre scritture, & hora lo spiegarò.

Quante persecutioni habbia questo benedetto Apostolo patito dalli Hebrei, dopo che si conuertì à Christo, per insino à procurargli la morte, chiaramente lo racconta ne gl'atti Apostolici s. Luca, ma non potendo

potendo essi preualere, si risolsero di dar-
lo per via di false accuse nelle mani del
Presidente, che all'hora gouernaua quel-
la prouincia a nome dell'Imperatore; E
perche s'auide s. Paolo, che il Presidente
voleua accordare la causa in fauore di chi
gli offeriua più denari, di subito si appellò
in Roma all'Imperatore, che se ben'era
quel'empio di Nerone, voleua però l'Apo
stolo seruirsi di questa occasione, per far
qualch'acquisto d'anime nella città di
Roma, come poi fece. Dunque con mol-
ta diligenza condotto à Roma nõ fù posto
nella publica prigione delli malfattori,
hora detta s. Pietro in Carcere, e d'onde
dopo alcuni anni vscì per andar alla mor
te, ma, come d'altri si dimostrò nella
Chiesa di s. Lorenzo in Fonte, fù dato in
guardia d'vn soldato, che se bene lo te-
neua legato con quella catena, che sin'al
giorno d'hoggi si conserua in s. Paolo fuo
ri le mura, lo lasciaua però trattare,
e ragionare liberamente con chi vole-
ua, e così per due anni passò la cosa.
Cum venissemus *Romam*, dice s. Luca,
che sempre gli fù compagno fedelissimo,
*permissum est Paulo manere sibimet cum
custodiente se milite*, e poco da poi, *Man-
sit biennio toto in suo conducto prædicans
regnum*

Act. 22. & seq.

Act. 28.

regnum Dei cum omni fiducia ſine prohibitione ; chi foſſe queſto , che haueua s. Paolo ſotto la ſua parola , non lo dice s. Luca , ben'è da credere , che foſſe qualche honorato caualiere, e che qui foſſe la ſua caſa , doue prigione teneua l'Apoſtolo , poi che per tale ſempre fù conoſciuto, e riuerito queſto luogo . E per che ciò occorſe nell'anno del Signore *59.* e *15.*del Pontificato di Pietro qui in Roma, queſta Chieſa viene ad eſſer vna delle piu antiche memorie de i ſanti luoghi di lei, e biſogna dire , che ſempre l'haueſſero in riuerentia li Chriſtiani della primitiua Chieſa , e che fabricaſſero qui qualch'Oratorio , poi che ſin'hora qui di ſotto ſe ne conſerua vno detto di s. Paolo , e di s. Luca; Luogo veramente benedetto, e ſanto , primo perche diede ricetto ad vn tal Euangeliſta ſecretario della Vergine , ſcriuendo nell'Euangelio ſuo alcune circonſtanze de certi miſterij, che ſolo dalla Vergine ſi poteuano ſapere, come delle parole, che paſſarono frà di lei , e l'Angelo Gabriele , e di quelle, che hebbe con Eliſabette , coſi dico di quanto occorſe intorno del Preſepio di Chriſto , e quando dopo tre giorni lo ritrouò nel Tẽpio; Poi perche da tutti reſtando abandonato l'Apo-

Car. Bar. ann. to. 1. pag. 560.

Oratorio di S. Paolo e di S. *Luca.*

Luc. 1, & 2.

l'Apostolo, *In prima mea defensione*, dic'egli, *nemo mihi affuit, sed omnes me dereliquerunt, non illis imputetur*, Christo N.S. si come nella Giudea, quando lo voleuano vccider quelli quaranta congiurati, gli apparue, e disse, *Constans esto, sicut enim testificatus es de me in Hierusalem, sic te oportet* Romæ *testificari*, cosi di nuouo in questo luogo fece lo stesso, animandolo contro d'ogni persecutione, e gran frutto promettendogli delle sue fatiche, *Dominus mihi affuit, & confortauit me, vt per me prædicatio impleatur, & audiant omnes gentes, & liberatus sum de ore Leonis*, intendendo Nerone; & alla fine sacrosanto è questo luogo per vna particolare assistenza dello Spirito santo non solo à s. Luca, quando scriueua gli atti de gli Apostoli, ma all'istesso Paolo, che qui anch'egli scrisse Epistole à diuersi, come à gli Hebrei, à gli Efesini, alli Filippensi, la seconda à Timoteo, & à Filemone, perche in tutte fà memoria di questa sua catena, e prigionia per Christo.

2. Tim. 4.

Act. 23.

2. Tim. 4.

O benedetto Apostolo, & amato mio Paolo, che qui non hò lingua, per ispiegare gli ardenti affetti del vostro cuore, non solo gloriandoui al solito di patir

2. Cor. 2. per Christo, *Libenter gloriabor in infirmitatibus meis*; ma perche d'ogni vostra pena scordato, solo vi premeua la salute de quelli, che non credeuano, e che nella Giudea, e Grecia hauendo gia conuertiti à Christo temeuate, che non perdessero la fede; onde non si può dire di quanto affetto, e carità diuina fossero piene le sue lettere, che da questo luogo gli scriueua, *Eo quod habeam vos in corde*, diceua, *& in vinculis meis*, ne per questo mancando di procurare ogni via di conuertire à Christo, quanti erano in Roma, e nello spatio di due anni, che qui stette prigione, pochi furono, con chi non trattasse, menandolo alle volte seco quel soldato, che l haueua in guardia, *Ita vt vincula mea manifesta fierent in Christo in omni prætorio, & in cæteris omnibus*, e conuertendo molta gente à Christo per la sua diuina eloquenza, e nobil maniera di trattare, *Vt plures audirent sine timore verbum Dei loqui*, in tanto che s. Crisostomo tiene, che à questo fine visitasse Poppea Sabina femina per le sue bellezze molto fauorita da Nerone; ben'è certo, che molti della corte di colui si conuertirono à Christo, e per mantenere l'vnione della Chiesa fra quelli, che conuertiua qui, con quelli già con-

Phil. 1.

Phil. 1.

D. Chris. Hom. 44. in Act. Apost.

conuertiti nella Giudea, e nella Grecia, cercaua con li suoi ragionamenti d'affettionare questi qui à quelli là, e scambieuolmente per via di lettere quelli à questi, mandandogli di quà raccomandationi, e saluti. *Salutant vos omnes sancti, maxime qui sunt de domo Cæsaris.* Phil. 4.

Luogo, ritorno à dire, benedetto, e santo, poi che le Chiese dell'Oriente quà mandarono persone à posta per visitare s. Paolo, soccorrendolo con denari in tutti i suoi bisogni, acciò ad vn si degno personaggio non mancasse cosa alcuna, perche li Filippensi gli mādarono vno detto Epafrodito, chiamandolo Apostolo loro, & *Ministrum necessitatis meæ.* Phil. 2. Gli Efesini vn'altro detto Onesiforo, acciò in persona lo seruisse, *Sæpe me refrigerauit, & catenam meam non erubuit, sed cum Romam venisset, solicitè me quæsiuit, & inuenit, det illi Dominus inuenire misericordiam Domini in illa die.* 2. Tim. 1. O che gratia, O che fauore all'hora ti fù concesso, ò Roma, d'hauer dentro delle tue mura quei due primi Apostoli del collegio Apostolico, Pietro, e Paolo tanto solleciti della salute tua. Non mi merauiglio, se nel monte Palatino all'hora si vide in vn subito dopo otto cento quarant'anni sec-

care

Tac.l.13. Annal.

care la pianta di quel fico, che Ruminale dimandaui, perche Romulo, e Remo tuoi primi fondatori ci furono fanciulli alleuati sotto, poi che altri due piu nobili fondatori Pietro, e Paolo à te si dauano, acciò di Roma in quei tempi gentile, Christiana diuenissi.

Fico Ruminale si secca nel Palatino.

Passati poi li due anni della prigionia dell'Apostolo in questo luogo, con qual occasione fosse liberato dalla bocca di quel fiero Leone, come egli diceua, non si sà, ben dall'Epistole, che qui furono scritte alle Chiese dell'Oriente, si raccoglie, che partito da Roma là se n'andò, per visitarle, e confirmarle nella fede; Hora che pegno d'amor, ò benedetto Apostolo, partendoui di quà, lasciaste à quelli, che nuouamente regeneraste à Christo? Io per me crederei, che fosse quell'Imagine della Madre di Dio, che si conserua in questa Chiesa, e che prima di tutte si tiene, che fosse dipinta da s. Luca, per hauerla figurata con l'anello in dito, dandoci inditio, che di lei fece questo ritratto, quãdo la prima volta la conobbe, e dal l'Oriente seco portandola à Roma. Caro & amato pegno, acciò che qui non tanto s'honorasse vn'Apostolo, & vn Euangelista di Christo, quanto la vera Madre di

Dio,

Dio, e così dopo le persecutioni, d'Oratorio de ss. Paolo, e Luca si fece Chiesa di s. Maria, che altrimenti non può essere, si perche fra quell'antiche Diaconie de Cardinali sotto d'altro nome non vien nominata, si perche il sopranome di lei è antichissimo, tolto da vno de quell'antichi Rioni detto di Via lata, il quale con tutto che fra li moderni non piu s'annoueri, ritiene però il nome da questa Chiesa, che à differenza dell'altre sin da quei tempi si disse di Via lata.

Hora chi fù quello, che sopra di quest'antico Oratorio de ss. Paolo, e Luca fabricò questa Chiesa in honore della Beatissima Vergine? chi negarà per il grand'affetto, che à tutte le memorie de i ss. Apostoli Pietro, e Paolo portò Constantino, che anco sopra di quest'Oratorio tanto illustre egli non fabricasse in honore della Madre di Dio questa Chiesa? Fù poi l'anno 700. in circa da S. Sergio consacrata, come in alcune memorie di questa Chiesa riferisce d'hauer letto il Cardinale Baronio, e finalmẽte fù rifatta sotto di questa forma l'anno 1485. in circa da Innocentio VIII. gettando à terra vn'arco Trionfale, che in questo luogo attrauersaua la strada.

Car. Bar. ann. to. 8. p. 639.

Bar. Mar. lib. 6. c. 10

Altro di questa Chiesa non hò che dire, se non ch'è parochiale, e Collegiata; e la festa principale è l'Assuntione della Madonna con l'indulgenza plenaria perpetua concessaci da Greg. XIII. e nel martedì dopo la domenica di Passione c'è la Statione, come anco alla Chiesa di s. Quirico, se ben vogliono, che più antica sia questa quì, perch'è sotto il nome di s. Ciriaco, di cui, e de compagni quà furono riportati i corpi, e nello stesso giorno era già la Statione alla Chiesa di S. Ciriaco nelle Terme, che poi disfatta, fù trasferita à quella di s. Quirico, come s'è detto nel discorso delli Titoli.

Martyr. Rom. die s. Aug.

Della sessagesima terza, & ult. Chiesa

DI SANTA MARIA IN VINCILI.

212 Nel Rione di Ripa.

QVesta è Chiesa parochiale, e perche in Vincij si dichi, vedi di sopra all'ultima Chiesa di s. Andrea. Et ecco hormai compito il misterioso numero delle sessantatre Chiese, che tiene Roma, dedicate à MARIA Vergine in honore d'altri tant'anni, ch'ella in terra visse fra noi.

Della

Della Chiesa

DI SANTA MARIA EGITTIACA.

213. Nel Rione di Ripa.

FRa gli altri errori della cieca gentilità grauissimo fù quello, che negando la prouidenza Diuina daua il tutto alla Fortuna. *Nubes latibulum eius*, le rinfaccia Giobbe, *nec nostra considerat, & circa cardines Cæli perambulat.* Questo errore seguitando Roma varij Tempij fabricò alla Fortuna, tre alla Fauoreuole, vno alla Contraria, vno alla Fortuna publica, vn'altro alla Militare, vno alla Fortuna virile, & vn'altro alla Feminile, e l'Idolo, ch'era qui, toccare non si poteua, se non da quelle donne, che prima hauessero hauuto marito. Questo Tẽpio non fù della Fortuna virile, ma della Feminile, & hora è dedicato ad vna santa Maria, che se della Maddalena fù simile nella colpa, fù anco della penitenza di lei imitatrice, che fece per 47. anni nelle solitudini d'Egitto, d'onde di Maria Egittiaca se le diede il nome; Sorte, se lecito mi è di così dire, certo più tosto virile, che feminile, perseuerando tant'anni à

Iob.22.

Tẽpij varij della Fortuna.

Bar.Mar. li.2.c.6.l. 4.c.7.l 7. c 8 l.5.c. 13 & 15. & 20.l.4. c.3.lib.7. cap.17.

Piet.Nat. l.4.c.24.

ni à far penitenza in vn deserto, & à questo modo rubando il Cielo, perche *Violenti rapiunt illud.*

Matt. 11.

Altri però vogliono, che questo fosse il Tempio del Refugio, o Misericordia, altri della Pudicitia, che fra tutti li gentili, hebbe Roma non sò che di maggior lume nel conoscere la verità; Sia come si vòglia, che in tutti li modi sempre quadra bene à questa Santa, che mediante la sua pudicitia ritrouò Refugio, ò Misericordia presso di Dio. Già questa Chiesa era parochia poi da Pio v. fù data alla natione Armenica, e fù da Greg. XIII. ristorata, e c'è vn'hospitale per la detta natione.

And. Ful. lib. 5. c. 28 et ex Bar. Marl. lib. 4. cap. 3.

Greg. xiij. ristora la Chiesa de gl'Armeni.

Della prima Chiesa

DI S. MARIA MADDALENA.

ALL'ARCO DI PORTVGALLO.

214

Nel Rione di Campo Marzo.

Arco di Portugallo.

Bar. Mar. l. 6. c. 16.

DI Domitiano Imperatore vogliono, che sia quest'Arco Trionfale, detto ancora di Tripoli, o per la vittoria di tre Città, come suona in Greco questa voce *Tripoli*, ò pur da vna sol Città di Tessaglia detta Tripoli; ma hora di Portugallo si dice, perche già di questo Regno l'Ambasciatore habitaua in vn palazzo

qui

qui vicino, e ſopra dell'Arco ſteſſo ci fabricò ſtanze.

La Chieſa è fatta per le conuertite dalla Compagnia della Carità, che come diceſſimo nella ſua Chieſa di s. Girolamo, hà la cura di queſte Madri, le quali viuono ſotto la regola di s. Agoſtino.

Della ſeconda Chieſa

DI S. MARIA MADDALENA

A MONTE CAVALLO.

215 *Nel Rione de Monti.*

QVanto al monte, ſe n'è detto alla vicina Chieſa, di s. Andrea. Quanto alla Chieſa è di Monache ſotto l'ordine di S. Domenico, & è monaſterio nuouo fondato l'anno *1581*. da Maddalena Vrſini, e quãto al materiale della fabrica, e quãto allo ſpirituale della religioſa diſciplina, entrandoci la prima à far la profeſſione.

Maddalena Vrſini

Della terza Chieſa

DI S. MARIA MADDALENA

ALLA RITONDA.

216 *Nel Rione di Colona*

DAlla vicina Chieſa di s. Maria della Ritonda prende il ſopranome ſuo

questa Chiesa, la qual'era della compagnia del Confallone, che stà in s. Lucia alla Chiauica, e l'hãno cõcessa à questi Padri detti Ministri degl'infermi, con la debita ricognitione; E religione nuouamente confirmata nella Chiesa di Dio da Gregorio xiv. il cui fine è di seruire à gli hospitali, che però Ministri degl'infermi si dimandono.

Padri Ministri degl'infermi

Della prima Chiesa

DI SANTA MARTA

AL COLLEGIO GREGORIANO.

217

Nel Rione della Pigna

DI questo Collegio s'è detto alla vicina Chiesa di s. Maria Annunciata. La fondatione di questa Chiesa cominciò per industria del B. Ignatio di Loiola, il quale mosso à compassione de molte pouere dõne, che per vna parte desiderose di lasciare la mala vita, e per l'altra non essendo chiamate da Dio allo stato della perfettione religiosa, per rinchiudersi nel monasterio detto di sopra di s. Maria Maddalena, tentò con ogni suo potere per via d'amici, di dar principio ad vna opera per donne tali in questo luogo, & egli col far vender alcuni marmi cauati dalle ruine di Roma nella piazza dauãti la sua Chiesa, e fat-

Ignatio di Loiola è il primo à fondar il Monasterio di S. Marta.

Per. Rib. l. 3. c. 9.

ſa, e fattone cento ſcuti, gli offerſe per la ſua parte, dal cui eſſempio molti altri ſi moſſero, e ſi diede principio all'opera, doue foſſero trattenute tutte queſte donne, ſin che ò ſi monacaſſero, ò maritaſſero, e ſe già foſſero maritate, ſi riconciliaſſero con i loro mariti, & appoggiò l'opera ad vna Compagnia de gētilhuomini ſotto il nome di s. Maria delle Gratie, e che ſin'al giorno d'hoggi dura, ma col nome di s: Marta, ſotto del quale queſto luogo hora è monaſterio de Vergini, oſſeruando la regola di s. Agoſtino, e ſono gouernate dalla detta Cōgregatione, perche l'opera di prima s'è vnita con quella di caſa Pia in ſanta Chiara.

Della ſeconda Chieſa

DI SANTA MARTA

NEL VATICANO.

218 *Nel Rione di Borgo.*

DOpo d'eſſer ſtati rinchiuſi dentro di Roma quei ſette monti principali Auentino, Palatino, Celio, Quirinale, Eſquilino, Viminale, e Capitolino, e già ſpiegati da noi alle Chieſe di s. Aleſſio, di s. Anaſtaſia, delle due di ss. Andrea nel Laterano, & à monte Cauallo, di s. An-

tonio à s.Maria maggiore, di s. Lorenzo in Paniſperna, e di s. Maria d'Ara Cæli, furono dapoi raccolti anco altri tre il Gianicolo, hora Montorio, il Pincio, hora della Trinità de monti, e queſto, che Vaticano pur ancora ſi dice. Hora laſciando quelli due primi alle lor Chieſe, vediamo qualche coſa del Vaticano; Alcuni da vn'Idolo così detto lo deriuano, d'onde poi ſi ſono dette *Vaticinia* le riſpoſte, che da queſto Idolo s'haueuano, per indouinare le coſe ad auenire. Altri Vaticano lo dimandarono, perche à fanciulli inſegnaſſe à formar le prime voci, che ſono dimoſtrate nella prima ſillaba di queſta voce VAticano. Ma ecco, che doue ciecamente concorreuano i gentili per ſapere le coſe incerte, e doue alli fanciulli penſauano, s'inſegnaſſero le prime voci, hoggi da tutto il Chriſtianeſimo ſi viene, per intendere dal Vicario di Chriſto il ſanto ſuo volere, e di quà in tutto il mondo la vera fede. E poiche del monte Vaticano queſta è vna minima parte, altro non dico, perche alla vicina Chieſa di ſan Pietro mi riſeruo coſe maggiori. Queſta è degli Officiali del Papa con l'hoſpitale per loro, & è ſtata dalli Pontefici fatta partecipe de tutte l'indulgenze di s. Gio.

Monte Vaticano.

Aul. Gel li.16.c.12

Var. in li. rerum Diuin.

Laterano

Laterano, e del Saluatore detto *San ċta Sanċtorum*, e di s. Giacomo in Compoſtella, e però da fedeli con gran diuotione ſi viſita.

Della Chieſa

DI SANTA MARTINA

A S. PIETRO.

219 *Nel Rione di Borgo.*

ESſendo col Palazzo queſta Chieſa vnita à s. Maria nell'Auentino ſotto il nome del Priorato di Roma (laquale eſſendo ſtata, come diceſſimo, vna delle venti Abbatie di Roma, gli Abbati delle quali ſtauano ſempre preſenti al Papa, quando celebraua la meſſa Pontificale) e veriſsimile, che l'Abbate di queſta Abbatia qui fabricaſſe queſto luogo, per eſſer più vicino à s. Pietro, quando dal Laterano quà vennero ad habitare li ss. Pontefici.

Della prima Chieſa

DI SAN MARTINO

ALLI CATINARI.

220 *Nel Rione della Regola.*

PErche alli Catinari, vedi alla Chieſa di s. Benedetto dello ſteſſo nome. Il volgo

volgo à differenza di quest'altra più antica Chiesa, che segue di s. Martino ne i Monti, chiama questa di s. Martinello. Frà Santi tiene, che fosse edificata sotto d'Honorio III. da vn monaco detto Gualterio di s. Saluatore, talmente che il principio di lei saria stato circa l'anno 1220. Io però credo, che molto prima fosse fabricata questa Chiesa, perche due anni sono, cauandosi dentro di lei, furono ritrouate tante reliquie de ss. Martiri, che se n'empirono dieci casse assai grandi, e con queste reliquie ritrouarono due para di manette, vn picciolo martello, vn coltello assai grande, vn spiedo lungo, e ficcato in vna di quelle sante teste, & era lo spiedo per la vecchiezza tanto irruginito, che quasi andaua in pezzi, così di vista racconta quello, che al presente è qui Rettore.

Della Chiesa

DI SAN MARTINO

NE I MONTI.

221
Nel Rione de Monti.

NOn ci sarà graue di dare vn'altra vista al monte Esquilino, poi che tanto l'honorò quella, ch'è refugio de pecca-

peccatori. Frà Santi tiene, che da fondamenti fosse questa Chiesa edificata da Papa Simmaco circa gli anni di N. S. 500. ma è manifesto errore, perche nella vita di s. Siluestro, che fù ducent'anni prima, doue si raccontano le Chiese, ch'egli fece fabricare da Constantino, questa si mette nel primo luogo, e si dice, che fù fabricata presso le Terme di Traiano, delle quali se ne vedono ancora qui alcuni segni; di piu, che la fece fare in vn podere d'vn suo prete chiamato Equitio, e lo fece Titolo, e dal padrone del campo prese il nome di Titolo d'Equitio, come anco si notò in quel trattato; all'vltimo si raccontano i doni, e grosse entrate, delle quali fù dotata da Constantino. E gli è vero, che poi da Papa Simmaco fù rifatta da fondamenti, e la dedicò à s. Martino vescouo di Tours in Francia, doue cent'anni prima santamente era morto, onde non si può sapere, à qual Santo fosse nel principio da s. Siluestro dedicata questa Chiesa, poi che all'hora sotto del sol nome di Titolo d'Equitio si nominaua; Poi dall'Isola Chersonese essendo à Roma portato s. Martino Papa, doue meritò la corona del martirio, fù riposto in questa Chiesa; Di modo che la festa principale di

Lib. de Rom. Pōt. in vita S. Siluestri.

Terme di Traiano.

And. Ful. l. 3. c. 23.

Lut. Fau. l. 2. c. 24.

Lut. Mau. cap. 4.

Anast. in vita. simmac. Pap.

Marty. Rom. die 12. Nou.

di lei è di s. Martino Vescouo alli 11. di Nouembre, e poi di s. Martino Papa, e martire alli 12. per il sacro suo corpo, di cui fù poi adornata, & arricchita.

Onuf. in Chron. Pontif. & in vita Sergij. II.

Ma molto piu fù arricchita, e nobilitata circa l'anno 844. da Papa Sergio ij. il quale essendo stato Titolare di lei, da fondamenti la rifece sotto di questa forma, che sin'hora conserua, e vi fabricò vn monasterio, perche sin'à quel tempo la Chiesa doueua esser stata de Chierici secolari, e come stà notato in vna tauola di marmo à man diritta dell'altare maggiore, dal Cimiterio di Priscilla portò quà molti corpi de Santi, e dedicò la Chiesa à ss. Siluestro, e Martino, e fra gli altri santi corpi, che sono qui notati in quella tauola di marmo, nel primo luogo si mette quello di Siluestro, perche nel Cimiterio di Priscilla fù anco il B. Papa Siluestro sepellito, e l'Anastasio nella vita di s. Sergio fà memoria di questa Traslatione.

Onuf. in vita. S. Siluestri.

E perche preuenuto dalla morte Papa Sergio non puote adornare le mura di questa Chiesa, il successor di lui Leone IV. la fece dipinger tutta, & à mosaico la Tribuna, e nel monasterio già fabricato dal suo antecessore ci fece venire li monaci, come si legge in alcuni versi notati

nel

nel giro della Tribuna; Egli è vero, che non si dice, di che ordine fossero questi monaci, ma io direi di s. Basilio, perche presso di questa Chiesa di s. Martino, e Siluestro ci mettono gli Antiquarij vn'altra di s.Basilio, che l'Onufrio fà vna delle venti Abbatie di Roma già più volte nominate.

Lut.Fau. l.2 .c. 24.

Lut. Mau. c. 4.

Onuf.de7. Eccl. vbi de D. Ioã.

Poi per la vecchiezza mancando le pitture di Leone IV. d'altre fù adornata da Diomede Caraffa Cardinale, come Titolare di lei, nel Pontificato di suo Zio Paulo IV. e ritrouando nella libraria Vaticana vn Missale in carta di pecora, che quà veniua nel giouedi dopo la quarta domenica di Quadragesima la Statione, ce la fece ritornare, la quale prima era solo alla Chiesa di s. Siluestro in campo Marzo, ritornando ad vnirsi, com'è da credere, che fossero ne i tempi antichi, per non sò che di corrispondenza, che hanno insieme queste due Chiese, e come s'intenderà meglio, quando si dirà di quella di s. Siluestro; finalmente il soffitto con varij lauori intagliati fù fatto nel tempo di Pio IV. per opera di Carlo Cardinale Borromeo, poi essendone Titolare Gabriele Paleotto Cardinale rinouò il Choro, e la porta grande della Chiesa.

Pomp. Vg. st. 30.

Diomede Caraffa Card.

Quan-

Quanto ſtettero in queſta Chieſa li detti Monaci da quell'anno 847. che Leone IV. ce li poſe, altro non ſi sà, ſaluo che da vna pietra vicina al Choro ſi legge, che l'anno 1559. Pietro Capoccio Cardinale laſciò certe entrate alli Chierici di queſta Chieſa, quali di nuouo furono leuati, e data la Chieſa con l'obligo della Parochia alli Padri Carmelitani.

Padri Carmilitani.

L'ordine de quali già piu di trecent'anni rende chiaro la ſanta vita del glorioſo Alberto, che miracoloſamente nacque da parenti ſterili nella Città di Trapani in Sicilia, hauendolo ottenuto il padre per voto, e promeſſa fatta à s. Maria del Carmine d'offerirlo à lei in quel monaſterio; e quando fù di lui grauida la moglie, tanto ella, come il marito videro in ſogno, che dal ventre di lei pareua, n'vſciſſe vna facella acceſa.

Sur. t. 4. die 7. Aug.

S. Alberto Carmelitano.

Della Chieſa

DI S. MATTEO.

222

Nel Rion. de Monti.

FRà Santi nella Chieſa di s. Clemēte dice, che iui era il luogo, che da gli antichi Romani ſi diceua le Tauernelle, ma preſſo degli Antiquarij io ritrouo, che via delle Tauernelle ſi dice quella ſtrada piana,

Le Tauernelle.

piana,che dietro di questa Chiesa comincia da s. Gio. Laterano verso di s. Maria maggiore, fù poi detta dalli Trofei di Mario Mariana, & alla fine per la corrotta pronuntia del volgo si disse Merulana.

Lut. Fau. lib.3 .c.3.
Lut.Mau. cap. 10.
Bar. Mar. l.5. c. 15.

Antichissima è necessario che sia questa Chiesa,per che nel trattato de i Titoli dicessimo, che sin'al tempo di s. Gregorio essendo per la vecchiezza mancata, fù dato il Titolo di lei à s. Stefano Ritõdo,e che dopo noue cent'anni vn'altra volta le fù reso. Da tutto questo raccolgo che, se inanzi l'anno 600. per la vecchiezza era venuta meno, e da lei ad vn'altra fù trasferito il suo Titolo, non poteua esser, se non fra quelli primi, che al numero de venti cinque ridusse s. Cleto Papa, che fù il secondo dopo s. Pietro, d'onde ancora è necessario dire conforme all'vsanza degli antichi Titoli, che questa fosse vna casa di qualch'vno de quei primi Christiani, che à questo fine l'offerisce in Titolo, e Parochia.

Merulana d'onde deriui.

Poi l'anno 1110. à di 28. d'Aprile fù consacrata da Papa Pasquale II. con riporre nell'altare varie sorti di reliquie, che à suoi giorni si notaranno, & all'hora bisogna dire, che fosse rifatta, se ben

non le fù reſo il ſuo antico Titolo, come dopo 40. anni fece Leone X. In oltre l'anno 1480. ſotto il Pontificato d'Aleſſ. VI. à di 27. di Maggio fù queſta Chieſa arricchita d'vna imagine di noſtra Signora portata dalle parti dell'Oriente, che per li miracoli, e gratie conceſſe è poſta nel numero delle miracoloſe. Di queſta Chieſa altro di certo non hò, ſe non che al preſente è tenuta dalli Padri Conuentuali Eremitani di s. Agoſtino, i quali celebrano ancora la feſta di ſan Mattia Apoſtolo.

Ex tabulis inſcriptis in ipſa Eccl.

Padri Cõuentuali Eremitani.

* *
*

DELLE

DELLE CHIESE DI ROMA

Sotto la lettera N

E prima

DE SS. NEREO ET ACHILLEO.

GIà quì fù vn'altro Tempio dedicato à quell'Idolo degli Egittij detto Iside, ma è da credere, che si come per quel disordine, ch'occorse, doue hora è la Chiesa di s. Marcello, fù spianato là quel Tempio, così all'hora fosse di quest'altro quì, poiche, come in quella Chiesa dicessimo, furono tutti li Sacerdoti Egitij posti in Croce, e gettato l'Idolo loro nel Teuere; e si come poi doue fù l'altro Tempio d'Iside, si fabricarono case, & vna ce n'hebbe quella tanto celebre matrona Romana

223 *Nel Rione di Ripa.*

Lut. Fau. lib. 3. c. 13

Bar. Mar. lib. 4. c. 24

Tempio d'Iside.

detta Lucina, dandola à Papa Marcello, perche la facesse Titolo, così fabricandosi qui altre case, & vna hauẽdocene Fasciola, l'offerse per vn'altro Titolo, che sotto d'vn tal nome si troua anch'egli frà quelli antichi Titoli, come si disse nel proprio lor discorso.

A questi Santi ancora bisogna dire, che anticamente fosse questa Chiesa dedicata, al che mi muouono tre ragioni; La prima, perche furono discepoli di s. Pietro, & Eunuchi di Domitilla dell'antica famiglia Flauia, d'onde sono vsciti tanti Imperatori, come Vespasiano, Tito, Claudio, Constanzo, & il grande Constãtino, che forsi per li prieghi nel Cielo di quella Santa vergine, e martire Domitilla abbracciò cõ tanto ardore la nostra Santa fede, e ne fù sin'alla fine si gagliardo defensore, così dico di s. Flauio, Clemente martire, così di Papa Clemente martire, e di s. Constanza vergine, e figlia di Constantino, e tutti della nobilissima famiglia Flauia; L'altra ragione è, perche non molto lontano di quà fù il Cimiterio loro, doue in quelle persecutioni soleuano sepellire i Martiri, e nel trattato de i Cimiterij lo notassimo al secondo luogo de quelli, ch'erano fuori della porta Ardeatina,

Histb. l. 6 Euse. c. 2.

Niceph. l. 2. c. 35.

deatina, e di s. Petronilla si disse, che fù figlia di s.Pietro, e dal quale Nereo, & Achilleo furono battezzati; La terza è, perche inanzi di s. Gregorio la presente Chiesa godeua il tesoro de questi santi corpi, come si raccoglie chiaramente dalla Omelia 28. che quì fece alli 12. di Maggio, giorno della festa loro. Per qual cagione poi di quà fossero trasportati nella Chiesa di s.Adriano, non posso pensare, che fosse altra, se non perche restando questa parte di Roma spogliata di fabriche, delle quali sin'alla Chiesa di s.Sebastiano era molto piena, come nel discorso de Rioni si disse, & alle Chiese ancora mancando il concorso, e con gli anni consumandosi per la vecchiezza il tutto, acciò che i santi corpi non si perdessero, furono forse leuati, e portati nella Chiesa di s.Adriano, come anco si fece di quello di s. Cesareo nella vicina Chiesa, che come pur iui si disse, fù portato à s.Croce in Gerusalemme, e con s.Anastasio rinchiuso dentro di quell'arca di porfido dietro l'altare maggiore.

Ben è cosa degna di consideratione, che restando à questo modo spogliata questa Chiesa, non le fosse tolto il suo Titolo, per darlo ad altre, come de tante s'è detto

nel trattato de i Titoli; Forſi che à Ceſare Cardinale Baronio ſi riſeruaua, poiche non così toſto l'hebbe, che cominciò à rifar queſta Chieſa con tant'affetto, e diuotione, che procurò di ridurla, quanto più puote, à quel modell'antico, col quale ſi fabricauano le memorie de Martiri, dandola in cura alli ſuoi Padri della Congregatione dell'Oratorio alla Vallicella, quali con quanta politezza la tengono, è ſouerchio il dirlo; E tanto ſe n'è compiacciuto il noſtro Santiſs. Padre Papa CLEM. VIII. che non ſolo l'hà voluta arricchire d'Indulgenze, ma renderle quei cari, & amati pegni de i ſanti corpi, che prima conſeruaua, come ſi fece l'anno 1597. nella vigilia della loro feſta, che in quell'anno occorſe in Domenica, con vna proceſſione molto ſolenne, poiche da s. Adriano, doue, come diſſi, furono riposti, girarono per Macello de Corui, e paſſando inanzi la Chieſa del GIESV, andarono à trauerſare il Campidoglio, e col paſſare ſotto de tre archi Trionfali fatti già più de mille, e trecent'anni, per li trionfi de varij Imperatori, giunſero à queſta loro Chieſa accompagnati da tutte le religioni, e dalli principali Capitoli di Roma, e da vn popolo infinito, & alla fine

Ceſare Card. Baronio rifà il ſuo Tit.

fine con esser à vincenda portati dalli Sacerdoti della Congregatione di dett'Oratorio vestiti con Cotte, e Pianette, giunti quà, furono riceuuti, e portati dentro della Chiesa dal sudetto Cardinale Baronio, & altri Prelati. *O quam mirabilis Deus in Sanctis suis*, poiche anco dopo morte tanto gli honora in terra; Chi già mai haueria pensato, che Flauia Domitilla cō questi due seruitori suoi tanto nel mondo perseguitati, e disprezzati haueſse vn giorno da passare con tanto trionfo per il Campidoglio rifatto da Vespasiano suo Zio, e sotto gli archi Trionfali di Tito, e di Constantino tutti della nobilissima sua famiglia? e questo pur habbiamo visto ne i giorni nostri à confusione di tutto l'Inferno, e gloria del Cielo.

Psal.67.

Bar.Mar. l.2.cap.2.

Della prima Chiesa

DI SAN NICOLO ALL'ANIMA.

224

Nel Rione di Ponte.

E Chiesa Parochiale per scontro à santa Maria dell'Anima.

Della seconda Chiesa

DI SAN NICOLO

A CAPO LE CASE.

225
Nel Rione di Treui.

And. Ful. l. 3. c. 4.

Piazza de gli Archimonij.

Padri de Serui.

QVi già fù vna piazza detta de gli Archimonij per vna famiglia di tal cognome, onde il sopranome di questa Chiesa corrottamente già si diceua dal volgo dell'Arcione, hora communemente quì si dice à Capo le case, per esser da quì inanzi poco habitato il luogo. Della Chiesa altro non hò potuto sapere, se non che ci stanno al presente Frati de Serui, dell'origine de quali si è detto à s. Marcello.

Della terza Chiesa

DI S. NICOLO ALLE CALCARE

226
Nel Rione di S. Eustachio.

Lut. Fau. lib. 4. c. 25

Bar. Mar. l. 6. c. 4.

Portico Corintio, ouer d'Ottauio.

DOpo d'vna vittoria nauale ottenuta da Ottauio Console contro del Re di Persia, qui fù fabricato vn portico bellissimo con li capitelli di bronzo alla Corintia, d'onde con tre nomi fù dimandato, ciò è Portico d'Ottauio, Corintio, e dal volgo, alle Calcare, e come vogliono gl'Antiquarij, dalla voce Greca *Calchos*,

che

che ſignifica il Bronzo, della cui materia furono, come diſſi, fatti li capitelli del portico. Della fondatione di queſta Chieſa ſperauo con la diligenza, che le hò vſato, d'intendere qualche coſa di bello, ma altro non hò potuto ſapere, ſe non che da fondamenti s'è cominciata à rifare quattro anni ſono, & è Parochia.

Della quarta Chieſa

DI S. NICOLO IN CARCERE.

227 *Nel Rione di Ripa.*

NOn hebbe Roma al principio della fondatione ſua, altra che vna ſola prigione, hor detta s. Pietro in Carcere, ma poi con la Città creſcendo ancora li triſti, fù data la cura dal Senato ad Appio Claudio vno delli dieci, com'hora in Bologna ſi dice vn delli quaranta, che in queſto luogo fabricaſſe vn'altra prigione, & egli per l'odio, che portaua alla gente baſſa di Roma, à differenza dell'altro Carcere detto Tulliano, e Mamertino, chiamò queſto, Stanza della plebe Romana; Hora laſciando queſto nome odioſo, hà ritenuto ſol'il nome di Carcere, che coſi fra quelle antiche Diaconie de Cardinali viene nominata queſta Chieſa di s. Nicolò in

Bar. Mar. l 4. c. 1.

Tit. Liu. lib. 3. Decad. prima.

Carcere della Plebe Romana.

lò in Carcere, e l'altra di s. Pietro piu volte si troua detta Carcere Tulliano, e Mamertino, per le cagioni, che à quella Chiesa si diranno.

Ma quel Dio, che sempre fù Dio d'amor, e di concordia, e gli spiacquero sempre le discordie, si nelle famiglie, come nelle Città, per giusto suo giudicio permesse, che Appio Claudio fabricato ch'hebbe questo Carcere, dandoli quel nome odioso della plebe Romana, fosse il primo ad esserui rinchiuso per vn suo graue delitto, dal che tanto sdegno, e rabbia ne prese, che con le sue mani qui dentro si diede la morte. Hora che hai inteso, quanto sia giusto il nostro Dio, riuolta mò gli occhi alla gran bontà, e sapienza sua, che dalla fabrica di questo luogo con vn mal fine cominciata, e con vna riuscita assai peggior finita, ne cauò tanti beni, che sopramodo illustrano sin'adesso l'antica pietà Romana.

Dopo alcuni anni occorse, che in questa prigione fù condannat'vno à morirui di fame, con permetter però che fosse visitato dalli suoi, se ben con buone guardie, acciò che seco nõ portassero cosa alcuna da mangiare. Ma il carcerato hauendo vna figlia, che lattaua, fù nas-

nascostamente di quel latte per alcuni giorni da lei pasciuto; se n'auidero alla fine li guardiani, e ne diedero auiso al Senato, il quale mosso à compassione di quest'atto, perdonando all'vno, & all'altro, volse, che del publico fossero in tutta la lor vita sostenuti, e che di prigione si facesse questo luogo Tempio della Pietà, e perche d'vn tal fatto fosse eterna la memoria, nella vicina piazza, che si diceua Olitoria, cioè degli herbaggi, che iui si vendeuano, hora detta Montanara per li contadini, che dalle montagne ci calano per aspettare, chi li conduca alla giornata, fecero fare vna fabrica, che chiamarono Colonna Lattaria, doue à spese del publico erano dalle balie alleuati i fanciulli de quelli, che non haueuano il modo per la pouertà, ò per altro accidente, & era sotto di questa forma.

Tempio della Pietà.

Piazza Olitoria hora detta Montanara.

Bar. Mar. l. 4. c. 2.

Colonna

Colonna Lattaria.

Ecco l'altra opera pia di Roma fra tante tenebre d'infedeltà, questa per i bambini abbandonati, e l'altra nella Taberna meritoria, come s'è detto alla Chiesa di s. Maria in Trasteuere, per li vecchi, che più non poteuano seruire nella guerra, & il tutto con vn ben chiaro presaggio di quella pietà Christiana, che qui poi piãtata con saldi radici, doueua moltiplicare per tutte le parti del mondo.

Quando

Quando poi questo Tempio della Pietà si dedicasse à s. Nicolò, che fù si pietoso verso di quel padre, che per la pouertà non potendo accommodare tre sue figlie da marito, egli secretamente à tutte tre fece dare la dote, non hò già ritrouato l'anno proprio, ma ben è da credere, che tal Dedicatione sia antichissima, si perche fù posta nel numero de quelle antiche Diaconie, come habbiamo visto nel trattato de i Titoli, si perche l'anno 344. passò di questa alla celeste vita il glorioso Nicolò, e canonizato da Dio con innumerabili miracoli, onde non è da dubitare, che quanto prima da Roma non s'honorasse vn tanto Santo, poiche oltre di questa Chiesa piu de tutte antica, già n'habbiamo visto tre, & altre tante ne vedremo. E se bene s. Nicolò dopo Constantino, e s. Silnestro passò alla beata vita, credo però che ne i tempi di S. Siluestro, e Constantino si dedicasse questo Tempio al colto Diuino, e d'altro nome, che dell'antico non hauea bisogno, cangiandosi però la Pietà humana con la Diuina per mezo del N. Redentore, come piu à pieno si mostrerà in vn'altra somigliante Chiesa del Saluatore à s. Luigi de Francesi.

Petr. Natal. lib. 1. c. 33.

Da

Da questa Diaconia, quando indifferentemente si dauano con i Titoli le Diaconie, tanto alli Preti, come alli Diaconi Cardinali, ascesero al Pontificato Nicolò III. l'anno 1277.& Alessandro VI.l'anno 1492.quello della nobilissima famiglia Vrsina, e questo Borgia, il quale la ristorò assai, come dall'armi, & inscrittioni sue già si vedeua, perche Pietro Aldobrãdino nipote di N.S.di Diacono fatto Prete, hà voluto lasciarui vna gloriosa memoria di se stesso, con farci dinanzi vna bella piazza, e scoprire, & adornare tutta la facciata, e con bei lauori di dentro dando principio ad vn'altro gran ristoro. Finalmente è da sapere, che questa Chiesa è Colleggiata, con la Parochia, & vna Compagnia del santissimo Sacramento.

Onuf. in vita horũ Pontif.

Pietro Aldob. Car. e nipote di N.S.

Della quinta Chiesa

DI SAN NICOLO

A GL'INCORONATI.

228

NelRione della Regola.

E Ancora in Roma la famiglia de gl'Incoronati, quale vogliono che habbia fabricato questa Chiesa, ch'è Parochia, & iui hanno li garzoni delli Calzolari vna Compagnia, e fanno la festa il giorno di

S.Ania-

S.Aniano alli 25. d'Aprile, il quale essendo stato discepolo di s. Marco Euangelista, e Vescouo d'Alessandria, perdendo per vn naufragio tutt'il suo, si fece garzone d'vn Calzolaro, e santamente visse di quell'arte.

Piet.Nat. l.9.c.19.

Della sesta Chiesa

DI S. NICOLO AL PALAZZO DE MEDICI.

229 *Nel Rione di Campo Marzo.*

E Delli Padri Domenicani con la Parochia.

Della settima Chiesa

DI SAN NICOLO A TORRE DE SPECCHI.

230 *Nel Rione di Campitello.*

PErche si chiami qui Torre de specchi, vedilo à s. Marìa Liberatrice, e della Chiesa altro non hò, se non ch'è Parochia.

DELLE

DELLE CHIESE DI ROMA

Sotto le lettere

O, & P

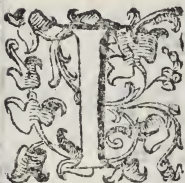
E prima

DI S. ONOFRIO.

231

Nel Rione di Trasteuere.

B. Pietro da Pisa.

Paul. Morig. c. 37.

Nntorno gl'anni di nostra salute 1380. nella Città di Pisa dalla nobile famiglia Gambacorta nacque il B. Pietro detto da Pisa, che disprezzãdo il mõdo, si diede cõ ogni santità, & asprezza di vita ad imitare nelli deserti con alcuni cõpagni il glorioso Dottore di S. Chiesa Girolamo, onde per alcuni anni sotto il nome de Romiti di s. Girolamo vissero in commune senza professione, habitando in vn picciolo monasterio fatto sopra d'vna collina, detta Montebello, discosto dalla Città d'Vrbino da sei miglia.

Poi

Poi l'anno 1446. in Roma ſopra di queſto monte, ch'è parte del Gianicolo, come piu commodamente ſi dirà alla vicina Chieſa di s. Pietro in Montorio, e che dalla natura par fatto per vn Eremo, venne ad habitare con alcuni Romiti il B. Nicolò da Puzzolo, il cui corpo ſi conſerua in queſta Chieſa, e dal quale hebbero origine queſti Padri, che al preſente tengono queſta Chieſa. E perche di lei dicono, che hà ben ſcritto Frà Santi, è da ſapere, che quei Romiti, che l'anno ſudetto vēnero ad habitare in queſto monte col B. Nicolò da Puzzolo, ſi riſolſero d'vnirſi con quelli del B. Pietro da Piſa, e ſi veſtirono tutti ſotto d'vn'habito, ma per che non haueuano profeſſione alcuna, Pio V. volſe che la faceſſero ſotto la regola di s. Agoſtino, e fù l'anno 1569. nella quarta Domenica di Quadrageſima, nel qual giorno li conceſſe Indulgenza plenaria.

B. Nicolò da Puzzolo.

Padri Eremitani di S. Agoſtino.

La fondatione della Chieſa, e del Monaſterio, fù in quel tempo, che qui cominciarono ad habitar quei Romiti del B. Nicolò, e li fondatori furono Papa Eugenio IV. e la nobiliſſima famiglia Romana detta de Cuppis, e la dedicarono à s. Onofrio, vno de quell'antichi Romiti dell'Egitto, e che per ſeſſant'anni viſſe in vn'aſpra

Marty. Rom. 12. Iun.

vn'aſpra ſolitudine, doue per virtù, e per miracoli fece nel mondo chiaro il ſuo nome. E ſe bene nel Martirologio ſi mette la ſua feſta alli 12. di Giugno, queſti Padri però la fanno alli 11. & il giorno della Dedicatione della Chieſa alli 25. di Luglio.

Finalmente fù queſta Chieſa fatta Diaconia da Leone X. in quella gran promotione di trent'vno Cardinale in vna volta, ma da poi Siſto V. per ridurre le Diaconie de Cardinali all'antico loro numero di quattordici, di Diaconia fece che queſta Chieſa foſſe Titolo de Preti Cardinali, come piu copioſamente s'è detto di ſopra nel diſcorſo de Titoli.

P.

Della Chieſa

DI S. PANCRATIO.

232

Nel Rione di Traſteuere.

Bar. Mar. lib 1 c. 8. & lib. 7. c cap. 18.

QVeſta gia ſi diſſe Porta, e via Aurelia, per doue alla preſente Chieſa ſi viene, per che ò Aurelio Imperatore, o Aurelio Conſole la faceſſero; ſi diſſe ancora Traiana, per che da Traiano Imperatore fù rifatta, coſi da Cornelio via

Corne-

Cornelia si chiamò quella, ch'è fuori di questa Porta; ma ben tosto se li cangiò il nome, e di s. Pancratio si disse, per quell'illustre martirio di lui, che di quatordici anni venendo di Frigia à Roma patì sotto la persecutione di Diocletiano, e fuori di questa porta occorse il fatto, quando di notte Ottauilla nobile matrona riuerentemente pigliandolo, e con vnguenti, e profumi frà panni ben mondi, e bianchi auolgendolo, in questo Cimiterio detto di s. Calepodio lo ripose, e se ben due miglia lontano da Roma l'habbiamo posto nel trattato de i Cimiterij, non si pigliaua però la misura delle miglia à quei tempi dalle porte della Città, ma dal miglio d'Oro, che staua inanzi la Chiesa di s. Adriano per le cagioni, che à quel luogo habbiamo apportate.

E per che Cimiterio ancora di s. Felice Papa I. lo dimandassimo per vna Chiesa, ch'egli ci edificò sopra, di quà si raccoglie, che molto piu antica è questa Chiesa di quello, che tiene Frà Santi, il quale fà che Papa Honorio. I. fosse il fondatore; Per che è certo, che s. Calepodio prete di s. Calisto Papa fù il primo à consacrare questo Cimiterio col santo suo corpo martirizzato sotto d'Alessandro; poi da li à

Porta Aurelia, ò Traiana, hora di S. Pãcratio.

Via Aurelia, ò Cornelia.

Pet. Nat. l. 6. c. 78.

Sur. to. 4. die 10. Iu.

Procop. l. 1. de bello Goth.

Marty. Rom. die 12. Maij.

Sur. to. 3. die 12. Maij.

Car. Bar. in adnot. ad Rom. Marty. die 11. Au. & Pli. l. 3. cap. 5.

Lib. de Roma. Pont. & Onuf.

in vita Fel. I.

quarãta cinque anni, che fù circà gli anni di N. S. 272. s. Felice ci fabricò sopra vna Chiesa, d'onde anco Cimiterio di lui si disse, & anch'egli dopo la corona del suo martirio ci fù sepolto; E finalmente per il corpo di s. Pancratio, che da li à trent'anni qui vicino patì il martirio, e qui da Ottauilla, come dissi, fù sepolto, cominciò la Chiesa à dimandarsi di s. Pancratio, come anco la porta, che prima Aurelia si diceua; e non è merauiglia, per i gran miracoli, che intorno al sepolcro di lui occorreuano, come racconta Greg. Turonense, & in particolare contro de quelli, che haueuano giurato il falso, perche di subito ò s'inspiritauano, ò moriuano. Due volte ritrouo poi, che dalli ss. Pontefici fù rifatta questa Chiesa, l'una da Papa Simmaco l'anno 500 l'altra da Papa Honorio I. circa il 622. Et hauendola tenuta li Chierici secolari sin'al tempo di s. Greg. il Magno, e non facendo bene l'ufficio loro, egli glie la tolse, e la diede à monaci Benedettini; Onde frà le venti Abbatie priuilegiate questa fù vna, e qui il detto s. Greg. fece l'Omilia 27. nel giorno di s. Pancratio, che si celebra alli 12. di Maggio, dalla quale Omilia si raccoglie, che qui s'honoraua il corpo di s. Pan-

Car. Bar. ann. anno Chri. 303. to. 2. pag. 729.

Gre. Tur. de glor. mar. l. 1. c. 39.

Anast. in vita hor. Pontifi.

D. Greg. l. 3. Epi. 18.

Onuf. de 7. Eccl. vbi de D. Ioã.

s. Pancratio martire. Quando poi di Sicilia quà fosse trasportato il corpo di s. Pancratio Vescouo, e Martire, che là da s. Pietro fù mandato à predicare l'Euangelio, non lo ritrouo.

Hora la presente Chiesa è tenuta dalli Padri di s. Ambrosio, de quali s'è detto alla Chiesa di s. Clemente. Qui anticamente non fù Statione, ne Titolo, perche quanto alla Statione, nell'ottaua di Pasqua, s'andaua prima à s. Giouanni Laterano; Quanto al Titolo, già s'è detto in quel trattato, che ci fù posto da Leone X. & all'hora ancora serà forse stata honorata con la Statione nel detto giorno dell'ottaua di Pasqua; Non è però merauiglia, che questo non fosse antico Titolo, perche de quegli antichi niuno si daua, se non alle Chiese dentro delle mura di Roma, hauendo à seruire per il s. Battesimo, così dico di quello di s. Siluestro in campo Marzo, perche questi due Titoli soli erano fuori delle mura di Roma, come si può vedere dal Catalogo loro, ch'è posto di sopra alla fine di quel discorso. E perche ordinando s. Greg. li giorni delle Stationi ci ripose, come s'è detto in quel trattato, le sole Patriarcali, e le Titolari, questa per all'hora restò fuori; Finalmen-

Onuf. de stat.

te non è da passar con silentio, che da questo Titolo ascese al Pontificato quello, che hora con somma pietà, e santità di vita regge la Chiesa santa CLEMENTE VIII.

Della prima Chiesa

DI S. PANTALEONE

ALLI MONTI.

233
Nel Rione de Monti.

COmbattendo Tito Sempronio contro degl'Ascolani, e tremandoli la terra sotto li piedi, come in tutte le cose furono li gentili superstitiosi, fece voto alla terra, pensandosi ch'ella da quel moto hauesse l'anima, di fabricargli in Roma vn Tempio, e lo fece in questo luogo, doue prima era vn palazzo di Cassio, che li fù tolto, perche miraua al Regno contro della Repùblica, & in questo Tempio soleuasi congregare il Senato, per trattare delle cose dubbiose.

Lut. Fau, l. 2. c. 25.
Bar. Mar. lib. 3. c. 12
Tempio della Terra.

Da questa superstitione d'adorare la terra per Dea, ne nacque vn'altra non men pazza, & era, ch'essendo qui vicino vn profondo pozzo, teneuano quell'acqua in gran prezzo, come che venisse dalle viscere della Dea terra, che in quel Tempio

pio s'adoraua, e ſi perſuadeuano, che l'acqua di quel pozzo giouaſſe à molt'infirmità, e forſi che dalli noſtri maggiori, per leuare con ſuauità queſta ſuperſtitione, ſi dedicò queſta Chieſa Parochiale à s. Pantaleone medico, e martire in Nicodemia ſotto la perſecutione di Maſſimino, e nella ſeguente Chieſa pur dedicata a s. Pantaleone, nel giorno della ſua feſta alli 27. di Luglio, con le Reliquie della ſua teſta ſi benedice dell'acqua con molto concorſo di Popolo, che per diuotione viene à pigliarne; con tutto ciò non molto diſcoſto di quà vſcendo dalla porta Porteſe, c'è vn luogo, che ſi dimanda pozzo Pantaleo, perche ſi come al Tempio ſi cangiò il nome, che non piu della Dea *Tellure*, cioè Terra, ma di Pantaleone ſi diſſe, coſi anco al pozzo vicino, che dalla Chieſa, Pantaleo anch'egli ſi dice, e ſe ben non ſe ne sà piu il proprio luogo, pur ſin'al giorno d'hoggi ci reſta il nome di pozzo Pantaleo.

Marty. Rom. 27. Iulij.

Pozzo Pãtaleo.

Della seconda Chiesa

DI S. PANTALEONE

A PASQVINO.

234
NelRione di Parione.

LEuar dal mondo tutti gl'abussi, non è dello stato della presente vita, ma dell'altra, doue serà il colmo d'ogni bene; e se ben tronca d'ogn'intorno si vede la statua di Pasquino, non però le lingue degl'inuidiosi, e maldicenti, che sempre col grano de buoni andarà mescolata la zizania de cattiui.

Matt. 13.

Se il vitio della mormoratione non hauesse cominciato, se nõ quãdo nel cãtone di quel palazzo fù posta la statua di Pasquino, solo in questi vltimi secoli sariano nati li mormoratori, perche il palazzo, come si vede da vn'inscrittione sopra la porta, nõ è piu di ducent'anni, che fù fabricato da Francesco Vrsino Gouernatore di Roma, ma perche molto piu antico è il vitio della mormoratione, io non sò, doue fosse ritrouata quella statua per collocarla sopra di quel cantone, ne chi rappresenti, e chi già soleua attaccare sotto di quella cose cõtro della carità, & vnione Christiana; Voglian pero alcuni, che dal-

Statua di Pasquino.

Bar. Mar. l. 7. c. 18.

dall'atto,ch'ella fà,rappresenti Marte,altri vn soldato d'Alessandro Re de Macedoni, che Pasquino si dimandaua.

Il Rettore della presente Chiesa,la qual'è Parochiale,hà fatto diligenza per sapere alcune cose della prima fondatione di lei,e n'hà raccolte alcune degne di consideratione;come che sotto del Pontificato d'Honorio III.fosse fabricata l'anno 1216. e fosse fatta collegiata, e tenuta da preti Inglesi, perche sopra d'vna campana si troua notato *D. Præsbiteri Angli Anno Domini M.CCXLIII.* E delle sue entrate parte s'vnirono alla collegiata di s. Eustachio da Leone X.per vna ricompensa de certe loro case spianate per aprire vna strada alli Pollaroli. E perche della nobilissima casa Sauelli fù Honorio III. Alessandro Sauelli con la sua moglie Caterina Muti Vitelleschi la rinouarono, stando per cadere l'anno 1318. & à di 8. di Maggio si consacrò l'altare per mano d'Amato Cardinale Titolare di s. Eustachio; E già qui si congregauano i Medici per la diuotione di s. Pantaleone, hora la fanno in s. Giacomo a piazza Nauona, si che non ci è piu altra compagnia, che quella delli Pelliciari ad vn'altare di s. Gio. Battista lor auuocato.

Della prma Chiesa

DI S. PAOLO ALLA COLONNA ANTONINA.

253
Nel Rione di Colona
Padri di S. Paolo Decollato.
Sisto V. sopra due Colonne de l'antica Roma inalza le statue de santi Pietro, e Paolo.

POchi anni sono, che li Padri detti di s.Paolo Decollato, é de quali s'è detto à s.Biagio dell'Anello, comprarono queste case, e ci fabricarono questa picciola Chiesa, e con bella corrispondenza in vero, hauendo Sisto V. sopra di questa Colonna Antonina fatto rizzare vna statua di s. Paolo, come sopra della Traiana quella di s. Pietro, perche si come quanto al materiale delle colonne, che per bellezza si rizzarono nel mezo delle piazze di Roma, queste due sole ancora bellissime ci restano, così quanto allo spirituale, delli primi fondamenti di S. Chiesa, sempre hà riconosciuto Roma, Pietro, e Paolo.

Septa, dentro de quali si creauano li Magistrati.

In questo luogo erano anticamente, *Septa*, che vogliono dir serragli, dẽtro de quali si ritirauano i Senatori per non esser calpestati dalla plebe, quando voleuano distribuire i Magistrati, e gl'vfficij publichi della Città, e quelli, che haueuano ad esser eletti, dal monte vicino della

la Trinità veniuano quà vestiti di bianco, in segno, che pigliauano il gouerno, non per interesse proprio, ma per il bene della Republica. Poi Antonino Pio auanti del suo palazzo vi fece questa Colonna ad imitatione di Traiano, perche anch'ella hà nel mezo le scale à lumaga, con cento sei scalini, e cinquanta sei finestrelle. E gli è vero, ch'ella non è, come la Traiana, in parte alcuna sotto terra, perche qui non passauano le mura della Città, onde non ci fù occasione di sepellire questa Colonna; E qui presso bisogna, che fosse la porta detta Flumentana per l'inondatione del fiume vicino, e Flaminia anco si disse dalla via Flaminia, che Flaminio Console dopo vna vittoria hauuta cõtra de i Genouesi, cominciando di quà la fece lastricare per insin'ad Arimini; e poi soggiogati che furono da M. Emilio Console, egli la continuò sin'à Piacenza.

Bar. Mar. l. 6. c. 13. & 19.

Palazzo e Colonna Antonina

Porta Flumentana e via Flaminia.

Lut. Fau. lib. 1. c. 7.

Lut. Mau. cap. 12.

Hora il Corso si dice, doue cominciaua la via Flaminia, e la Porta si dice del Popolo, per esser stata trasferita da Bellisario, quando vinse Totila, presso di santa Maria del Popolo, e vogliono, che quella fosse vn'arco trionfale, di cui se ne seruì Bellisario per la porta della Città, slargando da questa parte le mura di Roma,

Porta del Popolo.

e rin-

e rinchiudendo campo Marzo; perche poi del Popolo si chiamasse quella Chiesa di N. Signora, già s'è detto, quando di lei ragionai.

Della terza Chiesa

DI S. PAOLO ALLE TRE FONTANE.

236
Nel Rione di Ripa.

ALla Chiesa di s.Maria Scala Cæli dicessimo, che questo luogo per esser assai lontano dalla Città, e di mal'aere per le paludi, fù dalli Tiranni eletto per il macello de Martiri, e però essendo condotto quà s. Paolo per esserli troncato il capo, egli lo volse illustrare cõ tre segnalati fatti; Il primo fù, quando diede al taglio della sua testa latte per sangue, in segno di quell'amore tanto affettuoso, e tenero, che à guisa d'vna balia portò alli Romani, & à tutti quelli, che col latte della sua dottrina hauea nudriti. *Tamquam si nutrix foueat filios suos*, diceua egli. *Et lac potum dedi vobis, non escam*, L'altro è delle tre fontane, che alli tre salti della sua testa scaturirono di subito, e già sono piu di mille, e cinquecento anni, che scorrono con riui distinti, non

1. Tess. 2.
1. Cor. 3.
D. *Ambr. Ser. 68.*

vscendo

vſcendo l'vna dall'altra, e con piu acqua ſbocca la prima della ſeconda, e queſta piu della terza; ſono anco di ſapore diſtinte, per eſſere la prima dell'altre due piu dolce, perche al primo ſalto la teſta di s. Paolo diede latte, ma à gl'altri due gettò ſangue. Il terzo è della Conuerſione de quelli tre, che alla morte conduſſero l'Apoſtolo con altri trenta cinque, che alla viſta di coſe tanto miracoloſe volſero ad ogni modo eſſer Chriſtiani, come in vn ſermone predicò s. Criſoſtomo al Popolo.

Car. Bar. ann. to. 1. p. 629.

D. Chriſo. Orat. in Principē. Apoſt.

Per eſſer queſto luogo, come s'è detto, tãto diſcoſto da Roma, e di poco buon'aere, non ci fù mai fatto gran fabrica, ſe non de due Capellette hormai dalla vecchiezza conſumate, e guaſte, quando Pietro Cardinale Aldobrandino, e nipote di N. S. come Abbate di queſto luogo, con animo grande ſi riſolſe l'anno paſſato d'illuſtrare queſta nõ men ſanta, che miracoloſa memoria di s. Paolo Apoſtolo, da fondamenti fabricãdoui queſta ſi degna Chieſa, che dentro di ſe con bella proportione, & architettura rinchiude le tre già dette fontane, e nel termine d'vn'anno l'hà ridotta à perfettione, e con varie ſorti di lauori, e marmi riccamente adornan-

Piet. Car. Aldobr. fondatore della chieſa di ſan Paolo alle tre fontane.

nandola, e di fuori aprendole vna ben larga, e ſpatioſa piazza, di modo che eſſendo queſta vna delle noue Chieſe, piu giocondo ci ſerà adeſſo il camino per viſitare vna tant'antica memoria, lodando Dio, che nelli ſanti ſuoi è ſi mirabile, e benedicendo ancora quello, che di ſe laſcia qui vn tanto nome.

Della ſeconda Chieſa

DI SAN PAOLO

FVORI DELLE MVRA.

237
Nel Rione di Ripa.

NEl trattato de i Cimiterij dimoſtraſſimo, che in varie parti fuori della Città furono fabricati, dentro à diuerſi campi de perſone diuote, per dar ſepoltura à tante migliaia de corpi de Martiri, che in quelle dieci perſecutioni, ſotto degl'Imperatori Romani, furono con aſpri tormenti priui della vita. Di qui è, che dou'era martirizzato vno, lì non ſi ſepelliua, caſo, che tanti non foſſero morti inſieme, che commodamente altroue non ſi poteſſero portare, come occorſe à quelli dieci mila compagni di Zenone, che vicino alla precedente Chieſa furono, e decapitati, e ſepelliti, ma quando era vn ſolo

non

non mancauano li diuoti Chriſtiani d'andare à pigliarlo di notte, e ſecretamente dentro à qualche piu vicino Cimiterio ſepellirlo, coſi fece Ottauilla con s. Pancratio, come vedeſſimo alla ſua Chieſa, e coſi fù fatto da molti de quei primi Chriſtiani con li ſanti corpi delli Beati Apoſtoli Pietro, è Paolo, come di quello vedremo al luogo ſuo, e di queſto hora habbiamo à dire.

Il luogo, doue foſſe decapitato s. Paolo, l'habbiamo viſto nella paſſata Chieſa, & è da queſta, doue poi fù portato, diſcoſto da due miglia. Hora di quattro Cimiterij, che metteſſimo in quel trattato fuori di queſta porta, altro che queſto piu non ſi ritroua, e viene à riſpondere ſotto di quel moſaico dinanzi l'altare del Crocifiſſo, e ſe gli entraua già per vna picciola grotta, ch'era dietro l'altare de gl'Apoſtoli, doue era vna fineſtrella, per la quale ſi poteua ſcoprire il Crocifiſſo, e di là ſoleua S. Brigitta vedoua, viſitando i luoghi ſanti di Roma, far oratione, & vn giorno dicono, che quel Crocifiſſo le parlò, che per queſto è tenuto miracoloſo; E ſe bene per buon riſpetto s'è disfatto quella grotta, e chiuſo il paſſo al Cimiterio, pur à perpetua memoria di queſto fatto di s. Brigitta,

S. Brigitta doue ĩ queſta Chieſa faceſſe oratione.

Brigitta, iui s'è fatta quella Capelletta scoperta con vna statua di detta Santa sopra dell'Altare in quell'atto, che verso del detto Crocifisso soleua far oratione.

Hora perche nel trattato delli Cimiterij dimandassimo questo, di s. Timoteo martire, di quà nascono alcuni dubij; e primo di qual s.Timoteo s'intenda. Frà Santi in quelle sue Chiese 141. dice, che fù il Vescouo d'Efeso, discepolo di s. Paolo, ma quest'è impossibile, perch'egli ne patì qui, ne manco il suo corpo fù quà trasportato, ma si bened'Efeso à Constantinopoli. Lo stesso Frà Santi nelle Chiese delle Stationi, doue ritorna à parlar di questa Chiesa, dice che fù vn Timoteo prete discepolo di s. Siluestro, ma dal Martirologio chiaramente si raccoglie, che non può esser altro, se non quello, del quale si fà memoria alli 22. d'Agosto, *Romæ via Ostiensi Natalis S: Timothei mart.* ma che questo fosse vn prete di s. Siluestro Papa, non lo ritrouo, solo si legge, che d'Antiochia venendo à Roma al tempo di Papa Melchiade, fù dal B.Siluestro all'hora prete raccolto amoreuolmente in casa, e martirizzato nel sudetto macello de Martiri alle tre fontane, e poi portato à que-

Martyr. Rom. die 9.Maij.

Piet.Nat. l.7.c.91.

à questo Cimiterio, e sepellito presso di s. Paolo.

Vn'altro dubio è, perche essendo passati piu di ducent'anni dopo il martirio di s. Timoteo, non si dimandasse piu tosto questo Cimiterio di s. Paolo, che di s. Timoteo? L'Onufrio nella vita di s. Cornelio Papa vuole, che questo fosse vn podere d'vna Lucina, che quà col detto Papa dal Cimiterio di Calisto riportò il corpo del B. Apostolo; ma lasciando che nel trattato delli Cimiterij lo stesso Onufrio non mette altro, che vn Cimiterio di Lucina fuori della porta di s. Pancratio, la quale Lucina senza dubbio fù la discepola de questi Apostoli, come nel Martirologio si legge, dico col Cardinal Baronio nell'annotatione al Martirologio, che solo due Lucine si trouano, l'vna al tempo de gli Apostoli, della quale habbiamo posto il Cimiterio fuori della porta di s. Pancratio, l'altra al tempo di Papa Marcello, al quale donò tutt'il suo, & hora ci è la Chiesa dedicata al detto Santo, perche il mettere con alcuni vna terza Lucina, che con Papa Cornelio quà dal Cimiterio di Calisto riportasse il corpo del B. Apostolo, è vna historia dubbiosa, e della quale ragionaremo nella Chiesa di S. Sebastiano.

Marty. Rom die 30. Iunij.

no. Dunque con Pietro Natale nella vita di ſan Timoteo direi, che queſto Cimiterio, doue fù ſepellito l'Apoſtolo, fù d'vna diuota Chriſtiana detta Teona, e ſin'al giorno d'hoggi è ripieno d'innumerabili corpi de Martiri, con quali ſempre hà riposato quello di s. Timoteo, che però da lui hà tenuto il nome, e non di ſan Paolo, che di queſto teſoro con quello di ſan Pietro ſopra modo geloſa fù ſempre Roma, hora naſcondendolo in vn luogo, hora in vn'altro, come vedremo pure alla Chieſa di ſan Sebaſtiano, & in queſto Cimiterio ſe ben poſero il corpo di S. Paolo, non però la teſta, ma in vn'altro luogo poco più lontano vicino alla porta Santa, acciò ſe il corpo di lui li foſſe ſtato rubato, che almeno non ritrouaſſero la teſta.

Petr. Nat. vbi ſupra.

Poi reſa la pace alla ſanta Chieſa, & abbracciando l'Imperatore Conſtantino la noſtra fede, dopo la fabrica della Chieſa del Saluatore nel Laterano, ſi riſolſe con gran feruore di ſpirito à dar principio ad altre due in honore di queſti due Prencipi delli Apoſtoli Pietro, e Paolo, primi fondatori della Chieſa Romana Catolica, & Apoſtolica, ſopra delli ſteſſi

luo-

luoghi, e Cimiterij, doue dopo i loro martirij furono ſepelliti, come ſi vede ſopra di queſto, e vedremo ſopra di quello di s.Pietro al ſuo luogo; e nello ſteſſo giorno furono dal Beato Silueſtro Papa conſacrate queſte due Chieſe alli 18. di Nouembre nell'anno 324. con riporre in eſſe la metà delli ſanti loro corpi, come da vna Epiſtola di s. Greg. aſſai chiaramente ſi raccoglie, e ſin'al giorno d'hoggi in s. Pietro ſi conſerua la pietra, ſopra della quale furono diuiſi queſti benedetti corpi di s. Pietro, e s. Paolo.

D. Greg. l.3. Epiſt. 30.

E gli è vero, che eſſendo queſto Cimiterio da vna parte moltovicino al fiume, e dall'altra alla ſtrada, che và ad Oſtia, tãto grande, com'è adeſſo, non ſi puote far la Chieſa da Conſtantino, ma paſſati ſeſſanta due anni, cioè nell'anno 386. Valentiniano Imperatore comandò, che foſſe aggrandita, e non ſi curaſſero di pigliare la ſtrada, come al preſente ſi vede, e queſt'è quell'altra forma, ſotto della quale ſin'hora ſi conſerua, ſaluo che cadendo per vn gran terremoto il tetto, fù rifatto da Papa Leone III. circa l'anno 800. come ſtà notato con alcuni verſi ſopra della porta grande, e ſotto graui pene d'eterna maledittione vieta, che niſſuno ardi-

Car Bar. Annal. to. 3. p. 230.

ſca leuare coſa alcuna, che à queſto ſanto luogo venghi donato, come ſtà notato in vna colonna preſſo dell'altare maggiore, e Conſtantino, edificata che l'hebbe, l'arricchì de 6105. ſcudi d'oro d'entrata, e s. Greg. il Magno ci aſſegnò il Caſale all'acque Saluie, hora alle tre Fontane, con altri poderi vicini per il mantenimento delle lampade, acciò, com'egli dice, intorno al corpo di quello non mancaſſe lume, che con la ſua dottrina haueua illuminato tutt'il mondo.

Onuf. de 7. Eccl. vbi de hac Eccl.

D. Greg. in Reg. l. 12. Epiſt. 9.

Oltre la fabrica della Chieſa ci fece Conſtantino dinanzi, come all'hora ſi ſoleua, vn cortile cinto di quattro portici con grandi, e belle colonne, delle quali ancora ſe ne vedono alcune, e l'anno 500. Simmaco Papa li fece vna bella Fontana nel mezo, e nell'anno 772. Adriano I. eſſendoli creſciuta tãto l'herba, ch'era fatto paſcolo d'animali, lo fece tutto laſtricare di marmo. Scriuono ancora gl'Hiſtorici, che di quà ſin'alle mura di Roma era vn portico per la commodità di chi andaua, e veniua, hora non c'appare piu di queſto, veſtigio alcuno.

Anaſt. in vita Sim. & Had. Pontif.

Procop. l. 2. de bello Goth.

Sarià poi troppo lõgo, ſe voleſſi qui raccontare, con quanta diuotione, & affetto da tutti li fedeli del mondo s'honoraſſero

ſem-

ſempre e queſta, è l'altra Chieſa di s.Pietro, e quanti pellegrinaggi da tutti li cantoni del mondo, dall'hora ſin'adeſſo, e da huomini, e donne, e da ricchi, e poueri ſi ſiano fatti, per venir'à viſitare queſte due Chieſe, e non per altro, ſe non per i teſori, che conſeruano, delli corpi degli Apoſtoli Pietro, e Paolo; Solò dirò, che quando li Goti intorno gli anni di N. S. 400. vennero ad aſſediare Roma, diedero la parola di non moleſtare alcuno, che dentro di queſte due Chieſe ſi foſſe ricouerato, onde Marcella con la figlia Principia diuotiſſime diſcepole di s. Girolamo, abbandonando la loro caſa, che haueuano nell'Auentino, vennero à ſaluarſi in queſta Chieſa.

D. Aug. l. 5. de Ciuitate Dei. cap. 23.

Oros. l. 7. cap. 28.

Paul. Diac. Hiſt. Miſc. l. 3.

D. Hier. Ep. 154.

Hora quanto à quelli, che l'hanno hauuto in cura, è certo, che al principio fù de Chierici ſecolari, poi vi ſono ſtati varie ſorti de monaci di Monte Caſſino, doue s.Benedetto fù il primo à piantar la fede, diſtruggendo li tempij degl'Idoli, & in quel monte ragunando tutti li Monaci ſolitarij, e dandoli la ſua ſanta regola; e da queſta nobil pianta ſono nati diuerſi rami, come li Cluniacenſi, i Camaldolenſi, di val Ombroſa, i Ciſtercienſi, i Celeſtini, gli Oliuetani, e quelli di

Onuf. vbi ſupra.

Pau. Mor. c. 18. & 71.

Origine de varij Monaci di S. Benedetto.

Monace di S. Giustina.

s. Giustina nell'Abbatia di Padoua l'anno 1410. à quali dieci anni dapoi fù data questa Chiesa da Martino V. e quanto ne siano benemeriti, ben si vede, poi che oltre la gran spesa in rifar il monasterio, hanno con grandissima spesa dalla cima al fondo rinouata tutta quella gran naue, che attrauersa la Chiesa, con bellissimo ordine, & architettura, e lauori de marmi finissimi, disponendo, & ornando tutti gli altari, massime quello, che stà sotto della Tribuna, che cosa piu magnifica, e regale non si può vedere, così dico de gli altri quattro per fianco, e di quello della Beatiss. Vergine, non solo perche rispondesse à quello del Crocifisso, ma per la riuerenza di quell'Imagine quà riportata da vn'altro luogo della Chiesa, per esser stata sempre di molta diuotione al Popolo, e dinanzi alla quale il B. Ignatio di Loiola fece con li primi suoi compagni la professione dell'instituto, e regola sua.

B. Ignatio doue fece profession' della sua religione.

Petr. Rib. lib. 3. c. 1.

Per dar fine al discorso nostro di questa Chiesa, dirò, che stà nel numero delle cinque Patriarcali, e delle sette, con li sette altari, quali in alcune delle sette Chiese si sogliano visitare per l'Indulgenze, che gli hanno concesso li ss. Pontefici, così delle quattro, che si visitano l'anno

Santo;

Santo, questa n'è vna, doue le porte della facciata, leuata quella di mezo, sono sante, ò almeno le due da i lati di quella di mezo, perche l'anno Santo passato sotto di Greg. XIII. dicono, che s'aperse quella, che stà à mano manca nell'entrare, e l'altra à man diritta s'è quest'anno 1600. felicemente aperta per mano d'Alfonso Cardinale Gesualdo Decano del sacro Collegio, e se à vincenda tutte quattro s'aprissero ogni 25. anni, questa del presente saria quella, che s'aperse sotto d'Aless. VI. l'anno 1500. Finalmente piu volte à questa s. Chiesa viene la Statione, cioè il mercordì dopo la quarta domenica di Quadragesima, il secondo giorno della Pasqua della Risurrettione, il giorno degl'Innocenti, e la domenica di Sessagesima.

Alfonso Card. Gesualdo apre la porta Sãta di S. Paolo.

Della quarta, & vltima Chiesa

DI SAN PAOLO

ALLA REGOLA.

238

Nel Rione della Regola.

DAl suo Rione, à differenza dell'altre, dimandiamo questa Chiesa di s. Paolo della Regola; io però di lei non dirò altro, se non che da pochi anni in quà

Padri Eremitani di S. Agostino.

è stata data ad alcuni Padri Eremitani riformati di s. Agostino.

Della prima Chiesa

DI SAN PIETRO
IN CARCERE.

239
Nel Rione di Campitello.

Tit. Liu. lib. 1. ab vrbe cōd.

ANco Martio, che fù il quarto Re de Romani, per metter terrore alli tristi, qui fece fabricare questo Carcere, *Cum in tanta multitudine*, disse Tito Liuio, *facinora clandestina fierent, carcer ad terrorem increscentis audaciæ in media vrbe*, per le ragioni date nella vicina Chiesa di s. Adriano, *Imminens foro*; che all'hora Romano si diceua, & hora campo Vaccino, e quanto sopraüanzi à questa piazza, ben chiaramente si vede, *Imminens foro fabricatur*; e si come si disse carcere Mamertino da Martio Re, che fece fabricare questa parte di sopra, così Tulliano si disse, da Seruio Tullio sesto Re de Romani, che gli aggiunse quell'altra parte di sotto; & acciòche non resti, che dubitare, se questo è il Tulliano, e Mamertino, ò quello di s. Nicolò detto pur in Carcere, soggiungerò le parole di Salustio, che ce lo dipinge al modo, col quale

Varro de lingua Latina lib. 4.

Car. Bar. in adnot. ad Rom. Mart. die 14. Martij

quale fin'adesso lo vediamo. *Est locus in carcere, quem Tullianum appellant, vbi paulum descenderis depressus ad leuam circiter viginti pedes; Eum muniunt vndique parietes, atque insuper camera lapideis fornicibus iuncta, sed inculta tenebris, & odore fœtido, atque terribilis eius facies,* che per questo non seruiua, se non per gente bassa, e di qualche gran delitto colpeuole, dandosi gli altri in custodia à diuersi nobili della Città, come s'è dimostrato nella Chiesa di s.Lorenzo in Fonte, e di s. Maria in via Lata, doue s. Paolo sotto la cura d'vn soldato stete prigione già otto anni prima, che fosse in questa rinchiuso. E se ben carcere di s.Pietro si dice questo luogo, non è già, che con lui non fosse l'Apostolo s. Paolo, perche se in questo non fù posto l'altra volta, quando venne à Roma, fù perche all'hora non era accusato per vno, che leuasse il colto delli Dei, come fù quest'altra volta, quando qui con s. Pietro fù carcerato, tenendosi presso de Romani gentili per vna grand'impietà, il negar il colto de i falsi loro Dei, ma perche s. Pietro era conosciuto dalli fedeli per Vicario di Christo, da lui solo hà pigliato il nome di s. Pietro in Carcere, si come anco di lui solo si rac-

Salust. De coniurat. Catilina.

Sur. to. 4. die 2. Iulij.

Mar. Roman. die 14. Martij.

conta, che ad instanza de fedeli, e massime di Processo, e Martiniano loro custodi, e da lui conuertiti, vscì di quà, e là fuori, à *Domine quò vadis*, vide Christo, con tutto che in compagnia di lui fosse ancora S. Paolo, e per quella visione ritornassero insieme à quest'istessa prigione, e d'onde da lì à poco furono condotti alla morte, per essersi scoperto il gran frutto, ch'haueuano fatto nella conuersione delle genti, se ben per impedirlo gli hauessero posti in questa prigione, & ad vna colonna, che ancora vi si conserua, legati; Altri però vogliono, che contro di loro si prouocasse à sdegno il non men crudele, che lasciuo Nerone, vedendo, che à persuasione de questi due Apostoli alcune nobili Romane, lasciata la vanità del mondo, s'erano date ad vna vita spirituale, e santa.

Car Bar. ann. to. 1. pag. 626. e 627.

Cagioni della morte de santi Apost.

Ma che merauiglia, se in vn luogo tanto disprezzato, e puzzolente si fecero quest'Apostoli conoscere per Santi, e gloriosi? poi che fin'al giorno d'hoggi ci hanno lasciati due segni delli miracoli loro, l'vno è della testa di s. Pietro in vn marmo, doue à mano diritta lo fecero vrtare nello spingerlo giù da quelle scale, per doue si cala nella parte di sotto della prigione,

gione; L'altro è di quella fontana, che nel mezo di quella parte pur di ſotto, fecero con l'orationi loro ſcaturire, per battezzare nõ ſolo li detti Proceſſo, e Martiniano, ma altri 47. fra huomini, e donne da loro in queſta prigione conuertiti, come anco fece S. Lorenzo per battezzare Lucillo, & Hippolito con tutta la ſua famiglia, come diceſſimo à quella Chieſa, che per queſto di s. Lorenzo in Fonte ſi dice, e con quelli tre, doue fù decapitato S. Paolo, vengono ad eſſer cinque miracoloſi fonti di Roma, e figure di quelle cinque piaghe, che lauarono i peccati di tutto il mondo, e del cui ſangue è principal miniſtro il ſuo Vicario in Roma con tutti quelli, che da lui per l'altre parti della terra ſono deputati, e mandati.

Sur vbi ſupra.

Cinque miracoloſe fontane di Roma.

Et ecco, che non così toſto di quell'acqua miracoloſa nel batteſimo furono lauati, & à nuoua vita regenerati quelli 47. che anco di ſubito all'eterna vita del Cielo furono introdotti alli 14. di Marzo, tre meſi prima de queſti due ſanti Apoſtoli, e tre dì dapoi furono coronati alli 2. di Luglio Proceſſo, e Martiniano, à quali già in Roma, ſe ben non ſi sà doue, era dedicata vna Chieſa, nella quale s. Greg. fece l'Omilia 32. e dalla quale ſi raccoglie,

Car. Bar. in adnot. ad Rom. Marty. die 2. Iulij.

glie, che lì riposauano i loro corpi, che poi nella Chiesa di s. Pietro in Vaticano furono trasportati, e forsi che con loro erano anco i corpi degli altri 47. Martiri.

Martyr. Rom. 14. Marty.

Ne più di noue mesi stetero in questa prigione Pietro, e Paolo, quando alla fine condannati alla morte da Nerone, furono ambi due prima, secondo l'vsanza, da Romani flagellati, l'vno ad vna colonna, e l'altro ad vn'altra, e che amendue nella Chiesa di s. Maria Traspontina si conseruano; è si come adesso alli Gouernatori in segno della giustitia vanno dinanzi gli Alabardieri, così anticamente li andauano dinanzi alcuni con fasci di verghe con vna Secure legata nel mezo, perche prima di leuarli la vita con quella, li flagellauano con le verghe; Egli è vero, che quand'vno era cittadino Romano, non si batteua, caso che il delitto non fosse stato graue, & enorme, ch'all'hora con l'esser prima flagellato, si veniua à priuare della Cittadinanza, e per questo se ben s. Paolo per vn priuilegio concesso alli maggiori suoi era cittadino Romano, nondimeno fù anch'egli flagellato, perche il negare, com'egli faceua, il colto delli falsi Dei, si teneua delitto grauissimo.

Car. Bar. in annal. to. 1. pag. 627.

Dion. Car. in cap. 27 Act. Apost.

Per esser dunque consacrato questo luogo con

go con opere tanto ſegnalate da quei due gran Prencipi delli Apoſtoli Pietro, e Paolo, à quali tanto deue tutt'il mondo, e Roma in particolare, è da credere, che fra i luoghi ſanti, che da quei primi Christiani ſi viſitauano, queſto foſſe vno, e che all'hora cominciaſſe queſt'vſanza di venir ognigiorno quà per tutta l'ottaua del ſacro loro martirio, onde non è da dubitare, che frà i luoghi ſacri da s. Silueſtro dedicati, queſto non ſia vno.

Della ſeconda Chieſa

DI SAN PIETRO

IN MONTORIO.

240 *Nel Rione di Traſteuere.*

QVeſto è il ſecondo monte delli tre, dopo li ſette, rinchiuſi dẽtro le mura di Roma, e Gianicolo ſi dimandaua, ò perche Giano qui habitaſſe, e ſepolto ci foſſe, con tutto che nel numero delli lor falſi Dei l'haueſſero poſto, ò pur da *Ianua*, che vuol dire porta; e d'onde viene *Ianiculus*, perche à Roma queſta foſſe la porta da paſſar in Toſcana; hora Montorio ſi dice, cioè, monte d'oro, per l'arena, ch'è di color d'oro; onde fra le 20. Abbatie di Roma qui ne fù vna, che ſi dimandaua S. Maria

Monte Gianicolo hora Montorio.

And. Ful. l.2.c. 10

Onuf. de 7. Ecc. vbi de D. Ioã.

ria in *Castro aureo*, perche, come dicessimo nella Chiesa di s. Agata in Trasteuere, essendo stata assegnata questa parte alli soldati d'Augusto, sopra di questo mō te fecero vn Castello; Et Anco Martio Re de Romani, acciò non seruisse di Rocca in qualche occorrenza alli nemici, lo rinchiuse dentro delle mura di Roma; e fra questo Monte, e l'Auentino sopra del Teuere ci fece far vn ponte di legno d'elce, che però ponte Sublicio si dimandò, acciò che in tempo di guerra si potesse facilmente leuare; & in riuerenza del primo Vicario di Christo, che sopra ci passò per salire sopra di questo monte ad esserui crocifisso, era di tal forma.

Tit. Liu. lib. 1. ad vrbe cōd.

Bar. Mar. l 6. c. 7.

P*onte sublicio*.

E per-

E perche il vicino ponte di s.Maria, che si dimandaua Senatorio, era per le persone nobili, questo sempre staua occupato da poueri, che chiedeuano la limosina, oltre de molt'altri, che stauano parte dentro, parte fuori della vicina porta Trigemina, doue hora sono le Saline. Quest'è quel Ponte, che cō tanto valore difese Horatio Coclite, al qual qui vicino furono rizzati archi trionfali, come hora di san Lazaro si chiama quello presso della Capelletta detta di s.Lazaro, fattaui da pigliare la limosina per l'hospitale di S.Lazaro da quelli, che vãno alle sette Chiese; e perche di marmo fù dapoi rifatto questo Ponte da Antonino Pio, & anco se ne vedono le vestigie nel Teuere, di Marmorata hanno preso il nome quelle ruine, che si vedono vicino à Ripa, benche prima Ponte d'Antonino Pio si dicesse.

Ponte Sublicio hora la Marmorata.

Plin.l.34. cap.5.

Lut. Mau. c.7.

Arco di Horatio Coclite hora di san Lazaro.

Bar.Mar. vbi supra.

Pōte d'Antonino Pio hora Marmorata.

Vediamo adesso, che strada fece s.Pietro dall'vscita della prigione, per venire à passare sul detto Ponte, e salire sopra di questo monte per esserui crocifisso, consacrandolo Christo in lui, come in Gerusalemme fece il Caluario con la persona sua, che questo voleua egli dire con quelle parole à Pietro. *Vado Romam iterum crucifigi*, poi che in vece di Gerosolima

repu-

repudiata, s'eleggeua Roma per sua dilet-
ta. A i primi sguardi pensarebbe ogn'vno,
che vsciti di prigione gli Apostoli Pietro,
e Paolo per esser cõdotti al solito macel-
lo de Martiri detto all'Acque sempre vi-
ue, & hora alle tre Fontane, fossero pas-
sati per il foro Olitorio, hora piazza Mon
tanara, & vscendo fuori della porta Tri-
gemina, hora alle Saline, e qui ferman-
dosi, hauessero fatto passare l'Apostolo S
Pietro per il ponte Sublicio, e poi se ne
fossero iti inanzi con s. Paolo alle tre Fon-
tane, ma perch'il luogo della diuisione
loro è molto piu inanzi, come vedremo
à quella picciola Chiesa, è necessario ri
cercare vn'altra strada.

Prima bisogna ricordarsi d'alcune co
se, che nelli discorsi passati notassimo; Co
me nel trattato de i Cimiterij, che alcu
ni erano fuori della porta Ardeatina
ch'erà frà quella di S. Sebastiano, e di sa
Paolo; Come nel trattato de i Rioni an
tichi di Roma, che passata porta Trige
mina hora alle Saline, tutto era habitat
in altra maniera di quello, ch'è adesso,
per lo piu da gente pouera; Come nell
Chiese di s. Clemente, e ss. Cosmo, e Da
miano in campo Vaccino, che il Colise
il Tempio della Pace con l'arco vicino fu
rono

rono fatti da Tito, e Vespasiano, che regnarono molt'anni dopo di Nerone; Come nella Chiesa di s. Maria nuoua, che inanzi di lei passaua la via Sacra, per doue cōduceuano gli animali ad esser nel Campidoglio sacrificati, e che vsciti dal vicino carcere questi due agnelli di Pietro, e Paolo passarono di quà per esser sacrificati nel teatro di tutt'il mondo, Roma.

Dunque se dinanzi che si fabricasse il Tempio della Pace, e l'arco di Tito, e Vespasiano, & il Coliseo, e dinanzi che ancora la porta Trigemina dalle Saline fosse trasportata, doue hora è, e nominata s. Paolo, passarono questi santi Apostoli, per doue è hora la Chiesa di s. Maria nuoua, bisogna dire due cose, l'vna che altre strade erano all'hora si dētro di Roma, come fuori, per andare à varie parti, e luoghi, che pur anco si trouano; L'altra è, che passando di là, bisogna, che per andare alle tre Fontane con s. Paolo, vscissero per la porta Ardeatina hora disfatta, e che poi per venire cō s. Pietro à passar sul ponte Sublicio, non hauessero altro luogo fuori di Roma per l'habitationi, ch'erano all'hora fuori di porta Trigemina, se non là, doue sin'hora si conserua la memoria della loro diuisione.

Anast. in vita Pau. I.

Posto

Posto questo vedo, che con ragione mi si possono fare due dimande; l'vna è, à che proposito questo gran viaggio per la piazza Romana, hora campo Vaccino, vscendo fuori della porta Ardeatina, se poteuano per via piu breue venire à piazza Montanara, & vscire alle Saline per porta Trigemina? L'altra, perche all'Acque sempre viue, & in vn luogo, doue si diceua *Gutta iugiter manens*, si tronca à san Paolo il capo, e s. Pietro sul Montorio si crocifige? ò infinita bontà di Dio, che sotto delle male volontà de gl'huomini tanti misterij ci nasconde, e tanti beni ci fà sempre raccogliere.

Considera dunque, come li nemici della nostra Santa fede si pensauano d'hauerla spiantata affatto, con leuare dal mondo questi due gran personaggi, che dopo Christo nel gouerno della Chiesa hebbero in terra il primo luogo, e perche il dishonore d'vna tal morte fosse ben publico, non li volsero condurre per la vicina piazza, ch'era all'hora degl'herbaggi, ne per la porta Trigemina, doue per ordinario stauano poueri, ma per mezo della nobilissima piazza Romana, girando per le piu famose strade di Roma; E perche cittadino Romano era Paolo, à lui si tróc-

còil

cò il capo, come si soleua far à gli altri Christiani di Roma; Pietro, perch'era Giudeo, nel Rione di Trasteuere, doue all'hora habitauano li Giudei, sù la parte piu alta del Gianicolo, è crocifisso.

Phil. legat. ad Caium Imp.

Hora nota li misterij, poi che à guisa de trionfatori della morte, e dell'Inferno se ne vanno questi due Apostoli allegri, e contenti per le piu famose strade di Roma, vno di quà dal Teuere, l'altro di là à lasciarui quell'honorata spoglia della carne mortale, in segno, che per sempre voleuano stare alla difesa della loro cotanto amata Roma; Paolo fuori, e Pietro dentro, perche alla fine non Paolo, ma Pietro nelli successori suoi haueua ad essere Signore, e padrone di Roma; Paolo all'Acque sempre viue per la dottrina, e sapienza sua, con la quale ammaestrò tutt'il mondo; Pietro sul monte d'Oro, per la dignità del Vicario di Christo; e però à Paolo si tronca il capo, perche capo nõ fù egli della Chiesa, & à somiglianza di Christo Pietro si crocifige, se ben'egli, per humiltà, tanti honori non potendo soffrire, pregò d'esser in quella Croce confitto col capo verso la terra; e pur anco in quest'atto, ò beat'Apostolo, vi honoriamo, dandoci inditio, che verso del Cielo

erano volti tutti gli affetti vostri, e si rallegriamo vedendo, che di questa nostra terra non si sdegna la vostra honorata testa, che verso di noi tutti si piega, e china.

Chi dubitarà adesso, che per tanti, e tanti misterij di gran riuerenza non sia stato sempre questo luogo à tutti li fedeli di Christo, e che al tempo di s. Siluestro, e Constantino non fosse dedicato? se ben merauiglia mi dà, che qui essendo già vna di quelle venti Abbatie di Roma tanto celebri, si dimandasse di s. Maria, e non di s. Pietro, che qui fù crocifisso, forsi che l'vno, e l'altro nome riteneua per la diuotione de i Monaci verso di quella, che de tutti gli ordini religiosi è particolare Protettrice; Essendo poi questa Abbatia venuta almeno, si tiene, che sia stata sotto di questo modello col monasterio rifatta la Chiesa da Ferdinando Re di Spagna, come dimostrano l'armi sparse in varij luoghi, & all'hora anco crederei, che fosse data alli Padri osseruanti di s. Francesco, che sin'hora la tengono con odore di buona, e santa vita, massime d'vn B. Amadeo, & altri, che qui menarono vita santissima. Finalmente questa Chiesa fù da Sisto V. posta nel numero de i Titoli de Cardinali.

Onuf. de 7. Ecc. vbi de D. Ioã.

Ferdinando Re di Spagna.

Padri osseruanti di S. Francesco.

B. Amadeo.

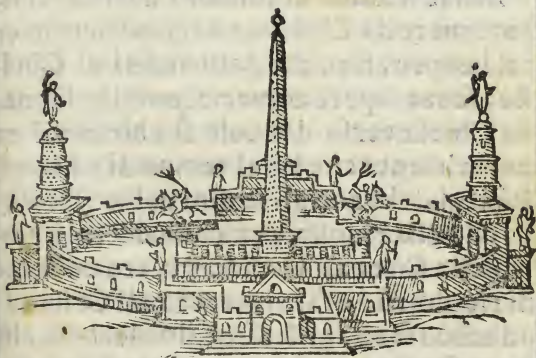
Della terza Chiesa

DI S. PIETRO IN VATICANO.

241 *Nel Rione di Borgo.*

SOtto del Montorio, dou'è hora la Chiesa de ss. Coſmo, e Damiano, ch'il volgo chiama Coſmate, diceſſimo, che già fù la Naumachia di Nerone, per rappreſentare contraſti de naui nell'acque, e qui anco haueua Nerone vn Cerchio di tal forma per giochi di gente à piedi, & à cauallo, e con carrette.

Bar. Mar. lib. 7. c. 10

Cerchio di Nerone.

Quella Piramide nel mezo, che hora dimandiamo Guglia, è la ſteſſa, che tra-

ſportata, doue prima ſtaua vicino alla Sacriſtia, hora ſi vede nel mezo della piazza e li fù rizzata da Siſto v. per ornamēto di quella, cō riporui nella cima del ſacro legno della Croce. Dalla fabrica di queſto Cerchio ſi vede, che tāto nel mezo, come d'intorno erano alcuni Tempij dedicati à varie ſorti d'Idoli, & in particolare ad Apolline, che Dio degli Oracoli era tenuto, & anco ſotto di queſto nome da Greci s'adoraua il Sole, che ſono tutti ſegni nobiliſſimi del primo Vicario di Chriſto, ch'egli laſciò in terra per Oracolo delle ſue diuine riſpoſte, e luce del mondo. *Vos eſtis lux mundi.*

Siſto v. rizzò la Piramide dinanzi à S. Pietro.

Matth. 5.

Ben ſe n'auide l'inimico Infernale, che per leuare da Chriſto, e dal ſuo Vicario vn tal honore, fece che dalli fedeli di Chriſto, ſenza ſapere come, nel cortile di queſta Chieſa verſo del Sole ſi chinaſſe il capo; talmente che ſin'al tempo di s. Leone, ſaliti che s'erano gli ſcalini della Chieſa, ſtando ella riuolta per cōmodo maggiore della Città all'Occidente, era coſtume di riuoltarſi, e far riuerenza all'Oriente, adorādo ſenz'auederſene il Sole, coſa che in vn ſuo ſermone grauemente ripreſe ſan Leone, e forſi ch'all'hora fù fatta all'entrare del cortile di dentro quella figura à mo-

D. Leo ser. 7. de Natali Domini.

à mosaico di Christo, che inalza Pietro dall'onde del mare, alla quale si sogliono tutti voltare à far riuerenza, adorando il vero sole di giustitia Christo, che nel suo Vicario ci fà passare sicuri le onde tempestose de tutti gli errori,

Appresso di questo Cerchio haueua Nerone alcuni horti, che poi furono ripieni di bellissime rose, e fiori de ss. Martiri, che qui con varij tormenti furono afflitti, d'onde pigliarono occasione li Christiani di farui vn Cimiterio per sepoltura de Martiri, e si come alle tre Fontane, doue fù decollato s. Paolo, il piu vicino Cimiterio fù quello, che si disse di s. Timoteo, doue l'Apostolo fù sepellito, cosi perche al Montorio, doue fù crocifisso s. Pietro, non era Cimiterio piu vicino di questo, qui anch'egli fù sepellito per mano di Marcello prete, che prima l'imbalsamò con varie sorti d'vnguenti, acciò si come fù simile à Christo nella morte, cosi li fosse anco nella sepoltura. Poi da Cleto, che à Pietro successe dopo s. Lino, fù sopra il corpo del B. Apostolo fabricato vna picciola Capella, come si disse nel trattato delli Cimiterij, e la fece sì per honorarlo, come per celebrare sopra del suo santo corpo la messa, e perch'anco

Bar. Mar. vbi supra

Car. Bar. Ann. to. 1. pag. 632

appresso di lui fossero sepelliti gli altri suc cessori suoi, come sin'hora ce ne sono molti, e doue non possono mai entrare donne, se non il secondo giorno di Pasqua, nel qual non entrano gli huomini sotto pena di scomunica tanto á quelle, come à questi, entrando là sotto ne i giorni vietatigli.

Concil. t. 1. in vita Sil.

Passate poi le persecutioni, e rendendosi pace alla Chiesa per mezo del gran Constantino, battezzato ch'egli fù, venne l'ottauo giorno à questo luogo, e trattasi di capo la corona, e con molte lagrime buttandosi sopra del sepolcro di Pietro, e de i successori suoi, ringratiato che l'hebbe per vn tanto lume riceuuto della nostra santa fede, si leuò in piedi, e dando di mano ad vn piccone, cominciò à cauare i fondamenti d'vna gran Chiesa, e sopra delle sue spalle in honore de tutti gli Apostoli portò fuora dodeci cesti di terra, e nello stesso tempo ancora diede principio all'altra Chiesa di s. Paolo fuori di Roma, doue anch'egli era stato sepolto, e si vede, che ambe due sono fatte con lo stesso modello, e forma, perche qui ancora era vn cortile con vna fontana nel mezo d'vna acqua detta Sabbatina, della quale si vedono ancora alcuni condutti

Acqua Sabbatina.

dutti fuori la Porta di s. Pancratio, e Sabbatina si disse da vn lago nell'Anguillara; adesso è persa, e da certe fontane fuori la Porta del Torrione, o de Caualli leggieri è tolta quella, che salta nella piazza di s. Pietro.

Bar. Mar. l. 7. c. 11.

In oltre scriuono, che il detto cortile d'vn si bel lustrico, e portici d'intorno con quattro Capelle per ogni cantone, staua si ben adorno, e ricco, che dal Popolo si chiamaua il Paradiso; E fin'algiorno d'hoggi nell'entrare à mano manca, ci resta vna picciol capelletta, doue in vn marmo stan notati molti corpi Santi, de quali perche la maggior parte si vede ancora in vn'altro marmo à s. Siluestro in Campo marzo, vengo in pensiero, che là sia portata la metà de questi Santi; Hora delli quattro portici altro non ci è rimaso, che quello dinanzi alla facciata della Chiesa con sei porte, delle quali quella, che stà à mano diritta, è la Santa, che in quest'anno *1600*. hà felicemente aperta CLEM. VIII. Quella di mezo fù coperta con piastre d'argento da Honorio I. intorno gli anni di N.S. *625*. & essendo dalli Saracini rubate, Leone IV. che fù l'anno 847. le rifece, e di nuouo leuate, Eug. IV. l'anno 1420. le fece, come hora sono di

Onuf. de 7 vbi de hac Eccl.

CLEM. VIII. apre la Porta santa di S. Pietro.

bronzo, doue si vedono scolpiti li martirij delli dodeci Apostoli.

Saria poi vn non mai finire, se io volessi raccontare tutto quello, che da i santi Pontefici è stato fatto in beneficio di questa santa Chiesa, poi che nel tempo ancora che haueuano la loro residenza nel Laterano, non mancauano di riuerirla, e grandemente honorarla, perche de tante Omilie di s. Gregorio sopra delli Euãgelij la maggior parte fece in questa Chiesa; la prima nella seconda domenica dell'Auuento, la 7. nella quarta domenica pur dell'Auuento, la 10. nel giorno dell'Epifania, la 15. nella Sessagesima, la 2. nella Quinquagesima, la 18. nella domenica di Passione, la 23. nel secondo giorno di Pasqua, la 14. nella seconda domenica dopo Pasqua, la 29. nel giorno dell'Ascensione di N. S. e la 30. nel santo giorno di Pentecoste.

In oltre frà le Chiese deputate per le Stationi, non c'è alcuna, che piu l'habbia di questa, perche ci viene la terza domenica dell'Auuento, il giorno dell'Epifania, la domenica di Quinquagesima, la prima domenica di Quadragesima, & il sabato che segue, la domenica di Passione, tutti li venerdì di Marzo, tutti li sabati

bati delle quattro Tempore, nel secondo giorno di Pasqua, il giorno dell'Ascentione, e di s. Marco per le Litanie, e nel mercordi dell'altre Litanie minori, e nel lunedi, e sabato dopo la Pentecoste.

Di piu delle quattro Chiese dell'anno Santo questa è la principale, e quà pellegrino alcuno non si lasciaua entrare, se prima non faceua la professione della fede; Delle cinque Patriarcali questa è vna, delle sette vna, con li sette altari, che rappresentano il misterioso numero delle sette Chiese, e qual'egli sia, s'è detto nel proprio discorso. Et è collegiata con l'Arciprete Cardinale, e nell'entrare nel cortile à mano manca stà nel canto ne vn'imagine di N. S. con certe corone regali d'intorno, e di sotto vna Croce di porfido, doue si rizzaua vn'altare, quando l'Imperatore veniua à Roma per incoronarsi, e lì era eletto prima Canonico di s. Pietro, perche da quella parte è la fabrica delli Canonici, & Archipresbiterato di san Pietro. Finalmente qui c'è il fonte del santo Battesimo con tre parochie sotto di se; qui è la residenza delli primi penitentieri di Roma, e tanto de questi, come de gli altri penitentieri nelle tre Chiese dell'anno Santo,

Onuf. vbi supra.

Pomp. Vg. Stat. ij.

il sopremo Penitentiero è sempre Cardinale.

In questa Chiesa sopra dell'altare di S. Pietro giurano fedeltà, & vbidienza alla S.Romana Chiesa i Gouernatori del Patrimonio di lei, i Confalonieri, i Vescoui, i Metropolitani, & alle volte gli stessi Pontefici, promettendo di fare, che i dogmi della fede, inuiolabilmente s'osseruino. In questa Chiesa à gli Arciuescoui, e Patriarchi si danno li Palij; sotto il portico di questa Chiesa si pagauano dalle Città, Prouincie, e Regni li tributi alla Chiesa, e fin'al giorno d'hoggi così vediamo farsi ogn'anno nella festa di s Pietro dal Regno di Napoli; qui s'assoluano quelli, che nell'heresie sono caduti, e quest'ancora s'è visto à tẽpi nostri. In questa Chiesa si coronano i Regi, come per mano d'Innocenzo III. fù coronato Pietro Re d'Aragona, e da i legati di Clemente iv. Carlo I. Re di Sicilia, e da Nicolò IV. Carlo II. figlio del primo, e da Vrbano VI. Carlo III. Qui anco si consacrano gl'Imperatori, e se occorre, che finiscono qui i giorni loro, in altro luogo, che in questo, non eleggono la sepoltura, come occorse ad Honorio sotto di s.Siricio Papa, & à Valentiniano iij. sotto di s. Celestino, & ad

Onuf. vbi supra.

Ottone

Ottone ij. ſotto di Benedetto VI. Qui pur li Pontefici Romani ſi cõſacrano anch'eſſi, e ſi coronano, e qui finalmente ſono canonizzati li Santi.

Hora ſe tante furono le dignità della Chieſa di s. Pietro, quando nel Laterano per tanti centenaia d'anni habitarono i ſanti Pontefici, che ſerà poi ſtato, quando l'anno 1376. ritornando à mettere la ſedia in Roma Greg. xi. ſi riſolſe d'habitare preſso di queſta s. Baſilica? Bonif. ix. Napolitano fù quello, che poſe i primi fondamenti del palazzo Papale, ne dopo di lui mancarono gli altri d'aggrandirlo, come hà fatto Siſto V. e d'ornarlo ſempre, come hora fà CLEM. VIII. Che dirò della Chieſa, poiche cominciandoſi à rifare da fondamenti l'anno 1503. ſotto di Giulio ij. la vediamo ridotta ad vna tanta magnificenza, e bellezza, che in tutto il Chriſtianeſimo coſa ſimile non ſi può ritrouare? E qui ancora immortale è la memoria ſi di Greg. xiij. in quella Capella à mano diritta, doue con tanta pompa fece da campo Marzo portare il corpo di s. Gregorio Nazianzeno, come di Siſto V. che all'vltima perfettione riduſſe quella grande, e marauiglioſa Cupola.

Che coſa vuole adeſſo il Lettore, ch'io piu

Plat. & Onuf. in vita Gregor. xi.

Pomp. Vg. vbi ſupra

Siſto V. rifece il Palazo di S. Pietro. e CLEM. viij. l'abbeliſce.

Greg. xiij. e Siſto v. marauiglioſamente adornano la Chieſa di ſan Pietro.

piu li dichi di questa mirabile fabrica d'vna tale, e tanta Chiesa ? se mill'anni prima scriue S. Gregorio, che quando pẽsaremo d'hauer finito, all'hora cominciaremo? Pur da questa Chiesa non voglio partirmi senza ricordare alli Lettori, che s. Domenico, prima di dar principio alla santa sua Religione, qui con gran feruore orando vna notte, fù rapito in spirito, e li parue di vedersi dinãzi gli occhi aperto il Cielo, & il N. Christo tutt'adirato contro del genere humano, e che distruger lo voleua con tre lancie, che teneua nelle mani, vedendo che tutti si dauano all'auaritia, alla superbia, & alla dishonestà. Et eccoti la Vergine à pregarlo per il sangue sparso per la salute del mondo, che vogli perdonargli, ma egli risponden-do, che la Giustitia sua non lo cõportaua, gli offerse la Vergine due cari suoi figli, che ridurriano il mõdo à penitenza, l'vno de quali era Francesco, l'altro lo stesso Domenico; cosa mirabile, perche il giorno seguente incontrandosi s. Domenico con s. Francesco, senza che s'hauessero mai piu visti, si riconobbero subito, e caramente insieme abbracciandosi d'vn'animo, e d'vn volere s'offersero all'impresa, alla quale erano eletti ad incaminare il mondo

D. Greg. l. 3. Dial. c. 25.

Hier. Pla. de Bono Stat. Reli. l. 1. c. 34.

S. *Domen. che reuelationi hauesse nella Chiesa di S. Pietro.*

il mondo per la ſmarrita via della ſalute.

Finalmente perche il glorioſo Padre s. Domenico ſoleua nelle Chieſe ſpender le notti in oratione, e diſcipline, vna volta pur in queſta di s. Pietro, dopo che da Honorio III. fù confirmato l'ordine ſuo, gli apparuero li due Beati Apoſtoli Pietro, e Paolo, quello dandoli vn baſtone da pellegrino, e queſto vn libro, e gli diſſero, che ſe n'andaſſe à predicare, e di quà preſero li Domenicani il nome de Predicatori; E qui pure fra l'ottaua di Paſqua predicando il glorioſo Tomaſo d'Acquino, fù fatto ſimile à quello, di cui tanto ben ſcriſſe, quando finita la predica al tatto dell'orlo della ſua veſte fù di ſubito riſanata vna donna dal fluſſo di ſangue. *Tetigit fimbriam veſtimenti eius, & confeſtim ſtetit fluxus ſanguinis eius*, potiamo dire di queſto gran Dottore della Chieſa, perche de miracoli tali hà voluto il noſtro Chriſto, che anco i ſerui ſuoi foſſono partecipi.

Sur. to. 4. in vita S. Dom. l. 2. c. 1.

Sur. to. 2. die 7. Martij.

S. Tomaſo d'Acquino fece vn miracolo in S. Pietro.

Luc. 8.

Della quarta Chieſa

DI S. PIETRO IN VINCOLI.

242

Nel Rione de Monti.

DI nuouo ritornaremo à veder il monte Eſquilino con l'occaſione di queſta

Bar. Mar. l. 5. c. 10. & ij.

Carine.

Curia vecchia hora S. Pietro in vincoli.

Terme di Tito hora dette sette Sale,

sta Chiesa, doue si diceua alle Carine, perche rappresenta vna barca col fondo riuolto in sù; Sopra di varie ruine fù fabricata questa Chiesa, delle quali ancora si vedono i segni, come è parte della Curia vecchia, luogo, doue si congregaua il Senato, e si trattauano negotij publici, e vecchia si diceua, non perche fosse fatta, come hanno pensat'alcuni, al tempo di Romulo, perch'all'hora questa parte era fuori della Città, ma di vecchia hebbe da poi il nome rispetto d'altre Curie piu magnifiche fatte in altre parti della Città; Ci sono ancora li segni delle Terme di Tito, ch'hora col nome di sette Sale si dimandano, e seruirno per sette cisterne, e conserue d'acque, da mandarle poi secondo i bisogni per le Terme.

Quanto alla Chiesa se bene l'habbiamo posta nel numero de quelli antichi Titoli fatti dinanzi à s. Gregorio, non è però de quelli, che erano auanti di s. Siluestro, perche l'occasione di fabricarla fù dapoi nell'anno 440. sotto di Papa Leone il Magno. Ma per intendere con qual occasione, bisogna ricordarsi, che in due luoghi fù Pietro per Christo incatenato, primo in Gerosolima con due catene, *Vinctus catenis duabus*, poi in

Act. 12.

Roma

Roma con una ſola, perche ſe bene Roma gl'incatenaua il corpo, non voleua però reſiſtere al ſanto voler di lui ne gli altri ſucceſſori ſuoi, coſa che mai ha voluto fare l'ingrata Geroſolima; Forſi che penſaua l'Inferno con tante catene di vitupe- rare nella perſona di Pietro quella pote ſtà, datali da Chriſto, quando li diſſe, *Tibi dabo claues regni cælorum, & quodcunque ſolueris ſuper terram, erit ſolutum & in Cælis*, ma ne reſtò egli vinto, e confuſo, leuandoſi dalle mani de nemici tutte quelle catene, che legarono Pietro, acciò da tutt'il Chriſtianeſimo foſſero riuerite; E nota, come paſſaſſe il negotio d'vna tant'impreſa.

Matt. 16.

Quant'alle due catene, che reſtarono in Geroſolima, ſciolto che ne fù Pietro per mano d'vn'Angelo, è da ſapere, che l'anno 438. regnando nell'Oriente Teodoſio, e nell'Occidente Valentiniano ambi due Chriſtiani Imperatori, con le loro moglie; Eudocia di quello, & Eudoſſia di queſto, quella madre, e queſta figlia, la madre moſſa dalla diuotione de i luoghi di Geroſolima, partendoſi di Conſtantinopoli, volſe andarli à viſitare, e fù con tanto ſuo guſto, e conſolatione, che dopo d'hauer rinouate, e fatte piu

Socr. l. 7. cap. 46.

Euagr. l. 7. c. 20. & 21.

belle

belle le mura della Città, iui ancora fabricò vna grande, e sontuosa Chiesa al Protomartire s. Stefano, con molti monasterij per diuersi religiosi, poi nel partirsi di lì ad vn'anno, Giuuenale Vescouo di Gerosolima per gratitudine de tanti beneficij, le donò le fascie del Saluatore, e le due catene, con le quali s. Pietro era stato legato in quella Città, & il coltello, col quale tagliò l'orecchio à Malco. Allegra de tanti doni la diuota Imperatrice se ne ritornò à Constantinopoli, & in vna Chiesa dedicata à s. Pietro ripose il coltello, & vna delle sue catene, con farsi ogn'anno in Constantinopoli la festa delle catene di s. Pietro alli 16. di Gēnaro; Poi ritenendo per se le fascie di N. S. l'altra catena la mandò quà à Roma à sua figlia Eudossia, Imperatrice anch'ella, e moglie di Valentiniano.

Niceph. l. 14. c. 2

In oltre è da sapere, che le catene, con le quali i ss. Pietro, e Paolo furono legati à morte qui in Roma nel carcere Mamertino, o Tulliano, & hora di s. Pietro, stettero occulte dopo la lor morte per cinquant'anni, ò perche li guardiani della prigione l'hauessero nascoste, sapendo la diuotione de fedeli verso le reliquie de Martiri, ò perche non hauessero i fedeli

Sur. to. 3. die 3. Maij in vita S. Aless. PP.

ardire

ardire di leuarle dalle mani, di chi le teneua; Hora ſtando s. Aleſſandro P P. col prefetto di Roma s. Hermete per la fede prigione, ſotto la cuſtodia di Quirino Tribuno, il quale alla predicatione loro s'era conuertito con la famiglia, & hauendo Balbina figlia di Quirino, con la ſanità dell'anima, riceuuta ancora quella del corpo, dalle mani del B.PP. Aleſſandro, nõ ſi poteua la diuota giouane ſatiare di baſciare li ceppi, che per Chriſto teneua alli piedi il ſanto Pontefice, onde vn giorno à lei diſſe, Laſcia di baſciare queſti miei ceppi, e vatene à ricercar le catene di Pietro, che dalla viſta, è tatto di quelle ne riceuerai maggior contento; E da credere, che piu toſto à Balbina diceſſe queſto, che adaltri, perche eſſendo ella figlia di Quirino, che haueua hauuto in guardia varij prigioni, per mezo di lui poteua hauere qualche luce della deſiderata catena di Pietro; Dunque Balbina, che con tant'affetto baſciaua li ceppi d'Aleſſandro, s'acceſe d'vn gran deſiderio di ritrouar la catena di Pierro; e ritrouatola, tãto cara le fù, che vicina à morte ad altri non la volſe dare, che à Teodora figlia del ſopradetto Hermete; E qui anco è da credere, che dapoi veniſſe alle mani di

Piet. Nat. l.4.c.19.

qualch'vno delli succeſſori di Pietro, e che al tempo di S. Siluestro s'honoraſſe nella carcere iſteſſa di s. Pietro, e come vogliono alcuni, nel primo giorno d'Agoſto, poiche in vn tal dì ancora à quel luogo cócorre cō molta diuotione il popolo.

Poſte queſte concluſioni, ſegue il dire, cō che occaſione foſſe poi in honore delle catene di Pietro fabricata qui la preſente Chieſa. Diceuamo, che da Conſtantinopoli l'Imperatrice Eudoſſia hebbe dalla madre ſua Eudocia vna delle catene di Pietro, che legato lo tenero in Geroſolima, del che ſubito vols'ella darne parte al ſucceſſore di Pietro, S.Leone il magno, tanto più degna figlia dimoſtrandoſi di s. Chieſa, quanto che più indegna ſi fece la ſua Zia Eudoſſia, e ſorella della Madre, che ſi aſpramente perſeguitò il gran ſeruo di Dio Gio.Criſoſtomo. Viſta che hebbe s. Leone quella catena, li venne voglia di paragonarla con quella, che quì in Roma l'haueua legato, & ecco che non ſolo ſimiliſſime le ritrouò, ma Dio miraloſamente inſieme le congiunſe, di modo che non piu due catene, ma paruero vna ſola, forſi dimoſtrando, che ſotto d'vna ſola legge, e vincolo d'amore per mezo delli Vicarij di Chriſto s'erano vniti due

Sigib. in Chr. an. 969.

popoli

popoli tanto fra di se differenti, e lontani, come fù l'Ebreo, & il Gentile. *Ipse enim est pax nostra, qui facit vtraq. vnũ.* Eph.2.

Per vn tanto miracolo si mossero di maniera gli animi di tutta Roma, & in particolare dell'Imperatrice, ch'ella si risolse di fabricare sù questo monte la presente Chiesa, e da S. Leone fù posta nel numero de i Titoli, onde col nome di s. Pietro in Vincoli hebbe anco l'altro di Titolo d'Eudossia; & ecco di nuouo vn'altra vnione della Chiesa Greca con la Latina, dall'vna, è l'altra honorandosi le catene di quello, che tiene la potestà di sciorre ogni nostro legame, & aprirci il Cielo, la Greca in Constantinopoli in vna Chiesa di S. Pietro alli 16. di Gennaro, e la Latina in Roma in vn'altra pur dedicata à s. Pietro nel primo giorno d'Agosto; In Constantinopoli alli 16. di Gennaro, perche forsi in quel giorno da Gerosolima arriuarono là le catene di Pietro, portateci dall'Imperatrice Eudocia; In Roma il primo d'Agosto, acciò li giochi, e feste, che si faceuano in quel dì, si per essersi dedicato il Tempio dì Marte, sì per esser nato nello stesso di Claudio Imperatore, si perche la prima volta in vn tal dì Augusto fù creato Console, e dapoi in quel dì pure

Dio.lib.6

Suet.in vita Aug.

 gran

gran vittorie ottenne, si conuertissero in honore della Dedicatione di questa Chiesa di Pietro, piu forte di Marte, perche *Portæ Inferi nõ præualebũt aduersus eam*, piu fortunato di Claudio, e d'Augusto, perche *Tibi dabo claues regni Cælorum.*

Matth.16

Da questo Titolo ascese al Pontificato Sisto IV. l'anno 1471. & essendo stata la Chiesa ristorata prima da Nicolò di Cusa Cardinale, non mancò Sisto IV. d'ornarla, & il nipote di lui Giulio II. che fù anch'egli di questa Chiesa Titolare, l'accõmodò, & arricchì de molti ornamenti, & in particolare fece inanzi di lei quell'alto, e magnifico portico, e di lui ancora è quella sepoltura fatta con mirabil artificio da quel tanto famoso scultore Michel'Angelo Buonarotti, se ben dapoi fù Papa Giulio sepellito in s. Pietro Vaticano. Ma l'altare maggiore con la tribuna adornata de varie pitture è p opera del P.Rafaele Campioni all'hora Generale de questi Canonici regolari di S.Saluatore, de quali s'è detto à s.Lorenzo fuori delle mura, e che di questa Chiesa ancora sono padroni. Illustrata fù poi sopramodo tutto questo luogo, quando per la bontà dell'aere, qui si fece il conclaue de i Cardinali per l'elettione di Greg. VII. l'anno 1073 e que-

Pomp.Vg. Stat.6.

Canonici Regolari di S. Saluatore.

Pandulf. Pisa. et Onuf. in vita Greg. vij.

e questo fù il primo, che senza aspettar il consentimento dell'Imperatore, ne del Clero, e popolo Romano s'incoronò Papa, con sempre dimostrarsi inuitto difensore della libertà Ecclesiastica.

Finalmente oltre dell'indulgenze, che ci sono per noui giorni, cominciando dalla solennità delli Vincoli di S. Pietro, c'è anco la Statione il primo lunedì di Quadragesima, e vi si fà ancora la festa di san Sebastiano, di cui alla sinistra nell'entrare, stà vn'altare con la figura di lui fatta à mosaico, che dimostra vn huomo attempato, e non giouane, come sogliono fare i nostri Pittori, e rizzato li fù quest'altare l'anno 680. perche stando Roma trauagliata da vna gran peste, fù riuelato, che cessarebbe, quando in questa Chiesa vn tal'altare à s. Sebastiano si dedicasse, e di quì è, che in altre Città, per simili bisogni, si fanno voti à S. Sebastiano.

Paul. Diac. de gestis Long. l. 6. c. 3.

S. *Sebast. perche s'inuochi nella peste.*

Della Chiesa

DE SS. PIETRO E PAOLO

FVORI DELLA PORTA DI S. PAOLO.

243 *Nel Rione di Ripa.*

GIà s'è detto, e nel trattato de Rioni, e nella Chiesa di s. Pietro in Montorio.

rio, che di quà sin'alle Saline, doue era la porta Trigemina, tutto era fuori di Roma; Hora ci aggiungo, che tutta questa parte fuori di Roma staua occupata da varie strade, e case de legnaiuoli, e vasai, in tanto che al tempo del Re Numa Pompilio furono fatte sette Compagnie de vasai; quando poi crebbe la Città, e populatissima si fece, può pensare ogn'vno, quanto grande fosse il numero de vasai in Roma; e perche di bisognò hà quest'arte delli acque, però molto à proposito fù questo luogo presso del fiume. E se mi dici, perche tãto gran numero de vasai all'hora in Roma? Lascio, che in quei tẽpi nõ era tanto in vso lo stagno, ne l'argento per varie sorti de vasi, come hora è, e dico, che della creta si seruiuano in far Idoli, & vrne, da riporui dopo morte, ogn'vno da per se, le ceneri sue, vsando d'abbrusciare li corpi delli defonti, e di creta cotta si seruiuano anco ad incrostare le mura, e far altri ornamenti per li Tempij, di maniera che non è marauiglia se delli pezzi di tanta creta cotta, che in Latino si dimandano, *Testæ*, fatto si sia il monte vicino, che Testacio si dice, i quali non seruendo per fabricar mura, ne potendosi gettar nel fiume, bisognaua ritrouarci

Bar. Mar. l.5.c.5.

Monte Testaccio.

trouarci

ritrouarci qualche luogo. Ma non è gia da credere con alcuni, che dalli tributi pagati in tanti vasi di creta dalle prouincie, nato ne sia questo monte, ò pure dalla moltitudine dell'Idoli, che soggiogate le Prouincie, portauano gl'Imperatori nel trionfo à Roma, perche non con Idoli di creta triõfando ritornauano à Roma, ma si ben cõ huomini fatti schiaui, per quãto fossero grã Capitani, e tal'hora li faceuano per spasso combattere con le fiere dentro del Coliseo, come s'è detto alla Chiesa di s. Clemente, e ritornando ricchi di gran spoglie d'argento, e d'oro, le riportauano nell'Erario, che staua, doue hora è la Chiesa di s. Adriano, come si disse, parlando di lei.

Viaggio che tennero gli Apostoli andando alla morte.

Hora hauendo dimostrato alla Chiesa di s. Pietro in Montorio, che vsciti di carcere i due santi Apostoli Pietro, e Paolo, ne volendo li ministri condurli per gli vicini luoghi della gente bassa, e pouera, passando per piazza Montanara, ma volendo, per darli maggior dishonore, menarli per mezo di campo Vaccino, all'hora nobilissima piazza Romana, e per altre piu publiche strade verso la porta Ardeatina, che fù frà questa, e quella di san Sebastiano, di quà ne segue, che vsciti di

Roma per quella porta, bisognò, che giũgessero fin'al presente luogo, per esser il tutto occupato dalle dette case degli artegiani, e qui doueua far capo vna strada, per voltare verso di porta Trigemina, presso della quale stãdo il ponte Sublicio, sopra di quello passarono con s. Pietro per crocifigerlo nel Montorio, ma con S. Paolo da questo luogo diritto se n'andarono gli altri *Ad guttã iugiter manantem*, cioè all'Acque sempre viue, perche fossero con piu gloriosa memoria riuerite in quei tre miracolosi fonti, che colà diede la terra alli tre salti della sua benedetta testa, e però da nostri maggiori con questa picciola Chiesa, s'honorò sempre quest'altro memorabil luogo per la diuisione, che qui fecero frà di loro questi due santi Apostoli, per piantar le Colonne, & i primi fondamenti della santa Fede in Roma, & in tutto il mondo; pigliandosi Pietro la mano diritta verso il monte d'Oro, e Paolo la finistra verso l'Acque sempre viue. Per questo sotto il nome de ss. Pietro, e Paolo dimando questa Chiesa, se ben altri della Trinità la dicono, per esser vnita alla santissima Trinità di Ponte Sisto.

Dell'O-

Dell'Oratorio

DI SAN PIETRO

E PAOLO.

244
Nel Rione di Ponte.

E Della Compagnia del Confalone dietro alla Chiesa di S. Lucia alla Chiauica, e per la Dedicatione qui fanno festa nel giorno del glorioso martirio de i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, della grandezza, e gloria de quali fin'hora con occasione delle sudette Chiese, cose per certo degne mi pare, ch'habbiamo scoperte; Che merauiglia dunque, se per amor de questi due Apostoli tanto bramasse s. Gio. Crisostomo di veder la Città di Roma, e visitar le sante memorie de questi due gloriosi campioni di s. Chiesa? *Propterea admiror hanc vrbem*, dic'egli, *non propter copiam auri, aut propter columnas, neque propter aliam rem, sed propter columnas illas Ecclesiæ. Quis nunc mihi dabit circumuolui corpori Pauli, affigi sepulchro, videre puluerem corporis illius, quæ adhuc in Christo desunt, adimplentis, stigmata illius gestantis.*

D. Crisost. Hom. 32. in Ep. ad Rom. in moralib.

Della Chiesa
DI S. PELLEGRINO.

245
Nel Rione di Borgo.

FV da Papa Leone III. edificata con vn'hoſpitale per i pellegrini, come appare per le ſcritture dell'Archiuio del Capitolo di s.Pietro in Vaticano, al quale hora è vnita queſta Chieſa, col corpo di s. Pellegrino Veſcouo, e mart.

Della Chieſa
DE SS. PIETRO, E MARCELLINO

246
Nel Rione de Monti.

Mar. Rom. die 2. Iulij

Martyr. Roma. ij. Aug. & ibidē Car. Bar.

Via, e Porta Labicana, o Neuia, hora Porta Maggiore.

And. Ful. l.1.c.16.

DOpo d'eſſer ſtati martirizzati queſti due glorioſi ſanti in vn luogo detto ſelua Nera, e per l'illuſtre loro martirio, chiamato poi ſelua Candida, e fatto vno delli ſette Veſcouati de Cardinali, come erano al principio, e come nel trattato de i Titoli dimoſtraſſimo, di là furono portati, per eſſer ſepolti preſſo di S. Tiburtio, in vn Cimiterio detto fra li due Lauri, tre miglia fuori di Roma, pigliando ſempre il principio delle miglia, dal miglio d'Oro, che era inanzi la Chieſa di S.Adriano, & era quel Cimiterio sù la via Labicana, così detto da Labico, hora Valmontone, vſcendo per porta Labicana,

na, o Neuia da vn boſchetto vicino coſi detta, e ch'hora Porta maggiore ſi dice. Poi paſſate le perſecutioni, Conſtantino fra l'altre Chieſe, che fabricò, vna fù ſopra di queſto Cimiterio, con vn ſontuoſiſſimo ſepolchro di porfido per Helena ſua madre.

Liber de Rom. Pontif. in vita Silueſt.

Di qui nacquero due opinioni, l'una vera, l'altra falſa, la vera, che quella Chieſa là fuori da Cōſtantino fabricata ſopra di quel Cimiterio ſi chiamaſſe hora col nome de ss. Pietro, e Marcellino, hora con quello di s. Helena. La falſa, che la preſente Chieſa ſia quella, che ſopra il Cimiterio di Pietro, e Marcellino fabricaſſe Conſtantino, come tiene Fra Santi, poi che di quella ſopra di quel Cimiterio non c'è piu memoria, ne manco ſi può ſapere il luogo, con tutto che Honorio. I. la rifaceſſe l'anno 625. dimandandola Anaſt. col nome di s. Helena appreſſo il Cimiterio de ss. Pietro, e Marcellino; E che meraviglia, ſe ſia perſa la memoria di quel luogo, e Chieſa? poi che l'anno 838. volendola rifare Nicolò I. dice nella vita di lui l'Anaſtaſio, che de triboli, e ſpine s'era di maniera riempito il tutto, che piu non ſi ritrouaua paſſo, ne ſtrada, e queſt'auenne, perche due anni prima furono

Anaſt in vita Honor. I.

Car. Bar. in adnot. ad Mart. Rom. die 2. Martij.

Sigiber. in Chronic. an. 826.

Aymo de gestis Frãcorum. l. 4. c. 115.

rono in Francia portati li ss. corpi di Pietro, e Marcellino, quello Essorcista, e questo Prete, che però nell'oratione della Messa si nomina prima questo di quello, ma il volgo, che solo considera i nomi, li pare meglio il metter prima Pietro, di Marcellino.

Tempio della Quiete.

And. Ful. l. 3. c. 16.

Lut. Mau. cap. 9.

Hora se ben in questa Chiesa mai furono li corpi de questi martiri, nondimeno con l'occasione d'vn Tempio qui della Quiete, parue bene il dedicarlo ad essi in segno di quell'eterna quiete, e riposo, che l'anime loro godono in Paradiso, perche cent'anni prima, che Papa Nicolò rifacesse quella sopra del Cimiterio loro, fù da Greg. iij. di nuouo rifatta questa, la quale pẽso, che anco sia quella, che mãcando cinque Titoli delli venti otto antichi per la vecchiezza, fù posta da s. Greg. in vece di s. Crescentiana, perche se bene c'era l'altra fuori di Roma sopra del Cimiterio loro, non però si metteuano i Titoli, se non sopra di quelle Chiese, ch'erano dentro di Roma, hauendo à seruire per il battesimo, come s'è detto ancora alla Chiesa di s. Pancratio, così è da creder anco, che s. Greg. la mettesse nel numero delle Stationi, si perche stà frà quelle antiche nell'Onufrio, si perche nella terza

Anast. in vita Greg. III.

Onuf. de stat.

terza domenica dell'Auuento qui fece s. Gregorio l'Omilia 6. ſopra di quell'Euangelio corrente, ſe ben in queſta domenica non ci viene la Statione, ma nel ſabato dopo la ſeconda domenica di Quadrageſima, & anco il lunedì precedente per la Conſacratione fatta da Papa Aleſſandro IV. l'anno 1256. come ſi vede per vn ſopraſcritto d'vna pietra preſſo della porta. Altro di queſta Chieſa non sò, ſaluo degli meglioramenti, che ſotto del Pontificato di Greg. XIV. ci fece Mariano Perbenedetto Cardinale di Camerino, come di lei Titolare, & è data in cura alli Padri di s. Maria del Popolo.

Mariano Perbenedetto Car. di Camerino.

Della prma Chieſa

DI S. PRASSEDE

A S. MARIA MAGGIORE.

247

Nel Rone de Monti.

QVeſta ſarà l'vltima viſta, che daremo al bel monte Eſquilino dopo d'hauerlo piu volte viſitato con l'occaſione de tante belle, e degne Chieſe. Dagli atti, che di s. Praſſede ſcriſſe il B. Paſtore fratello di s. Pio PP. I. ſi raccoglie, che in queſta Chieſa ſi congregauano Chriſtiani, e dimandandola col nome di Titolo,

biſogna

Car. Bar. annal to. 9 p. 141.

bisogna dire, che qui fosse vna casa di Prassede, donata come si disse nel trattato de i Titoli, per il colto diuino al s. Pontefice, e fin'al giorno d'hoggi nel mezo della Chiesa è vn pozzo, dentro del quale si gettaua da lei il sangue de Martiri, che andaua diuotamente raccogliendo con vna spongia per i luoghi de i loro martirij,& in questa Chiesa ancora riposse molte centenaia de corpi santi.

Anast. in vita Pas. I.

Poi circa l'anno 817. essendo da questo Titolo assunto al Pontificato Pasquale. I. si diede à rifare da fondamenti questa Chiesa, discostandola al quanto dal sito di prima, e ci fece quella Capella, doue sotto pena di scommunica nõ possono entrar le donne, e si dimanda Horto del Paradiso, e s. Maria *Libera nos à pœnis Inferni*, perche, come si legge qui notato, celebrando in questa Capella il detto Papa Pasquale per vn suo nipote, vide, come di s. Bernardo si disse à s. Maria scala Cæli, che l'anima di lui per quella finestra, che ancor qui si vede, era portata dalla Madonna in Paradiso. Sidice anco Oratorio di s. Zenone Martire, il cui corpo con altri quì riposa, e sotto di questa forma si è mantenuta la presente Chiesa con la detta Capella fin'al giorno d'hoggi, come si

Horto del Paradiso.

Oratorio di s. Zen.

me si vede dalle figure di Mosaico, e dal-l'inscrittione sotto il nome di Pasquale tanto nella Tribuna, come nel volto del detto Oratorio di s. Zenone.

Egli è vero, che con particolar affetto li Titolari non hanno mancato di sempre adornare questa tanto antica, e diuota Chiesa, poi che Giouanni Cardinale Colonna, da Gerusalemme ci portò vna gran parte della Colonna, alla quale fù flagellato N. S. e la pose in quell'Oratorio di s. Zenone; Ma sopra de tutti qui splende la memoria di Carlo Borromeo Cardinale, perche cominciando dalla strada rifece il portico cõ gli scalini, per i quali s'ascende alla Chiesa; rinouò la facciata con la porta; rassettò, e ripolì tutte le naui d'ogni intorno; accomodò i gradi per salire all'altar grande, e lo rinchiuse con cancelli di marmo ornati con balaustri di metallo; rifece i seggi attorno del Choro cõ le tauole antiche di marmo, che lo cingeuano; fece il tabernacolo sopra l'altare, che da quattro colonne di porfido è cinto; dalle due parti dell'arco della Tribuna ci pose le statue delle due sante sorelle Prassede, e Pudentiana, e sopra de quelle fabricò due poggioli cinti di balaustri, doue si conseruano le

Gio. Car. Colonna.

Pomp. Vg. st. 41.

Carlo Cardinale Borromeo ristora S. Prassede.

no le reliquie della Chiesa, acciò di là sù commodamente ne i debiti giorni si possino mostrare al popolo; e fece scolpire in terra nell'entrare d'ambe due le porte, che in questa Chiesa riposano i corpi de due mila, e trecento martiri. Finalmente Alessandro Medici Cardinale, & Arciuescouo di Fiorenza d'una si bella gioia rallegrandosi anch'egli, di grandi, e bellissimi quadri hà fatto d'ogn'intorno dipingere la naue di mezo, che rappresentano tutti li misterij della passione di Christo Nostro Sig. talmente che non hà l'occhio piu che desiderare nella vaghezza, e diuotione del luogo di questa Chiesa.

Aless. Car. Medici abbellisce S. Prassede.

Oltre il Fonte battismale c'è il Monasterio, doue già piu di 400. anni stanno Monaci di Vall'Ombrosa sotto la Regola di san Benedetto; Il fondatore di quest'ordine fù san Giouanni Gualberto Fiorentino, di cui per ordine di CLEM. VIII. si fà nella Chiesa memoria alli 12. di Luglio; e veramente miracolosa fù la conuersione di lui, quando nel venerdi santo incontrandosi in vn suo nemico, che li dimandò la vita per amor di quello, che in vn tal dì per salute del mondo morì sù la Croce, non solo teneramente

S. Giouan. Gualberto.

Paul. Morig. c. 21.

ramente l'abbracciò perdonandoli, & andando dapoi à far oratione dinanzi ad vn Crocifisso, lo vide, che li chinò la testa con strepito del legno, che si ruppe, approuando quello, che per amor suo haueua fatto, e così in vn luogo detto Vall'Ombrosa ritirandosi, diede principio à questa religione; di modo che da tutte le parti di questa Chiesa pare, che ci venghi data occasione di meditare la passione di Christo, poiche anco nel lunedi Santo ci viene la Statione.

Padri di Vall'Ombrosa.

Della seconda Chiesa

DI SANTA PRASSEDE

A POZZO PANTALEO.

248

Nel Rione di Trasteuere.

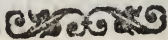
Perche si chiami questo luogo pozzo Pantaleo, si è detto di sopra alla Chiesa di s. Pantaleone delli Monti; e perche di qua si và al porto d'Ostia, fatto da Claudio Imperatore, Portuense, ò come dice l volgo, Portese vien detta questa Porta, & anco di Ripa dal fiume vicino. La capella, che nell'vscire si vede in capo à due strade, non l'hò posta nel numero delle Chiese, perche solo è fatta, acciò dalli contadini qui si possi la festa vdir Messa,

Porta Portese e di Ripa.

Bar. Mar. l. 1. c. 8.

 ond'es-

ond'essi gli hanno posto il nome di s. Maria del Riposo.

Hora perche nel trattato delli Cimiterij vn solo habbiamo posto fuori di porta Portese, e del quale qui vicino ancora si vedono i segni, vengo in pensiero, che fosse fatto in vn podere di S. Prassede, perche antichissima è questa Chiesa, dimandandola Paolo Diacono nella vita di S. Gregorio, sotto il nome di Basilica de ss. Cirino, e Giouanni Martiri, che in Alessandria patirono nel nono anno della persecutione di Diocletiano, che fù circa l'anno di N.S.290. e di là furono portati in questa Chiesa, come dimostrano due versi scritti sopra d'vn marmo. Hora col nome più antico di S.Prassede è dimandata, se ben troppo aspra parendo alli contadini qui fuori della mura questa voce, Prassede, in vece di lei dicono Pacera, & il volgo di Roma non sapendo l'origine di questa Chiesa, col nome anch'egli di santa Passera la dimanda. Altro per hora non ritrouo, se non ch'è vnita à santa Maria in via Lata.

Pau.Dia. l.4. c.91.

Car. Bar. in Rom. Mart. die 31.

Della

Della Chiesa

DI S. PRISCA.

QVeste sono le ruine delle Terme, che in honore di Decio Imperatore fabricò il Senato, e popolo Romano. Varij Tempij qui si mettono da gli Antiquarij, de quali non si può hauer certezza; solo dalli versi scritti in vna tauola presso l'altar maggiore dalla parte dell'Euangelio, pare, che si verifichi, che qui fosse vn fonte dentro ad vna grotta, doue fauoleggiauano i gentili, che vi andassero à bere li Fauni. Certo è, che qui battezzò S. Pietro, seruendosi di quest'acque per altri piu degni, e nobili effetti, come dalli stessi versi ci viene significato, e qui ancora si conserua il vaso, che lo stesso Apostolo adoperaua per battezzare.

249
Nel Rione di Ripa.
Terme di Decio.
Bar. Mar. l 4. c. 22. & l. 5. c. 4.
Lut. Fau. l. 3. c. 1.
Fonte di Fauno, hora S. Prisca.

Di qui si raccoglie, che qualche poco d'Oratorio ci hauessero li Christiani, & è facil cosa, che sia quello, per doue si cala sotto dell'altar maggiore, perche frà gli antichissimi Titoli è posto questo sotto il nome d'Aquila, e sua moglie Priscilla, li quali, discacciando Claudio da Roma gli Ebrei, fecero ricapito à S. Paolo in Corinto, e dapoi sotto di Nerone ritornan-

Act. 18.
Car. Bar.

ann.to. 1. pag.514.

do à ripatriare, è da credere, che in questo luogo venissero, per hauerui qualche cosa del suo, che poi per l'affettione grãde, che hebbero al colto diuino, l'offerissero all'Apostolo s. Pietro; & alla fine nell'Asia minore hauendo insieme ottenuta la corona del martirio, quà furono riportati, e sepelliti, come si crede, perche si dimandaua Titolo d'Aquila, e di Priscilla.

Mar.Roman.8 Iulij.

Si cangiò dapoi il nome di questa Chiesa, quando dopo ducent'anni occorrẽdo il martirio di Prisca Vergine sotto di Claudio ij. fù da PP. Eutichiano in questa Chiesa riportato. Illustriss. martirio fù quello di s. Prisca nobilissima Romana, quando superati tanti tormenti, e nel mezo del Coliseo fatto diuenire humane le fiere, fù dieci miglia discosto da Roma sù la via d'Ostia decollata, e lì da vn'Aquila difeso il suo corpo, finche nello stesso luogo fù da Christiani sepellito. Poi passati dieci anni, essendo Pontefice il detto S. Eutichiano, e tanto diuoto nel raccogliere le reliquie delli ss. Martiri, che di sua mano diede sepoltura à trecento quaranta due martiri, bramoso di ritrouar il corpo di s. Prisca, gli lo riuelò Dio, & in visione gli dimostrò il luogo, e là col Clero, e Popolo andandone lo ritrouò, e leua-

Car. Bar. in adnot. ad Rom. Mar. 18. Ianuarij.

Petr Nat. l.2.c.96.

Rom. Marty. die 8. Decemb.

Pet. Nat. vbi supra

leuatolo, con far'iui dapoi li Christiani vna Chiesa in honore di s. Prisca, à Roma riportò il sacro corpo di lei, & in questa Chiesa d'Aquila, e Priscilla lo collocò, per vna certa similitudine del nome di Priscilla cō Prisca, e d'Aquila con quella, che difese fuori alla campagna il corpo di lei, acciò non fosse diuorato dalle fiere.

E poi da credere, che passate le persecutioni, fosse questo antico Titolo sotto il nome de questi gloriosi Martiri, illustrato con qualche fabrica da Constantino, e Siluestro, massime essendo stata nel numero delle venti Abbatie di Roma, ma per la vecchiezza essendo caduta, la rifece circa gli anni di N.S. 1455 Calisto III. come dalli sopradetti versi chiaramente si raccoglie. Finalmente Benedetto Cardinale Giustiniano presente Titolare l'hà cominciata à ristorare tutta con vn si bel dissegno, che quãdo serà finita, cosa molto nobile, e degna serà da vedere, e da visitar con molta diuotione, massime nel martedì Santo, che ci viene la Statione, & alli 18. di Gēnaro giorno del felicissimo natale nell'eterna vita di santa Prisca.

Onuf. de 7 Eccl. vbi de D. Ioã.

Benedetto Card. Giustiniano ristora S. Prisca.

Della Chiesa

DI S. PVDENTIANA.

250
Nel Rione de Monti.

FRa la ſtrettezza di queſti due monti Viminale, hora detto di s. Lorenzo Paniſperna, e Quirinale hora di mõte Cauallo, ſtaua *Vicus Patricius*, cioè il Borgo, o la ſtrada de nobili, che qui per comãdamento di Seruio Tullo Re de Romani biſognò, ch'habitaſſero, acciò s'haueſſero hauuto animo d'alzar la teſta contro di lui, dalle parti piu alte de quei monti, haueſſe potuto di ſubito opprimerli tutti; e fra gli altri nobili Romani, che in queſto Borgo habitarono, fù Pudente Senatore, e ricco non ſolo di facoltà, hauendo hauuto qui vn grande, e bel palazzo con le Terme fabricate per vſo della ſua famiglia, come ſoleuano far le perſone grandi, ma anco d'vna ſanta, e benedetta figliuolanza in due maſchi Nouato, e Timoteo, dalli quali preſero il nome le Terme, per hauerle eſſi megliorate, & abbellite, e due figliuole Pudentiana, e Praſſede, le quali d'vn animo, e d'vn volere dedicarono ſe ſteſſe, & ogni ſuo hauere per il mantenimento de i primi Chriſtiani di Roma, maſſime in raccogliere i loro

Bar. Mar li. 5. ca. 17

Vicus Patricius, hora S. *Pudentiana*

Bar. Mar. l. 5. c. 19.

Terme Nouatiane, e Timotine hora S. *Pudentiana*

i loro corpi per la Santa fede martirizzati, che per questo, credo, le riseruasse Dio senza la corona del martirio, tirandole con quella sola della verginità, alla gloria del Paradiso.

Santa, e benedetta famiglia de questi signori, e signore Romane, che furono li primi in Roma, capo del mondo, ad abbracciare la fede di Christo quarãta quattro anni dopo il nascimento di lui, e fù degna d'esser eletta da Dio per dare nel palazzo loro alloggiamento per sett'anni al primo Vicario di Christo, perche in Trasteuere, doue stauano gli Ebrei, come si disse alla Chiesa di s. Pietro in Montorio, non volse Pietro habitar con essi, hauendoli in Gerosolima per l'ostinatione loro abbandonati, e però venuto a Roma nel second'anno di Claudio Imperatore, lasciando gli Ebrei di Trasteuere, se ne venne in questa contrada de i nobili Romani, e cõ molta carità, e cortesia fù riceuuto in casa delli sudetti nobilissimi Signori, di modo che per opera di Pietro Apostolo si fece la prima cõuersione in Roma alla santa Fede, cominciando non dalli Ebrei natiui suoi, ma da stranieri, e gentili, e fra questi non da gente bassa, ma dalli piu nobili, e grandi, come fù Pu-

dente Senatore, Nouato, Timoteo, Pudentiana, e Praſſede.

E per maggior dichiaratione, e certezza di tutto queſto, è da ſapere, che vſcito che fù ſan Pietro di carcere per mano d'vn'Angelo in Geroſolima, ſi riſolſe d'inuiarſi alla volta di Roma, e dopo d'hauer fondate alcune Chieſe per il viaggio, & in particolare quella d'Antiochia, laſciandoui poi in luogo ſuo Euodio, giunſe finalmente à Roma, & alloggiò, come diſſi, in caſa di Pudente ſin'all'anno nono di Claudio Imperatore, quando egli comãdò, che tutti gli Ebrei s'haueſſero à partire da Roma, e conſeguentemente li Chriſtiani, perche tra di loro poca differenza faceuano li gentili, e così Pietro per ſett'anni ſtete in Roma pacificamente, e nel partirſi, oltre dell'Euangelio, che fece ſcriuere da S.Marco, laſciò in dono à Pudente vn'imagine del Saluatore, la quale ſin'al giorno d'hoggi ſi conſerua in s.Praſſede, come anco fecero da lì à 16.anni ſan Paolo, e Luca d'vna Imagine della Beatiſſima Vergine noſtra Signora alli fedeli di Roma, quando liberati dal carcere di s.Maria in via Lata ritornarono à viſitare le Chieſe dell'Oriente.

D.Hier. Gal.c.2.

Euſeb. in Chron.

Car.Bar. annal. to. 1.pa. 262 & 304. 320. 337. 343. 344.

Oroſ.lib.7 c. 6.

Suet. in Claud. c. 25.

Talmente che potiamo dire, che il primo luo-

mo luogo, doue in Roma Pietro piantò la ſua Catedra, fù in queſto palazzo di Pudente, doue eſſercitò la ſua auttorità non ſolo miniſtrando i ſanti Sacramenti alli primi fedeli di Roma, perche ſin'al giorno d'hoggi quì ſi conſerua la memoria di quel luogo, doue diſſe la prima Meſſa, & vltimamente rifatto da Deſiderio Collino Franceſe l'anno 1596. con vna ricca, e belliſſima Capella, ma anco dimoſtrandoſi per vero Paſtore dell'anime in tutt'il mondo, mandando di quà à predicar l'Euangelio in diuerſe Città d'Italia, e della Francia, e della Spagna, e della Germania; Di quà mandò in Sicilia Pancratio, Marciano, Berillo, e Filippo; A Capua Priteo; A Napoli Aſpreñate; A Terracina Epafrodito; A Fieſole Romulo; A Lucca Paulino; A Rauenna Apollinare; A Verona Eupropio; A Padoua Proſdocimo, & à Pauia Siro. Di quà mandò nella Francia verſo le parti di Toloſa, e Bordeos Martiale; Alli Tungrenſi, e Treuerenſi Materno, e Valerio; A Rens Siſto; A gli Arelatenſi Trofimo; Alli Senonenſi Fabiano; A i Cenomanenſi Giuliano; A Vienna, e Mogontia Creſcente; A Catalogna Memmio; A Burges Vrſino; In Aruernia Auſtremonio,

& à

& à Santogne Eutropio; Di quà mandò nella Spagna Torquato, Ctesifonte, Secondo, Indaletro, Cecilio, Esichio, & Eufrasio; Di quà finalmente mandò nella Germania Eucario, Egisto, e Marciano.

E gli è vero, che se bene nell'anno nono dì Claudio Imperatore bisognò, che per la detta cagione s. Pietro con tutti gli Ebrei si partisse dà Roma, non però lasciò egli la giurisdittione acquistata di Vescouo di Roma, ne mancò la picciol piãta della santa Fede qui radicata da lui, di farsi ogni dì piu grande, e per infino à dar la vita constantemente per quella li fedeli di Christo, perche se ben succedendo Nerone à Claudio, il bando contro delli Ebrei fù riuocato, & ad habitare, come prima, ritornarono à Roma, nondimeno la prima persecutione, che contro delli fedeli si leuasse in Roma, fù sotto di Nerone, accompagnandosi con lui quell'altro mostro di Simone incantatore, e Mago, e questa fù la cagione, che s. Pietro, e s. Paolo ritornarono à Roma l'anno di N. S. *68*. ad inanimare li fedeli contro di quel fiero Leone, come à punto lo dimanda s. Paolo, & sbattere l'orgoglio di Simone Mago, quando che per arte magica

Car Bar. Annal. to. 1. p. 607.

2. Tim. 4.

magica volando per l'aria, Paolo cõ i prieghi, e Pietro con gli ſcongiuri, & imperij cadè dall'alto al baſſo, e ſi rupe le gambe, del che ſdegnandoſi Nerone fece incarcerare gli Apoſtoli, e dopo noue meſi leuarli la vita.

Ma prima di eſſer carcerati, doue vogliamo noi, che alloggiaſſero, ſe non in queſto palazzo pure di Pudente ſenatore? poi che la prima volta, che dopo s. Pietro venne s. Paolo à Roma, ſtando, come s'è detto alla Chieſa di s. Maria in via Lata, ſotto la cuſtodia d'vn caualier Romano, fra l'altre amicitie, che fece con diuerſi nobili Romani, queſta di Pudente ne fù vna, poi che nelle raccomandationi, e ſaluti, che delli fedeli di Roma mandaua per ſue lettere ſcritte à Timoteo à quelli dell'Oriente, ci fù quell'ancora di Pudente, *Salutat te Eubulus, Pudens, & Linus & Claudia, & fratres omnes.*

Chi potrà hora ſpiegar la gran carità de queſti due ss. Apoſtoli in viſitare, & inanimare nella fede tutti li nouelli Chriſtiani di Roma, & à non curarſi di qual ſi voglia tormento, che dar li poteſſe quel Tiranno crudele di Nerone, e con che ſollecitudine Pietro andaua à ritrouarli ne i Cimiterij fabricati per le ſepolture de

Marti-

Clem. Con. 6. cap. 5.

Arnob. ad uer. gent. lib. 2.

Cirillus Catech. 6.

Epif. Ha 21.

Euſeb. lib. 2. c. 24.

D. *Aug. Epiſt. 86. & aduer. Fulg. Donat. c. 23.*

D. *Proſper. de Promiſs. dimid. tẽp. cap. 13.*

2. Tim. 4.

Martiri, e doue ancora alcuni piu timidi si nascondeuano? All'hora fù, che come s'è detto nel trattato delli Cimiterij, battezzò fuori della porta Salara in quello, che si chiamaua Ostriano, e dentro della Città, doue è hora la Chiesa di s. Prisca, ma era all'hora vna picciol grotta, dentro della quale staua la fonte de i Fauni, come à quella Chiesa si disse. E come pastore vniuersale di tutta la Chiesa non si scordaua dell'altre sue pecorelle, che per le persecutioni stauano sparse per l'altre parti del mondo, consolandole per lettere sue piene di gran carità, & amore, perche da questa casa di Pudente la prima volta scrisse la sua prima Epistola, e la seconda in quest'altra volta, che ci ritornò, *Petrus Apostolus Iesu Christi electis aduenis dispersionis Ponti, Galatiæ, Cappadociæ, Asiæ, & Bithiniæ*, & alla fine mandando anch'egli i saluti de questi fedeli di Roma à quelli, conchiude l'Epistola con dire, *Salutat vos Ecclesia, quæ est in Babilone collecta, & Marcus filius meus*, per Babilonia intendendo all'hora Roma, come per la bocca del Leone, s. Paolo scriuendo à Timoteo, intendeua Nerone. Babilonia ancora dimanda s. Pietro Roma parte con s. Girolimo stomacan-

1. Petr. 1.

D. Hier. præfat. de Spir. san. & l. 2. ad uer. Iouianum.

macandosi delle sue mal'opere, parte perche non si sapesse, dou'egli fosse, scriuendo quella lettera.

Ma quante salde radici di fede, e d'amor diuino già mai si fecero nel cuore di quelle due nobili, e diuote sorelle di Pudentiana, e Prassede, perche se bene si videro priue de i cari, & amati loro maestri Pietro, e Paolo, e per via d'vna morte ne gli occhi del mondo tanto vergognosa, non mancarono però d'impiegarsi tutte nel seruigio delli ss. Martiri; Onde si come nella Chiesa di s. Prassede vedesimo, che in quel luogo ella diede sepoltura à piu de due milla martiri, e raccogliendo il sangue, lo riportaua in quel pozzo, cosi qui fece s. Pudentiana, perche in questa Chiesa ancora furono sepelliti da tre milla martiri, e qui nella capella di s. Pastore è il pozzo, doue riponeua il sangue loro; D'onde hà preso errore Frà Santi, pensandosi, che questo sià il Cimiterio di Priscilla, che nel proprio trattato habbiamo posto fuori di porta Salara. Poi restando Prassede, come piu giouane, herede de tutte le facoltà paterne, essendo alla gloria del Paradiso andato non solo il Padre di lei Pudente, e li fratelli, ma l'amata sua sorella Pudentiana, e considerando ella,

B. Aug. de Ciuit Dei l. 18. c. 22.

Eus. Hist. l. 2. c. 14.

Tertul. aduer. Iudeos c. 9. & contra Marcio. l. 3. c. 13.

Oros. lib. 3. c. 13.

ella, che molto à proposito per vna Chiesa sariano state le Terme, che in questo luogo haueuano fabricate li fratelli, pregò Pio. I. all'hora s.Pontefice, ch'à questo fine le volesse dedicare in vna Chiesa sotto il nome di sua sorella Pudentiana, acciò che almeno con vna si viua memoria di lei si consolasse frà tante persecutioni; La dedicò dunque il s. Pontefice, e la fece Titolo col fonte del Battesimo, e lo concesse à suo fratello detto Pastore, di cui qui è vna Capella, essend'egli stato Santo, e qui anco s. Pio Papa celebrò, e di sua mano ministrò i santi Sacramenti alli fedeli, & all'hora credo, che dedicasse ancora l'altra Chiesa di s. Prassede, e Titolo la facesse sotto il nome di lei, poi che con li corpi de tanti Martiri, e pretioso sangue loro, già l'uno, e l'altro luogo era benedetto, e consacrato, e fù circa l'anno di N. S. 160.

Martyr. Rom. 26. Iulij.

Stando questa Chiesa per cadere di vecchiezza, Henrico Cardinale Caietano hauendola hauuta in Titolo non solo ristorò la Chiesa, ma la Capella di s. Pastore con tanta bellezza, e spesa, che cosa piu regale non si può vedere, e non così tosto ci pose l'vltima mano, che lo volse Dio rimunerare d'vn'eterna mercede nel Cielo, e lasciar-

Henrico Card. Caietano ristora S.Pudẽtiana, e la Capella di S.Pastore.

e lasciarla goder à noi in terra con rendergli mille beneditioni, che vna si antica, & illustre memoria della nostra s. Fede in Roma hà rinouata, nobilitata, & arricchita.

Fù questa Chiesa, come l'altre de quei tempi, tenuta da Chierici secolari, poi l'hebbero i Canonici regolari della Congregatione di s. Maria del Reno di Bologna circa il 1130. al tempo d'Innoc. II. Romano di casa Mattei; Poi al tempo di Pio V. ritrouandosi senza ministri, fù data alli Padri Domenicani, che nella Chiesa vicina di s. Maria maggiore essercitano l'officio de Penitentieri. Hora da Sisto V. la tengono li Padri di san Bernardo riformati, dell'origine de i quali s'è detto alla Chiesa di s. Croce in Gerusalemme, li quali per esser venuti di Francia, l'Abbate di s. Leone di Lorena gran somma de denari gli hà lasciato per la fabrica del monasterio, & essi gli hanno dato vn bel principio sopra del monte dopo la Chiesa, perche da basso poco buono è l'aere.

Pomp. Vg. Stat. 21.

Padri di S. Bernardo.

L'Abbat. di S. Leone fondatore del Monasterio di S. Podent.

DELLE

CHIESE DI ROMA

Sotto le lettere

Q, & R

E prima

DELLI SS. QVARANTA MARTIRI ALLI MAFFEI.

251 Nel Rione della Pigna.

AL vicino Palazzo delli Maffei à differenza dell'altra, che ſegue, dimandiamo queſta Chieſa, alli Maffei, qual'è d'vna honoratiſſima compagnia ſotto l'inuocatione delle Stigmate di s. Franceſco.

Della ſeconda Chieſa

DELLI SS. QVARANTA MARTIRI IN TRASTEVERE.

252 Nel Rione di Traſteuere.

E vnita à s. Lucia preſſo della Chiauica, acciò la compagnia del Confalone n'habbia la cura.

Della

Della Chiesa

DE I SS. QVATTRO CORONATI.

253
Nel Rione de Monti.

RIcordo al Lettore quello, che in due Chiese di Trasteuere, ciòe di s. Maria, e di s. Agata, notassimo intorno alla pietà Romana verso quelli, che seruiuano nelle guerre, acciò per vna parte non se li mancasse, quando fossero diuenuti inutili per la seruitù fatta nelle guerre, e per l'altra essendo la natura de soldati inquieta, acciò nel tempo della pace non perturbassero la Città, gli assegnarono alcuni alloggiamenti appartati; così fece Augusto, quando che vinto Antonio, e Cleopatra, parte dell'essercito mandò alle difese della Città verso l'Oriente in Messana porto della Lucania, parte à Rauēna per la custodia de quest'altri luoghi dell'Occidente; e si come per questi, quando voleuano venir à Roma, gli assegnò il Rione di Trasteuere, così per quelli dell'Oriente fabricò in questo luogo i loro alloggiamenti, che si dimandauano, *Castra Peregrina*, cioè alloggiamenti de soldati forestieri.

And. Ful. lib. 2. c. 4.

Lut. Fau. lib. 3. c. 14.

Lut. Mau. cap. 9.

Bar. Mar. l. 4. c. 19.

Castra Pereg. per i soldati dell'Oriente.

Hora perche ogni buon'ordine con lunghezza di tempo viene à mancare, e si come la Taberna meritoria in Trasteuere, per essersi fatta hosteria al tempo di Calisto Papa, s'ottenne da Christiani per vna Chiesa, così questa fabrica de gli alloggiamenti per i soldati forestieri si dedicò ad altri soldati pellegrini sì da questo mondo, ma cittadini del Cielo; E questi furono quelli quattro valorosi soldati sotto di Diocletiano, che poi da s. Sebastiano, anch'egli soldato, raccolti in compagnia del s.Pontefice Melchiade, furono in vn Cimiterio, tre miglia fuori della porta di s. Lorenzo, sepelliti, il quale bisogna, che sia quello, che si chiami fra li due Lauri, e del quale s'è detto assai nella Chiesa de i ss. Pietro, e Marcellino.

Petr.Nat. lib.6.c.30.

Sur. to. 6. die 8.Nou.

Hora perche non si sapeua, come si chiamassero questi quattro soldati, se ben poi fù riuelato ad vno, che di Seuero, Seueriano, Carpoforo, e Vittorino erano i loro nomi, s. Melchiade ordinò, che di loro si facesse memoria sotto il nome d'altri cinque Martiri, che due anni prima nello stesso dì haueuano patito, per non hauer voluto far le statue de gl'Idoli, dal che ragioneuolmente potiamo pensare,

Pet. Nat. Sur. vbi supra.

Mar.Rom. die 8.Nou.

ſare, che da queſto Pontefice in lor honore foſſe dedicato queſto luogo, doue hora queſti quattro, e gli altri cinque con i loro corpi ſi riposono, poi che ſotto di Papa Melchiade cominciò à ceſſare la perſecutione; egli è vero, che all'hora non fù fatto Titolo, perche, come in quel trattato ſi notò, da s.Gregorio I. fù poſta queſta Chieſa per quella di s. Caio già disfatta.

Io direi dunque, che d'Adriano I. circà gli anni di N. S. 772. foſſe rifatta queſta Chieſa, e non fondata, come vogliono l'Anaſtaſio, Andrea Fuluio, e li due Lutij Fauno, e Mauro, perche ſe ben Honorio la poteua hauer fatta, prima d'eſſer Papa, eſſendo ſucceduto à s. Greg. dopo 22. anni, nondimeno ſe per s. Caio fù da s. Gregorio fatta Titolo, biſogna dire, che già prima dell'uno, e l'altro Pontefice foſſe fondata, cio è cent'anni prima, ſotto di Melchiade per la ragione, che di ſopra s'è detta, & all'hora ancora credo, che dallo ſteſſo s. Gregorio foſſe poſta nel numero delle Stationi, che qui viene il lunedì dopo la 4. domenica di Quadrageſima.

Anaſt. in vita Adrian. I.

Locis ſupra citatis.

Di nuouo fù rifatta l'anno 847. incirca da Leone IV. e dal Cimiterio ſopra detto

Anaſt. Bibllio. in vita Leonis iv.

fuori della porta di s. Lorenzo, ci portò questi quattro, e gli altri cinque Martiri, e da quello di Priscilla fuori di porta Salara quelli delle ss. Pudentiana, e Prassede, che là, secondo Pietro Natale, furono sepellite; e de tutti questi, e d'altri molti corpi si tiene in vn marmo vicino all'altare maggiore notata la memoria; Egli è vero, che fra quelli ancora mettendosi il corpo di S. Cecilia, e di S. Prisca riposta nella sua Chiesa, come à quella si disse, da Papa Eutichiano, & essendo hora quello di S. Cecilia ritrouato intiero nella sua Chiesa, così potiamo pensare di questo di s. Prisca, e che di qualch'altra Cecilia, e Prisca siano questi qui notati in questa Chiesa.

Piet. Nat. l.6.c.121.

Poi circa gli anni 1080. hauendo Roberto Prencipe di Salerno abbrusciato il tutto, cominciando dalla Chiesa di san Giouanni Laterano fin'al Coliseo, per vendetta delli Romani, che col fauore d'Arrigo III. Imperatore haueuano tenuto assediato nel Castello s. Angelo Gregorio vij. e restando questa Chiesa disfatta dalle fiamme, Pasquale II. da lì à 20. anni la ristorò, e volse vedere, se danno alcuno hauessero patito le sudette reliquie, e le ritrouò salue dentro à due conche di mar-

Anast. in vita Greg. vij & Pasqual. II.

marmo. Di piu le fece appresso vn grande, e bel palazzo, e l'anno del suo Pontificato xvij. consacrò la Chiesa à di 20. di Gennaro.

Biond. lib. 1. Vrb. restaurata.

E perche il tempo, che diuora, e consuma il tutto, haueua anco ridotta questa Chiesa à mal termine, Alfonso Carilla Spagnuolo, e Cardinale di questo Titolo la ristorò, come si vede per alcuni versi scritti in vn marmo dentro del cortile, che stà dinanzi della Chiesa. Finalmente Pio IV. voltò le stanze di questa Chiesa in vso di monasterio, & aperse la strada per andare à S. Gio. Laterano, e volse, che'l monasterio seruisse per le Zitelle orfane, e qui, quando sono in età, ò si fanno monache sotto la regola di s. Benedetto, o si maritano; della fondatione della qual'opera vedi à s. Maria in Equirrio, doue stanno gli Orfani.

Alfonso Carilla Card.

Pomp. Vg. Stat. 27.

Della Chiesa

DI S. QVIRICO.

254

Nel Rone de Monti.

IN Tarsi di Cilicia nacque Quirico da vna detta Giulitta, e di tre anni accarezzandolo il Presidente, perche abbandonasse la madre, che fieramente faceua

tormentare per la fede negli occhi del fanciullo, egli gridando, che era Christiano, se ne correua fuggẽdo dalla Madre, all'hora sdegnato l'empio Presidente pigliolo per vn piede, & alli scalini di marmo del suo tribunale tanto lo percosse, che sù gli occhi di sua madre l'vccise, & ella con ringratiare Dio del tutto, fù alla fine decapitata, volando à riueder'eternamente l'amato figlio nella gloria del Cielo.

Della prima fondatione di questa Chiesa altro non si può sapere, se non che nelle Terme essendo ruinata la Chiesa Titolare di S. Ciriaco, Sisto IV. à questa trasferì il Titolo con la Statione, che ci viene il martedì dopo la quinta Domenica di Quadragesima, e con l'occasione di quell'anno Santo 1475. la fece rifare, come si vede da varie inscrittioni si dentro, come fuori, e quando Alessandro Medici Arciuescouo di Fiorẽza col capello hebbe da Greg. xiij. questo Titolo, de varie pitture adornandola, sotto di questa forma la ridusse. Col Titolo è anco Collegiata, e Parochiale con vna Compagnia del santiss. Sacramento.

Alessandro Medici Card. ristora S. Quirico.

E prima

R

E prima

DI SAN ROCCO.

255 *Nel Rione di Campo Marzo.*

PErche dentro di Roma, come ſi diſſe nel trattato delli Cimiterij, non ſi poteua ſepellire alcuno, che trionfato non haueſſe, di quì è, che nel monte Eſquilino, dou'è hora s. Maria maggiore, erano, come pur anco lì ſi diſſe, alcuni piccioli pozzi, doue le cineri de cadaueri abbruſciati ſi gettauano, ſecõdo l'vsãza de quei tempi, poi rinchiudendoſi quel mõte dentro della Città, fù vietato, che non s'abbruſciaſſe piu corpo alcuno delli defonti sù quel monte; e di quà nacque, che fuori di varie parti di Roma ogn'vno cominciò à fare per ſe i proprij ſepolcri, & particolarmente fuori della porta di S. Sebaſtiano, doue dalla deſtra, e dalla ſiniſtra gran numero ſe ne vedeua. *An tu egreſſus,* dice M. Tullio, *Porta Capena, cum Colatini, Scipionum, Seruiliorum, Metellorũ ſepulchra vides, miſeros putas illos?* che per quanto alcuni de gentili negaſſero l'immortaliià dell'anima, veniuano però à

Sepolture degli antichi Romani.

Cicer. pri. quæſt. Tuſcul.

proteſtarla tacitamente con tanta ſollecitudine verſo de i loro cadaueri in conſeruarli, e fabricarli pompoſe ſtanze.

E perche in ogni lor'attione mirauano li Romani alla grandezza, e gloria, anco nel fabricarſi li ſepolcri lo faceuano con gran ſpeſa, e magnificenza, e ſotto di varie figure, hora quadrate, hora tonde, & hora piramidali; Sepolcro fù quello, doue hora ſi dice capo di Boue, non molto diſcoſto dalla Chieſa di S. Sebaſtiano, & era della famiglia di Metello, e capo di Boue hora lo chiama il volgo, per eſſer con figure tali ſcolpito d'intorno; Sepolcro è quello d'Adriano, detto Caſtello S. Angelo, e fatto ſe l'haueua per ſe, e per gli altri Imperatori, che à lui ſuccederiano; Sepolcro è quello, che ſi vede alla porta di s. Paolo, e vogliono, che foſse per li ſette Epuloni, che haueuano per vfficio di ſopraſtare alli conuitti, de quali capo ne fù Gaio Ceſtio, il cui nome lì notato ſi legge.

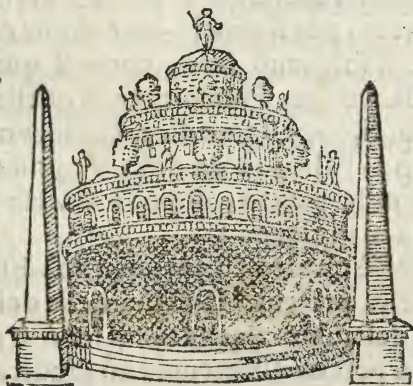
Bar. Mar. l. 7. c. 17. & c. 12. et l. 5. c. 6.

And. Ful. l. 5. c. 15.

Non però tanto furono ambitioſi i Romani nelle fabriche di queſti Sepolcri, che non li ſuperaſsero tall'hora i foreſtieri; come la Regina Artemiſia, quando al ſuo marito Mauſoleo Re di Caria ne fabricò vno di tanta grandezza, e bellezza, che

Lut Fau. l. 4. c. 12. Lut. Mau. c. 14. Bar. Mar. l. 6. c. 18. D. Hier. l. [illegible] Iouia

che fù annouerato fra li ſette miracoli del mondo, onde dal nome del marito lo dimandò Mauſoleo; & ad imitatione di coſtei, Auguſto ne fabricò vno in Roma per ſe, e tutti gli deſcendenti ſuoi,& eleſſe queſto luogo, oue adeſso è la preſente Chieſa, eſsendo all'hora fuor di Roma campo Marzo, & anco perche veniua ad vnire inſieme vn lunghiſſimo ſuo Portico, e Palazzo, che haueua verſo la Chieſa di s.Marco, come à quella ſi diſse, & anco col fabricarlo sù la ſponda del fiume, veniua à corriſpondere à quello d'Adriano, che ſtaua dirimpetto sù l'altra ſponda del Teuere, e dal ſuo nome lo dimandò.

Mauſoleo d'Auguſto.

Tutto

Tutto de marmi candididiſſimi fù fabricato con la ſtatua d'Auguſto fatta di brõzo nella cima; quelle fineſtrelle, che girano d'attorno, furono fatte per riporui le ceneri di ciaſcuno ne i proprij vaſi,& vrne, e ſopra di quelle giraua vn piano tutto ripieno d'albori ſempre verdi, per dimoſtrare il Paradiſo,con tutto che in queſta vita non il Paradiſo,ma l'Inferno s'haueſsero guadagnato. Dietro del Mauſoleo verſo la ſtrada Flaminia, hora del Corſo, era con belliſſime vie vn boſco di Pioppe,e forſi di quà preſe ancora quella ſtrada il nome del Popolo,chiamandoſi la Pioppa in Latino *Populus*; erano poi d'intorno al Mauſoleo dodici porte, ſei dalle quali vſciuano al pari ſei carrette tirate da caualli, correndo verſo di S. Maria in Equirrio, per li giochi, che al fine di Febraro ſi ſoleuano fare, come à quella Chieſa ſi diſse. Finalmente di quelle due Piramidi,o vogliamo dire, Gulie, vna s'è disfatta, l'altra fù da Siſto V. poſta per adornar la piazza, dopo la Chieſa di S. Maria maggiore.

Queſt'è quanto all'antico,e nobiliſſimo ſito della preſente Chieſa, nella deſcrittione del quale alquanto mi ſono trattenuto,ſi perche diletteuole hò giudicato il

ſog-

ſoggetto, ſi perche della Chieſa poco hò potuto ſapere, ſe non che è ſtata fatta l'anno *1505*.da vna Compagnia ſotto il nome di s.Rocco con l'hoſpitale congiunto per li fratelli della Compagnia, & altri, che alla Chieſa ſogliono far diuerſe offerte.

Della prma Chieſà

DELLE SANTE RVFFINA, E SECONDA

NEL LATERANO.

256

Nel Rione de Monti.

Onuf.de 7. Eccl. vbi de D.Ioã.

DElla vicina Chieſa di S. Venantio, della cui fondatione ragionaremo al ſuo luogo, fù queſto il portico; e l'anno 1153.Anaſtaſio IV.col ritrouare,eſſendo Cardinale, alcuni corpi ſanti, e fatto Papa, riponẽdogli in queſto luogo,lo venne à ſeparare dalla Chieſa di S. Venantio, e due capelle ci fece con due altari, l'vno rimpetto all'altro, e poſe in vno li corpi delle ſante Ruffina, e Seconda, nell'altro delli ss.Cipriano, e Giuſtina, e queſt'altare ancora dedicò ſotto il nome di S.Andrea, e S. Lucia nobile matrona Romana, perche alli *16*. di Settembre, nel qual giorno occorſe il martirio della detta San

ta

ta Lucia, consacrò PP. Anastasio ambidue quegli altari. Poi N.S. CLEM. VIII. oltre li molti ornamenti fatti nella gran Chiesa del Laterano, e presso di questo sacro fonte del Battisterio di Constantino, come s'è detto alla Chiesa di S. Gio. Euangelista, hà fatto rassettare, e ripolire tutto questo luogo con gli altari, che prima erano piccioli, e mal fatti.

CLEM. VIII. ristora santa Ruffina

Della seconda Chiesa

DELLE SANTE RVFFINA, E SECONDA

IN TRASTEVERE.

257 Nel Rione di Traste uere.

SIn'al tempo di Constantino credo, che sia fondata questa Chiesa in memoria di queste due Sante, che dieci miglia fuori della porta di s. Pancratio patirono il martirio in vn luogo, che dapoi fù fatto vno delli sette Vescouati antichi de Cardinali, come nel trattato delli Titoli si disse. Patirono queste Sante sotto di Valeriano, e Galieno circa gli anni di N. S. 260. e se con vn Vescouato là fuori s'honorò quel luogo, perche non Roma con qualche Chiesa? & anco perche di questa, niun'al-

Mart. Roman. die 10. Iulij.

niun'altra piu antica ſi ritroua. E con ragione piu in queſto Rione di Traſteuere, che in altro ſe le fabricò queſta Chieſa, perche con vn ſaſſo precipitate nel Teuere, & vſcitene libere per diuina virtù, là fuori poi finirono il martirio. E parochia, & vnita à s. Maria pur qui di Traſteuere.

Sur. to. 4. die 10. Iulij.

Pet. Nat. l.6.c.78.

DELLE

DELLE CHIESE DI ROMA

Sotto le lettere S, T, & V.

E prima

DI SANTA SABA.

258
Nel Rione di Ripa.

Paul. Diacon. in vita Greg. l. 1. c. 9.

Vi Siluia madre di s. Gregorio il Magno hebbe la sua habitatione, & il luogo si dimandaua, *Cella nuoua*, & in honore di lei vi si fece vn'Oratorio, e poi vn monasterio, che fù vno delle venti Abbatie di Roma, doue stauano monaci Greci, per esser stato S. Saba di Cappadocia. E nel secondo Concilio Niceno contro degli Iconomachi, che negauano il sacro colto dell'Imagini, Adriano I. ci mandò per suoi Legati à difender la fede Catolica due degni personaggi, che ambidue si diman-

Mar. Roman. die 5. Dec.

Concil. to. 3. act. pri.

dimandauano col nome di Pietro, l'vno fù Arciprete di s. Pietro in Vaticano, l'altro Abbate di queſto monaſterio. Poi da Greg. XIII. per la fondatione del Collegio Germanico li fù data queſt'Abbatia con tutte le ſue entrate.

Della Chieſa.

DI S. SABINA.

259
Nel Rione di Ripa.

NOn tanto nobilitarono queſto monte Auentino, come ſi diſſe nella vicina Chieſa di s. Aleſſio, le molte, e magnifiche fabriche, che ne i tempi antichi vi fecero i Chriſtiani, come queſta ſola Chieſa di s. Sabina per i varij accidenti occorſi, e che ſopra modo l'illuſtrano; è certo, che ſopra di queſto monte fù vn famoſo Tempio fatto da i popoli Latini d'ordine d'Anco Martio, e nell'iſteſſo monte anco ſi tiene, che ci foſſe la caſa di s. Sabina matrona Romana, e che qui d'ordine di Elipidio Prefetto di Roma le foſſe troncato il capo, che coſi pare, ci vogliono accennare quelle parole del Martirologio Romano, *Romæ in monte Auentino natalis S. Sabinæ martiris;* ma reſta in dubbio, ſe doue hora è la Chieſa, foſſe prima

Lut. Fau. lib. 3. c. 1.
Lut. Mau. cap. 8.
Bar. Mar. lib. 5. c. 2.
Marty. Rom. die 29. Aug.

prima il Tempio di Diana, ò pur la casa di s. Sabina.

Pare à me, che oltre di questo Tempio, essendone vn'altro d'Ercole, doue è hora la Chiesa di s. Alessio, non molto lontano poteua stare la casa di s. Sabina, perche tanto spatio non occupaua sù la cima questo monte, che col metterci questi due Tempij, e l'habitatione d'vna, che fù pur col marito di nobilissimo sangue, ci possi tramezare gran distanza. E perche ella patì sotto d'Adriano Imperatore circa gli anni di N. S. 130. bisogna dire, che sempre da Christiani s'hauesse in honore, e riuerenza questa casa, e luogo del sacro suo martirio, massime per esser posta nel numero de quegli antichissimi Titoli inanzi di san Siluestro, ma dapoi sotto di Constantino accrescendosi il numero delle Chiese, è da credere, che questa fosse aggrandita; e finalmente sopra le ruine del Tempio di Diana si fabricò il monasterio delli Padri Domenicani, che prima fù Palazzo Papale.

Sur. to. 4. die 29. Aug.

Marty. Rom. die 3. Sept.

Tempio di Diana.

Poi l'anno 425. sotto di Celestino I. tenendo il Titolo di questa Chiesa vno detto Pietro Schiauone, la rifece da fondamenti, come dimostrano alcuni versi scritti à mosaico nella Chiesa sopra della porta

ta

ta maggiore, efù dedicata da Sisto iij. che successe à Celestino.I. E poi cosa degna di gran consideratione sapere, quanta stima fecero sempre li santi Pontefici di questa Chiesa, poi che s.Gregorio ci pose la Statione il primo giorno di Quadragesima, & ogn'anno in vn tal dì quà sempre viene il Papa, à dar di propria mano le ceneri. Qui ancora congregò s. Gregorio il popolo Romano in quella gran peste, che occorse al principio del suo Pontificato, e ci fece vn bel sermone, & ordinò quelle sette sorti di Litanie, delle quali habbiamo parlato alla prima Chiesa di s. Angelo in Borgo; così è da credere, che non mancassero del continuo di migliorarla, & arricchirla tutti gli altri Pontefici, che da questo antichissimo Titolo ascesero al Pontificato, come l'anno 824. Eugen. II. e Benedetto IX. detto XI. l'anno 1303. che fù generale dell'ordine de Predicatori, e Pio II. l'anno 1458. E poch'anni prima, cioè l'anno 1441. essendo Titolare di questa Chiesa il Cardinale Giuliano Cesarini, che per la fede sparse il proprio sangue in Vngheria, non mancò anch'egli di rifare questa Chiesa, del che già nella tribuna era scritta la memoria.

D. Greg. Reg. l.11. Epist. 2.

Pomp. Vg. st. 1.

Giuliano Card. Cesarini more per la fede in Vngheria.

Ma due cose fra l'altre grandemente

nobilitano questa Chiesa, e la fanno degna d'eterna memoria; L'vna è, che dall'anno 1200. fino alla creatione di Nicolò IV. l'anno 1288. sappiamo, che qui habitauano i sommi Pontefici, perche, come notassimo nel trattato dell'anno Santo, per dimostrare l'antichità, si del venire ogni cent'anni à Roma prima, che Bonifacio VIII. lo confirmasse con vna sua Bolla, si dell'aprire le porte Sãte, questa Chiesa n'haueua vna, per rispetto della sedia Pontificale, che qui anco prima d'Honorio III. doueuano hauere i Papi, perche 16. anni dopo l'anno Sãto, che fù del 1200. Honorio III. fù creato Papa. L'altra è, che hauendo Honorio III. confirmato l'ordine Domenicano nel primo anno del suo Pontificato, per la grand'affettione, che portaua à s. Domenico, gli cõcesse questa Chiesa, con parte del suo Palazzo, non hauendo per questo i Pontefici abbandonato quello del Laterano, onde Nicolò IV. sudetto, come si disse alla Chiesa di s. Maria maggiore, lasciando l'Auentino, si ritirò alle stanze del Patriarchio di s. Maria maggiore, hora iui, hora nel Laterano habitando; & alla fine, dopo vna sedia vacante di due anni, & altri dodici sotto de tre Pontefici, restò Roma priua della

Hist. generalis S. Domenic. l. 1. c. 31.

Onuf. in vita Clē. V.

della ſedia di Pietro, trasferendoſi in Auignone di Francia.

Ma non già mai s'abbandonarono dalli Padri Domenicani queſte benedette ſtanze del glorioſo loro Patriarca s. Domenico, doue ſin'hora di lui viua memoria ſi cõſerua, e nel Chioſtro in vn melarancio, che di ſua mano vi piantò, e nella Chieſa ancora, doue ſecõdo il ſuo coſtume orãdo ſpeſſiſſimo, gli gettò il Demonio quella groſſa pietra, per vcciderlo, che nel mezo della Chieſa ſi conſerua, & è vna di quelle, che alli piedi de Martiri ſoſpeſi in alto ſi ſoleuano attaccare, per batterli poi coſi ſtirati per tutto il corpo. Meritamente dunque Frà Girolamo Bernerio da Correggio Cardinale, e Veſcouo d'Aſcoli per l'antica affettione, che porta à queſto monaſterio, doue già fù digniſſimo Priore, nõ contento d'hauer ſpeſo molti migliaia de ſcudi nell'habitatione del monaſterio per li padri ſuoi, hà fabricato, e dotato nella Chieſa vna belliſſima Capella, oue ſi vedono due ſuperbiſsime colonne d'alabaſtro all'altare, e l'hà ornata ancora de rare, e ſingulariſsime pitture fatte sì per quell'eccellente mano di Federico Zuccaro, & aſſai conoſciuta in altre Chieſe di Roma, come di Lauinia Fontana nel quadro del-

Frà Girolamo Bernerio Cardin. d'Aſcoli ſegnalato benefattore del Monaſt. e Chieſa di S. Sabina.

Federico Zuccaro.

Lauinia Fontana.

l'altare. Et in vero che, ſe nei ſecoli adietro tall'hora ſi ſon viſte le Donne contraſtare nelle lettere con gli huomini, in queſto noſtro lo fà Lauinia nell'Arte nobiliſſima della Pittura.

Hiſt. vbi ſup. c. 48.

Con gran ragione poi volſe il Cardinale dedicare queſta ſua Capella a s. Giacinto, poi che per mano di s. Domenico fù qui veſtito con habito della ſanta ſua Religione, & egli di quà lo mandò in Polonia per aiuto ſpirituale di quelle parti; s. Giacinto dico, che per la ſanta, e miracoloſa ſua vita fù da N.S. CLEM. VIII. poſto nel catalogo de ſanti; E Siſto V. ſi dimoſtrò eſſer anch'egli benemerito di queſta Chieſa, quando (perche iui ſi poteſſe con maggior commodità, e decoro dalli ſanti Pontefici far Capella nel primo giorno di Quadrageſima) con grandi, e notabili riſtori la rifece, e ſe ne legge la memoria in quel marmo poſto da vn canto dell'altare maggiore.

CLEM. VIII. canonizò S. Giacinto.

Siſto V. riſtora S. Sabina.

Della prima Chieſa

DEL SANTISS. SACRAMENTO

A MONTE CAVALLO.

260
Nel Rione de Monti.

QVeſta Chieſa hà vnito vn monaſterio fatto dalla compagnia del Santiſsimo

tissimo Crocifisso per le madri Capuccine nell'anno del Sig. 1575. con hauer hauuto in dono il sito da Giouanna Aragona Colonna, e con l'elemosine del popolo Romano, & altre persone pie. Quanto à questo monte, se n'è detto à bastanza nella Chiesa di s. Andrea pur qui vicina.

Giouann. Aragona Colonna.

Della seconda Chiesa

DEL SANTISS. SACRAMENTO

IN SAN PIETRO.

2

61 Nel Rione di Borgo.

DEntro del cortile inanzi della Chiesa di s. Pietro in Vaticano si vede questa Chiesa, & è d'vna compagnia del Santissimo Sacramento, che in s. Pietro si conserua, acciò sia con debito honore riuerito.

Della prima Chiesa

DI S. SALVATORE

ALLE BOTTEGHE SCVRE.

262 Nel Rione della Pigna.

COn grata memoria sempre hà riconosciuto Roma il beneficio del magno Constantino, quando liberandola dalle persecutioni de tanti Tiranni, la prima Chiesa, che dedicò, e Siluestro

consacrò, fù quella del Laterano al santo nome del nostro Saluatore; e per questo Roma s'è dilettata sempre d'hauer piu Chiese sotto di questo benedetto nome, che al giorno d'hoggi arriuano al numero di quindeci. Cominciarò dà questa, perche il sopranome di lei mi chiama prima, il quale è delle Botteghe scure, e del quale s'è detto alla vicina Chiesa di santa Lucia. Questa Chiesa è delli Polacchi con l'hospitale vnito per la stessa natione, che l'hà rifatta sotto di questa bella forma, & insieme dedicata à s. Stanislao Vescouo, e martire, che per comandamento di CLEM. VIII. si fà di lui l'officio doppio da tutta la Chiesa catolica.

CLEM. VIII. comãdò l'ufficio doppio per S. Stanislao

Della seconda Chiesa

DI S. SALVATORE

IN CAMPO.

263
Nel Rione della Regola.

CAmpo, e Piazza è vn'istessa cosa, e se qui non s'aggiunge il proprio nome di questo Campo, ò Piazza à differenza dell'altre, forsi é, che per le fabriche si è tanto ristretta, che altro piu non ci resta, che il nome. E Chiesa con la Parochia, & altro non s'è potuto sapere.

Della

Della terza Chiesa

DI SAN SALVATORE ALLE COPELLE.

OLtre di questo sopranome n'hà vn'altro questa Chiesa, della Pietà; Il primo viene dall'arte, che già si faceua qui delle Copelle; L'altro è, perche già qui fù il monte della Pietà in vna casa d'vna gentildonna Romana, che poi volse dedicarla in questa Chiesa, e come appare da vn soprascritto à mano manca, fù consacrata in honore del Saluatore l'anno 1195 sotto il Pontificato di Calisto III. consacrando egli con le proprie mani l'Altare maggiore, come anco fece l'anno seguente quella di S. Eustachio, come dicessimo à quella Chiesa. Poi gli altri due altari di questa Chiesa furono consacrati da due Vescoui, & in tutti tre furono riposte varie sorti di sante reliquie.

264 *Nel Rione di Colonna.*

Oltre della Parochia stà in questa Chiesa la Compagnia de Sellari, che celebrano la festa di S. Eligio nel suo proprio giorno, al primo di Decembre, e gli Orefici, e Ferrari alli 25. di Giugno, & alle loro Chiese si disse, perche S. Eligio sia l'Auuocato di queste Arti.

Della quarta Chiesa

DI S. SALVATORE

DELLA CORTE.

265 *Nel Rione di Trasteuere.*

FRa le fabriche publiche, che per tutti gli antichi Rioni di Roma ſtauano ſparſe, furono le Curie, ò vogliamo dire Corti, ò Baſiliche, doue ſi trattauano le cure, e negotij publici, e coſi ogni Rione haueua la ſua, e già preſſo Torre di ſpecchio era vna Chieſa detta s. Maria della Corte, perche anco à beneficio di quel Rione lì doueua eſſer la Curia, & il Palazzo della ragione, come in queſto di Traſteuere, doue hora è la preſente Chieſa, la qual'è Parochia.

Della quinta Chiesa

DI S. SALVATORE

DELLE TRE IMAGINI.

266 *Nel Rione de Monti.*

E Vnita alli ſanti Sergio, e Bacco, e ſi chiama delle tre Imagini, perche già ſtauano qui dipinte tre Imagini del Saluatore tanto frà di loro ſomiglianti, che l'vna non ſi poteua conoſcere dall'altra, e

con

con gran merauiglia s'andauano à vedere, e forsi furono fatte per dimostrarci il misterio della Santissima Trinità.

Della sesta Chiesa

DI S. SALVATORE

NEL LATERANO.

267 *Nel detto Rione.*

NElla vicina Chiesa di s.Giouanni Laterano dicessimo, che da questa parte staua il palazzo Papale, di cui questa fù la capella per li sommi Pontefici, della quale hora tiene la cura vna Compagnia de nobili Romani, e con l'occasione di quest'anno Santo l'hanno di dentro rinouata tutta.

Onuf. de 7.Ecc.vbi de D.Ioã.

Fù fabricata da Papa Teodoro circa l'anno 640. sotto il nome di S.Lorenzo, se ben l'Onufrio tiene, che assai piu grande la facesse di quello, che è adesso, per esser stata dapoi ristorata da Honorio III. e da Nicolò III. ridotta à questa forma, consacrandola à di 4. di Giugno. Si chiama ancor il *Sancta Sanctorum*, per le molte, e pretiose reliquie, che dalli santi Pontefici ci furono riposte, se bene per li sacchi, & altri danni di Roma non si può sapere, se ci sono tutte. Qui già si conseruauano le teste

Pomp.Vg. Stat.S.

teste delli santi Apostoli Pietro, e Paolo, che poi da Vrbano V. venendo d'Auignone à Roma furono trasferite nella Chiesa di s.Giouanni, doue hora si conseruano. Qua mai possono entrare donne, ne mai sopra di quell'altare si celebra la messa, e sopra dello stesso altare stà quella miracolosa Imagine del Saluatore, dalla quale questa Capella piglia il suo nome; Veramente miracolosa Imagine, perche hauendola delineata s. Luca, fù dagli Angeli finita. Questa è quell'Imagine, che di quà pigliandola Stefano III. detto II. circa gli anni di N S. 752. in processione la portò à piedi nudi alla Chiesa di santa Maria maggiore, per placare l'ira di Dio nella persecutione d'Astolfo Re de Longobardi, e per molt'anni durò quest'vsanza nella notte della vigilia di nostra Signora Assunta al Cielo, di portar'ogn'anno alla detta Chiesa quest'Imagine del Saluatore, con gran concorso di Popolo da tutte le Città circonuicine.

Onuf. vbi supra.

Imagine miracolosa del Saluatore.

Hora perche il palazzo Lateranense, che per mill'anni fù stanza de i sommi Pontefici, per la vecchiezza andaua mancando, Sisto V. non solo si risolse di farne vn'altro da fondamenti congiunto alla Chiesa in vn'altro piu bel sito, come pur

qui si vede, ma volse ancora fortificare, & adornare questa Capella del Saluatore, cingendola di questa bellissima fabrica, doue fece mettere le scale Sante, per le quali N. S. GIESV Christo passò piu volte, andando, e ritornando da Pilato, e furono da Gerosolima fatte condurre à Roma da S. Helena madre di Constantino; E perche nella presente Capella non si dice messa, hà fatto fare per ciascun fianco fuori di quella due altari da celebrare, l'vno è di S. Lorenzo, à cui, come s'è detto, fù dedicato la Capella, l'altro di S. Siluestro (del quale già nell'antico palazzo era vn'Oratorio) doue li Canonici di s. Giouanni secondo l'vsanza antica vengono ogn'anno à celebrare messa solenne nel giorno di S. Siluestro; e finalmente hà dotato questa nuoua fabrica per il mantenimento di queste due Capelle, e scale Sante con vna buona entrata, & vi stanno à questo fine alcuni Capellani.

Sisto V. adorna cõ le scale sante il sã cta Sanctorum, e lò dota.

Onuf. vbi supra.

Della settima Chiesa

DI S. SALVATORE NEL LAVRO.

268

Nel Rione di Ponte.

DE varij boschetti essendo abbellita Roma, come si disse nel trattato de Rioni, qui n'era vno di Lauro, che però que-

questa Chiesa del Lauro si dice, la quale fù edificata dal Cardinale Latino Vrsino, e da Sisto V. posta nel numero delli Titoli, & essendo abbrusciata, è stata rifatta poi dalli Canonici regolari di S. Agostino, che si dimandano di s. Giorgio in Alga, luogo vicino à Venetia, e di questa Congregatione fù capo il Beato Lorenzo Giustiniano sotto di Gregorio xij. l'anno 1408.

And. Ful. li. 5. c. 28.

Latino Vrsino fondatore di S. Saluatore del Lauro.

Pau. Morig. c. 39.

Dell'ottaua Chiesa

DI S. SALVATORE, A S. LVIGI DE FRANCESI.

269 Nel Rione di S. Eustachio.

PErchè già questa Chiesa si dimandaua S. Saluatore della Pietà, pensarono alcuni, che qui fosse accaduto quel caso, che nella Chiesa di S. Nicolò in carcere raccōtassimo; ma è da sapere, che dalli Romani due Tempij furono dedicati alla Pietà, questo, che già fù per honore d'vna tanta Virtù, l'altro alla detta Chiesa di S. Nicolò, che prima essendo carcere della plebe Romana, fù fatto Tempio della Pietà per quella figlia, che col suo latte diede la vita al padre.

Lut. Fau. l. 3. c. 5. & l. 4. c. 16.

Lut. Mau. c. 5. & 14.

Bar. Mar. 4. c. 1. et 6. c. 15.

Tempij della Pietà.

Ex varijs inscr. quæ hic habentur.

Furono poi si l'vno, come l'altro dedicati da s. Siluestro al colto diuino, e senza

molto

molto cãgiare l'antico nome dimãdò questo s.Saluatore della Pietà, acciò si conoscesse la differenza, che è fra la Pietà de gẽtili, e de Christiani, e fù poi da Greg. il Magno consacrato, & era assai grande, e bella Chiesa con le sue colonne, ma dopo d'esser abbrusciata due volte, si è finalmente ridotta sotto di questa picciola forma, & è incorporata alla vicina Chiesa di s.Lu[illegible] Francesi, e ci hanno fabricato vn [illegible]ospitale per la loro natione.

Della nona Chiesa

DI S.SALVATORE ALL'ONDA.

270 *Nel Rione della Regola.* *Pad.Frãcesc.Conu.*

E Tanto vicina questa Chiesa alla ripa del fiume, che tall'hora gonfiandosi con l'onde sue vi giunge, e però all'Onda pigliò il sopranome suo questa Chiesa, la quale con l'obligo della Parochia è tenuta dalli Padri Francescani Conuentuali.

Della decima Chiesa

DI SAN SALVATORE

A PIAZZA GIVDEA.

271 *Nel Rione di S. Angelo.*

GIà fù Parochia, hora è beneficio semplice.

Dell'vn-

Dell'vndecima Chiesa

DI SAN SALVATORE

AL PONTE DI S. MARIA.

272 *Nel Rione di Trasteuere.*

PErche di s.Maria si chiami questo Pō-te, si è detto alla Chiesa de ss. Cosmo, e Damiano qui de Trasteuere, d'onde si raccoglie, quanto sia antica la presente Chiesa, & è Parochia.

Della duodecima Chiesa

DI SAN SALVATORE

ALLA PORTA DI S. PAOLO.

273 *Nel Rione di Ripa.*

SE bene li santi Apostoli Pietro, e Paolo non vscirono di quà, perche all'hora qui non era questa Porta, ma come s'è detto alla vicina Chiesa della lor diuisione, vsciti dalla porta Ardeatina hora disfatta, bisognò, che insieme passassero di quà, per esser il tutto occupato da varie fabriche d'artegiani, prima, che con s.Pietro potessero voltare al ponte Sublicio, doue hora si dice alle Marmorate.

Ma perche più da s.Paolo hà preso questa Porta il suo nome, che da s.Pietro, già

che

che di compagnia paſſarono di quà andando alla morte? Due ſono le cagioni l'vna paleſe, l'altra naſcoſta; La paleſe è, perche poco lontano di quà fu ſepellito s. Paolo, fabricãdogli poi ſopra Cõſtantino quella grande, e bella Chieſa; La naſcoſta è, ch'eſſendo venuto quà Plautilla nobiliſſima Romana, e diſcepola de quei due ſanti Apoſtoli, mirandola s. Paolo, che piangeua, per conſolarla le dimandò impreſto il velo, che teneua in teſta, per abbendarſi gli occhi, promettendole, che lo renderebbe, come fece la notte ſeguente, apparendole in ſogno.

Car. Bar. t. 1. p. 628

Doue ſan Paolo preſe il velo per abbendarſi gli occhi al colpo della ſpada.

E ſe ben preſſo della porta ſtà quella Capella, doue tutti ſogliono far riuerenza, non occorſe però lì queſto fatto, ma quì, doue è la preſente Chieſa, perche quella Capella là, è fatta da gli Orfanelli per chiedere la elemoſina da quelli, che vãno alle ſette Chieſe, e dẽtro ci è rinchiuſa vn'Imagine della Madonna, che ſtaua nel muro vicino; ma queſta Chieſa è molto piu antica, come ſi conoſce da vn'arco de mattoni, che ſtà nella caſa congiunta à lei, e quà venne Plautilla, per vedere da vna fineſtra di queſta caſa paſſare gli Apoſtoli, e prima che la Chieſa foſſe vnita à s. Apollinare, dalla caſa calaua in Chie-

Chiesa vna scala, la quale li vecchi di Roma dicono esser stata quella, per la quale discese Plautilla a portar all'Apostolo il suo velo, che tratto s'haueua di testa à questo fine. Fauor per certo grande, se ben non sò, come di pietà, e di dolore hauesse forza di leuarselo, e porgerlo con le proprie mani à s.Paolo suo caro maestro.

Basta che, se all'hora nō morì, non passò molto, andando lo stess'anno à riuedere li ss.Apostoli nel Cielo, e prima di morire indegna riputandosi di tener piu quel velo, che coperse gli occhi di Paolo Apostolo, lo lasciò, che col corpo di lui fosse sepellito; E questo si crede sia quello, che à s.Greg.Magno dimandandolo Constantia Imperatrice, si scusò per lettere con dire, che non ardiua di toccare cosa alcuna intorno de i Santi corpi di Pietro, e Paolo, per li castighi dati per questo ad alcuni con miracolo; ben vederia, se limando le sue catene, ne potesse cauar qualche particella da mandarle, perche alle volte, dopo molte limature, non se ne potuto hauere; si che antichissima è la memoria di questo luogo, e fra le Chiese dedicate al tempo di Constantino si può ben'ella mettere per vna.

D.Greg. Reg.lib.3. Ep.30.

Della

Della decima terza Chiesa

DI S. SALVATORE PRIMICERO.

DA vna pietra, che ſtà nell'entrare à mano diritta, ſi vede, che fù conſacrata l'anno 1113. e forſi, che da qualch'vno, che nella Chieſa haueua il grado di Primicero, fù fondata, & al preſente è Parochia.

274 *Nel Rione di Ponte.*

Della decimaquarta Chieſa

DI S. SALVATORE IN SVBVRRA.

PErche di Suburra quì ſi dichi, vedi alla Chieſa di s. Agata ſotto dello ſteſſo nome. Quanto alla preſente Chieſa, moſtra d'eſſer aſſai antica, facendoſi memoria in vna pietra della donatione d'vna caſa fatta ad vna Capella l'anno 1342. Qui ſi fà ancor la feſta di s. Andrea, per vn'altra Parochia disfatta, & vnita à queſta.

275 *Nel Rione de Monti.*

Della decima quinta Chieſa

DI SAN SALVATORE

A TORRE DE CONTI.

PEr le gran guerre, che ne i tempi antichi trauagliauano l'Italia, in molte

276 *Nel detto Rione.*

Torri de Conti e sã guigna.

Città ſi vedono Torri fabricate da varie famiglie, che erano potenti, così è queſta de Conti, & in vn'altro luogo quella, che Sanguigna ſi dice; Di queſta Chieſa altro non hò inteſo, ſe non ch'è vnita à s. Quirico.

Della prima Chieſa

DI SAN SEBASTIANO

FVORI DELLE MVRA.

277 Nel Rione di Ripa.

ALle Chieſe di s. Maria in Traſteuere, e di s. Pietro in Montorio, e de Santi Quattro dimoſtraſſimo la cura, & amore, che hebbero ſempre i Romani verſo quelli, che nelle guerre gli ſeruiuano, & ecco di nuouo vn'altro ſegno, hauendo fabricato qui Tiberio Ceſare vna meza Città, non per li ſoldati foreſtieri, come fece Auguſto, & in Traſteuere, e nel Laterano, doue hora è la Chieſa de Santi Quattro, ma per quelli, che erano deputati alla guardia dell'Imperatore, acciò nõ haueſſero occaſione d'andare vagãdo per la Città, e perturbarla con rapine, conteſe, e tumulti; & acciòche otioſi non foſſero, Antonino Caracalla vi fece far vn Cerchio, doue haueſſero ad eſſercitarſi frà

Bar. Mar. l.7.c.17.

Caſtrum Pratoriũ, hora capo de Boui.

Cerchio d'Antonino Caracalla.

ſi fra di loro in varie gioſtre, e ſcaramuccie, e del quale preſſo di queſta Chieſa ſi vedono ancora i ſegni.

Ma piu illuſtre è queſto luogo per quel famoſo Cimiterio, che, come nel proprio trattato ſi diſſe, hauendo dato ricetto à tanti valenti ſoldati di Chriſto, con varij nomi fù dimandato, e fra gli altri riposti ci furono quei due gran Capitani della Chieſa militante, Pietro, e Paolo, quando poco dopo la lor morte per mano d'alcuni Chriſtiani loro compattrioti leuati ſecretamente da i loro ſepolcri quà li conduſſero, per riportarli poi in Oriente, ma furono dal Cielo con tanti ſolgori, e baleni ſpauentati, che non ſolo ardirono di muouerli di quà, ma li Romani, preſentita la coſa, vſcirono, e quà venuti dalle lor mani li ricuperarono, e ſin'al giorno d'hoggi in queſta Chieſa ſi moſtrano due luoghi, doue ſeparatamente furono collocati.

D. Greg. Reg. l. 3. c. 30.

Che coſa li Romani faceſsero poi di queſti ſanti corpi, è coſa dubbioſa da ſpiegare; s. Greg. che raccõta la ſudetta hiſtoria, dice, che furono riportati, doue hora ſono; l'Onufrio nella vita di Cornelio PP. che fù piu di 150. anni dapoi, ſcriue, ch'egli dalle Catacombe li riportò, doue hora

Onuf. in addit. ad Plat. in vita Cornel. PP.

ſi riposano; Io qui due coſe conſidero, l'vna è, che s. Greg. non dice, che ſubito ſcoperto il furto li portaſſero à Roma; L'altra è, che dal primo luogo di queſta Chieſa, doue ſeparatamente furono ripoſti da quelli, che li rubarono, ſi trasferirono poi, & inſieme ſi poſero dentro ad vn pozzo, doue ſtà notato, che per 252. anni ſtetero naſcoſti, acciò di nuouo non foſſero tolti. E perche tant'anni non paſſarono dal giorno, che furono ripoſti in queſta Chieſa ſin'à Papa Cornelio, ma ſi bene ſin'à s. Silueſtro, all'hora io direi, che da quel pozzo furono leuati, per diuiderli nelle lor Chieſe fabricate da Conſtantino, come ſi diſſe, trattando di quelle, e tanto piu, che il Card. Baronio tiene per apocrifa l'hiſtoria, che racconta l'Onufrio della traslatione fatta da Papa Cornelio.

De i SS. Pietro, e Paolo doue ſtetero li corpi al tempo delle perſecutioni.

Car. Bar. annal. to. 2. p. 318.

E perche non coſi da tutti ſi ſapeua, che foſſero ripoſti in quel pozzo, s'honoraua ancora il primo luogo delle ſepolture loro, come ſe ſtati ci foſſero li corpi. *Ego Apoſtolorum trophea perſpicuè poſſum oſtendere*, dice Caio Teologo, che fù circa gli anni di N. S. 200. *nam ſi lubet in Vaticanum proficiſci, aut in viam, quæ Oſtienſis dicitur, trophea eorum, qui iſtam Eccleſiam*

Euſ. lib. 2. cap. 24.

Ecclesiam suo sermone, & virtute stabilierunt, inuenies; E pur ottant'anni dopo Caio, occorrendo il martirio di s. Sebastiano, dopo la sua morte egli apparue in sogno alla B. Lucina manifestandole, doue giacesse il suo corpo, e le comandò, che lo leuasse di là, e lo portasse quà à sepellire presso delli santi Apostoli Pietro, e Paolo; si che veramente, dopo d'esser stati rubati da i proprij luoghi, doue furono sepelliti, e quà portati, stetero poi sempre nascosti in quel pozzo sin'à s. Siluestro, cosa che non così da tutti sapendosi si teneua, che nell'antico luogo fossero stati riposti.

Sur. to. 1. die 20. Ianua. in fine vita S. Sebastiani mart.

Di qui penso, s'imaginasse Frà Santi, che questa Chiesa fosse edificata dalla B. Lucina, ma nel tempo delle persecutioni non si fabricauano Chiese, & à lei, dopo d'hauer dedicato in Titolo la sua casa, come si disse alla Chiesa di s. Marcello, furono confiscati tutti li suoi beni, perche li spendeua in seruitio delli Christiani. Dunque è da credere con l'Onufrio, che sopra d'vna tanto degna memoria, massime per rispetto delli santi Apostoli, da Constantino qui si fabricasse vna Chiesa, e per questo nel visitare le cinque Patriarcali non si poteua tralasciare questa,

Onuf. de 7. Eccl.

ne l'altra di ſanta Croce in Geruſalemme ambe due fabricate da Conſtantino, per le cagioni dette nel diſcorſo delle ſette Chieſe.

Di qui è, che dalli ss. Pontefici non ſi è mancato mai di ſempre honorare la preſente Chieſa, poi che fù piu volte riſtorata da s. Damaſo, e da s. Innocentio, e da s. Leone il Magno, dedicandola à s. Cornelio Papa, che ſi come il Cimiterio ſi chiamò con varij nomi de quelli, che ci furono ſepelliti, coſi anco è da credere della Chieſa, che poi fabricata ci fù ſopra. Qui s. Greg. fece la 37. Omilia nel giorno di s. Sebaſtiano, e Pio V. ci poſe cinque altari da viſitare, come di ſette ſi fà in s. Pietro, e s. Paolo, e s. Lorenzo fuori delle mura; Qui finalmente, dopo d'eſſerui ſtati diuerſi ordini de Monaci, l'Abbatia è rimaſa beneficio ſemplice.

Della ſeconda Chieſa

DI S. SEBASTIANO

IN S. VALENTINO.

278
Nel Rione di S. Angelo.

L'Anno 640. fuori la porta del Popolo ſopra d'vn Cimiterio fù fabricato vna Chieſa da Papa Teodoro I. in honore di

di s. Valentino prete, e martire, della quale ancora ci restano alcune vestigie,& era vna delle 20. Abbatie di Roma, come nel trattato de Cimiterij si disse. E forsi che per memoria d'vna tal Chiesa fù dedicata la presente, benche vn'altra piu antica sia rinchiusa dentro il Chiostro de Padri Benedittini a monte Cauallo; Di questa altro non hò saputo, se non che è d'vna compagnia de Merciari, li quali hauendo prima in s. Lorenzo in Damaso vna Capella sotto il nome dell'Auuocato loro s. Sebastiano, venendo poi in questa di s. Valentino, fanno la festa dell'vno, e l'altro Santo.

Onuf. in vita Theod. 1.

Della Chiesa

DE SS. SERGIO, E BACCO.

279

Nel Rione de Monti.

COsi dico di quest'altra Chiesa, che prima fù presso s. Adriano, come si disse à quella Chiesa, & era collegiata, e Diaconia, in vece della quale credo sia posta questa, che solamente è Parochia, acciò Roma conserui la memoria de due nobilissimi Romani, che sotto di Massimiano Imperatore patirono vn'illustre martirio nella prouincia d'Augusta, e

Martyr. Rom. die 7. Octob.

Sergiopoli ſi diſſe la Città, doue riposa il corpo di s. Sergio per li gran miracoli, e concorſo de' Chriſtiani, che già fù al ſuo ſepolcro.

Della prima Chieſa

DI S. SILVESTRO

IN CAMPO MARZO.

280
Nel Rione di Colona

Palazzo, e Terme di Domitiano Imper.

Conc. to. p. in vita Sil. Papa.

And. Ful. l. 3. c. 27.

Lut. Fau. l. 4. c. 12.

Onuf. de 7 Eccl vbi de D. Ioã.

Bar. Mar. l. 5. c. 27.

QVi già fù il Palazzo con le Terme di Domitiano Imperatore dette Traiane per i miglioramenti fattile da Traiano, e dello ſteſſo Domitiano fù anco l'Arco vicino chiamato di Portugallo, come ſi diſſe alla Chieſa di s. Maria Maddalena in detto luogo. Qui ancora ſi diceua fra li due Horti, perche, dopo che campo Marzo, diſcacciati li Re, ſi diuiſe à diuerſi cittadini, vi ſi fecero varij horticelli, dalli quali ancora il vicino monte hebbe il nome, dimandandoſi *Collis Hortulorum*.

Poi paſſate le perſecutioni, e cominciandoſi ſotto di Conſtantino, e s. Silueſtro Papa à fabricare in Roma varie Chieſe, parte ſopra le ruine dell'antiche fabriche, parte dedicando Tempij, & altre fabriche publiche in vſi ſacri, di qui

nacque

nacque, che si come s. Siluestro fece vna Chiesa sopra le ruine delle Terme Traiane, in vn campo d'vn suo prete detto Equitio, come si disse alla Chiesa di s. Martino de Monti, così fece in questo luogo, seruendosi in qualche parte della vecchia fabrica del Palazzo, e Terme di Domitiano, à lui donate, come credo, da Constantino, perche, si come quella di s. Martino fù dimandata Titolo d'Equitio per il sito, che fù d'Equitio, così questa qui sempre fù detta di s. Siluestro; e si come Constantino de molt'entrate arricchì quella di s. Martino, così questa di s. Siluestro, come nella vita di lui distintamente si racconta, & è posta nel primo tomo de Concilij.

Bion. Romæ inst. l. 2. nu. 12.

E qui ancora non sò, doue Frà Santi raccolga, che questa Chiesa fosse fabricata l'anno 500. da Papa Simmaco; egli è vero, che nel numero de i Titoli non la pose s. Siluestro, come fece quella di s. Martino de Monti, perche questa era all'hora fuori della Città, come già piu volte si è detto, ma ce la pose ben poi Leone X. come nel trattato de i Titoli si disse; La Statione però, che ci viene il giouedi dopo la quarta domenica di Quadragesima, bisogna, che sia piu antica per la ragione,

gione, che si disse nella Chiesa di s. Martino de Monti.

Quanto al monasterio, fù fabricato trent'anni dopo s. Siluestro da s. Damaso Papa, e fù vna delle 20. Abbatie di Roma, doue s. Greg. nel giorno di s. Siluestro fece la 9. Omilia. Poi l'anno 757. da fondamenti fù rifatta da Papa Paolo I. e finalmente con la Chiesa è stato rifatto il monasterio da casa Colonna, come dimostrano l'armi sparse per varij luoghi, e qui ancora riposa il corpo della B. Margarita Colonna, che fù monaca in questo monasterio sotto la regola di san Francesco.

Onuf. de 7. eccl. vbi de D. Ioan.

Anast. in vita Leonis III.

B Margarita Colonna.

Della seconda Chiesa

DI S. SILVESTRO

A MONTE CAVALLO.

281

Nel Rione de Monti.

ECco vn'altro segno della cura de Romani nel gouerno della militia, con far à questo effetto in varij luoghi habitationi distinte, e commode, e splendide, come fece Traiano Imperatore in quest'vltima parte del monte Quirinale, del quale già s'è detto nella vicina Chiesa di s. Andrea. Di quì è, che la Torre vicina fabri-

Bar. Mar. l. 5. c. 22.

Lat. Fau. lib. 4. c. 8.

fabricata ſopra queſte ruine da Papa Bo-
nif. viij. per le cagioni dette nella Chieſa
di s. Saluatore à Tor de Conti, ſi diman-
daua delle Militie, che erano de ſoldati
di Traiano, che qui hebbero gli alloggia-
menti loro.

Lut. Mau. c. 4. & 12.

Torre delle Militie.

Della Chieſa altro non sò, ſe non ch'è
delli Padri Teatini, che ancora ſtanno à
piazza di Siena.

Padri Teatini.

Della terza Chieſa

DI S. SILVESTRO A SS. *QVATTRO.*

282

Nel Rione de Monti.

TRattando al ſuo luogo della Chieſa
de Santi Quattro dimoſtraſſimo, che
qualche principio ci diede s. Melchiade,
che fù inanzi di s. Silueſtro, & hora tanto
piu ſi conferma ciò in queſt'altra piccio-
la Chieſa, che ſtà fuori nel cortile dedica-
ta à S. Silueſtro, con li fatti di lui, e di
Conſtantino, poſti d'intorno in pittura
all'antica, e dimoſtrano, che à quei tem-
pi foſſe fabricata.

Fù poi rifatta con le caſe vicine da Ste-
fano Cardinale Titolare di s. Maria in
Traſteuere, e conſacrata l'anno 1246. per
mano di Rinaldo Cardinale, e Veſcouo
d'Oſtia, come ſi vede da vn ſopraſcritto
quì nel marmo, e perche nella vicina

Chiesa de ss.Quattro si conseruano li corpi de quelli cinque eccelenti scoltori, che non volendo piu far statue degli Idoli, ne adorar il sole, furono per comandamento di Diocletiano precipitati nel fiume, per ciò è stata questa Chiesa concessa all'arte delli Scalpellini di Roma.

Sur.to. 6. die 8. Nouemb.

Della Chiesa

DI S. SIMEONE.

283 *Nel Rione di Ponte.*

E Chiesa parochiale, & era nel numero de i Titoli de Cardinali, ma per illustrare altre Chiese Sisto V. gliè lo leuò, come si disse nel trattato de i Titoli; Qui si fà la festa della Purificatione, perche à quel misterio ci intrauenne il santo profeta Simeone.

Della Chiesa

DE I SS. SIMONE E GIVDA.

284 *Nel detto Rione.*

ALtro di questa Chiesa non hò, se non che anch'ella è Parochia.

Della Chiesa

DI SAN SISTO.

285 *Nel Rione di Ripa.*

LVogo è questo fra tutti gli altri di Roma molto celebre per la varietà delle cose

le cose tanto profane, come sacre, che in questa parte della Città occorsero. Di quà passaua la via Appia, cominciando dall'arco di Constantino, perche già fù da Appio Claudio sin'à Capua lastricata. Qui si diceua in Piscina publica per vn lago da nuotare, e se ben'altri n'haueua Roma, nondimeno, come nel discorso de Rioni si disse, da questo, per esser il piu grande, e publico, prese il nome vno de quegli antichi Rioni di Roma. Qui doue è hora la presente Chiesa, staua vn Tempio dedicato à Marte, & vn'altro n'era fuori, dou'è la Chiesa di s Maria delle Palme, & vn'altro staua presso della porta detta Capena, perche conduceua à Capua, hora di S.Sebastiano, & era dedicato all'Honore, & alla Virtù, perche mettendo li Romani ogni lor gloria nell'arte militare, e fuori, e dentro delle mura fecero vn Tempio di Marte, stando però nel mezo quello dell'Honore, e della Virtù, acciò tanto nell'andare alla guerra.come nel ritornare vittoriosi, fossero stimolati, e spinti dall'Honore, che và in compagnia della Virtù, con esser magnanimi, accorti, vigilanti, patienti, e perseuerãti.

Via Appia, hora di S. Sebastiano.

Bar. Mar. l.4.c.24. & 7.c.17.

Tempio di Marte.

Porta Capena, hora di S.Sebastiano.

Tempio dell'Honore, e della Virtù.

Hora nota, come in questo luogo di tutto ciò si fece vna piu bella rappresen-

tatione in altri piu valorosi Caualieri di Christo, i quali furono Sisto II. con Felicissimo, & Agapito Diaconi, e con Gianuario, Magno, Innocentio, e Stefano subdiaconi suoi, li quali passando di quà, & vscendo da questa porta, doue era il Tempio dell'Honore, e della Virtù, & essi fissando gli occhi in altre piu vere, e sode virtù, & in altri piu veri, e sempiterni honori, sono condotti fuori all'altro Tempio dedicato à Marte, acciò che ò gli sacrifichino, ò inanzi di lui siano tutti decapitati, ma piu forti di Marte sono questi magnanimi soldàti di Christo, & honore, e gloria di quà riportano, morendo per Christo, donde il mondo altro che miseria non scuopre.

Marty. Rom. die 6. Aug.

Sur. to. 4. die 10. Aug.

Piet. Nat. *l. 7. c. 30.*

Finita poi la guerra de tante persecutioni, e ritornando à Roma con li corpi loro vittoriosi, in altro luogo, che in questo, non volsero riporre il B. Papa Sisto, che à lui à punto si doueua questo Tempio di Marte, poi che di quello di fuori, come scriue Pietro Natale, ne fece cadere parte, quando lì lo condussero, acciò che all'Idolo di Marte sacrificasse. E perche fra quegli antichissimi Titoli è posta questa Chiesa, direi, che fosse nel numero de quelle, che si dedicarono al tempo di Con-

Pet. Nat. vbi supra

di Conſtantino, e che qualche principio d'Oratorio ci foſſe in caſa d'vna, che haueua nome Tigride, poi che ſotto di queſto nome l'habbiamo poſta nel trattato delli Titoli, & ordinando s. Gregorio le Stationi ci poſe queſta Chieſa nel mercordì dopo la terza Domenica di Quadrageſima.

Ne mai ſi è mancato poi dalli ſanti Pōteſici d'hauer ſempre à petto la fabrica di queſta Chieſa, poi che Innocentio III. Romano di caſa Conti la rinouò tutta, eſſendo venuta meno per la vecchiezza circa gli anni 1200. Poi ſuccedendo ad Innocentio Honorio III. Romano anch'egli della nobiliſſima caſa Sauelli, confirmato che hebbe nel primo anno del ſuo Pontificato la regola di s. Domenico, gli conceſſe queſta Chieſa, e per la fabrica del monaſterio nō mancò di dargli aiuto. Ma non molto habitarono qui gli alleui del glorioſo Patriarca s. Domenico, perche conſiderando PP. Honorio III. la poca diſciplina, ch'era nelle monache di Roma, per habitar in luoghi piccioli, e mal fatti, diede la cura à s. Domenico di congregarle tutte in queſto monaſterio, come fece dopo molte difficoltà, e fatiche, come può penſar ogn'vno nell'vnire le volon-

Plat. in vita Innoc. III.

Honorio iij. dà la Chieſa di S. *Siſto à* à s. Dom.

volontà de tanti animi feminili, ſotto d'vna ſol regola, e diſciplina.

Ma in vero che s. Domenico fù in Roma *potens in opere, & ſermone*; Laſcio per hora il frutto grande, che ſi cauò dalle ſue predicationi, e dirò ſolo, che in queſta Chieſa riſuſcitò tre morti, il primo, quando fabricandoſi il monaſterio ſotto d'vn muro s'amazzò vno; l'altro poi ci fù da vna vedoua condotto per la fama della ſua ſantità, acciò lo riſuſcitaſſe, come fece; il terzo fù, quando dopo di lui ci vennero ad habitare le monache, le quali ci ſono ſempre ſtate ſin'al tempo di Pio V. che per il mal' aere partendoſi di quà, andarano ad habitare sù quella parte del monte Quirinale, che ſi dice Bagnanapoli, fabricandole Pio V. il monaſterio, e Chieſa ſotto il nome di s. Domenico, portando ſeco le madri vna Imagine della Madonna, & era vna de quelle, che dipinſe s. Luca, e quell'ancora, che dalle maggiori loro ſi teneua al tempo di S. Domenico, quando di Traſteuere promiſſero di venir à s. Siſto, ſe l'haueſſero portata ſeco, e fù queſta conditione dal ſanto Padre accettata, & egli ſteſſo nella proceſſione con quell'Imagine da Traſteuere à s. Siſto ci andò, accompagnandola

S. Domenico riſuſcita tre morti nella Chieſa di S. Siſto.

con

con molta diuotione, & humiltà, nel che tanto piu s'acquietarono le Monache, vedendo che ciò anco piaceua alla Vergine, non ritornando piu l'Imagine di lei al primo luogo, come si disse, ch'altre volte haueua fatto.

Finalmente essendo da questo Titolo asceso al Pontificato Greg. XIII. e poi rinuntiandolo à Filippo Cardinale Buoncõpagno suo nipote, egli gli fece far quella piazza dinanzi, e fabricò la facciata, & vi fece il soffitto intagliato, ripolì le mura, rassettò gli altari, accommodò li gradi inanzi l'altar maggiore, e di stucchi con oro adornò la Tribuna.

Filippo Cardin. Buoncompagno ristora la Chiesa di S. Sisto.

Della prima Chiesa

DELLO SPIRITO SANTO

A MACEL DE CORVI.

286

Nel Rione de Monti.

E Monasterio di monache sotto la regola di s. Agostino; perche poi à macel de Corui qui si dichi, vedilo à s. Lorenzo sotto dello stesso nome.

Della seconda Chiesa

DELLO SPIRITO SANTO
IN SASSIA.

287
Nel Rione di Borgo.

GIà qui fù vna picciola Chiesa detta s. Maria in Sassia soggetta al Capitolo di s. Pietro, come appare per priuilegij suoi; e perche in Sassia, lo spiegai alla vicina Chiesa detta s. Michele; Credo certo, che, per l'intercettione della Madre di misericordia, Dio compatisce à Roma per vn strano caso, che in questo luogo occorse sotto d'Innocentio III. circa gli anni di N. S. 1200.

Origine dell'Hospitale di S. Spirito.

Frà Alberto Bassauo Polacco mandò fuora in Cracouia l'anno 1570. vn libro dell'origine della sua religione detta di s. Spirito, e fra l'altre cose racconta, che stand'vn giorno in oratione nella camera sua il detto Papa Innocentio vdì dal Cielo vna voce, che gli disse, Innocentio, và à pescare nel Teuere; smarrito, & attonito, ne sapendo, che cosa volessero significare queste parole, si risolse di darne parte al sacro collegio de Cardinali. Determinarono con digiuni fare processioni publiche, & alla fine vbidire alla voce, &

ce, & andando lo ſteſſo Pontefice à veder peſcare, ecco al primo tiro vſcire 87. & al ſecondo 344. fanciulli colà gettati, & affogati dall'empie, & inique madri.

A questo ſpettacolo ſoſpirando, e lagrimando il ſanto Pontefice, mentre che di nuouo ricorrendo à Dio và penſando, che rimedio ſi potrebbe dare ad vn tanto male, eccoti vn'altra voce dal Cielo, che diſtintamente gli moſtrò la fabrica d'vn ſimile hoſpitale, acciò con ogni carità, e liberalità ſi deſſe ricapito à caſi tanto miſerabili.

Di quà nacque primo il nome di s. Spirito, che à queſt'opera pia ſi diede, e però di color celeſte vanno veſtiti li putti, e li miniſtri dell'hoſpitale, per dimoſtrare, che dal Cielo, e dallo Spirito ſanto fù ordinata queſt'opera; e perche nello ſteſſo tempo occorſe, che ſei Franceſi non men pij, che dotti nelle lettere diuine venero da Monpalier di Francia à Roma, per impetrare dal Vicario di Chriſto vna nuoua regola di viuere ſotto la diſciplina Clauſtrale, il ſanto Pontefice conſiderando l'importanza dell'opera pia in queſt'hoſpitale, e quanto ogni coſa col tempo vada mancando ſenza il gouerno de perſone timorate di Dio, ſi riſolſe di

Origine delli Padri di S. Spirito.

darla à questi, e per consolargli ne i primi loro proponimenti gli diede vn proprio modo, e regola di viuere, al che, dicono, che concorse Dio, dandogli dal Cielo vn segno, che è d'vna Croce doppia, à quel modo, che nella margine si mostra, acciò la pigliassero prima per se religiosamente viuendo, poi per altri nella cura, e gouerno d'vn simil hospitale, che seco sempre porta disturbi, e molestie grandi.

Opere dell'hospitale di san Spirito.

Et in vero chi attentamente considera e l'accrescimento della fabrica, e dell'entrate si per mezo de i SS. Pontefici, e particolarmente di Sisto IV. come per l'industria de i Prelati di quest'ordine, & il gran numero non solo d'ogni sorte de fanciulli esposti, che mantiene, ma de varie conditioni di persone inferme, che qui con ogni commodità, nettezza, e carità sono gouernati, non potrà dire, se non che dal Cielo è senza dubbio venuta quest'opera, e dallo Spirito santo inspirata. D'ordinario due milla fanciulli fuori si mantengono, per esser alleuati dalle balie; e quaranta, e piu balie si tengono per questo effetto nell'hospitale; Piu di cẽto putti sempre qui s'alleuano, & ammaestrano chi nelle lettere, chi in arti diuerse; Le Zitelle arriuano à cinque cento,

Numero de fanciulli e de giouinetti.

della

della cura, e diſciplina delle quali diremmo nella lor Chieſa di s. Tecla, che pur congiunta è à queſto hoſpitale; E non è merauiglia, ſe tanto ſia ſempre il numero de fanciulli, poi che con la ſteſſa carità qui s'accettano non ſolo i malamente nati, ma quelli ancora, li quali dalli parenti loro non poſſono eſſer alleuati per la pouertà.

In oltre qui ſi danno ricapito à molti infermi, perche nella parte da baſſo ſaranno, maſſime nell'eſtate, mille infermi in due appartamenti, vno per li febricitanti, l'altro per li feriti. Nella parte di ſopra ſono ſtanze per infermi religioſi, e perſone nobili; Ci ſon ancor ſtanze per quelli, che alle volte per il male vſcendo fuori diſe, con li gridi diſturbano gli altri; E per quegli ancora, che hanno il fluſſo, acciò s'habbi cura della nettezza; E per quelli, che da ſtraordinario dolor di teſta afflitti, non poſſono patire, ne veder l'aere.

Appartamento per gli amalati.

Per *feriti.*

Per *nobili*

Per *frenetici.*

Per *quelli ch'hanno il fluſſo.*

Per *quelli ch'hanno dolor di teſta.*

Et acciò che per la cura ſi del corpo, come dell'anima, coſa alcuna à tanta varietà d'infermi non mancaſſe, c'è per la prima vna delle belle, e polite ſpetiarie, che ſi poſſi vedere, e deſiderare. Poi li miniſtri nelle coſe temporali ſono da ot-

Spetiaria compitiſſima.

Numero de ministri temporali, e spirituali.

tanta, o nouanta, oltre li stessi Religiosi, & altri, che per lor diuotione vengono à seruire; Nelle spirituali quattro sono li sacerdoti, oltre altri straordinarij, & il Penitentiero, acciò che subito entrati in questa casa di Dio, à lui si riconcilino col sacramento della confessione, & anco gli dãno quello dell'Eucaristia, quando fà di bisogno; Altri preti ci sono ancora per dargli l'oglio sãto, e raccomãdatione dell'anima; E questi pure tanto à quelli da basso, come di sopra, in capelle separate celebrano ogni giorno la messa, hauendo à questo fine paramenti, e tapezarie appartate di molto valore, nel che Frà Nicolò Cirilio di Borgogna Hospitaliero ci hà speso da sei milla scudi, & alli giorni passati hà fatto dipinger a sua spesa il soffitto da basso.

Frà Nicolò Cirillo benemerito di san Spirito.

Ma non posso già, ne deuo finire, senza dir qualche cosa della vaga, e ricca Chiesa, che da questi Religioni con tanta politezza, e splendore si tiene, che niente piu si può desiderare; Fù da fondamenti rifatta l'anno 1544. da Frà Francesco Lãdo Bolognese Canonico regolare di san Pietro in Vincoli, è quà fatto venire da Paolo III. acciò pigliasse il gouerno di questo sacro, & Apostolico Archihospitale, e

F. Francesco Lãdo.

le, e fosse maestro generale dell'ordine, e poi da diuersi è stata abbellita di ricche capelle, soffitto, pitture, & organo. Per non esser longo, tacerò la diuotione, con che si celebrino qui con canti, e musiche i diuini Officij, e la ricchezza de i loro paramenti, perche in questa parte mirabile è da vedere la Sacristia di questa Chiesa, ne altro voglio dire della cortesia, e piaceuolezza de questi Padri verso de i Sacerdoti forestieri, che qui desiderano celebrare la messa per diuotione loro, che niuno c'è, che consolatissimo non si parti, e del tutto sia lodata la Diuina Maestà.

Della terza Chiesa

DELLO SPIRITO SANTO

IN STRADA GIVLIA.

288 *Nel Rione della Regola.*

E Della Compagnia de Napolitani, che altro fin'hora non hò potuto intendere.

Della prima Chiesa

DI S. STEFANO DEL CACCO.

289 *Nel Rione della Pigna.*

DA vna statua di Cacco, ch'era sù questa piazza, e che poi fù portata

Bar. Mar. l. 5. c. 3.

Statua di Cacco.

nel Campidoglio, prese il sopranome suo questa Chiesa. Finsero li gentili, che Cacco fosse figlio di Vulcano per le fiamme diuoratrici, ch'vsciuano dalle sue grotte, ma la verità è, che costui fù seruo d'Euandro, e ladro sceleratissimo, conforme al nome suo, che nel Greco significa *il Cattiuo*, e staua nascosto nelle grotte alle radici dell'Auentino verso la ripa del Teuere, per meglio assalire, chi passaua si per terra, come per acqua nel fiume, & à costui anco la cieca gentilità rizzò vna statua, se ben dicono, che vinto, & vcciso da Ercole si rizzò vn'altra presso della porta Trigemina, doue hora sono le Saline.

Padri Siluestrini.

Ex patribus huius monast.

S. Siluestro d'Osimo.

La fondatione di questa Chiesa non si può sapere, ben dimostra d'esser antichissima, perche già qui stauano li corpi de i ss. Abdon, e Senen, che poi furono portati in s.Marco. E dal Concilio di Trento in quà è data alli padri Siluestrini, così detti, perche vengono da s. Siluestro Guzzolino Osimano, dalla cui casa da canto di madre viene Antonio Maria Cardinale Gallo Vescouo d'Osimo; e d'Osimo ancora fù Canonico s.Siluestro, & haueua la prebenda Teologale, quando inspirato da Dio abbandonò il mõdo, e se n'andò à far penitenza in vn monte lontano tre

miglia

miglia da Fabriano chiamato Montesano, & iui fondò il primo monasterio, doue hora è vna Chiesa dedicata al suo nome, e grand'è il concorso de popoli circonuicini à visitare quelle sante reliquie per i miracoli, che per mezo d'esse opera Dio in terra.

Della seconda Chiesa

DI SAN STEFANO

ALLE CARROZZE.

290 *Nel Rione di Ripa.*

PErche già qui d'intorno stauano l'habitationi de Carratieri, il volgo diede à questa Chiesa il sopranome delle Carrozze; Tempio antichissimo è questo, fatto dal Re Numa Pompilio in honore della Dea Vesta, e penetratrice de tutte le cose interne finsero i gentili ch'ella fosse; così di nissuno Martire si legge, che di Stefano, che tant'oltre penetrando passasse con la vista tutti li Cieli, e vedesse *Iesum stantem à dextris Dei*; E però à lui meritamente fù dedicato questo Tempio, di cui solo si sà, che è beneficio semplice.

Lut. Fau. lib. 1. c. 4.

Bar. Mar. lib. 4. c. 4.

Tempio della Dea Vesta.

Act. 7.

Della

Della terza Chiesa

DI S.STEFANO DEGL'INDIANI

291
Nel Rione di Borgo.

ERa del Capitolo di S.Pietro, e come si vede da i priuilegij suoi, fù edificata da S.Leone il Magno per vn monasterio de monaci Benedittini, nel quale, scriue l'Onufrio, che Papa Pasquale I. fù Abbate; Poi l'hebbero i Canonici di san Pietro, come appare per vn priuilegio di Leone ix. à lor indrizzato sotto il nome de Canonici del Monasterio di S.Stefano, dal che si raccoglie, che per 600.anni habitarono qui li monaci Benedittini, che tanti ne corsero da Leone I.fin'al IX.

Onuf. in vita Pasqual.1.

Poi degl'Indiani hà hauuto il nome, perche à tempi nostri da Paolo iv. fù data ad alcuni Mori del paese detto del Prete Ianni, e chiamati Indiani.

Della quarta Chiesa

DI S. STEF. DEGLI ONGHARI.

292
Nel detto Rione.

S. Stefano Re degli Onghari non contento d'hauer tirati li sudditi suoi alla fede di Christo circa gli anni di N. Sig. 1300. bramaua, che in tutte le parti del mondo si vedessero segni della pietà Christiana

Sur. to. 4. die 20. August.

Car Bar. in adnot.

ſtiana, e però in Geroſolima fabricò vn monaſterio, dotandolo de buon'entrate, & in Conſtantinopoli vna Chieſa, e qui an cora fabricò queſt'altra al glorioſo Protomartire Stefano, e collegiata la fece con dodici Canonici, & appreſſo ci fece vn'hoſpitale p li Onghari pellegrini, che veniuano à viſitare i luoghi Santi di Roma, e ſin'al giorno d'hoggi preſſo de molti ſi conſerua la memoria dell'antica lor pietà nel venir à Roma cinquant'anni ſono, che fù dell'anno Santo, ma dall'hora in poi non ſi ſono piu viſti, hauendo l'heresia voltato gli affetti, & i cuori loro. Hora queſta Chieſa è vnita à S. Apollinare con obligo di mantener nel Seminario loro dodici Onghari, e ci fanno la feſta del detto S. Rè Stefano alli 20. d'Agoſto.

ad Rom. Mart. die 20. Aug.

Della quinta Chieſa

DI S. STEFANO IN PESCIVOLA

293

E Chieſa Parochiale, e già ſi diceua delli Bicchierari, perche in queſte parti ſi vendeuano peſci, e Bicchieri.

Della

Della sesta Chiesa

DI SAN STEFANO

A PIAZZA DI PIETRA.

294
Nel Rione di Colonna.
Bar. Mar. lib. 6. c. 13.
Palazzo e portico d' Antonino.
Car. Bar. ann. to. 8. p. 540.
Tempio di Marte.

FV già qui vn portico con vn Tempio d'Antonino Pio, del quale ancora ci restano i segni de molte, e grandi colonne, e qui vicino haueua Antonino il palazzo suo con quella colonna simile alla Traiana. Anco del Trullo si dice questa Chiesa, che nel Greco significa *vna volta d'una cuppola*; e d'vn Concilio Constantinopolitano si legge, che fù fatto in Trullo; e sotto la forma d'vna cuppola forsi doueua esser il Tẽpio qui fabricato d'Antonino Pio in honor di Marte; Hora piazza di Pietra è chiamata questa, forsi da qualche Pietro, che qui haueua il suo palazzo, come di Piazza Sciarra, Capranica, e de Mattei, per la stessa cagione, si dice.

Era questa Chiesa Parochiale, quando l'anno Santo passato fù concessa da Greg. xiij. alli Frati della Santissima Trinità, che al principio della lor fondatione in Roma hebbero da Innocentio III. la Chiesa di s. Tomaso alla Nauicella, doue anco il cor-

il corpo del B. Giouanni lor fondatore si riposa con vn tal Epitafio sopra della sepoltura sua.

B.Gio. della Matta

Anno Dominicæ Incarnationis M. C. I C V I I. Pontificatus vero Domini Innocentij Papæ tertij anno primo xv. Kal. Ianuarij, institutus est, nutu Dei, ordo Sãctissimæ Trinitatis à Fr. Ioanne sub propria regula sibi ab Apostolica sede concessa. Sepultus est idem Fr. in hoc loco anno Domini MCCXIII.Dec.XXI.

Ex horum fratrum constitutionibus.

Di natione Prouenzale fù il B.Gio.& in Parigi essendo dottor in Teologia, e venendogli à noia la vita del secolo, se n'andò à far penitenza con vn Romita, che staua in vn deserto detto il freddo Cervo, che là solea venir a rinfrescarsi ad vn limpidissimo fonte, che scaturiua dal piè d'vna Collina; Ma mentre che questi due santi Padri considerano i gran pericoli della vita solitaria, tre volte in sogno furono auisati, che venissero dal santo Pontefice a Roma, acciò pigliassero da lui vna regola, & vn proprio modo di viuere, come anco fecero quelli di s. Spirito, che pur anch'essi venero di Francia, come s'è detto alla lor Chiesa.

Giunti a Roma, furono benignamente raccolti da Innocentio I I I. massime

che

che di ciò hebbe anch'egli riuelatione, e ſù alli 28. di Gennaro, nel qual giorno la ſanta Chieſa fà la ſeconda feſta di s. Agneſe, e mentre che il ſanto Pontefice per maggiormente raccomandare il negotio alla Diuina Maeſtà, celebra il ſacrificio della Meſſa nel Laterano, nell'alzar del Santiſſimo Sacramento, gli apparue vn Angelo ſotto di queſta forma.

Candidiſsime haueua le veſti, e di color

lor azurro, e rosso pareua quella Croce, che teneua nel petto, dimostrandoci nella bianchezza, che è principio de tutti i colori, l'eterno Padre, che è principio del Figlio, e dello Spirito santo; nel color azurro composto di bianco, è di scuro, il Figlio vnito alla natura humana, e finalmente nel rosso, lo Spirito santo, che è fuoco, & amore. Questa istessa visione hebbe il B. Giouanni prima ch'andasse all'Eremo, ma che tal hauesse ad esser l'habito della sua religione non l'intese per all'hora, massime nõ essendogli mostrato il fine di lei, come in questa seconda volta al santo Pontefice in quelle mani dell'Angelo incrocciate sopra due Schiaui, vno Christiano, l'altro Moro, quasi che accennasse, che col Moro si riscatasse il Christiano; E di questa figura appare ancora il segno sopra della porta di detta Chiesa di s. Tomaso, onde per memoria d'vn tanto fauor mostratogli dal Cielo si fà festa da questa Religione nella prima Domenica dopo il detto giorno di s. Agnese.

Padri della santissima Trinità, e lor origine.

Opera di Religione veramente nobile, necessaria, & vtile; Nobile, poiche lo stesso Figlio dell'eterno Padre per altro nõ venne al mondo, se non à riscatarlo dalla misera

ſera ſeruitù di Satana. Neceſſaria, perche dal mancamento di lei, molti Chriſtiani ſchiaui ſi fanno Turchi, con diuenir maggior nemici, e perſecutori noſtri de gli ſteſſi Turchi; Vtile finalmente, poi che in queſta ſol opera di miſericordia ſi vengono à rinchiuder tutte le altre ſi corporali, come ſpirituali, delle quali vn Schiauo nelle mani de Turchi è del tutto priuo, non hauendo ſe non mali conſegli, e peggiori portamenti, e dopo morte altra ſepoltura non hà, che l'onde del mare, nelle quali è gettato. Et in queſta ſi degna impreſa ſin'al giorno d'hoggi non mancano d'impiegarſi queſti ſerui di Dio, hauendo nel fine dell'anno paſſato riſcattato 236. Schiaui in Algieri, e condottoli à Barcellona.

Della ſettima Chieſa

DI S. STEFANO RITONDO.

295
Nel Rione de Monti.

Lut. Fau. l.3.c.14.

Bar. Mar. l.4.c.19.

Tempio di Fauno.

CHe à Fauno falſo Dio delle ſelue qui fabricaſſero gli antichi Romani vn Tempio, non è merauiglia, poi che vna ben grande qui ne fù de Quercie, ma ben'è da merauigliarſi, che gli faceſſero vn ſi grande, e bel Tempio cõ tre ordini di colonne, che giraſſero d'intorno, confor-

me

me alla figura ſua ritonda, ſe ben hora non ci reſtano piu, che due ordini, e del terzo appaiano li ſegni verſo mezo dì, e forſi che ſi grande lo fecero, perche delli Dei pellegrini, e foreſtieri, come era Fauno, non volſero li Romani introdurre per all'hora altro colro, che di lui.

Lut. Fau. vbi ſupra

Dunque beniſſimo fece Papa Simplicio circa gli anni di N. S. 467. à dedicarlo al glorioſo Protomartire S. Stefano, che fra tanti martiri non ſolo fù foreſtiero, ma il primo, che moriſſe per Chriſto in Geroſolima. Poi come ſi diſſe nel trattato delli Titoli, eſſendo mancato quello di s. Matteo, che poi gli reſe Leone X. fù poſto queſto di s. Stefano da Papa Greg. il Magno, che fin'al giorno d'hoggi ci dura, con la Statione, che due volte ci viene alli 26. di Decemb. giorno del ſanto, & il venerdì dopo la quinta domenica di Quadrageſima. E qui fece ancora s. Gregorio la 4. Omilia, che è de ss. Apoſtoli.

Anaſt. in vita Simplic.

Preſſo di queſta Chieſa fabricò vn monaſterio s. Benedetto per li ſuoi monaci in honore di s. Eraſmo, del qual eſſendo ſtato monaco Papa Adeodato, lo riſtorò, e l'arricchì de molti doni, & entrate. Poi per la vecchiezza eſſendo mancato col monaſterio anco la Chieſa, qui in vna

Car. Bar. in Annot. ad Rom. Marty. die 2. Iun.

Anaſt. & Onuf. in vita Adeodati.

Capella di questa si fà la memoria di s. Erasmo; così l'anno 1453. per la vecchiezza saria venuta meno quest'altra Chiesa, se ristorata non l'hauesse Nicolò V. come appare da vna inscrittione sopra della porta.

A mano manca nell'entrare stà la Capella del santissimo Sacramento, che prima fù fatta, per collocarui li corpi de ss. Primo, e Feliciano, che da vn Cimiterio fuori di porta Pia quà fece portare Papa Teodoro I. del 640. e però c'è d'intorno dipinto il martirio loro; ma dapoi l'anno 806. Sergio II. li concesse ad vno detto Eramberto, il quale li portò nella Diocesi di Milano ad vna terra detta Legi, si crede però, che qui ne restasse parte.

Anast. in vita Theodor. 1.

Petr. Gal. in anno. ad Rom. Mart. die 9. Iun.

Pare, ch'al principio questa Chiesa fosse tenuta dalli frati Eremitani di S. Agostino, perche inanzi la detta Capella del santissimo Sacramento stà notato *Cæmiterium Heremitarum*; Poi l'hanno hauuta Frati di Dalmatia, e d'Vngheria, e finalmente Greg. XIII. la vnì al Collegio Germanico in s. Apollinare, il quale hà fatto molto bene rassetare questa Chiesa, massime con pitture d'ogn'intorno, che rappresentano li martirij de santi, cominciando dagl'Innocenti, e venendo à

Christo

Christo, che tanto patì nella sua santa passione; vi sono ancora quelle del glorioso Protomartire s. Stefano, e d'altri della Chiesa non solo in quei primi tempi, ma in questi nostri tanto perseguitati dalli heretici con varie sorti di tormenti, e morte in Inghilterra; & eccoti, che non contenta Roma d'hauer da Gerosolima quà trasferito il benedetto corpo del glorioso Protomartire s. Stefano, che anco dentro delle sue mura con queste sette Chiese l'hà voluto honorare.

Della Chiesa

DI SANTA SVSANNA.

296

Nel Rione de Monti.

HAuendo Salustio da Nerone ottenuto la Prefettura dell'Africa, ritornò à Roma tanto ricco, che non solo à Tiuoli comprò vna villa, ma qui fabricò vn Palazzo con vna gran piazza dinanzi, & horti si belli, e grandi, che pigliauano da porta Salara sin'alla Pinciana; onde per molt'anni non si nominò altro, che gli horti di Salustio, è quà ben spesso per trastullo veniua lo stesso Nerone; E perche dal sangue Imperiale di Diocletiano discesero li due fratelli Gabino, e Caio, quello prete, & questo Papa, quel-

And. Ful. l. 3. c. 41.

Lut. Fau. l. 4. c. 10.

Lut. Mau. cap. 12.

Bar. Mar. l. 5. c. 24.

Palazzo, e Piazza. & horti di Salust.

lo padre, e questo zio di s. Susanna, hebbero anch'essi in questo nobil sito vna casa per vno, e perche Susanna ricusò per marito il figlio di Diocletiano, qui la fece morire nella propria casa del padre, dalla quale poco lontano hauendo la sua Caio sommo Pontefice, in quella, doue per Christo patì la sua nipote, andaua à dir messa, e faceua memoria di lei in quel santo Sacrificio, così ad vn tempo dedicando la casa in Chiesa, e canonizzando per Santa, la vergine, e martire Susanna. E perche frà li Titoli antichi ci è questo di s. Susanna, bisogna dire, che fosse fatto dal detto Caio, e poi morendo anch'egli martire, qui dalli Christiani si concorreua per far la Statione all'vna, & all'altra casa.

Sur. to. 4. die 11. Aug.

Si che antichissima è questa Chiesa, e quanto alla prima sua Dedicatione, e quanto al Titolo, quanto però alla Statione, ci fù posta circa gli anni di N.S. 290. se ben poi ordinandole Greg. e dando à ciascuna li proprij giorni, la pose qui il sabato dopo la terza domenica di Quadragesima, nel qual giorno si legge nella messa l'historia d'vn'altra castissima Susanna. Di qui è ancora, che questa Chiesa si dice alle due Case, come notassimo nel

trattato

trattato delli Titoli, intendendosi la casa di s. Gabino padre di s. Susanna, e quella di s. Caio zio di lei; è ancora posta frà due vie, e due porte, l'vna Quirinale, hora porta Salara, l'altra Viminale, hora porta Pia, ò di s. Agnese.

Porta Quirinale hora Salara

Chi dubitarà poi, che fra l'altre Chiese dopo le persecutioni fabricate al tempo di Constantino, questa non fosse vna? poi che sotto di Simmaco Papa, e di Greg. il Magno, che fù del 600. si trouano alcuni, che ne i sacri Concilij si sottoscriuano come Titolari di questa Chiesa. Poi l'anno 800. Leone III. che incoronò Carlo Magno Imperatore, stando per ruinare, la rifece, come già staua scritto attorno della Tribuna, doue parimente era notato, che quà riportò il corpo di s. Felicita Martire, tanto celebre, e famosa, per hauer inanzi di se mandato alla corona del Martirio sette suoi figli, e sotto il nome di lei fuori di porta Salara era vn Cimiterio, come notassimo in quel discorso; E frà le Omilie di s. Greg. sopra gli Euangelij fece la terza in vna Chiesa di lei, che era in Roma, & hora non ce n'essendo memoria, bisogna dire, che Papa Leone da quella riportasse il corpo di s. Felicita à questa, quando la rifece, nel

Car. Bar. in annot. ad Rom. Mart. die 11. Aug.

S. Felicità mar. con sette figli.

che due errori si prendono da frà Santi, l'vno, che il fondatore di questa Chiesa fosse Leone III. poi che prima di Greg. era Titolo de Cardinali; L'altro, che qui sia il corpo di s. Felice verg. e martire, e sorella di s. Susanna, poi che Susanna fù vnica figlia di s. Gabino.

Sur vbi supra.

L'anno poi 1475. che fù del Giubileo, vn'altra volta la ristorò Sisto IV. come dal Regno di lui già si vedeua sopra della porta, perche Girolamo Cardinale Rusticuccio Titolare di lei, e Vicario di N. S. rifà hora non solo la facciata con Teuertini, ma di dentro l'hà rinouata tutta con vn bellissimo soffitto dorato, e con statue, e stucchi, e vaghe pitture adornando le mura; Ma che dirò dell'altare maggiore, e della Tribuna, e della Capella di sotto? qual cosa piu bella, e degna; qual gemma legata in oro piu risplende?

Girolamo Card. Rusticuccio rifà S. Susanna.

Finalmente non è da passar con silentio la memoria, che di se hà qui lasciato Camilla Peretti sorella di Sisto V. in vna bella Capella di S. Lorenzo, in essa da san Giouanni della Pigna trasportando la metà delli corpi de ss. Genesio, & Eleuterio; e sotto dello stesso Pontefice Sisto V. qui si diede principio ad vn monaste-

Camilla Peretti benemerita s. Susanna.

rio de monache ſotto la protettione della compagnia di s. Bernardo à colonna Traiana, pigliando la regola dello ſteſſo s. Bernardo.

T

Della Chieſa

DI SANTA TECLA.

297

Nel Rione di Borgo.

VErgine Apoſtolica, primogenita diſcepola di s. Paolo, e protomartire di Chriſto fù la Beata Tecla, e però dalli ſanti Dottori ne i ſcritti loro è con tante lodi celebrata, e predicata. E ſi come Apoſtolico chiamaſsimo l'hoſpitale di s. Spirito, per hauerlo fondato li ſanti Pontefici di Roma, tenendolo ſotto d'vna loro particolar protettione, come opera da Dio immediatemente inſpirata al Vicario di Chriſto in terra, coſi CLEM. VIII. con ragione volſe, che vna vergine Apoſtolica, come fù s. Tecla, per Auuocata ſi pigliaſſe dalle Zitelle, che ſono alleue di queſto ſacro luogo, che d'ordinario arriuano al numero de 500.

Car. Bar. in adnot. ad Rom. Mart. die 23. Septemb.

Perche dunque ſi poſsino ammaeſtrare nel timor di Dio, qui in vn Chioſtro ap

partato, e chiuſo ſotto la cura di 14. monache, e d'vn gran numero di maeſtre ſon'inſtrutte in tutte l'arti, che di donne ſon proprie, & ogn'anno con dar loro conueniente dote, ſe ne maritano trenta, & alle volte quaranta, caſo che ſotto la regola di s. Agoſtino qui non ſi vogliono monacare, & in queſta lor picciola Chieſa cantano l'hore canoniche, e dalli ſacerdoti piu meſſe il giorno ſi ſogliono celebrare, & vi aſcoltano la predica, e ſpeſſo riceuono li ſanti ſacramenti.

Della Chieſa

DI SAN TEODORO.

298
Nel Rione di Ripa.
Bar. Mar. l. 2. c. 13. & 14.
Lut. Fau. lib. 2. c. 9.

POco diſcoſto di quà correndo il Teuere, come ſi diſſe alla Chieſa di s. Giorgio, egli vi giungeua alle volte con l'onde ſue, coſi fece, quando portando nella cuna li due bambini Romulo, e Remo, nel ritirarſi qui li laſciò, e per queſto gli antiqui Romani ci edificarono queſto Tempio, doue ſtaua la Lupa di bronzo, con due fanciulli alle poppe, che ſignificauano Romulo, e Remo, la quale ſin'hora ſi conſerua nel Campidoglio.

E per cangiar in bene vn'antica ſuperſtitione delle donne in portar quà li lor

fanciulli amalati, credo, che dalli nostri maggiori si dedicasse questo Tempio à s. Teodoro, acciò per l'intercessione di questo santo, che fù nella Grecia famosissimo, sperino d'ottener da Dio la sanità de i loro figli, e non per la buona sorte, che qui hebbero Romulo, e Remo; & antichissima bisogna che sia la Dedicatione di questo Tempio fatta à S. Teodoro, perche fù vna de quelle antiche Diaconie de Cardinali, & hora e collegiata.

Sur. to. 6. die 9. Nouemb.

Della prima Chiesa

DI S. TOMASO APOSTOLO

ALLI CENCI.

299 *Nel Rione della Regola.*

E Chiesa parochiale, e giuspatronato della casa de Cenci.

Della seconda Chiesa

DI SAN TOMASO

DELLA NAVICELLA.

300 Nel Rione de Monti.

NElla vicina Chiesa di s. Maria si è detto, che significhi quella Nauicella. Questa fù già vna delle 20. Abbatie di Roma, poi per molt'anni la tenero

Onuf. de 7. Eccl. vbi de D. Ioan.

i Padri del Riscatto, come si è detto alla lor Chiesa di s. Stefano à piazza di Pietra, hoggi è vnita al Capitolo di s. Pietro.

Lut. Fau. l.3 c.12.

Della terza Chiesa

DI S. TOMASO IN PARIONE.

301 *Nel Rione di Parione.*

DAl suo Rione, del cui significato s'è detto nel proprio discorso, prende questa Chiesa il suo sopranome, & è parochiale con vna compagnia degli scrittori & ornata col Titolo de Cardinali.

Della Chiesa.

DI S. TOMASO CANTVARIENSE

302 *Nel Rione della Regola.*

Onuf. de 7 Ecc. vbi de D. Ioã.

Greg. xiij. fonda. del Colleg. Inglese.

Padri Gesuiti.

QVi finalmente fù vna delle 20. Abbatie di Roma, e l'Onufrio la dimanda santissima Trinità di Scozzesi; poi da Greg. XIII. l'anno 1577. fù data per la natione Inglese, acciò possino attendere à gli studij, e sono sotto la cura delli padri Gesuiti al modo, che s'è detto alla Chiesa di s. Apollinare. Per traditione tengono questi padri, che qui habitasse s. Tomaso, quando venne à Roma, per difendersi contro del Re d'Inghilterra, che opprimeua la libertà Ecclesiastica, e per questo è cangiato il nome antico della

Trinità

Trinità in questo di s. Tomaso, non mancano però di far ancora la festa della santissima Trinità. L'hanno poi questi Padri, secondo il solito loro nelle altre Chiese, molto bene assetata con vn bel soffito, e politi altari, e con farci d'intorno dipinger li martirij de fedeli di Christo nella nuoua persecutione d'Inghilterra.

Dell'Oratorio

DI S. TOMASO ET ORSO.

303 *Nel Rione di Ponte.*

ERa prima parochia sotto di questo nome duplicato, ma corrottamente pronunciato quell'Orso dal volgo in vece d'Orsola, della quale in s. Giouanni qui vicino s'è fatto da Fiorentini vn'altare, per hauere la compagnia de Fiorentini, che è sotto il nome della Pietà, ottenuta questa Chiesa, hauendo in tempo di peste dato soccorso à molti poueri di Roma.

Della prima Chiesa

DELLA SANTISSIMA TRINITA DE MONTI.

304 *Nel Rione di Campo Marzo.*

DElli tre monti, che dopo li sette principali furono rinchiusi dentro le mura di

Bar. Mar. l. 5. c. 27.

ra di Roma, quest'è l'vltimo, e prima si disse Collina degli horticelli, con esser stata tutta questa parte di campo Marzo fuori delle mura, come già piu volte s'è detto. Poi fabricando qui vn palazzo Pincio senatore, diede il nome non solo à questo monte di Pincio, ma insieme alla vicina porta, che pur sin'hora Pinciana si dimãda

Collina delli horticelli, e mõte Pincio hora della SS. *Trinità.*

Porta Pinciana.

Già sù questo monte fù vn Tempio dedicato al Sole, ma perche altro piu bel Sole da Roma non si riconosce, che Christo, & il suo Vicario, scriue Andrea Fuluio, che qui da s. Pietro primo Vicario di Christo fù difesa la Città contro de Goti, mostrandosi veramente padrone di Roma ne i successori suoi, a quali fù donata da Constantino.

Tempio del Sole.

Matt. 5.

Ioa. 8.

And. Ful. l. 2. c. 8.

E perche vicino à Nola in vn luogo, che si chiamaua *in Pincis*, fù sepolto s. Felice, doue sino dall'ultime parti del mõdo concorreua tanta gente, e con tanti miracoli, che lo stesso s. Agostino se ne stupisce, volse Roma anch'ella honorarlo con vna Chiesa, e questo luogo del monte Pincio le parue molto à proposito, corrispondendo à quello, doue vicino à Nola riposano le sue reliquie, e però in questa Chiesa nel giorno della festa del detto s. Felice, s. Gregorio fece l'Omilia 13.

D. *Aug. Epist.* 137.

Hora

Hora è da ſapere, che ſotto di Siſto IV. tanto fù nella Calabria la ſantità di ſan Franceſco di Paola, che dalla fama di lui moſſo il Re di Francia Ludouico XI. lo dimandò al ſanto Pontefice, e riceuutolo con grād'honore, gli diede in Tours il ſuo palazzo regale con vna Chieſa, dou'egli fabricò vn monaſterio ſotto'l a regola ſua, che per quarto voto tiene vna perpetua aſtinenza di carne, e latticini, come ſi fà nella Quadrageſima, ſaluo ſe biſognaſſe per ſtretta cagione d'infermità, e col conſeglio de medici, mangiar carne, & all'hora ciò ſi fà in vn luogo diſcoſto dal conuento dentro della ſteſſa clauſura per tanto ſpatio di terra, quanto comanda la regola.

S. Franc. di Paola, e frati ſuoi.

Paulus Mor. c. 45

Finalmente, venendo di Francia con vn grand'eſercito per andare nel Regno di Napoli Carlo VIII. figlio del detto Re Ludouico, e paſſando per Roma, ad inſtanza di s. Franceſco, al qual anch'egli fù ſempre affettionatiſsimo, qui fabricò queſta Chieſa, e monaſterio per li ſuoi frati, dedicandola alla ſantiſsima Trinità l'anno 1494. & il ſanto paſſò alla gloria del Paradiſo l'anno 1507. e da Leone X. fù canonizzato il 1519. e da Siſto V. fù queſta Chieſa poſta nel numero de Tito

Carlo viij. Re di Frācia fond. del Monaſterio della Trinità de Monti.

Nau. cōs. l. 3. cōs. 8.

Pau. Mor. vbi ſup.

li de

li de Cardinali, come in quel trattato ſi diſſe.

Della ſeconda Chieſa

DELLA SANTISSIMA TRINITA

A PONTE SISTO.

305 *Nel Rione della* Re*gola.*

QVeſta Chieſa è d'vna nobiliſsima compagnia ſotto dello ſteſſo nome con l'Oratorio vicino, & vn'hoſpitale per li conualeſcenti, e pellegrini, che s'alloggiano con molta carità, e particolarmente negli anni Santi, doue, alloggiandoſi gli huomini ſeparati dalle donne, vanno ſignori, e ſignore principaliſsime di Roma à lauarli i piedi con grande humiltà, e ſoccorſo di larghe elemoſine. E che merauiglia, ſe lo ſteſſo hà fatto, e fà di continuo in queſt'anno ſanto N. Signore CLEM. VIII?

Pietà, e *liberalità* R*omana con eſſempio d'ũ tã to Paſtore.*

Di s. Benedetto ſi chiamaua prima queſta Chieſa, & era Parochia, la quale pur tuttauia ci reſta, ma la Chieſa per eſſere della compagnia, che milita ſotto il nome della Santiſsima Trinità, piglia anch'ella lo ſteſſo nome, & in tutti li giorni delle ſolennità della Madonna, e per l'ottaua, leuando però quella della Preſentatione, c'è indulgenza plenaria per

la

la diuotione d'una miracolosa Imagine, che è in questa Chiesa.

Della Chiesa

DI S. TRIFONE.

PErche ò tutti, ò la maggior parte de corpi de santi Martiri Trifone, Respicio, e Ninfa sono riposti in s. Spirito in Sassia, cosi detto per li Sassoni, che habitauano là, alcuni pensarono, che questi santi fossero di Sassonia, e che là patissero il Martirio, con tutto che ciò sia stato in Nicea di Bitinia. Di quà penso ancora, che ingãnato si sia Frà Santi, persuadendosi, che da vn Capitano Trifone di Sassonia fosse questa Chiesa edificata sotto di Greg. II. l'anno 717.

306 Nel Rione di Campo Marzo.

Car. Bar. in adnot. ad Rom. Mart. Roman. die 10. Nou.

Quanto alla verità della fondatione, io non trouo, chi ne scriua, perche se ben fù nel numero delli Titoli, non però fra gli antichi, ma de quelli di Pio V. e poi da Sisto V. trasferito da questa alla vicina Chiesa di s. Agostino, crederò bene cõ Frà Santi per esser dell'ordine di s. Agostino, che alli Padri Eremitani fosse data questa Chiesa da Honorio IV. e che dapoi fabricato il congiunto monasterio di s. Agostino, di questa si siano seruiti li Padri

Padri di s. Agost.

dri per la parochia; Di più c'è vna Compagnia del ſantiſſimo Sacramento, che l'anno Santo paſſato ci cominciò.

V

Della Chieſa

DI SAN VENANTIO

NEL LATERANO.

307
Nel Rione de Monti.

Onuf. de 7. Eccl. vbi de D. Ioã. in fine.

Car. Bar. *ann. to. 8 p. 359. & in Mar. Rom. die 8. & 11. April.*

PApa Giouanni IV. eſſendo di Dalmatia fece di là portare à Roma li corpi di s. Venantio, e compagni, & in queſto luogo fabricò la preſente Chieſa circa gli anni di N.S. 638. ma preuenuto dalla morte fù compita la fabrica dal ſucceſſore di lui PP. Teodoro. Poi l'imagine della Madonna, che all'altro altare ſi tiene con tant'honore, egli è per miracoli fatti nell'anno Santo paſſato, talmente che l'antico nome di s. Venantio pare che ſi ſia cangiato in queſto della Madonna di ſan Giouanni, al cui Capitolo ſtà vnita.

Della

Della prima Chiesa

DE SS. VINCENTIO

ET ANASTASIO, SVL TEVERE.

QVesta Chiesa è della Compagnia de Cuochi ottenuta da Paolo iij. per mezo di Giouanni di Valles Francese Cuoco secreto del detto Pontefice, e per Auuocata particolare tengono la Vergine Annunciata, fanno però anco la festa delli Santi, & insieme c'è la parochia.

308 Nel Rione della Regola.

Della Chiesa

DE SS. VINC. ET ANASTASIO

ALLE TRE FONTANE.

PEr maggiormente illustrare questo luogo del sacro martirio di s. Paolo Apostolo con l'occasione del corpo di s. Anastasio monaco martirizzato dalli Persiani, e mandato à Roma da Eraclio Imperatore, Honorio I. qui fabricò questa Chiesa col monasterio circa gli anni di N.S. 626. e qui ripose il capo del detto s. Anastasio, & il corpo in s.Paolo, se ben di à pare, che fosse poi trasportato in S.Sal-

309 Nel Rione di Ripa.

Onuf. de 7 Eccl. vbi de D. Paolo.

uatore del Laterano, come in vna tauoletta iui appesa, si legge notato.

Poi l'anno 796. da fondamenti la rifece Leone III. e de dodici terre nel territorio di Siena la dotò Carlo Magno, se ben poi da i ss. Pontefici si lasciarono in feudo. E l'anno 1140. restando abbandonato questo monasterio, Innocentio II. lo donò à s. Bernardo Abbate, & il primo, che quiui hebbe la dignità dell'Abbate, fù da poi fatto Papa, e detto Eugenio III. Hora se bene ci stanno alcuni frati Cisterciensi, l'Abbatia però è andata in comenda.

S. Bernar. e suo primo Monasterio in Roma.

Della terza Chiesa

DE SS. VINC. ET ANASTASIO

IN TRIVIO.

310 *Nel Rione di Treui*

PIgliaremo il sopranome di q̃sta Chiesa dal suo Rione, della cui proprietà già s'è detto nel proprio discorso, la Chiesa però è Parochia, ch'altro non hò saputo

Della Chiesa

DI S. VITALE.

311 *Nel Rione de Monti.*

Onuf. in

SOtto il Pontificato d'Innocentio I. circa gli anni di N.S. 416. hauendo vna gentil-

gentildonna detta Vestina lasciato per testamento, che si fabricasse vna Chiesa, ne diede il santo Pontefice la cura ad alcuni suoi preti, e qui, dou'era vn Tempio della Fortuna publica, la fabricarono, & Innocentio la dedicò alli ss. Geruasio, e Protasio, e la fece Titolo, che però nel proprio discorso questo si disse di Vestina, e de ss. Geruasio, e Protasio, de quali se ben si può dire, ch'hebbero piu tosto, con s. Mattia, buona sorte priuata, che publica, per via del santo Martirio, pur per le gran persecutioni de quei tempi il martirio di buona sorte priuata, e de puochi, si fece publica, e de molti, e tanto piu, che insieme con Vitale, e Valeria parenti loro furono tutti coronati di martirio, e però non senza qualche proportione gli quadra questo Tempio della publica fortuna.

vita Innoc. 1.

Tempio della Fortuna Publica.

Bar. Mar. l. 5. c. 20.

Act. 1.

Valle Quirinale ancor si disse questo luogo, non solo perche sta sotto il monte Quirinale, ma da Quirino, nome di Romolo, che qui auanti giorno, come dicono, apparue à Giulio Proculo, che dalla Città d'Alba ritornaua, e gli disse, che se ne saliua al Cielo; e però qui ancora era vn'altro Tempio dedicato à Quirino, d'onde anco il vicino monte Quirinale si

valle Quirinale.

Tempio di Quirino.

disse, & hora monte Cauallo. Ma vedi come della gloria de tanti martiri inuidioso ne fosse l'infernal nemico, e procurasse di darla à gente riprouata, e dannata.

Come poi a questa Chiesa si cangiasse il nome delli ss. Geruasio, e Protasio in questo di s. Vitale, ancora non l'hò potuto ritrouare, ne che reliquie de questi, ò altri Santi fossero quà trasportati, solo sappiamo, che essendo già questa Chiesa colleggiata, e de molti doni, e rendite arricchita dal detto PP. Innocentio, con la mutatione de tempi variandosi le cose, restò à nostri tempi quasi abbandonata, con tutto che Sisto IV. la ristorasse l'anno 1475. del Giubileo, come appare dal soprascritto nel frontispicio della porta. Dunque perche vna si degna memoria nō si perdesse del tutto, piacque à CLEM. VIII. l'anno *1595.* d'vnirla alla vicina Chiesa di s. Andrea, e liberarla dalla giurisdittione del Titolare, acciò li Padri Gesuiti la pigliassero à ristorar, come cō gran bellezza, e gentilezza hà fatto il P. Claudio Acquauiua Preposito loro generale da varie elemosine raccolte dalli diuoti della sua religione. Finalmente perche s. Greg. nell'ordinare le Stationi pigliò per la prima tutte le Chiese Patriarcali, e Titolari, ci

Anast. in vita Innocent. I.

P. Claud. *Acquauiua Generale de Gesuiti.*

ri, ci poſe ancora queſta nel venerdì dopo la ſeconda domenica di Quadrageſima.

Della Chieſa

DE SS. VITO, E MODESTO.

312 *Nel Rione de Monti.*

LVogo preſſo del mondo quaſi ad vn tempo illuſtre, & infame; Illuſtre per l'arco da M. Aurelio rizzato à Galieno Imperatore; Infame, perche qui fù la caſa d'vn gran ladrone, & aſſaſsino, chiamato Macello, d'onde ne nacque il nome di Macello Liuiano.

Bar. Mar. lib. 5. c. 14.

Arco di Galieno.

Macello Liuiano.

Ma poi dinanzi gli occhi di Dio, e di tutto il Cielo illuſtriſſimo per ſempre ſi fece vn tal Macello, con l'aggiungerui però queſta benedetta, e ſanta parola de Martiri, onde frà le Diaconie de Cardinali nominaſſimo queſta in *Macello Martirum*, e ſin'al giorno d'hoggi in queſta Chieſa ſi conſerua vna pietra con vna ferrata di ſopra, ſopra della quale innumerabili corpi de Martiri, come tanti agnelli nel macello, furono con le mannare ſmembrati.

Macello de Martiri.

Di quà credo ſia venuta la diuotione che quelli, ch'eſſendo morſicati da cani arrabbiati vengono à queſta Chieſa, e fanno benedire del pane, e mangiatolo paſſa-

no ſotto di quella pietra tre volte, ſopra della quale dalli cani arrabbiati dell'inferno furono sbranate le membra de tant'innocenti Martiri, e ſecondo la fede, e diuotione; coſi anco da Dio s'impetra la gratia della deſiderata ſanità.

Quanto alla fondatione di queſta Chieſa altro nõ hò ritrouato, ſe non che, oltre l'armi di Siſto IV. in varie parti di lei, coſi è notato ſopra della porta SIXTVS IV. FVNDAVIT; AN. MCCCCLXXVII. Biſogna però che ſia molto piu antica, ſi per riſpetto del luogo tanto venerãdo, e ſacro, ſi per che ſtà nel numero di quell'antiche Diaconie de Cardinali, e che poi per la vecchiezza da fondamenti l'habbi rifatta Siſto IV. Al preſente la tengono Padri Ciſtercienſi.

Della Chieſa

DI S. VRBANO.

313 *Nel Rione de Monti,*

PEr quanto ſi raccoglie dal ſopraſcritto nella cima della porta di queſta Chieſa, furono qui prima caſe d'vna gentildonna Romana detta Giacoma figlia di Pietro Bianco, a i prieghi della quale Papa Vrbano IV. l'anno 1264. comandò, che ſe ne faceſſe vn Monaſterio. Altro dall'ho-

Gia. Bianca fondatrice di S. Vrbano.

dall'hora in poi non hò ritrouato, ſe non che andando in abbandono il luogo per la vecchiezza, N.S.CLEM. VIII. l'hà dato alle Zitelle diſperſe di s.Eufemia, acciò ſerui per quelle, che ſi vorrano far monache, e così con l'aiuto delli diuoti di queſta ſant'opera ſi dà principio alla fabrica d'vn nuouo monaſterio di Monache; E lodato Dio, che ſiamo giunti à queſta Chieſa, che hà poſto nell'vltimo, l'ordine incominciato dalle prime lettere loro.

CHIESE DI ROMA

Distinte in diuersi Ordini,

Conforme alle varie lor proprietà.

Oglio, che facciamo vn'altra breue raccolta de tutte le Chiese di Roma, e le rappresentiamo di nuouo in questo grã teatro del mondo, Roma, sotto d'altre più belle, e desiderate ordinanze; che se gran diletto apporta à gli occhi de mortali veder vn essercito marchiare alla campagna con varij squadroni, spiegando ogn'vno le proprie insegne, perche à gl'intelletti nostri non arrecherà gran piacere fra tante Chiese, che sono in Roma, il contemplare gli stendardi delle dignità, e gradi loro, sotto de quaii alcune distinte dall'altre si mostrano, nel bel campo di questa nostra militante Chiesa?

Delle Chiese, *che hebbero qualche principio inanzi del gran Constantino.*

SE ben, dopò d'esser piantata la fede di Christo in Roma, fu per trecent'anni aspramente perseguitata dalli Tiranni, intanto che, come dissi nel trattato de i Cimiterij, erano sforzati quei primi Christiani di Roma ad habitare nelle grotte, e nelle cauerne della terra, nondimeno delle proprie case, se commodamente si poteua, non mancarono di far Parochie, e Titoli, come si disse

in quel

in quel trattato, & in altri luoghi ancora appartati diedero principio à qualche picciol'Oratorio, sperando, che Dio col tempo, come fù, l'aggrandirebbe, e de quali fin'hora cara, e dolce memoria conserua Roma, e sono le seguenti.

Sotto il Pontificato di S. Pietro.

1	S.Pudentiana.	L'anno	44.
2	S.Maria in via Lata.	L'anno	60.
3	S.Prisca.	L'anno	68.

Sotto il Pontificato di Cleto.

4	S.Pietro in Vaticano.	L'anno 81.	
5	S.Matteo in Merulana.		

Sotto il Pontificato di S.Clemente.

6	S.Clemente.	L'anno	93

Sotto il Pontificato di S.Pio.I.

7	S.Prassede.	L'anno	160

Sotto il Pontificato di S. Calisto.I.

8	S. Maria in Trasteuere	L'anno	224
9	S.Calisto.		

Sotto il Pontificato di S.Vrbano.

10	S.Cecilia in Trasteuere.	L'anno	232.

Sotto il Pontificato di S.Dionigi.

11	S.Maria scuola Greca.	L'anno	261

Sotto il Pontificato di S.Felice I.

12	S.Pancratio.	L'anno	272

Sotto il Pontificato di S.Caio.

13	S.Susanna.	L'anno	290

Sotto il Pontificato di S.Marcello.

14	S. Marcello.	L'anno	304

Delle Chiese fabricate, ò Tempij dedicati ne gli anni di S.Siluestro, e Constantino.

SEcolo d'oro fù veramente quello nel tempo del gran Constantino, e però l'insegna, sotto della quale vengono

gono le seguenti Chiese, è tutta lauorata con fregi d'oro de grandi, e belle Chiese; ma perche non potiamo, come nelle precedenti, seguitar l'ordine de gli anni, che talhora nõ si possono sapere, s'atteneremo in tutte quest'altre, che seguitano, alle lor prime lettere.

15	1	s.Agata di Suburra	
16	2	s.Agnese.	Fuori di porta Pia.
17	3		in Nauona.
18	4	s.Alessio.	
19	5	S.Anastasia.	
20	6	s.Barbara.	
21	7	S.Croce in Gerusalemme.	
22	8	s.Crisogono.	
23	9	s.Dorotea.	
24	10	s.Giouanni Laterano.	
25	11	s.Lorenzo fuori delle mura.	
26	12	s.Lucia in Scilice.	
27	13	s.Marco.	
28	14	s.Maria.	in Ara Cœli.
29	15		in Dominica
30	16		Liberatrice.
31	17	s.Martino de Monti.	
32	18	s.Nicolò in Carcere.	
33	19	s.Paolo.	Fuori delle mura
34	20		Alle tre fontane
35	21	s.Pietro	in Carcere.
36	22		in Montorio.
37	23	ss.Quattro Coronati.	
38	24	ss.Ruffina, e Seconda in Trasteuere.	
39	25	s.Sabina.	
40	26	s.Saluatore.	à s. Luigi de Francesi
41	27		à Porta di s.Paolo.
42	28	s.Sebastiano	
43	29	s.Siluestro in campo Marzo	
44	30	s.Sisto.	

Si che verissimo è quello, che nel trattato dell'anno Santo dimostrassimo, che al tempo di Constantino Ro-

ma

ma haueua più di quaranta Chiese. E si come de quelle quatordici, che hebbe prima, Constantino da fondamenti rifece quella di s.Pietro, così è da credere, ch'egli facesse de tutte le altre.

Delle Chiese delle Abbatie di Roma, che già furono priuilegiate.

SAppiamo, quanto si sono affaticati li santi Pontefici Romani per tenere vnita la Chiesa Greca con la Latina, essendosi per questo fine fatti sacrosanti Concilij; Sappiamo ancora, che si come nella Grecia padre de gli antichi monaci fù s.Basilio, così nell'Italia s. Benedetto, e però tanto de gli vni, come degli altri varij monasterij furono in Roma, come in alcune Chiese dimostrassimo, & erano monasterij cō Abbatie priuilegiate, e delle quali gli Abbati sempre erano presenti al Papa, quando pontificalmente celebraua, accioche in questi monaci parte Greci, parte Latini si conseruasse l'vnità della Chiesa; E di qui è, che fin al giorno d'hoggi si cantano nella messa Pontificale del Papa due Epistole, e due Euangelij in queste due lingue; Hora vediamo, quali erano i luoghi de queste Abbatie di Roma, che secondo l'Onufrio non sono più de venti.

1 s.Agata di Suburra.
2 s.Alessio.
3 s.Biagio della Paneta.
4 s.Cesareo.
5 ss.Cosmo, e Damiano in Trasteuere.
6 s.Gregorio all'arco di Constantino.
7 s.Lorenzo in Panisperna.
8 s.Maria in Ara Cæli.
9 s.Maria in Auentino.
10 s.Maria in Pallara, hora disfatta, come s'è detto à s.Maria nuoua.
11 s.Maria della Purificatione.
12 s.Martino de Monti.

S.Pan-

13 s.Pancratio.
14 s.Pietro in Montorio.
15 s.Prisca.
16 s.Saba.
17 s.Siluestro in Campo Marzo.
18 s.Tomaso alla Nauicella.
19 s.Tomaso Cantuariense.
20 s.Valentino hora disfatta, come s'è detto alla Chiesa di s.Sebastiano in s.Valentino.

Ma perche il Cardinale Baronio nell'annotationi al Martyrologio Romano al giorno primo di Nouembre, e cinque di Decemb. fà, che fossero venti due, come in vn antico Rituale della libraria Vaticana dice d'hauer veduto, forsi che saranno queste altre due.

21 s.Erasmo, hora disfatta, come s'è detto à s. Stefano ritondo.
22 s.Stefano de gli Indiani:

Delle Chiese Colleggiate di Roma.

CON tutto che molte Chiese, come habbiamo visto nei proprij loro discorsi, già fossero Collegiate, nondimeno gran numero ne resta ancora in Roma, al quale non è Città, che vi arriui.

1 s.Anastasia
2 s.Angelo in Pescaria.
3 s.Celso, e Giuliano in Banchi.
4 s.Eustachio.
5 s.Giorgio.
6 s.Giouanni Laterano.
7 s.Girolamo a Ripetta.
8 s.Lorenzo. { in Damaso.
9 s.Lorenzo. { in Lucina.
10 s.Marco.
11 s.Maria. { Maggiore
12 s.Maria. { in Portico
13 s.Maria. { della Ritonda
14 s.Maria. { a Scuola Greca
15 s.Maria. { in Trasteuere
16 s.Maria. { in Via Lata.

s.Ni-

17 s.Nicolo in Carcere.
18 s.Pietro in Vaticano.
19 s.Prisca.
20 s.Quirico.
21 s.Teodoro.

Delle Chiese Parochiali di Roma.

DElle Chiese Parochiali, se bene alcune si sono vnite insieme, grande però è ancora il numero, come richiede ad vna Città tanto grande e populata, come è Roma; e per maggior chiarezza hò giudicato bene il mettere separatamente le Parochie, che hanno proprie Chiese, da quelle, che sono in Chiese d'altri.

1	1	Andrea.	delle	Fratte.
2	2		in	Vincij.
4	3	s.Angelo fuori la porta del Torrione ouero de Caualli leggieri.		
4	4	s.Benedetto.	a	Piazza catinara.
5	5		in	Trasteuere.
6	6	s.Biagio.	in	Campitello.
7	7		alla	Pace.
8	8		della	Tinta.
9	9	s.Bonosa.		
10	10	s.Cecilia à monte Giordano.		
11	11	s.Dorotea.		
12	12	s.Giouanni.	in	Aino.
13	13		della	Malua.
14	14	s.Gregorio à Ponte quattro capi.		
15	15	s.Lucia.	alle	Botteghe scure.
16	16		della	Tinta.
17	17	s.Maria.	in	Campitello.
18	18			Grotta pinta.
19	19			Monterone.
20	20		all'	Orso,
21	21		del	Pianto.
22	22		in	Publicoli.
23	23		in	Vincii.

s.Martino

24	24	s.Martino alli Catinari.		
25	25		alla	Anima.
26	26		alle	Calcare.
27	27	s.Nicolò.	alli	Incoronati.
28	28		a	Tor de specchi.
29	29	s.Pantaleone	nelli	Monti.
30	30		à	Pasquino.
31	31		in	Campo.
32	32		delle	Copelle.
33	33	s.Saluator.	della	Corte.
34	34		à	Ponte s.Maria.
35	35			Primiceri.
36	36		di	Suburra.
37	37	ss. Sergio, e Bacco.		
38	38	s.Simeone.		
39	39	ss.Simone, e Giuda.		
40	40	ss. Stefano in Pesciuola.		
41	41	s.Tomaso.	alli	Cenci.
42	42		in	Parione.
43	43	ss. Vincentio, & Anastasio in Triuio.		

Delle Parochiali in chiese d'altri.

44	1	In s.Angelo in Pescaria.		
45	2	In s.Agnese à piazza Nauona.		
46	3	In s.Apollinare.		
47	4	In s.Apostolo.		
48	5	In s.Bartolomeo all'Isola.		
49	6		dell'	Anello.
50	7	In s.Biagio.	à	Monte Citorio.
51	8		della	Panetta.
52	9	In s.Caterina della Ruota.		
53	10	In s.Cecilia di Trasteuere.		
54	11	In ss.Celso, e Giuliano.		
55	12	In s.Crisogono.		
56	13	In s.Eustachio.		
57	14	In s.Giacomo Scossa Cauallo.		

In

58	15	In s.Giouanni.	Laterano.
59	16		Mercatello.
60	17		Strada Giulia.
61	18	In s.Iuo.	
62	19	In s.Lorenzo.	in Damaso.
63	20		in Lucina.
64	21	In s.Marcello.	
65	22	In s.Marco	
66	23	In s.Luigi de Francesi.	
67	24	In s.Maria	in Equirrio.
68	25		Minerua.
69	26		della Pace.
70	26		Popolo.
71	28		in Portico.
72	29		della Ritonda.
73	30		à Scuola Greca.
74	31		Traspontina.
75	33		di Trasteuere.
76	33		della Vallicella
77	34		in Via.
78	35		in Via lata.
79	36	In s Martino de Monti.	
80	37	In s.Nicolò	in Carcere
81	38		a Palazzo de Medici
82	39	In s.Pietro in Vaticano.	
83	40	In s.Prassede.	
84	41	In s.Quirico.	
85	42	In s. Saluatore all'Onde.	
86	43	In s.Spirito in Sassia.	
87	44	In s.Trifone.	
88	45	In ss.Vincentio, & Anastasio sul Teuere.	

Delle Chiese de Religiosi di Roma.

BEnche delle antiche Abbatie de monaci Greci niuna piu n'habbi Roma, essendosi con i loro scissimi miserabilmente separati da lei, grande però in questa alma

Città si vede piu che mai il numero delle sante Religioni si d'huomini, come di donne, e separatamente lo dimostrarò con l'ordine seguente.

N.	Chiesa			
1	s. Adriano, Detti della Mercede		9. Eremitani.	19. di s. Agostino.
2	s Clemente.	Detti di s. Ambrosio.		
3	s. Pancratio.			
4	s. Agostino.			
5	s. Maria del Popolo.			
6	s. Matteo in Merulana			
7	s. Paolo alla regola, Riformati.			
8	s. Girolamo a monte Cauallo.			
9	s. Onofrio.			
10	s. Marcello.		3. Del B. Filippo Fior. detti di S. Maria de Serui.	
11	s. Maria in via.			
12	s. Nicolò a capo le Case.			
13	s. Maria della Pace, Detti Lateranensi.		4. Canonici Regolari.	
14	s. Lorenzo fuori le mura.	2. Di s. Saluatore.		
15	s. Pietro in Vincoli.			
16	s. Saluator del Lauro, di s. Giorgio in Alga.			
17	s. Antonio a s. Maria maggiore.		3. Chierici Regolari.	
18	ss. Gio. e Paolo del B. Gio Colombino, Detti Gesuati.			
19	s. Spirito in Sassia.			
20	s. Agata in Suburra, di monte vergine.			10. Di S. Benedetto.
21	s. Antonio a s. Mautto.		3. Camaldolensi.	
22	s. Gregorio all'Arco di Const.			
23	s. Leonardo in Settimiana.			
24	s. Eusebio de Celestini.			
25	s. Maria nuoua di monte Oliueto.			
26	s. Paolo fuori le mura.	2. Di s. Giustina.		
27	s. Valentino a monte Cauallo.			
28	s. Prassede di Vall'ombrosa			
29	s. Stefanno del Cacco di s. Siluestro.			

s. A-

N.	Chiesa	Religiosi
30	s. Agata in Trasteuere.	Della Dottrina Christ.
31	s. Agnese in Nauona.	De Chierici minori.
32	s. Alessio.	Di s. Girolamo.
33	s. Andrea delle Frate.	2. Di s. Franc. di Paola.
34	Santissima Trinità de Monti.	
35	s. Andrea a monte Cauallo.	3 Del B. Ignatio di Loiola detti della Compagnia di Giesu.
36	Il Giesù.	
37	s. Maria Annuntiata nel Collegio Gregoriano.	
38	s Andrea a piazza di Siena.	2. De i Teatini
39	s. Siluestro à monte Cauallo.	
40	s. Apostolo	2. Conuent. — 9. Di s. Frácesco.
41	s. Saluator dell'onda.	
42	s. Maria delli miracoli.	Conuent. Rifor.
43	s Bartolomeo nell'Isola	3. Osseruãti.
44	s. Maria in Ara Cœli.	
45	s. Pietro Montorio.	
46	s Bonauentura.	Capuccini.
47	ss. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino.	Del 3 Ordine.
48	s. Francesco di Trasteuere.	Osseruanti riformati.
49	L'Ascensione di N.S.	De Romiti di Christo
50	s. Bernardo alle Terme.	2. Riformati. — 5. Di s. Bernardo.
51	s. Pudentiana.	
52	s. Croce in Gerusalemme.	3. Cisterciensi.
53	ss. Vincentio, & Anastasio alle tre fontane	
54	ss. Vito e Modesto	
55	S. Biagio dell'Anello.	2. Di s. Paolo Decollato.
56	s Paolo a Col. Anton.	
57	s. Biagio a monte Citorio.	Della Sommasca.

	Chiesa	Ordine
58	s. Crisogono	5. Di s.Maria del Carmine.
59	s. Giuliano alli Trofei di Mario.	
60	s.Maria della Scala; Riformati	
61	s.Maria Traspontina.	
62	s.Martino de monti	
63	s. Giouanni Colauita	Del B. Giouanni di Dio, detti fate bene Fratelli.
64	s.Maria degli Angeli alle Terme.	Di s. Bruno detti Certosini.
65	s. Maria sù la Minerua.	3. Di s. Domenico.
66	s.Nicolò al Palazzo de Medici.	
67	s.Sabina.	
68	s.Maria in Triuio.	Di s.Cleto detti Crociferi.
69	s.Maria della Vallicella	Del B. Filippo Neri detti dell'Oratorio.
70	s.Maria Maddalena alla Ritonda.	De ministri degli infermi.
71	s. Stefano à piazza di Pietra.	Del B Giouanni della Mata detti della santiss Trinità.

Delle Chiese de Monache.

SE al pari degli huomini sono corse le donne nella gloria del Martirio, come si disse di s. Tecla alla sua Chiesa, per esser stata Protomartire di Christo al tempo degli Apostoli, ancora l'hanno voluto fare in quest'altra impresa d'abbandonare il mondo, e rinchiudersi ne i Chiostri ad humiliarsi per sempre sotto il giogo della religione; e così anco fecero al tempo degli Apostoli, nel quale si diede principio alla vita Religiosa. *Ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te,* non mancando molte donne delle nobili, che imitarono la vita de ss. Apostoli, seguitandoli per tutto, & impiegando le sue facoltà in lor seruitio, ma poi riformandosi ogni di più le cose della santa Chiesa, dentro à proprij Chiostri si raccolse ogni con-

conditione regolare ad imitare, quanto si può in carne mortale, la vita non solo Apostolica, ma celeste, d'onde ne i Religiosi nacque il nome di Celibato. Hora vediamo, quanti de questi santi luoghi di donne tiene la Città di Roma.

N.	Chiesa	Ordine
1	s. Ambrosio della Massima.	6. Di s. Benedetto.
2	s. Anna de Funari.	
3	s. Cecilia in Trasteuere.	
4	s Maria in Campo Marzo.	
5	ss. Quattro Coronati.	
6	Tor di Specchio.	
7	s. Apollonia.	10. Di s. Francesco.
8	s. Bernardino.	
9	s. Croce á monte Citorio.	
10	ss. Cosmo, e Damiano. in Trast.	
11	s Giacomo delle Murate.	
12	s. Lorenzo in Panisperna.	
13	s Margarita.	
14	s Maria della Purificatione.	
15	Santiss. Sacr. à monte Cauallo.	
16	s. Siluestro a Campo Marzo.	
17	s. Basilio.	4. Di s. Domenico
18	s. Caterina a Bagnanapoli.	
19	s. Domenico.	
20	s Maria Maddal. a monte Cauallo.	
21	s. Gioseffo delle Frate.	Del Carmine.
22	s. Caterina de Funari.	6. Di s. Agostino.
23	s Lucia in Scilice.	
24	s. Maria Maddalena, all'arco di Portugallo.	
25	s. Marta al Collegio Gregoriano.	
26	Lo Spirito santo a Macel de Corui.	
27	s. Tecla.	
28	s. Susanna.	Di S. Bernardo.

Delle Chiese d'opere Pie.

SE Roma quando era gẽtile fù tanto pia in alleuar del publico i fanciulli de poueri, come si disse alla Chiesa di S. Nicolò in Carcere, e li soldati vecchi, & infermi, come si vide a quella di s. Maria in Trasteuere, adesso fatta Christiana conuiene, che *induat viscera misericordiæ* e risplendano molto più l'opere sue di pietà, in souenire alli varij bisogni, che sì per lo spirito, come per il corpo tiene questa nostra natura humana.

1	s. Andrea.	Hospitale del Saluatore.
2	s. Antonio a s. Maria. maggiore	Hospitale per varie infirmita.
3	L'Ascentione di N. S.	Hospitale de psone abbãdonate.
4	s. Caterina de Funari.	Per le Zitelle pericolose.
5	s. Chiara	Per le Zitelle già cadute, con le mal maritate.
6	s. Eufemia	Per le Zitelle disperse.
7	s. Francesco di Ponte Sisto.	Per li Mendicanti.
8	s. Giacomo	Hospitale de gli Incurabili.
9	s. Giouãni Mercatello.	Per li Catecumini, e Neofiti.
10	s. Giouanni Colauita	Hospitale per gli Infermi.
11	s. Lazaro	Hosp. p il male detto di s. Lazaro
12	s. Maria della Carità	Per li putti dispersi.
13	s. Maria della Cõsol.	Hospitale d'infermi.
14	s. Maria in Equirrio	Per gli Orfanelli.
15	s. Maria della Pietà	Per li Pazzarelli.
16	s. Maria del Refugio	Per le Zitelle priue di buona custodia
17	s. Maria della Sanità	Per li Conualescenti.
18	s. Spirito in Sassia.	Archihospital'Apostolico per i bãbini abbandonati, e per altre infirmità.
19	Santissima Trinita di Ponte Sisto.	Per li Pellegrini, e conualescenti.

Delle opere Pie in Chiese d'altri.

L'Opera importantissima d'insegnare alli fanciulli la dottrina Christiana, si come non si può con frutto insegnar in vna sol Chiesa di Roma, così ne anco quelli, che per proprio instituto tengono vna sì degna impresa, possono hauer Chiese, quanto sono necessarie, per insegnarla in tutte le parti di Roma, però la vanno essercitando in Chiese d'altri, e lasciando s. Agata in Trasteuere, & il GIESV, doue, come in proprie Chiese, si fa da quei padri questo essercitio, conforme alla lor particolare professione, solo parlarò della Compagnia della dottrina Christiana, della quale s'è detto a s. Girolamo della Carità, che nelle seguenti Chiese l'insegna.

1 s. Angelo in Borgo.
2 s. Antonio da Padoua.
3 s. Benedetto a Piazza Catinara.
4 s. Bernardo a Colonna Traiana.
5 s. Biagio alla Pace.
6 s. Caterina della Ruota.
7 s. Cecilia a monte Giordano.
8 ss. Celso, e Giuliano.
9 s. Eustachio.
10 s. Giouanni della Malua.
11 s. Giouanni in Strada Giulia
12 s. Girolamo a Ripetta.
13 s. Lorenzo in Damaso
14 s. Lorenzo in Lucina
15 s. Maria di Constantinopoli.
16 s. Maria di Monticelli
17 s. Maria della Vallicella.
18 s. Maria in Via.
19 s. Nicolò in Carcere.
20 s. Pietro in Vaticano.
21 s. Saluator in Campo.
22 s. Saluator delle Copelle.

23 ss. Sergio e Bacco.
24 s. Spirito in Saſsia
25 s. Stefano { del Cacco
26 s. Stefano { in Peſciuola.
27 ss. Vincentio, & Anaſtaſio in Triuio.

Delle Chieſe, & Oratorij de Compagnie.

POiche tante ſono l'inſidie di quello, che *circuit quærens, quem deuoret*, ne tutti ſono chiamati alle ſolitudini, ne alle Religioni, ò Chioſtri, ha prouiſto lo Spirito ſanto de varie Compagnie d'huomini ſecolari, che ſotto di qualche diſciplina, e regola nel mezo delli negotij del mondo ſiano prouiſti d'armi ſpirituali contro di quel fiero Leone di Satanaſſo; E perche de queſte Compagnie altre ſi congregano nelle proprie loro Chieſe, ouero Oratorij, altre in quelle d'altri, metteremo primo quelle, e poi queſte: & anco perche alcune ſi ſeruono d'habiti particolari, altre nò, a quelle notaremo queſto ſegno* che ſono in tutto 46.

7 Del ſantiſ. Sacramento.

1 1 s. Andrea in Traſteuere.*
2 2 s. Celſo in Banchi.*
3 3 s. Giacomo Scoſſa Cauallo.*
4 4 s. Lorenzo in Damaſo.*
5 5 s. Maria del Carmine a s. Criſogono.*
6 6 Santiſsimo Sacr. a s. Pietro.*
7 7 s. Martino alli Monti.

12. De diuerſe perſone.

8 8 s. Angelo in Borgo.
9 9 s. Bernardo a Colonna Traiana.
10 10 Santiſsimo Crociſiſſo.*
11 11 s. Girolamo della Carità.
12 12 s. Giuliano a monte Giordano.*
13 13 s. Lucia alla Chiauica.*
14 14 s. Maria del Pianto.*
15 15 s. Rocco.*
16 16 ss. Quarãta per le Stigmate di s. Frãc.*
17 17 s. Saluatore nel Laterano.
18 18 ss. Tomaſo, & Orſo, cõpag. della Pietà*
19 19 Santiſsima Trinità, di Ponte Siſto.*

s. Anna

20	20	s. Anna in Borgo Pio.	De Palafrenieri.
21	21	s. Bartolomeo alla Regola.	De Vaccinari.
22	22	s. Biagio de Cacabari.	De Regattieri.
23	23	s. Biagio a palazzo de Medici.*	De Mattarazari.
24	24	ss. Crispino, e Crispiniano. *	De Calzolari.
25	25	s. Eligio alla fontana di s. Giorgio.*	De Ferrari.
26	26	s. Eligio in strada Giulia.	Delli Orefici.
27	27	s. Giacomo in Nauona.	Della Ressurretione.
28	28	s. Gioseffo a s. Pietro in Carc.*	De Falegnami.
29	29	s. Gio. Battista decollato.*	Della Misericordia.
30	30	s. Giouanni della Pigna.	Della Pietà per gl'incarcerati.
31	31	s. Gregorio a piazza Nicosia.*	De Muratori.
32	32	s. Leonardo a Piazza Giudea.*	2. Delli Scarpell.
33	33	s. Siluestro a ss. Quattro.	
34	34	s. Lorenzo in Borgo	De gli Hosti.
35	35	s. Lorenzo in Miranda.	De Speciali
36	36	s. Luca in s. Martina.	De Pittori.
37	37	s. Maria degli Angeli al Pantano.*	Delli Tessitori.
38	38	s. Maria in Capella.	De i Barilari.
39	39	s. Maria dell' Horto.*	D'arti diuerse.
40	40	s. Maria di Loreto.*	De Forn. Italiani
41	41	s. Maria della Oratione.*	Della Morte.
42	42	s. Maria della Purità.	De Caudatari.
43	43	s. Maria della Quercia.*	De Macellari.
44	44	s. Marta nel Vaticano.	De gli Officiali del Papa.
45	45	s. Sebastiano in s. Valentino.	De Merciari.
46	46	s. Tomaso in Parione.	De Scrittori.
47	47	ss. Vincentio & Anastasio.*	De Cuochi.

48

49 *Delle Compagnie in Chiese d'altri.*

50

51	1	In s. Andrea delle frate.*	13. Del Santiss. Sacra.
52	2	In s. Angelo in Pescaria.	
53	3	In s. Cecilia a monte Giordano.	
54	4	In s. Eustachio.	
55	5	In s. Lorenzo in Lucina.*	
56	6	in s Maria della Minerua	
57	7	in s Maria della Ritonda.	
58	8	in s Maria in Trasteuere.*	
59	9	in s Maria in Via.*	
60	10	In s. Nicolo in Carcere.*	
61	11	In s. Nicolò de gli Incoronati.*	
62	12	In s. Quirico.*	
63	13	In s. Trisone.*	
64	14	In s. Agostino.	Di s. Apollonia.
65	15	In s. Agostino.	Di s. Monica.
66	16	In s. Apostolo.	Per souenire a poueri ver gognosi.
67	17	s. Benedetto a piazza Madama	Delli Notarij di Ruota.
68	18	In s. Biagio della Paneta.*	Del Suffragio.
69	19	In s. Caterina di Borgo.	De Mazzieri del Papa, e de Cardinali.
70	20	In s. Eustachio.	De gli Albergatori.
71	21	In s. Eustachio.	De Procuratori.
72	22	In s. Girolamo della Carità.	Della dottrina Christiana
73	23	In s. Huomo buono.	De Calzolari.
	24	In s. Lorenzo in Damaso	Della Concettione.
74	25	In s. Lorenzo in Damaso	De Cursori.
	26	In s. Lorenzo in Damaso	De mercanti Fiamenghi
75	27	In s. Lucia alle botteghe Scure.	De poueri Sacerdoti.
	28	In s. Lucia alle botteghe Scure.	Delli mercanti di Lana.
76	29	In s. Lucia della Tinta.	De Cocchieri.

In

77	30	In s.Maria su la Minerua.	Della Annuntiata.	
78	31		Del Rosario.	
79	32		Dei nome di Dio.	
80	33		Del Saluatore.	
81	34	In s.Maria	in Portico.	De Candelottari.
82	35		Ritonda	Di s Gioseffo.
83	36		Traspõtina	De Bombardieri.
84	37	In s. Pantaleo	a Pasquino	Delli Pellicciari.
85	38	In s.Saluatore delle Copelle.		De Sellari.

Delle Chiese delle Nationi.

BEn si vede, che li Vicarij di Christo in Roma più si rallegrano del nome di santo Padre, che di Prencipe, e Signori, che sono di tanti stati, poiche si godono d'hauer nella loro metropoli Roma ogni sorte di Natione, & acciò tanto più volentieri ci vengano, le fabricano habitationi, e Chiese, dotandole di buone entrate, come a proprij luoghi habbiamo visto. E per raccoglier' insieme si quelle, che da ss.Pontefici si fabricarono, come l'altre che fecero da se varie Nationi, lo farò con l'ordine, che già mi son proposto.

1	s.Ambrosio al Corso. *	Lombardi
2	s.Apollinare.	4. Tedeschi.
3	s Elisabette	
4	s.Maria dell'Anima.	
5	s.Maria in Campo santo.*	
6	s.Atanasio.	Greci.
7	s.Antonio da Padoua.	Portughesi.
8	s Bartolomeo.*	Bergamaschi,
9	s.Brigitta.	Suetij,
10	s.Caterina da Siena in strada Giulia*	Senesi.
11	ss. Faustino, e Giouita. *	Bresciani.
12	s.Giacomo in Nauona.	Spagnuoli.
13	s.Gio.Battista in Strada Giulia *	Fiorentini,
14	s.Gio.Battista in Trasteuere. *	Genouesi.
15	s.Gio.Euangelista della Catena,*	Bolognesi.

s.Gio,

16	s.Giouanni della Ficoccia hora disfatta, ma c'è il Collegio de	Maroniti.
17	s.Girolamo a Ripetta	Schiauoni.
18	s. Giuliano alli Cesarini.	Fiamenghi.
19	s.Iuone.	Britanici.
20	s.Luigi de	Francesi.
21	s. Luigi de	Piamontesi.
22	s.Maria di Constant.*	Siciliani.
23	s.Maria di Monserrato	Aragonesi.
24	s.Maria della Purificatione in banchi.	Lorenesi.
25	s.Maria Egittiaca.	Armenici.
26	s.Saluatore alle Botteghe 'scure.	Polacchi.
27	s.Spirito in strada Giulia.*	Napolitani.
28	s. Stefano.	Indiani.
29	s.Tomaso Cantuariense.	Inglesi.

Delle buon'opere, che si fanno dalle sudette Compagnie.

SE bene il principal intento de queste Compagnie è la salute propria per mezo de varij essercitij spirituali, nondimeno s'adoperano ancora nel souenir alle miserie de prossimi non solo infermi, com'in alcuni hospitali, ma sani ancora, parte con denari, dotando pouere Zitelle, parte con fauori, e priuilegij nel impetrar gratie ad alcuni prigioni. E perche delle sudette Compagnie alcune s'adoperano in tutte le dette opere, altre in due, altre in vna sola, metterò primo quelle, che dotano Zitelle, poi quelle, che liberano prigioni, terzo quelle, che s'impiegano tanto in questo, come in quello, & all'vltimo quelle, ch'hanno gli hospitali.

Delle Compagnie, che dotano Zitelle.

1 s.Ambrogio in s.Lucia alle Botteghe scure.
2 s.Apollonia in s. Agostino.
3 s.Bartolomeo alla Regola.

s.Eli-

4 s. Elisabette.
5 s. Giacomo in Nauona.
6 s. Gioseffo nella Ritonda.
7 s. Gregorio a Piazza Nicosia.
8 s. Luigi de Francesi.
9 s. Lucia della Tinta.
10 s. Maria degli Angeli al Pantano.
11 s. Maria Annunciata alla Minerua.
12 s. Maria della Concettione in s. Lorenzo in Damaso.
13 s. Maria del Carmine in s. Crisogono.
14 s. Maria del Rosario alla Minerua.
15 s. Monica in s. Agostino.
16 Santissimo Sacramento di s. Lorenzo in Damaso.

Delle Compagnie, che liberano Prigioni.

1 s. Ambrosio al Corso.
2 s. Anna in Borgo.
3 s. Caterina di Siena in strada Giulia.
4 ss. Faustino, e Giouita.
5 s. Giouanni Euangelista della Catena.
6 s. Giouanni della Pigna.
7 s. Giuliano a monte Giordano.
8 s. Maria di Constantinopoli.
9 s. Maria dell' Horto.
10 s. Maria dell' Oratione.
11 s. Maria del Pianto.
12 ss. Quaranta alli Maffei.
13 ss. Tomaso, & Orso. Compagnia della pietà.
14 Santiss. Sacramento. In s. Maria di Trasteuere.
15 Santiss. Sacramento. In s. Nicolò in Carcere.

Delle Compagnie, che maritano Zitelle, e liberano Prigioni.

1 s. Angelo in Borgo.

s. Celso

2 s. Celso in Banchi.
3 s. Crispino, e Crispiniano.
4 SS. Crocifisso.
5 s. Eligio alla fontana di s. Giorgio.
6 s. Giacomo scossa Cauallo.

7 s, Gio, Battista. In Trasteuere.
8 Decollato.
9 di Strada Giulia.

10 s. Gioseffo a s. Pietro in Carcere.

11 S. Lucia. alla Chiauica.
12 della Tinta.

13 santa Maria. di Loreto.
14 del Pianto
15 della Quercia.

16 s. Rocco.
17 Santissimo Sacramento. à s. Pietro.
18 in s. Trifone.

19 S. Saluatore. nel Laterano
10 nella Minerua.

21 s. Spirito in strada Giulia.
22 SS. Trinità di Ponte Sisto.

Delle Compagnie, e Nationi, che hanno Hospitali.

1 s. Ambrosio al Corso.
2 s. Antonio da Padoua.
3 s. Bartolomeo in s Mauto.
4 s. Elisabette.
5 s. Giacomo in Nauona.
6 s. Gio. Battista in Trasteuere.
7 s. Giuliano alli Cesarini.
8 s. Girolamo à Ripetta.
9 s. Lorenzo in Miranda.

10 s. Luigi de Francesi.

s. Maria
- 11 di Campo santo.
- 12 di Constantinopoli.
- 13 dell' Horto.
- 14 di Loreto.
- 15 di Monserrato.

16 s. Marta nel Vaticano.
17 s. Rocco.
18 s. Saluatore alle Botteghe scure.
19 De Scozzesi presso s. Andrea delle frate

Delle Chiese de beneficij semplici.

HAbbiamo visto, quanto gran numero delle Chiese Collegiate, e Parochiali, e de i Religiosi, e delle Monace, e Compagnie, e Nationi tenghi Roma, e pur vn'altro gran nnmero ancora ci manca, e sono parte beneficii semplici, parte vnite ad altre, acciò non restino del tutto abbandonate, ne si perda la lor degna memoria.

1 s. Andrea in Portugallo.
2 s. Cesareo.
3 s. Maria nel Auentino.
4 s. Maria in Dominica.
5 ss. Nereo, & Achilleo.
6 ss. Pietro, e Marcellino.
7 s. Saluatore à Piazza Giudea.
8 s. Sebastiano fuori delle mura.
9 s. Stefano alle Carozze.

Delle Chiese vnite ad altre.

1 s. Agnese fuor di Porta Pia
2 s. Constanza.
3 s. Lorenzo in Fonte.

} à s. Pietro in Vincoli.

s An

4	s. Andrea a ponte Molle	2. Alla Trinità di ponte S sto.
5	ss. Pietro, e Paolo fuori la porta di s. Paolo.	
6	s. Andrea fuori la porta del popolo.	A s. Maria del Popolo
7	s. Angelo in Sassia, detto s. Michele.	11. Al Capitolo di s. Pietro.
8	s. Balbina.	
9	s. Biagio della Paneta.	
10	s. Caterina in Borgo.	
11	s. Caterina della Ruota.	
12	s. Egidio.	
13	s. Gio. Battista de Spinelli.	
14	s. Maria delle Febbre.	
15	s Maria del Pozzo.	
16	s. Pellegrino.	
17	s. Tomaso alla Nauicella.	
18	s. Anna a piè dell'Auentino.	A s. Sabina.
19	s. Barbara.	A ss. Giouanni, e Paolo.
20	s Benedetto a piazza Madama.	2. A s. Luigi de Frãc.
21	s. Saluatore di s. Luigi.	
22	s. Calisto.	2. A s Maria in Trasteuere.
23	ss. Ruffina, e Seconda in Trasteuere.	
24	s. Edmondo.	A s. Tomaso Cantuariense.
25	s. Giouanni dinanzi a porta Latina.	5. Al Capitolo di s. Giouanni, Laterano.
26	s Gio Battista in Fonte.	
27	s. Gio. Euangelista in detto luogo.	
28	ss. Ruffina, e Seconda in detto luogo.	
29	s Venantio in detto luogo.	

s. Maria

30	s.Maria Annunciata fuori le mura.	2. A s. Lucia alla Chiauica.
31	ss.Quaranta in Trasteuere	
32	s.Maria di s. Giouannino.	A s.Siluestro in C.Marzo.
33	s.Maria in Canella.	A s.Marcello.
34	s.Maria delle Gratie.	Alla Consolatione.
35	s.Maria Imperatrice	Al Saluatore nel Laterano.
36	s.Maria Liberatrice	A Tor di Specchio.
37	s.Maria de Monti.	A s.Giou.Mercatello.
38	s.Maria delle Palme	A s. Sebastiano fuori delle mura.
39	s.Maria Scala Celi.	A ss.Vincentio, & Anastasio alle tre Fontane.
40	s.Paolo alle tre Fontane.	
41	s.Maria del Sole.	Al Santiss.Crocifisso.
42	s.Maria della Torre.	A s.Agata in Trasteuere.
43	s. Martina a s.Pietro.	A s.Maria nell' Auentino.
44	s. Pietro in Carcere.	A s. Gioseffo nello stesso luogo.
45	s.Prassede a pozzo Pantaleo.	A s.Maria in via lata.
46	s.Saba.	4. A s.Apollinare.
47	s. Saluatore a porta di san Paolo.	
48	s.Stefano degl'Ongari.	
49	s.Stefano Ritondo.	
50	s.Sisto.	A s.Sabina.
51	s.Saluatore a Tor de Conti.	A s.Quirico.
52	s.Saluatore delle tre Imagini.	A ss. Sergio, e Bacco.
53	s.Trifone.	A s.Agostino.

Che altro piu de si degne memorie delle tante Chiese di Roma poss'io proporre dinãzi agli occhi del Lettore, se non dirgli, che il popolo Romano non contento di custodirle dentro delle sue mura, suole ancora ogn'anno honorar'alcune con offerte de Calice, e Torchi, e sono le seguenti.

1	s.Alessio	Calice e Torchi	17. Luglio.

s.Angelo

2	s. Angelo in Pescaria	Calice e Torchi	8 Maggio
3	s. Biagio in Campitello	Torchi	3. Feb.
4	s. Eustachio	Vn Palio	30. di Giug.
5		Calice e Torchi	20. Settemb.
6	Al GIESV.	Calice e Torchi	Dō. vlt. di Pēt.
7	s. Giorgio.	Torchi	23. April.
8	s. Marco	Calice e Torchi	ottau. del Santiss. Sacram.
9	s. Maria d'Ara Cœli	Calice e Torchi.	8. Settembre.
10		Calice e Torchi.	8. Nouembre.
11	s. Maria sù la Minerua.	Calice e Torchi.	17. Gennaro.
12	s. Maria de Monti.	Calice e Torchi.	26. Aprile.
13	s. Maria Nuoua.	Calice e Torchi.	9. Marzo.
14	s. Maria del Populo	Calice e Torchi.	8. Dec.

DELLE RELIQVIE DELLE CHIESE DI ROMA

In Generale.

OPO li primi TESORI NASCOSTI, che ſin hora habbiamo in qualche parte ſcoperti nella conſideratione delle Chieſe di Roma, ſeguitano queſti ſecondi delle lor ſante Reliquie. Da qual parte ſi voglia del mondo venghino pure le genti à queſt'alma Cittá, che ben di lontano con lo ſpirito non poſſono fare di non ſentir l'odore, come di balſamo, che ſpirano le Reliquie de pretioſi corpi de Santi, poi che fuori de tutte le parti di Roma, come nel trattato de Cimiterij dimoſtraſſimo, varij ne furono fabricati, per dar ſepoltura alle migliaia de corpi de Martiri, à quali, chi piu, chi meno lontani dalle mura di Roma, fù tolta la vita.

Si meritaua Roma per i ſuoi graui peccati d'eſſer da Dio caſtigata, ma non sò, come gia mai ſopportandola l'iſteſſo Dio, & aſpettandola à pe-

 nitenza,

nitenza, ſi riſolueſſe di pigliarla per vn'aſſedio ſi lungo, & aſpro, che col penſarui ſolo, reſtò fuor di modo attonito, e confuſo, poi che Dio prima d'ogni intornocinſe Roma con le profonde foſſe dell'humiltà,e patiēza de Martiri,e poi la riempì del ſangue loro; In oltre quanti Cimiterij haueua ogni Porta, tanti eſſerciti de ſoldati Chriſtiani mi pare di vedere, che aſſediauano Roma, acciò di gentile,Chriſtiana diueniſſe, & alle ſue diuine leggi liberamente ſi rendeſſe, e ſe bene cieca, & oſtinata la vedeuano li magnanimi ſoldati di Chriſto, non per queſto laſciarono l'aſſedio, ma per trecent'anni ſe ne ſtetero accampati dentro à quei ſacri Cimiterij, ſopportando allegramente ogni pena, e morte, quando alla fine Roma non potendo piu reſiſtere, per ſerua ſe gli reſe, accettandoli con gran trionfo dentro delle ſue mura, e rizzandogli in vece d'archi trionfali, belle, grandi, e ſplendide Chieſe.

Faccia pur quanto sà, e può tutto l'Inferno, per offuſcare la gloria delle ſante Reliquie de ſerui di Dio, con ſeruirſi, hora de gentili, hora degli heretici, perche ſi come per l'adietro ſi honorarono ſempre, coſi anco ſi farà nell'auenire ſin'à quel giorno,che glorioſi riſſuſcitarano, per vnirſi alle anime lor beate, perche *Nimis honorati ſunt amici tui Deus*, non ſolo per riſpetto delle anime, ma de corpi, che albergo gli diedero. Chi diria mai,che per miniſterio d'vn Angelo, Dio haueſſe dato ſepoltura al ſeruo ſuo Moſe, *Mortuus eſt Moyſes ſeruus Domini, iubente Domino, & ſepeliuit eum in Valle terra Moab*; Chi haueria mai creduto, che al toccar dell'oſſa d'Eliſeo Profeta ſi riſſuſcitaſſe

Pſ. 138.

Deut. 34.

4. Reg. 13.

tasse vn morto, e che con li fazzoletti, e pezzi della cinta di Paolo, anzi con l'ombra di Pietro, si risanassero gli infermi?

Act. 5. & 19.

Hora con tutto che alle anime de beati nel Cielo niente manchi per il colmo della gloria lor'essentiale, nondimeno quanto all'accidentale, che aspettano ne i lor corpi, grande è il desiderio di tosto ripigliarli, & vnirgli alle anime; E quindi quelle voci, *Vsquequo Domine non iudicas, & non vindicas sanguinem nostrum de his, qui habitant in terra.* Quindi quell'allegrezza, e contento grande, che riceuono dall'honore, e stima, che delle Reliquie loro facciamo in terra, talmente che stando alle volte nascoste, e priue della debita riuerenza, loro stessi l'hanno riuelate ad alcuni, acciò si trasferissero altroue, perche fossero maggiormente honorate; Cosi nell'historie Ecclesiastiche leggiamo, che ad vn s. Vescouo furono riuelate l'ossa de ss. Profeti Abacucco, & Michea, & à due Monaci la testa di s. Gio. Battista, & ad altri il corpo di s. Barnaba, & à Luciano quelli de ss. Stefano, e Nicodemo, & à s. Ambrosio quelli de ss. Geruasio, e Protasio.

Apo. 6.

Soz. lib. 9. cap. 2.
Bed. de sex ætatibus in Martiano, & Zenone.
Marty. Rom. die 3. Aug.
D. Augustin. lib. 9. confes. c. 7

Di qui nacque ne i Popoli Christiani quel desiderio d'hauer'appresso di se molti de lor sacri corpi, sperando che si come le anime loro beate nel Cielo portano grand'affetto à suoi corpi qui sparsi per la terra, cosi habbiano à far de quelli, che con diuotione li custodiscono, e li conseruano.

Di qui è nato quello trasportarli con molte guardie da vn luogo all'altro, come fece Mose il corpo di Gioseffo dall'Egitto nella Palestina, e li

Exo. 13.

Chriſtiani al tempo di Conſtantino dalla Giudea nella Tracia il corpo di Sammuele Profeta, & à Conſtantinopoli quelli de ss. Andrea, Luca, e Timoteo, e di s. Gio. Battiſta in Aleſſandria, e nella Chieſa di s. Sebaſtiano vedeſſimo, che dalle Catacombe furono riportati li corpi de ss. Apoſtoli, Pietro e Paolo, alle lor Chieſe.

D Hier. ad ver. Vigil.

Mar. Rom. die 9. Maij

Ruff. lib. 2. cap. 28.

Di qui è nato il fabricare in honor de ſanti, Tempij ſontuoſi, per collocar'in quelli le lor ſante Reliquie, e riporle nella piu nobil parte delle Chieſe, che ſono gli altari, ſopra i quali ſi celebra il ſanto ſacrificio della Meſſa. *Vidi ſubtus altare,* dice s. Giouanni, *animas interfectorum propter Verbum Dei;* Di qui il tenere acceſe lampade, e torchi dinanzi de lor corpi per la gloria, che hanno d'hauer inſieme con l'anime beate nel Cielo, & anco per la luce delle buone opere loro, con che riſplendeuano ne gli occhi di tutt'il mondo, *Sic luceat lux veſtra coram hominibus, vt videant opera veſtra bona.* E però fra gli altri doni, & entrate, che offerſe Conſtantino alle Chieſe da lui fabricate in Roma, ce ne furono per il mantenimento dell'oglio alle lampade, che fece fare d'argento, acciò ſempre ardeſſero dinanzi li corpi de ss. Martiri, e nella Chieſa di s. Paolo fuori delle mura notaſſimo, che s. Gregorio ricuperò à queſto fine alcune entrate perdute.

Apoc. 6.

Matt. 5.

Hora perche non c'è parte del mondo, che ſia piu ricca de queſte pretioſe gemme, e NASCOSTI TESORI delle ſante Reliquie, quant'è la Città di Roma, per le cagioni, che al principio apportai, hò giudicato bene il raccoglier'inſieme tutte quelle, che ſono ſtate diuiſe, per adornar

la

la maggior parte delle Chiese di lei, e poi per sodisfare piu al desiderio de quelli, che secondo li particolari affetti, e diuotione loro bramano di visitarle, & impetrare qualche gratia per mezo loro da Dio, mi sono risoluto d'ordinarle con le lettere de nomi loro, si come s'e fatto delle Chiese, notando il giorno, & il luogo, doue riposano.

E perche gran fatica, & impresa è stata questa, & à pieno non si sono potute superare tutte le difficultà, non potendo dare ad intendere à tutti, qual sia intorno di questo la mente mia, la quale ad altro non mira, che à dar maggior honor, e gloria in terra, e particolarmente in Roma, alle Reliquie de santi, & acciò con piu diuotione, e concorso siano visitate le Chiese, che le conseruano, però non si merauigli il Lettore, se qualche notabil Reliquia si tralasci, perche la colpa non è mia, hauendo posto da parte ogni vano rispetto, per saperle tutte; dico notabil Reliquia, perche à bel studio si lasciano alcune picciole parti, de quali non si sà, à qual corpo propriamente tocchino, per esserne molti sotto dello stesso nome, ò pur sapendosi il corpo, non si sà il giorno.

Di tre altre cose voglio ancora auertire il Lettore, l'vna è, che semplicemente si nomina la Chiesa, che conserua quest', ò quell'altra Reliquia, senza dir il luogo, oue sia riposta, perche talhora si pigliano ancora quelle, che dentro degli altari si mettono, quādo si consacrano, per esser notabili, cosi dico d'altre, che in diuersi Reliquiarij nelle sacristie, & altri luoghi si tengono, e delle quali se ne suol far nota in qualche tauola, ò mar-

mo posto nella Chiesa. La seconda, perche delle dette Reliquie non s'è potuto sapere, doue ripo- sono alcuni santi corpi, s'è procurato d'hauerne qualche luce da varij Martirologij, & altri Auttori, che si notano nella margine; La terza è, che de tutte queste sante Reliquie s'è vsato ogni diligenza per sapere li proprij lor giorni festiui, e se talhora si lasciano in bianco, egli è per aspettarne qualche luce per mezo d'altri, che hora chiaramente vedendo, ch'io ad altro non miro, che à seruirgli, aiutaranno me ancora, per honore sì delle Chiese loro, come de suoi Santi, le Reliquie de quali custodiscono.

Delle Reliquie di Roma in particolare, sotto la lettera.

A

DE SANTI.

19. Gen.

ABACONE, Audiface con li progenitori loro Mario, e Marta, nobili Persiani, e per la fede qui martirizzati, li corpi, poch'anni sono, si ritrouarono in s. Giouanni Colauita. Delle Reliquie in s. Saluatore delle Copelle, s. Spirito in Sassia, s. Maria in Ara cœli, s. Giouanni in strada Giulia, s. Paolo a colõna Antonina, ss. Pietro, e Marcellino, ss. Cosmo, e Damiano in cãpo Vaccino, santi Nereo, & Achilleo, ss. Quattro, s. Adriano, s. Eligio alla fontana di s. Giorgio, & à s. Lucia alla Chiauica.

30. Lug.

Abdon, è Sennen Persiani anch'essi, e quì di martirio coronati, li corpi in s. Marco. Delle Reliquie in s. Saluator delle Copelle, s. Spirito in Sassia, s. Lorenzo

renzo in Lucina, ss.Sergio, e Bacco, e s. Anastasia.

Abōdio, & Ireneo mar. i corpi in s. Lorēzo fuori. | 26. Agos.

Abdon Prete, & Abondātio Diacono ambe dui martiri, li corpi nel GIESV, la testa di s. Abondio à s. Maria in Ara Cœli, & vn braccio in s. Maria maggiore; l'altro con vna gamba à ss. Cosmo, e Damiano in campo Vaccino. Delle Reliquie loro in s. Saluatore delle Copelle, s. Maria di Loreto, e s. Paolo della Regola. | *Mar. Ro.* 16. Sett. *Martyr. Rom.* 29. *Lugl.*

Achilleo, e Nereo martiri, li corpi nella lor Chiesa; Le teste in s. Maria della Vallicella. Delle Reliquie a s. Croce in Gerusalemme, s. Spirito in Sassia, s. Maria d'Ara Cœli, del Popolo, l'Annunciata fuori, s. Pietro in Vaticano, s. Paolo a colonna Antonina, s. Andrea à mōte Cauallo, s. Marco, s. Giouanni in Fonte, in strada Giulia, della Pigna, s. Stefano del Caco, s. Sebastiano fuori, s. Clemente, s. Siluestro in campo Marzo, e presso de ss. Quattro, ss. Cosmo, e Damiano in campo Vaccino, santi Sergio, e Bacco, s. Biagio in Campitello, s. Alessio, s. Prassede appresso di s. Maria maggiore, santa Barnaba, e s. Anastasia. | 12. Mag.

Adalberto Ves. di Praga, e mart. Reliquie in s. Maria di Trasteuere, il corpo in Guiesna di Polonia, hauendo predicato l'Euangelio alli Polacchi, & Vnghari. | 23. Apr. *Mauroly. in Marty.*

Adautto, e Felice martiri, vn braccio e dell'vno, e dell'altro in s. Lorenzo Lucina, li corpi forsi che sono nel Cimiterio dedicato al nome loro fuori di porta di s. Paolo, come in quel trattato si disse. | 30. Agos.

Adria, Aurelia, Hippolito, Maria, Martana, Neone, e Paolina martiri: li corpi in s. Agata di Su- | 30. Agos.

 burra;

burra; Vn braccio di s.Hippolito in s.Lorenzo in Lucina; Reliquie in s.Giouanni Colauita.

8. Settēb. *Marty.Roman.* Adriano mart.che alli 4.di Marzo patì in Nicomedia, e poi alli 8. di Settembre quà nella ſua Chieſa traſportato; La teſta, & vn braccio in s. Maria d'Ara Cæli. Delle Reliquie in s.Paolo a colonna Antonina, s. Lorenzo in Lucina, e ss. Sergio, e Bacco.

3. Apr. Agape, e Chionia vergini, & martiri, e damigelle di s.Anaſtaſia; Li corpi in s.Anaſtaſia,& il capo di s. Agape in ss. Apoſtoli.

20.Sett. Agapito Papa, e confeſs. il corpo in s.Pietro. Delle Rel. in s.Maria a ſcuola Greca, e s. Rocco.

6.Agoſ. Agapito,e Feliciſſimo martiri,e Diaconi di ſan Siſto papa,li corpi in s.Maria della Conſolatione.

5.Feb. *Mauroly. in Mart.* Agata verg.mart.vn dito in s. Agata di Suburra. Delle mammelle, e parte del ſuo velo in s.Domenico,e parte in s.Praſſede; il velo, dico, che eſpoſto alle fiamme del mont'Etna le fece ritornare adietro. Delle ſue veſti in s.Adriano. Delle Reliquie à s.Spirito in Saſsia,s.Maria d'Ara Cœli,Liberatrice,Monticelli,Portico,s.Pietro in Vaticano,s.Paolo a colonna Antonina, s. Andrea a monte Cauallo, ss.Apoſtoli, s.Agata di Suburra, e di Traſteuere,s.Lucia alla Chiauica,e s.Apollonia,il corpo è in Catania di Sicilia.

Mart Roman. 10 Genn. Agatone papa, e confeſs.dell'ordine di s. Benedetto,il corpo a s.Pietro in Vaticano.

Onuf. in vita ipſ. 21.Gen. Agneſe verg. mart.Romana;Il corpo nella ſua Chieſa fuori di porta Pia; la teſta in s. Saluatore del Laterano; Vn braccio con vn dito in s. Pietro in Vincoli; Della veſte in s Luigi de Franceſi;Della cinta in s.Marta al Collegio Gregoriano. Delle

Reliquie

Reliquie nel GIESV, s. Croce in Gerusalemme, s. Maria scuola Greca, Trasteuere, popolo, portico, s. pietro Montorio, s. paolo a colonna Antonina, s. Lorēzo in Damaso, s. Bernar. a colōna Traiana, s. Domenico, s. Alessio, s. Agnese in Nauona, e s. Sab.

Agostino vesc. e dottor della Chiesa; della cui conuersione, e battesimo per mano di s. Ambrosio si fà memoria alli 5. di Maggio. Andò al Cielo alli 28. d'Agosto, e da Sardigna a pauia fù trasferito il suo corpo a di 28. di Feb. Della sua Pianeta in s. paolo a colonna Antonina; Delle Reliquie in san Stefano Ritondo, s. Gregorio all'arco di Constantino, s. Marta al Collegio Gregoriano, s. Agata in Trasteuere, e s Caterina de Funari. — 28. Agos. *Mart. Roman.*

Agrippina verg. mart. Reliquie a s. Lorenzo in Lucina, il corpo di quà fu trasferito a Mineo di Sicilia, e se ne compiacque la Santa, col far'à quei popoli varie gratie, e miracolosi fauori. — 24. Mag. *Mart. Roman.*

Alberto confess. dell'ordine Carmelitano, il corpo a s. Bartolomeo in Isola; Vn braccio in santa Maria Traspontina. Delle Reliquie in s. Andrea a monte Cauallo, s Crisogono, e s. Giuliano alli trofei di Mario. — 7. Agos.

Alessandro papa, Euentio, e Teodolo preti, e tutti martiri: Li corpi in s. Sabina. Delle Reliquie a s. Spirito in Sassia, s. paolo alla Regola, s. Matteo, s. Gio. Battista in Fonte, s. Clemente, s. Lorenzo in Lucina, ss. Giouanni, e Paolo, ss. Cosmo, e Damiano in campo Vaccino, ss. Sergio, e Bacco, e s. Caterina de Funari. — 3. Mag.

Alessandro, Felice, Filippo, Gennaro, Martiale, Siluano, Vitale martiri, e figli di s. Felicita, li corpi in san Marcello. Reliquie in santa Maria scuola — 10. Lug.

Greca

Greca, e ſan paolo alla Regola.

17. Lug. *Pet. Nat. l.6.c.106.* Aleſsio confeſs. nella ſua Chieſa il corpo, eſſendo ſtato per quindici anni nel portico d'vna Chieſa in Edeſſa a chieder l'elemoſina con gli altri poueri, fatto anch egli pouero per Chriſto, di ricco, e nobiliſſimo Romano, ch'egli era; Nella ſua Chieſa è anco la ſcala, ſotto la quale per 17. anni nella paterna caſa viſſe ſconoſciuto. Di più vn braccio a s. paolo fuori delle mura, e l'altro a s. Nicolò in Carcere, vn dente all'Annunciata del Collegio Gregoriano. Delle Reliquie in s. pietro Montorio, s. Silueſtro preſſo de ss. Quattro, & a s. Barbara.

10. Febr. Amantio, Giacinto, Ireneo, e Zotico martiri, i corpi à s. praſſede preſſo di s. Maria maggiore.

7. Decēb. *Mart. Roman.* Ambroſio veſc. di Milano, e Dottor della Chieſa, parte della ſua cappa è a s. Domenico, il corpo ſi ripoſa in Milano, & ſe bene egli paſsò all'altra vita alli 4. d'Aprile, nondimeno la Chieſa celebra il 7. di Decembre, nel qual dì eſſendo ordinato veſcouo, l'hebbe la ſanta Chieſa per ſuo Dottore.

13. Lug. Anacleto papa, e mart. il corpo à s. Pietro.

25. Gen. *Mauroly. in Mart. Rom.* Anania mart. vno delli 72. diſcepoli di Chriſto, e veſc. di Damaſco, e che battezzò s. Paolo. Della teſta in ſan paolo fuori le mura, il corpo in Damaſco.

16. Dec. Anania, Azaria, e Miſaele, che nella fornace di Babilonia non arſero, li corpi in s. Adriano. Reliquie a s. paolo à colonna Antonina.

25. Dec. *Sur. tom. 6. die 25. Dec.* Anaſtaſia matrona Romana, e mart. nell'Iſola palmaria, e di là a Conſtantinopoli portato il ſuo corpo, ci fabricarono vna bella Chieſa. Nella iſteſſa Iſola con lei eſſendo confinati da 270, Romani

fra

fra huomini, e donne,dopo d'esserne ſtate richiamate ducento vergini a Roma, doue di martirio coronate, furono riposte nella Chieſa di s. Anaſtaſia con alcune Reliquie di lei,& altre n'hà s. Saluatore preſſo di s. Luigi , s.Croce in Geruſalemme, s.Maria del popolo,e Monticelli , s. Gio.Battiſta in Fonte, e s.Agata in Traſteuere. *Ex inſrip. Tab. in Eccl. S. Anaſtaſia.*

Anaſtaſio papa,e confeſs. il corpo in s. Martino de Monti,il capo nel Saluatore del Laterano ; Reliquie in s. Maria è ſcola Greca. 27.Apr.

Anaſtaſio monaco,e mart. il corpo nel Saluatore del Laterano , il corpo a ss.Vincentio , & Anaſtaſio alle tre Fontane; Reliquie a ss. Vincentio,& Anaſtaſio ſul Teuere. 22.Giug.

Anaſtaſio,e Ráſio martiri : Li corpi a s. Maria della Ritonda. 17.Nou.

Anaſtaſio mart. il corpo a s. Croce in Geruſalemme,vn braccio a s. Aleſsio. A di ...

Anaſtaſio,Antiocheno,Aſterio,Caiano, Mauro, Paoliniano,Settimio, e Telio,martiri:Li corpi a s. Venantio nel Laterano. 11.Apr. *Car. Bar. eo die.*

Anaſtaſio,e Marcello martiri : Li corpi a ſanti Quattro. 29.Giug.

Anatolia verg.e mart. e che per tutta la Marca fù per l'opere ſue merauiglioſe donna Apoſtolica;Il corpo ſi ripoſa in Tora città della Toſcana. Il mento con due dita è in s.Maria maggiore. 9.Lug. *Mart. Roman.*

Andrea Apoſtolo,e fratello di s.Pietro , e però ſopramodo honorato da Roma non ſolo in tante Chieſe,come habbiamo viſto, ma con procurare d'hauer gran parte del ſuo corpo , che nella Città d'Amalfi ſi conſerua,come dalle ſeguenti Chieſe di Roma ſi può vedere.Il capo con vn braccio 30. Nou. *Mart. Roman. die 9. Maij.*

a s.

a s.Pietro Vaticano, dell'altro parte à s.Spirito in Sassia, parte in s.Basilio, del collo nel GIESV, vn dente in s.Maria d'Ara Cœli; Vn altro in s. Tomaso Cantuariense Vna spalla in s. Crisogono; Due coste in s Maria Campitello; Vn'altra in s. Eustachio; Vn ginocchio in ss.Apostoli; Della sua Croce in s. Rccco, e s.Pietro in Vincoli. Delle Reliquie in s.Saluatore presso di s.Luigi, e delle Copelle, s. Maria del popolo, in Portico, l'Annuntiata fuori, s.Maria della pietà, e di Loreto, s. paolo à colonna Antonina, s.Andrea a monte cauallo, s. Paolo alla Regola, e fuori delle mura, s.Matteo, s. Clemente, s.Marcello, s.Siluestro in campo Marzo, s.Stefano del Cacco, s.Sebastiano fuori, s. Biagio della Paneta, s.Eustachio, ss.Vincentio, & Anastasio fuori, ss.Sergio, e Bacco, s.Bernardo a colonna Traiana, s.Domenico, s.Alessio, s.Saba, s.Luigi de Francesi, s.Marta al Collegio Gregoriano, santa prassede, s.Susanna, s.Lucia alla Chiauica, e s. Agata in Trasteuere.

8.magg. 29. Sept. — Angelo, che lasciò nella cima del Castello sopra d'vn marmo le pedate, che stanno in s. Maria d'Ara Cæli.

17.Apr. *Onuf. in eius vita.* — Aniceto papa, e mart il corpo in s. Sebastiano fuori: Vn braccio à s. Lucia in Scilice.

26. Lug. — Anna Madre di MARIA sempre Verg. e N.S. vn braccio in s.Paolo fuori: Dell'altro parte in s. Maria d'Ara Cœli, parte in s.Marcello: Reliquie al GIESV, s.Maria maggiore, s.Andrea a mõte cauallo, ss.Sergio, e Bacco, e s. Domenico; il corpo in Betlemme.

Mauroly. in Mart. 1.Sett. *Mart Roman.* — Anna profetessa, Reliquie in s.paolo della Regola, il corpo in Gerusalemme.

Ansano

Anſano mart. vn braccio in s.Marcello, il corpo in Siena, doue patì il martirio, ſe ben fù Romano, e giouinetto di 12. anni.
1.Decẽb. *Pet. Nat. lib.1.c.14.*

Antiocheno mart. vedi à s.Anaſtaſio.

Antero papa, e mart. il corpo parte à s. Siſto, parte à s.Silueſtro in campo Marzo, Reliquie in s. Paolo à colonna Antonina.
3.Gen.

Antimo, Leontio, & Euprepio martiri, e fratelli de ss.Coſmo, e Damiano, i corpi nella Chieſa de ss.Coſmo, e Damiano in campo Vaccino.
27.Settẽ.

Antonio Abbate, Reliquie à s.Spirito in Saſſia, s.Giouanni in Fonte, & in ſtrada Giulia, s. pietro in Vaticano, s.Antonio preſſo di s.Maria maggiore, doue è anco del Cilicio di lui, & altre Reliquie in s.Rocco, s. Suſanna, e s.Sabina, il corpo è in Vienna di Francia, come alla chieſa di lui ſi diſſe.
17. Gẽn.

Antonio da Padoua, Reliquie a s. Pietro in Vaticano, s, Andrea a monte Cauallo, ss.Apoſtoli, e s. Agata di Traſteuere, il corpo ſtà in Padoua.
13. Giu.

Antonino veſc. Della veſte in s.Paolo a colonna Antonina, il corpo in Fiorenza.
2.Magg.

Apollinare veſc. e mar. Reliquie in s.Maria Liberatrice, s.Paolo a colonna Antonina, ss. Sergio, e Bacco, e s.Sabina; Il corpo a Rauenna.
23.Lug. *Mart. Roman.*

Apollonia verg. mart. la teſta in s. Maria di Traſteuere, vn braccio in s.Lorenzo fuori le mura; Delli denti, che per Chriſto gli furono tutti leuati, vno in s.Maria d'Ara cœli, vno in s. Maria di campo Marzo, vno in s.Rocco, & vno con della maſcella a s.Biagio in Campitello: Reliquie in s. Maria Liberatrice, e Traſpontina, il corpo in Aleſſandria d'Egitto.
9.Feb. *Mauroly. in Mart.*

Aquila, e priſcilla quello marito, e queſta moglie,
8.Lug.

glie, e discepoli di Paolo, li corpi in s. Prisca , come a quella Chiesa dimostrai.

4. Feb. Aquilino mart. il corpo a ss. Quattro.

17. Lug. *Car. Bar. in Rom. Mart. eodem die.* Aquilino, Bressia, Beturio, Citino, Donata, Felice, Generosa, Gianuaria, Letatio, Nartalio, Seconda, e Sperato martiri Scillitani , che di Cartagine, doue patirono, furono portati in Francia, e di là a Roma, e riposti nella chiesa de ss. Giouanni, e Paolo.

9. Agos. Artemia il corpo a s. Siluestro campo Marzo.

20. Otto. Artemio Capitano de soldati, e mart. il corpo in s. Maria d'Ara cœli, Reliquie in s. Onofrio.

6. Giug. Artemio cnn sua figliola Paolina ambidue martiri, i corpi in s. Martino de Monti, Reliquie di s. Paolina à s. Spirito in Sassia, & a ss. Quattro.

21. Otto. Asterio Prete, e mart. con Santissima sua figlia, li corpi in s. Martino de Monti.

Asterio mart. vedi a s. Anastasio.

Audiface, vedi ad Abacone.

Aurelia mart. vedi a s. Adria.

13. Decē. *Mart. Roman.* Aussentio, Eugenio, Eustratio, Mardario, & Oresto martiri, li corpi d'Armenia, doue patirono, furono portati a Roma, e riposti nella Chiesa di s. Apollinare.

Azaria , vedi a s. Anania.

Delle Reliquie di Roma sotto la lettera *B*
DE SANTI.

7. Ottob. *Mart. Roman.* Bacco, e Sergio martiri: Reliquie in s. Maria Mōticelli, s. Paolo alla Regola, s. Gregorio all'arco di Constantino, ss. Sergio, e Bacco; li corpi in

in Ser-

in Sergiopoli d'Augusta Eufratesia.

Balbina verg. che ritrouò la catena di s. Pietro, che lo legò in Roma, come à s. Pietro in Vincoli si disse, il corpo nella sua Chiesa; Della testa in s. Lorenzo fuori delle mura; Reliquie in s. Saluatore presso di s. Luigi, s. Pietro in Vaticano, e s. Gregorio all'arco di Constantino. — 31. Mar.

Barbara ver. e mart. la testa in s. Lorenzo in Damaso, vn braccio in s. Maria dell'anima; Del velo in s. Crisogono, s. Luigi de Francesi, e s. Barbara Reliquie nel GIESV, s. Saluatore delle Copelle, s. Maria del Popolo, Grotta pinta, in Campitello, e campo Carleo, s. Pietro Montorio, & in Vincoli, s. Paolo a colonna Antonina, s. Biagio in Campitello, s. Lorenzo fuori, ss. Sergio, e Bacco, s. Alessio, s. Rocco, e s. Anastasia, il corpo in Rieti. — 4. Dece.

Barbato vesc. & Apostolo de Longobardi in conuertirgli alla fede; Reliquie à s. Stefano del cacco, Il corpo in Beneuento. — 19. Feb. *Marty. Roma.*

Barnaba Apostolo, del capo nel GIESV, vn braccio in s. Prassede, Reliquie à s. Maria in Campitello, ss. Sergio, e Bacco, s. Eustachio, Il corpo nella Città di Salamina in Cipro. — 11. Giug. *Mauroly. in Marty.*

Bartolomeo Apostolo, il corpo alla sua Chiesa nell'Isola, doue anco si conserua la Conca, dentro della quale fù raccolta la sua benedetta pelle, quando per amor di Christo fù scorticato. Del capo in s. Prassede; Reliquie in s. Saluatore presso di s. Luigi, s. Croce in Gerusalemme, s. Spirito in Sassia, s. Maria del Popolo, degli Angeli, e di Campitello, ss. Apostoli, s. Paolo fuori, & a colonna Antonina, s. Giacomo scossa Cauallo, s. Marcello, san Eusebio, santi Sergio, e Bacco, san Bernardo — 25. Ago.

a colon-

a colonna Traiana, ſan Luigi de Franceſi, ſanta Agata di Traſteuere, ſanta Barbara, e ſanta Sabina.

2. Mar. Baſileo, e Giouino martiri, li corpi ne i ſanti Apoſtoli.

10. Giug. Baſilide, Mandalo, e Tripodio martiri, li corpi in s. Maria Traſpontina.

19. Gen. *Pet. Nat. l.2.c.101.* Baſſiano veſc. di Lòdi, il quale grand'impreſe fece contro degli heretici per difeſa di s. Chieſa in compagnia di s. Ambroſio. Reliquie in s.Rocco, il corpo in Lodi, d'onde i Milaneſi volendolo leuare, deſtrutta che hebbero la Città di Lodi, reſtarono morti tutti quelli, che poſero la mano al ſuo ſepolcro.

20. Mag. Baſilla verg. e mart. il corpo in s.Praſſede preſſo di s. Maria maggiore.

14. Giug. Baſilio veſc. di Ceſarea, il capo in s.Maria Traſpontina, vn braccio nella ſua Chieſa, vna coſta in s. Marco; Reliquie a s.Pietro in Vaticano, s. Paolo à colonna Antonina, e s. Marta al Collegio Gregoriano; Il corpo in Ceſarea di Capadocia, e ſi come di s. Ambroſio Dottore della Chieſa Latina non ſi celebra da lei il giorno del ſuo felice paſſaggio, ma quello, nel quale l'hebbe per Dottore, quando fù fatto Veſcouo, coſi di s. Baſilio Dottor della Chieſa Greca ſi feſteggia queſto delli 14. di Giugno, e non quello del primo di Gennaro, quando ne reſtò priua per darlo al Cielo. *Marty. Rom. die 1. Iun.*

9. Gen. Baſiliſſa, e Giuliano martiri, col quale vergine eſſendo viſſuta, ſantamente morì con i ss. Marcionilla, e Celſo ſuo figlio fanciullo ambi dui martiri; Li corpi in s. Paolo fuori delle mura, la teſta di s. Giuliano in s Matteo, vn braccio in s.Maria maggiore, Reliquie in s. Maria Traſpótina, e s.Paolo a

colonna

colonna Antonina.

Beatrice sorella de ss Simplicio, e Faustino, e tutti martiri: Li corpi in s Maria maggiore; Reliquie di s. Beatrice in s. Paolo a colonna Antonina, s. Andrea a monte Cauallo, s. Nicolò in carcere, s. Luigi de Francesi, e s. Marta al Collegio Gregoriano. — 29. Lug.

Beda Prete, e venerabile Dottore della s. Chiesa; il corpo a s. Pietro in Vaticano. — 27. Mag.

Benedetta verg. Romana, e monica nel monasterio, che già fù in s. Caterina di Borgo; il corpo è in detta Chiesa, il capo in ss. Apostoli: Reliquie a s. Lucia in Scilice. — 6. Mag. *Greg. Magn. Dial. l. 4. c. 13.*

Benedetto Papa, e confessore; il corpo a s. Pietro in Vaticano. — 7. Mag.

Benedetto Eremita, e mart. in Polonia: il corpo in s. Martino de Monti. — 12. Nou.

Benedetto Ab. vn dito in s. Lorenzo fuori le mura; Reliquie in s. Croce in Gerusalemme, s. Gio. Battista in Fonte, s. Maria in campo Marzo, s. Paolo fuori le mura, ss Sergio, e Bacco, e s. Prassede presso di s. Maria maggiore; Della veste in s. Luigi de Francesi; il corpo nel monte Cassino. — 21. Mar. *Marty. Rom.*

Bernardino Senese; della tonica a s. Pietro in Vaticano; Della cinta in s. Maria a cãpo Marzo: Reliquie in s. Marta al Collegio Gregoriano; Il corpo nella Città dell'Aquila. — 20. Mag. *Marty. Rom.*

Bernardo ab. Della veste nella sua Chiesa a colonna Traiana; il corpo nel monasterio di Chiarauallè. — 20. Ago. *Pet. Nat. l. 7. c. 84.*

Bessia, e Beturio martiri, vedi a s. Aquilino.

Biasio vesc. e mar. la gola a s. Pietro in Vaticano, vn dente in s. Prassede, vn braccio, & vna spalla in — 3. Febr.

ss. Apoſtoli, della ſchiena a s. Croce in Geruſalemme, d'vna gāba nel GIESV; Reliquie in s.Saluatore di Suburra, s. Spirito in Saſſia, s. Maria di Traſteuere, Maggiore, de gli Angeli, all'Annunciata del Collegio Gregoriano, campo Marzo, e di Loreto, s.Gio.Battiſta in Fonte, e della Pigna, s. Paolo fuori le mura, s.Clemente, s. Biagio della Paneta, ss.Sergio, e Bacco, s.Martino alli Catinari, s. Luigi de Franceſi, s. Aleſſio, s.Cecilia, s.Suſanna, e s. Lucia in Scilice; il corpo in Sebaſte d'Armenia.

Marty. Rom. 2.Dece. *Car. Bar. in Rom. Marty.*

Bibiana verg.e mart. il corpo nella ſua Chieſa, il capo in s.Maria maggiore; Reliquie in s.Maria d'Ara Cæli, e Liberatrice, s.Clemente, ss.Sergio, e Bacco, e s. Luigi de Franceſi.

16.Giug.

Blaſto, Diogene,e Giouanni martiri,li corpi in s. Marcello.

25. Mag.

Bonifacio Papa IV. che dedicò alla Vergine,& a tutti i ſanti il Panteone,il corpo a s.Pietro in Vaticano;Reliquie in s.Maria a ſcola Greca, e s. Silueſtro preſſo di ss. Quattro.

14. Mag.

Bonifacio mart. il corpo in s. Aleſſio, del capo in s. Paolo a colonna Antonina; Reliquie all'Annunciata del Collegio Gregoriano,s.Pietro in Vaticano, s.Biagio in Campitello, ss. Pietro,e Marcellino, s.Suſanna, e s.Lucia in Scilice.

15. Lug. *Marty. Rom.*

Bonoſa mart. Reliquie in s. Maria in Portico, s. Lucia alla Chiauica; Il corpo a Porto.

1. Feb. *Pomp.Vg. Stat.9.*

Brigida verg. Scozzeſe, vn braccio in s. Lorenzo Paniſperna, doue ancora è la ſepoltura di lei, per eſſer ſtato traſportato il corpo in Scotia; Delle Reliquie a s.Croce in Geruſalemme, ss.Segio, e Bacco, e la cinta in s. Maria Grotta pinta.

Brigida

Brigida vedoua di Suetia; Reliquie in s. Maria di Trasteuere, e dell'Anima; Morì in Roma, ma da poi il suo corpo fù trasportato in Suetia. — 23. Lug. *Marty. Rom.*

Buono prete con noue chierici martiri Cirillo, Columnio, Essuperantio, Giouanni, Honorato, Primitiuo, Teodosio, Fausto, e Mauro, li corpi in ss. Apostoli. — 1. Agosto *Sur. to.* 4. *die* 1. *Aug.*

Delle Reliquie di Roma sotto la lettera. C
DE SANTI.

CAiano vedi a s. Anastasio.

Calepodio mart. e Prete di s. Calisto Papa, il corpo in s. Maria di Trasteuere; Reliquie in santa Maria di campo Marzo, e s. Paolo a colonna Antonina. — 10. Mag.

Calisto PP. e Mart. il corpo in s. Maria di Trasteuere, il capo in s. Sebastiano fuori delle mura, vn braccio a s. Agnese in Nauona; Reliquie in s. Saluatore delle Copelle, s. Maria scola Greca, e del Popolo, s. Paolo a colonna Antonina, ss. Sergio, e Bacco, s. Eustachio, e s. Anastasia. — 14. Ott.

Calocero, e Partenio martiri, e cortegiani di Decio Imperatore; Li corpi parte in s. Sisto, parte a s. Siluestro in campo Marzo. — 19. Mag.

Candida verg. e mart. il corpo in s. Prassede, il capo a s. Maria in Campitello; Reliquie a s. Spirito in Sassia, e s. Luigi de Francesi. — 29. Ago.

Candida mart. e moglie di s. Artemio mart. il corpo in ss. Quattro. — 6. Giug.

Carità, Speranza, e Fede vergini, e martiri in Roma, li corpi a san Siluestro in campo Mar- — 1. Agost.

zo; Reliquie di santa Fede a s. Pietro. in Vatic.

8. Noue. Carpoforo, Seuero, Seueriano, e Vittorino martiri, li nomi de quali non sapendosi furono detti li quattro Coronati; li corpi sono nella lor Chiesa: Reliquie nel GIESV, s. Maria scola Greca, s. Alessio, s. Susanna, e s. Anastasia.

13. Agost. Cassiano vesc. e mart. Reliquie a s. Spirito in Sassia, s. Maria di campo Marzo, sant Antonio presso di s. Maria maggiore, e s. Luigi de Francesi: il corpo in Imola, doue patì il martirio.

Pet. Nat. l.7.c.58.

4. Sette. Casto mart. il corpo in s. Prassede presso di s. Maria maggiore.

6. Ottob. Casto mar. il corpo in s. Prassede presso di s. Maria maggiore.

8. Noue. Castorio, Claudio, Nicostrato, Simplicio, e Sinforiano martiri, & eccellenti scoltori; li corpi in ss. Quattro.

25. Nou. Caterina verg. e Mart. vn dito in s. Domenico; del latte, che vscì in vece di sangue, quando dal busto gli fù spiccata la testa, e dell'oglio, che daua il suo sepolcro, in s. caterina di Borgo; e del sepolcro stesso, in s. Stefano del Cacco; Della Cinta, in s. Marta al Collegio Gregoriano; delle Reliquie in s. Maria di Trasteuere, d'Ara cœli, del Popolo, s. Andrea a monte Cauallo, ss. Sergio, e Bacco, s. Lucia in Scilice, e s. Sabina; Il corpo nel monte Sinai.

Mart. Roman.

29. Apr. Caterina verg. Senese; il corpo in s. Maria sù la Mineruа, vna mano in s. Domenico, della cotica con delli capelli a s. croce in Gerusalemme, vna spalla a s. caterina in Bagnanapoli; Della veste a s. Nicolò in Carcere; Delle Reliquie in s. Maria maggiore, s. Paolo a colonna Antonina, e ss. Sergio, e Bacco.

Cecilia

Cecilia verg. e mart. Romana; il corpo vltimamente si trouò incorrotto nella sua Chiesa.	22. Nou.
Celestino papa, e confess. Reliquie in s. Paolo fuori le mura; il corpo nel cimiterio di priscilla.	6. Apr. *On. in vit. Ipsius.*
Celso, e Nazario martiri al tempo di Nerone; Reliquie a s. Giouanni Battista in Fonte; li corpi à Milano.	28. Lug. *Marty. Rom.*
Celso fanciullo mart. vedi a s. Basilissa.	
Cesareo mart. il corpo a s. Croce in Gerusalemme, il capo in s. Anastasia; Reliquie in s. Saluatore delle copelle, e s. Biagio in campitello.	1. Noue.
Chiara verg. e discepola di s. Francesco; il corpo in Assisi, dell'habito in s. Giouanni di strada Giulia, e s. Pietro Montorio; Reliquie in s. Maria d'Ara Cœli, del Popolo, di campo Marzo, e s. Lorenzo in Panisperna.	12. Agos. *Mart. Roman.*
Chionia, vedi a s. Agape.	
Cipriano, e Giustina mart. li corpi in ss. Ruffina, e Seconda in Fonte; Di s. Giustina vn braccio, & vna costa in s. Maria di Trasteuere; Reliquie d'ambe due a s. pietro in Vaticano, s. clemente, ss. Pietro, e Marcellino, s. Nicolò in carcere, & s. Alessio.	26. Sett.
Ciriaca ved. e mart. e de primi Christiani di Roma grandemente benemerita; il corpo a s. Martino de Monti; Reliquie in s. Gio. di strada Giulia.	21. Agos.
Ciriaco, Largo, e Smeraldo martiri; li corpi parte in s. Maria in via Lata, parte in s. Martino de monti; Il capo, e della Croce di s. Ciriaco è a s. Pietro in Vincoli; Reliquie in s. Maria scola Greca, s. Pietro in Vaticano, s. Siluestro in campo Marzo, s. Bernardo a colõna Traiana, e s. Luigi de Francesi.	8. Agost. *Car. Bar. in Rom. Marty.*
Cirilla v. e mart. e figlia di Decio Imperatore,	28. Otto.

il corpo a s. Siluestro campo Marzo; Reliquie a s. Pietro in Vaticano.

1. Agos. Cirillo mart. il corpo in ss. Apostoli; Reliquie in s. Agata di Trasteuere.

9. Mar. Cirillo vesc. & Apostolo in Schiauonia, hauendola con la sua predicatione tirata alla santa fede, il corpo in s. Clemente.

28. Gen. *Marty. Rom.* Cirillo vesc. Alessandrino, & inuitto difensore della fede contro gli Heretici; Reliquie in s. Maria di campo Marzo, il corpo in Alessandria.

25. Apr. Cirino diac. e mart. il corpo in s. Prassede presso di s. Maria maggiore.

31. Gen. Ciro, e Giouanni martiri, li corpi in s. Prassede a pozzo Pantaleo.

Citino, e compagni vedi a s. Aquilino.

15. Mar. Claudia mart. e madre di s. Eugenia vergine, e martire, il corpo con quello della Figlia in ss. Apostoli.

Claudio mart. vedi a s. Castorio.

23. Nou. Clemente Papa, e mart. il corpo con la stola, e pastorale nella sua Chiesa; Della testa a santa croce in Gerusalemme; Delle Reliquie a s. Pietro in Vaticano, s. Paolo alla Regola, s. Andrea a monte Cauallo, s. Martino de Monti, s. Domenico, e s. Susanna.

25. Nou. Clemente mart. in ss. Apostoli; Reliquie in s. Luigi de Francesi.

26. Apr. Cleto Papa, e mar. il corpo a s. Pietro in Vaticano; Reliquie in s. Paolo a colonna Antonina.

8. Lug. *Marty. Rom.* Colomano Prete, e mar. vn braccio nel GIESV il corpo in Herbipoli di Germania, doue con s. chiliano vesc. fù mandato da s. Sergio Papa, a predicare l'Euangelio.

colom-

Colomba verg.e mart. Reliquie in s. clemente, ss. Sergio, e Bacco, s.Luigi de Francesi, il corpo in cordoua. — 17. Sette. *Marty. Rom.*

Columnio mart. vedi a s. Buono.

Constanza verg.e figlia di constantino Magno, il corpo in s. Agnese fuori di porta Pia, il capo, & vn braccio a s. Pietro in Vincoli; Delle Reliquie in s. Maria di Trasteuere, e dell'Anima, s.Pietro in Vaticano, e Vincoli, s. Bernardo a colonna Traiana, e s. Prassede. — 25. Feb.

Cordula verg.e mart. vna delle compagne di s. Orsola; Reliquie in s. Maria di Trasteuere, il corpo in colonia d'Agrippina. — 22. Outt.

Cornelio Papa, e mart. il corpo in s. Maria di Trasteuere; Reliquie in san Saluator delle copelle, san Spirito in Sassia, s. Maria a scola Greca, e Traspontina, ss. Pietro, e Marcellino. san crisogono, s. Agnese in Nauona, e s. Lucia alla chiauica. — 14. Sett.

Corona, e Vittore martirizzati in Soria, hauend'ella visto due corone calar dal cielo, mentre Vittore patiua; li corpi in s.Pancratio. — 14. Mag. *Marty. Rom.*

Cosmo, e Damiano in Agea martirizzati, li corpi nella lor chiesa, la testa di s. cosmo in s.Marcello, vn braccio pur di lui, & il sangue, ceruello, e cilicio d'ambi due, in s.Maria maggiore; Delle Reliquie in s.Saluatore presso di s.Luigi, s.Spito in Sassia, s. croce in Gerusalemme, s. Maria a scola Greca, di Trasteuere, Traspontina, l'Annunciata fuori, s. Giouanni della Pigna, s. Paolo alla Regola, a colonna Antonina, s. Matteo, ss. Vincentio, & Anastasio sul Teuere, san Gregorio all'arco di constantino, s. crisogono, sant'Alessio, — 27. Sett.

s. Praſſede preſſo di s.Maria maggiore, s.Cecilia, s. Lucia alla Chiauica, e s Sabina.

18.Lug. *Car. Bar. eo die.*

Creſcente, Eugenio, Giuliano, Nemeſio, Primitiuo, e Statteo, con la lor madre Sinforoſa, tutti martiri; li corpi in s. Angelo di peſcaria, vn braccio di s.Sinforoſa, & anco di s. Eugenio, & vno di s.Giuſtino a s.Lorenzo in Lucina; Reliquie della Santa in s.Saluatore delle Copelle, s.maria della pietà, e s.Paolo à colonna Antonina.

15.Giug. *Car. Bar. in adnot. ad Rom. Ma. eo. die*

Creſcentia, modeſto, e Vito martiri; Reliquie in ss.Apoſtoli, s.marcello, ss. Sergio, e Bacco, e s. Vito: Li corpi furono da Roma portati in Francia, e di là in Saſſonia.

24. Nou.

Creſcentiano mart. il corpo in s. martino de monti; Reliquie in s. Saluatore delle Copelle.

14.Sett.

Creſcentio fanciullo, e mart. il corpo in s.Lorenzo fuori le mura.

25. Otto.

Criſante, e Daria martiri: Reliquie in s.Saluatore delle Copelle, s.Spirito in Saſsia, s. Giouanni di ſtrada Giulia, l'Annunciata fuori delle mura, ss.Apoſtoli, s.Pietro in Vaticano, s.Paolo a colonna Antonina, s.Andrea a monte Cauallo, s,Stefano del Cacco, s Biagio della paneta, s. Lucia alla Chiauica, s.Suſanna, e s.Anaſtaſia.

Sur. to. 5. die 25.Octob.

Fù Daria maritata a Criſante, acciò per mezo della bellezza, e gratia ſua nel dire, lo voltaſſe dalla fede al colto degl'Idoli, ma tutto il contrario ne ſeguì, per lo che fingendo d'hauerſi data la fede delle nozze, viſſero inſieme ſeruando la Verginità, e con far frutto grandiſſimo d'anime in Roma, egli ne gli huomini, & ella nelle donne, e per queſta cagione dopò molti martirij, furono alla fine ſepelliti viui fuori di

porta

porta Salara ſotto di s. Stef. papa l'an. 258. in circa.

Hora venendo Berengario Re dell'Italia à Roma l'anno 915. per eſſer incoronato Imperatore da papa Giouanni, e nel partirſi gli dimandò li corpi de queſti due glorioſi martiri, per metterli in vna Chieſa, che ſontuoſiſſima diſegnaua di far in pauia, che all'hora era metropole del ſuo Regno; E ſe bene il ſanto pontefice ſi riſentì molto d'vna tal dimanda, & aſſolutamente gliela negò, nondimeno Berengario dandogli la parola di fabricargli vna belliſſima Chieſa, e dotarla del ſuo, ſi riſolſe di donarglili, e per quanto ſi raccoglie dall'Onufrio, ſtauano riposti nella Chieſa di s. Giouanni Laterano.

Sigiber. de Reg. Ital. lib. 6

Onuf. de 7 Eccl. vbi de D. Ioã.

Ma giunto Berengario a pauia per l'inſidie de Longobardi priuato del Regno, Alardo Veſcouo di Reggio patria mia, per l'intrinſichezza, che haueua con Berengario, gli dimandò li detti corpi, e li ottenne per la ſua Chieſa di Reggio, li quali dalla Città con grand'allegrezza riceuuti per ſuoi padroni, e difenſori furono riposti nella Chieſa Catedrale dedicata alla Beatiſſima Vergine, & accommodati nella parte di ſotto ben ſpatioſa, e grande.

paſſati poi piu di ſei cento anni, che fu il 1522. ſotto d'Adriano vj. nacque contraſto tra li paueſi, e Reggiani, cõ dire, che eſſi, e non già noi poſſedeuano i detti Santi corpi. Dũque per leuare ogni dubbio, Vgone Rangone Veſc. di Reggio ſi riſolſe d'aprir il luogo, doue dagli anteceſſori ſuoi furono riposti, intimando à queſto fine il giorno di s Andrea Apoſtolo, e comandando prima à tutto il popolo il digiuno di tre giorni.

Fù

Fù a questo fatto presente tutt'il Clero col detto vescouo Rangone, & il Popolo col Gouernatore, che all'hora era Francesco Guizzardino Fiorentino, & anco tutto il Collegio delli Dottori, tra quali essendo Alberto Panciroli auo mio, del tutto fece legittima, e compita fede, quale in forma autentica tengo presso di me, d'onde fra le altre cose notabili raccolgo le seguenti.

Rotto l'altare per i maestri si vide vna casetta di legno con dentro vn'vrna pur di legno, & aperta che fù per mano del vescouo si l'vna, come l'altra, nell'vrna ritrouarono alcuni pezzi di panni lini tinti di sangue, che ben visti, e considerati giudicarono, che fossero le Camiscie de santi; Nella cassetta dentro ad vn panno lino, che guasto non era in parte alcuna, ritrouarono cuscito il pretioso tesoro de i corpi de santi Martiri, quali spirauano odore suauissimo.

Parue bene al Vescouo di trarne fuori le teste con le braccia di ciascuno, per formarne in argento i loro busti, e rinchiuderuele dentro, e per discernere quella di s. Crisante, da quella di santa Daria, ci intrauenne il giudicio d'esperti Cirurgi, che ancor giudicarono, che morendo non passarono l'età di 20. anni.

Poi nel giorno seguente, che fù il primo di Decembre, nel qual giorno nella Città di Reggio si fà la festa della Traslatione de questi santi Martiri, il Vescouo alla presenza del Clero, e di tutto il Popolo ripose quella cassetta, e l'vrna in vn'altra maggior cassa, leuate però, come s'è detto, le teste, e le braccia, e questa fù rinchiusa

in

in vn'altra di marmo sotto dello stesso altare di prima, e nella sacristia si custodiscono le teste legate con le braccia in argento, si per ornar l'altar maggiore della Chiesa ne i giorni solenni, si per portarle in procesione in qualche bisogno, e ben tosto per mezo loro Dio ci concede la desiderata gratia.

Crisante, e Terasone, li corpi parte a s. Pietro in Vaticano, parte a s. Siluestro in campo Marzo. — 19. Mar.

Crisogono mar. la testa, & vna mano nella propria Chiesa; Reliquie in s. Saluatore presso di s. Luigi, s. Croce in Gerusalemme, s. Maria Liberatrice, s. Clemente, s. Luigi de Francesi; Il corpo in Aquileia. — 24. Nou. *Sur. to. 6. die 25. Decem.*

Crispino, e Crispiniano mart. li corpi a san Lorenzo in panisperna; Reliquie in ss. Sergio, e Bacco. — 25. Ott.

S. Cristoforo mar. vna spalla in s. pietro nel Vaticano; Delle Reliquie nel GIESV, s. Maria Liberatrice, e del Popolo, s. Gio. Battista in Fonte, san Pietro Montorio, & in Vincoli, s. paolo a colonna Antonina, s. Giacomo scossa Cauallo, s. Clemente, s. Sebastiano fuori, ss. Sergio, e Bacco, s. Alessio, s. Agata di Trasteuere, s. Apollonia, s. Barbara, e s. Sabina; il corpo in Sanni città dell'Asia. — 25. Lug. *Mauroly in Marty.*

Delle Reliquie di Roma sotto la lettera. D

DE SANTI.

Damaso Papa, e confessore il corpo a san Lorenzo in Damaso, la testa a san Pietro in Vaticano; Reliquie in santa Maria di Trasteuere, s. Gio· — 11. Dece. *Car. Bar. Ann. to. 4. pag. 500.*

s. Giouanni in ſtrada Giulia, ss.Coſmo,e Damiano in campo Vaccino, ss,Sergio e Bacco, e ſanta Apollonia.

Dàmiano mar.vedi à s.coſmo.

19. Mar. Daria, & Hilaria, i corpi parte à S. Silueſtro in campo Marzo, parte à s. Pietro in Vaticano.

Daria verg.e mart.vedi à s.Criſante.

20.Nou. *Mart.Ro.* Daſio veſc.vn braccio, & vna ſpalla in ss.Apoſtoli; il corpo in Doroſtoro di Miſia.

22.Sett. Degna, & Emerita vergini,e martiri; li corpi in s.Marcello.

8.Nou. Deus dedit papa, e confeſs. il corpo a s. pietro in Vaticano.

16.Apr. Diogene mart. il corpo in s. praſſede preſſo di s.Maria maggiore.

Diogene, vedi a s.Blaſto.

26.Dec. Dioniſio papa, e confeſs. il corpo in s.Silueſtro di campo Marzo; Reliquie a s.Pietro in Vaticano.

4.Agoſ. Domenico parte della ſua teſta a s. Pietro in Vaticano; Il cilicio con parte della ſua veſte in s.Domenico, e parte in s. Sabina; Reliquie in s.Maria Campitello, e campo Marzo; il corpo è in Bologna nella ſua Chieſa.

11. Apr. Dominione veſc. e mart. il corpo in S.Venantio nel Laterano.

7.Mag. *Marty. Roma.* Domitilla vergine, e martire, che con Eufroſina, e Teodora fù dalle fiamme in vna camera affogata; il corpo è in ſanti Nereo, & Achilleo; Reliquie in ſanta Maria Annunciata fuori, in Campitello, campo Marzo, s.Andrea à monte cauallo, s.Biagio in Campitello, s.Adriano, e s. Anaſtaſia.

Donata

Donata mart. vedi a s.Aquilino.

Donato Vesc. e mart.Reliquie nel GIESV, a s. Luigi de Francesi, e s.Agata di Trasteuere; il corpo in Arezzo di Toscana. — 7.Agos. *Mart. Rom.*

Dorotea verg. e martire;il corpo in s.Dorotea; Reliquie in s.Maria di Trasteuere, d'Ara Cœli, s. Paolo à colonna Antonina, s. Siluestro presso de santi Quattro, santi Sergio, e Bacco, & santa Apollonia. — 6.Febr.

Delle Reliquie di Roma sotto la lettera. *E* DE SANTI.

EGidio abbate;Reliquie in s. Maria di Loreto, ss.Sergio, e Bacco,e s.Lucia in Scilice;Il corpo in Arles di Francia. — 1.Sette. *Mauroly. in Marty.*

Eleuterio papa, e mart. il corpo a s.Pietro in Vaticano; fù quello, che nella Bretagna mandò li santi Damiano, e Fugatio à predicare l'Euang. — 26. Mag. *Mart. Roman.*

Eleuterio vescouo, e mart. nato d'Anthia nobilissima Romana, e discepola di s. Paolo, il cui corpo di Schiauonia qua portato, da Romani si ripose parte in san Giouanni della Pigna, parte in s. Susanna. — 18.Apr. *Sur. tom. 2. eo die.*

Elisabette vedoua, e Regina d'Vngharia; Reliquie a s.Croce in Gerusalemme,ss. Sergio,e Bacco, e s.Luigi de Francesi; Il corpo in martkpurg d'Alamagna. — 19. Nou. Mar.Rom.

Emerentiana verg.e mart. il corpo in s.Agnese fuori di porta Pia, il capo a s. Pietro in Vincoli; Reliquie in s. Saluatore di Suburra, s. maria di campo Marzo, s.Eustachio, santa Agnese — 23.Gen.

in

in nauona, e s.Lucia alla Chiauica.

17.Lug. *Mart.Roman.* Ennodio vesc. e confess. Reliquie in s. Paolo à colonna Antonina, il corpo in Pauia già sua Chiesa.

19.Lug. *Car.Bar, eod.die.* Epafa discepolo di s.Paolo, il corpo in s. Maria maggiore; Reliquie in san Paolo fuori le mura.

10.Magg. Epimaco, e Gordiano martiri, li corpi in san Gregorio all'arco di Constantino, le teste in s.Giouanni Laterano; Reliquie a s.Croce in Gerusalemme, s.Paolo fuori, s.Clemente, s. Domenico, e s.Prasede.

2.Giug. *Mart.Roman.* Erasmo vesc.mar.vn piede in s. Maria di campo santo; Reliquie in s.Stefano Ritondo, e ss.Sergio, e Bacco, il corpo in Gaeta.

26. Lug. Essupéria, Lucilla, Nemesio, Olimpio, Simfronio, e Teodolo martiri, in s.Maria nuoua; Reliquie di S.Nemesio à s.Siluestro in campo Marzo.

Essuperantio mart.vedi à s.Buono.

30.Dec. Essuperantio, e Marcello Diaconi martiri, li corpi à s.Bartolomeo in Isola.

26.Otto. Euaristo papa, e mart.il corpo à s.Pietro in Vaticano, e l'anello in s.Anna delli Funari.

Euentio mart.e prete, vedi à S.Alessandro PP.

16 Sett. Eufemia verg. e mart. Reliquie à S. Croce in Gerusalemme, s. Maria maggiore, s.Gio.Battista in Fonte, s. Eustachio, e s.Marta al collegio Gregoriano.

25.Dece. Eugenia verg. e mart. il corpo in ss.Apostoli; Reliquie in s. Maria Monticelli, e Traspontina, s. Paolo alla Regola, s.Clemente, e ss. Cosmo, e Damiano in campo Vaccino.

2. Giu. Eugenio Papa, e confess. il corpo a san Pietro in

in Vaticano; Reliquie in s.Adriano.

Eugenio mart. vedi a s.Auſſentio,

Euprepio mart.vedi à s.Antimo.

Euſebio papa, e mart.il corpo in s. Sebaſtiano fuori le mura.

Euſebio prete, e mart.Romano,il corpo nella ſua Chieſa.

Euſebio, Pellegrino, Pontiano, e Vincentio martiri: li corpi a s.Lorenzo in Lucina.

Euſtachio con la moglie, e figli martiri, li corpi in s.Euſtachio con la lancia di lui, Reliquie in s.Maria di Traſteuere, e Monticelli, s.Andrea à monte Cauallo, s.Clemente, s. Luigi de Franceſi, s.Agneſe in Nauona, e s. Lucia alla Chiauica.

Euſtratio mar.vedi à. s Auſſentio.

Eutichiano papa, e mart. il corpo in s. Sebaſtiano fuori le mura.

Eutichio mart. il corpo a s. Lorenzo in Damaſo, vn braccio a s.Lucia in Scilice; Reliquie in s. Maria di Loreto.

Onuf. in eius vita. 26. Sept. *Onuf. in vita ipſ.* 14. Ago. 25.Agoſ. 20.Settẽ. 8.Decẽb. 4.Feb.

Delle Reliquie di Roma ſotto la lettera F

DE SANTI.

FAbiano papa, e mart. il corpo in s. Martino de Monti, il capo in s.Sebaſtiano fuori le mura, vn braccio à s.Maria in Equirrio; Delle Reliquie nel GIESV, s. Croce in Geruſalemme, s.Maria del Popolo, Annunciata fuori, s. Pietro in Montorio, s.Paolo à colonna Antonina, s.Clemente, ss.Sergio, e Bacco, s.Bernardo à colonna Traiana, s.

20.Gen.

na, s.Luigi de Francesi, s.Prassede presso di s.Maria maggiore, e s.Anastasia,

19.Decē. Fausta Matrona Romana, e madre di s.Anastasia; il corpo in s.Anastasia.

Faustino mart. vedi a s.Beatrice.

Fausto mart.vedi a s.Buono.

25.Giug. *Mart.Roman.* Febronia verg.e mart.Reliquie in s. Paolo a colonna Antonina; il corpo a Sibapoli in Soria.

Fede, vedi a s.Carità v. e mart.

7.Mar. *Car. Bar. eo die.* Felicita,e Perpetua martiri: Reliquie a s. Gio. Battista in Fonte, e ss. Sergio, e Bacco: Li corpi in Cartagine.

30. Mag. Felice papa I. e mart. il corpo in s.Pancratio.

29.Lug. Felice papa II. e mart. il corpo a s. Cosimo, e Damiano in campo Vaccino: il capo in s. Vincentio, & Anastasio fuori.

30. Gen. Felice papa III. e confess.& Atauo di s.Gregorio; il corpo in s.Paolo fuori le mura.

25.Feb. *On.in vit. hor. Pont.* Felice papa IV. e confess. il corpo a s. Pietro in Vaticano.

14. Gen. *Mar.Ro.* Felice in Pincis; Reliquie in ss.Sergio,e Bacco; il corpo a Nola.

Felice mart, vedi a s. Aquilino, e s. Alessandro.

9.Giug. Feliciano, e Primo martiri: Reliquie in s. Stefano Ritondo,d'onde,come si disse a quella Chiesa, furono trasportati a Legi nella Diocesi di Milano: Delle Reliquie in s.Crisogono, & a s. Domenico.

Felicissimo mar.vedi a s.Agapito.

23.Nou. Felicita mart. il corpo parte in s.Marcello, parte in s.Susanna: Reliquie in s. Saluatore presso di s.Luigi, s.Spirito in Sassia, s. Giacomo Scossa

Cauallo

Cauallo, s. Luigi de Francesi; De i sette figli di lei vedi a s. Alessandro.

Felicola mart. il corpo in s. Prassede presso di s. Maria maggiore. | 14. Febr.

Felicola verg. e mart. il corpo a s. Lorenzo in Lucina; Reliquie in s. Saluatore presso di s. Luigi; e delle Copelle, s. Croce in Gerusalemme, e ss. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino. | 13. Giug.

Filippo Apostolo, il corpo in ss. Apostoli con vn piede in carne, & ossa, che da Christo nell'vltima cena fù lauato, & asciugato, e come piamente si può credere, ancora basciato. Vna costa in s. Prassede presso di s Maria maggiore, vn'altra in s. Barbara; Reliquie nel GIESV, s. Saluatore presso di s. Luigi, e delle Copelle, s. Clemente, s. Siluestro in campo Marzo, s. Lorenzo in Lucina, s. Adriano, s. Biagio in Campitello, s. Tomaso Cantuariense, ss Sergio, e Bacco, s. Domenico, e s. Sabina. | 1. Mag.

.Filippo fondatore della congregatione dell'Oratorio, il corpo in s. Maria della Vallicella. | B 26. Mag.

Foca m. in Antioch. ma il corpo è in s. Marcel. | 5. Mar.

Francesca Romana, il corpo in s. Maria nuoua: della sua veste in s. Marta al Collegio Gregoriano. | B. 9 Mar.

Francesco il Serafico, della Tonica con del sangue, capelli, e Cilicio a s. Pietro in Vaticano: Della Tonica pure, e capelli, e barba a s. Lorenzo in Panisperna; Della stessa Tonica in s. Pietro Montorio, s. Paolo a colonna Antonina, s. Luigi de Francesi, e s. Agata di Trasteuere; Della cappa a s. Siluestro in campo Marzo, parte del suo cilicio in ss. Apostoli, parte in s. Bernardo a colonna Traiana: La cella, doue habitò in Roma, e fatta in vna capella, stà in s. Franc. di Trast. il corpo è in Assisi. | 4. Ottob.

2.Apr. Francesco da paola, castello del Regno di Napoli, doue egli nacque: Della veste in s. Andrea a monte cauallo, e s. marta al Collegio Gregoriano: il corpo in Turs di Francia.

Maurolij. in Mart.

Delle Reliquie di Roma sotto la lettera. G

DE SANTI.

19.Feb. GAbino prete mart. e fratello di s. Gaio papa, e padre di s. Susanna verg. e mart. il corpo in s. Susanna: Reliquie in s. maria del popolo.

30. Mag. Gabino mart. in Sardegna, ma il corpo è a san pietro in Vaticano.

22.Apr. Gaio papa, e mart. il corpo parte a s. pietro in Vaticano, parte a s. Siluestro in campo marzo: Reliquie in s. Saluatore di Suburra.

12. Mag. Galocero, e Trofimo, i corpi a s. Siluestro in campo marzo.

1. Lug. *Mar. Ro.* Gallo Vesc. Reliquie in s. maria di Trasteuere, il corpo in Aluernia, doue fù Vescouo.

16. Ott. *Sur. to. 5. die 16. c. 19.* Gallo abbate, e discepolo di s. Colombano, & abbate anch'egli, e fondatore de molti monasterij: Reliquie di s. Gallo, in ss. Sergio, e Bacco, e s. prassede, il corpo in Arbona terra de Suizzeri.

21. Nou. Gelasio papa, e confess. il corpo a s. pietro in Vaticano.

16 Sett. *Car. Bar. in eod. die* Geminiano, e Lucia martiri: Reliquie a s. Pietro in Vaticano, e s. Giouanni della pigna: i corpo in Lucca.

Gennaro mart. vedi a s. Alessandro.

20. Sette. Gennaro, il corpo a s. Siluestro in campo marzo.

Gene

Generosa mart. vedi a s. Aquilino.

Genesio mart. il corpo parte in s. Giouanni della pigna, parte a s. Susanna. 15. Agos.

Geruasio, e Protasio mart. Reliquie a s. Spirito in Sassia, s. Gio. Battista in Fonte, e ss. Vincentio, & Anastasio sul Teuere; Li corpi in Milano. 19. Giug. *Mart. Roman.*

Getulio mart. e marito di s. Sinforosa detto ancora Zotico, il corpo a s. Angelo in Pescaria; Reliquie in s. Paolo à colonna Antonina. 10. Giu. *Car. Bar. in Mart. die 18. Iul.*

Giacinto, e Proto martiri: li corpi in s. Giouanni di strada Giulia; Reliquie a s. Spirito in Sassia, s. Gio. Battista in Fonte, s. Paolo a colonna Antonina, ss. Apostoli, ss. Quattro, s. Eustachio, e s. Susanna. 11. Sett.

Giacinto mart. vedi a s. Amantio.

Giacomo Apost. detto il maggiore, e fratello di s. Giouanni, del capo, e sangue in ss. Apostoli, il mento a s. Bartolomeo in Isola, d'vn braccio parte in s. Maria di Trasteuere, parte in s. Paolo fuori le mura, parte in s. Crisogono; Reliquie nel GIESV, s. Saluatore delle Copelle, s. Giouanni della Pigna, s. Paolo a colonna Antonina, s. Giacomo scossa Cauallo, s. Marcello ss. Sergio, e Bacco; il corpo in Compostella di Galitia. 25. Lug. *Marty. Rom.*

Giacomo detto il minore, perche dopò l'altro si conuertì a Christo, detto anco fratello del Signore, perche di faccia, e di costumi gli era molto simile, e d'onde il nome di Santo n'acquistò, il corpo con quello di s. Filippo in ss. Apostoli; Vn braccio in s. Maria di Trasteuere, vn'altro in s. Paolo fuori; Reliquie nel GIESV, s. Croce in Gerusalemme, s. Spirito in Sassia, s. Paolo a colonna Antonina, s. Clemente, s. Siluestro in campo Marzo, 1. Mag.

s.Lorenzo in Lucina, s.Biagio in Campitello, ss. Sergio, e Bacco, e s.Domenico.

27.Nou. Giacomo detto l'intercifo, perche gli furono ſminuzzate le membra, la teſta à s. Pietro in Vaticano; Reliquie in s.Paolo a colonna Antonina, il corpo in Elape città della Perſia. *Pet. Nat l.10.c.112*

Gianuaria mart. vedi a s.Aquilino.

3.Decē. Giaſone, Mauro, & Hilaria lor madre martiri: I corpi in s.Praſſede preſſo di s. Maria maggiore.

Delle ſante memorie di N.S.

per la Natiuità. GIESV Chriſto, che ſe ben trionfante riſuſcitando volò al Cielo, pure de molte ſue ſpoglie gode la terra, e Roma in particolare, come delle faſcie, e pannicelli in s Maria maggiore, e d'Ara Cœli, ss.Vincentio, & Anaſtaſio fuori le mura, s. Aleſſio, e s.Anaſtaſia.

Preſepio, in s. Maria magg. e di Traſteuere, s. Pietro Montorio s.Clemente, s.Stefano del cacco, ss.Coſmo, e Damiano in campo Vaccino, ss.Vincentio, & Anaſtaſio fuori, s.Nicolò in Carcere, s. Eligio alla fontana di s.Giorgio, s.Bernardo a colonna Traiana.

Circoncisione. Pietra, ſopra della quale fù circonciſſo, in s. clemente, e s.Baſilio; tinta del ſangue di chriſto e dello ſteſſo ſangue a s.croce in Geruſalemme, e s.Euſtachio.

Preſentatione. Della cuna, doue giaceua bambino, in s.Maria maggiore, s. Giouanni Laterano, e s Quirico.

Pietra, ſopra della quale fù preſentato nel Tempio, in s. Giacomo ſcoſſa cauallo: Più tre Imagini

gini di lui miracolose, vna nel Saluatore del Laterano, la terza a s. Siluestro in campo Marzo, qual dicono, che fù quella, che egli mandò in dono ad Abagaro, & in s. Prassede presso di s. Maria maggiore n'è vna altra donata da s. Pietro à Pudente Senatore.

Delle diuote memorie di N. S.

GIESV Christo, come sono Capelli in s. Maria traspontina, s. Clemente, s. Martino alli Catinari, s. Crisogono.

Trasfigurat. che resplendet fac. ei. sic. Sol, vest. ei. fact. sur. t alb. sic. nix: Matt. 17.

Camiscia, che la prima volta gli fece MARIA Verg. con la vesta detta inconsutile, in san Giouanni Laterano; Della detta Camiscia, in s. Marta al Collegio Gregoriano; Della detta veste, ò vogliamo dire Camisciola, in s. Pietro Montorio, s. Mart. alli Catinari, s. Serg e Bacco, e s. Aless.

Vestimenti, in s. croce in Gerusalemme, s. Maria d'Ara Cœli, e dell'Anima, s. Paolo alla Regola, ss Giouanni, e Paolo, s Eustachio, s. Adriano, s. Quirico, s. Pudentiana, s. Prassede presso di s Maria maggiore, e s. Susanna.

Cinta, in s. Clemente; Scarpe in s. Paolo alla Regola: Panno, col quale asciugò li piedi a gli Apostoli, in s. Giouanni Laterano, e s. Prassede presso di s. Mariamaggiore.

Solennità del santis. Sacram.

Tauola, sopra della quale consacrò, stà in san Giouanni Laterano, & alcuni pezzi in s. Maria d'Ara Cœli, e degli Angeli alle Terme, s. Pietro montorio, san Lorenzo fuori le mura, s. Adriano, s. Crisogono, s. Eligio alla fontana di s. Giorgio, e s. Marta al Collegio Gregoriano.

Pani d'orzo cotanto moltiplicati, e figura del santiss. Sacramento, in s. Giou. nel Laterano.

Per l'inuetione di S. Croce. Croce benedetta, e sacra, nel GIESV, s. Saluatore presso di s. Luigi, s. Croce in Gerusalemme, à Monte Citorio, s. Spirito in Sassia, s. Maria di Trasteuere, Maggiore, del Popolo, & in Portico.

Per l'essaltatione di S. Croce. Croce benedetta, e sacra, in s. Maria Annunciata fuori, Traspontina, Consolatione, Campitello, Vallicella, di Loreto, s. Giouanni Laterano, in strada Giulia, e della Pigna.

Primo Venerdi di Marzo. Croce benedetta, e sacra, à s. Pietro in Vaticano, e Montorio, s. Paolo fuori le mura, a colonna Antonina, & alla Regola, s. Andrea à monte Cauallo, s. Matteo, s. Tomaso alli Cenci, e s. Clem.

2. Venerdi di Marzo Croce benedetta e sacra, in s. Marcello, s. Lorenzo fuori le mura, in Panisperna, e Lucina, san Crisogono, s. Adriano, s. Eustachio, s. Giorgio, e s. Quirico.

3 Venerdi di Marzo Croce benedetta, e sacra, in s. Siluestro di campo Marzo, s. Gregorio all'arco di Constantino, san Biagio della Paneta, ss. Giouanni, e Paolo, ss. Vincentio, & Anastasio fuori le mura, s. Basilio, s. Martino de Monti, alli Catinari, e s. Alessio.

4 Venerdi di Marzo. Croce benedetta, e sacra, in s. Antonio presso di s. Maria maggiore, s. Eligio alla fontana di s. Giorgio, san Luigi de Francesi, s. Rocco, s. Pudentiana, s. Prassede presso di s. Maria maggiore, s. Susanna, s. Marta al Collegio Gregoriano, e s. Sabina.

5 Venerdi di Marzo. Croce benedetta, e sacra, in s. Apollonia, s. Agata di Trasteuere, s. Lucia alla Chiauica, s. Barbara, s. Chiara, e s. Anastasia.

Delle

Delle care memorie di N. S.

GIESV Christo, come vna Colonna, alla quale predicando s'appoggiaua, a s. Pietro in Vaticano. D'vna pietra, soprà della quale soleua dormire, in s. Sabina.

Pri. giorno di Quar.

Denari, con i quali fù venduto, vno a s. Croce in Gerusalemme, & vn'altro in s. Giouanni Decollato: Colonna, alla quale fù flagellato, in santa Prassede presso di s. Maria maggiore, & alcuni altri fragmenti in s. Maria d'Ara Cœli, Annunciata fuori, Grotta pinta, Monticelli, e di Loreto, s. Giouanni di strada Giulia, s. Pietro in Vaticano, Montorio, s. Paolo a colonna Antonina, s. Giacomo scossa Cauallo, s. Clemente, s. Lorenzo in Panisperna, s. Stefano del Cacco, ss. Sergio, e Bacco, s. Eusebio, s. Domenico, s. Susanna, s. Marta al Collegio Gregor. s. Agata di Trast. e s. Apollonia.

Domen. di Passione.

Funi, cō le quali lo ligarono a detta colonna, a s. Croce in Gerusal. s. Maria d'Ara cœli, e di Loreto.

Dom. dell'Oliua.

Vimini, con quali fù battuto, in s. Prassede presso di s. Maria maggiore, e s. Luigi de Francesi.

Bastone, col quale da manigoldi per la strada veniua percosso, in s. Clemente.

Spine, cō le quali fù coronato, a s. Croce in Gerusal. s. Maria d'Ara cœli, campo Marzo, su la minerua, dell'Anima, e Vallicella, s. Giou. di strada Giulia, s. Pietro in Vaticano, montorio, s. clemente, s. Silu. in cāpo marzo, s. Lor. fuori le mura, e Panisperna, s. Eust. s. Adr. s. Girol. a ripetta, s. Agos. s. Dom. s. Bonau. s. Pudentiana, s. Prassede presso di s. maria maggiore, s. Barbara, e s. Sabina.

Lunedi santo.

Martedì Santo.

Canna, con la quale gli dauano ſu la teſta coronata di ſpine, in s Maria monticelli, s.Giouanni Laterano, s.Lorenzo in paniſperna, e s.Sabina.

Veſte di porpora,con la quale per iſcherno lo veſtirono, in s. Maria maggiore, e s. Giouanni Laterano, s.Luigi de Franceſi, s. Marta al collegio Gregoriano.

Scala,per doue ſalì,eſſendo condannato a morte, nel Saluatore del Laterano.

Mercordì Santo.

Pietra, con la quale fu lapidato, portando la Croce,in s.Stefano del Cacco.

Pietra,ſopra la quale fù crocifiſſo,in s. Clem.

Chiodi,che gli trafiſſero le mani, e li piedi,a s. Croce in Geruſalemme, & a s.Euſebio.

Giouedì Santo.

Titolo della Croce,a s.Croce in Geruſalēme.

Velo,col quale ad inſtanza della Vergine fu coperto ſu la Croce, in s Giouanni Laterano.

Spongia,dentro della quale gli fu poſto l'aceto,& hiſſopo,e tinta del ſuo ſangue, in s. Maria di Traſteuere,Maggiore,e d'Ara Cœli,s.Silueſtro in campo Marzo,s,Criſogono,ss.Sergio,e Bacco, s.Girolamo a Ripetta,e s. Lucia alla Chiauica.

Venerdì Santo.

Volto ſanto, che ſtampò in vn fazzoletto, che portando la Croce gli poſe Veronica ſopra la faccia, acciò ſi aſciugaſſe il ſudore, ſtà in s. Pietro inVaticano.

Pietra, ſopra la quale fù preſentato al Tempio,in s.Giacomo ſcoſſa Cauallo.

Pietra, ſopra della quale volſe Abrammo ſacrificare il ſuo figlio Iſaac, in s. Giacomo ſcoſſa Cauallo.

Ferro della Lancia,che gli apperſe il coſtato,è in s. Pietro in Vaticano; Sangue, & Acqua,che dal

dal costato vscì, in s.Giouanni Laterano.

Sangue della sua passione, in s.Saluatore delle Copelle, s.Maria della Consolatione, s.Eustachio, s.Nicolò in Carcere.

Vna Colonna, che nello spirare di N.S. si spezzò per mezo, è in s. Giouanni Laterano.

Sudario, nel quale l'auolsero nel sepolcro se bene è nella Città di Turino, nondimeno in qualche parte ne gode Roma, in s. Maria maggiore, e di Trasteuere, s.Clemente, ss.Vincentio, & Anast. fuori le mura, e s.Prass. presso di s. Maria magg.

Sabato Santo.

Sudario, che gli coperse il volto, in s.Giou.Lat.

Pietra del Sepolchro, che penetrò risuscitando glorioso, in s.Maria scola Greca, Maggiore, degli Angeli alle Terme, Traspontina, di Loreto, d'Ara Cœli, e l'Annunciata fuori le mura.

Dom. di Resurr.

Di più in s.Matteo, s.Giacomo scossa Cauallo, s.Lorenzo fuori le mura, e Lucina, ss.Giouanni, e Paolo, ss.Vincentio, & Anastasio fuori le mura, e s. Biagio in Campitello.

Lunedì della Pasqua.

S.Crisogono, s.Eusebio, s. Alessio, s.Susanna, s. Lucia alla Chiauica, s. Barbara, e s. Anastasia. Del Sigillo, col quale segnarono il Sepolcro, in s. Eligio alla fontana di s. Giorgio.

Martedì della Pasqua.

Pietra, sopra della quale stampò il segno delle sue benedette pedate, quando apparue a s Pietro, che fuggiua da Roma, in s. Sebastiano fuori delle mura.

Ascens.

Ma a s. Maria delle Palme è il luogo, doue si fermò Christo, come a quella Chiesa delle Palme s'è detto.

Vn Crocifisso, che parlò agli Apostoli, Pietro, e Paolo, quando per Christo furono flagellati in

Pentec.

Roma

Roma, prima d'esser condotti al martirio, stà in s.Maria Traspontina.

Crocifisso, che parlò a s. Brigitta, è in s.Paolo fuori le mura.

Delle Reliquie di Roma sotto la lettera G

DE SANTI.

4.Feb. Gilberto confess, il corpo à S. Bartol.in Isola.

23. Apr. Giorgio mar, il capo con vn'ampolla del suo sangue, ferro della Lancia, e parte del suo stendardo nella propria Chiesa, l'altra parte in s. Anastasia; Reliquie à s. Spirito in Sassia, s. Maria di Trasteuere, degli Angeli alle Terme, e Consolatione, s.Paolo a Colonna Antonina, s. clemente, ss, Sergio e Bacco, e s. Bernardo a Colonna Traiana, il corpo in Constantinopoli.

Car. Bar. hac die in Marty.

19. Mar. Gioseffo Sposo di MARIA Vergine Madre di Dio, la veste in s.Anastasia, ch'altro di lui degna non fù d'hauer la terra, volendolo per se il cielo con la sua purissima Sposa, come piamente si può credere.

17. Mar. Gioseffo d'Arimatia, che sepellì nostro Signore, vn braccio à s.Pietro in Vaticano, vn dente in s.Maria di Loreto; Reliquie in s. Luigi de Francesi, il corpo in Gerusalemme.

Mart.Roman.

24.Giug. Gio. Battista Precursore di Christo: Delle Vesti in ss.Vincentio, & Anastasio fuori le mura: Del Cilicio in s.Giouanni Laterano, e ne i santi Apostoli: L'altare, che teneua nel deserto, in s. Giouanni Laterano alla capella di s. Tomaso: Delle Reliquie a s.croce in Gerusalemme, santa Maria maggiore, san Paolo à colonna Antonina s.An-

La Natiuità.

s. Andrea à monte Cauallo, s. Lorenzo fuori le mura, s. Marta al Collegio Gregoriano, e s. Lucia alla Chiauica.

Gio. Battista martire di Christo gloriossimo, la testa in s. Siluestro a campo Marzo; Della spalla a s. Lorenzo in Damaso. Reliquie in san Saluatore presso di s. Luigi, s. Maria del Popolo, d'Ara Cœli, e campo Marzo, s. Giacomo scossa Cauallo, s. Clemente, s. Marcello, s. Adriano, s. Luigi de Francesi, s. Prassede presso s. Maria maggiore: Il corpo fatto in cenere dalle fiamme, lo conserua Genoua.

29. Agos. Decollat.

Giou. Euang. cotanto amato da Christo, il calice, dentro del quale in Efeso gli fù dato il veneno da bere, la catena, con la quale fù di lá condotto a Roma legato, e le forbici, con le quali per ischerno gli fù tosata la sua veneranda chioma, & vna camiscia di lino, sono in s. Giouanni Laterano: la caldaia, dentro della quale fù posto nell'oglio bollente, con dello stesso oglio, capelli, e sangue, nella Capella dinanzi a porta Latina.

6. Mag. giorno del suo Priuileg. mart.

Giouanni Euangelista, che riposò sopra il petto di Christo: Della Veste in s. Pietro Montorio, s. Crisogono, s. Pudentiana, s. Lucia alla chiauica: Del Sepolcro in s. Maria Traspontina: Della manna, che stillò dal suo Sepolcro, in s. Saluatore delle copelle, s. Maria maggiore, s. Pietro in Vaticano: & altre Reliquie in s. Marcello, perche il corpo risuscitato glorioso lo tiene il cielo.

27. Dece. giorno del suo glorioso passaggio al Cie. D. To. ad vl. c. Ioa. lect. 5.

Giouanni papa, e mart. il corpo a s. Pietro in Vaticano: Reliquie a s. Maria in Portico.

27. Mag. Onuf. in vita Io. 1

Giouanni Crisostomo, che viuo tanto bramò di vedere la città di Roma, & ella p dimostrarsi grata,

27. Gen.

grata a questo suo pietoso desiderio, volse presso di se nella Chiesa di s. Pietro in Vaticano il suo benedetto corpo; Delle Reliquie in s. Maria di Trasteuere, & al Collegio Gregoriano, s. Paolo fuori le mura, s. Eustachio, s. Marta al Collegio Gregoriano, e s. Sabina; E se bene egli di questa all'eterna vita passò alli 14. di Sette. si celebra però il giorno suo festiuo alli 27. di Genn. quando da Teod. Imp. fù il suo corpo trasportato a Constantinopoli.

Mart. Roman.

15 Giug. Giouanni colauita, il corpo nella sua chiesa; Reliquie in s. Biagio campitello.

12. Lug. *Marty. Rom.* Giouanni gualberto fondator dell'ordine di Vall'Ombrosa; Reliquie in s. Prassede presso s. Maria maggiore; il corpo a Pasignano.

31. Lu. B. *Mart. Roman.* Giouanni colombino fondatore dell'ordine de Giesuati; cilicio, veste in s. Marta al collegio Gregoriano; il corpo in Siena.

21. De. B. Giouanni della Mata fondatore dell'ordine della santiss. Trinità; il corpo in s. Tomaso alla Nauicella.

Giouanni vedi a s. Buono.

10. Gen. *Mar. Rom.* Giouanni Buono vesc. di Milano; Reliquie in s. Maria del Popolo; il corpo in Milano.

26. Giug. Giouanni, e Paolo mart. li corpi alla lor chiesa, con la pietra, sopra della quale furono martirizzati; Delle Reliq. nel Giesv, s. Saluator delle copelle, s. Maria Liberatrice, s. Paolo a colonna Antonina, s. Gregorio all'arco di constantino, e s. Luigi de Francesi.

5. Mag. *Car. Bar. eo die.* Giouiniano lettore, e mart. il corpo in ss. Apostoli, qual fù con s. Pellegrino vesc. mandato in Francia da s. Sisto Papa.

Giouino mart. vedi a s. Basileo.

30. Sett. Girolamo; il corpo in s. Maria maggiore; Reliquie

quie a s.Spirito in Saſſia, s. Maria di Traſteuere, e campo Marzo, s. Pietro in Vaticano, s. Paolo a colonna Antonina, s.Biagio in campitello, s.Agata di Traſteuere, e s.Sabina; Della cinta in s.Marco; il calice, col quale egli celebraua, in s.Anaſtaſia; Pianeta, Stola, e Manipolo in s. Maria maggiore. *& alli 9. di Mag. è la traslatione da Betlemme à Roma.*

Giuda detto ancora Tadeo, e s.Simone Apoſtoli; i corpi a s. Pietro in Vaticano, vn braccio dell'uno, e dell'altro a s. Bartolomeo in Iſola; Reliquie all'Annunciata fuori le mura, e s. Gio.Battiſta in Fonte, s. Adriano, s. Luigi de Franceſi, e s. Lucia alla chiauica. 28.Otto.

Giuliana v.e m. il corpo in s.Martino de Monti; Reliquie a s. croce in Geruſalemme, s. Pietro in Vaticano, ss.Sergio, e Bacco, e s.Luigi de Franceſi. 16.Feb.

Giuliana, e Nimia mar. i corpi parte a s. Pietro in Vaticano, parte a s. Silueſtro in campo Marzo. 8.Agoſ.

Giulio PP. e conf. il corpo in s. Maria di Traſteuere: Reliquie in s. Paolo a colonna Antonina. 12. Apr.

Giulio veſc. il corpo in s. Siſto. Adi....

Giulitta, e Quirico martiri quella madre, e queſto figlio di tre anni, vn braccio di quella, & vno di queſto, in s. Quirico; li corpi da Tarſo di cilicia, doue patirono, furono da s. Amatore veſc. traſportati nella ſua città d'Antiſiodoro, hoggi Auſene in Borgogna. 16.Giug. *Car. Bar. eo die.*

Giuſta matrona; il corpo in s.Martino de Monti. 15.Decē.

Giuſtina verg. e mart. vedi a s. cipriano.

Giuſtino prete, e mart. il corpo in s. Praſſede preſſo di s. Maria maggiore, vn braccio à s. Lorenzo in Lucina; Reliquie in s. Maria Monticelli, e s. clemente. 17.Sett.

Giustino mart. vedi a s. Crescente.

Gordiano mart. vedi a s. Epimaco.

9. Settéb. Gorgonio, e Tiburtio mart. li corpi a s. Pietro in Vaticano; Reliquie a s. Siluestro in cãpo Marzo, ss. Pietro, é Marcellino, è s. Agata di Trasteuere.

A di... Goteria verg. con Madiano, e Malco mart. li corpi in s. Pancratio.

12. Mar. Gregorio Papa, e confess. il corpo a s. Pietro in Vaticano, vn braccio in s. Gregorio all'arco di Constantino, vna gamba in s. Prassede; Reliquie nel GIESV, s. Paolo fuori, s. Crisogono, s. Onofrio, s. Marta al Collegio Gregoriano, s. Cecilia, s. Agata in Trasteuere, e s. Sabina; L'altare portatile in s. Maria di Campitello: Del Baldachino à s. Agnese in Piazza Nauona.

13. Feb. *On. invit. Greg. 2.* Gregorio II. / Gregorio III. } Papi i corpi a s. Piet. in Vatic.

28. Nou. 9. Mag. *& 11. di Giug. la traslat.* Gregorio Nazianzeno, il corpo in s. Pietro, vn braccio in s. Maria di campo Marzo; Reliquie in s. Susanna: Della tonica in s. Clemente.

24. Dece. *Marty. Rom.* Gregorio Prete, e mart. il capo a s. Pietro in Vaticano; Reliquie in s. Andrea monte Cauallo, il corpo a Spoleti.

10. Feb. Guglielmo confess. de Frati Eremitani, il capo in s. Anastasia, vn braccio a s. Pietro in Vaticano, l'altro in s. Agostino: il corpo in Vallismal nel teritorio di Siena.

Delle Reliquie di Roma sotto la lettera. *H*

DE SANTI.

18. Ago. HElena madre del gran Constantino; Reliquie nel GIESV, S. Maria d'Ara Cæli, s. Giouanni

ni della Pigna, s. Stefano del Cacco, ss. Sergio, e Bacco, s. Eusebio, s. Alessio; Il corpo in Venetia, benche morisse in Roma, e gli fabricasse il sepolcro Constantino suo figlio, come si disse alla Chiesa de ss. Pietro, e Marcellino.

Herculano mart. il corpo in s. Giouanni Colauita. — 25. Sett.

Hermete mar. la testa in s. Alessio; Reliquie in s. Saluator delle Copelle, s. Croce in Gerusalemme, s. Spirito in Sassia, s. Maria de gli Angeli nelle Terme, s. Paolo fuori le mura, ss. Sergio, e Bacco, s. Eustachio, s. Agnese in Nauona, e s. Pudentiana. — 28. Ago.

Higino Papa, e mart. il corpo a san Pietro in Vaticano. — 11. Gen.

Hilaria mart. Reliquie a s. Pietro in Vaticano, s. Paolo fuori le mura, & a colonna Antonina, s. Lucia in Scilice; il corpo nel Cimiterio di Priscilla, con cinque altre sue compagne nel martirio. — 31. Dece. *Marty. Rom.*

Hilaria, vedi a s. Daria.

Hilaria mart. vedi à s. Giasone.

Hilario Papa, e confess. il corpo in s. Lorenzo fuori le mura. — 10. Sett. *Onuf. in eius vita.*

Hilario vesc. Reliquie in S. Gregorio all'arco di Constantino; il corpo in Potiers di Francia. — 14. Gen.

Hippolito mart. e Concordia sua nutrice con 18 della sua famiglia in s. Lorenzo fuori le mura; Reliquie à s. Croce in Gerusalemme, s. Maria scola Greca, e del Popolo, s. Pietro in Vaticano, & in Vincoli, s. Clemente, s. Siluestro di campo Marzo, s. Lorēzo in Panisperna, ss. Sergio, e Bacco, ss. Quattro, s. Crisogono, s. Prassede, s. Barbara, e s. Sabina. — *Mart. Rō. d. 13. Iun.* 13. Agos. *Marty. Rom.*

Hippo

Hippolito mar. vedi a s. Adria.

Honorato mart. vedi a s Buono.

6. Agos. Hormisda Papa, e confess. il corpo a s. Pietro in Vaticano.

Delle Reliquie di Roma sotto la lettera.

I

DE SANTI.

1. Feb. IGnatio vesc. e mart. il corpo in s. Clemente, il capo nel GIESV; Reliquie in s. Maria di Trasteuere, e del popolo, s. Marta al collegio Gregoriano, e ss. Sergio, e Bacco.

31. Lu. B. Ignatio di Loiola fondatore della Compagnia del GIESV, il corpo nella Chiesa del GIESV.

28. Lug. Innocentio Papa, e confess. il corpo in s. Martino de Monti.

28. Dec. Innocenti mart. Reliquie a s. Croce in Gerusalemme, s. Maria maggiore, l'Annunciata fuori, s. Gio. Battista in Fonte, san Pietro Montorio, s. Paolo fuori le mura, alla Regola, & a colonna Antonina, s. Andrea a monte Cauallo, s. Stefano Ritondo, e del Cacco, s. Lorenzo fuori le mura, ss. Sergio, e Bacco, s. Tomaso cantuariense, s. Crisogono, s. Basilio, s. Luigi de Francesi, s. Marta al Collegio Gregoriano, s. Prassede presso di s. Maria maggiore, s. Susanna, e s. Sabina.

5. Apr. Irene ver. mart. e damigella di s. Anastasia, il corpo in s. Anastasia.

Ireneo mart. vedi a s. Amantio.

Ireneo mart. vedi a s. Abondio.

Delle

Delle Reliquie di Roma sotto la lettera. L

DE SANTI.

LAdislao Rè d'Ongaria canonizzato da Celestino III. l'anno 1191. Reliquie in s. Stefano Ritondo, il corpo in Varidino d'Ongaria. — 27. Giug. *Mauroly. in Mart.*

Largo, e compagni mart. vedi a s. ciriaco.

Leonardo confess. Reliquie al GIESV, s. Lorenzo fuori le mura, ss. Sergio, e Bacco, e s. Agata di Trasteuere; il corpo a Limoges di Guascogna — 6. Noue. *Marty. Rom.*

Leone I. — 11. Apr.
Leone II. — 28. Giug.
Leone III. — 27. Lug.
Leone IX. — 18. Apr. *On. in vit. hor. Pont.*
Papi, i corpi a s. Pietro in Vaticano.

Leone vesc. di Catania; il corpo in s. Martino de Monti. — 20. Feb.

Leontio; il corpo a ss. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino. — Adi....

Leontio mar. vedi a s. Antimo.

Letantio mart. vedi a s. Aquilino.

Liberale; il corpo in ss. Quattro. — Adi.....

Liberata verg. Reliquie in s. Paolo à colonna Antonina; il corpo a como. — 18. Gen. *Mart. Ro.*

Lino Papa, e mart. che fù il primo dopo s. Pietro, che gouernò la Chiesa, il corpo à s. Pietro in Vaticano; Reliquie a s. Siluestro presso de ss. Quattro, e s. Luigi de Francesi. — 23. Sett.

Longino mart. che trafisse con vna lancia il costato di Christo; il corpo in s. Marcel. Vn braccio a s. Pietro in Vati. Reliquie a s. Giouanni di strada Giulia, ss. Sergio, e Bacco, e s. Agostino. — 15. Mar.

10. Agos. Lorenzo mart. di Christo gloriosissimo, il corpo in s. Lorenzo fuori le mura; Vn braccio in s. Marco; L'altro a s.Lorẽzo in Panisperna; Vn dito in s. Susanna; Vna mascella in s. Marcello: vna spalla a s. Croce in Gerusalemme, vn'altra in san Giouanni Later., vna costa ne i ss. Apostoli, vn'altra in s. Prassede. Della carne abbrusciata, sangue, e grasso a s Lorenzo in Lucina; Delle Reliquie in s. Saluatore delle Copelle, s. Spirito in Sassia, s. Maria d'Ara Cæli, del popolo, Annunciata fuori, Traspontina, & in portico, s. Pietro in Vaticano, e Montorio, s Paolo fuori, alla Regola, & à colonna Antonina, s. Andrea a monte Cauallo, san Clemente, s. Siluestro in campo Marzo, s. Lorenzo in Damaso, s.Biagio in Campitello, s.crisogono, s Adriano, ss.Sergio, e Bacco, s. Quirico, s.Domenico, s. Bernardo à colonna Traiana, s.Rocco, s. Prassede presso di s. Maria maggiore, s. Lucia alla Chiauica, s. Barbara, s. Sabina, e s. Anastasia.

Il luogo della prigione, doue fece scaturire vna fonte, della cui acqua battezzò ss. Lucillo, & Hippolito con tutta la sua famiglia, è à s. Lorenzo in Fonte. Il vaso, col quale li battezzò, con vn pezzo della Graticola, sopra della quale fù arrostito, & vna tauola di marmo, sopra della quale dopò morte fù disteso, lasciandoci il segno del sangue, e grasso, che fin'hoggi vi si vede, sono in s. Lorenzo fuori delle mura; Il panno, col quale vn'Angelo gli nettò le piaghe, a s.Lorenzo in Lucina. Della stessa Graticola in s. Maria scola Greca, s. Matteo, s. Lorenzo in Lucina, e Panisperna, doue sono ancora de carboni, & in Damaso, & in s.Eustachio. Vedi, quanto conto faceua in quei principij

cipij la chiesa per in fino de carboni, che sula Graticola abbrusciarono s. Lorenzo, anzi delle ceneri, che la chiesa di s. Lorenzo in Damaso conserua.

Luca Euangelista; Del capo con vn dito a san Pietro in Vaticano: Dello stesso capo in s. Prassede presso di s. Maria maggiore; D'vn braccio al GIESV, & in s. Maria maggiore; Delle Reliquie in s. Paolo fuori le mura, s. Clemente s. Gregorio all'arco di Constantino, s. Alessio, s. Luigi de Francesi, s. Susanna: il corpo fù trasferito a Constantinopoli. — 18. Otto. *Marty. Rom. die 9. Maij.*

Lucia verg. e mart. Romana: il corpo in s. Lucia della Tinta, e perche in carne, & ossa gode Venetia quello della Siracusana, direi, che di questa sono le Reliquie, che tengono le seguenti Chiese, il GIESV, san Spirito in Sassia, s. Maria d'Aracæli, s. Gio. Battista in Fonte, s. Clemente, s. Siluestro presso de ss. Quattro, s. Stefano del cacco, ss. Giouanni, e Paolo, ss. Sergio, e Bacco, e santa Apollonia. — 25. Giug.

Lucia mart. vedi a s. Geminiano.

Luciano mart. il corpo in s. Sisto. — Adi. . . .

Lucilla verg. e mart. vedi a s. Essuperia.

Lucina matrona Romana diuotissima nel dar sepoltura alli ss. Martiri al tempo di s. Marcello Papa; il corpo in s. Sebastiano fuori le mura, che dell'altra discepola degli Apostoli non ritrouo, che ne parli, saluo che alli 30. di Giugno si fà memoria nel Martirologio. — Adi. . . .

Lucio Papa, e mar. il corpo in s. Cecilia di Trasteuere, Del capo in s. Paolo a colonna Antonina; Reliquie in s. Spirito in Sassia, s. Pietro in Vatica- — 4. Mar.

no, s. Siluestro in campo Marzo, e s. Lucia in Scilice.

2. Mar. Lucio vesc. e mart. il corpo parte in s. Sisto, parte in s. Maria maggiore.

31 Gen. B Ludouica Romana, il corpo in s. Francesco di Trasteuere.

Delle Reliquie di Roma sotto la lettera.

M

DE SANTI.

1. Agos. MAcabei sette fratelli mar. con la madre, i corpi a s. Pietro in Vincoli,

Madiano mart. vedi a s. Goteria.

6. Gen. Magi, che venero dall'Oriente ad adorar'Christo; Reliquie in s. Maria di Trasteuere, e s. Bernardo a colonna Traiana; li corpi in Colonia.

6. Otto. *Marty. Rom.* Magno vesc. il capo a s. Pietro in Vaticano; vn braccio a s. Angelo in Sassia, detto s. Michele; Delle Reliquie in s. Crisogono, s. Caterina de Funari; il corpo in Venetia.

Mardario mart. vedi a s. Aussentio.

Malco mart. vedi a s. Goteria.

12. Mar. Mamiliano mart. il corpo in santa Maria Monticelli.

Mandalo mar. vedi a s. Basilide.

26. Apr. Marcellino Papa, e mart. quando in vn mese dicesette mila Christiani si coronarono di martirio; il corpo nel cimiterio di Priscilla; Del capo in s. Maria maggiore, e di Loreto, & in s. Gio. Battista Decollato.

Marcel-

Marcellino prete, e pietro esforcista mart. Reliquie a ss. Pietro, e marcellino, s. Maria scola greca, Traspontina, ss. Sergio, e Bacco, s. marta al collegio gregoriano; i corpi furono trasportati in Francia sotto di Gregorio IV. — 2. Giug. *Ex Sigib. in Chron. an.* 876.

Marcellino, il corpo in ss. Quattro. — Adi....

Marcello mart. vedi a s. Essuperantio.

Marcello Papa, e mart. il corpo nella sua chiesa. Reliquie in s. maria monticelli, s. paolo a colonna Antonina, s. matteo, s. lorenzo in lucina, ss. Quattro, s Eustachio, s. Agata di Trasteuere, e s. Susanna. — 16. Gen.

Marcionilla mart. vedi a s. Basilissa.

marco Euangelista, del capo, e d'vn braccio nella sua Chiesa, il corpo è in Venetia. — 25. Apr.

Marco Papa, e confess. il corpo nella sua Chiesa, che all'vno, & all'altro è dedicata; Reliquie a ss. Cosmo, e Damiano in campo Vaccino. — 7. Ottob.

Marco, e marcelliano; i corpi parte a ss. Cosmo, e Damiano in campo Vaccino, parte a s. Nicolò in Carcere, vn braccio di s. marcelliano a s. maria in Campitello; Reliquie d'ambi due in s. Saluatore delle copelle, s. maria scola Greca, s. paolo alla Regola, s. lorenzo in lucina, s. Crisogono, s. Bernardo a colonna Traiana, s. Cecilia di Trasteuere, e s. lucia alla Chiauica. — 18. Giug.

Margarita verg. e mart. vna costa in santa maria di Trasteuere; Delle Reliquie a s. croce in Gerusalemme, santa maria in campo marzo, s. Pietro in Vincoli, s. Clemente, s. lorenzo in Damaso, s. Eustachio, s. Barbara, e s. Sabina; il corpo in Antiochia. — 20. Lug. *Marty. Rom.*

Margarita colonna; il corpo a s. Siluestro in — B 30. Dec.

 campo

campo Marzo,doue fù monica, e morì il giorno di Natale, ma la festa sua è alli 30.di Decembre.

Delle sante memorie di N.Sig.

8.Dec. *Per la miracolosa sua Concettione.*

MARIA Vergine Madre di Dio, che risuscitata viue gloriosa nel Cielo, due miracolose Imagini venute dal Cielo, vna a s.Maria in portico, l'altra in ss.Cosmo, e Damiano di Trasteuere;

8.Sette. *Per la sua santa* Na*tiuità.*

Diuerse Imagini fatte per mano di s. Luca, in s. Maria maggiore, in Via lata, d'Ara Cœli, del popolo, delle Gratie, Nuoua, s.Agostino, s.Domenico, e s.Bernardo a colonna Traiana.

25.Mar. *Per la gloriosa sua Annunc.*

Tre Imagini, che parlarono, l'vna in s.Alessio, che in Edessa disse al Guardiano della Chiesa, aprì la porta al seruo di Dio Alessio; l'altre due parlarono à s.Gregorio papa, & vna è in s.Maria Imperatrice, l'altra a s. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino.

21. Nou. *Per la diuota* Pre*sentatione di lei al Tẽpio.*

Del suo letto Verginale in s. Maria maggiore, s.Biagio della paneta, s. Alessio, e s. Lucia alla Chiauica.

De i venerandi suoi Capelli a s. Croce in Gerusalemme, s. Maria di Trasteuere, su la Minerua, in Campitello, s. Lorenzo fuori le mura, s.Gregorio all'arco di Constantino, s.Crisogono, ss.Sergio e Bacco, s.Domenico, s. Rocco, s. Marta al collegio Gregoriano, s.Lucia alla chiauica, e s Susanna.

29.Lug. *Per l'humil sua Visitatio. ad Elisab.*

Del sacro suo velo, in s.Saluator delle copelle, a s.croce in Gerusalemme, s.Maria d'Ara cœli, di Trasteuere, del popolo, s. Pietro in Vaticano, in Vincoli, s.Paolo alla Regola, s.Martino de monti,

s.Cri-

s.Crisogono,s.Domenico,s.Eligio alla fontana di s.Giorgio,e s.Marta al Collegio Gregoriano.

Degli honesti vestimenti suoi, sopra de quali più volte raccolse il suo nato Bambino, in s.Saluatore delle Copelle, s.Maria del Popolo, Campitello, su la Minerua, e Traspontina, s.Paolo, e s.Lorenzo fuori le mura,& in Panisperna,ss.Sergio,e Bacco, s.Nicolò in Carcere,s.Alessio,s.Prassede presso di s.Maria maggiore,s.Susanna, e santa Barbara.

25. Dece. *per il glorioso parto di lei.*

Della cinta in s.Maria maggiore, s. Clemente, ss.Vincentio & Anastasio fuori le mura.

Del suo latte verginale, a s.Croce in Gerusalemme,s.Maria del Popolo,Traspontina,Campitello,Monticelli, e Consolatione,s.Pietro in Vaticano,s.Bartolomeo in Isola, s.Clemente,s.Siluestro in campo Marzo, s.Gregorio all'arco di constantino,s.Lorenzo in Panisperna, ss. Cosmo, e Damiano in campo Vaccino, s.Crisogono, s.Adriano, s.Pantaleo a Pasquino, s.Domenico, s. Alessio, e s.Rocco.

2. Feb. *per la Mõdissima sua Purif.*

Del pretioso Sepolcro suo,che aperto spirò suauissimo odore,a s.Croce in Gerusalemme, s.Maria scola Greca, e Tràspontina,s.Stefano del Cacco, s.Nicolò in Carcere, s. Bernardo a colonna Traiana, s.Marta al Collegio Gregoriano, s.Lucia alla Chiauica, e s.Barbara.

15. Ago. *quãdo gloriosa penetrò i Cieli.*

Imagini di lei illustrate con diuersi miracoli,in s.Maria di campo Marzo, della Febbre, di s.Giouannino,de Monti,all'Orso,del Pozzo, della Purità,della Scala, à scola Greca, del Sole, della Vallicella,& in Via.

5. Ago. *quando fè cader neue dal Cielo.*

Altre Imagini di lei miracolose, alla Santiss.

7. Ottob.

 Tri-

1571. per vna Vittoria contro de Turchi nel mare.

Trinità di ponte Sisto, a s.Pietro in Vaticano, san Matteo, s. Maria del Pianto, s. Giacomo degli Incurabili, s.Lorenzo in Damaso, e s.Venantio.

Delle R*eliquie de Santi, e Sante.*

22.Lug.

MAria Maddalena cotanto amata discepola di Christo, se ben marsilia ne gode il corpo, nondimeno Roma s'è, quanto hà potuto, arricchita delle sante Reliquie di lei.

Vn piede stà a ss. Celso, e Giuliano: De capelli, co quali asciugò li piedi di Christo, in s. maria di Trasteuere, s.Pietro in Vaticano, s. Lorenzo fuori le mura, s.Tomaso Cantuariense, e s. Luigi de Francesi; Del velo in s.Maria di Trasteuere, e s. Lorenzo fuori le mura.

Delle Reliquie al Giesv, s. Spirito in Sassia, s.Croce in Gerusalemme, s. Maria d'Ara cœli, Liberatrice, del popolo, campo Marzo, & al collegio Gregoriano, s.Gio.Battista in Fonte, s. Pietro in Vincoli, s. paolo a colonna Antonina, san Giouanni Laterano, s.Andrea a monte Cauallo, ss.Apostoli, s.Quirico, s.Rocco, s.Marta al collegio Gregoriano, s.Lucia alla chiauica, e s.Sabina.

Maria mar. vedi a s.Adria.

2 Apr. *Mauroly. in Marty.*

Maria Egittiaca, che nel deserto di là dal Giordano visse quaranta sette anni in penitenza, e da Zosimo Abb. mentre che per quelle solitudini andaua errando, iui sepellita; Delle Reli. a s. pietro in Vatic. s. paolo a colonna Antonina, e s. Sabina.

Mario, e marta, vedi a s. Abacone.

29.Lug.

Marta verg. e sorella di maria maddalena, & albergatrice di Christo; Reliquie alle sue Chiese.

& a

& a s.Spirito in Sassia, s.Giouanni Battista in Fonte, ss.Sergio, e Bacco, e s. Quirico; Il corpo à Tarascon nella prouenza. *Marty. Roma.*

Martana mart. vedi a s.Adria.

Martiale mart. vedi a s.Alessandro.

Martina verg e mar. Romana; il corpo, come si crede, nella sua Chiesa, hora detta s. Luca; la testa in s. Maria d'Ara Cœli; Reliquie in s. Anast. 1.Gen.

Martiniano, e Processo mar. li corpi a s. Pietro in Vaticano: Reliquie in s. Maria a scola Greca, e s. Paolo a colonna Antonina. 2.Lug.

Martino papa, e mar. il corpo con la stola, e manipolo, in s. Martino de Monti; Reliquie in s. Maria Traspontina, s. Paolo a colonna Antonina, san Lorenzo in Lucina, e s.Domenico. 12. Nou.

Martino Vesc. e confess. Reliquie a s.Spirito in Sassia, s. Paolo a colonna Antonina, s. Stefano del Cacco, e s.Sabina; il corpo a Turs in Francia. 11. Nou. *Car. Bar. eo die.*

Massimo prete, e mar. il corpo in s. Sisto.

Massimo, Tibur. e Valer. mart. il primo fù Cameriero d'Almacchio Prefetto di Roma, gli altri duè furono fratelli, e nobilissimi Rom. de quali Valeriano fù lo sposo di Cecilia; e i loro ss. corpi si riposono nella Chiesa di s.Cec. in Trast. Delle Reli. in s. Maria del Popolo, s. Paolo alla Regola, e colonna Antonina, s.Siluestro presso de ss. Quattro, s. Marta al collegio Greg. e s. Lucia alla chiauica. 19. Nou. *Mart. Ro.* 14. Apr.

Mattia Apostolo, il corpo in s. Maria maggiore: Reliquie in s. Maria Annunciata fuori le mura, s. Clemente, s. Antonio presso di s. Maria maggiore, s. Lucia alla Chiauica, e s.Sabina. 24.Feb.

Matteo Apost. & Euangelista, vn braccio in s. Maria maggiore, l'altro in s. Marcello, vna costa a 21. Sette.

S.Nicolò

s. Nicolò in Carcere: Delle Reliquie al GIESV, s Gio. Battista in Fonte, s. Giouanni in strada Giulia, s. Paolo fuori le mura, & a colonna Antonina s. Matteo, ss. Sergio, e Bacco, ss. Giouanni, e Paolo, s. Crisogono, s. Eusebio, s. Marta al collegio Gregoriano, s. Lucia alla chiauica, s. Prassede, e s. Sabina: Il corpo in Naddauer d'Etiopia.

Car. Bar. eod. die.

29. Gen. Mauro, e Papia mar. li corpi parte in s. Maria della Vallicella, parte in s. Martino de Monti. Delle Reliquie in s. Paolo a colonna Antonina; s. Siluestro presso de ss. Quattro, ss. Sergio, e Bacco, s. Quirico, e s. Anastasia.

Mauro mar. vedi a ss. Anastasio, e Buono.

Mauro mart. vedi a s: Giasone.

10. Dec. *Car. Bar. Ann. to. 3. pag. 102.* Melchiade papa, sotto del quale finirono le persecutioni, regnando il gran Constantino, che però si dice mart. se ben fù confessore; il corpo à s. Siluestro in campo Marzo: il capo al GIESV.

28. Mar. Memmia verg. e mar. il corpo in s. Martino de Monti.

11. Nou. *Mart. Ro.* Menna mar. il capo a s. Pietro in Vaticano, il corpo in cotico della Frigia.

15. Genn. *D. Hier. ep: 27.* Michea Profeta: Reliquie in s. Susanna; il corpo nell'Egitto in vn luogo detto Morastiri, che fatto chiesa visitò s. Paola Romana.

25. Apr. Milito mart. il corpo parte a s. Pietro in Vaticano, e parte a s. Siluestro di campo Marzo.

Misaele, vedi a s. Anania.

Modesto mar. vedi a s. Crescentia.

4. Mag. *Car. Bar. eo die.* Monica madre di s. Agostino, il corpo in s. Agost. doue da Ostia fù trasportato, l'anno 1430 a di 9. Aprile, sotto di Martino V. che alli Padri di questo Monasterio fece vn bel sermone, raccontando

tando i miracoli occorsi nella Traslatione di questo sacro corpo. Delle Reliquie in s. Maria di campo Marzo, e s. Marta al collegio Gregoriano.

Delle Reliquie di Roma sotto la lettera N

DE SANTI.

NAbore, e Felice Mar. Reliquie in s. Agata di Trasteuere; i corpi in Milano. — 12. Lug. *Mart. Rô.*

Narciso mar. il corpo in ss. Quattro. — 17. Sett.

Nartalio mar. vedi a s. Aquilino.

Nazario mar. il corpo ne i ss. Apostoli. — 12. Giu.

Nazario mar. vedi a s. Celso.

Nemesio Diacono mar. vedi a s. Essuperia.

Nemesio mar. vedi a s. Crescente.

Neone mar. vedi a s. Adria.

Nereo mar. vedi a s. Achilleo.

Nicolò Vesc. vna mano a s. Nicolò in Carcere, vn braccio in s. Maria di Trasteuere, l'altro in san Paolo fuori le mura, tre denti ne i ss Apostoli; Delle Reliquie a s. Spirito in Sassia, s. Croce in Gerusalemme, s. Maria su la Minerua; e Monticelli, s. Paolo a colonna Antonina, s. Andrea à monte Cauallo, s. Lorenzo in Damaso, ss. Giouanni, e Paolo, e ss. Cosmo, e Damiano in campo Vaccino; Il corpo fù trasferito à Bari a di 9. Maggio l'anno 5087. dal cui corpo stilla vn liquore, col quale si guarisce da molt'infirmità, così già faceua da quello di s. Andrea in Amalfi, é da quello di s. Gliceria Romana in Eraclea, di s. Lorenzo prete, e mar. in Nouara, e di s. Eufemia in Calcedonia, se bene è poi cessato di stillare in alcuni corpi. — 6. Dece. *Mart Ro. Car. Bar. hoc die et 13. Maij & 30. April. & 16 Settemb.* *Liquore miracoloso che stilla dai corpi Santi.*

Nicolò

10. Settē. *Mart. Ro.* Nicolò confeſs. dell'ordine Eremitano di s. Agoſtino; Reliquie in s. Maria di campo Marzo, ss. Sergio, e Bacco; il corpo è in Tolentino.

A di . . B. Nicolò da Puzzolo; il corpo in s.Onofrio, del cui ordine fù egli il fondatore.

15. Sett. Nicomede Prete, e mar. il corpo in s.Praſſede preſſo di s.Maria maggiore; Reliquie a s.Gio.Battiſta in Fonte.

Nicoſtrato mar. vedi a s.Caſtorio.

Nimia mar.vedi a s.Giuliana.

11. Nou. Ninfa, Reſpicio, e Trifone mar. i corpi parte a s.Spirito in Saſſia, parte in s. Trifone: Reliquie in s.Maria Monticelli, s.Marco, s.Biagio in Campitello, e s. Criſogono.

Delle Reliquie di Roma ſotto la lettera. O

DE SANTI.

OLimpio mar.vedi a s.Eſſuperia.

11. Giug. Onofrio Eremita, vn braccio, e d'vna gamba in s.Onofrio: Reliquie in s. Maria di Loreto, e s.Biagio in Campitello. Il corpo ritrouato dall'Abbate Pannutio nel deſerto dell'Egitto, iui lo ſepellì. *Mauroly. in Marty.*

31. Agoſ. Optato veſc.e confeſs. il corpo in s. Praſſede preſſo s. Maria maggiore.

25. Nou. Optato, e Policronio; i corpi in s. Silu.di cãpo Marzo.

Oreſte mar.vedi a s.Auſſentio.

A di . . Oroſio prete, il corpo in s.Euſebio.

21. Otto. Orſola verg.e mar.Della teſta in ss.Simone, e Giuda, e s.Eligio alla fontana di s. Giorgio: Reliquie in s. Maria del Popolo, e campo Marzo:

Delle

Delle Compagne di lei due teste con vn braccio al Giesv, vn'altra testa nell'Annunciata del Collegio Gregoriano, vn'altra nella Vallicella, vn'altra in s. Bàrtolomeo a s. Mauto, vn'altra in s.Luigi de Francesi. Delle Reliquie in s.Maria d'Ara Cœli, ss.Apostoli, s.Andrea a monte Cauallo, s.Stefano del Cacco, ss. Sergio, e Bacco, s. Basilio, s.Susanna, s.Agata di Trasteuere, e s. Sabina: I loro Santi corpi riposano presso di Colonia Agrippina. *Mar. Ro.*

Delle Reliquie di Roma sotto la lettera.

P

DE SANTI.

Pammachio conf. il corpo in ss.Giou. e Paolo. 30. Ago.

Pancratio vesc. e mar. il corpo in s.Pancratio. 3. Apr.

Pancratio mar. il corpo in s.Pancratio. Il capo in s.Giouanni Laterano: Delle Reliquie in s.Clemente, s. Eusebio, ss. Sergio, e Bacco, s.Cecilia di Trasteuere, s. Prassede presso di s.Maria maggiore. 12. Mag.

Panfilo, e Paolo mar. i corpi parte a s.Pietro in Vaticano, parte in s.Siluestro di campo Marzo; Reliquie in s.Maria del Popolo. 5. Giug.

Pantaleone mar. la testa in s.Pantaleone a Pasquino, la quale spiccata dal busto, in vece di sangue, diede latte, come fece quella di s.Paolo; vna gamba in s. Gregorio all'arco di Constantino; Delle Reliquie in s. Maria di Trasteuere, & al collegio Gregoriano, s.Stefano Ritondo, ss.Sergio, e Bacco, s.Giorgio, s. Prassede presso di s.Maria maggiore 27. Lug. *Pet. Nat. l. 6. c. 146*

Car. Bar. eo die.

maggiore, s.Susanna; Il corpo è in Constantinopoli.

Paolina, vedi a s. Adria.

Paolina verg. e mar. vedi a s. Artemio.

Paoliniano mar. vedi à s. Anastasio.

22. Giu.

Paolino vesc. di Nola; Il corpo a s. Bartolomeo in Isola; Reliquie in s. Maria di Loreto.

A di . . .

Paolino, il corpo in s. Eusebio.

25 Gen. *giorno della sua conuersione.*

Paolo Apostolo; Vaso pretiosissimo. & eletto da Dio: Vn'Imagine simile à quella, che in vna visione fù mostrata à Constantino Magno, a s. Pietro in Vaticano: Del cilicio a s. Lorenzo in Damaso; Del Bastone, col quale andaua pellegrinando, e la catena, con la quale fù condotto legato a Roma, in s. Paolo fuori le mura; De i vestimenti in s. Matteo, e s. Eustachio; Stanza, doue stette prigione due anni in Roma, in s. Maria via Lata; ma doue per noue mesi fù con s. Pietro, e la colonna, alla quale staua legato, e à s. Pietro in Carcere; vn'altra, alla quale fu flagellato, con vn Crocifisso, che gli parlò, in s. Maria Traspontina; Vn'altra, alla quale fù legato, quando gli trõcarono il capo, in s. Paolo alle tre fontane, che miracolosamente scaturirono alli tre salti della sua testa. Parte del velo, col quale gli furono abendati gli occhi, à s. Agnese in Nauona.

30. Giug. *Memoria del suo glorioso martirio.*

Paolo Apostolo fondamento, e colonna di santa Chiesa; il corpo parte in s. Paolo fuori le mura. parte a s. Pietro in Vaticano, doue è anco la pietra, sopra la quale fù diuiso; La testa è in s. Giouanni Laterano; d'vn braccio a s. Croce in Gerusalemme, e s. Paolo alla Regola; tre dita a s. Spirito in Sassia; vn dente all'Annunciata del collegio

gio Gregoriano; Vn'altro à s.Clemente.

Delle Reliquie in s.Saluator di s.Luigi, e delle Copelle, s.Spirito in Sassia, s.Maria del popolo, Campo Marzo, Campitello, e di Loreto, s Giou. Battista in Fonte, s. Pietro Montorio, s. paolo a colonna Antonina, s.Marcello, s.Gregorio all'arco di Constantino, s. Martino de monti, s. Sebastiano fuori le mura, s.Eustachio, s. Crisogono, s.Bernardo à colonna Traiana, s. Alessio, e Sabina; il Pozzo, doue per molti, e molti anni fù nascosto il suo corpo, in s.Sebastiano fuori le mura.

Paolo papa, e confess. il corpo a s.Pietro in Vaticano. — 28. Giug. *Onuf. in eius vita.*

Paolo primo Eremita; Della sua vesta a s. pietro in Vaticano, e s. Antonio presso di s. Maria maggiore; Il corpo in Tebaide dell'Egitto. — 15. Gén. *Mart.* Ro*man.*

Paolo mart. vedi a s.Panfilo.

Papia, vedi a s.Mauro.

Partenio, vedi a s Calocero.

Pasquale Papa, e confess. che leuò dalle grotte molti corpi de Santi, e per le Chiese di Roma li diuise; Il corpo in s. Prassede presso di s. Maria maggiore. — 14. Mag. *Mart.Roman.*

Pelagio I. papa, e confess. il corpo ne i ss.Apost. — 2. Mar.

Pellegrino vesc. e mar. il corpo a s. Pietro in Vaticano: Reliquie nell'Annunciata del Collegio Gregoriano, s.Giorgio, e ss.Giou. e paolo. — 16. Mag.

Pellegrino, e pontiano, vedi a s.Eusebio.

Perpetua, vedi a s.Felicita.

Petronilla figlia di s.pietro: Il corpo a s. pietro in Vaticano; Vn bracciò in s. Maria degli Angeli alle Terme; L'altro in s. Lorenzo fuori; Reliquie à s.Spirito in Sassia, s. Croce in Gerusa — 31. Mag.

lemme,

lemme, s. Maria monticelli, s. Paolo alla Regola, ss. Sergio, e Bacco, s. Quirico, e s. Barbara.

22.Feb. *giorno della Catedra Antiochena.*

Pietro Apostolo primo Vicario di Christo; vn'Imagine simile à quella, che in visione fù mostrata al gran Constantino, a s. Pietro in Vaticano; Parte della sua Catedra, a s. Lorenzo in Damaso; Delle sue vesti, in s. Matteo, e s. Eustachio.

18. Gen. *giorno della Catedra Romana.*

Pietro Apostolo difensore, e padrone di Roma; Catedra Episcopale à s. Pietro in Vaticano: Vn vaso, doue battezzaua i primi fedeli di Roma, in s. Prisca; l'altare di legno, sopra di cui celebraua, in s. Giouanni Laterano.

1.Agost. *giorno delle sue Carceri.*

Pietro Apostolo, che da Christo hebbe potestà d'aprir il Cielo, e chiuder l'inferno; La Catena, che in Gerosolima lo tenne legato, e quella di Roma, miracolosamente vnite in vna, à s. Pietro in Vincoli; La prigione, e colonna, alla quale fù legato, à s. Pietro in Carcere: E qui alla cima della scala facendolo i ministri vrtar da vn lato, lasciò nel sasso il segno della sua santa testa: Qui ancora è vna fontana, ch'egli fece miracolosamente scaturire, per battezzar Processo, e Martiniano: E la colonna, alla quale fù per Christo flagellato, animandolo vn Crocifisso, che gli parlaua, l'uno, & l'altra si conserua in s. Maria Traspontina: Finalmente vna pietra, sopra della quale andando alla morte s'inginocchiò con s. Paolo, e ci lasciò il segno delle ginocchia, è in s. Maria nuoua.

Talmente che se Christo con le sue piante mollificò i marmi, come di sopra si disse sotto il nome di Giesv, Pietro lo fà col capo, e Paolo accompagnato da Pietro, con le ginocchia, in segno,

gno, che assoluto è il dominio di Christo, *Omnia subiecit sub pedibus eius*, ma che conposto è quello di Pietro, parte seruendosi de prieghi, parte d'imperio, *Obsecra, increpa*; In oltre Paolo è legato à tre colonne, Pietro a due, perche egli sopra di se non riconosce altro, che Dio, & il suo volere. Paolo dopò morte fà scaturire tre fonti, e Pietro vna sola in vita, perche se bene la dottrina di Paolo principiò copiosamẽte a spargersi a tutti li gẽtili, Ebrei, e Christiani, nondimeno da vna sol catedra di Pietro sempre viuo scaturisce il fonte della verità a tutt'il mondo, *Pasce oues meas.*

2. Tim. 4.

Ioan. 21.

Pietro Apostolo, che nel Cielo viue felice, e beato; il corpo parte a s. Pietro in Vaticano, parte in s. Paolo fuori le mura; Et a s. Pietro pure in Vaticano stà la pietra, sopra la quale da s. Siluestro fù diuiso il suo sacro corpo; il capo in s. Giouanni Laterano; vn braccio con vn dente in s. Maria di Trasteuere; Altri denti in s. Maria d'Ara Cœli, e campitello, s. Clemente, s. Siluestro fuori le mura, ss. Vincentio, & Anastasio fuori, e s. Prassede presso di s. Maria maggiore; Della sua Croce in s. Pietro in Vincoli; il pozzo, doue per molti, e molt'anni stette nascosto il suo benedetto corpo, a s. Sebastiano fuori le mura.

29. Giu. *giorno del glorioso suo martirio.*

Delle Reliquie in san Saluatore di san Luigi, delle Copelle, san Spirito in Sassia, santa Maria del Popolo, campo Marzo, Traspontina, e di Loreto, santi Apostoli, san Pietro Montorio, s. Paolo a colonna Antonina, sant'Andrea a Monte cauallo, s. Marcello, s. Gregorio all'arco di Constantino, s. Martino de Monti, s. Crisogono, s. Sebastiano fuori, s. Pantaleo a Pasquino, s. Eustachio, ss.

Sergio, e Bacco, s. Domenico, s. Alessio, s. Marta al Collegio Gregoriano, s. Lucia alla Chiauica, e s. Sabina.

19. Mag. Pietro detto Celestino V. che rinunciò il Papato, e d'onde hebbero origine i monaci Celestini: vn braccio in san Clemente: il corpo nel monasterio di sant'Antonio à Ferentino in Campagna. *Onuf. in eius vita.*

Pietro mar. vedi a s. Marcellino.

24. Mar. Pigmenio Prete, e mart. il corpo parte a s. Pietro in Vaticano, parte in s. Siluestro di campo Marzo.

11. Lug. Pio P. P. e mart. il corpo a s. Pietro in Vaticano.

5. Ottob. Placido monaco, e discepolo di s. Benedetto, e mart. con altri trenta monaci; Reliquie nella Annunciata del Collegio Gregoriano, e s. Lucia in Scilice: i corpi a Messina. *Mauroly. in Marty.*

Policronio vedi a s. Optato.

26. Gen. Policarpo vesc. e mart. e discepolo di s. Gio. Euangelista: Reliquie a s. Spirito in Sassia, s. Maria in campo Marzo, e s. Paolo a colonna Antonina: il corpo alle Smyrne. *Marty. Rom.*

23. Feb. Policarpo Prete, e mart. in Roma, il corpo a s. Pietro in Vaticano.

28. Apr. Pollione mart. in Vngheria: il corpo in s. Martino de Monti.

19. Nou. Pontiano Papa, e mart. il corpo in s. Sebastiano fuori. *Mart. Ro.*

21. Lug. Prassede verg. il corpo nella sua Chiesa, doue è anco vn marmo, sopra di cui ella giaceua: Della veste a s. Croce in Gerusalemme: Reliquie in santi Quattro, s. Siluestro vicino, ss. Cosmo, e Damiano in campo Vaccino, ss. Giouanni, e Paolo,

s. Eusta-

s. Eustachio, s. Bernardo a colonna Traiana, san Luigi de Francesi, e s. Barbara.

Primitiuo, vedi a s. Buono.

Primo mart. vedi a s. Feliciano.

Prisca verg. e mart. il corpo nella sua Chiesa: Delle Reliquie in s. Saluatore delle Copelle, san Spirito in Sassia, s. maria d'Ara Cæli, s. Pietro in Vincoli, ss. Quattro, s. Crisogono, s. Alessio, s. Cecilia di Trasteuere, s. Lucia alla Chiauica: Della veste a s. Pietro in Vaticano. — 18. Gen.

Processo, e Seuero; i corpi in s. Siluestro di campo marzo. — 13. Otto.

Processo mart. vedi a s. Martiniano.

Proietto, e Tirso mar. i corpi a s. pietro in Vat. — 24. Gen.

Proto mart. vedi a s. Giacinto.

Pudente Senatore, e discepolo di s. Pietro, con pudentiana verg. sua figlia: i corpi in s. pudentiana, quà trasportati, come si crede, dal Cimiterio di Priscilla: Delle Reliquie al GIESV, s. Saluator delle copelle, s. croce in Gerusalemme, santa maria d'Ara cæli, e dell'Anima, s. pietro in Vaticano, s. Paolo a colonna Antonina, ss. Quattro, s. Siluestro vicino, s. Lorenzo in Damaso, ss. Cosmo, e Damiano in campo Vacc. ss. Sergio e Bacco, s. Nicolò in Carcere, s. Bernardo a colonna Traiana, s. Luigi de Francesi, s. Susanna, e s. Anastasia. — 19. magg. *Pet. Nat. l. 5. c. 15.*

Delle Reliquie di Roma sotto le lettere. Q, & R DE SANTI.

QVaranta martiri: Reliquie in s. maria scola Greca, e del Popolo, s. Gio. Battista in Fonte, — 9. Mar.

s. Paolo alla Regola, s. Stefano del Cacco, ss. Cosmo, e Damiano in campo Vaccino, s. Alessio, s. Luc. in Scil. s. Sabina; I corpi in Sebaste d'Armenia. *Mart. Ro.*

Quattro Coronati mart. vedi a s. Carpoforo.

Quirico mar. vedi a s. Giulitta.

15. Mag. Quirilla verg. e mar. il corpo in s. Martino de Monti.

4. Giug. Quirino vesc. e mar. il corpo parte in s. Maria di Trasteuere, parte in s. Martino de Monti; la testa in s. Maria di campo Marzo; vn braccio a s. Lorenzo in Lucina; Reliquie nella Annunciata fuori.

30. Mar. Quirino mar. e padre di s. Balbina; il corpo in s. Balbina.

25. Mar. Quirino mart. il corpo in s. Siluestro di campo Marzo.

R

13. Ago. *Mauroly in Marty* RAdegonda Regina, e verg. Reliquie in s Giouanni Battista in Fonte; il corpo a Poitiers di Francia.

Rasio mart. vedi a s Anastasio.

Re Magi, vedi à ss. Magi.

23. Lug. *Car. Bar. eod. die* Redenta, e Romula verg. i corpi in s. Maria maggiore.

1. Settèb. *Mart. Ro.* Regolo mart. sotto del Rè Totila; Reliquie à s. Croce in Gerusalemme; il corpo è à Populonia in Toscana.

1. Otto. *Marty. Rom.* Remigio vesc. e confess. Delle Reliquie a due Chiese di Trasteuere, s. Maria, e s. Agata; il corpo a Rens di Francia.

Respicio mart. vedi a s. Ninfa.

16. Agos. Rocco confess. Del braccio a s Sebastiano fuori, e l'altro

e l'altro in s. Rocco: la scudella, doue beueua, in s. Marcello: il corpo a Venetia. | Car. Bar. eo die.

Romano mart. battezzato da s. Lorenzo: il corpo in s. Lorenzo fuori le mura: Delle Reliquie in s.Paolo a colonna Antonina, s.Caterina de Funari, e s. Lucia in Scilice. | 9.Agos.

Ruffina, e Seconda verg. e mart. i corpi alla lor Chiesa in Fonte; Del capo di s.Ruffina in s.Matteo, e s. Trifone: Delle Reliquie a s. Spirito in Sassia, s Giouanni Battista in Fonte, s. Pietro in Vaticano, e s. Crisogono. | 10.Lug.

Delle Reliquie di Roma sotto la lettera.

S

DE SANTI.

Saba Ab. il capo, & vn braccio in s. Saba. Delle Reliquie a s. Spirito in Sassia, s. Maria dell'Anima, s. Luigi de Francesi, e s. Anastasia: il corpo è in Venetia. | 5.Dece. Car. Bar. eo die.

Sabina mart. il corpo nella sua Chiesa: vn braccio in san Domenico; Delle Reliquie a san Spirito in Sassia, santa Croce in Gerusalemme, santa Maria scola Greca, san Lorenzo fuori le mura, & in Damaso, s. Alessio, e s. Barbara. | 29 Agos.

Sabino mart. il corpo ne i ss. Apostoli: Delle Reliquie a s. Croce in Gerusalemme. | 25.Gen.

Samaritana conuertita da Christo: il capo in s. Paolo fuori le mura, il corpo non si sà, doue sia. | 20.Mar.

Santissima, vedi a s. Asterio.

Saturnino martire, il corpo in ss. Giouanni, e Paolo. Della testa a san Pietro in Vincoli, & in s. Caterina de Funari. Delle Reliquie in san Sal | 29. Nou.

uator delle Copelle, s. Maria di campo Marzo, s.Giouanni della Pigna, s.Paolo a colonna Antonina, ss. Vincentio, & Anastasio sul Teuere, s. Quirico, s. Marta al collegio Gregoriano, e s.Susanna.

10.Feb. Scolastica verg. e sorella di s. Benedetto; Del suo velo, e cordone, in s.Maria maggiore: il corpo a Monte Cassino.

Mar.Rom. 20.Gen. Sebastiano mar. il corpo alla sua Chiesa fuori le mura, con due frezze, e la colonna, alla quale fù legato, e saettato; il capo a s.Pietro in Vaticano; Vn braccio con vna frezza a s.Maria in Equirrio; l'altro in s. Prassede presso di s.Maria maggiore. Della spalla in s.Martino de Monti; Delle Reliquie al Giesv, s. Saluator delle Copelle, s. Spirito in Sassia, s.Croce in Gerusalemme, santa Maria maggiore, scola Greca, del Popolo, Liberatrice, Annunciata fuori, in Portico, campo Marzo, Grotta pinta, Monticelli, Campitello, e Traspontina, s.Giouanni della Pigna, s.Pietro Mótorio, s.Paolo alla Regola, & a colonna Antonina, s.Clemente, s. Crisogono, s. Eustachio, santi Quattro, santi Sergio, e Bacco, s.Andrea a monte Cauallo, s. Marta al collegio Gregoriano, s. Agata di Suburra, s.Barbara, e s.Anastasia.

Seconda verg. e mart. vedi a s. Ruffina, e s.Aquilino.

18.Lug. Sempronio mar. il corpo à s.Lorenzo in Luc.

Sennen, vedi a s.Abdon.

13.Sett. Serapia verg. e mar. maestra di s. Sabina nelle cose della Santa Fede; il corpo in s.Sabina; Delle Reliquie in s.Maria scola Greca, e s. Cecilia a monte Giordano.

Sergio

Sergio PP. e confe. il corpo a s. Pietro in Vatic.	9. Settéb.
Sergio mart. vedi a s. Bacco.	*On. in vit Ipsius.*
Seruatio vesc. e confess. Reliquie a s. Pietro in Vaticano; il corpo in Mastrih in Barbantia.	13. Mag.
Seruiliano, e Sulpicio m. conuertiti da s Domitilla; i corpi in s. Prassede presso di s. Maria magg.	*Mar.* Rõ. 20. Apr.
Seruolo confess. il corpo in s. clemente.	*Mart. Rõ.*
Settimio mart. vedi a s. Anastasio.	23. Decē.
Seuerino Ab. Reliquia in s. Gregorio all'arco di Constantino; il corpo a Napoli, stando prima nel Lucullano vicino à Napoli, d'onde s. Gregorio fece venire la sudetta Reliquia, e portarla a Roma.	8. Genn. *Mary. Rõ. Epist. 19. lib. 2.*
Seuero vesc. e confess. eletto col segno d'una Colomba; Reliquie a s. Pietro in Vaticano; il corpo a Magontia in Francia.	1. Febr. *Car. Bar. eo die.*
Seuero, vedi a s. Processo.	
Seuero, e Seueriano mar. vedi a s. Carpoforo.	
Siluano mar. vedi a s. Alessandro.	
Siluestro Papa, e confess. il corpo in s. Martino de Monti; Delle Reliquie al GIESV, s. Spirito in Sassia s. Maria Liberatrice, s. Giouanni di strada Giulia, s. Pietro Montorio, s. Siluestro presso de ss. Quattro, ss. Giouanni, e Paolo, ss. Sergio, e Bacco, s. Nicolò in Carcere, e s. Susanna.	31. Dece.
Simmaco PP. e conf. il corpo a s. Pietro in Vat.	19. Lug.
Simitrio prete, e mart il corpo parte in s. Siluestro all'arco di Portugallo, parte in ss. Quattro.	26. Mag.
Simeone, che pigliò N. S. nelle braccia; Reliquie à s. Gio. Battista in Fonte. ss. Cosmo, e Damiano in campo Vaccino, ss. Sergio, e Bacco. e s. Agata di Trasteuere, il corpo in Gerosolima.	8. Otto. *Pet. Nat. l. 3. c. 20.*
Simone Apostolo, vedi a s. Giuda.	
Simplicio Papa, e confess. il corpo a Tiuoli sua	2. mar.

patria; Delle Reliquie in s.Paolo a colonna Antonina, s. Luigi de Francesi, s. Lucia in Scilice. *Car Bar. eo die.*

Simplicio mar. vedi a s. Beatrice, e s. Castorio.

21. Mag. *Pet. Nat. l.5.c.33.* Sinesio, e Teopompo mar. Reliquie a s.Biagio in Campitello; i corpi in Nicomedia.

Sinforosa, con sette figli, vedi a s.Crescente.

Sinfronio, vedi a s.Essuperia.

22. Feb. *Car. Bar. eo die.* Siricio papa, e confess. il corpo in s. Prassede presso di s.Maria maggiore.

29. Nou. Sisinio Diacono, e mar. il corpo in s.Martino de Monti: Reliquie in s.Caterina de Funari.

6. Apr. Sisto I. papa, e mart. il corpo a s.Pietro in Vatic.

6. Ago. Sisto II. papa, e mart il corpo in s. Sisto.

28. Mar. *Onuf in horũ vita* Sisto III. papa, e Confess. il corpo in s. Lorenzo fuori le mura.

Smeraldo mar. vedi a s.Ciriaco.

18. Sette. Soffia mar. il corpo in s. Martino de Monti.

30. Sett. Soffia vedoua, e madre delle ss. vergini, e mar. Fede, Speranza, e Carità: il corpo in s. Siluestro di campo Marzo, benche delle figlie altro sia il giorno, come al suo luogo si notò.

10. Feb. Sotera v. e m. il corpo in s. Martino de Monti.

22. Apr. Sotero papa, e mar. il corpo in s.Mart. de Monti: Reliq. in s.Saluatore di Suburra, ss.Sergio, e Bacco.

Speranza verg. e mar. vedi a s.Carità.

Sperato mar. vedi a s.Aquilino.

Statteo mar. vedi a s.Crescente.

2. Ago *Mart. Ro.* Stefano papa, e mar. essendogli troncato il capo nel dir della messa; il corpo in s.Martino de Monti; La testa in s.Maria d Ara Cœli; Reliquie in S. Saluator delle Copelle, s. Maria maggiore, di Trasteuere, del Popolo, Traspontina, e di Loreto, s. Gio. Battista in Fonte, e di strada Giulia, s. Paolo alla

alla Regola, e Colonna Antonina, ss. Pietro, e Marcellino, ss. Giouanni, e Paolo, s. Eusebio, s. Eustachio, s. Susanna, s. Lucia alla Chiauica, e s. Apollonia.

Stefano Protomartire; il corpo in s. Lorenzo fuori le mura; Della Testa al GIESV, s. Paolo fuori le mura, s. Siluestro di campo Marzo, e s. Eustachio. Vn braccio in s. Maria d'Ara Cœli, l'altro in s. Prassede presso di s. Maria magg. Della spalla a s. Pietro in Vaticano; Vna costa in s. Clemente; vn'altra in s. Crisogono. Delle Reliquie a s. Spirito in Sassia, s. Maria maggiore, di Trasteuere, Liberatrice, Traspontina, Campitello, campo Marzo, cãpo Carleo, Monticelli, e di Loreto; s. Pietro Montorio, s. Paolo a colonna Antonina, s. Stefano Ritondo, e del Cacco. s. Gregorio all'Arco di Constantino, s. Adriano, s. Quirico, s. Alessio, s. Luigi de Francesi, s. Marta al Collegio Gregoriano, e s. Sabina. Della sua cinta in s. Giouanni di strada Giulia; Delle Pietre, con le quali fù lapidato, in san Gio. Battista in Fonte, s. Maria scola Greca, s. Pietro Montorio, s. Lorenzo fuori le mura, ss. Sergio, e Bacco, e s. Susanna. — 26. Dec.

Sulpicio mart. vedi à s. Seruiliano.

Susanna verg. e mar. il corpo nella sua Chiesa; Reliquie in ss. Sergio, e Bacco. — 11. Ago.

Delle Reliquie di Roma sotto la lettera. T

DE SANTI.

TAdeo Apostolo, vedi a s. Giuda.

Taurino Vesc. e confess. consacrato da s. Clemente — 11. Agos.

Marty. Rom. mente Papa, e mandato negli Ebroicensi in Francia; il corpo in s. Giouanni colauita; il Mauroli. lo fà mart. nel suo martirologio.

15. Agos. *Mart. Rom.* Tarsicio Acol. e mart. quando nel portare il santiss. Sacramento fù da Pagani vcciso; il corpo in s. Siluestro di Campo Marzo.

22. Sett. *Mar. Ro.* Tebei mart. e Compagni di s. Mauritio, la testa d'vno detto Tirso nell'Annunciata del Collegio Gregoriano: vn'altro detto s. Zenone, & altre Reliquie al GIESV, i corpi in Agauno terra di Suizzeri, hoggi s. Mauritio.

5. Genn. Telesforo PP, e mart. il corpo in s. Piet. in Vat.

Telio mart. vedi a s. Anastasio.

7. Febr. *Mart. Rõ.* Teodoro mart. e Capitano de soldati; Reliquie in s. Onofrio; il corpo in Eraclea.

9. Nou. *Martyr. Rom.* Teodoro martire, e soldato: Reliquie in s. Onofrio: il corpo in Amasea di Ponto.

Teodolo prete, e mart. vedi a s. Alessandro.

25. Otto. Teodosio mart. il corpo in s. Prassede presso di s. Maria maggiore.

Teodosio mart. vedi a s. Buono.

4. Settẽb. Teopiste verg. e mart. il corpo in s. Martino de Monti.

4. Agos. Tertullino prete, e mart. il corpo in s. Prassede presso di s. Maria maggiore.

Tiburtio mart. vedi a s. Massimo.

11. Agos. Tiburtio mart. il corpo a s. Pietro in Vaticano.

Tiburtio mart. vedi a s. Gorgonio.

22. Agos. Timoteo mar. il corpo in s. Paolo fuori le mura.

Tirso mart. vedi a s. Proietto.

21. Dec. Tomaso Apostolo: vn dito a s. Croce in Gerusalemme; Della veste nei ss. Apostoli: Delle Reliquie al GIESV, s. Maria del Popolo, campo Mar-

zo,

zo, e l'Annunciata fuori: s.Andrea a monte Caual-lo, s.Clem. s.Stefano del Cacco, ss.Sergio, e Bacco, e s.Sabina: Il corpo a Meliopora nell'India, doue è da Christ.Portug. e dalli Gentili riuerito, poi che tre giorni prima della sua festa il sasso, doue fù coronato di martirio, suda sangue, e finita la messa della festa, ritorna al suo primo colore. *Orat. Tur. in vita B. Francisci Xauerij l. 2 cap. 14.*

Tomaso mart. e vesc. di Cantuaria in Inghilterra, doue si riposa il suo corpo: il capo a s. Pietro in Vaticano: D'un braccio in s. Tomaso Cantuariense. Del sangue, ceruello, cilicio, Cuculla, e Dalmatica, di cui era vestito, quando fù per la Fede vcciso, in s. Maria maggiore: Delle Reliquie a s. Croce in Gerusalemme, e s. Alessio. 29. Dece. *Mart. Roman.*

Tranquillino mar. e padre de ss. Marco, e Marcellino, & ordinato prete da Gaio Papa, il corpo a ss. Cosimo, e Damiano in campo Vaccino: Reliquie in s. Paolo alla Regola, s. Pudentiana, e s. Lucia alla Chiauica. 6. Lug. *Mart. Roman.*

Trifonia mart. e moglie di Decio Imperatore: il corpo parte in s. Pietro in Vaticano, parte a s. Siluestro in campo Marzo. 18. Otto

Trifone mar. vedi a s. Ninfa.

Tripodio mar. vedi a s. Basilide.

Trofimo, vedi a s. Galocero.

Delle Reliquie di Roma sotto la lettera. *V*

DE SANTI.

VAlentino mar. il corpo in s. Prassede presso di s. Maria maggiore; il capo in s. Sebastiano fuori le mura: vn dito in s. Clem. Delle Reliquie a 14. Feb.

s.Spirito

s.Spirito in Sassia, in s. Maria di Trasteuere, e portico, s. Biagio Campitello, e ss. Sergio, e Bacco.

Valeriano mart. vedi a s. Massimo.

1. Apr. Venantio vesc. e mart. il corpo nella sua Chiesa.

Car. Bar in eod. die Venantio mart. Reliquie a s. Pietro in Vaticano; il corpo a Camerino.

18. Mag *Mart. Ro.* A di .. Veronica, che andando Christo al Caluario, gli porse vn fazzoletto, doue egli stampò del suo volto la santa effigie; il corpo a s. pietro in Vaticano.

22 Gen. Vincentio Diacono, e mart. il corpo in s. maria della Consolatione; il capo in ss. Vincentio, & Anastasio fuori le mura.

24. Lug. Vincentio mart. il corpo in s. Eusebio.

5. Apr. Vincentio confess. dell'ordine Domenicano; Del braccio a s. pietro in Vaticano; vn ginochio a s. maria su la Minerua; il corpo è in Venetia di Bretagna minore. *Marty. Rom.*

Vincentio mar. vedi a s. Eusebio.

Vitale mart. vedi a s. Alessandro.

Vito mar. vedi a s. crescentia.

28. Lug. Vittore papa, e mart. il corpo a. s. Pietro in Vaticano; Reliquie in s. Andrea a monte Cauallo.

Vittore mart. vedi a s. Corona.

23. Dec. *Mart. Ro. Pet. Nat. l. 1. c. 83.* Vittoria verg. e mart. per vna stoccata nel cuore, che le fece dare Eugenio, ripudiandolo per suo sposo; il corpo in s. Stefano alle Carrozze; Delle Reliquie a s. Gio. Battista in Fonte, s. Paolo a colonna Antonina, s. Susanna, s. Agata di Trasteuere, s. Lucia in Scilice, e s. Apollonia.

Vittorino mart. vedi a s. carpoforo.

4. Lug. *Mart. Ro.* Vldarico vesc. e confess. Reliquie in s. Paolo fuori le mura; il corpo in Augusta d'Alemagna.

25. Mag. Vrbano papa, e mart. il corpo in s. Cecilia di Traste-

Trasteuere; il capo in s. Maria d'Ara Cœli; Delle Reliquie a s. Spirito in Sassia, s. Croce in Gerusalemme, s. Maria del Popolo, Traspontina, e di Loreto, s. Paolo alla Regola, e colonna Antonina, ss. Sergio, e Bacco.

Z

Zaccaria PP. e conf. il corpo a s. Piet. in Vat. 15. Mar.

Zaccaria mart. e padre di s. Gio Battista; la testa in s. Giouanni Laterano; Delle Reliquie in s. Maria maggiore, s. Giouanni Battista in Fonte, s. Marta al Collegio Gregoriano; il corpo in Gerusalemme. *On. in vit. ipsius.* 5 Nou. *Car Bar. eo die*

Zeferino Papa, e mart. il corpo parte a s. Pietro in Vaticano, parte in s. Sisto; Delle Reliquie a s. Spirito in Sassia, s. Pietro in Vaticano, s. Paolo a colonna Antonina, e s. Siluestro in campo Marzo. 26. Agos.

Zenone con dieci mila, e ducento tre compagni martiri; i corpi in s. Maria scala Cæli: il capo del santo, in santi Vincentio, & Anastasio fuori le mura: Delle Reliquie de santi in s. Maria di Trasteuere, e s. Paolo a colonna Antonina. 9. Lug.

Zenone mart. il corpo in s. Prassede presso di s. Maria maggiore nell'Oratorio del suo nome, & anco detto Horto del Paradiso. 14. Feb.

Zenone mart. vedi a ss. Tebei.

Zosimo Papa, e confess. il corpo in s. Lorenzo fuori le mura. 26. Dec. *Onuf. in eius vita.*

Zoa mart. il corpo in s. Prassede presso di santa Maria maggiore. 5. Lug.

Zotico mart. vedi a s. Amantio.

Zotico, vedi a s. Getulio.

Degli

Degli stromenti, co i quali furono tormentati li Martiri.

PIetre grossissime, che stando i Martiri appesi in alto per le mani, se gli attaccauano a i piedi, per batterli così stirati in tutto il corpo, e le conseruano le seguenti Chiese, s. Maria scola Greca, s. Giouanni à porta latina, s, Pietro in Vincoli, s. Paolo fuori le mura, s. Lorenzo fuori, ss. Cosmo, e Damiano in campo Vaccino, ss. Vincentio, & Anastasio fuori le mura, s. Apollinare, s. Venatio nel Lat. s. Apollonia, s. Sab. e s. Balbina.

Degli stromenti di pietà Christiana, in raccogliere le pretiose Reliquie de Martiri

VNa Coperta, ò vero Coltra ancor tinta del sangue loro, a s. Pietro in Vaticano.

Spongia, con la quale le ss. Vergini Pudentiana, e Prassede andauano asciugando, e cogliendo il sangue sparso per le strade, da riporlo in luoghi più conueneuoli, in s. Prassede presso di s. Maria Maggiore.

Vna gran Pietra di porfido, sopra della quale furono coronati innumerabili Martiri, a s. Pietro in Vaticano nell'entrare à mano manca di quella porta, che stà presso della Santa, e dalla diritta stà vn'altra, sopra di cui furono da s, Siluestro diuisi per metà li corpi degli Apost. Pietro, è Paolo.

De giorni, ne quali in alcune Chiese si sogliono mostrar al Popolo le Sante Reliquie.

A di 8. Gen. A s. Pietro nel Vat. il Volto Santo, e la Catedra di s. Pietro.

A di 22. Feb.	A s.pietro nel Vat.la Catedra di s.pietro.
A di 20.Marzo. A di 3.Maggio.	A s.Croce in Gerusalemme,le Reliquie.
A di 29.Giugno	A s.Giou. Later. le Teste de ss. Apostoli.
A di 8. Settemb.	A s.Maria in Campitello , le Reliquie.
A di 14.Settemb.	A s.Croce in Gerusalemme, le Reliquie.
A di 9.& 10.nou.	A s. Giouanni Lat. le Teste de ss. Apost.
A di 18.Nou.	A s.Pietro nel Vat.il Volto Sãto, e Lãcia.
A di 30. Nou.	A s.Pietro nel Vatic.la Testa di s.Andrea.
La Dom. più vicina a s. Antonio per la processione delle Zitelle di s.Spirito.	A s.pietro nel Vatic.il Volto Santo.
La 4. Domenica di Quadragesima.	A s.Croce in Gerusal. le Reliquie.
Il mart.Santo	A s.Giouanni Late. le Teste de ss.Apost.
Il mer.Santo	1 A s.pietro Vatic. il Volto Santo. 2 A s.Pietro Vatic.il Volto Santo,e Lancia.
Il giouedì santo.	A san Giouanni Laterano, le Teste de ss. Apostoli,e la tauola, sopra della quale fece N.S.l'vltima Cena.
Il vener.Santo	1 A s.Pietro Vat.il Volto Sãto,e Lãcia. 2 A s.Croce in Gerusal. le Reliquie.
Sabato Santo	1 A s.Pietro Vatic.il Volto Santo. 2 A s.Giou.Laterano, le Teste de santi Apostoli.
1. gior. di Pasq.	1 A s.Maria magg.le Reliquie. 2 A s.Giouanni Later.le Reliquie. 3 A s.Pietro nel Vat.il Volto S.e Lãcia. 4 A s.Prassede presso di s.Maria maggiore,le Reliquie.
2. gior. di Pasq.	A s.Gio.Later.le Teste de ss. Apostoli.

L'ot-

L'otta.di Pasqua.	1 A s.Pietro in Vat.le Reliquie. 2 A s. Maria di Trast. le Reliquie.
2.Domen. di Pasq.	A s.Rocco, le Reliquie.
3.gior.delle rogat.	A s. Giou. Lat. le Teste de ss. Apost.
L'Ascent. di N.S.	A s.pietro in Vat.il Volto Santo, e la Lancia,e la Coltra de Mart. e questa nō si rimette,se nō il 1. d'Agost.
Il 2. giorno di pē tecoste per la Procesione delle Zitelle di S Spirito.	A san in Pietro Vaticano il Volto Santo.
Domen.fra l'ottaua del SS. Sacr.	A s.Giou.Lat.le Teste de ss. Apostoli.
Dom.3.di Giug.	A s.Pietro in Vatic. la Testa di s.Andrea, che in vn tal di fù portata à Roma.
Il Volto Santo.	1 A di 8. Gen.per la Cated.di s.Piet. 2 A di 18.nou.p la Ded.della Chiesa 3 Domenica piu vicina à s. Antonio. 4 Giouedì, 5 Venerdì, 6 Sabato — Santo. 7 Domenica di Pasqua. 8 L'Ascentione di N.S. 9 Il secondo giorno di Pentecoste.
La Lancia.	1 A di 18.Nouembre. 2 Giouedì, 3 Venerdì — Santo 4 primo giorno di Pasqua. 5 l'Ascentione di N.S.
La Testa di s.Andr.	1 Domenica 3.di Giugno 2 La festa di s.Andrea.
La Cated,di S.piet.	1 A di 18. Gen. Catedra Romana. 2 A di 22. Feb. Catedra Antioch.

DELLE

DELLE INDVLGENZE IN GENERALE

Conceſſe alle Chieſe di Roma.

FRa tutte le Chieſe del Mondo meritamente quelle di Roma de tre ſingulariſſimi ornamenti l'ammiriamo nobilitate, & illuſtrate, e ſono l'Antichità, le molte, e pretioſe Reliquie, & i Teſori delle ſante Indulgenze, il primo l'hanno dalla natura, ò per dir meglio, da Dio, che ne i principij della noſtra ſanta Fede volſe con ſegnalati fatti da ſuoi magnanimi Caualieri conſacrare tanti, e tanti luoghi di queſt'alma città di Roma; gli altri due le riconoſcono dall'affetto, e diuotione, che ſempre gli hebbero tutti i ſanti Pontefici, e con portarci dalli Cimiterij varij corpi de Santi, e con adornarle de varie ſorti d'Indul.

E già che del primo, e del ſecondo, ſe n'è detto aſſai ne i precedenti diſcorſi, reſta queſt'vltimo delle ſante Indulgenze, intorno delle quali ſecondo la ſolita breuità notaremo le coſe ſeguenti.

Ogni peccato porta ſeco colpa e pena.

E certo, che ogni peccato commeſſo, ò mortale, ò veniale, che ſia, due coſe porta ſeco, colpa, e pena, colpa di nimicitia, s'è mortale, colpa di poca riuerenza, s'è veniale; la colpa, s'è mortale, ſi

rimette, con dolersi d'hauer offeso Dio, e chiedergli perdono dell'offesa fattagli, e confessarsi; La colpa veniale si scancella con diuersi atti di carità, & humiltà Christiana, ma la pena mai si rimette, se prima non si leua la colpa cō li detti modi, e di qui è nato quello, che ci hà predetto N. S. *Ibant hi in supplicium æternum*; Leuata poi la colpa, varij sono i modi per rimetter la pena, che peccando meritò il peccatore, e sono il riceuere con ogni humiltà, e prōtezza le penitenze dal confessore, che tiene il luogo di Dio, ò pur pigliandole da se con digiuni, cilicij, discipline, solitudini, silentij, orationi, & altre pene volontarie sì dell'animo, come del corpo, che peccando si ribellarono da Dio.

Matt. 25.

Pena del peccato rimessa quā ta habbi ad esser nō si sà.

Di più perche Dio solo è quello, che sà la misura del castigo, che si deue ad ogni peccato mortale, perdonato ch'egli è, segue vn timore, che sempre è stato negli animi de fedeli, di non hauer pienamente sodisfatto alle pene, e castighi, che sanno, d'hauer meritato per li peccati loro, e quindi quelle voci. *De propitiato peccato noli esse sine metu*. E quel l'altre: *Non intres in iudicium cum seruo tuo, quia non iustificabitur in conspectu tuo omnis viuens*. E quelle, *Nihil mihi conscius sum, sed non in hoc iustificatus sum*. E per questo gran sollecitudine, e diligenza s'vsaua da quei primi Christiani nel far varie sorti di penitenze, perche oltre di quelle, che col Sacramento della Confessione si danno dalli Sacerdoti, che per questo hanno preso il nome di penitenze ingiunte, & imposte, se ne dauano dell'altre nella primitiua Chiesa, come alle volte di tre giorni la settimana, & altre di 40. continui in digiuni, & altre mortificationi, & alle volte d'anni, e queste

Eccl. 5.

Psal. 142.

1. Cor. 4.

Penitenze ingiunte.

Decr. par. 1. dist. 50.

e queste per ogni peccato mortale, secondo che egli era più, ò meno graue; e perche dopo d'hauer fatto in questa vita ogni aspra, e ben lunga penitenza, manco potiamo sapere, se fino ad vn minimo quattrino habbiamo pagato il debito, però nell'altra vita c'è a questo fine il Purgatorio, d'onde non s'esce, fino che non si hà pienamēte sodisfatto. *Amen dico tibi, non exies inde, donec reddas nouissimum quadrantem.* disse N.S.

Matt.5.

In oltre è da notare, che si come è incerto, se cō ogni sorte di gran penitenza fatta da noi in questa vita, si è pienamente sodisfatto al debito delle pene, che peccando si meritiamo, così è certissimo, che nel sacro corpo di santa Chiesa ci sono molte membra, che non solo sodisfecero per i loro peccati con varie penitenze, e proprie afflittioni, ma n'hāno anco auanzato per altri, e se n'è fatto vn grādissimo Tesoro inanzi gli occhi di quello, che si come non lascia passare peccato senza castigo, così ne anco bene alcuno senza la debita mercede. E per cominciar dal capo di questo corpo Mistico di S. Chiesa, chi negará, che le sole pene, che patì Christo nella sua carne mortale, non siano di prezzo infinito per pagar tutte le pene, che si deuono alli peccati di tutt'il mondo, poiche egli per se bisogno alcuno di quelle non haueua? *Qui peccatum non fecit, nec inuentus est dolus in ore eius.* Così dico delle pene, e martirij, che in questa vita patì quella, di cui disse Simeone, *Tuam ipsius animam pertransibit gladius*, perche se bene non furono d'infinito valore, come quelle di Christo, nondimeno non erano à lei necessarie, essendo *Tota pulchra, & sine macula.* Così dico delle penitenze di s. Gio. Battista

Tesoro dell'infinite sodisfationi peri peccati nostri

1. Pet. 2.

Luc. 2.

Cant. 4.

tista per tanti anni in vn deserto; e di Ieremia ambi due santificati prima di nascere, *Ab vtero vocauit me, & de ventre matris meæ recordatus est nominis mei*; Cosi dico de molti altri Santi del vecchio testamento, che se bene di qualche leggier colpa furono macchiati, nondimeno di loro disse l'Apostolo, Che *Dignus non erat mundus*, e sopra bondantissimo fu quello, che patirono appò di quello, che meritarono. *Vtinam appenderent peccata mea*, diceua il beato Giobbe, *quibus iram merui, & calamitas, quam patior, in statera, quasi arena maris, hec grauior appareret*. Che dirò poi de tanti, e cosi aspri martirij de tanti innocenti Christiani della nuoua legge,? che tutti con l'Apostolo ben possono dire. *Adimpleo ea, quæ desunt passionum Christi in carne mea pro corpore eius, quod est Ecclesia.*

Isa. 49. *Heb. 11.* *Iob. 6.* *Col. 1.*

Communicatione de meriti nel corpo di S. Chiesa.

Da questi principij, e fondamenti vado raccogliendo le seguenti conclusioni, e prima che si come nel corpo humano vn membro fà parte ad vn'altro del sangue, che a lui soprabonda, cosi in questo misterioso corpo di s.Chiesa, nel quale, come disse l'Apostolo, *Sumus inuicem membra*, si possono communicare le soprabondanti sodisfationi d'vno ad vn'altro, che n'hà bisogno, *Particeps ego sum omnium timentium te*, diceua Dauidde, e l'Apostolo, *Ego liberalissime impendam, & superimpendar ego ipse, pro animabus vestris.*

Eph. 4. *Ps. 118.* *2. Cor. 12.*

Dico da poi, che se ben'vno può far penitenza per vn'altro, e sodisfare per lui, non può però applicare le penitenze d'vn terzo ad vn'altro, ne quelle, ch'egli fà per vn'altro, s'obliga Dio d'accettare, come ha fatto col suo vicario in terra in quelle parole, *Tibi dabo claues regni cælorum, & quodcunq;*

solueris super terram, erit solutum & in Cælis. E chi non sa, che non tanto la colpa, ma anco la pena ci lega, & ambedue ci chiudano il Paradiso, e però il vicario di Christo ci rimette la colpa, dandoci la gratia per mezo del Sacramento, e dal Tesoro già detto della Chiesa ci dà tutto quello, che ci è necessario per sodisfare alle douute pene.

Il Vicario di Christo hà le chiaui del Tesoro delle sodisfationi di Christo, e de SS. Matt. 16

Di qui ne segue, che nel concedere, che fanno i sommi Pontefici l'Indulgenze alli fedeli della presente vita, ci sono due cose, l'una è la remissione del debito per le pene meritate, l'altra è il reale pagamento cauato dal Tesoro della Chiesa; e fatto nostro, come se vn pouero fosse debitore de cento scudi, e non li hauendo, glie li donasse il dispensiero del tesoro del padrone, che tale è il sommo Pontefice nel Tesoro di santa Chiesa; Dissi alli fedeli della presente vita, perche sopra quelli dell'altra del Purgatorio non hauendo giurisditione il Papa, non dà l'indulgenze per via d'assolutione, ma solo offerisce a Dio, al cui tribunal sono inmediatamente soggette le anime del Purgatorio, il pagamento tolto dall'infinito Tesoro della s. Chiesa, di cui egli tiene le chiaui, e questo vuol dire, concedere alli defonti l'indulgenze per modo di suffragio, pregando Dio, che si degni d'accettare quello, che se gli offerisce per l'assolutione di quell'anime, che al solo tribunal di Dio stanno soggette, e dobbiamo piamente credere, che per la sua infinita bontà, e misericordia lo accetti sempre.

L'Indulg. de viui hà seco remissione di debito, & il real pagamento.

Nell'Ind. de mortis' offerisce il sol pagamento.

Di piu si come quādo si paga qualche debito per vno, che non hà il modo, la gratitudine ricerca ch egli dal cāto suo metta quello, che può; cosi nel

Con le sodisfationi tolte dal tesoro della Chies. s'aggiungono le proprie.

concedere dell'Indulgenze,oltre della contrittione, e confessione, la quale è necessaria sempre per leuar la colpa, come s'è detto, s'aggiungono alcune penitenze, e se bene non sono grandi, come nella primitiua Chiesa, di quaranta e piu giorni,&anni ancora,si dãno però allevolte alcuni giorni de digiuni,con elemosine, e visite de Chiese, e particolarmente de quelle di Roma per la lor antichità, e religione, molto a proposto per mouer gli animi alla penitenza, e diuotione.

Differenza dell'Indulgenze e dell'Anno santo con l'altre.

Finalmente considero,che dal tesoro d'vn ricco può i Dispensiero cauar i denari,da pagar li debiti d'altri,in due modi;l'vno a poco a poco dãdo a ciascuno determinata quantità, ò secondo l'ordine ha uuto dal padrone, ò conforme all'assoluto bisogno del debitore; l'altro è aprẽdo tutti gli scrigni del tesoro,e lasciãdo,che ogn'vno ne pigli a suo piacere, perche il padrone è tanto ricco, che ad ogni momento li può subito riempire, e così fanno i sommi Pontefici, e Vicarij di Christo, à quali egli ha dato le chiaui di questo sacro Tesoro di s. Chiesa, perche alle volte cauano da quello determinate sodisfationi, & Indulgenze per adornar le Chiese, & altre opere pie, & in modo,che bastono per le penitenze, che dateci da confessori, ò le scordassimo, ò negligentemente le facessimo, ò pur per quelle, che meritauamo di quarantene de giorni,e de molti anni,ò pur per quelle,che secondo la giustitia Diuina siamo debitori sotto la sua mano nel purgatorio Altre volte poi,come si fà in ogni anno Santo,s'aprono a ciascuno le porte de tutti li tesori, e così aperte si lasciano per vn'anno intiero, acciò ne pigli ogn'vno, quanto gli piace, e se n'arricchisca

ſca per ſempre, con ſodisfare a tutte le penitenze tanto impoſtè da confeſſori,come da farſi da lui in queſta vita, ò nell'altra nel Purgatorio.

De giorni feſtiui delle Chieſe, Reliquie, & Indulgenze di Roma.

ALtro non credo, che per hora ſi poſsi deſiderare dalli diuoti delle coſe ſante di Roma, ſe non conchiudendo tutto il ſopradetto, breuemente accennargli à giorno per giorno le feſte delle Chieſe, ò ſiano per le lor Dedicationi, ò per le Reliquie,che conſeruano, ò per l'Indulgenze, che da Sommi Pontefici le furono conceſſe; ma prima voglio, che d'alcune coſe ſiano auertiti li Lettori, l'vna è, che alli giorni feſtiui di precetto in Roma, ſi metterà queſta lettera P. l'altra è, quanto alle Reliquie, e la terza quanto alle Indulgenze. Quanto alle Reliquie,s'hà da oſſeruare, che ſe bene de molti corpi Santi,che Roma conſerua, ſi fà memoria nel Martirologio, nondimeno qui tutti non li metteremo, non ſapendoſi d'alcuni i luoghi, doue ſian ripoſti, ma ſolo a ſuoi giorni qui ſi ordinaranno quelli, de quali dopò molta diligenza, e fatica ſi è potuto ſapere, doue, ò in tutto,ò in parte, ripoſino i lor Santi corpi.

Quanto all'Indulgenze,non è dubbio,che ſecondo i varij tempi, varie n'hanno conceſſe i Vicarij di Chriſto a quelli,che viſitaranno lé Chieſe di Roma, a chi per la ſodisfatione delle penitenze impoſte da Confeſſori, a chi per le quarantene de giorni, a chi per le decine d'anni, a chi per la terza parte delle pene, che peccando meritiamo, a

chi finalmente plenarie Indulgenze si diedero, e tal hora due volte in vn giorno, per' esserne concessa vna in vn tempo da vn Pontefice, l'altra in vn'altro, da vn'altro. Ma poi il volerle metter qui tutte a i proprij giorni, non è possibile, perche della verità in particolare nō se ne può hauer piena certezza, essendosi per varij casi persa la fede delle cose. Solo dunque notarò l'Indulgenze plenarie, e perpetue, conforme a quella certezza, che sin'hora hò potuto hauere; e se bene per questo anno Santo sono sospese a beneplacito di N. S. e di questa santa Sede, speriamo nondimeno, che con tali Tesori s'arricchiranno sempre le sante Chiese di Roma.

GENNARO.

a di 1. P. ALle Chiese del GIESV, e di s. Maria su la Minerua, e ss. Celso, e Giuliano in Banchi, per le compagnie del nome di Dio, di s. Basilio, per il giorno del felice suo passaggio all'altra vita. Delle Sante memorie di N. S. vedi al nome di GIESV sotto di questo giorno. Delle Reliquie di santa Martina verg. mart. Indulg. al GIESV, s. Maria di Trasteuere, alla minerua, e ss. Celso, e Giuliano in Banchi, per le dette compagnie, e s. Lorenzo fuori.

a di 2. Indulgenza à s. Lorenzo fuori.

a di 3. Reliquie di S. Antero Papa, e mart.

à di 5. Reliquie di S. Telesforo Papa, e mart.

à di 6. P. Alle Chiese Carmelitane, per s Andrea vesc. dell'ordine loro, & a s. maria del Sole, per la consacratione. Delle Reliquie delli tre Magi. Indulg.

a s.

a s. Croce in Gerusalemme.

Alle Chiese di s. Giuliano, e di s. Eustachio, per la compagnia degli Albergatori, e di s. Rocco per quella delli Barcaroli. — a di 7.

Delle Reliquie di s. Seuerino. — a di 8.

Alla Chiesa de ss. Giuliano, e Celso in Banchi, Delle Reliquie di detto s. Giuliano, e Basilissa sposi, e martiri, e de s. Marcionilla, e Celso martiri quella madre, e questo figlio. — a di 9.

Delle Reliquie di s. Agatone Papa, e confess. e s. Giouanni Buono vesc. e confess. — a di 10.

Delle Reliquie di s. Higino Papa, e mart. — a di 11.

Delle Reliquie di s. Hilario vesc. e confess. e s. Felice in Pincis. — a di 14.

Alla Chiesa di s. Gio. Colauita. Delle Reliquie di detto santo, e di s. Paolo primo Eeremita, e s. Michea profeta. — a di 15.

Alle Chiese di s. Marcello, e de Padri Francesc. per i loro ss. martiri Bernardo, Pietro, Accurtio, Adiutto, & Ottone. Delle Reliquie di s. Marcello Papa, e mart. Indulg. a s. Marcello. — a di 16.

Alle due Chiese di sant'Antonio, & anco a quella di santa Maria su la Minerua, per l'offerta del Popolo Romano. Delle Reliquie di s. Antonio Abb. Indulgenza a s. Paolo fuori. — a di 17.

Alle chiese di s. Prisca. vergine, martire, e di san Pietro in Vaticano, per la catedra Romana. Delle Reliquie di san Pietro poste a questo giorno sotto del suo nome, e di s. Prisca, e di s. Liberata verg. Indulg. a s. Pietro in Vaticano. — a di 18.

Delle Reliquie de ss. Mario, e Marta, e de i lor tre figli, e di s. Bassiano vesc. — a di 19.

Alle due Chiese di s. Sebastiano, e di s. Pietro in Vincoli — A di 20.

Vincoli per voto in tempo di peſte, e de ss. Quattro, per la conſacratione, & a s. Andrea a piazza di Siena, per s. Sebaſtiano. Delle Reliquie de ss. Fabiano, e Sebaſtiano. Indulgenza a s. Sebaſtiano fuori.

adi 21. Alle due Chieſe di s. Agneſe verg. mart. Delle Reliquie di detta ſanta.

adi 22. Alle tre Chieſe de ss. Vincentio, & Anaſtaſio. Delle Reliquie loro.

adi 23. Alla Chieſa di s. Giacomo in Nauona, per s. Alfonſo veſc. di Toledo. Delle Reliquie di s. Emerentiana verg. mart. Indulgenza alla detta Chieſa di s. Giacomo in Nauona.

adi 25. Alle tre Chieſe di s. Paolo, cioè, fuori, alla Regola, & a colonna Antonina, per la Conuerſione di lui; Delle Reliq. di s. Paolo per queſto giorno, e di s. Anania, che lo battezzò, e di s. Sabina mar. Indulgenza a s. Paolo fuori, & alle tre Fontane.

adi 26. Delle Reliquie di s. Policarpo veſc.

adi 27. Alla chieſa di s. Pietro in Vaticano, per s. Gio. Criſoſtomo; Delle Reliquie di detto ſanto.

adi 28. Alle due Chieſe di s. Agneſe la ſeconda volta, & alle Carmelitane, per s. Cirillo veſc. Delle Reliquie di detto ſanto; Indulgenza a s. Agneſe in Nauona.

adi 29. Alla Chieſa di s. Maria ſcala Cœli, per la Conſacratione. Delle Reliquie de ss. Papia, e Mauro, Indulg. a s. Maria ſcala Cœli.

adi 30. Alla Chieſa di s. Euſtachio, per l'offerta del Popolo Romano. Delle Reliquie di s. Felice Papa, e confeſſ.

adi 31. Delle Reliquie de ſanti Ciro, e Giouanni martiri, e della Beata Ludouica Romana.

FE-

FEBRARO.

DElle Relique di s. Ignatio vesc. e mart. e di s. Brigida vedoua Scozzese.	adi 1.
Alle chiese di s. Maria della Purificatione in due luoghi, e di s. Maria di Monserrato, dell'Oratione, della Scala, & in Portico, per la compagnia de Candelottari, & alla Chiesa di s. Simeone. Delle sante memorie, e di Giesv, per la Presentatione, e di s. Maria, per la purificatione. Indulg. alla Trinità di Ponte Sisto, di s. Maria del Popolo, sù la Minerua, dell'Horto, dell'Oratione, e Loreto, s. Paolo fuori, visitando i sette altari, s. Simeone, e s. Basilio.	adi 2. P.
Alle otto Chiese di s. Biagio vesc. e mart. con l'offerta del Popolo Romano a quella di Campitello. Delle Reliquie di detto Santo. Indulg. alla Trinità di Ponte Sisto, à s. Biagio della Panetta.	adi 3.
Delle Reliquie de ss. Eutichio, & Aquilino martiri, e di s. Gilberto confess. Indulg. alla Trinità di Ponte Sisto.	adi 4.
Alle due Chiese di s. Agata verg. e mart. & à s. Maria degli Angeli al Pantano, per la Compagnia de i Tessitori. Delle Reliquie di detta santa. Indulgenza alla Trinità di Ponte Sisto, & à s. Agata in Suburra.	adi 5.
Alla Chiesa di s. Dorotea verg. e mart. Delle Reliquie sue. Indulg. alla Trinità di Ponte Sisto.	adi 6.
Alle Chiese de Camaldolensi per s. Romoaldo Abb. lor fondatore. Delle Reliquie di s. Teodoro mart. Indulg. alla Trinità di Ponte Sisto.	adi 7.
Indulg. alla Trinità di Ponte Sisto.	adi 8.
Alla Chiesa di s. Apollonia verg. e mart. & à s.	adi 9.

Agostino

Agostino, per la comp. di s. Apollonia. Delle Rel. di detta Santa. Indulg. alla Trinità di Ponte Sisto.

a di 10. A s. Paolo fuori le mura, per s. Scolastica sorella di s. Benedetto, & alle Chiese degli Eremitani, per s. Gulielmo conf. di quell'ordine. Delle Reliq. di detto Santo, e Santa, e de ss. Amantio, Giacinto, Ireneo, e Zotico martiri, e s. Sotera verg. mart.

a di 12. Alla chiesa di s. Maria di Monserrato, per s. Eulalia verg. in Barcellona.

a di 13. Delle Reliquie di s. Greg. II. Papa, e confess.

a di 14. Alla Chiesa di s. Valentino a monte Cauallo, e di s. Sebastiano in s. Valentino. Delle Reliquie de ss. Valentino, e Zenone, e Felicola martiri.

a di 15. Alla Chiesa de ss. Faustino, e Giouita. Indulg. alla detta chiesa.

a di 16. Delle Reliquie di s. Giuliana verg. mar. (vesc.

a di 19. Delle Reliq. de ss. Gabino prete, e m. e Barbato

a di 20. Delle Reliquie di s. Leone vesc.

a di 22. Alla Chiesa di s. Pietro in Vatic. per la catedra Antiochena. Delle Reliq. sue sotto di questo giorno, e di s. Siricio PP. e conf. Ind. a s. Pietro in Vatic.

a di 23. Delle Reliquie di s. Policarpo Prete, e mart.

a di 24. P Alla Chiesa di s. Mattia. Delle Reliquie di san Mattia. Indulg. a s. Maria maggiore, a ss. Apostoli, e s. Paolo fuori le mura.

a di 25. Alla Chiesa di s. constanza verg. Delle Reliquie di detta Santa, e di s. Felice II. Papa, e confess.

MARZO.

a di 2. DElle Reliquie de ss. Pontef. e confess. Pelagio I. e Simplicio, di s. Lucio vesc. e mart. e di ss. Basilio, e Giouino martiri.

a di 4. Delle Reliquie di s. Lucio Papa, e mart.

a di 5. Delle Reliquie di s. Foca mart.

Alle Chiese Carmelitane, per s. Cirillo confess. dell'ordine loro. | a di 6.

Alle Chiese dell'ordine Domenicano, per s. Tomaso d'Acquino. Delle Reliq. delle ss. Perpetua, e Felicita mm. Indulg. alle Chiese de padri Domen. | a di 7.

Alle due Chiese de ss. Quatt. martiri, & a s. Maria nuoua, per la B. Francesca Romana, con l'offerta del popolo Romano. Delle Reliquie di detta Santa, e di s. Cirillo Vesc. | a di 9.

Alle tre Chiese di s. Greg. I. Papa, & a s. Maria della Vallicella, per esser auuocato de quei padri. Delle sue Reliquie, e di s. Mamiliano mar. Indulg. à s. Maria della Vallicella, & à s. Greg. a Ripetta. | a di 12.

Delle Reliq. di s. Zaccaria Papa, e confess. e di s. Longino mart. e di s. Claudia mart. | a di 15.

Delle Reliquie di s. Giosesso d'Arimatia. | a di 17.

Alle due Chiese di s. Giosesso, & a s. Maria della Ritonda, per la compagnia detta di s. Giosesso. Della veste di detto Santo, e Reliq. de ss. mm. Crisante, e Trasone, Hilaria, e Daria. Indu. a s. Giosesso sopra di s. Pietro in carcere, & a s. Maria della Ritonda. | a di 19.

Delle Reliquie della Samaritana conuertita da Christo. Indulg. solo per le donne a s. Croce in Gerusalemme nella Capella di s. Helena, potendoui solo entrare in questo giorno. | a di 20.

Alle tre Chiese di s. Benedetto Abb. e di s. Bart. in Isola, per la consacr. Delle reliq. di s. Bened. Ind. a s. Paolo fuori le mura, & a s. Cecilia di Trasteuere. | a di 21.

Delle Reliquie di s. Pigmenio Prete, e mart. | a di 24.

Alle Chiese di santa Maria su la Minerua, per la compagnia dell'Annunciata, e s. Maria in Vincij, e dell'Oratione, per la consacratione sua, e san Gio. Battista della Pigna, ss. Vincentio, & Anastasio | a di 25. P

ſio ſul Teuere, e s. Baſilio per le cagioni dette a quelle Chieſe. Delle diuote memorie di MARIA verg. ſotto di queſto dì .Delle Reliquie de ss.Ciri-no Diacono, e Quirino martiri.Indulg. all'Annunciata fuori, a s. Maria del popolo, sù la Minerua, dell'Oratione, dell'Horto, Loreto, Traſpontina, Trinità di Ponte Siſto, s. Gio. Battiſta della Pigna, s. paolo fuori viſitando i ſette altari, s. Tomaſo in Parione, s. Chiara, e s Baſilio.

adi 26, e 27. Indulg. alla trinità di Ponte Siſto.

adi 28. Delle Reliquie di s. Siſto III. Papa, e confeſſ. Indulg. come di ſopra.

adi 29. Indulg. come di ſopra.

adi 30. Delle Reliq.di s.Quirino m.Ind.come di ſopra.

adi 31. Alla Chieſa di s. Balbina. Delle Reliquie ſue. Indulg. come di ſopra.

APRILE.

adi 1. ALlA Chieſa di s. Venantio veſc. e mart. Delle Reliquie ſue. Indulg. come di ſopra.

adi 2. Alle Chieſe della Santiſſima Trinità de Monti,e di s.Andrea delle Fratte, per s.Franceſco da Paola, & alla Chieſa di s.Maria Egittiaca.Delle Reliquie di detto ſanto,e ſanta.Indulg alle tre dette Chieſe.

adi 3. Delle Reliquie di s.pancratio veſc.e mar. e delle ss. Agape, e Chionia vergini, e martiri.

adi 5. Alle Chieſe de padri Domenicani per s. Vincentio confeſſ. Delle Reliquie ſue, e di s. Irene mart. Indulg. alle Chieſe de padri Domenicani.

adi 6. Delle Reliquie de ss. pontefici Siſto I. mar.e Celeſtino. I. Confeſſ.

adi 9. Alla Chieſa di s. Agoſtino, per la Traslatione di s. monica d'Oſtia a Roma.

adi 11. A s. maria d'Ara Cœli,per la Conſacratione.Delle

le Reliquie di s.Leone.I. Papa,e confeſſ. e di s.Domnione veſc.e m. con otto ſoldati martiri Anaſtaſio Antiocheno, &c. Indulg. a s.Maria d'Ara Cœli.

Alla Chieſa di s. Andrea Apoſtolo a Ponte Molle, per eſſerſi in queſto dì iui poſta la teſta di detto Santo. Delle Reliquie di s. Giulio Papa, e confeſſ. Indulg. alla detta Chieſa. — adi 12.

Alle due Chieſe di s.Ambroſio,che in queſto dì ſe ne volò al Cielo. Delle Reliquie de ss.Maſſimo, Tiburtio, e Valeriano. Indulg. a s. Cecilia di Traſteuere. — adi 14.

Delle Reliquie di s. Diogene mart. — adi 16.

Alle Chieſe de padri Ciſtercienſi, per s. Stefano Abb.dell'ordine loro. Delle Reliquie di s.Aniceto Papa, e mart. — adi 17.

Delle Reliquie di s. Leone IX. Papa, e Confeſſ. e di s. Eleuterio veſc. e mart. — adi 18.

Delle Reliquie de ss.Sulpicio,e Seruiliano mar. — adi 20.

Delle Reliquie de ss. Pontefici mar. Sotero, e Caio. — adi 22.

Alla Chieſa di s.Giorgio mart. con l'offerta del popolo Romano. Delle ſue Reliquie, e di s. Adalberto veſc. e mart. — adi 23.

Delle Reliquie di s. Agrippina verg.mart.Indu. a s. Matteo ſin'all'ottaua di Pentecoſte. — adi 24.

Alla Chieſa di s. Marco Euangeliſta, & a s. Nicolò de gli Incoronati,per s.Aniano auuocato della Compagnia de i garzoni de calzolari.Delle reliq. di detto Euangeliſta,e di s.Milito m.Indu.a s.Marco. — adi 25.

Alla Chieſa di s. Maria de Monti, che in queſto dì fece il primo miracolo,con l'offerta del popolo Rom. Delle Reliq.de ss. Cleto,e Marcell.PP.mar. — adi 26.

Delle Reliquie di s. Anaſtaſio Papa, e confeſſ. — adi 27.

Alla

a di 28. Alla Chiesa di san Vitale martire.

adi 29. Alle Chiese dell'ordine Cisterciense, per s. Roberto Abbate, e dell'ordine Domenicano, per san Pietro martire. Indulgenza alle chiese de Padri Domenicani.

MAGGIO.

a di 1. P. Alle Chiese de ss. Apostoli, e s. Maria di s. Giouannino Delle Reliquie de ss. Giacomo, e Filippo Apostoli. Indulgenza a ss. Apostoli, e s. Paolo fuori.

a di 2. Alle Chiese di s. Atanasio, e dell'ordine Domenicano, per s. Antonino Arciuesc. di Fiorenza. Delle Reliquie di detto s. Antonino. Indulg. alle Chiese Domenicane, & a ss. Apostoli.

a di 3. P. Alle chiese di s. Croce, & all'Oratorio del crocifisso, e a s. Marcello; Del legno di s. croce sotto il nome di GIESV, e delle Reliquie de ss. Alessandro Papa, Euentio, e Teodoro martiri. Indulg. a s. Croce in Gerusalemme, s. Maria degli Angeli alle Terme, alla Ritonda, e Vallicella, s. Marcello, s. Siluestro a monte cauallo, e ss. Apostoli.

a di 4. Alla chiesa di s. Agostino, per s. Monica madre di s. Agostino, & a s. Luigi de piamontesi giorno del Santissimo Sudario di Christo; Delle Reliquie di s. Monica. Indulg a s. Agostino, s. Maria del Popolo, s. croce in Gerusalemme, s. Maria degli Angeli alle terme, e ss. Apostoli.

a di 5. Alle chiese carmelitane, per s. Angelo mar. dell'ordine loro, & a s. Agostino, per il giorno del suo battesimo. Delle Reliquie di s. Giouiniano mart. Indulg. a s. croce in Gerusalemme, s. Maria degl'Angeli alle Terme, e ss. Apostoli.

a di 6. Alla chiesa di s. Giouanni innanzi di porta Latina,

tina, e s.Maria ſcola Greca, per la Conſacratione. Delle Reliquie di s. Benedetta verg. Romana. Indulg. alla detta Chieſa di s. Giouanni, s.Paolo fuori le mura, s. Croce in Geruſalemme, s. Maria degli Angeli alle Terme, ss.Apoſtoli, e s.Giouanni Euangeliſta della catena.

Alla Chieſa di s. Saluatore alle Botteghe ſcure, per s. Stanislao veſc. e mart. e per lo ſteſſo Santo a s. Agoſtino, & a s. Lorenzo fuori, per la traslatione del corpo di s. Stefano Protomartire a Roma da Conſtantinopoli. Delle Reliquie di s. Benedetto Papa, e confeſſ. e di s. Domitilla verg. mart. Indulg. a s.Agoſtino, a ss.Nereo, & Achilleo, s Croce in Geruſalemme, s. Maria degli Angeli alle Terme, e ss.Apoſtoli. — a di 7.

Allé quattro Chieſe di s. Angelo con l'offerta del Popolo Romano a quella di Peſcaria, & a s.Pantaleo a Paſquino, per la Conſacratione. Pedaté, che laſciò vn'Angelo ſopra d'vna pietra. Indu. a s. croce in Geruſalemme, s. Maria degli Angeli alle Terme, ss. Nereo, & Achilleo, e ss. Apoſtoli. — a di 8.

Delle Reliquie di s. Gregorio Nazianzeno. Indu. alla capella Gregoriana a s.Pietro in Vatic. s. Maria in campo Marzo, s. Croce in Geruſal. s. Maria degli Angeli alle Terme, e ss.Nereo, & Achilleo — a di 9.

Alla Chieſa di s. Giouanni innanzi di Porta Latina, per la Conſacratione. Delle Reliquie di s. Calepodio Prete, e mart. e de ss.Gordiano, & Epimaco. Indulg. a s. Croce in Geruſalemme, a s. Maria degli Angeli alle Terme, e ss. Nereo, & Achilleo. — a di 10.

Indulg. a ss. Nereo, & Achilleo. — a di 11.

Alle Chieſe de ſanti Nereo, & Achilleo, e di s. — a di 12.

 Pancra-

Pancratio. Reliquie loro,e de ss. Calocero, e Trofimo martiri. Indulg. a ss.Nereo,& Achilleo.

a di 13. Alla Chiesa di s.Maria della Ritonda, per la Cõsacratione;Delle Reliquie di s.Seruatio Vesc.e cõfess. Indulg. a S.Maria della Ritonda .

a di 14. Delle Reliquie di s.Pasquale papa,e confess.e di S. Corona verg.e mart.e di S.Bonifacio mart.

a di 16. Alla Chiesa di s.pellegrino Vesc. e mart. Delle Reliquie sue .

a di 18. Alla Chiesa di s.Spirito in Sassia, per la Consacratione.Delle Reliquie di s.Venantio mart.Indul. à S.Spirito in Sassia.

a di 19. Alle Chiese di S.Pudentiana verg.e di S.Iuone, e di s.Eusebio,per s. Pietro Celestino fondatore di quell'ordine . Delle Reliquie di detto Santo , e di S. Calocero , e Partenio martiri.

a di 20. Alle Chiese di S.Bernardino da Siena, e s. Caterina in strada Giulia della natione Senese. Delle Reliquie di detto Santo.Indul. alle Chiese dell'ordine Francischano .

a di 21. Delle Reliquie de ss.Sinesio,e Teopompo mar.

a di 23. Alla Chiesa di s.Maria della Vallic.p̃ la Cõsacr.

a di 25. Alle Chiese di s.Vrbano papa,e mar.e di s.Giouanni in strada Giulia,per s. Zenobio vesc. di Fiorenza. Delle Reliquie di detto s.Vrbano, e s. Bonifacio IV.papa,e confess.Indulg.à s.Cecilia di Trasteuere , e s.Paolo fuori.

a di 26. Alla Chiesa di s. Maria della Vallicella, giorno del B.Filippo Neri fondatore di quella Congregatione.Delle Reliquie di lui,e di s.Eleuterio papa, e mar.e di s.Simetrio prete,e mart.

a di 27. Delle Reliquie di s. Giouanni papa,e mar.e del Venerabil Beda Prete.

Delle

Delle Reliquie de ss. Felice Papa, e mar.& Gabino mart. | a di 30.

Delle Reliquie di s.Petronilla Verg. | a di 31.

GIVGNO.

DElle Reliquie de ss.Panfilo,e Paolo mart. | A di 1.

Alle Chiese de ss.Pietro,eMarcellino martiri, e di s.Stefano Ritondo,per s.Erasmo . Delle Reliquie loro,e di s.Eugenio papa,e confess. | a di 2.

Alla Chiesa del Saluatore nel Laterano , per la Consacr. Delle Reliquie di S.Quirico Vesc.e mar. | a di 4.

Delle Reliquie de ss.Artemio,e Candida marito , e moglie con Paolina lor figlia,e tutti martiri. | a di 6.

Delle Reliquie de ss.Primo,eFeliciano,martiri. | a di 9.

Delle Reliquie de ss.martiriBasilide,Magdalo, e Tripodio , e di s.Getulio marito di S. Sinforosa, e mart.anch'egli. | a di 10.

Alle Chiese di s. Onofrio, e di s. Pietro in Vatic.per la Traslatione di s. Gregorio Nazianzeno . Delle Reliquie di s.Onofrio,e di S.Barnaba Apostolo.Indulg.a s.Maria di campo Marzo, s. Pietro in Vaticano, e ss. Apostoli. | a di 11.

Delle Reliquie di s.Nazario mar.Indulg.a santa Maria di campo Marzo . | a di 12.

Alla Chiesa di s.Antonio da Padoua, & alla Capella della Concettione à s.Pietro inVaticano,& à s.Huomobuono, per la compagnia de Calzettari . Delle Reliquie di detto Santo Antonio , e di s. Felicola verg. e mart.Indulg. alle Chiese dell'Ordine Francescano , alla detta Capella in s.pietro , & a s. Huomobuono. | a di 13.

Alla Chiesa di s.Basilio,& alle Carmelitane,per s.Elia nel monte Carmello . Delle Reliquie di s. Basilio . | a di 14.

a di 15. Alla Chiesa di s. Vito mart. Delle Reliquie sue, e de ss. Modesto, e Crescentia martiri.

a di 16. Alla Chiesa di S. Qvirico. Delle Relique sue, e di s. Giulitta sua madre mart. e di ss. Blasto, Diogene, e Giouanni martiri.

a di 18. Delle Reliquie de ss. Marco, e Marcelliano mm. Indu. a ss. Cosmo, e Damiano di Campo Vaccino.

a di 19. Delle Reliquie de ss Geruasio, e Protasio mm.

a di 20. Alla Chiesa di s. Maria de Miracoli, che in questo dì fece il primo.

a di 21. Alla Chiesa di s. Giouanni in strada Giulia, per la traslatione de ss. martiri Proto, e Giacinto.

a di 22. Delle Reliquie di s. Paolino vesc. e confess. Indulg. a s. Bartolomeo in Isola.

a di 24 P Alle Chiese di s. Giouanni Battista in otto luoghi, computando i due nel Laterano, e di s. Maria di s. Giouannino. Delle Reliquie di detto Santo. Indulg. a s. Giouanni in strada Giulia, a s. Siluestro in campo Marzo, e Santiss. Trinitá de Monti.

a di 25. Alle due Chiese di s. Eligio. Delle Reliquie delle ss. vergini, e martiri. Febronia, e Lucia Romana.

a di 26. Alla Chiesa de ss. Giouanni, e Paolo martiri. Delle Reliquie loro.

a di 27. Delle Reliquie di s. Ladislao Re d'Vngheria.

a di 28. Delle Rel. de ss. Pont. e conf. Paolo I. e Leone II.

a di 29 P Alle Chiese de ss. Apostoli Pietro, e Paolo, e di san Giouanni della Pigna. Delle Reliquie loro. Indulg. a s. Pietro nel Vaticano, Montorio, Carcere, ss. Apostoli, s. Giouanni della Pigna, e s. Maria Traspontina.

a di 30. Alla Chiesa di s. Paolo fuori. Delle Reliquie sue. Indulg. alla detta Chiesa.

Delle

DElle Reliquie di s. Gallo vesc.	a di 1.
Alle Chiese di s.Maria in Equirrio, della Pace, Traspontina, s. Elisabetta, e s. Anna alli Funari. Delle diuote memorie di MARIA Vergine in questo dì, e delle Reliquie de ss. Processo, e Martiniano martiri. Indulg. a s. Maria del Popolo, su la Miner. e dell'Horto, e Lor. ss. Trinità di Ponte Sisto, s. Paolo fuori visitando i sette altari, e s. Basilio.	a di 2.
Indulg. alla Santiss. Trinità di ponte Sisto.	a di 3.
Delle Reliquie di s. Vldarico vesc. e confess. Indulg. alla Santiss. Trinità di Ponte Sisto.	a di 4.
Delle Reliq. di s. Zoa mar. Indu. come di sopra.	a di 5.
Delle Reliquie di s. Tranquillino mart. Indulg. come di sopra.	a di 6.
Indulg. come di sopra.	a di 7.
Delle Reliquie di s. Aquila, e Priscilla, e di s. Colomano Prete, e mar. Indulg. come di sopra.	a di 8.
Delle Reliquie di s. Zenone con 1023. martiri, e di s. Anatolia verg. e mart. Indulg. a s. Maria Scala Cæli, & alla Trinità di Ponte Sisto.	a di 9.
Alle due Chiese de ss. Ruffina, e Seconda. Delle Reliquie loro, e delli sette figli di s. Felicita, Alessandro, Felice &c.	a di 10.
Delle Reliquie di s. Pio Papa, e mart.	a di 11.
Alla chiesa di s. Prassede presso di s. Maria magg. per s. Gualberto fondatore dell'ordine di Vall'ombrosa. Delle sue Reliq. e de ss. Nabore, e Felice mm.	a di 12.
Delle Reliquie di s. Anacleto Papa, e mar.	a di 13.
Alla chiesa di s. Bonauentura; Indulgenza alle Chiese Francescane.	a di 14
Alla chiesa di s. Bonosa mar. Delle Reliquie sue.	a di 15.
Alle Chiese Carmelitane per vna miracolosa protettione, ch'hebbe la vergine di quell'or-	a di 16.

dine . Indulg. a s.Maria Trafpontina.

a di 17. Alla Chiefa di s.Aleffio confefs.con l'offerta del Popolo Romano,& a s. Maria in Portico, giorno, nel quale s'hebbe dal Cielo quella miracolofa Imagine . Delle Reliquie di s.Aleffio , de ss.Aquilino , e compagni martiri Scillitani; di s.Leone IV.Papa, e confefs. e di s. Ennodio Vefc. e confefs. Indulg. à S.Alefsio , e s.Maria in Portico.

a di 18. Delle Reliqu. di S.Sinfor. con fette fuoi figli,e di s.Sempronio mart.Indulg. a s.Angelo in Pefcaria, & a s.Maria in Portico.

a di 19. Delle Reliquie di s.Simmaco papa , e confefs. e di s.Epafia mart.Indulg. a s.Maria in Portico.

a di 20. Alla Chiefa di s.Margarita , & alle Carmelitane,per s.Elia vno de primi fondatori di quell'ordine . Delle Reliquie di s.Margarita . Indulg a s.Maria in portico .

a di 21. Alle due Chiefe di s. praffede . Delle fue Reliquie. Indulg.a s.Maria in portico.

a di 22. Alle tre Chiefe di s.Maria Maddalena,& à quella di s. Lazaro fuo fratello . Delle Reliquie di lei, Indulg. à s. Maria Maddal. all'arco di Portugallo, e s.Maria in Portico.

a di 23. Alla Chiefa di S.Apollinare, e di s.Brigitta Vedoua. Delle Reliquie di detto Santo,e Santa,e delle ss.Romula , e Redenta vergini. Indulg.a s. Apollinare,e s. Maria in Portico .

a di 24. Delle Reliquie di s. Vincentio mart. Indulg. à s.Maria in Portico .

adi 25 p. Alle cinque Chiefe di s.Giacomo Apoftolo,& à quella di s.Onofrio, per la cõfacratione. Delle Reliquie di s.Giacomo , e di s.Chriftoforo. Indul. à s. Giacomo in Nauona, a ss.Apoft.& a s.Paolo fuori.

Alle

Alle tre Chiese di s.Anna,e di s.Pudentiana, per s.Pastore. Delle Reliquie di s.Anna,e de ss.Nemesio, Olimpio, e compagni martiri. — a di 26.

Alle due Chiese di s.Pantaleone. Delle sue Rel. — a di 27.

Alla Chiesa di s.Prassede presso di s. Maria maggiore, per la Dedicatione. Delle Reliquie di san Vittore papa,e mart. di s.Innocentio papa, e conf. e de ss. Nazario, e Celso martiri. — a di 28.

Alle due Chiese di s.Marta. Delle Reliquie di detta Santa,e di s.Felice II. papa,e mar.e de ss.Simplicio, Faustino,Beatrice mart. Indulg. à ss. Cosmo, e Damiano in campo Vaccino. — a di 29.

Delle Reliquie de ss.Abdon,e Sennen. — a di 30.

Alla Chiesa de ss.Giouanni,ePaolo,per il B.Giouanni Colombino fondatore de Padri Gesuati, & a quella del GIESV, per il B. Ignatio di Loiola fondatore de Padri Giesuiti. Reliquie d'ambi due. — a di 31.

AGOSTO.

ALla Chiesa di s.Pietro in Vincoli. Delle Reliquie di s.Pietro sotto di questo dì,de sette fratelli Macabei, e madre loro, delle ss. Fede, Speranza,e Carità vergini,e martiri, de ss.Buono, Fausto, e compagni martiri,e di s.Honorato mart. Indulg.a s.Pietro in Vincoli, e Carcere, & a s.Maria Annunciata fuori. — a di 1.

Alle Chiese Francescane, per la festa degli Angeli.Delle Reliquie di s.Stefano papa,e mar.Indul. à s. Maria Annunciata fuori,e s.Pietro in Vincoli. — a di 2.

Alla Chiesa di s.Lorenzo fuori le mura,per l'inuentione del glorioso Protomartire S. Stefano. Indulg. alla stessa Chiesa,e s.Pietro in Vincoli, & all'Annunciata fuori. — a di 3.

Alle Chiese dell'ordine Domenicano ne i pri — a di 4.

mi vespri di s. Domenico. perche essi lo fanno il giorno seguente. Delle Reliquie di detto Santo, e di s. Tertulino Prete, e mart. Indulg. a s. Pietro in Vincoli, all'Annunciata fuori, e Chiese Domenic.

a di 5. Alle Chiese di s. Maria maggiore, e degli Angeli alle Terme, per la consacratione; Di piu a s. Maria della Sanità, e della Febbre, & a quella di s. Rocco per la compagnia de Vignaroli. Delle diuote memorie di s Maria sotto di questo dì. Indulg. a s. Maria maggiore, degli Angeli alle Terme, del Popolo, su la minerua, dell'Horto, all'Annunciata fuori, e di Loreto, s. pietro in Vincoli, e s. Basilio.

a di 6. Alle Chiese di s. Saluatore presso di s. luigi, del Lauro, & all'Onda. Delle sante memorie di N. S. in questo dì, e de Reliq. di s. Sisto Papa, e mar. e di s. Hormisda papa, e confess. e di s. Felicissimo, & Agapito Diaconi, e martiri. Indulg. all'Annunciata fuori, & a s. Pietro in Vincoli.

a di 7. Alle Chiese carmelitane per s. alberto conf. del l'ordine loro. Delle Reliq. di detto s. e di s. Donato vesc. e m. Indulg. come di sopra con s. Maria Trasp.

a di 8. Delle Reliquie de ss. ciriaco, largo, e Smeraldo. Delle ss. Giuliana, e Nimia. Indulg. alla Annunciata fuori, e s. pietro in Vincoli.

a di 9. Delle Reliquie di s. Romano mart.

a di 10P. Alle otto Chiese di s. lorenzo mart. Delle sue Reliquie. Indulg. a s. Lorenzo fuori, & in Lucina.

a di 11. Alla Chiesa di s. Susanna verg. e mart. Delle sue Reliquie, e di s. Taurino vesc. e conf. e di s. Tiburtio mart. Indulg. a s. lorenzo fuori.

a di 12. Alle Chiese di s. Chiara, e di s. apollonia, per s. Chiara. Delle Reliq. di s. chiara. Indulg. alla stessa Chiesa, & a tutte l'altre dell'ordine Francescano.

Delle

Delle Reliquie de ss. Hippolito, e cassiano, e di s. Rodegonda verg. e Regina.	a di 13.
Alla Chiesa di s. Eusebio prete, e mar. Delle reliquie sue.	a di 14.
Alle chiese di s. Maria in Via lata, nell'Auentino, Liberatrice, in Portico, canella, Torre, Consolatione, e Refugio. Delle diuote memorie di MARIA verg. sotto questo dì, e delle Reliquie di s. Tarsicio mar. Ind. a s. maria magg. Via lata, popolo, della ritonda, sula minerua, in Portico, dell'Horto, Loreto, e refugio, Trinità di Ponte Sisto, s. Paolo fuori visitando i sette altari, s. Lorenzo fuori, e s. Basilio.	a di 15 P
Alla chiesa di s. Rocco, & alle Domenicane, per s. Giacinto conf. dell'ordine loro. Delle reliquie di s. Rocco. Indulg. alla Trinità di ponte Sisto, a s. Maria in portico, e s. Lorenzo fuori.	a di 16.
Indulg. come di sopra.	a di 17.
Alla Chiesa di s. Helena madre di Constantino. Delle Reliquie di detta Santa. Indulg. alla Trinità di ponte Sisto, & a s. Maria in portico.	a di 18.
Alle Chiese dell'ordine Francescano, per s. Ludouico vesc. e conf. Indulg. alle dette chiese, Trinità di ponte Sisto, e s. maria in portico.	a di 19.
Alle due chiese di s. Bernardo Abb. e di santa Maria scala cæli, oue egli soleua celebrare, e di s. Stefano degl'Vngheri. Delle Reliquie di s. Bernardo. Indulgenza a s. Maria Scala Cæli, Trinità di ponte Sisto, & a s. maria in portico.	a di 20.
Delle Reliquie di s. Ciriaca ved. e mar. Indulg. come di sopra.	a di 21
Delle Reliquie di s. Timoteo mart. Indulgenza come di sopra.	a di 22.
Alle Chiese de padri Seruiti per il B. Filippo Fio-	a di 23.

Fiorentino fondatore dell'ordine loro, & a s. Maria maggiore, per la translatione de ss. Simplicio, Faustino, e Beatrice da Porto à Roma.

di 25.p. Alle tre Chiese di s.Bartolomeo Apostolo,& alle due di s.Luigi. Delle Reliquie di detto Santo, e de ss.martiri Eusebio, Genesio, Pellegrino, Pontiano, e Vincentio; Indulg. a s.Bartolomeo in Isola, a ss.Apostoli, a s.Luigi de Francesi, e s. Paolo fuori.

a di 26. Alla Chiesa di s.Bartolomeo in s. Mauto, per s. Alessandro mart. Delle Reliquie di s.Zeferino papa,e mart. e de ss.Abondio, & Ireneo.Indulg. a s. Bartolomeo in Isola.

a di 27. Indulg.come di sopra.

a di 28. Alla Chiesa di s.Agostino, & all'altre dell'ordine suo. Delle Reliquie sue, e di s.Hermete mart. Indulg.a S.Agostino, s.Maria del Popolo, e della Pace, & a s.Bartolomeo in Isola.

a di 29. Alle Chiese di s.Gio.Battista Decollato, e di s. Sabina mart. Reliquie di detto Santo, e Santa, e di S. Candida verg. e mart.Indulg.a s. Gio.Battista Decollato, a s. Maria del Popolo, a s. Siluestro in campo Marzo, & a S.Bartolomeo in Isola.

a di 30. Delle Reliquie de ss. Felice, & Adautto, e di s.Pammachio confess.Indulg. a s.Maria del Popolo, e s. Bartolomeo in Isola.

a di 31. Relle Reliquie di s. Optato Vesc.e confess. Ind. come di sopra.

SETTEMBRE.

a di 1. ALla Chiesa di s. Egidio Abb. & a s. Lorẽzo in Damaso,per la Consacratione. Delle Reliqu. di s.Egidio,e di s.Anna profetessa, e di s. Regulo mart.Indul.come di sopra.

Indulg.

Indulg.come di sopra. a di 2.

Delle Reliquie di s. Serafia verg. mart. Indulg. come di sopra. a di 3.

Delle Reliquie di s. Calisto mart. e s. Teopiste verg.mart.Indulg.come di sopra. a di 4.

Alle Chiese di s.Maria scola Greca,d'Ara Cœli, del popolo,dell'Anima,Consolatione,delle Gratie, in Campitello,Vallicella,in Via, Monterone, Imperatrice,del Sole, monticelli,dell'Horto,di Loreto, in publico, del pozzo, & all'Orso: Di più a S. Luigi de Francesi,per esser stata prima Chiesa della Vergine, & alla Chiesa di s. Adriano martire, per il suo giorno. Delle Sante memorie di MARIA Vergine, vedi al nome suo sotto di questo dì, e delle Reliquie di s.Adriano.Indulg. a s.Maria maggiore,del popolo,Ritonda, in Via, sù la Minerua, dell'Anima,di Loreto,e dell'Horto,Trinità di ponte Sisto, s.Paolo fuori, s. Biagio della paneta, e s. Basilio. a di 8.p.

Delle Reliquie di s.Sergio papa, e confess. e de santi martiri Gorgonio,e Tiburtio.Indulg.alla Trinità di ponte Sisto,e s. Maria di Loreto. a di 9.

Alle Chiese de Frati Eremitani,per s. Nicolò di Tolentino. Delle Reliquie di detto Santo, e di s. Hilario papa,e confess.Indulg. a s.Agostino, Trinità di ponte Sisto, e s.Maria di Loreto. a di 10.

Delle Reliquie de santi martiri Proto,e Giacinto. Indulg.alla Trinità di ponte Sisto, & a s. Maria di Loreto. a di 11.

Indulg.come di sopra. a di 12. & 13.

Alle due Chiese di s.Croce, & all'Oratorio del Crocifisso,& a s.pietro in Vatic. giorno del felice passaggio di s.Gio.Crisostomo alla gloria del Cielo. a di 14.

lo. Delle ſante memorie di GIESV, vedi a queſto nome ſotto di queſto dì. Piu delle Reliq. di s. Cornelio pp. e m. e de ss. Vittore, e Corona martiri, e Creſcentio fanciullo mar. Indulg. a s. Croce in Geruſalemme, s. Maria degl'Angeli alle Terme, Vallicella, di Loreto, s. Marcello, s Silueſtro a monte Cauallo, s. Agata di Traſteuere, Trinità di Ponte Siſto, e s. Saluatore in Campo.

a di 15. Delle Reliquie di s. Nicomede m. Ind. alla Trinità di Ponte Siſto, a s. Maria di Loreto.

a di 16. Alle Chieſe di s. Eufemia, e s. Lucia in Scilice, per s. Lucia Matrona Romana, a cui fù prima dedicata. Delle Reliquie di dette due ſante, e de ss. martiri Geminiano, Abondio, & Abondantio.

a di 17. Alle Chieſe dell'ordine Franceſcano, per le ſacre Stigmate del ſerafico s. Franceſco, e de ss. Quaranta alli Maffei, per la compagnia delle Stigmate. Delle Reliquie di s. Giuſtino Prete, e mart. e s. Narciſo mart. e s. Colomba ver. martire.

a di 19. Delle Reliquie di s. Soffia mar.

a di 20. Alla Chieſa di s. Euſtachio mar. con l'offerta del popolo Romano. Delle Reliq. del detto Santo, con la ſua moglie, e figli. Di piu di s. Agapito Papa, e confeſſ. e di s. Gennano mar.

a di 21 P. Alla Chieſa di s. Matteo. Delle Reliquie ſue, e di s. Panfilo mar. Indulg. a s. Matteo, ss. Apoſtoli, e ſan Paolo fuori.

a di 22. Delle Reliq. de ss. Tebei martiri, e delle ss. vergini martiri Degna, & Emerita.

a di 23. Alla Chieſa di s. Tecla ver. mar. Delle Reliquie di s. Lino Papa, I. mar.

a di 25. Delle Reliquie di s Herculano mar.

a di 26. Alla Chieſa di s. Lorenzo Paniſp. per la conſacr.

Delle Reliquie di s. Euſebio Papa, e mar e de ss. Cipri ano, e Giuſtina martiri.

Alle tre Chieſe de ss. coſmo, e Damiano, mm. & a quelle di s. Gio.Battiſta in ſtrada Giulia, e della Pigna. Delle Reliquie de detti Santi, e de fratelli loro martiri Antimo, Leontio, & Euprepio. Indulg. a ss. Coſmo, e Damiano in campo Vaccino, & alle due dette chieſe di s. Gio. Battiſta. — a di 27.

Alle chieſe di s. Angelo, & in Saſſia detto s. Michele, e del Torrione alle Fornaci e di s. Euſtac. per la compagnia de i procuratori, e di s. Giuliano a monte Giordano, che prima ſi diceua s. Angelo. Indu. a ss. Coſmo, e Damiano in campo Vaccino. — a di 29.

Alle tre Chieſe di s.Girolamo Dottore di s.Chieſa. Delle Reliquie di detto Santo, e di s.Soffia Vedoua. Indulg. a s. Maria degli Angeli alle Terme, & a ss. Coſmo, e Damiano in campo Vaccino. — a di 30.

OTTOBRE.

DElle Reliquie di s.Remigio. Indulg. a ss.Coſmo, e Damiano in campo Vaccino. — a di 1.

Alle due Chieſe di s. Franceſco, e di S.Gio.Euangeliſta della Catena, per s. Petronio veſc. di Bologna. Delle Reliquie di s. Franceſco. Indulg. alle Chieſe dell'ordine Franceſcano, alla Capella della Concettione a s.Pietro in Vat. a s.Gio.Euang.della Catena, & a ss.Coſmo, e Damiano in campo Vacc. — a di 4.

Delle Reliquie de ss. Placido, e Compagni. — a di 5.

Alla Chieſa di s., Maria degli Angeli alle Terme per s. Cuono fondatore dell'ordine de certoſini, e di s. Maria della Pace, per la Conſacratione. Delle reliquie di s.Magno veſc. e caſto mar. Indulg. a s. Maria della Pace. — a di 6.

Alla Chieſa de ss. Sergio, e Bacco, & a s.Adriano — a di 7.

no, per la memoria d'vn'altra Chiesa vicina dedicata a detti Santi. Delle Reliquie loro, e di s. Marco papa, e confess.

a di 8. Alla Chiesa di s. Luigi de Francesi, per la Consacratione. Delle Reliquie di s. Simeone profeta.

a di 9. Alla detta Chiesa per s. Dionigi, e compagni martiri, mandati in Francia dagli Apostoli a conuertir quel Regno a Christo.

a di 13. Alle Chiese dell'ordine Francescano, per sette lor martiri, Danielle, Samuelle, Angelo, Donino, Leone, Nicolò, & Vgolino. Delle Reliquie de santi martiri, Proietto, e Tirso. Indulgenza alle dette Chiese.

a di 14. Alla Chiesa di s. Calisto papa, e mart. Delle Requie di detto Santo.

a di 16 Delle Reliquie di s. Gallo Abb.

a di 18. Alla Chiesa di s. Luca in s. Martina, & all'Orator. suo in s. Maria di Via lata: Delle reliquie di detto Santo, e di s. Trifonia mart.

a di 20. Delle Reliquie di s. Artemio mart. capitano de soldati.

a di 21. Delle Reliquie di s. Orsola, e sue compagne vergini, e martiri, e de ss. martiri Asterio con Santissima sua Figlia. Indulg. a s. Maria della Pietà.

a di 22. Delle Reliquie di s. Cordula ver. mar. vna delle compagne di s. Orsola.

a di 25. Alla Chiesa de ss. Crispino, e Crispiniano. Delle Reliquie loro, e de santi martiri Crisante, e Daria, e Teodosio.

a di 27. Delle Reliquie di s. Euaristo papa, e mart.

di 28. P. Alla Chiesa de ss. Simone, e Giuda Apostoli. Delle Reliquie loro, e di s. Cirilla verg. mart. Indulg.

dulg. a ss. Apostoli, a s. Lorenzo in Damaso, e s. Paolo fuori.

Delle Reliquie de ss. martiri Nemesio con sua figlia Lucilla verg. e di s. Olimpio con la sua moglie Essuperia, & il figlio loro Teodolo. — a di 31.

NOVEMBRE.

Alla Chiesa di s. Maria della Ritonda, & a quella di s. Cesareo; Delle Reliquie di detto Santo. Indulg. alle Chiese di s. Maria della Ritonda, e su la Minerua, s. Paolo fuori, s. Biagio della Paneta, e s. Basilio. — a di 1. p.

Alla Chiesa di s. Gregorio all'Arco di Constantino con l'Indulg. e di s. Maria dell'Oratione, & s. Biagio della Paneta. — a di 2.

Indulg. a s. Greg. & a s. Biagio sopradetti. — a di 3.

Indulg. come di sopra. — a di 4.

Delle Reliquie di s. Zaccaria padre di s. Gio. Battista. Indulg. come di sopra. — a di 5.

Alle due Chiese di s Leonardo. Delle Reliquie di detto Santo. Indulg. come di sopra. — a di 6.

Indulg. come di sopra. — a di 7.

Alle Chiese de ss. Quattro, e di s. Leonardo a piazza Giudea, per la compagnia de scalpellini, & a s. Maria d'AraCoeli cõ l'offerta del popolo Rom. Delle Reliquie de ss. martiri Carpoforo, Seuero, Seueriano, e Vittorino, e d'altri cinque eccellenti scultori Castorio, Claudio, Nicostrato, Simplicio, e Sinforiano. Piu di s. Deus dedit papa, e confess. Indulg. come di sopra. — a di 8.

Alla chiesa di s. Gio. Laterano, per la Consacratione, & a queste altre chiese del Saluatore, in cãpo, Copelle, presso s. Luigi, alle Botteghe — a di 9.

scure

ſcure, della Corte, primicero, di Suburra, a piazza Giudea, delle tre Imagini, a Ponte s. Maria, e tor de Conti; Piu alla chieſa di s. Teodoro mart. Delle Reliquie di detto Santo. Indulg. a s.Gio.Laterano, s.Saluatore Primicero, s.Gregorio all'arco di Conſtantino, e s. Biagio della Paneta.

a di 10. Alla Chieſa di s. Trifone mart. Delle Reliquie ſue, e de ss. Reſpicio, e Ninfa martiri.

a di 11.P Alle due chieſe di s. Martino, e di s.Rocco, per la compagnia degli Hoſti. Delle Reliquie di detto Santo, e di s. Menna mar. Indulg. a s. Paolo fuori.

a di 12. Alle Chieſe dell'ordine Franceſcano, e di s.Giacomo in Nauona, per s. Diego Franceſcano Spagnuolo. Delle Reliquie di s.Martino papa, e mar. e di s.Benedetto Eremita mar. Indulg. alle Chieſe dell'ordine Franceſcano.

a di 13. Alla Chieſa di s.Huomobuono. Indulg. a s. Maria d'Ara Cæli.

a di 15. Alla Chieſa di s. Bartolomeo in s. Macuto, per il giorno di detto s.Macuto. Indulgentia come di ſopra.

a di 17. Alla Chieſa di s.Maria degli Angeli alle Terme, per s. Vgone Veſc. Certoſino. Delle Reliquie de ss. martiri Anaſtaſio, e Raſio. Indulgenza come di ſopra.

a di 18. Alle Chieſe de ss. Apoſtoli, s. Pietro in Vaticano, s. Paolo fuori, s. Caterina de Funari. per le loro Conſacrationi. Indulg. alle dette Chieſe, e s. Maria d'Ara celi.

a di 19. Alle Chieſe Franceſcane, per s.Eliſabetta Regina del terzo ordine. Delle Reliquie ſue, e di s. Pontiano Papa, e mar. e di s. Maſſimo prete, e mar. Indulg. alle chieſe Franceſcane.

Alla

Alla chiesa di s. Edmondo mar. e Rè d'Inghilterra. Delle Reliquie di s. Dasio vesc. e mart. | a di 20.

Alla Chiesa di s. Maria della purità: Delle benedette memorie di MARIA Vergine, sotto questo dì, e delle Reliquie di s. Gelasio Papa, e confess. Indulg. a s. Maria del popolo, sù la Minerua, di Loreto, e dell'Horto, e s. Basilio. | a di 21.

Alle due Chiese di s. Cecilia. Delle Reliquie sue. Indulg. alle dette due Chiese. | a di 22.

Alla Chiesa di s. Clemente papa, e mart. Delle Reliquie sue, e di s. Felicita mar. | a di 23.

Alla Chiesa di s. Crisogono mar. Delle Reliquie sue, e di s. Crescentiano mart. | a di 24.

Alle tre Chiese di s. Caterina ver. mar. & a s. Maria della Pietà, a cui fù prima dedicata. Delle Reliquie di detta Santa, e di s. Clemente mar. e de ss. Optato, e policronio. Indulg. a s. Caterina in Borgo, e de Funari, & a s. Maria della pietà. | a di 25.

Alla Chiesa di s. Stefano del Cacco, per s. Silue-stro d'Osimo fondatore di quell'ordine. Indu. alla detta chiesa. | a di 26.

Delle Reliquie di s. Giacomo detto l'intercisо. | a di 27.

Delle Reliqnie di s. Gregorio III. Papa, e conf | a di 28.

Delle reliq. de ss. mm. Saturnino, e Sisinio Diac. | a di 29.

Alle noue Chiese di s. Andrea Apostolo, & a s. Angelo in pescaria, per la compagnia de Pesciuendoli. Delle Reliquie di detto Santo. Indulg. a s. Andrea di ponte molle, a ss. apostoli, a s. Maria della Pace, s. paolo fuori, s. caterina de Funari. | a di 30. p

DECEMBRE.

ALla chiesa di s. Saluatore delle copelle, per s. Eligio vesc. e confess. Auuocato della compagnia de Sellari. Delle Reliquie di s. Ansano mar. | a di 1.

a di 2. Alla chiesa di s.Bibiana ver.mar.Delle Reliq.di detta Santa,e di s.Adria,Aurelia, e compagni mm.

a di 3. Delle reliquie de ss. martiri. Giasone, mauro,& Hilaria loro madre.

a di 4. Alla Chiesa di s. Barbara ver.mar. & a s. Maria Traspontina, per la compagnia de Bombardieri. Delle reliquie di detta Santa. Ind.alla detta chiesa di s. Barbara, e s. Maria Traspontina.

a di 5. Alla chiesa di s. Saba Abb. Delle reliquie sue. Indulg. alla stessa chiesa, & a s. Barbara.

a di 6. Alle sette chiese di s. Nicolò vesc. e conf. & a s. Lorenzo in Damaso, per la compagnia de Mercanti Fiamenghi.Delle reliquie di detto Santo.Indulg. a s. Tomaso in Parione, & a s. Barbara.

a di 7. Alle due chiese di s.Ambrosio vesc. e Dottor di S. Chiesa, & a s. Lucia delle Botteghe scure,per la compagnia de Mercanti della lana.Delle reliquie di detto Santo. Indulg. a s. Barbara.

a di 8. Alle chiese di s. Maria del Popolo con l'offerta del popolo romano, Grotta pinta,in Triuio, Nuoua, campo Marzo, campo Santo, campo carleo, a s.croce di monte citorio,a s.Lorenzo in Damaso, s.Biagio de caccabarij, e S. Bernardino. Delle pie memorie di MARIA Vergine sotto di questo dì, e delle reliquie di s. Eutichiano papa, e mar. Indulg.a s.Maria d'Ara cœli,del Popolo,sù la minerua, Ritonda, in Triuio, campo carleo, dell'Horto, e Loreto,s.Lorenzo in Damaso,Trinità di Ponte Sisto, alla capella della concettione di s. Pietro in Vaticano, s.Paolo fuori,s.Basilio, e s.Barbara.

a di 9. Alla chiesa di s.maria nuoua,per la consacr.del l'Altare, e Traslat.de i corpi Santi Indul. alla Trinità di Ponte Sisto,s. Maria d'Ara cæli,e s.Barbara,

Delle

Delle Reliquie di s. Melchiade papa, e confess. Indulg. alle dette chiese. — a di 10.

Delle Reliquie di s. Damaso papa, e confess. Indulg. alle dette Chiese. — a di 11.

Ind. alla Trin, di Ponte Sist. e s. Maria d'Ara cæli. — a di 12.

Alle quattro chiese di s. Lucia ver mar. Siracusana. Delle Reliquie de ss. Aussentio, e compagni martiri. Indulg. a s. Lucia alla chiauica, Trinità di Ponte Sisto, s. Maria d'Ara cæli. — a di 13.

Ind. alla Trin. di Ponte Sist. e s. Maria d'Ara cæli. — a di 14.

Delle Reliq. di s. Giusta matr. Ind. come di sop. — a di 15.

Delle reliquie de ss. giouenetti Anania, Azaria, e Misaele. — a di 16.

Alla Chiesa di s. Lazaro risuscitato da Christo, e vesc. di Marsilia. — a di 17.

Delle reliquie di s. Fausta matrona Romana, e madre di s. Anastasia mar. — a di 19.

Alle tre Chiese di s. Tomaso Apostolo, & al suo Oratorio in s. Gio. Laterano, & alla chiesa di san Stefano a Piazza di pietra, per il B. Giouanni della Mata fondatore di quell'ordine. Delle reliquie di detto Apostolo, e del B. Giouanni. Indulg. a ss. Apostoli, & a s. Paolo fuori. — a di 21. P.

Delle reliq. di s. Vittoria v. m. e di s. Seruolo conf. — a di 23.

Delle reliquie di s. Gregorio prete, e mar. — a di 24.

Alla chiesa di s. Anastasia. Delle care memorie di GIESV Christo nato bambino, e di MARIA Ver. sua Madre sotto di questo dì, e delle reliquie di s. Eugenia verg. mart. e di s. Anastasia mart. Indu. alla Trinità de Monti, & a s. Maria magg. del Popolo, degli Angeli alle Terme, dell'Oratione, del Pianto, s. Paolo fuori, s. Chiara, s. Maria Egittiaca, e le Stationi fin'all'Innoc. come si disse al proprio luogo. — a di 25. P

a di 26. P. Alle tre Chiese di s. Stefano Protomar. Delle Reliq. sue, e de ss. Pôtef. e côf. Dionisio, e Zosimo. Ind. a s. Lor. fuori, Ritôdo, del Cacco, e Piazza di Pietra.

a di 27. P. Alle cinque Chiese di s. Gio. Euang. con quella del Later. Delle memorie lasciateci di detto Santo. Indulg. a ss. Apostoli, s. Paolo fuori, s. Tomaso in Parione, e s. Lorenzo fuori.

a di 28. P. Delle Reliquie de ss. Innocenti martiri. Indulg. a s. Maria della Pietà, e s. Lorenzo fuori.

a di 29. Alla Chiesa di s. Tomaso m. e vesc. Cantuar. Delle Reliq. sue. Ind. alla stessa Chiesa, e s. Lorenzo fuori

a di 30. Delle Reliq. de ss. mm. Essuperantio, e Marcello, e della B. Marg. Colonna. Indul. a s. Lorenzo fuori.

a di 31. P. Alle tre Chiese di s. Siluestro. Di piu a s. Martino de Monti, & a s. Maria Liberatrice, & a s. Dorotea, & a s. Saluatore nel Laterano. Delle Reliquie di detto Santo. Indulg. a s. Siluestro in campo Marzo, s. Martino de Monti, e s. Lorenzo fuori.

Oltre di queste Indulg. de varij giorni, ci sono alcune Chiese, che l'hanno ogni dì, acciò quando ci mancassero in alcuni giorni dell'anno, si potiamo seruire di queste, e sempre tenere l'anime nostre libere, non solo dalla colpa mortale con la contritione, e ss. Sacram. ma dalle pene ancora, che meritiamo per i peccati nostri, per via di tâte Ind. che si possono acquistare ogni dì alle seguenti Chiese.

1 s. Pietro nel Vatic.
2 s. Paolo fuori.
3 s. Gio. Laterano.
4 s. Maria magg.
5 s. Croce in Ger. alla Capella di s. Helena.
6 s. Lorenzo fuori.
7 s. Sebastiano fuori.
8 s. Saluatore nel Later.
9 s. Gio. Battist. in Fonte.
10 s. Girol. della Carità.

Delle

Delle feste mobili, & Indulenze loro.

IN due modi dalla s. Chiesa s'osseruano le feste, perche alcune vengono sempre negli stessi giorni del mese, come fin'hora habbiamo visto, e però Feste immobili si dimandano, l'altre si mutano, dipendendo dalla Pasqua di Risurettione, che secondo la Luna di Marzo, nella quale sempre si celebra, viene a cadere in diuersi giorni dell'anno, & alle volte mesi. Di qui nasce, che le Domeniche, e l'altre Feste del Sig. non si possono metter'in determinato giorno di Mese, ma piu presto, ò piu tardo si celebrano, secondo che viene la Pasqua, e però le dimandiamo Feste mobili. Di queste breuemente habbiamo adesso da trattare conforme all'ordine incominciato, per esser anch'elle ornate d'Indulg. e di qualche santa memoria di Christo, ò della vergine ò Reliquie de ss. ò de tutte insieme.

Dom. di nă zis. Anton.

Alla Chiesa di s. Maria del Pianto per hauer in vn tal dì fatto il primo miracolo, & a quella di s. Giuliano presso Monte Giordano per la sua festa.

Dom vlt. di Gennaro.

Indulg. a s. Croce in Gerusalemme, e s. Maria degli Angeli alle Terme, nel qual giorno fù ritrouato il Titolo della s. Croce.

Dom. di 7 6. e 5.

Indulg. poste nel discorso delle Stationi.

1. Giorno di Quadrag.

Delle care memorie di Christo sotto di questo dì al nome di GIESV, e cominciano l'Indu. delle Stationi disposte secondo i proprij gioni al suo luogo.

Dom. 1. di Quadrag.

Indulg. alla Trinità de Monti.

1. Lunedi di Quadrag

Alla Chiesa di s. Giouanni della vigna, leggendosi nell'Euangelio, *In carcere eram, & venisti ad me*, à proposito per il fine di quella Compagnia.

2. Lunedi di Quadrag.

Alla Chiesa de ss. Pietro, e Marcellino pr la cõf.

Da meza Quad. fin'al l'Ott. di Paſ. Indulg. alla Trinità de Monti, a s. Maria del Popolo, Pace, e del Pianto, nelle quali Chieſe ſtanno ſcoperte l'Imagini della vergine.

Vene. dopò la 3. Dom. di Quadrag. Alla Chieſa di s. Maria in Via con l'Indulg. per quel pozzo benedetto con vna pietra di quello, ſopra di cui ſedeua Chriſto, parlando con la Samarit.

Dom. quar. di Quadr. Indulg. a s. Onofrio, & a s. Agoſtino, e queſta s'eſtende ſin'all'ottaua di Paſqua.

ven. dopò la detta Dom. Alla Chieſa di s. Bibiana, per la conſacratione.

Domen. di Paſsione. Alla Chieſa di s. Maria Monterone, per la conſ. Delle memorie di Chriſto ſotto di queſto dì al nome di GIESV; Indulg. a s. Pietro montorio ſin'all'ottaua di Paſq. nel luogo, doue egli fù crocifiſſo

Dom. del l'Oliue. Delle pie memorie di Chriſto ſotto di queſto dì al nome di GIESV.

Lunedì S. Delle Sante memorie di Chriſto, come di ſopra.

Martedì S. Delle memorie, come di ſopra.

Mercordì S. Delle memorie, come di ſopra.

Giouedì S. Delle memorie, come di ſopra.

Venerdì S. Delle memorie, come di ſopra.

li vẽ. di Mar. Indul. à s. Marcello.

li vẽ. di qua. Indulg. alla Trinità di ponte Siſto.

Li ven. dell'ãno continu. Indulg. alla Trinità de Monti, a s. Croce in Gerusalemme, & a s. Maria degli Angeli alle Terme.

Sabbato S. Delle benedette memorie di N. S. come di ſopra Indulg. a s. Maria in Via.

li Sab. di qua. Indulg. a s. Maria della Pace.

Tutti li Sab. dell'anno. Indulg. a s. Maria del popolo.

Domen. di Paſqua. Alla Chieſa di s. Giacomo in Nauona, per la compagnia della Riſurrettione di N. S. Delle ſue Sante memorie ſotto di queſto dì al nome di GIESV. Indulg. alla Trinità de Monti, Santiſs. Sacramento a monte Cauallo, s. Maria del popolo, della Pace, in

Via,

Via, e del Pianto, à s. Pietro Montorio nella Capella, doue egli fù crocifiſſo, & a s. Agoſtino.

Lunedì.

Alla Chieſa di s. Lorenzo in Borgo, per la compagnia degli Hoſti di Borgo. Delle diuote memorie di Chriſto, come di ſopra. Indulg. alle dette Chieſe, leuando però quella del Santiſs. Sacramento, e mettendo quella di s. Onofrio.

Martedì.

Delle Sãte memorie di Chriſto, come di ſopra. Indulg. alle ſudette chieſe, leuata quella di s. Onofrio, e ſeguitano quelle delle corrente Stationi.

Ottaua di Paſqua.

Alla Chieſa di s. Margarita, per la Conſacratione. Indulg. a queſta Chieſa, & alle ſudette.

2. Domen. dopò Paſq.

Alla chieſa di s. Maria sù la Minerua, per la Cõſacratione. Indulg. alla ſteſſa Chieſa.

3. Domen.

Alla Chieſa di s. Euſtachio per la conſacr.

Vig. dell'Aſcentione.

Alla Chieſa di s. Maria maggiore, per la Traslat. di s. Girolamo da Betlemme a Roma in vn tal dì, che fù alli 9. di maggio.

Aſcent. di Chriſto.

Alla Chieſa dell'Aſcenſione. Delle ſante memorie di Chriſto in queſto dì ſotto il nome di GIESV Indulg. alla Trinità de Monti.

Dõ. fra l'ott. del l'Aſcẽt.

Indulg. a s. Maria della Ritõda, e sù la Minerua.

Vig. della Pentec.

Indulg. a s. Giouanni Laterano poſta al diſcorſo delle Stationi, e giorni ſeguenti.

Domen. di Pentecoſte.

Alle tre Chieſe dello Spirito ſanto, & a s. Bart. in s. Macuto, per l'Oratione delle 40. hore. Delle Sante memorie di Chriſto ſotto di queſto dì al nome di GIESV. Indulg. alla Trinità de Monti, ſan Spirito in Saſſia, e s. Macuto.

Lunedì.

Indulg. a s. Pietro in Vincoli, & alle dette Chieſe, e s. Maria Traſpontina.

Martedì.

Alla Chieſa di s. Maria di Conſtantinopoli giorno ſuo feſtiuo, & a s. Lucia della Tinta per la com-

pagnia de Cochieri. Indulg. alle dette Chiese, e seguitano quelle che sono poste alle Stationi.

Dom. della Santi. Trin.

Alle due Chiese della Santiss. Trinità,& a s. Tomaso Cantuariense Indulg. a s. Spirito in Sassia, e s. Matteo.

Giouedì del Santissimo Sacrame.

Alle due Chiese del Santiss. Sacramento. Delle care memorie di Christo sotto di questo dì al nome di Giesu. Indulg. al Santissimo Sacramento a monte cauallo.

Processioni che si fanno in Roma dētro l'ottaua del Santiss. Sacram.

Dopò la processione Papale di questo dì se ne fanno altre due dalle Chiese di s. Spirito in Sassia, e s. Maria Campo Santo.

s. Maria sù la Minerua. Nel Venerdì

s. Maria { della Consolatione. del popolo. }
s. Lucia alle Botteghe scure.
} nel Sabbato.

s. Apollinare.
s. Giouanni nel Laterano.
s. Maria. { dell'Anima. di Trasteuere. dell'Horto con l'Ind.
s. Giac. { Scossa Cauallo. Delli Spagnuoli.
s. Luigi de Francesi.
s. Nicolò in Carcere.
} Nella Dom.

s. Maria. { In Via. Dell'Oratione.
ss. Celso, e Giuliano in Banchi.
s. Quirico.
ss. Apostoli.
} Nel Lunedì.

s. Angelo

s. Angelo in Pescaria.
s. Agostino.
s. Cecilia in Trasteuere.
s. Lorenzo in Lucina. — nel Martedì.
s. Giouanni de Fiorentini.
s. Maria. { del Pianto con l'Ind. / della Traspontina.

Santiss. Trinità di Ponte Sisto. — nel Mercor.

Il GIESV.
s. Maria maggiore.
s. Marco con l'Ind.& off. del P.R.
s. Andrea alle Frate.
s. Crisogono. — Nell'Ottau.
s. Rocco.
s. Lorenzo in Damaso.
s. Biagio della Paneta.
s. Pietro in Vaticano.
s. Lucia alla Chiauica.

Alla Chiesa di s. Caterina di Bagnanapoli, & a tutte le chiese Domenicane. Delle Reliquie di detta santa. Indulg. alle dette Chiese, & a s. Maria Annunciata fuori, s. Sisto, s. Lorenzo, e s. Sebastiano ambi due fuori. — Dom. dopò la Croce di Maggio.

Alla Chiesa di s. Caterina in strada Giulia, per la compagnia della natione Senese, & a s. Apollonia per la Consacratione. Indulg. alla detta Chiesa di s. Caterina, & alle altre della prima Domenica, leuata l'Annunciata fuori, e Chiese Domenicane. — 2. Domen. di Maggio.

Indul. a s. Sisto, e s. Sebastiano fuori. — 3. e 4. Dom.

Alla Chiesa di s. Maria della Quercia giorno suo festiuo. — Dom. dopò la Nat. di N. Signora.

Indulg. poste nel discorso delle Stationi. — 4. Té di Set.

Alla chiesa di s. Maria sù la Minerua, per la Com- — Dom. 1. d'Ottob.

pagnia del Rosario secódo l'ordine di Pio V. se bene il Martirolog. metta questa festa alli 7.d'Ottob. & a s. Maria dell'Horto per la consacratione. Delle diuote memorie di MARIA al suo nome sotto di questo dì. Indulg. alle due dette Chiese di s. Maria.

Dom. dopò s. Calisto.

Alla Chiesa di s. Maria di Trasteuere, per la Consacratione. Indulg. alla stessa Chiesa.

Dom. inanzi l'Auuento.

Alla Chiesa del GIESV, e s. Maria dell'Anima, per le Consacrationi loro. Indulg. al GIESV, con l'offerta del Popolo Romano.

Dom. dell'Auuento.

Indulg. poste al discorso delle Stationi.

Ogni p. Dõ. del Mese.

Indulg. a s. Maria sù la Minerua.

Ogn'vltima Domen. del Mese.

Indulg. a ss. Apostoli.

Se il Christiano lettore hauesse raccolto da quest'opera qualche consolatione spirituale, lodi, e glorifichi quello, da cui *Omne datum optimum, & omne donum perfectum,* (Iac. 6.) ma se pure non gli aggredisce in tutto, ò qualche altra cosa desideraua, incolpi l'imperfetto mio per vna parte, e per l'altra accetti il buon volere, ch'hò hauuto di dargli qualche saggio de i mirabili TESORI, che dentro di se nasconde questa gran'Città di Roma capo del Mondo.

IL FINE.

L. D. B. Q. V. A.

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI.

A

Cate-

H

I

T

IL FINE.

Scorrettioni	Correttioni
11 intendono	intendino.
55. Oliue.	Ouile.
80 Ostiano.	Ostriano.
94. l'uno.	l'vna di
140. Questi tempi.	Quei tempi
Fontane, e fabriche.	Fontane, fabriche
147. s Giouanni delle Muratte	s.Giacomo delle Murate.
149. s'haueua.	l'haueua.
150. Qui fù.	lì fù
164. S. Abbate.	l'Abbate.
s. Gregorio in Alga.	s.Giorgio in Alga.
170. Miglio.	Miglio.
209. verso lor'infiniti.	verso i lor'infiniti
Caualieri.	Caualli leggieri.
228. nondatione.	inondatione.
235. Quattro faccie.	quattro Capi.
268. s. Domenico a Bagnapoli.	s.Caterina a Bagnanapoli.
295. Luogo tale, ma nota.	luogo tale, nota
306. Natione tedesca.	aggiungi questo solo; Ch'altro di certo non si sà.
319. produce.	produsse
322. già fù sua.	aggiungi; Vna Chiesa sotto di questo nome
322. la Parochia.	è posta di souerchio.
330. che seguita.	Che seguitò
356. Chiesa, che da	Chiesa, da
400. manca nella margine.	128. Nel Rione di cãpo Marzo
407. c'e vna de Banchieri.	non c'è più.
416. ci si vengono.	ci vengono.
418. Nei loro paesi.	Ne i loro parti.

Scorrettioni	Correttioni
420 piu piano.	Pian piano.
450. Orzo.	Orso.
452. 1. d'Agosto.	2 d'Agosto.
491. Vincenzo Valerio.	Vincenzo Valesio.
533. l'incenerirsi.	il non incenerirsi.
557. si dice perche.	aggiungi; Dentro ad vn pozzo.
655. dopo il Martirio di s. Timoteo.	dopo il martirio di s.Paolo a questo di s.Timoteo.
776. si rizzò vn'altra.	si rizzò vn'altare.
819 dorò s.Bernardino.	s'aggiunga s. Chiara.
822. Martino de Monti.	s'hà da mettere fra quelle, che son in Chiese d'altri.
832. 30. Giug.	20. Gennaro.
839 Abdon Prete.	Abondio Prete.
843. Vergini a Roma, doue.	Vergini a Roma, e qui,
862. Epafa.	Epafra.
872. Pietra. sopra la quale fù presentato.	si replica di souerchio.
877. s. Pietro a col. Antonina.	s. Paolo a colonna Antonina.
910. A di 8.Genn.	A di 18.Gen.
912. A di 8 Gén.p la	A di 18 Genn.
914. nella margine. Pena del peccato rimessa.	del peccato rimesso.
916. appenderent	appenderentur.
923. s.Brig. vedoua,	s.Brigida Verg.
924. Alla Chiesa di s.Mattia.	di s.Matteo.
925. Alle due Chiese de ss.Quatt.	ss.Quaranta.
940. Gennano.	Gennaro.
941. Cucno.	Bruno.

Et altri errori, che l'accorto Lettore da se potrà correggere.

R E G I S T R O.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V
X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo
Pp Qq Rr Sſ Tt Vu Xx Yy Zz.

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii Kkk Lll
Mmm Nnn Ooo.

Tutti ſono fogli intieri, eccetto l'vltimo, Ooo, che è vn foglio e mezo.

IN ROMA, Appreſſo Luigi Zannetti.
Con licenza de' Superiori.